

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA
VI

Le carte
del monastero di San Siro
di Genova
(1225-1253)

Vol. II

a cura di Sandra Macchiavello e Maria Traino

REGIONE LIGURIA – ASSESSORATO ALLA CULTURA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 1997

Una prima stesura, incompleta, dell'edizione delle sole carte dell'Archivio di Stato è stata effettuata da Maria Traino. Sandra Macchiavello, oltre alla collazione di questo testo e al rifacimento dei registi, ha completato l'edizione; alla stessa si devono le note introduttive ai documenti, l'apparato critico, gli indici e l'introduzione.

Ricerca finanziata con contributi del C.N.R. e dell'Università di Genova (ex 60%).

1. Il presente lavoro prosegue l'edizione del fondo denominato *Pergamene dell'abbazia di San Siro*, conservato presso l'Archivio di Stato di Genova, prendendo in esame le pergamene dalla n. 220 alla n. 371 che interessano gli anni dal 1225 al 1253. L'intento programmatico di ricostruire il fondo archivistico originario dell'ente – sulle cui vicende si rinvia al primo volume – ha permesso di inserire in questa serie documentaria, nell'ordine cronologico, ventisette documenti, oggi sparsi in varie sedi.

È stata pertanto ricavata una totalità di 228 atti così suddivisi: 171 documenti su 153 pergamene¹, 8 tratti da cartolari notarili², 11 contenuti in manoscritti sei-settecenteschi³, 4 nei registri vaticani⁴, un regesto dall'*Inventario di San Siro del 1682*⁵, e una notizia dagli *Annali* dello Schiaffino⁶; dalla lettura della documentazione sono infine emersi 8 inserti⁷ e 24 notizie⁸. Ad eccezione di 22 documenti⁹, il materiale documentario è inedito.

Lo stato di conservazione delle carte è in genere discreto, sebbene in molti casi il ricorso alla luce di Wood e, quando possibile, al formulario consueto non abbia sempre consentito una completa restituzione del documento. Solamente in 11 pergamene, il forte deterioramento causato da ampie lacerazioni e da macchie di tipo vinoso ha sottratto irrimediabilmente

¹ Diversi atti sono contenuti in un'unica pergamena: docc. 354, 363, 364, 367, 368, 398, 402, 403, 429, 430, 461-466, 518, 519.

² Docc. 355, 358, 401, 405, 417, 420, 508, 510.

³ Docc. 376, 377, 415, 476, 494, 501, 502, 512, 517, 538, 554.

⁴ Docc. 505, 506, 545, 547.

⁵ N. 567.

⁶ N. 374.

⁷ Nn. 375, 387, 416, 477, 492, 515, 540, 546.

⁸ Nn. 361, 362, 369, 383, 404, 406, 432, 436, 468-470, 481, 496, 503, 513, 531, 533, 534, 544, 550, 552, 556, 561, 562.

⁹ Docc. 356, 359, 397, 400, 412, 423, 437, 441, 455, 484, 522, 525, 548, 549. Questi documenti editi appartengono al cartario conservato nell'Archivio di Stato di Genova, mentre i docc. 417, 405, 502, 505, 506, 545, 547, 555 sono custoditi in altre sedi; già noti invece, soltanto sotto forma di regesto, i docc. 355, 358, 374, 376, 443, 476, 494, 538, 554.

gran parte del testo, inducendo talvolta qualche perplessità in merito alla stessa natura giuridica dell'atto¹⁰.

Per una quasi totale evanescenza dell'inchiostro è stata omessa la pergamena n. 297, di mano del notaio *Faciolus de Calvis*¹¹. Esula da questi limiti cronologici l'edizione della pergamena n. 324, attribuita dall'ordinamento archivistico al 1246, anziché al 1256; infatti, sebbene in corrispondenza dell'anno sia presente una piccola macchia di umidità, è perfettamente leggibile ... *qui[nqua]gesimo sexto*; un'ulteriore conferma proviene dall'indizione (*indictione XIII*) che non coincide con il 1246, anno in cui correva l'ottava¹².

Sulle motivazioni per cui si è optato di inserire in questa sede la pergamena n. 50, datata 1126, per un errore dello stesso notaio, posticipandola al 1226, si rinvia alle note introduttive dell'atto¹³.

Un numero esiguo di documenti non ha un rapporto diretto con il monastero, ma ad esclusione di tre *munimina*¹⁴, è stata facilmente identificabile la ragione della loro confluenza nel cartario¹⁵. Fra questi merita una segnalazione particolare la presenza di 22 documenti compresi tra il 1222 e il 1253 relativi alle vicende personali e patrimoniali di Enrico Alinerio, antecedenti al suo ingresso nella comunità di San Siro¹⁶, nella quale compare fra i monaci dal 1255 fino al 1272. L'opportunità di poter disporre di informa-

¹⁰ Docc. 367, 368, 372, 453, 461-466, 511.

¹¹ Non sembra accettabile la data 1241 presente sulla "camicia" del documento in quanto si legge abbastanza chiaramente [...] *sexto, indictione tercia, die* [...]; tenuto conto dell'indicazione fornita dall'indizione e del fatto che nel cartario sono presenti due atti rogati dallo stesso notaio nel 1241 e nel 1245 (docc. 455, 483), si ritiene di poter riferire il documento al 1246.

¹² Il documento sarà pertanto inserito nel prossimo volume che prende in esame un arco cronologico che va dal 1254 al 1278.

¹³ Docc. 356.1, 356.2.

¹⁴ Docc. 372, 453, 558. Per la difficile leggibilità dei primi due documenti non si può escludere che questi siano del tutto estranei al monastero.

¹⁵ Il doc. 355 contempla il pagamento di un censo annuo al monastero, ma in genere gli atti si riferiscono ad immobili di proprietà di privati che insistono *super terram Sancti Syri*: docc. 357, 381, 385, 401, 415, 436, 503. Il doc 454 riguarda invece Ansaldo Alinerio, figlio di Enrico per il quale si veda la nota seguente.

¹⁶ Docc. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 454, 498, 499, 507, 514, 550-552, 564.

zioni precise sui membri che nel tempo hanno fatto parte del cenobio, come nel caso offerto dalla documentazione relativa al monaco Enrico Alinerio, è eccezionale: la maggior parte infatti degli abati e dei monaci presenziano agli atti con il solo nome, talvolta accompagnato dall'indicazione della loro mansione all'interno del monastero o, più frequentemente, del luogo di provenienza. Tuttavia queste ultime specificazioni permettono di chiarire come il reclutamento monastico, dal punto di vista geografico, superi il semplice ambito urbano¹⁷ e sia in prevalenza collegato alle dipendenze del monastero, specialmente quelle site nell'Astigiano e nell'Alessandrino.

Nelle note introduttive sono state prese in considerazione soltanto le annotazioni tergalì coeve alla documentazione e quelle più tarde di mano trecentesca e la segnalazione dei registi che derivano dall'*Inventario di San Siro del 1682*, determinanti per la ricostruzione delle vicende storiche dell'archivio¹⁸. Il testo degli attergati, spesso lacunoso per l'evanescenza dell'inchiostro, in genere riferisce gli elementi strettamente indispensabili del negozio giuridico contenuto nell'atto, talvolta emergono notizie più dettagliate relative a precisazioni toponimiche o a trasferimenti posteriori del bene in questione. Inoltre la presenza di grafie diverse di un nome o toponimo ha presentato qualche problema per la compilazione degli indici, dal momento che non sempre è stato possibile stabilire se fossero solamente varianti delle lezioni offerte dal documento.

2. È un dato più che noto che i cartari monastici, per un'attenzione rivolta particolarmente dagli stessi monaci alla conservazione di titoli giuridici, sono costituiti, nella loro maggioranza, da atti che dimostrano la legittimazione del possesso di beni fondiari competenti a quel particolare ente; nella sua globalità la documentazione di San Siro non fa eccezione e permette, se utilizzata secondo la chiave di lettura più immediata, di delineare ampiamente gli orientamenti fondiari e le direttive gestionali del monastero.

In questa prospettiva, proponendo un rapido quadro schematico, le scelte della comunità – nell'arco del trentennio qui proposto – evidenziano

¹⁷ Le uniche specificazioni familiari di provenienza urbana riguardano i monaci Guglielmo Gatiluso, Oberto Ceba, Ogerio *de Insulis*, in seguito abate dal 1267 al 1283, e lo stesso Enrico Alinerio, tutti appartenenti a famiglie da tempo radicate nella vita cittadina.

¹⁸ Su questo ordinamento si veda l'introduzione al primo volume a pp. IX-XI.

una continuità di interesse verso la proprietà edilizia urbana, limitrofa al cenobio¹⁹. Undici contratti di acquisto su dodici, concernenti alzati che insistono sui suoli urbani del monastero, sono eloquenti²⁰.

In due casi soltanto il monastero per acquisire stabili o parti di essi in Guastato è costretto ad alienare alcuni beni. Ciò accade nel 1245, quando la comunità decide di vendere due appezzamenti di un oliveto, sito nelle vicinanze del cenobio, acquistati rispettivamente dalle famiglie *Traverius* e *Bestagno*²¹. Una situazione di indebitamento contratto con l'arcivescovo, quando ricopriva la carica di arcidiacono, motiva invece la terza vendita conservata nel cartario, in questo caso riferita ad una casa in contrada *post Sanctum Syrum*²². Tenendo pur conto che non mancano documenti in cui si denunciano necessità finanziarie, non sembra corretto avanzare l'ipotesi che i debiti dell'ente, perlomeno nel periodo qui analizzato, denotino una crisi, essendo contratti più che altro per momentanee mancanze di liquidità.

L'interesse verso edificati *super terram Sancti Syri*, si concentra nella zona di Santa Sabina²³, in quella adiacente al monastero²⁴, in Guastato²⁵ e nel rione detto *Vallis Crosa*²⁶. Le donazioni, strutturate più sotto forma di usufrutti vitalizi, appaiono in sintonia con le scelte intraprese dall'ente.

¹⁹ Nel primo quarto del secolo XIII otto contratti di acquisto su diciassette rivelano già l'attenzione dell'ente per l'acquisizione di un patrimonio edilizio in ambito cittadino: docc. 218, 250, 255, 266, 306, 330, 331, 344, 348.

²⁰ Docc. 351, 399, 426, 434, 440, 449, 457, 459, 481, 488, 509. In realtà il numero degli acquisti, relativi a stabili in ambito urbano, potrebbe ammontare a dodici; in una vendita, effettuata dal monastero nel 1245, (doc. 489) si dichiara espressamente che la somma ricavata è destinata all'acquisizione di una casa posta in Genova, in località Guastato. Probabilmente l'atto in questione rientra nella serie dei documenti dispersi, benché non si possa escludere che il contratto non sia stato mai stipulato.

²¹ Docc. 485, 489.

²² Doc. 460.

²³ Docc. 399, 426, 488, 509. L'attenzione verso questa zona emerge anche attraverso una permuta del 1234 con la quale San Siro acquisisce due case, cedendone altre due, poste nelle vicinanze del monastero: doc. 478.

²⁴ Doc. 459.

²⁵ Docc. 449, 481.

²⁶ Docc. 351, 457. In atti di acquisto dove non è specificata la zona, ma in Genova: docc. 434, 440.

Senza entrare in merito a spiegazioni collegate al mutato sentimento di *pietas* dei singoli individui e al lento deteriorarsi nel corso del Duecento della credibilità monastica di stampo benedettino²⁷, i privati, nell'arco di un ventennio (1227-1248), integrano il patrimonio edilizio con stabili in Fos-satello, Porta dei Vacca, Santa Sabina, Prè, Campo e in zone urbane non meglio specificate²⁸.

Anche per le proprietà più lontane l'attenzione per i suoli subisce un arresto; soltanto una permuta del 1250 effettuata per conferire continuità territoriale al complesso dei beni siti nel territorio plebano di Langasco²⁹, lungo il versante destro del Polcevera, e l'acquisto di alcune terre in Pegli³⁰, fiore all'occhiello dei possedimenti nella riviera di Ponente, sono gli unici interventi che vedono impegnato il monastero nel rafforzamento patrimoniale.

Al forte interesse per gli investimenti immobiliari si affianca per i monaci di San Siro quello sempre vivo, connesso alla cura amministrativa di ciò che già esiste. La gestione in ambito urbano si orienta, in conformità alla ben nota prassi degli enti monastici³¹, verso contratti a censo tendenti, nella maggioranza dei casi, alla perpetuità, mentre per beni situati lungo la Val Polcevera³², nella riviera di Levante, nelle località di Maxena

²⁷ G. GRADO MERLO, *Tra «vecchio» e «nuovo» monachesimo*, in *Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nella società medievale*. Relazioni e comunicazioni al XXXIV Congresso storico subalpino nel millenario di S. Michele della Chiusa, Torino 1988, pp. 175-198; L. FERRUA, *Il monastero femminile di S. Maria di Brione dalle origini alla fine del XIII secolo*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», LXXVIII (1980), pp. 42-47.

²⁸ Docc. 371, 382, 472, 479, 511, 551. Quest'ultimo atto non rientra propriamente nella tipologia documentaria delle donazioni o degli usufrutti, essendo più che altro una cessione di beni, peraltro ingenti, attuata da Enrico Alinerio, prima della sua entrata nel monastero.

²⁹ Doc. 529. L'alta produttività del terreno agricolo e la posizione strategica lungo un nodo viario che piega verso i principali centri subalpini spiegano il costante interesse del monastero per il territorio di Langasco e per altri possedimenti dislocati lungo la Val Polcevera.

³⁰ Doc. 431. Sempre a Pegli, appaiono cospicui i beni ceduti da Giovanni Pavese in cambio di un usufrutto vitalizio e di una buonuscita valutata 28 lire: doc. 402.

³¹ Per l'ambito genovese cfr. V. POLONIO, *Patrimonio e investimenti del capitolo di San Lorenzo di Genova nei secoli XII-XIV*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*, Per il VII centenario della battaglia della Meloria, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/2 (1984), pp. 263-265.

³² Docc. 435, 458, 520. Sempre in Val Polcevera nel territorio di San Cipriano il monastero continua a mantenere il diritto a riscuotere le decime: docc. 390, 448.

e Sanguineto³³, e in quella di Ponente, a Pegli³⁴, gli affitti hanno una durata variabile dai 6 ai 15 anni, ad eccezione di un livello e di un accordo perpetuo³⁵.

Negli anni qui presi in esame, è ridotta alla sola Capriata d'Orba³⁶ la menzione dei possedimenti dell'ente nell'area subalpina, dove la dislocazione di alcune fra le chiese dipendenti da San Siro³⁷ è la principale spinta d'interesse del monastero per terreni così lontani dalla sede.

Ricapitolando, la documentazione direttamente collegata alle vicende economiche del cenobio è caratterizzata principalmente da una forte presenza di contratti quali livelli³⁸, enfiteusi³⁹, locazioni legate alla vita del conduttore⁴⁰ o più spesso alla sua discendenza legittima, senza mai determinare il grado⁴¹, e con durata variabile⁴²; seguono in misura più ridotta gli

³³ Docc. 379, 497, 535.

³⁴ Doc. 527.

³⁵ Docc. 471, 487. Il primo riguarda beni in Cesino in Val Polcevera, il secondo quelli di Struppa, unico riferimento nel cartario per possedimenti siti in Val Bisagno.

³⁶ Il territorio in questione emerge dalla documentazione attraverso una donazione (doc. 397), una controversia sorta in relazione al suddetto lascito (doc. 400) e una notizia relativa ad un contratto di locazione (doc. 534).

³⁷ Gli enti religiosi soggetti all'autorità di San Siro sono elencati nel privilegio del 1157 di Adriano IV (doc. 122). Riassumendo, le chiese dipendenti genovesi sono San Marcellino, Sant'Agnese e il monastero di Santa Sabina, a Pegli San Martino, nell'Astigiano la chiesa di San Michele di Calosso e a Canelli quelle di San Leonardo e di San Michele, nell'Alessandrino, San Nicolò di Capriata e San Giorgio di Bosco Marengo e nel Tortonese la chiesa di San Giovanni *de Pissimis*.

³⁸ Docc. 471, 560.

³⁹ Docc. 396, 407, 408, 451, 557, 567; questi sono documenti in cui nel testo compare espressamente il termine, variamente designato, di *infiteosim*, *emphiteosim* *ephyteosim*.

⁴⁰ Docc. 352, 414.

⁴¹ Docc. 386, 393, 394, 447, 456, 482, 486, 487, 495, 500, 512, 528, 530, 532, 537, 542, 543, 559. Spesso il riferimento alla discendenza legittima del conduttore è collegato all'espressione *in perpetuum* o *in infinitum*.

⁴² Docc. 379, 413, 433, 435, 452, 458, 497, 512, 517, 520, 527, 533-535, 539, 568. I docc. 482, 483 riguardano accordi sulla variazione del canone di affitto mentre il doc. 493 tratta di un impegno da parte di Giovanni *de Mora* di subentrare per dieci anni ad un certo *Bollius* nella conduzione di un terreno di proprietà del monastero.

acquisti⁴³, le donazioni⁴⁴, le cessione di beni⁴⁵, le vendite⁴⁶ e le permutate⁴⁷. Sono infine sporadicamente attestati atti quali lodi dei consoli di giustizia⁴⁸, assunzioni di debito⁴⁹, ratifiche⁵⁰, quietanze⁵¹, procure⁵², impegni di pagamento nei confronti del monastero⁵³, o a non avanzare pretese su precedenti negozi⁵⁴, riscossioni di decime⁵⁵, concessioni di prestiti⁵⁶, esecuzione di lavori⁵⁷ e atti di varia natura⁵⁸.

Nonostante le informazioni sulla gestione patrimoniale siano multiformi e numericamente cospicue, in perfetta analogia con gli archivi monastici in genere, non mancano nel cartario documenti concernenti arbitrati, sentenze, cause e altri testi legati ad essi in cui il monastero è coinvolto sia con laici⁵⁹ sia con enti religiosi⁶⁰. In entrambi i casi i contrasti evidenziano

⁴³ Docc. 351, 399, 426, 431, 434, 440, 449, 457, 459, 481, 488, 509.

⁴⁴ Docc. 371, 382, 397, 472, 479, 511.

⁴⁵ Docc. 402 (per la consegna di tali beni: doc. 403), 432, 551.

⁴⁶ Docc. 460, 485, 489.

⁴⁷ Docc. 410, 478, 529.

⁴⁸ Docc. 357, 473.

⁴⁹ Docc. 406, 566.

⁵⁰ Docc. 420, 428.

⁵¹ Docc. 405, 430.

⁵² Doc. 467.

⁵³ Docc. 353, 374, 378, 380.

⁵⁴ Doc. 388.

⁵⁵ Docc. 390, 448.

⁵⁶ Docc. 404, 406.

⁵⁷ Doc. 562.

⁵⁸ Docc. 403, 405, 438, 477, 503, 518, 519.

⁵⁹ Vertenze con gli eredi di *Raffinus Cuprinellus* relativa alla donazione di prati e vigneti in Capriata d'Orba (doc. 400), con la comunità di Struppa (docc. 412, 439), con gli eredi di Giacomo Bestagno (docc. 436, 438, 531, 561) e con Baldovino *ferrarius* (doc. 490).

⁶⁰ Cause con le chiese di Sant'Ambrogio di Fegino (doc. 358), di San Martino di Pegli (docc. 492, 494) e di San Giovanni di Prè di Genova (docc. 468-470, 502, 513, 516, 553), con l'ospedale di Rivarolo (doc. 359) e con i monasteri di Sant'Andrea di Sestri (doc. 480) e di San Benigno di Capodifaro (docc. 540, 546, 555).

il tentativo delle parti di produrre prove a sostegno di diritti vantati in genere su proprietà immobiliari. È esemplare la lunga e laboriosa questione fra i monaci e i fratelli di Giovanni Pavese in merito ai lasciti di quest'ultimo in favore del monastero⁶¹. Sempre su materia di legati vertono due deposizioni testimoniali⁶²; l'oggetto del contenzioso riguarda le ultime volontà di due parrochiani di San Siro che risolvono in punto di morte di trasmettere i propri beni, peraltro ingenti, all'ospedale di San Lazzaro. San Siro, in quanto chiesa parrocchiale di ambedue i defunti, tenta di recuperare almeno un terzo delle eredità; purtroppo non si conoscono gli esiti della disputa, ma l'obiettivo del monastero, da quanto emerge dalle testimonianze, sembra fondarsi soltanto su precedenti occasionali.

A queste serie si affiancano atti che riferiscono della regolamentazione interna e dei rapporti con le altre istituzioni ecclesiastiche e che spezzano quell'uniformità e rigidità documentaria che derivano dalla preponderanza di testi notarili relativi ai trasferimenti della proprietà, al possesso fondiario e all'organizzazione corrente.

Nel 1241 le regole di accettazione dei monaci stabilite dall'abate Daniele (non più di 14 unità), unite al divieto di non impegnare oggetti e arredi sacri (*libri, calices, lanpades argenteas, folias argenteas, palii et quiquid demum ordinamento et commodo ecclesie pertineat*), presentano una comunità indisciplinata e faziosa⁶³. La situazione non sembra migliorare se nell'anno seguente l'arcivescovo in persona decreta alcune riforme per il monastero⁶⁴ e se, pur essendo ancora vivo Daniele, si elegge un nuovo abate, Matteo, alla cui elezione presenza un delegato di Gregorio di Montelongo, eminente personaggio della curia di Innocenzo IV⁶⁵. Su questi episodi di evidente interesse, la difficile leggibilità delle pergamene non consente tuttavia di raccogliere informazioni più dettagliate.

⁶¹ Docc. 398, 402, 403, 416-422, 425, 427-431.

⁶² Docc. 474, 475.

⁶³ Doc. 455. Sulla facoltà, concessa all'abate nel 1249 da Innocenzo IV, di accogliere nuovi monaci, superando il numero di 14 precedentemente stabilito: doc. 525.

⁶⁴ Docc. 461, 462.

⁶⁵ Docc. 463-466.

Attraverso differenti forme di mediazione, il monastero tenta di soddisfare, all'interno della propria parrocchia, le esigenze di nuove pratiche spirituali. È il caso del 1228 quando la comunità di San Siro concede agli Umiliati alessandrini di San Michele di edificare accanto a una *domus* già esistente, un oratorio con cimitero⁶⁶. L'accenno alla *domus* attesta come il monastero avesse già da tempo collaudato modalità di raccordo con forme di religiosità di diversa provenienza. Un'altra richiesta di appoggio è rivolta nel 1244 da un gruppo di laici e da un canonico della chiesa di San Donato che chiedono ed ottengono il permesso di costruire un *oratorium sive ecclesiam* da dedicare a San Barnaba⁶⁷. A parte la tendenziale laicità dell'iniziativa che meriterebbe altre riflessioni, è qui rilevante il vincolo dell'osservanza alla regola benedettina imposto al nuovo ente che sembra riflettere la volontà del monastero di ricercare strumenti di adattamento tra la statica solidità dei modelli tradizionali e la vivace fluidità di nuove esperienze religiose.

Gli interventi dell'arcivescovo si riducono alla concessione di indulgenze⁶⁸ e ad una sentenza di scomunica – desunta sotto forma di notizia e sulla cui legittimità interviene papa Gregorio IX – in conseguenza del mancato esborso di denaro da parte del monastero in favore di una famiglia genovese prigioniera *in terra Sarracenorum*⁶⁹.

Ventisette documenti papali, di cui 21 prodotti dalla cancelleria di Innocenzo IV⁷⁰, papa genovese, testimoniano il costante appoggio della Santa Sede e al tempo stesso il tentativo della comunità di acquisire una maggiore autonomia dalla giurisdizione vescovile e dall'ambiente secolare in genere. Significativo il consenso, ottenuto nel novembre 1249, di non affidare al clero secolare il servizio delle dipendenze⁷¹.

⁶⁶ Docc. 375-377.

⁶⁷ Docc. 476. Nel 1252 è concessa alla suddetta chiesa il permesso di costruire il cimitero: doc. 554.

⁶⁸ Docc. 437, 484.

⁶⁹ Sull'argomento si vedano i docc. 361, 362, 441, 442.

⁷⁰ Per la documentazione relativa a Gregorio IX: docc. 361, 416, 423, 441, 443, 444; per quella di Innocenzo IV: docc. 468, 469, 492, 501, 504-506, 521-526, 536, 540, 541, 545, 547, 553, 563, 565.

⁷¹ Doc. 515, 521-523.

Per quanto riguarda le chiese sottoposte al controllo di San Siro, le testimonianze documentarie si riducono, per quelle genovesi, a due giuramenti di fedeltà prestati all'abate dai ministri di San Marcellino e di Sant'Agnese⁷², a una nomina del rettore della chiesa di San Nicolò di Capriata⁷³ e a una vertenza tra il monastero e un canonico della chiesa di Tortona per la concessione della chiesa di San Giovanni *de Pissinis* situata nel Tortonese⁷⁴.

3. La quasi totalità della documentazione è costituita da originali, di cui dodici estratti da un notaio diverso dal rogatario⁷⁵, da sei copie autentiche⁷⁶ e da tre copie semplici⁷⁷.

Negli originali la sottoscrizione è nella maggioranza dei casi semplificata nella formula *Ego ... notarius*⁷⁸ *rogatus scripsi* preceduta dall'apposizione del *signum tabellionis* ormai standardizzato sul pronome *ego* in forme monogrammate congiunto talvolta alla sola iniziale del nome del notaio. Fanno eccezione con un segno proprio, distinto dal pronome personale, Giovanni *Cavugius*, Petrazio *de Musso* e Pietro *de Musso*⁷⁹.

In un solo caso è conservata nel cartario una pergamena incisa, annullata con tre tagli angolari che segnalano la conclusione di un impegno a subentrare per dieci anni nella conduzione di un terreno di proprietà del monastero⁸⁰.

⁷² Docc. 450, 538. Relativa alla chiesa di Sant'Agnese è conservata una lunga controversia tra il rettore, il presbitero Simone, e laici, in merito a beni immobili di proprietà dell'ente: docc. 354, 363-365, 367-370, 373, 384, 387, 389.

⁷³ Docc. 548, 549.

⁷⁴ Docc. 508, 510.

⁷⁵ Docc. 354, 363, 364, 367, 368, 393, 440, 447, 451, 460, 489, 543.

⁷⁶ Docc. 439, 474, 475, 521, 551, 555.

⁷⁷ Docc. 394, 437, 480.

⁷⁸ A differenza dei colleghi di altri centri limitrofi attestati nel cartario, il rogatario genovese aggiunge raramente al titolo di *notarius* altre qualifiche; nondimeno si riscontra talvolta la specificazione *sacri palatii* e ancor più sporadica l'indicazione *sacri Imperii* o *imperiali auctoritate*; solamente Petrazio *de Musso* si dichiara, e non sempre, *notarius aule imperialis et palatii Ianuensis*.

⁷⁹ Il supposto legame di parentela fra i due *de Musso* si rafforza anche dall'uso comune di numerosi elementi grafici, tra cui il segno di croce nell'*invocatio*.

⁸⁰ Doc. 493.

Si è scelto di considerare originali i documenti 402 e 403 benché privi della sottoscrizione, ma di mano dello stesso rogatario del 398, provvisto di ogni formalità; i tre atti sono infatti scritti su pergamene unite da una cucitura che parrebbe coeva. In tal caso è ipotizzabile che il notaio abbia redatto i tre *munda* nello stesso giorno, li abbia cuciti insieme e in ultima fase abbia apposto una sola sottoscrizione.

Veri e propri rifacimenti sono gli atti redatti da Tommaso *de Veriano* e da Bonvassallo *de Maiore*. Il procedimento adottato nel 1250 dal primo notaio probabilmente sottintende l'intenzione dei destinatari di una vendita, effettuata cinque anni prima dal monastero, di possedere l'esemplare. A supporto di un semplice *iterato scripsi* il notaio riferisce il mandato dei consoli *deversum burgum* e vaghi riferimenti ad una *postulacio* dell'abate e alla volontà della controparte⁸¹. La perdita del documento relativo ad un contratto di locazione di durata quindicennale, rogato dodici anni prima, induce Bonvassallo nel 1259 a redigere quasi un verbale nel quale specifica in dettaglio che agisce (*scripsi et refeci*) su ordine di *domini Baicaçati de Baicaçatis*, di cui non riporta la qualifica, e su esigenza di un monaco del monastero che, asserendo di non conservare più l'originale, ne garantisce, in caso di ritrovamento, la distruzione; dopo tale impegno seguono i nomi dei *testes* e la data cronica⁸².

È ampiamente attestata nel cartario la prassi di redigere di uno stesso atto due o più esemplari, tramite l'espressione *duo/plura instrumenta o due carte*; di norma è apposta dopo la data topica e cronica⁸³, seguita quasi sempre dall'indicazione della persona, fisica o giuridica, per la quale è estratto il *mundum*. Tuttavia per scelta personale alcuni notai, come Petrazio *de Musso*, usano riportare l'annotazione nella sottoscrizione⁸⁴ o prima della data⁸⁵; un'unica volta compare senza una ragione logica all'interno del testo⁸⁶.

⁸¹ Doc. 485.

⁸² Doc. 497.

⁸³ Docc. 396, 398, 402, 410, 418, 419, 421, 422, 427, 448, 452, 456, 458, 467, 471, 472, 476, 479, 482, 486, 487, 495, 500, 518, 520, 528-530, 532, 535, 537-539, 542, 543, 548, 555, 559, 560, 564, 568.

⁸⁴ Docc. 386, 394, 407, 408, 527.

⁸⁵ Docc. 352, 393, 413, 435, 478, 497, 557.

⁸⁶ Doc. 382.

Quattro documenti sono destinati alla controparte⁸⁷: la loro presenza nell'archivio è imputabile ad un probabile scambio dei documenti al momento della consegna. In un caso soltanto sono pervenuti entrambi gli esemplari redatti per le due parti dal medesimo notaio che puntualmente precisa, prima dell'*actum* a chi fossero destinati (... *istud enim factum est pro dicto monasterio / ... pro dicto Thoma*)⁸⁸.

Eccezionalmente nell'archivio sono conservati di uno stesso documento del 1252, due originali: uno del rogatario, l'altro estratto nel 1259 da un altro notaio⁸⁹. Le scarsissime differenze emerse dal secondo, in genere omissioni giustificabili attraverso una copiatura meccanica, rivelano come la redazione dell'*instrumentum* non si discostasse molto da quella dell'abbreviatura.

Due notai che procedono, in anni compresi tra il 1239 e il 1262, all'estrazione di originali da cartulari notarili presentano un formulario in via di definizione⁹⁰. Le dichiarazioni infatti di conformità al testo dell'antigrafo (*nichil adito vel dempto excepto forte litera vel figura literarum, sententia non mutata*) e la citazione dell'intervento dell'autorità pubblica attraverso il quale viene garantito agli atti in questione un valore pari all'originale⁹¹ – entrambi elementi tipici delle copie autentiche – favoriscono l'impressione che questi documenti fossero posti dagli stessi notai «in una posizione di inferiorità rispetto a quelli redatti dai rogatari»⁹².

⁸⁷ Docc. 394, 398, 413, 472.

⁸⁸ Doc. 557.

⁸⁹ Doc. 543.

⁹⁰ Su questa prassi, già documentata nel secolo XII si veda G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, in *Notai Liguri dei secc. XII e XIII*, VIII, Genova 1961, p. 26 e sgg.; ID., *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970, p. 217 e sgg.; A. ROVERE, *Libri « iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum » e livellari della chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/1 (1984), pp. 146-153; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*. Introduzione a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, in *Fonti per la storia della Liguria*, I, anche in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti*, XII, Genova-Roma 1992, pp. 52-54.

⁹¹ Il notaio Pietro *Rufi* attesta inoltre che tale prassi è regolamentata da norme statutarie (*ex tenore capituli sive statuti comunis Ianue*): docc. 354, 363, 364, 367, 368, mentre Oberto *de Vineis* dichiara *nichil adito, dempto vel mutato preter fortasis litteram vel sillabam causa abbreviationis*: docc. 460, 543.

⁹² *I Libri Iurium* cit., p. 53.

Giovanni *Enrici de Porta* che agisce invece con un mandato rilasciato nel 1280⁹³ e Deodato *Bonacursi* con uno generale del 1281⁹⁴ sembrano aver superato le incertezze dei colleghi precedenti, segnalando soltanto la notizia dell'antigrafo, il nome del rogatario e l'anno, comprensivo di mese e giorno, del *mandatum* rilasciato dalle autorità civili: un dettato dunque più sciolto e semplificato che conferma come le procedure di questo sistema, verso la fine del Duecento, abbiano raggiunto una normalizzazione.

Riguardo alle due copie autentiche di imbreviatura, merita segnalare che in una il formulario, ad eccezione dell'inciso *cum omni sollempnitate*, – specificazione di non poco conto – è identico a quello usato dallo stesso notaio per la stesura in *mundum* di un atto del cartolare del defunto Ogerio *de Bisanne*. Nel caso specifico la sommarietà del testo e la mancanza dell'anno hanno suggerito di ritenerlo una copia autentica⁹⁵.

Decisamente anomalo si presenta invece il secondo documento⁹⁶. La sottoscrizione innanzitutto è quella tipica dell'originale (*Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi*), ma la struttura dell'atto sembra richiamare più quello dell'imbreviatura o di una frettolosa annotazione sul manuale, che dell'*instrumentum*. Il testo riporta quattro atti distinti che trattano di cessioni di case e terreni di proprietà di Enrico Alinerio in favore di San Siro, – collegate tra loro con il termine *item* – e soltanto, prima della sottoscrizione, l'indicazione della clausola relativa alle imposte pubbliche da versare al comune di Genova.

Alcuni elementi permettono tuttavia di ripercorrere i preliminari dei negozi giuridici. Le differenti date topiche che stranamente coincidono con le località, tutte comunque limitrofe tra loro, nelle quali sono localizzati i quattro beni ceduti e il breve lasso di tempo intercorso tra *circa vespere* e *post vespere* permettono di ritenere che il notaio, nella sera del 25 settembre 1252,

⁹³ Doc. 393.

⁹⁴ Docc. 447, 451, 489.

⁹⁵ Doc. 439: (*S.T.*) *Ego Iohannes notarius, quondam Willelmi Merzarii filius, banc cartam transscripsi de cartulario quondam Ogerii de Bisanne notarii <cum omni sollempnitate presente in doc. 440>, auctoritate domini Phylipi Vicedomini, Ian(uensium) potestatis, qui precepit banc eandem vim et robur habere debere ac si prefatus quondam Ogerius notarius manu propria scripsisset, transscripsi quidem ego Iohannes notarius, anno dominice nativitatitatis millesimo ducentesimo trigesimo nono, indictione undecima, die vigesima octava iunii.*

⁹⁶ Doc. 551.

spostandosi da un rione all'altro, abbia frettolosamente appuntato quanto serviva; non a caso di ogni trasferimento il documento riporta appunto solo le specificazioni del bene, le coerenze, entrambe le datazioni, topica e cronica, e l'elenco dei *testes*. A questo punto sfugge per quale motivo il notaio abbia ricopiato su pergamena questa sorta di appunti, scegliendo nel contempo di apporre una sottoscrizione che fornisce la massima garanzia.

Forse una chiave di lettura emerge dalla complessa personalità dell'attore. Si è già accennato che a partire dal 1255 Enrico Alinerio è costantemente attestato fra i monaci di San Siro, ma dalla documentazione siamo a conoscenza che soltanto un mese prima della stipula in questione, egli sembrava intenzionato ad unirsi in matrimonio con una tal Giovanetta, come dimostra il contratto dotale del 20 agosto 1252, in seguito annullato dall'abate in persona⁹⁷. Nell'arco dunque di un mese matura nell'uomo un decisivo, ma quanto mai repentino, cambiamento; alla luce di queste considerazioni è ipotizzabile che il monastero, per timore di qualche ripensamento da parte dell'Alinerio o di eventuali ostacoli frapposti dalla famiglia della promessa sposa, abbia preteso l'immediata redazione, anche se in forma riassuntiva, dell'atto.

Due documenti risultano estratti in copia autentica dall'originale, designato in entrambi in casi con l'espressione *autenticum*, nei quali si riscontrano tutti gli elementi richiesti dalla dottrina medievale per dare piena validità alla copia⁹⁸. Dalle autentiche di Pietro *de Musso*, relative alle due deposizioni testimoniali presenti nel fondo⁹⁹, è più difficile stabilire l'esatta posizione dell'antigrafo nella tradizione; le poche correzioni formali rivelano comunque che il testo deriva da una stesura già riordinata ed elaborata in apposito registro.

Per quanto riguarda le tre copie semplici, una è sicuramente di mano dello stesso rogatario¹⁰⁰; nondimeno la mancanza del *signum* e un'annota-

⁹⁷ Sulla documentazione relativa a questo personaggio si veda nota 16.

⁹⁸ Docc. 521, 555. Le copie tramandate dai manoscritti del Muzio e del Perazzo, presenti nel registro del 1265, sono autenticate da Tommaso di San Lorenzo nella piena osservanza delle formalità richieste: docc. 376, 377, 476, 494, 538.

⁹⁹ Docc. 474, 475.

¹⁰⁰ Per il confronto grafico si vedano docc. 382, 386, 388, 399, 407, 408, 461, 462 di Petrazio *de Musso*.

zione tergale (*exemplum*) hanno persuaso che si tratti, più che di un originale incompleto, di una copia dell'esemplare rilasciato alla controparte del monastero, come da dichiarazione dello stesso notaio¹⁰¹; la seconda, relativa alla consacrazione del monastero, di tre altari e del cimitero nel 1237, imita in tutto e per tutto l'originale, oggi conservato alla Biblioteca Universitaria di Genova; soltanto la diversità di alcuni elementi grafici ha permesso di ritenerlo una copia riferibile, grazie alla notizia dell'attergato presente in A, al primo decennio del secolo XIV¹⁰²; infine per la terza sono stati determinanti l'assenza del *signum* e le numerose scorrettezze testuali valutate, nell'impossibilità di operare un confronto grafico con altre testimonianze dello stesso notaio, peraltro non genovese, come cattive letture del copista¹⁰³.

La quasi totalità della documentazione è rogata da notai genovesi¹⁰⁴, ma se per la maggior parte di essi l'attività per il monastero risulta occasionale, per alcuni i rapporti sono più duraturi: Attone Piacentino che roga 12 atti tra il 1233 e 1236, Petrazio *de Musso* con 10 tra il 1228 e 1242 e Tommaso *de Veriano* con 44 documenti compresi tra il 1234 e il 1253.

È frequente l'uso da parte del notaio genovese di scrivere su carta predisposta mediante rigatura a piombo, ma in nessun caso sono visibili i fori del *punctorium*; è probabile che fosse prassi scrivere su fogli non dimensionati e che soltanto alla fine della redazione avvenisse la rifilatura dei due margini destro e sinistro.

¹⁰¹ *Ego Petratius de Musso, notarius aule imperialis et palatii Ianuensis, rogatus scripsi et duo instrumenta unius tenoris inde feci; hoc autem specialiter pro Guillelmo predicto*: doc. 394.

¹⁰² Doc. 437. Nell'attergato si fa riferimento alla presentazione del documento in occasione di una lunga controversia tra il monastero e Babillano Gentile in merito alla volontà di quest'ultimo di edificare sulla volta del cimitero di San Siro: docc. 984, 987, 988, 993. È probabile che nella necessità di presentare l'originale il monastero si sia premunito, conservandone una copia.

¹⁰³ Doc. 480.

¹⁰⁴ Solamente sette i notai che lavorano al di fuori dell'ambito genovese: *Calocius* e Giacomo che rogano a Calosso, *Gerovinus* e Ruffino *de ser Conte* a Tortona e *Musso de Rubeis* a Capriata d'Orba, mentre Martino *de Uçano* e Stefano, pur rogando un atto ciascuno rispettivamente a Varenna, nei pressi di Pegli, e a Genova, si rivelano non genovesi per l'uso di apporre il *signum* e le date all'inizio del documento.

4. Sono state applicate le consuete norme di edizione comunemente rispettate nelle edizioni documentarie¹⁰⁵. Sono state pertanto adottate le parentesi tonde per lo scioglimento di compendi che possono offrire esiti diversi qualora non emerga dalla documentazione l'uso prevalente dei singoli notai (in tal senso i casi più frequenti si riferiscono a *Ian* e *ind*), e per le abbreviazioni per sigla di nomi propri. Le parentesi unciniate segnalano l'integrazione di omissioni dovute a dimenticanza dello scrivente e quelle quadre la restituzione di passi tramite la luce di Wood o il formulario consueto. Gli spazi bianchi presenti nel testo sono stati segnalati con tre asterischi senza indicare l'estensione, trattandosi di spazi per lo più convenzionali e di conseguenza insufficienti ad accogliere quanto omissso.

Le lacune provocate da guasti della pergamena o cadute di inchiostro sono segnalate da tre punti posti tra parentesi quadra e dalla specificazione in nota del numero approssimativo delle lettere mancanti. Qualora le lacune siano di vasta estensione e coinvolgano più righe, esse sono espresse in centimetri; in questi casi si è indicata nelle note introduttive, sempre in centimetri, la lunghezza della riga. Negli attergati non si è specificata l'estensione delle lacune per la difficoltà di valutarle.

Per i testi dei documenti desunti da manoscritti sei-settecenteschi sono stati segnalati i brani omissi dagli autori con tre punti senza il ricorso alle parentesi quadre. Per un criterio di uniformità, si è ritenuto più opportuno evitare qualsiasi integrazione, poiché se in alcuni casi tali passi sono facilmente restituibili, in altri è impossibile farlo. Alcune parole o nomi possono inoltre rappresentare cattive letture da parte degli stessi trascrittori che non sono state segnalate per non appesantire l'apparato critico. Le autentiche, più o meno sunteggiate, offerte dai documenti desunti da ma-

¹⁰⁵ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XVII (1957), pp. 312-333 (anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714 e in *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991* di A. PRATESI, in *Miscellanea della Società Romana di Storia Patria*, XXXV, 1992, pp. 7-31) e ID., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979; si veda anche *I Registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », ns., XXVI/1-3 (1986) (anche in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXI-XXIII 1986-1987 e in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti*, IX-X, Roma 1986), I, pp. LI-LIII e *I Libri iurium* cit., pp. 175-179.

noscritti trascritti dagli eruditi sono state riportate nell'apparato critico, mentre quelle delle copie autentiche come di consueto nelle note introduttive¹⁰⁶.

Sono state utilizzate le consuete sigle: B (bulla), BD (bulla deperdita), ST (*signum tabellionis*), SPD (*signum pendente deperdito*).

Si è preferito infine esprimere con numeri arabi i rinvii alle edizioni, anche quando in queste siano presenti quelli romani.

Giunta a termine di questa edizione, la mia riconoscenza è rivolta ai proff. Dino Puncuh e Antonella Rovere che con grande disponibilità, fra innumerevoli impegni, hanno seguito tutte le fasi del lavoro. Un ringraziamento particolare ai proff. Valeria Polonio e Vito Piergiovanni per i molti suggerimenti. Un semplice grazie, ma che sottintende ben di più, a Fausto Amalberti e a Marta Calleri.

ABBREVIAZIONI

- A.S.G. = Archivio di Stato di Genova
A.S.V. = Archivio Segreto Vaticano
B.C.B. = Biblioteca Civica Berio di Genova
B.D.G. = Biblioteca Durazzo Giustiniani di Genova
B.U.G. = Biblioteca Universitaria di Genova

¹⁰⁶ Ad eccezione dei docc. 474, 475 sulle cui motivazioni si rimanda alle note introduttive.

FONTI MANOSCRITTE E BIBLIOGRAFIA
CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- BASILI = A. BASILI, *La crisi del monastero di San Siro di Genova (secolo XIII)*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966, pp. 113-119.
- CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »* = M. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium » deperditi del monastero di San Siro di Genova*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XXXIV/2 (1994), pp. 155-184.
- CAMPORA, *Baxilica* = B. CAMPORA, *Capriata d'Orba. Baxilica ecclesia Sancti Nicolai de loco Toliano in territorio Craviada*, Torino 1911.
- CAMPORA, *Capriata* = B. CAMPORA, *Capriata d'Orba. Documenti e notizie*, I, Torino 1909.
- Le carte* = A. BASILI - L. POZZA, *Le carte del monastero di San Siro di Genova dal 952 al 1224*, in *Collana storica di fonti e studi* diretta da Geo Pistarino, 18, Genova 1974.
- Chartarum* = *Chartarum*, in *Historiae Patriae Monumenta*, I, VI, Torino 1836-1853.
- FERRETTO, *Documenti* = A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XXIII, Pinerolo 1906.
- FERRETTO, *Documenti genovesi* = A. FERRETTO, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia*, *Ibidem*, LI, LII, Pinerolo 1909-1910.
- FERRETTO, *Gregorio IX* = A. FERRETTO, *Carteggio inedito del pontefice Gregorio IX coi Genovesi (1227-1235)*, in « *Giornale Storico e Letterario della Liguria* », IX (1908), pp. 121-147.
- FERRETTO, *Innocenzo IV* = A. FERRETTO, *Carteggio inedito del pontefice Innocenzo IV coi Genovesi*, in « *Rivista Diocesana Genovese* », X (1920), pp. 33-35.
- FERRETTO, *Liber* = A. FERRETTO, *Liber magistri Salmonis sacri palatii notarii. 1222-1226*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », XXXVI (1906).
- FERRETTO, *I primordi* = A. FERRETTO, *I primordi e lo sviluppo del cristianesimo in Liguria ed in particolare a Genova*, *Ibidem*, XXXIX (1907), pp. 171-856.

- GABOTTO - LEGÈ = F. GABOTTO - V. LEGÈ, *Le carte dell'archivio Capitolare di Tortona (sec. IX-1220)*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina* XXIX, Pinerolo 1905.
- GASPAROLO = F. GASPAROLO, *Cartario Alessandrino, Ibidem*, CXIII, CXV, Torino 1928-1930.
- GORRINI = A. GORRINI, *Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova (960-1325)*, *Ibidem*, XLVIII, Pinerolo 1908.
- Inventario di San Siro del 1682 = Inventario di tutte le scritture, patenti, bolle, luoghi de monti, libri et altro che si contengono nell'archivio de' RR.PP. di San Siro di Genova fatto riagiustare d'ordine del maestro R.P. Andrea Lomellino preposito de' medesimi RR.PP. l'anno 1682*, A.S.G., Archivio Segreto, n. 1524.
- MUZIO, *Collettanea* = N. D. MUZIO, *Collettanea di documenti sull'abbazia di San Siro e su altre chiese*, B.C.B., m.r. I.5.2.
- MUZIO, *La religione* = N.D. MUZIO, *La religione dell'Humiliati*, B.C.B., m.r. I.4.16.
- OLIVIERI = A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855.
- PERAZZO = N. PERAZZO, *Memorie e notizie di chiese e opere pie di Genova*, A.S.G., mss. 836-846.
- POCH = B. POCH, *Miscellanea di storia ligure*, B.C.B., m.r. IV.5.7-14.
- Les registres de Grégoire IX = Les registres de Grégoire IX*, a cura di L. AUVRAY - S. CLÉMENCET - L. CAROLUS BARRE, I-IV, Paris 1890-1955.
- Les registres d'Innocent IV = Les registres d'Innocent IV (1243-1254)*, a cura di E. BERGER, I-IV, Paris 1884-1921.
- ROVERE = *Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro (secc. XII-XV)*, a cura di A. ROVERE, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XXIII/1 (1983).
- SCHIAFFINO = A. SCHIAFFINO, *Annali ecclesiastici della Liguria*, B.C.B., m.r. II.3.1-5.

Le carte di San Siro

351

1225, febbraio 8, Genova

Giovanni Guercio, figlio di Guglielmo, e Simona, vedova di Fredenzone, vendono al monastero di San Siro due parti di una casa che possiedono in comune con il monastero, posta in Genova, in località Vallis Crosa, edificata sulla terra del monastero stesso, al prezzo di 6 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 220.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità e sbiaditure di inchiostro sparse.

A tergo, di mano coeva: «Carta venditionis Iohannis Guercii in Valle Crosa»; di mano trecentesca: «Carta venditionis partis cuius hedifficium facte per Iohannem, filium condam Guillelmi Guecii, monasterio Sancti Syri in Val Crosa».

Sulla questione v. n. 328.

✠ In nomine Domini. Nos Iohannes Guercius, filius Guillelmi Guercii emancipatus, et Symona, / quondam uxor Fredenzoni, vendimus, cedimus et tradimus tibi domino Danielli, abbati / Sancti Syri, nomine dicti monasterii, duas partes cuiusdam hedifficii domus, yacentis in / civitate Ianue, loco ubi dicitur Vallis Crosa, super terram dicti monasterii, hedifficatum / pro indiviso cum dicto monasterio, de quibus duabus partibus ego dictus Iohannes teneor / in defensione pro tribus partibus dicte vendicionis et ego dicta Symona pro quarta / parte, cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu omnibusque de/mum pertinentiis suis, pretio finito librarum sex denariorum ianuinarum. De quo pretio et quanti/tate nos bene a te pro dicto monasterio quietos esse vocamus et solutos, abre/nuntiantes exceptioni non accepte peccunie et precii non soluti et si plus valet, id tibi, / nomine dicti monasterii, pure donamus, abrenuntiantes deceptioni dupli vel quod sit / ultra duplum. Possessionem et dominium tibi dictarum duarum partium confitemur tradidisse / corporaliter, constituentes nos, no-

mine dicti monasterii et pro ipso monasterio, possidere / quousque volueris, promittentes tibi quilibet nostrum in solidum dictas duas par/tes hedificii domus de cetero non impedire nec subtrahere, sed potius tibi tuisque / successoribus et cui illas dederit dictum monasterium vel habere stauerit per nos no/strosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto^a, sub pena / dupli de eo quod nunc valent predictae due partes vel pro tempore valuerint seu / fuerint meliorate. Et pro pena et ad sic observandum per omnia obbligamus tibi uni/versa bona nostra pignori habita et habenda, nomine dicti monasterii, c[ui he]difficio / coheret ante via, retro trexenda, ab alia hedificium Octonis Vallis / Tari et ab alia Petri de Campolino, faciens hec omnia ego Symona dicta / consilio et auctoritate Lanfranci Zerbini et Oberti Rangi peliparii, quos meos pro/pinquos et vicinos apello, abrenuncians omni iuri de quibus ego dicta Symona / habui pro mea parte dicte vendicionis soldos triginta et ego dictus Iohannes / libras quatuor et dimidiam ianuinorum. Testes vocati predicti consiliatores et Iordanus / portenarius de Sancto Syro. Actum Ianue, in parlatorio Sancti Syri, anno dominice M^o/CC^oXXV^o, inditione XII^a, die februarii VIII^a, ora tertia.

(S.T.) Ego Aurembaldus de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a promitto: *così A.*

352

1225, settembre 15, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione vita natural durante a Guido magister e alla moglie una casa con annesso terreno, posta in Genova, in Fossatello, contro la corresponsione di un canone annuo di 21 soldi e l'obbligo di costruire entro un anno un'altra casa.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 221.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: « Vacua per lapsum temporis [...] ».

✠ Ego Daniel, abbas monasterii Sancti Syri, una cum fratribus meis, / presbitero Oberto, donno Iacobo, donno Lafranco, donno Matheo, donno / Salvo, presbitero Oberto, fratre Syro^a, fratre Olrico et fratre An-
sui/xio, loco tibi Guidoni magistro et uxori tue in vita vestra et cuiusli-
bet / vestrum hedifficium unum domus et terram supra qua est hediffica-
tum, quod est / dicti monasterii et est Ianue, ubi dicitur Fossatellum, cui
terre et domui / coheret ante via, retro trexenda, ab uno latere domus Oge-
rii de Langasco, / pro conditione soldorum viginti unius ianuinarum an-
nuatim solvenda dicto monasterio / et ita quod usque ad annum unum de-
beas facere cum mea voluntate et / consilio domum unam supra dicta terra
bene et optime de bono muro / et lignamine castanee et roboris et abietis et
duorum solariorum et ad / istam conditionem promitto tibi dictam domum
et terram tibi et uxori tue / in vita vestra dimittere et non auferre nec in-
pedire nec conditionem augere / et ab omni persona iure locationis deffen-
dere, alioquin libras viginti ianuinarum, nomine / pene, tibi stipulanti pro-
mitto, rata [m]anente locatione. Et inde omnia bona / dicti monasterii tibi
pignori obligo. Et ego Guido magister, pro me et / pro dicta uxore mea,
promitto tibi Danieli, abbati dicti monasterii, tenere / dictam domum et
dictam terram in vita mea et uxoris mee et conditionem predictam / an-
nuatim solvere dicto monasterio ad annum novum et domum predictam /
ut supra hedifficare et habere hedifficatam cum tuo consilio et voluntate
usque / ad annum unum, alioquin libras viginti ianuinarum, nomine pene,
tibi stipulanti / promitto, rato manente pacto. Et pro pena et predictis om-
nibus^b / omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Et huius
teno/ris duo instrumenta fieri debent. Testes Rubaldus Rubeus et Io/fredus
guardator. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice / nativitat
millesimo CCXXV, inditione XII, die septembris XV, ante vesperum.

(S.T.) Ego Albertus de Sancto Michaeli notarius rogatus scripsi.

^a fratre Syro: *ripetuto* ^b omnibus: *ripetuto*.

1226, marzo 24, Genova

I coniugi Bartolomeo de Fimerri e Richelda si impegnano a saldare in sei anni al monastero di San Siro un debito di 7 lire e 9 soldi in rate annue di 25 soldi occasione pensionis.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 222.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, rosicature e lacerazioni lungo il margine superiore sinistro.

A tergo, di mano coeva: «Promissio Bartolomei de Fimerri»; di mano trecentesca: «Bertolomei de Fimerri».

✠ Nos Bartholomeus de Fimerri et Ricchelda iugales confitemur vobis domino Danieli, abbati monasterii Sancti Syri, nos vobis dare debere libras septem et soldos novem ianuinorum occasione pensionis quam dicto monasterio / dare debemus, quas libras septem et soldos novem ianuinorum vobis vel vestro certo misso, nomine dicti monasterii, per nos vel / [nostr]um missum usque ad annos sex proximos per terminos infrascriptos dare et solvere promittimus, cum omnibus damp/[nis] et expensis et missionibus inde factis et faciendis et credere de dampnis et expensis et missionibus in vestro simplici / v[erbo seu nu]ntii dicti monasterii et sine sacramento et qualibet probatione, scilicet per unumquemque annum s[oldos vi]nginti quinque et sic usque ad ultimum annum, alioquin si de predictis in aliquo contrafecerimus / vel contrafactum fuerit et quotiens contrafecerimus vel contrafactum fuerit, penam dupli de quanto fuerit contrafactum vobis / stipulantibus promittimus, nomine dicti monasterii, rato manente pacto. Et predictis omnibus et proinde omnia nostra bona / habita^a et habenda vobis, nomine dicti monasterii, pingnori obligamus, tali vero pacto quod pena commissa tunc vestra / auctoritate et auctoritate nuntii dicti monasterii et sine consulum vel potestatis decreto liceat vobis vel nuntio dicti monasterii / in nostra bona quibus malueritis intrare et duplum extimari facere et extimatum vel ratum nomine proprii pos/sidere, sine omni nostra omniumque pro nobis contradictione. Iuramus insuper, tactis corpo-

raliter Dei evangelii, omnia predicta / adtendere et observare et complere et contra non venire et quisque nostrum in solidum tenetur, abrenuntiantes iuri quo cavetur / si duo vel plures rei debendi presentes sint ac ydonei quod quisque pro parte conveniatur, et speci/aliter abrenuntians ego dicta Ricchelda senatus consulto Velleiano, iuri ypothec(arum) et omni iuri; hoc facio iussu / et voluntate dicti mei viri Bartholomei et in eius presentia et consilio et auctoritate Willelmi Leccavelle, / Oberti de Baldigone, quos meos vicinos et propinquos in hoc negotio voco. Testes Willelmus Rasetius, / Pontius de Marsilia, magister Petrus Frenerius. Actum Ianue, in^b claustrum Sancti Syri monasterii, anno / dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo sexto, indictione tercia decima, die vigesimo quarto martii, post nonam.

(S.T.) Ego magister Anestadius notarius rogatus scripsi.

^a habita: in A hnta con segno di abbreviazione ^b in: ripetuto.

354

1226, luglio 4, <Genova>

Il presbitero Simone, ministro della chiesa di Sant'Agnese, presenta all'arcidiacono Giovanni e al sacrista Bertolotto, canonico della chiesa di San Lorenzo, delegati papali nella causa vertente tra lo stesso Simone e Pietro di Sant'Agnese e altri cittadini in merito ad alcuni possedimenti, la lettera del loro collega Guido, arciprete della pieve di Bedonia, con la quale li autorizza a compiere in sua assenza alcuni atti procedurali.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 223.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e piccole lacerazioni interne.

A tergo, di mano trecentesca: « Pro Sancta Agnete Ianuensi ».

La pergamena contiene anche i nn. 363, 364.

Sulla questione v. n. 365.

✠ « Venerabilibus in Cristo patribus et amicis, dominis magistro Iohanni, Dei / gratia archidiacono, et Bertoloto canonico Ian(uensi), suis cumiudicibus, G(uido), divina / miseratione archipresbiter plebis de Bedonia licet indignus, devotam re/verentiam cum salute. Quoniam propter nequiorum occupationem et maxime / propter aeris et temporis et viarum^a in ordinationem cause que inter presbiterum Sy/monem, ministrum Sancte Agnetis Ian(uensis), ex una parte, et Petrum de Sancta / Agnete ac quosdam alios cives Ian(uenses), ex altera, noscitur agitari super quibusdam / possessionibus ac rebus aliis mihi et vobis commissis, in presenti comodo nequivi / interesse, ad citandum partes et prefigendum locum et terminum competentem, ad dandum / libellum et contestandum litem, si pars citare voluerit, et ad recipiendum / alioquot positiones vices meas vobis committo, in ceteris vero subsequentibus / presignatis, loco et termino partibus volo interesse ipsi cause et potero Domino / concedente ». Has literas suprascriptas obtulit et representavit presbiter Sy/mon de Sancta Agnete dominis archidiacono et Bertoloto sacriste, uno sigillo ob/lungo sigillatas ex parte G(uidonis), archepresbiteri de Bedonia, in quo sigillo ob/lungo erat ima<go> floris lilii et tales litere erant in circulo / ipsius sigilli « Sigillum G. archipresbiteri de Bedonia », presentibus testibus / magistro Ugone, magisscola Ian(uensi), Bonovassallo de Sauro, millesimo CC°XX°VI, / die quarto iulii.

(S.T.) Ego Petrus Rufi notarius transscripsi et exemplificavi hec ut / supra ex cartulariis quondam magistri Bar/tolomei Lamberti notarii, nichil adito vel dempto / excepto forte litera vel figura literarum, sententia non mutata, / iussu tamen et auctoritate domini Guifredi de Pirovano, civitatis / Ianue potestatis, qui ex <tenore> capituli sive statuti comunis Ianue dicta car/tularia mihi commitens statuit et laudavit quod quecumque exinde transcriberem et exemplarem eandem vim et robur per omnia haberent et obtinerent ac si dictus quondam magister Bartolomeus Lamberti notarius viveret / et manu sua propria scripsisset.

^a Forse manca qualche elemento.

<1226>, luglio 18, Genova

Ingo Tornello e Bonvassallo Calligepalii, esecutori testamentari della fu Druda, vedova di Guglielmo Tornello, cedono a Guglielmo Parpaionus, a nome della moglie Druda, la proprietà di tutte le terre situate in Livellato, in località Travi, condotte da Bonavia per conto della stessa Druda, previa verifica, attraverso documenti pubblici, del pagamento da parte dello stesso Guglielmo di un legato di 10 lire in favore del monastero di San Siro, di 30 lire in favore delle figlie di Rubaldo e di Giacomo Landulxini e di 2 lire in favore della figlia di Enrico Landulxine.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 216 r.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1226.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, p. 463.

Nos Ingo Tornellus et Bonusvassallus Calligepallii, commissarii^a legatorum solvendorum quondam Drude de bonis ipsius Drude, uxoris quondam Willelmi Tornelli^b, ut in testamento eius continetur, ex officio nobis commisso ab ipsa Druda^c, cedimus et tradimus tibi Willelmo Parpaiono, recipienti nomine uxoris tue Drude, dominium prout possumus et possessionem terrarum^d quondam eiusdem Drude testatricis quas^e habebat in Livellato^f, loco ubi dicitur Travi, et quas^e tempore mortis ipsius testatricis tenebat Bonavia, unde totas^g dictas terras plenas et vacuas tibi tradimus et quicquid iuris dicta Druda testatrix in ipsis habebat et cedimus, recipienti nomine uxoris tue predicte, ex officio nobis commisso, possessionem et dominium inde tibi tradidisse confitemur et hoc facimus tibi pro libris sexaginta septem quas dicta Druda in nostra^h concordiaⁱ solvit mandato nostro in hunc modum, scilicet abbati Sancti Syri libras decem que debebant solvi de precio ipsarum terrarum^j, sicut in dicto testamento continetur, et quas dicta Druda dicto monasterio legavit et filiabus Rubaldi et Iacobi Landulxini libras triginta et filie Henrici Landulxine libras duas quas dicta Druda testatrix predictis de dicto precio legaverat et libras viginti

quinque sibi retinuit uxor dicti Willelmi Parpaioni quas dicta Druda testatrix de precio dicte terre dicte uxori Willelmi Parpaioni legaverat et hec facimus tibi quia nobis hostendisti imstrumenta publica quibus continebatur quod legatarii supradicti de dictis legatis se quietos et solutos vocaverant a dicta Druda vel ab alio pro ea. Testes Ricardus iudex et Baldoinus de Predono^k, filius^l Willelmi ferrarii. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, die XVIII iulii, inter terciam et nonam.

^a *Segue depennato* quondam ^b uxoris-Tornelli: *in sopra*linea ^c *segue depennato* confitemur ^d *corretto su* terre ^e *corretto su* quam ^f *segue depennato* et quam tempore mortis eius ^g *corretto su* totam; *segue depennato* et ^h in nostra: *in sopra*linea ⁱ *segue depennato* dans nobis eius ^j *corretto su* ipsius terre ^k *segue depennato* no ^l *segue depennato* Baldus

356.1

1226, luglio 18, <pr. Calosso>

Antilia e Willa donano al fratello Rufino un appezzamento di terra situata ad Montem Sabainum.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 50.

A tergo, di mano coeva: « Carta donacionis pecie I terre ubi dicitur ad Montem Sabatinum pro aliis gentibus ».

L'indicazione del millesimo è sicuramente sbagliata: da altri documenti dello stesso notaio (v. nn. 246, 253) la sua attività risulta documentata intorno al primo decennio del secolo XIII. Anche l'indizione, sia pur in difetto di un'unità perché il notaio scrivendo i due documenti nello stesso giorno ha attribuito al primo di essi la corretta indizione del secondo, rinvia al secolo seguente.

Per la sottoscrizione del notaio v. il documento seguente.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 63 (con data 1126).

ANNO dominice incarnationis millesimo C<C>XXVI, indic(tione) XV, XIII die exeunte iu/lio. Antilia et Willa sorores fecerunt pacem et finem et transaucionem et donum in manibus / Rofini, fratris sui, ex una pecia terre ex omni parte que illis contigere posset, quam habe/bant ad montem Sabainum. Coheret Petrus Dussinus et Sanctus Syrus, ab duabus partibus et via / et super, eo modo quod prefatus Rofinus de predicta terra a presenti die in antea

faciat totam / suam voluntatem. Quam pacem et finem et donum prefata Antilia et Villa firmam et / ratam per Dei evangelia iurant toto tempore per sese et per heredes earum auctorizare. Et hoc non / procul a terra predicta in publica via fec[erunt], unde testes Petrus Dosninus et Bosus et / Nitardus.

356.2

1226, ottobre 29, <pr. Calosso>

Rufino dona alla chiesa di San Siro de Monte Sabaino un appezzamento di terra situato ad Montem Sabainum.

Per le note introduttive v. il documento precedente.

Eodem anno, III die exeunte octubris. Prefatus Rofinus dedit atque lega/vit pro canonica sua ecclesiae^a Sancti Syri de monte Sabaino predictam terram, sicut / continetur infra coherencias et terminos, ut ministri ipsius ecclesie ex ipsa terra faciant to/to tempore suam voluntatem, sine contradictione prefati Rofini. Insuper eandem terram eidem / ecclesie ab omni homine defensare promixit in duplum, prout foret meliorata sub esti/matione bonorum hominum. Auctum est in eadem ecclesia, feliciter. Testes Bosus et Siulfus et (S.T.) / Ascerius et Scarella et W(illelmus) et W(illelmus) Grillus.

Et ego Iacobus hec duo instrumenta / sub unum conpreendi et tradidi.

^a ae: *in nesso*.

357

1226, agosto 11, Genova

Egidio de Bagnolo, console di giustizia civitatis et burgi, autorizza la vendita al monastero di San Siro della parte di una casa posta nella contrada

di Santa Sabina, di proprietà di Oliverio Boiachesius, insano di mente, per dotare la figlia Contessa.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 224.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, rosicature e sbiaditure di inchiostro lungo il margine destro, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Carta emptionis de domo Bachimi»; di mano trecentesca: «[...] de emptione partis unius domus monasterii Sancti Syri Ianuensis pro indiviso».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

✠ Ianue, sub porticu domus archiepiscopi. Egidius de Bagnolo, Ianuensis consul de iusticia civitatis et burgi, [lau]/davit quod monasterium Sancti Syri sive abbas, nomine ipsius monasterii, titulo emptionis teneat et possideat / partem unius hedificii domus, positi in contrata Sancte Savine, supra terram dicti monasterii, pro indiviso cum Gervasio [...] ^a / quindecim ianuinorum, sine omni contradictione Oliverii Boiachesii et filie eiusdem Oliverii quam substulit ex Sybilis, uxore [dicti Oliverii] / omniumque pro eis. Quod ideo factum est quoniam, cum dictus Oliverius haberet filiam nubilem nomine Contessam et non esset in / rebus mobilibus unde eam posset maritare decenter, dictus Iacobus Boiachensis ^b, Ansaldus Malfuaster, Willelmus Muscula et Ba/chemus Grossus, propinqui dicte Contesse, dicto consuli supplicarunt quatenus suam actoritatem prestaret ad vendendum de rebus / Oliverii dicti unde sive ex quibus posset dicta Contessa dotari, cum, assertione dictorum propinquorum suorum, Oliverius dictus compos mentis non esset et no/mine dotis dicte quondam Sybilie, uxoris sue, matris dicte Contesse, libras centum quinquaginta habuisset, ut in instrumento facto per manum / quondam Willelmi Saurini notarii continetur, et saltim de dotibus matris ipsius Contesse preciperet ipsam dotari. Unde consul [aspectu] / corporeo videns et cognoscens dictam Contessam fore nubilem et ad maritandum ydoneam et maturam et habens pro firmo assertionem / quod dictus Oliverius mobile non habebat quo dictam posset dotare Contessam et quod ex dotibus dicte matris Contesse pefatam receperat quantitatem, / quia tenebatur speciali capitulo in rebus necessariis suam actoritatem prestare, ut supra statuit et laudavit. Preterea statuit et laudavit / quod dictus Oliverius dicto monasterio dictam hedificii partem ab omni persona legitime defendere et actoricare teneatur sub pe/na dupli de quanto valet seu pro tempore meliorata fuerit ita quod pro evictione dupli et defensione et pena medietas omnium / bonorum dicti Oliverii sint dicto

monasterio pignori obligata, absolvens monasterium dictum de precio dicte venditionis cum dicta Con/tessa se quietam inde et solutam vocaverit, abrenuncians exceptioni non numerate peccunie vel precii non recepti et soluti. Insuper precepit dictus con/sul possessionem et dominium de dicta hedificii parte dari monasterio dicto, presentibus testibus convocatis Symone Belmuxto et Willelmo / Placentino executore, anno dominice nativitatís M^oCC^o vicesimo sexto, inditione tertia decima, die undecima augusti.

(S.T.) Ego Obertus de Cerredo notarius, iussu dicti consulis, scripsi.

✠ Ego Ansuixius de Sancto Ginexio subscripsi.

Ego Thomas Poesius subscripsi.

^a [6] ^b Boiachensis: a *in soprilinea*.

358

<1226>, novembre 24, Genova

Oddone di San Siro, procuratore del monastero di San Siro, e Giovanni, chierico della chiesa di Sant'Ambrogio di Fegino, per conto della stessa chiesa, eleggono Ugo, magiscola di San Lorenzo, e magister Raimondo, canonico di Santa Maria delle Vigne, arbitri nelle questioni vertenti tra questi e Verde, vedova di Valoso, in merito alla quantità di grano, vino e denaro dovuti alla stessa annualmente.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 14, c. 304 r.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1226.

R e g e s t o: FERRETTO, *Liber*, p. 562.

Nos Odo de Sancto Syro, syndicus monasterii Sancti Syri Ian(uensis), sicut aparet in carta inde facta per manum Iohannis de Gallica notarii^a, nomine ipsius monasterii, ex una parte, et Iohannes, clericus ecclesie Sancti Ambrosii de Fegino, nomine ipsius ecclesie de Fegino, ex altera, compromittimus in vos dominos magistrum Ugonem, magiscolam Ian(uensis) et magistrum Ramundum, canonicum Sancte Marie de Vineis, presentes et recipientes et

vos nostros arbitros, sicut superius dictum est, eligimus concorditer nomine ipsarum ecclesiarum super omnibus discordiis et controversiis que vertuntur vel verti possent inter dictas ecclesias occasione vini et grani et denariorum annuatim prestandorum et solvendorum Viridi^b, uxori quondam Valosi, *** vel alia occasione, sicut continetur in quodam instrumento inde facto per manum prout dicimus ***, promittentes vobis adinvicem, sub pena librarum viginti quinque ianuinarum, rato manente pacto^c, atendere, complere et observare quicquid dicti arbitri concorditer dixerint super predictis. Pro pena vero et pro omnibus supradictis atendendis et observandis omnia bona dicti monasterii ego dictus Otto tibi Iohanni pignori obligo et ego dictus Iohannes omnia mea bona tibi dicto Ottoni pignori obligo. Insuper promito tibi dicto Ottoni ego predictus Iohannes quod faciam ita et curabo quod presbiter Iohannes, minister dicte ecclesie de Fegino, atendet et observabit quicquid dicti arbitri super predictis dixerint et quod ratificabit presentem compromissum in laude dictorum arbitratorum, sub pena predicta et obligatione bonorum meorum. Testes dompnus Obertus, monachus dicti monasterii, et Hugo de Monteleone et Iohannes, serviens dicti magistri Ramundi. Die XXIII novembris, inter nonam et vesperum. Actum Ianue, in canonica Sancti Laurentii, in camera dicti magiscule. Factum est pro dicto syndico.

^a Iohannis-notarii: *in soprilinea*

^b Viridi: *in soprilinea su correzione di Viridelie*

^c *segue depennato* quod nos

359

1227, febbraio 22, Rivarolo

Matteo, priore del monastero di San Siro, presenta al rettore dell'ospedale di Rivarolo la lettera del preposito Opizzo e di Giovanni, arciprete di Tortona, delegati papali, con la quale intimano al rettore dello stesso ospedale di presentarsi in giudizio entro sei giorni dal ricevimento della lettera.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 225.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

Nel margine inferiore, a destra, un'annotazione coeva illeggibile in quanto parzialmente dilavata.

Edizione: FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 153.

Sulla questione: v. n. 337.

✠ In nomine Domini. Dominus Matheus, prior ecclesie Sancti Syri de Ianua, testibus infrascriptis presentibus literas obtulit duobus sigillis munitas ex parte O(piçonis)¹ prepo/siti et I(ohannis)¹, archipresbiteri Terdonensium, rectori atque ministro hospitalis de Rivairolio in presentia infrascriptorum testium quas abuit et accepit, tenor quarum talis / est:

«O(piço) prepositus et I(ohannes) archipresbiter Terdonenses, iudices a domino pape^a delegati, dilecto in Cristo ministro hospitalis de Rivairolio, salutem in Domino. [Memi]nimus vobis alias scripsi/se quatenus Terdone coram nobis pro causa que vertitur inter vos et monesterium Sancti Syri per vos vel sufficientem respo<n>salem representetis. Verum, quia variis et multis emergentibus / negotiis causa non est sortita effectum, vobis actoritate iterato mandamus quatenus die VI post receptionem literarum coram nobis Terdone per vos vel per suficientem responsalem / representetis de iusticia responsuri, alioquin secundum quod de iure fuerit in causa procedemus».

Testes vocati Otto de Sancto^b Syro, Andrea de Pino, Ursus de Rivairolio. Actum / in Rivairolio, in via publica, anno M^oCC^oXXVII, indic(tione) XIII, die exeunte february VII, die lune, post terciam.

(S.T.) Et ego Obertus notarius rogatus scripsi.

^a pape: *così A* ^b Scanto: *in A*.

360

1227, marzo 9, Genova

I fratelli Bernardo, Papiensis e Pietro de Valle rilasciano quietanza ad Enrico Alinerio di 31 lire meno 4 soldi, per le quali si impegnano a consegnar-

¹ Scioglimento delle abbreviazioni da GABOTTO-LEGÈ, n. 372.

gli entro la metà di agosto 11 once d'oro da 21 carati. Vivaldo di Sampierdarena si costituisce fideiussore nei confronti dei fratelli de Valle.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 226.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Solucio [...] ».

Sull'attività di Enrico Alinerio che diventerà in seguito monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 507, 514, 550-552, 564.

✠ In Christi nomine. Nos Bernardus de Valle et Papiensis de Valle et Petrus de Valle, fratres, quisque no/strum in solidum confitemur accepisse et habuisse a te Enrico Alinerio libras triginta [et] / unam minus soldis^a quattuor denariorum ianuinarum, renuntiantes exceptioni non numerate et non accepte / peccunie, pro quibus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere promitti/mus ex causa vendicionis uncias undecim auri boni et legalis de caractis viginti / et uno usque ad medium mensem augusti proxime venturum, alioquin penam dupli tibi stipu/lanti promittimus, rato manente pacto. Pro pena vero et sorte omnia nostra bona habita / et habenda tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, renuntiantes epistole divi Adria/ni et nove constitutioni. Insuper ego Vivaldus de Sancto Petro Arene constituo me de pre/dictis omnibus proprium et principalem debitorem et solutorem, promittens tibi Enrico dicto dictas / uncias ad dictum terminum solvere si dicti fratres ipsas tibi minime solverint, alioquin penam / dupli tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et sorte omnia mea bona habita et habenda tibi pignori / obligo cum omnibus auctoritatibus in principali debitore prescriptis, renuncians iuri de principali prius / conveniendo. Testes Martinus Claustrum et Pinellus et September, tintores. Actum Ianue, / ante stacionem filiorum Mallocelli quondam, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo / septimo, indicitione quarta decima, die nona marcii, circa completorium.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, Willelmi Merzarii filius, rogatus scripsi.

^a soldis: *così A.*

361

<1227, marzo 19 - 1238, settembre 17 o 22>

Lettera di Gregorio IX all'arcivescovo di Genova in merito a una famiglia genovese prigioniera in terra Sarracenorum.

Notizia in n. 441.

Per la datazione occorre fare riferimento alla data di elezione del pontefice e al n. 441.

Sulla questione v. nn. 362, 441, 442.

362

<1227, marzo 19 - 1238, settembre 17 o 22>

L'arcivescovo di Genova scomunica l'abate e i monaci del monastero di San Siro per il mancato versamento di un contributo in favore di una famiglia genovese prigioniera in terra Sarracenorum.

Notizia in n. 441.

Per la datazione occorre fare riferimento alla data di elezione del pontefice e al n. 441.

Sulla questione v. nn. 361, 441, 442.

363

1227, giugno 10, Genova

Giovanni arcidiacono e Bertolotto sacrista, giudici delegati dal papa nella causa vertente tra il presbitero Simone, <ministro della chiesa> di Sant'Agnese, e Girardo de Suria, non concedono a quest'ultimo alcuna proroga al termine stabilito per produrre i testimoni.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 223.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

La pergamena contiene anche i nn. 354, 364; per le osservazioni v. n. 354.

Sulla vicenda v. nn. 364, 367-370, 373, 384, 387, 389.

✠ Nos magister Iohannes, archidiaconus Ian(uensis), et Bertolotus, sacrista Ian(uensis), iudices dele/gati domini pape, pro nobis et pro archipresbitero plebis Bedonie, nostro cumiudice cuius vices / gerimus, in causa que vertitur inter presbiterum Symonem de Sancta Agnete, ex una parte, / et Guirardum de Suria, ex alia, sub nostro examine nobis a summo pontifice / delegata, quoniam termini legitimi et suficientes dati sunt Guirardo de Su/ria ad producendos testes super tribus exceptionibus suprascriptis, scilicet super exceptione excomuni/cationis presbiteri Symonis et pro iniectioe manuum violenta in presbiterum Willelmum / Goutam Rubeam et alia excommunicatione pro iniectioe manuum presbiteri Trencherii / et pro suspicionem archidiaconi Ian(uensis), quia dictus Guirardus infra terminos datos non / produxit testes illos quos modo dicit se velle producere et quia potuit eos produ/xisse si voluisset nec impedimentum iustum aliquod allegavit propter quod non / potuisset eos producere, interloquendo sententiam non esse ulterius sibi terminus / ad illos testes concedendus et testes illi qui dati sunt et producti aperiantur / et legantur, qui statim ibidem aperti sunt. Actum Ianue, in claustro Sancti Lau/rentii, millesimo CC^oXX^oVII^o, indic(tione) XIII^a, die X iunii, post nonam. Testes presen/tes erant magiscola Ianuensis, archipresbiter de Segestro, Baldo et Gubertus de / Mercarolio.

(S.T.) Ego Petrus Rufi notarius transscripsi et exemplificavi hec / ut supra ex cartulariis quondam magistri / Bartolomei Lamberti notarii, nichil addito vel dempto excepto forte / litera vel figura literarum plus minusve, sententia non mutata, iussu / tamen et auctoritate domini Guifredi de Pirovano, civitatis Ianue po/testatis, qui ex tenore capituli sive statuti comunis Ianue dicta car/tularia mihi committens statuit et laudavit quod quecumque exinde trans/scriberem et exemplarem eandem vim et robur per omnia haberent et obti/nerent ac si dictus quondam magister Bartolomeus Lamberti notarius viveret et / manu sua propria scripsisset.

364

1227, luglio 2, Genova

I giudici delegati di cui al documento precedente vietano a Girardo de Suria di uscire dalla città intimandogli di restare a loro disposizione nella causa vertente tra lo stesso Girardo e il presbitero Simone, <ministro della chiesa> di Sant'Agnese.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 223.

La pergamena contiene anche i nn. 354, 363; per le osservazioni v. n. 354.

Sulla vicenda v. nn. 363, 367-370, 373, 384, 387, 389.

✠ Nos magister Iohannes archidiaconus et Bertolotus sacrista, iudices delegati, pro / nobis et vice cumiudicis nostri archipresbiteri de Bedonia cuius vices gerimus, precipimus / perhemtorio tibi Guirardo de Suria ut tu non ex eas de urbe Ianue causa fa/ciendi viaticum quin semper sis paratus procedere in causa quam habes cum presbitero Symone / de Sancta Agnete per te vel legitimum et sufficientem responsalem, alioquin / nos procedemus in causa. Actum Ianue, in camera archidiaconi, millesimo CC°XX°VII°, secunda / die iulii, post nonam. Testes magiscola Ianuensis et Ricobonus iudex.

(S.T.) Ego Petrus Rufi notarius transscripsi et exemplificavi hec ut / supra ex cartulariis quondam magistri / Bartolomei Lamberti notarii, nichil / addito vel dempto excepto forte litera vel figura literarum / plus minusve, sententia non mutata, iussu tamen et auctorita/te domini Guifredi de Pirovano, civitatis Ianue potestatis, / qui ex tenore capituli sive statuti comunis Ianue statuit et lau/davit quod quecumque exinde transscriberem et exemplarem eandem / vim et robur per omnia haberent et obtinerent ac si dictus quondam / magister Bartolomeus Lamberti notarius viveret et manu sua / propria scripsisset.

365

1227, luglio 9, Genova

Guido, arciprete della pieve di Bedonia, delegato papale, autorizza i colleghi <Giovanni> arcidiacono e Bertolotto, canonico genovese, a compiere in sua assenza alcuni atti procedurali della causa vertente tra il presbitero Simone, rettore della chiesa di Sant'Agnese, e Pietro di Sant'Agnese.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 227.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «Nihil».

Sulla questione v. n. 354.

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo ducesimo vigesimo septimo, indic(tione) quarta decima, / die nono mensis iulii. Nos Guido, archipresbiter plebis de Bedonia, in questione / que vertitur inter presbiterum Symonem, rectorem ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis, ex una par/te, et Petrum de Sancta Agnete, ex altera, super quibusdam possessionibus et rebus aliis, archidiacono et / Bertholoto, canonico Ianuensi, et nobis a Sede Apostolica commissa, eisdem collegis nostris vices / nostras committimus, ita quod in iudicio possint procedere et ipsum examinare in nostra absentia, / reservata nobis vel cum eisdem diffinitiva sententia, prommittentes nos ratum et firmum habitu/ros quicquid ipsi fecerint in predictis. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii, in camera magistri Hugonis, / magischole Ianuensis, post nonam. Interfuerunt testes rogati magister Hugo, magiscola Ianuensis, / frater Damianus, Obertus, serviens dicte ecclesie Sancte Agnetis.

Ego Stephanus, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

1227, luglio 12, Genova

Ugo tintore riconosce di aver ricevuto da Enrico Alinerio, a titolo di pegno, 3 cantari meno 10 rotoli di allume, per un valore di 10 lire e mezzo, prezzo di 3 oncie d'oro da 21 carati.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 228.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità e sbiaditure di inchiostro, con perdita di testo.

Sull'attività di Enrico Alinerio che diventerà in seguito monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 507, 514, 550-552, 564.

✠ In Christi nomine. Ego Ugo tinctor confiteor me accepisse et habuisse a te Enrico Alinerio cantaria / tria minus rotulis decem aluminis quod mihi pignori dedisti occasione librarum decem et dimidie ianuinarum quas / a te confessus fui accepisse et pro quibus tibi conveni dare et solvere uncias tres et [... auri boni et legalis de]^a / caractis viginti et uno, ut contineatur in carta inde facta per manum Iacobi Taraburli notarii, [de] quo / alumine me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non accepti aluminis, promittens tibi [quod] / occasione ipsius aluminis per me vel aliquam pro me personam tibi vel alicui pro te persone nullam de cetero faciam / requisicionem vel actionem movebo, sub pena dupli de quanto contractum foret, lis vel actio mo/te esset. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia mea bona habita et habenda tibi pignori [obligo]. / Testes Pinellus tinctor et Petrus de Malloccello. Actum Ianue, ante stationem filiorum Malloccelli quondam, / anno domice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo septimo, indictione quarta decima, die duo/decima iulii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, Willelmi Merzarii filius, rogatus scripsi.

^a [7].

367

1227, luglio 12

Atti relativi alla causa vertente tra il presbitero Simone, <ministro della chiesa> di Sant'Agnese, e Girardo de Suria.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 229.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità, roscature lungo il margine destro e un buco in corrispondenza della 10ª e 11ª riga, con perdita del testo.

La pergamena contiene anche il n. 368.

Sulla vicenda v. nn. 363, 364, 368-370, 373, 384, 387, 389.

✠ Nos magister Iohannes archidiaconus et Bartolotus sacrista Iann(uenses), iudices dele/gati, pro nobis et auctoritate tercii, cuius vicem gerimus, lite contestata inter / presbiterum Symonem de Sancta Agnete et Guirardo^a de Suria super libe[llo] / uno [...] ^b et factis quibusdam positionibus coram nobis a presbitero Symone / quibus tu Guirardus respondere noluisti nisi prius deliberationes cum / [tuo superiore ei] precipimus tibi Guirardo de Suria ut vel odie vel / cras usque ad pulsationem tertie te representes coram nobis ad / respondendum in causa quam habes cum presbitero Symone de Sancta Agnete, / [quod si non feceris] auctoritate nostra et tercii coniuudicis nostri et [... / ...] ^c quam coram tertio [...] ^d de causa ista incipit [...] ^e coram / nobis et nondum habuit processum ad litis contestationem usque modo et etiam / [...] ^f velle proficisse in Franciam un[... / provid]ere^g iudicium nostrum et [...] ^h et apostolicum mandatum id [...] ^h / predicta facimus. Millesimo CC^oXX^oVII, die XII iulii, post nonam. Testes presbiter / Damianus, minister Sancti Ambrosii, et Nicholaus, canonicus Iann(uensis), et Obertus, serviens archidiaconi Iann(uensis) et Willelmus, custos Sancti Ambrosii.

(S.T.) Ego Petrus Rufi notarius transscripsi et exemplificavi hec / ut supra ex cartulariis quondam magistri / Bartolomei Lamberti notarii, nichil / addito vel dempto excepto forte litera vel figura literarum [plus] /

minusve, sententia non mutata, iussu tamen et auctori[tate] / domini Guifredi de Pirovano, civitatis Ianue potestatis, qui [ex te/nore] capituli sive statuti comunis Ianue dicta cartularia [mihi / committe]ns statuit et laudavit quod quecumque exinde transscriberem et exem/plarem eandem vim et robur per omnia haberent et obtinerent ac si / dictus quondam magister Bartolomeus Lamberti notarius viveret et manu / sua propria scripsisset.

^a Guirardo: *così A* ^b [6] ^c [7; 11] ^d [10] ^e [6] ^f [19] ^g [7] ^h [5].

368

1227, agosto 12

Atti relativi alla causa vertente tra il presbitero Simone, <ministro della chiesa> di Sant'Agnese, e Girardo de Suria.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 229.

La pergamena contiene anche il n. 367 al quale si rinvia per le osservazioni.

Sulla vicenda v. nn. 363, 364, 367, 369, 370, 373, 384, 387, 389.

✠ Nos magister Iohannes archidiaconus et Bertolotus sacrista Ian(uenses) pro nobis et pro tertio / coniuudice nostro, qui nobis vices suas comisit, inter [...] ^a pronuntiamus / litem esse contestatam inter presbiterum Symonem de Sancta Agnete et Girardum de / Suria [in causa] que vertitur inter eos occasione cuiusdam terre quam dictus presbiter Symon / petit a dicto Girardo de Suria. Insuper pronuntiamus interloquendo proceden/dum in dicta causa et iudicandas probationes dicti presbiteri Symonis contra dictum / Girardum tamquam contra contumacem cum dictus Girardus [...] ^b / lite contestata [...] ^c ab sententia [...] ^d et Lanfrancus de Volta, Rubaldus de Volta et Balduinus, canonicus Sancte Marie de Castello, / millesimo CC°XX°VII, die XII augusti, post nonam.

(S.T.) Ego Petrus Rufi notarius transscripsi et exemplificavi / hec ut supra ex cartulariis quondam / magistri Bartolomei Lamberti / notarii, nichil addito vel dempto excepto forte litera vel figu/ra literarum plus mi-

nusve, sententia non mutata, iussu [tamen] / et auctoritate domini Guifredi de Pirovano, civitatis Ianue / potestatis, qui ex tenore capituli sive statuti comunis Ianue / dicta cartularia mihi committens statuit et laudavit quod quecumque / exinde transscriberem et exemplarem eandem vim et robur per omnia habe/rent et obtinerent ac si dictus quondam magister Bartolomeus Lamberti / notarius viveret et manu sua propria scripsisset.

^a [5] ^b [11] ^c [3] ^d [24; 39].

369

1227, settembre 3

Giovanni arcidiacono e Bertolotto sacrista, delegati papali nella causa vertente tra il presbitero Simone, <ministro della chiesa> di Sant'Agnese, e Girardo de Suria, pronunciano sentenza.

Notizia in n. 370.

Notaio: Bartolomeo « Lamberti ».

Sulla vicenda v. nn. 363, 364, 367, 368, 370, 373, 384, 387, 389.

370

1227, ottobre 30, Genova

Giovanni arcidiacono e Bertolotto sacrista, delegati papali nella causa vertente tra il presbitero Simone, ministro della chiesa di Sant'Agnese, e Girardo de Suria, scomunicano lo stesso Girardo per aver impedito l'esecuzione della sentenza.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 230.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Nihil ».

Sulla vicenda v. nn. 363, 364, 367-369, 373, 384, 387, 389.

✠ Nos magister Iohannes archidiaconus et Bartholotus sacrista / Ianuen(ses), domini pape iudices delegati in causa que vertitur inter / presbiterum Symonem, ministrum Sancte Agnetis, ex una parte, et Gi/rardum de Suria, Ianuensem civem, ex altera, super quibusdam possessio/nibus, nobis et archipresbitero de Bedonia a domino papa commissa, cum per / sententiam diffinitivam, matura deliberatione et plurium / consilio sapientum, auctoritate nostra et dicti archipresbiteri, tercii coniu/dicis nostri, qui nobis vices suas commisit, terminaverimus adiudi/cantes duas partes terre petite dicte ecclesie Sancte Agnetis et terciam / dicto Girardo, sicut in publico instrumento inde facto manu ma/gistri Bartholomei^a Lamberti notarii plenius continetur, currente millesimo / ducentesimo vigesimo septimo, indicione XIII^a, die tercio septembris, et eam ex/secutioni mandantes in corporalem possessionem predicte terre / pro duabus partibus dictum presbiterum Symonem, nomine dicte ecclesie, mitti / fecerimus et publicos extimatores Ian(uensis) urbis ad faciendum divisio/nem inter illos illuc direxerimus, ipse Girardus, contemptis / sententia et mandato nostro iniuriando, ipsis extimatoribus / dictam divisionem fieri non permisit et in facie illorum canellam / qua ipsi mensurare volebant terram levavit de eadem terra. / Quare nos, mandatum apostolicum adimplere volentes, quod per sen/tentiam decrevimus firmiter observari faciendo et dicte ecclesie / in sua iusticia providendo, auctoritate nostra nostrique coniudicis / supradicti ipsum Girardum de Suria excommunicamus. Testes / [presbiter O]liverius et Albertus et Willelmus et Petrus, custodes et capellani / Sancti Laurentii Ianuensis. Actum Ianue, in choro Sancti Laurentii, anno dominice na/tivitatis millesimo ducentesimo vigesimo septimo, indicione / quinta decima, die penultima octubris, parum ante / vesperas.

(S.T.) Ego magister Bartholomeus Lamberti notarius / interfui, rogatus scripsi / et iussu predictorum iudicum delegatorum.

^a Bartholomei: lo *in soprilinea*.

1227, dicembre 5, Genova

Giovanni de Marçio dona al monastero di San Siro tre case poste in contrada Campo o Gastus, edificate sulla terra del monastero, e istituisce il monastero stesso erede di tutti i suoi beni.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 231.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «Carta donationis Iohannis de Marçio de tribus hedificiis»; di mano trecentesca: «Carta donationis trium domorum facte monasterio Sancti Syri, in contrata Campi sive Guastati, super terram Sancti Syri, per Iohannem de Marçio. Nescio istas tres domos inquiratur ver[...]».

✠ In nomine Domini amen. Iohannes de Marçio, sua mera et pura et irrevocabili donatione inter vivos, donat domno Daniheli, / abbati monasterii Sancti Syli Ian(uensis), et per ipsum ipsi monasterio dicto hedificia tria posita supra terram dicti monasterii, in contrata Ianue, / ubi dicitur Campus sive Gastus, uni quorum hedificiorum coheret antea via publica, retro traxenda, ab uno latere^a dictum / monasterium, a quarta parte Iohannes Dator; item ibidem contiguie alii hedificio coheret ab una parte dicti hedificium / Iohannis de Martio, ab alio Blancardinus, antea via, retro traxenda; item tercio hedificio in carrubio Symmeonorum coheret / ab una parte Hugo de Puçolo, a secunda Symmon Castellus, a tercia via, a quarta traxenda, dicta igitur hedificia cum omni iure suo, co/modo et utilitate, ingressu et exitu et omnibus superpositis suis et cum iure soli et cum omni iure, ratione et actione quod vel quam / infra prefatas coherentias habet in integrum dicto monasterio sua pura donatione inter vivos cedit et tradit, ad faciendum exinde de cetero / proprietario iure et titulo donationis quicquid ipsum monasterium^b voluerit absque omni contradictione ipsius Iohannis et omnium / pro ipso personarum. Dictam igitur donationem et cetera prescripta dicto monasterio aut cuique decreverit habendum per se suosque heredes legitime deffen/dere et auctorizare et numquam impedire promittit neque donationem seu rem donatam in perpetuum revocare, non infrin/ge-

re neque violare sub dupplo tocius illius quod donatio hodie valet aut pro tempore valet et pro ipso dupplo et ad / sic observandum omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat, rato manente pacto et donatione et singulis / et universis prescriptis, abrenuntiando legi que dicit donationem ultra quingentos soldos vel aureos factam absque / insinuatione non valet. Possessionem insuper et dominium predictorum hedificiorum et totius iuris sui ipsi domno abbati, nomine / dicti monasterii, corporaliter tradidisse confitetur. Insuper, ultime contemplando, vult quod bona sua universa / quecumque sibi superfuerint in fine post obitum suum sint dicti monasterii et ea sibi relinquit et ex eis ipsum mo/nasterium sibi heredem instituit et dum tenebit omnia prescripta pro monasterio tenere confitetur. Actum Ianue, in / claustro dicti monasterii, dum pulsabat ad vespervas, die v^a mensis decembris, anno dominice nativitatis millesimo / ducesimo vigesimo septimo, indic(tione) xv^a. Testes Obertus de Lavania, Iohannes de Molotio, Iohannes de Guoano.

(S.T.) Ego magister Raymundus notarius rogatus scripsi.

^a latere: *in A latm con segno di abbreviazione* ^b monasterium: *ripetuto*.

372

1227, dicembre 11, Genova

Il presbitero Simone, monaco, rilascia procura a Hegelinus di Bologna.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro n. 232.

La pergamena presenta ampie macchie di umidità e sbiaditure di inchiostro, con perdita di quasi tutto il testo. Le condizioni della pergamena inducono qualche dubbio anche in merito alla natura giuridica dell'atto.

In calce al documento un'annotazione pressochè illeggibile.

[...] ^a Ego presbiter Symon, monacus [... / ... Hege]linum ^b [de Bononia ... / ...] ^c litteras apostolicas [... / ...] ^d et omnem discordiam [vole]ntibus circa in[...] ^e et iudices cause [...] ^f / [iterum] quicquid fecerit de dictis

causis dictus Hegelinus. Testes [Marinus] de [...] § / et Petrus de Reco gardator. Actum Ianue, sub domo canonicorum Sancti / Laurentii in qua habitat Guillelmus de Feno, millesimo ducentesimo [vigesimo] / septimo, indictione XV, die XI decembris, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

^a [33] ^b [4; 25] ^c [15; 22] ^d [17; 9] ^e [20; 10] ^f [35] ^g [6].

373

1228, gennaio 9, Cogorno

Dalfino, priore del monastero di Cogorno, delega al priore di Albaro e a Raimondo, canonico di Santa Maria delle Vigne, alcune sue funzioni giurisdizionali nella causa d'appello vertente tra Girardo de Suria e il presbitero Simone, <ministro della chiesa> di Sant'Agnese.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 233.

Sulla vicenda v. nn. 363, 364, 367-370, 384, 387, 389.

✠ Quia nos Dalfinus, prior monasterii de Cucurno, non possumus interesse cause apellationis que <vertitur> inter / Girardum de Suria et presbiterum Symonem Sancte Agnetis, nobis et priori de Albario et magistro Raymundo, ca/nonico Sancte Marie de Vineis Ian(uensis), a domino papa commisse, prepedicti negociis [...] ^a / nostre, predictis cumiudicibus nostris committimus vices nostras in cognicione dicte cause predictos / priorem de Albario et magistrum Raymundum^b, prommittentes nos ratos habituros quicquid fe/cerint in eadem causa. Actum in villa de Cucurno, in domo dicti monasterii de Cucurno. / Testes Nicolla de la Turre, Girardus de la Costa de Cucurno, Albertus de Laixe de Cucurno. / M^oCC^oXXVIII, indictione XV, die VIII intrante mense ianuarii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes notarius rogatus scripsi.

^a [11] ^b predictos-Raymundum: *cosi A.*

374

1228, maggio

Bernardo, ministro della chiesa di San Giovanni di Sampierdarena, si impegna a corrispondere al monastero di San Siro la decima annuale di 2 mezzarole e mezza di vino per un terreno.

Notizia in SCHIAFFINO, II, p. 456, da un registro del 1265.

La notizia è introdotta dalla seguente annotazione: « Liber archiepiscopalis Genuensis signatum AX. Monumenta abbatie S. Syri Genuensis ex libro signato littera A ».

Per la tradizione e le vicende del registro del 1265, perduto, e l'identificazione del registro AX v. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*, p. 180.

375

1228, maggio 4, *Bruniola*

La chiesa di San Michele della Misericordia di Alessandria, dell'ordine degli Umiliati, rilascia procura ad Amico, preposito della stessa chiesa, per trattare con il monastero di San Siro il permesso di edificare un oratorio con cimitero nel territorio della parrocchia di San Siro.

I n s e r t o [D] in n. 376, SCHIAFFINO, II, p. 596; i n s e r t o [D'] *ibidem*, MUZIO, *La religione*, c. 1 r.; i n s e r t o [D''] *ibidem*, PERAZZO, ms. 838, c. 13 r.

Sulla questione v. nn. 376, 377.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo octavo, ind(ictione) prima, die iovis quarta die intrante maio, in claustro ecclesie beati Michaelis de Misericordia Humiliatorum, site extra civitatem Alexandriae, ubi dicitur Bruniola^a, presentia testium infrascriptorum. Capitulum si-

ve^b fratres predictae ecclesie presbiter Oglerius Cagna, frater Ruphinus Binellus, frater Obertus Corvus, frater Anselmus de Conzano, frater Bensus de Rubo^c, frater Ioannes Guarnerius, frater Rainerius Pizonus^d, frater Ruffinus Stanca^e, frater Obertus Grazanus, frater Albericus Papi^f, frater Ioannes de Placentia, frater Bernardus de Salis, frater Anselmus Cornalia^g, frater Iacobus de Blancardo, frater Iacobus de Conzano, frater Ruffinus^h Gravellusⁱ, frater Alexius de Ast, frater Iacobus de Solario, frater Iacobinus^j de Bergolio, frater Rolandus de Caliano, frater Petrus de Ianua, frater Gulielmus Scarpa, frater Anselmus de Bido, frater Obertus Capsinus, frater Ugo Terdonensis, frater Gulielmus de Caurino, frater Thedixius de Sancto Salvatore, frater Belengerius Peracius^k, frater Bartholomeus^l de Casali et frater Henricus de Rubo, nomine prefate ecclesie, dederunt plenam et liberam facultatem, licentiam et potestatem domino Amico, suprascripte ecclesie preposito, contrahendi, conveniendi et pactum et promissionem atque transactionem faciendi cum domino abbate Sancti Syri^m diocesis Ianuensisⁿ, et eius capitulo de concessione ecclesie domus Humiliatorum Ianue, site in Ianua, ubi dicitur Pratum, ad nomen et partem et utilitatem predictae ecclesie beati Michaelis et fratrum et sororum ipsius ecclesie^o et quicquid inde fecerit^p in perpetuum sese ratum et firmum habituros promiserunt; item dederunt mihi licentiam meliorandi consilio unius vel plurium sapientum et inde^q omnes isti una voce^r hanc chartam fieri rogaverunt ut supra. Interfuerunt testes rogati Meliorus de Roboreto^s, Gulielmus Manedo^t, Bernardus de Manteo.

Bonusiohannes de Fiblinis, sacri palatii notarius, hanc chartam tradidit et scripsit.

^a Borniola in D ^b et in D', D'' ^c de Tubo in D ^d Preponus in D' ^e Hancha in D ^f Deppo in D ^g Ansaldus in D' ^h Corsalia in D'' ⁱ Garavellus in D''
^j Iacominus in D ^k Perzius in D ^l Bartolottus in D ^m de Sancto Syro in D', D'
ⁿ de Ianua in D ^o beati Michaelis-ipsius ecclesie: om. D ^p fuerit in D ^q deinde in D', D'' ^r vice in D ^s Melchiorus de Roberto in D ^t Vuilelmus Manceo in D', D''.

1228, maggio 10, Genova

La chiesa di San Michele della Misericordia di Alessandria, dell'ordine degli Umiliati, nella persona del preposito Amico, chiede al monastero di San Siro il permesso di edificare un oratorio con cimitero nel territorio della parrocchia di San Siro, accanto alla casa, di proprietà della stessa chiesa, posta in Genova, in località Pratum, nelle vicinanze della chiesa di Santa Agnese, ottenendone il consenso, a patto di non esercitare alcun diritto parrocchiale né di sepoltura e di corrispondere annualmente una libbra di cera.

C o p i a semplice [C], SCHIAFFINO, II, p. 596, da copia autentica in registro del 1265; c o p i a semplice [C'], MUZIO, *La religione*, c. 1 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [C''], PERAZZO, ms. 838, c. 13 r., dalla stessa fonte.

C è introdotta dalla seguente annotazione: « Ex libro M.S. monumentuum archiepiscopalis Genuensis signato AX ».

Per la tradizione e le vicende del registro del 1265, perduto, e l'identificazione del registro AX v. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*.

Si pubblica il testo del manoscritto più antico collazionato con quello offerto dagli altri testimoni.

Sulla questione v. nn. 375, 377.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*, p. 180.

In nomine Domini amen^a. Nos fater Amicus, prepositus ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia Humiliatorum de Alexandria, licentia et potestate et facultate totius conventus predicte ecclesie Humiliatorum, site extra civitatem Alexandrie, ubi dicitur Bormiola, et voluntate fratrum suorum domus Prati Ianue, scilicet fratris Anselmi, ministri predicte domus de Prato, fratris Gigonis, fratris Bernardi de Papia, fratris Alberici de Papia, fratris Enrici de Quargnento, fratris Petri Galine, fratris Petri de Quargnento, fratris Petri Ferra^b, fratris Iohannis de Quargnento et fratris Vuilelmi de Valentia, nomine predictorum fratrum supradicte ecclesie, petimus a vobis domino Daniele abbate et conventu monasterii Sancti Siri Ianuensis ut con-

cedatis nobis oratorium cum cimiterium habere in parochia vestra et Sancte Agnetis pertinentis immediate ad monasterium vestrum, scilicet in domo nostra et solo que in predicta parochia habemus in loco ubi dicitur Pratum, prope ecclesiam Sancte Agnetis, ut divinum officium ibi celebremus et corpora defunctorum nostra et fratrum et sororum nostrorum compellamus que sunt nostre professionis vel erunt commorantes in domibus propriis in civitate Ianue^c possimus in eodem cimeterio sepellire vestra licentia et voluntate si ibidem elegerint sepulturam et hoc si fuerit frater vel soror de parochia vestra vel cemeterio, si autem fuerit de parochia Sancte Agnetis vel ecclesiarum immediate ad predictum monasterium pertinentium, tunc licentiam presbiteri de cuius parochia vel cimeterio vel^d frater vel soror fuerit cum devotione postulabimus prelatum vel^e aliquem de fratribus qui in predicta ecclesia de Prato residebit futura, ita tamen quod exequie illorum fratrum et sororum civitatis^f si fuerint de parrochia vestra vel ecclesiarum vestrarum cimeterio fiant per capellanos vestros vel sacerdotes aut ecclesiarum vestrarum et visitatores infirmorum de cuius parochia vel cemeterio erit monasterio iam dicto vel alicui ecclesie predictarum de cuius parochia vel cimeterio erit frater sepeliendus, ad quem pertinebit omnis oblatio que in exequiis eorum die depositionis ipsius corporis tempore officii ibidem offerretur promittimus^g dare et consignare bona fide et sine fraude. Idem faciemus si in septennis, tricennis et anniversariis predictorum de civitate parochianorum et cimenterianorum. Item oblationem aliquam die festo vel feriato a parochianis vestris vel ecclesiarum vestrarum tempore officii missarum non recipiemus et^h si forte ibi fuerit deposita tempore officii misse vel missarum vobis vel nunciisⁱ vestris vel presbitero de cuius parochia fuerit ille qui deposuerit dabimus bona fide et sine diminutione promittimus consignare. Sermonem vero publice ad populum tempore officii missarum nec ante officium misse in ipsa ecclesia, si ibidem fuerint parochiani vestri, non faciemus. Item campanam non pulsabimus ante mediam tertiam in principalibus festis et diebus dominicis nisi pro signo alicuius hore aut appellando fratres et sorores ibidem in congregatione habitantes, exceptis^j diebus festorum ecclesie nostre future tantum, die^k consecrationis eiusdem ecclesie et die qua presbiter noster noviter voluerit in predicta ecclesia celebrare et die depositionis alicuius fratris nostri vel sororis in congregatione predicta habitantis et tunc omnis oblatio habita in predictis diebus sit fratrum habitantium in predicta congregatione. Item promittimus vobis dare annuatim et successoribus vestris in perpetuum nomine monasterii candelam unius li-

bre nomine census in festivitate sancti Siri. Item sponsam ad benedictionem et^l redeuntem in gratiam^m seu mulierem de puerperio surgentem nullatenus recipiemus ad missam. Item corpus Christi seu Eucharistiam et oleum sanctumⁿ per parochias vestras infirmis non deferemus nec penitentiam dabimus parochianis vestris seu ecclesiarum vestrarum nisi post confessionem factam sacerdotibus ecclesiarum vestrarum et generaliter omnem parochiam et ius parochiale vobis dare abbati dicto et capitulo Sancti Syri refutamus; capellanum quoque, si habuerimus in dicta ecclesia servientem qui non sit de ordine nostro, ad processiones vestras^o secundum morem ecclesiarum vestrarum ire faciemus. Predicta omnia et singula nos predicti Amicus, prepositus ecclesie Beati Michaelis, nomine nostro et^p totius conventus predictae ecclesie Sancti Michaelis et successorum nostrorum, et de eorum licentia et potestate, sicut apparet per instrumentum publicum confectum per manum Boniioannis^q de Fablanis, inferius adnotatum, promittimus vobis^r predicto abbati et capitulo Sancti Siri, nomine predicti monasterii recipientibus, omni tempore rata et firma habere et tenere nec contravenire in aliquo, abrenunciantes litteris impetratis et in posterum^s impetrandis circa^t predictam petitionem, concessionem, conventionem et promissionem^u a Sede Apostolica vel a quacumque curia obtinendis et si contrafecerimus^v in aliquo quod absit per nos vel per successores nostros nisi post quindecim dies amonitione premissa ab^w abbate vel priore Sancti Siri, rectori vel maiori predictae ecclesie future, loco ubi dicitur Pratum, prope ecclesiam Sancte Agnetis, non emendaverimus per nos et successores nostros, ipso iure cadamus de concessione supradicta nobis a vobis concessa ad arbitrium archiepiscopi Ianue qui fuerit pro tempore. E converso nos predicti abbas et conventus Sancti Siri, nominibus nostris expressis, scilicet domino priore Matheo, domino Lanfranco, presbitero Henrico, fratre Oberto, domino Iacobo de Valletarii, fratre Gulielmo Marchione, fratre Iohanne et presbitero Bernabo, ob reverentiam Dei petitionem vestram admittentes per nos et successores nostros qui pro tempore fuerint in predicto monasterio, promittimus vobis supradicto Amico, preposito ecclesie predictae Sancti Michaelis, nomine vestro et totius capituli ecclesie Sancti Michaelis predictae recipienti, predictam concessionem, petitionem, conventionem et promissionem, sicut per omnia^x superius scripta sunt, ratam et firmam omni tempore tenere et habere nec in aliquo contravenire, abrenunciantes litteris impetratis et impetrandis circa^t predictam petitionem, concessionem, conventionem et promissionem a Sede Apostolica vel a quocumque obtinendis et

specialiter indulgentie et concessioni et inihitioni^y quondam domini Clementis pape qua dicitur quod si aliqua ecclesia nostro precedente consensu fuerit in ipsa parochia de novo constituta eam, salva nostri archiepiscopi canonica iustitia, nostro decrevit^z monasterio subiacere¹. Quantum ad hoc quod oratorium predictum nobis et monasterio nostro non subiaceat nisi secundum formam superius annotatam et si contrafecerimus in aliquo, quod absit, per nos et^{aa} successores nostros nisi post quindecim dies admonitione premissa a preposito vel priore predicte ecclesie Beati Michaelis vel ministro^{bb} ecclesie future, loco ubi dicitur Pratum, abbati vel priori Sancti Syri non emendaverimus per nos vel successores nostros, ipso iure cadamus a iure quod in predicta ecclesia futura habebamus ad arbitrium archiepiscopi Ianuensis qui pro tempore fuerit. Item si aliqua contentio oriatur^{cc} inter partes occasione predictarum petitionis, concessionis, conventionis et promissionis, dominus archiepiscopus Ianuensis litem predictam dirimat de plano, sine libelli oblatione et sine multa iuris solemnitate. Cuius tenor talis est...². Quam dictam chartam scripsit dictus Bonusiohannes de Fiblynis, videlicet tenorem dicte charte unde due charte uno tenore sunt a partibus fieri rogate. Testes vocati Iacobus de Runco^{dd}, presbiter Vivianus de Besargutio, presbiter Iacobus de Placentia, Petrus de Lanerio, Gulielmus de Caizano et Obertus de Carozza et Gualterius de Calexo^{ee}, clericus. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo octavo, ind(ictione) decima quinta, die 10 madii.

Arembaldus de V<er>iano notarius^{ff}.

^a amen: om. C ^b Ferramente in C'' ^c civitate Ianue: civitate tamen in C', C'
^d vel: om. C', C'' ^e aut in C; ut *corretto su* vel in C'' ^f civitatis: om. C', C'
^g permittimus in C' ^h et: om. C' ⁱ nuncii in C, C' ^j in C *segue* in ^k dicte in C'
^l vel in C ^m gratiis in C ⁿ sacrum in C', C'' ^o nostras in C' ^p nostro et: nostrorum in C'
^q domini Iohannis in C' ^r vobis promittimus in C ^s in posterum: om. C, C'
^t circa in C', C'' ^u permissionem in C' ^v contrafaciemus in C, C''
^w ab: om. C' ^x omnia: omissam in C' ^y inhabilitati in C ^z decernimus in C, C'
^{aa} vel in C', C'' ^{bb} monasterio in C ^{cc} ovietur in C ^{dd} Giunco in C ^{ee} Calex in C'
^{ff} Arembaldus-notarius: *depenmato* in C''; in C' C'' *segue* Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extrasi et exemplavi ex authentico et publico instrumento facto manu Aurembaldi notarii, nihil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto causa abbreviationis vel distinctionis litterarum vel sillabarum, de mandato domini Guilelmi de Montecello, consulis Ianue de iustitia deversus burgum, ad postulationem domini Mathei, ab-

¹ V. n. 191.

² Segue n. 375.

batis Sancti Siri Ianue, mihi Thome facto in MCCLXV, ind(ictione) VII, die XIII februaryi, inter (ante in C') nonam et vespervas. Testes Obertus Paxerius iudex, Henricus de Braia notarius et Henricus Dardella notarius.

377

1228, maggio 10, Genova

Amico, preposito della chiesa di San Michele della Misericordia di Alessandria, dell'ordine degli Umiliati, si impegna ad ottenere a spese della sua chiesa, la ratifica papale di quanto convenuto nel n. 376.

C o p i a semplice [C], SCHIAFFINO, II, p. 596, da copia autentica in registro del 1265; c o p i a semplice [C'], MUZIO, *La religione*, c. 1 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [C''], PERAZZO, ms. 838, c. 14 r., dalla stessa fonte.

Per la tradizione e le vicende del registro del 1265, perduto, v. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*.

Si pubblica il testo del manoscritto più antico collazionato con quello offerto dagli altri testimoni.

Sulla questione v. nn. 375, 376.

In nomine Domini amen. Nos frater Amicus, prepositus ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia Humiliatorum de Alexandria, consensu et voluntate fratrum dicte ecclesie et totius conventus, sicut in instrumento inde facto in manu^a Boniohannis de Fiblinis notarii, cuius tenor talis est: « Anno dominico MCCXXVIII, ind(ictione) prima, die iovis quarta die intrante madio, in claustro ecclesie Beati Michaelis de Misericordia Humiliatorum, site extra civitatem Alexandrie, ubi dicitur in Bruniola »¹, convenimus et promittimus vobis domino abbati monasterii Sancti Syri, nomine dicti monasterii, nos facturos et curaturos ita quod dominus papa nostris expensis confirmabit concessionem, promissionem et refutationem et conventiones omnes factas inter nos, nomine dicte ecclesie Sancti Michaelis sive domus nostre de Prato Humiliatorum in Ianua, et monasterium^b Sancti Syri sive

¹ V. n. 375.

abbatem et conventum dicti monasterii, ut in instrumento per manum Aurembaldi notarii continetur¹, eodem die et loco, et si contigerit quod dictus dominus papa dictam confirmationem de predictis non faceret, volumus quod quicquid in predicto instrumento continetur sit cassum et vacuum et nullius valoris et quicquid iuris in ea concessione acquisivimus, renunciamus, si vero predicta confirmata fuerint per dominum papam, predicta omnia^c que in dicto instrumento continentur^d suam obtineant in omni suo robore firmitatem. Testes vocati Iacobus de Runcho^e, presbiter Vivianus de Basergutio, presbiter Iacobus de Placentia, Petrus de Lanerio Gulielmus^f de Caizana et Obertus de Carozza et Gualterius de Calexo clericus^g. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo octavo, ind(ictione) quinta decima, die decima madii.

Aurembaldus de V<er>iano notarius^h.

^a manibus in C ^b in monasterio in C ^c omnes in C' ^d continetur in C
^e Ronco in C, Giuncho in C' ^f Gulielmus: Iustinus in C' ^g Calex: in C' ^h Aurembaldus-notarius *depennato in C*"; in C', C" *segue* Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extrasi et exemplavi ex authentico et publico instrumento facto manu Aurembaldi de Viano notarii, nihil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba vel puncto causa abbreviationis vel distinctionis litterarum vel sillabarum, de mandato domini Guilelmi de Montecello, consulis Ianue de iustitia deversus burgum, ad postulationem domini Mathei, abbatis Sancti Siri Ian(uensis), mihi Thome facto in MCLXV, ind(ictione) VII, die XIII februarii, inter nonam et vespas. Testes Obertus Paxerius iudex, Henricus de Braia notarius et Henricus Dardella notarius.

378

1228, luglio 5, Genova

Belriso, vedova di Costantino, tabernarius di San Lorenzo, si impegna a pagare al monastero di San Siro un canone annuo di 5 soldi per un terreno situato in Guastato, sul quale insiste una casa di proprietà della stessa Belriso, già di Viridis Scarnata, che quest'ultima aveva acquistato da Guglielmo Gimmus.

¹ V. n. 376.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 234.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta terratici Belrisus, uxor (Belrisus uxor così) Constantini, tabernarii de Sancto Laurencio, in Guastato, soldi VI ianuinorum, nunc dicitur tenere Gerardus unciurum suorum, Thomaynus Lanati unciurum suorum, modo des circa principium in kalendis ianuarii ».

✠ Ego Belrisus, uxor quondam Constantii, tabernarii de Sancto Laurentio, promitto / et convenio vobis Danieli, abbati monasterii Sancti Syri, recipienti nomine dicti monasterii, / dare quolibet anno vobis vel vestro certo misso seu nuntio dicti monasterii pro terra seu / ipsius terre conditione, supra quam dictam terram habeo unum hedificium domus, quod fuit quon/dam Viridis Scarnate et quod hedificium emi a Willelmo Gimmo, ut in carta inde / facta apparet, et solvere promitto soldos quinque denariorum Ianuensium in kalendis ianuarii, cum omnibus / dampnis, expendiis et missionibus inde factis et faciendis et credere de dampnis, expendiis et / missionibus in vestro seu nuntii dicti monasterii simplici verbo et sine sacramento et qualibet / probatione, et que dicta terra est syta in Guastato, cui coheret a duabus partibus via, ab u/no latere terra et hedificium monasterii dicti, ab alio latere hedificium Aimeline et terra / dicti monasterii, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero vel contrafactum fuerit et quotiens / contrafecero vel contrafactum fuerit, penam dupli de quanto fuerit contrafactum vobis, nomine dicti monasterii stipulantibus, promitto, rato manente pacto. Et predictis omnibus et proinde omnia mea bona habita et habenda vobis, nomine dicti monasterii, pingnori obligo, tali vero pacto quod pena com/missa tunc vestra seu nuntii dicti monasterii auctoritate, sine alicuius magistratus decre/to, liceat vobis in mea bona et nuntio dicti monasterii quibus malueritis intrare et / duplum extimari facere et extimatum vel captum nomine proprii possidere nomine dicti monasterii, / sine omni mea omniumque pro me personarum contradictione, abrenunciatis senatus consulto Velleiano, iuri ipothec(arum), / legi Iulie et omni iuri. Hoc facio consilio et auctoritate Iofredi custodis et Oberti de Car/rotio, quos meos vicinos et propinquos in hoc negocio voco. Actum Ianue, in parlato/rio monasterii Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo octavo, indictione / XV^a, die quinto iulii, post nonam. Testes presbiter Lanfrancus, Iohannes Martius et dicti consiliatores.

(S.T.) Ego magister Anastasius notarius rogatus scripsi

1228, luglio 7, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per dodici anni a Marchisio del fu Rolando alcuni terreni situati nel territorio di Lavagna, in località Maxena, contro la corresponsione di un canone annuo di 59 soldi.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 235.

La pergamena presenta roscature lungo tutto il margine destro.

A tergo, di mano trecentesca: « Parvi valoris ».

(S.T.) Anno dominice nativitat[is] millesimo ducentesimo vigesimo octavo, indic(tione) quinta decima, die septim[o] / mensis iulii. Nos Daniel, abbas Sancti Syri Ianuensis, consensu et voluntate donni Salvi, donni [Hen]/rici, presbiteri Iohannis, donni Lanfranchi, donni Willelmi Marchisii et donni Iacobi, fratrum nostrorum et / dicti monasterii monachorum, locamus et concedimus tytulo locationis tibi Marchisio, filio quondam Rollandi, totas [ter]/ras quas tu tenes et tenere consuevisti a nobis et dicto monasterio, iacentes in territorio Lavanie, loco ubi dicitur / Maçena, usque ad annos duodecim completos, solvendo nobis et dicto monasterio annuatim soldos quinquaginta novem, nomine pensi/onis, in festo anni novi. Quas terras promittimus et convenimus tibi non auferre nec pensionem acrescere usque [ad] / predictum terminum, sub pena librarum decem ianuinorum, rato manente pacto et sub obligatione bonorum [dicti] monasterii. Et eg[o] / Marchisius, filius quondam Rollandi, promitto et convenio vobis predicto abbati, nomine dicti monasterii, dictas terras tenere, co/lere et laborare et annuatim fodere bona fide et sine f[ra]ude et pensionem omni anno solvere, ut supra dictum est, / et omni anno pastinare duas arbores olivarum et adautire et dictas terras non dimittere usque ad predictum ter/minum sub pena librarum decem ianuinorum, rato manente pacto et sub obligatione bonorum meorum, alioquin si in aliquo de / predictis contrafecero, nichilominus cadam a iure locationis. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, post vesperas. / Duas cartas eiusdem tenoris fieri rogaverunt et hoc est

dicti monasterii. Interfuerunt testes rogati Willelmus M[us]/cula et Paganus de Cucurno iudices et Willelmus Berrus Blancus.

Ego Stephanus, sacri palacii notarii, rogatus scripsi.

380

1228, luglio 20, Genova

Alda de Belocculo, moglie di Angelotto Guagina, si impegna a pagare al monastero di San Siro un canone annuo di 10 lire per un terreno situato in hora Willelmi magistri mannarie de Sancto Syro, sul quale insiste una casa di proprietà della stessa Alda.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 236.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «Carta Alde Beloculi monasterio Sancti Syri»; di mano trecentesca: «Carta condam Alde de Beloculo soldi x ianuinorum hanc tenet hodie [Bone]facius Traverius, filius condam Henrici Traverii, quarta [...]».

✠ Ego Alda de Belocculo, uxor Angelotti Guagine, confiteor vobis Danieli, abbati monasterii Sancti Syri, recipienti nomine dicti monasterii, me dare debere prefato monasterio soldos decem / denariorum ianuinorum quolibet anno occasione terre supra quam habeo unum hedificium, de qua me investi/vistis et meos filios de me exientes et filios exientes meorum filiorum, ut in carta inde facta / apparet per manum mei magistri Anastasii notarii, que terra est syta in hora Willelmi magistri mannarie / de Sancto Syro, cui coheret ab utraque parte terra dicti monasterii, ante via. Quos dictos soldos decem / vobis vel nuntio dicti monasterii quolibet anno per me vel heredes meos de me exientes tantummodo in kalendis / madii dare et solvere pro conditione seu pensione dicte terre promitto, cum omnibus dampnis, expendiis et / missionibus inde factis et faciendis et credere de dampnis, expendiis et missionibus in tuo simplici verbo / et sine sacramento et qualibet probacione, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero vel contrafactum fuerit et quoti/ens contrafecero vel contrafactum fuerit, pe-

nam dupli de quanto fuerit contrafactum vobis, nomine dicti monasterii stipulantibus, / promitto, rato manente pacto. Et predictis omnibus et proinde omnia mea bona habita et habenda vobis pro dicto monasterio pingnori obligo, tali vero pacto quod pena commissa, tunc tua auctoritate et sine consulum vel potestatis decreto liceat vobis et nuntio dicti monasterii intrare in bona mea quibus malueris intrare et duplum extimari facere et / extimatum vel captum nomine proprii possidere pro dicto monasterio, sine omni mea omniumque pro me personarum contradictione, / abrenunciando senatus consulto Velleiano, iuri ypothec(arum), legi Iulie et omni iuri. Hoc facio iussu et voluntate Cassectii Ra/distropi et Ogerii fornarii, quos meos vicinos et propinquos in hoc negocio voco. Testes Arnaldus portierius, Iacobus clericus et dicti consiliatores. Actum Ianue, in parlatorio monasterii Sancti Syri, anno domini/ce nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo octavo, indictione XV^a, die vigesimo iulii, inter terciam et primam.

(S.T.) Ego magister Anastasius notarius rogatus scripsi.

381

1228, settembre 4, Genova

Vitaliano de Padua, console di giustizia deversus burgum, riconosce a Rubaldo Pastorello la proprietà di due tavole di una casa posta in Guastato, edificata sulla terra del monastero di San Siro, di proprietà di Lanfranco Pastorello, contro le pretese avanzate da Gisla Mussa.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 237.

A tergo, di mani trecentesche: «Carta laudis consulis <de> iusticia deversus burgum cuiusdam hedificii Rubaldi Pasturelli, super terram Sancti Syri, quod fuit condam Lanfranchi Pastorelli»; « In quarto carubio ».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

✠ Ianue, in palacio Lanfranchi de Turcha, presentibus et convocatis testibus infrascriptis. Vitalianus de Padua, Ianuensis / consul de iusticia deversus burgum, laudavit et pronuntiavit quod Rubaldus Pasturellus habeat

et teneat et iure proprietatis / quiete possideat, sine omni contradictione Guisle Musse omniumque personarum pro ea, tabulas duas cuiusdam hedificii / positi in Guastao, super terram Sancti Syli, quod hedificium fuit quondam Lanfranchi Pasturelli, scilicet antea et retro / pedes duodecim sicuti est assignatum in solutum pro libris decem docium matris eius quondam et pro libris viginti quinque / docium Drude, uxoris sue, cui coheret antea via, retro terra Nicholosi speciarii, a tertia terra Baldizonis Szapa/cazie, a quarta domus comunis inter dictum Rubaldum et Guislam Mussam. Quod ideo fecit dictus consul quoniam / cum dicta Guisla egisset contra dictum Rubaldum Pasturellum, petens ab eo medietatem^a omnium / bonorum que fuerant Lanfranchi Pasturelli quondam et inde laudem consecuta esset, scriptam per manum Iacobi / Yssembardi notarii, contra eum, reservato ipsi Rubaldo beneficio detrahendi hes alienum quod defunctus deberet / cum effectu et cum de here alieno detrahendo questio esset inter eos, prefatus consul, visis rationibus et instrumentis / super hoc productis, consilio aliorum consulum interloquendo pronuntiavit predictum Rubaldum prededucere debere de / bonis dicti quondam Lanfranchi pro dotibus matris sue libras decem et pro dotibus dicte uxoris sue libras viginti / quinque, eo prestante ydonea cautione Guisle Musse de conservando eam indempnem de predictis libris triginta / quinque. Quare dictus consul, volens ipsi Rubaldo de sua iusticia providere, prestita ab ipso Rubaldo cautione / ut supra, predictas duas tabulas dicti hedificii pro supradictis quantitibus ut supra arbitrio extimatorum dedit et / assignavit, laudans et pronuntians ut supra et possessionem inde per Willelmum executorem ei tradi fecit. Testes / Opizo Tartaro, Albertus cancellarius. Anno dominice nativitatibus millesimo ducentesimo vigesimo / octavo, indic(tione) quinta decima, die quarta septembris.

(S.T.) Ego Ricobonus Coxannus notarius, iussu supradicti consulis, scripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

✠ Ego Bonusvassallus Sardena subscripsi.

^a medietatem: *ripetuto*.

1228, dicembre 13, Genova

Soperclia, vedova di Ogerio Cepa, cede al monastero di San Siro la metà di una casa posta nel vicolo di Fossatello, edificata sulla terra del monastero, e tutti i diritti su un altro quarto della stessa casa, contro l'impegno del monastero di corrisponderle ogni giorno la stessa quantità di pane e di vino concessa a un monaco e di consentirle l'usufrutto vitalizio dei predetti beni.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 238.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e una piccola lacerazione in corrispondenza della 16^a riga.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta donationis medietatis unius hedificii et quarta pars totius dicti hedificii positi in Fossatello facte a Superclia, uxore condam Ogerii Cepe, abbati et monasterio Sancti Syri Ianue ».

In calce al documento la seguente annotazione coeva: « Die XXI februarii exhibitum ».

Soperclia, uxor quondam Ogerii Cepe, do, cedo et trado tibi Danieli, abbati Sancti Syri Ianuensis, recipienti pro ipso / monasterio, medietatem cuiusdam edificii positi super terram Sancti Syri, loco ubi dicitur [car]rubium Fossatelli, et omnia / iura que habeo vel mihi competunt aliquo modo contra omnem personam aliqua occasione que excogitari possit sive occasione successi/onis filiorum meorum sive ulla alia occasione et specialiter ius mihi competens in medietate alterius medietatis, id est in quarta / totius edificii, occasione librarum decem et novem ianuinarum quas debeo recipere ab heredibus quondam Lanfranci, filii mei, pro extra/dotibus meis vel ubicumque sint ipsa iura mea occasione dictarum extradotium vel alia occasione et si plus iuris habeo in / ipsa, tibi cedo. Cui toti edificio coheret ante via publica, retro cimiterium dicti monasterii, ab uno latere domus ipsius / monasterii et ab alio domus Mabilie, filie Richelde. Predictum vero datum, cessionem et traditionem facio ideo ut / omni die donec vixero des tu et successores tui et dare teneantur mihi prebendam panis et vini in ea quantitate qua / datur omni die cuilibet monachorum dicti monasterii et ut patia-

ris et concedas quod percipiam in vita mea pensionem predictarum par/tium dicti edificii pro companatico et vestimentis in vita mea. Predicta vero tibi facio predicto modo per indigentiam et ne/cessitatem quam patior, non habeo unde habeam alimenta et vestimenta. Insuper promitto tibi, recipienti nomine dicti mona/sterii, predicta omnia firma irrevocabiliter tenere et observare et ab omni persona legitime defendere et actoricare sub / pena dupli de quanto fuerit contrafactum. Pro pena vero et predictis omnibus observandis obligo tibi, nomine dicti monasterii, pignori omnia / mea bona presentia et futura. Possessionem quoque et dominium de predictis partibus dicti edificii tibi, recipienti dicto nomine, / confiteor tradidisse. Et ego dictus abbas, in presentia et consensu fratrum meorum Mathei prioris, Lanfranchi, / Bernardi, Henrici e presbiteri Oberti, monachorum dicti monasterii, promitto, nomine ipsius monasterii, tibi dicte Soperclie / dare omni die tibi vel tuo nu[ntio] in vita tua prebendam panis et vini in ea quantitate qua datur omni die cuilibet / monachorum monasterii sepredicti et concedo tibi in vita tua quod habeas et precipias pensionem predictarum partium dicti edi/ficii pro companatico et vestimentis, sicut superius inter me et te actum est, promittens tibi predicta omnia attendere et observare / et non contravenire in aliquo per me et successores meos, sub pena dupli eius quod fuerit contrafactum. Pro pena vero et predictis omnibus / observandis obligo tibi pignori omnia bona mobilia dicti monasterii habita et habenda. Ad hec ego dicta Soperclia casso et eva/cuo quodlibet testamentum seu voluntatem ultimam quod vel quam umquam feci si quod vel si quam feci. De predictis / autem rogaverunt ambe partes fieri eiusdem tenoris duo publica instrumenta, faciens ipsa Soperclia predicta omnia consilio / Lantelmi Bruni et Gerardi de Sancto Syro, quos appellavit in hoc casu propinquos et vicinos. Actum Ianue, in parlato/rio dicti monasterii, presentibus Oberto de Sancto Syro et consiliariis supradictis, testibus rogatis, anno dominice nati-vitatis millesimo du/centesimo vigesimo octavo, indic(tione) prima, die tertia decima decembris, inter nonam et vespervas.

(S.T.) Ego Petratus de Musso, notarius aule imperialis, rogatus scripsi.

383

1229

Giacomo Musso de Messana concede in prestito a Enrico Alinerio la somma di 60 lire, richiedendo alcuni oggetti a titolo di pegno.

Notizia in n. 395.

Notaio: Ansaldo « de Platea Longa ».

Il documento va datato prima del 24 settembre 1229 in considerazione dell'indizione genovese.

Sull'attività di Enrico Alinerio che diventerà in seguito monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 507, 514, 550-552, 564.

384

1229, gennaio 10, Genova

Il presbitero Simone, ministro della chiesa di Sant'Agnesa, alla presenza di Ottone, arcivescovo di Genova, dichiara di accettare solo una parte dei 32 soldi depositati da Girardo de Suria presso l'arcivescovo quale canone di parte della terra concessa in locazione dalla chiesa di Sant'Agnesa allo stesso Girardo, rifiutando invece il resto del canone della rimanente porzione di terra in quanto detenuta illegittimamente dallo stesso Girardo.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 239.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta protestati facta per presbiterum Symonem, rectorem ecclesie Sancte Agnetis ».

Sulla vicenda v. nn. 363, 364, 367-370, 373, 387, 389.

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Presbiter Simon, minister ecclesie Sancte Angnetis, protestatus fuit et dixit in presentia / domini Ottonis, Ianuensis archiepiscopi, et testium infrascriptorum quod denarios illos quos adportavit Guirardus de Suria in deposituato / domino Ottoni, Ian(uensi) archiepiscopo iam dicto, pro pensione seu pro condicione terre quam idem Guirardus dicit se tenere / a dicto ministro sive ab ecclesia Sancte Angnetis, paratus est recipere pro illa parte terre quam prefatus Guirardus / tenet pro iam dicta ecclesia seu ministro ipsius ecclesie, pro alia vero parte quam dictus presbiter Symon, minister prefate ecclesie, / vicit per sentenciam a predicto Guirardo non vult recipere. Quam partem, sicut dictus presbiter Symon dicit, tenet / violenter prefatus Guirardus de Suria et sic dictus presbiter Symon simul totam dictam peccuniam, scilicet soldos triginta / duos ianuinorum, recipere noluit, sed partem sic secundum quod superius dictum est. Testes dominus Petrus, prepositus ecclesie Sancte Marie / de Vineis, et dominus Armanus, prepositus Sancti Donati, et presbiter Ugo, canonicus ecclesie Sancti Donati. Actum Ianue, in pallacio / dicti archiepiscopi, M^oCC^oXXVIII, indictione prima, die X ianuarii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

385

1229, marzo 14, Genova

Gisla Mussa, con il consenso della figlia Alda, vende a Maria, moglie di Guglielmo Rubeus, una casa in Guastato, edificata sulla terra del monastero di San Siro, al prezzo di 20 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 240.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro in corrispondenza della 6^a, 7^a e 16^a riga.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta terratici Marie, uxoris condam Guillelmi Rubei, super terram Sancti Syri, in Guastato, quod emit a Ghysla Mussa, in Guastato».

In calce al documento la seguente annotazione coeva: «M^oCC^oLXIII exhibitum heri XVI augusti».

✠ Ego Gisla Mussa vendo, cedo et trado tibi Marie, uxori Willelmi Rubei, hedifficium unius domus quod visa sum tenere et possidere in Gua/stato, super terra Sancti Syri, cum iure orti et vacui, positi iuxta dictam domum et cum iure soli dicti hedifficii, cui hedifficio, orto et va/cuo coheret retro hedifficium Nicolosi speciarii, ante via privata, a latere hedifficium tui emptoris, ab alio latere ortus Ogerii de / Aquis, cum omni suo iure et comodo, ingressu et exitu omnibusque demum pertinentiis et superpositis suis, nichil inde in me retento, finito precio / librarum viginti ianuinarum quas proinde a te accepisse confiteor et de quibus me bene quietam et solutam voco, abrenuncians exceptioni non numerate pecunie vel / non soluti precii et quod plus valet tibi donamus, abrenuncians iuri deceptionis ultra dimidiam iusti precii. Quod hedifficium et omnia predicta tibi / de cetero non impedire nec subtrahere, sed potius ab omni persona ea tibi legitime defendere et auctorizare meis expensis tuisque heredibus per / me meosque heredes promitto, remissa tibi necessitate denunciandi, quod si non fecero seu quovis ingenio ea tibi subtrahere quesiero, penam dupli / de quanto nunc valent et pro tempore valuerint tibi stipulanti spondeo, rata manente predicta vendicione. Pro dupla quoque evictione et pena et predictis / omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obliquo. Possessionem insuper et dominium dicti hedifficii et omnium predictorum tibi / corporaliter confiteor tradidisse, constituens me ea tuo nomine possidere quousque possedero, iurans corporaliter omnia predicta attendere, complere et observare et in aliquo non contravenire, faciens omnia predicta consilio Guillelmi Tartaro^a et Bauduini bambaxarii, / quos vicinos et propinquos appello. Insuper ego Alda, filia dicte [Gi]sle, predicte vendicioni et omnibus predictis consentio et si quod ius / in predicto hedifficio vel in aliquo predictorum habeo ipsi abrenuncio et tibi remitto et concedo et specialiter abrenuncio iuri ypoth(ecarum), senatus consulto Velleiano / et omni iuri et auxilio legis et capituli quo contra venire possem, faciens hec consilio Willelmi Tartaro^a et Bauduini bambaxarii, quos vicinos et propinquos appello. Testes Ugolinus iudex et Symonetus de Sancto Matheo et predicti consiliatores. Actum Ianue, in palacio Lan/franci de Turca, M^o ducentesimo vigesimo nono, indic(tione) prima, die quarta decima marcii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iacobus Ynsembardi notarius rogatus scripsi.

^aTartaro: *così A.*

1229, marzo 20, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Contessina, moglie di Enrico Alamanno, e ai suoi eredi legittimi un terreno situato in Genova, in Guastato, sul quale insiste una casa di proprietà della stessa Contessina, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 soldi e 6 denari, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita della stessa.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 241.

A tergo, di mano coeva: «Locatio Contessa, uxore Henrici»; di mano trecentesca: «Carta terratici condam Contessine, uxoris condam Henrici Alamani [...] postea [...] denarii II, postea [...] soldi XX, denarii VI ianuinorum, quasi in fine IIII carrubii».

✠ Daniel, abbas Sancti Syri Ianuensis, presentia, consensu et voluntate fratrum suorum, presbiteri Oberti, Baldicōni, Iacobi, Salvi, dompni Henri/ci, Guillelmi Marchionis, Ribaldi et Danielis, monachorum ipsius monasterii, nomine ipsius monasterii, investivit Contes/sinam, uxorem Henrici Alamanni, de solo cuiusdam hedificii positi in Ianua, loco ubi dicitur Guastatum, cui coheret ante / via publica, retro Nicholai speciarrii, ab una parte murus civitatis et ab alia matris ipsius Contesse, ita quod ipsa / Contessa et eius heredes legittimi de legitimo matrimonio ex se nati perpetuo habeant ipsum solum, teneant et quiete posside/ant, sine omni contradictione dicti monasterii et cuiusque persone pro eo, ipsa vel heredibus eius legittimis de legitimo matrimonio / ex se natis solvente dicto monasterio soldos viginti et denarios sex ianuinorum in kalendis ianuarii annualiter nomine pensionis, / promittens eidem mulieri idem abbas, nomine dicti monasterii, ipsum solum ab omni persona defendere^a et expedire aut / duplum restituere eius quod valet ipsum vel solum vel valebit pro tempore in bonorum hominum extimatione. Corporalem quoque pos/sessionem vel quasi de ipso solo eidem confessus est se, nomine dicti monasterii, tradidisse iure locationis. Item promisit eidem / dictus abbas dicto nomine non auferre ei nec heredibus eius legittimis ex se natis ipsum solum nec accrescere pen/sionem,

sub pena dupli eius quod est ipsa pensio, rato manente pacto. Ipsa vero debet et promisit eidem abbati, recipienti / dicto nomine, quod si edificium suum vellet transferre in alium, prius requiret eidem abbati vel successori eius et dabit ei edi/ficium ipsum si acquirere voluerit pro decem soldis ianuinarum minus quam alii, si autem emere noluerit et non emet infra di/es quindecim postquam ei fuerit denuntiatur, liceat postea eidem mulieri vendere ipsum edificium cui voluerit, preterquam alii / loco religioso, militi aut servo, salvo tamen in omnibus iure dicti monasterii. Item extitit pactum inter eos quod dicta mulier / non possit ipsum edificium transferre in plures personas nisi queque illarum in solidum teneatur solvere dicto monasterio integram pen/sionem annualiter, salvo tamen iure ei qui solverit sibi competente contra consortem vel consortes suos pro pensione soluta, si autem in / plures personas devenerit edificium ipsius Contesse successione hereditatis, ille quem maluerit abbas qui pro tempore fuerit in dicto / monasterio teneatur solvere dictam pensionem totam et integraliter, salvo sibi iure contra coheredes suos. Si vero Henrico, / marito dicte Contesse, contractus huiusmodi non placeret, dictus abbas promisit eidem Contesse dare ipsum solum in forma / predicta Marie, matri ipsius Contesse. Predicta vero omnia et singula sibi vicissim promiserunt attendere et observare sub pe/na dupli eius quod fuerit in aliquo contrafactum et quotiens fuerit contrafactum semperque ratis manentibus omnibus supradictis. Pro pena vero et pre/dictis omnibus observandis obligaverunt sibi vicissim pignori omnia bona ipsius Contesse et mobilia dicti monasterii habita et habenda, / confitens dicta mulier se esse maiorem annis decem et septem et faciens omnia supradicta consilio Augusti, qui vendit equos, / et Iohannis portunarii, quos propinquos in hoc casu et vicinos appellavit. De predictis autem facta sunt duo eiusdem tenoris / publica instrumenta. Actum Ianue, in parlatorio ipsius monasterii, presentibus predictis consiliariis et presbitero Oddone, capellano Sancte / Savine, testibus rogatis, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indic(tione) prima, die vicesima marci, inter nonam et / vesperas.

(S.T.) Ego Petratus de Musso, notarius aule imperialis et palatii Ianuensis, rogatus scripsi et duo instrumenta eiusdem / tenoris inde feci: hoc autem specialiter pro monasterio supradicto.

^a defendere: *ripetuto*.

387

<1229>, maggio 14, Lodi

Guifredo, cardinale di San Marco, legato papale, commette al canonico Bertolotto la definizione della causa vertente tra il presbitero Simone, <ministro> della chiesa di Sant'Agnese, e Girardo de Suria.

Inserto [B] in n. 389.

Sulla vicenda v. nn. 363, 364, 367-370, 373, 384, 389.

Guifredus, misseratione divina tituli Sancti Marchi presbiter cardinalis, Apostolice Sedis legatus, dilecto in Christo filio / Bertholoto, canonico Ianuensi, salutem in Domino. Symon, presbiter Sancte Agnetis Ianu(ensis), sua nobis conquestione mon/stravit quod Girardus de Suria, civis Ian(uen-sis), super quadam invasione ac rebus aliis iniuriantur^a eidem. / Ideoque discretioni tue qua fungimur auctoritate mandamus quatinus, partibus convocatis, audias causam / et eam debito fine decidas, faciens quod decreveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui / fuerint nominati si se gratia odio subtraxerint vel tymore per censuram eandem cogas veritati testimonium perhibere. Datum apud Laudem, secundo idus madii.

^a iniuriantur: *cosi B.*

388

1229, luglio 4, Genova

Giovanni de Arabia si impegna nei confronti del monastero di San Siro, nella persona del monaco Oberto, a non avanzare alcuna pretesa sulla casa acquistata dallo stesso monastero da Ottobono, figlio di Sofia de Dadam, in cambio di un corrispettivo di 10 soldi di cui dichiara l'avvenuto pagamento.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 242.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro sul lato destro in corrispondenza della 7^a riga.

A tergo, di mano coeva: «Iohannes de Arabia»; di mano trecentesca: «[...] Iohannis de Arabia non de [...] monasterii Sancti Syri de una domo».

Sulla questione v. n. 348.

✠ Iohannes de Arabia iuravit, tactis corporaliter sacrosanctis Dei evangelis, attendere et observare omnia precepta / que sibi faciet frater Obertus, monachus Sancti Syri, occasione domus quam ipsum monasterium emit ab Ot/tonebono, filio Sophie de Dadam, et quod de cetero nullam movebit questionem contra dictum monasterium vel / aliquam aliam personam pro ipso monasterio per se vel per submissam personam occasione dicte domus et hoc fecit pro / soldis decem ianuinorum quos ab eodem fuit confessus se accepisse ad presens, nomine dicti monasterii, abrenuntians exceptioni / non habite et non numerate pecunie et omni iuri quo se aqualiter iuvare posset et incontinenti [prec]epit eidem / Iohanni dictus monachus, sub debito prestiti iuramenti, ne de cetero aliquam moveat [questionem contra] dictum / monasterium vel aliam personam pro eodem monasterio per se nec per alium aliquo modo, salvis omnibus aliis preceptis / que ipse vel abbas dicti monasterii sive successores eius sibi facient occasione predicta. Actum Ianue, in palatio domini archiepiscopi Ianuensis, coram eodem domino, presentibus Oberto, abbate Sancti Fructuosi de Capite Montis, / Symone Belmusto et Petro de Claviga notario, testibus rogatis, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo / nono, indic(tione) prima, die IIII iulii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Petratus de Musso, notarius aule imperialis et palatii Ianuensis, rogatus scripsi.

389

1229, agosto 2, Genova

Bertolotto, canonico genovese, giudice delegato da Guifredo, cardinale di San Marco, legato papale, nella causa vertente tra il presbitero Simone e Gi-

rardo de Suria, <ministro> della chiesa di Sant'Agnese, relativa ad alcuni detriti depositati sul terreno della stessa chiesa, scomunica lo stesso Girardo in quanto contumace.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 243.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e sbiaditure di inchiostro, con perdita del testo.

Sulla vicenda v. nn. 363, 364, 367-370, 373, 384, 387.

(S.T.) Anno dominice nativitat^{is} millesimo ducentesimo vigesimo nono, indic(tione) prima, die secunda / agusti. Cum causa que [vertitur] coram Bertholoto, Ianuensi ca[nonico], delegato domini [Gui]/fredi cardinalis presbiteri, Apostolice Sedis legati, ut in rescripto ipsius [in]ferius comprehenso exprimi/tur, inter presbiterum Symonem Sancte Agnetis, ex una parte, et Girardum de Suria, ex altera, sicut continetur / in petitorio rescripto querele ipsius presbiteri Symonis inferius anotato, dictus Girardus [de Suria] citatus / se representasset atque libellum recepisset et ei predictus Bertholotus ad respondendum dieorum^a octo ter/minum perhentorie prefixisset, idem Girardus venire neglexit nec per se nec per ydoneum responsalem / [se repre]sentare curavit et requisitus a[utem] ad domum suam nec inventus tamquam qui de civitate neglecto / iudicio dicitur recessisse et expectatus etiam multociens^b per dies tredecim ultra terminum non apparuit qui / responderet eidem presbitero Symoni, quapropter non obstante eius absentia que repleatur Dei presentia dictus / Bertholotus auctoritate sibi commissa excommunicavit eundem Girardum per contumaciam [...] ^c / et ecclesiam contempsit ut sit ecclesiastica censura coactus a sua contumacia resipise [...] Sy]/moni^d in sua iusticia, respondens eius spiritus in die Domini non pereat sed salvetur. Tenor rescripti talis / est... ¹. Tenor libelli talis est:

«Presbiter Symon, minister ecclesie / Sancte Agnetis Ianuensis, conqueritur vobis domino Bertholoto, canonico Ianuensi, delegato domini Guifredi, tituli Sancti / Marchi presbiteri cardinalis, Apostolice Sedis legati, de Girardo de Suria, cive Ianuensi, qui çetum seu ru/deta cui<us>dam putei posuit et positum tenet vel poni fecit super terra dicte ecclesie Sancte Agnetis, cui terre / coheret a duabus partibus via, a tertia terra dicte ecclesie Sancte Agnetis et a quarta parte terra quam tenet dictus / Girardus pro dicta

¹ Segue n. 387.

ecclesia. Quare petit ut compellatis dictum Girardum dicta rudeta de terra dicte ecclesie / facere removeri et aportari. Hoc inde petit quia cum dicta terra sit dicte ecclesie Sancte Agnetis sive cum / dictus Girardus tenet dictum çetum seu ruder super terra^e iam dicta, quare agit et petit ut supra et / omni iure ».

Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii, post nonam. Interfuerunt testes rogati presbiter Rollandus et [Willelmus] canonicus, presbiter Iohannes, [canonicus], et Hugo, nepos magistri Hugonis, magiscole Ian(uensis).

Ego Stephanus, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

^a dieorum: così A ^b multociens: di lettura incerta ^c [12] ^d [9] ^e corretto su terram

390

1229, agosto 22

Il presbitero Simone, ministro della chiesa di Sant'Agnese, su mandato di G(iovanni) arciprete e di Guglielmo de Montemerllo, canonici di Tortona, delegati papali, e di G(ilio), canonico di Tortona, subdelegato di Alberto di Rivalta, delegato papale, riconosce al monastero di San Siro il diritto di riscuotere la decima della terra, posta nel territorio di San Cipriano, in località Cadelivera, di proprietà della chiesa di San Michele di Genova.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 244.

La pergamena presenta macchie di umidità e sbiaditure di inchiostro lungo tutto il margine sinistro, con perdita di testo.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta monasterii et ecclesie Sancti Syri; ecclesia Sancti Michaelis super quamdam decimam ».

Sulla questione v. nn. 288, 329, 448.

✠ In nomine Domini amen. Presentia infrascriptorum testium dominus presbiter Symon, minister ecclesie Sancte Agnetis Ian(uensis), de man-

dato / dominorum I(ohannis) ¹ archipresbiteri et domini Willelmi de Montemerllo, canonicorum Terdonensium, / delegatorum domini pape, et presbiteri G(ili) ¹, canonici Terdonensis, / subdelegati Alberti de Ripalta, delegati domini pape, iudicum a domino papa delegatorum, et actoritate literarum ipsorum secundum / quod inferius continetur, ponit fratrem Obertum, syndicum et monacum monasterii Sancti Siri Ianuensis, actoritate domini pape et [predic]/torum delegatorum et li[terarum] ipsorum, nomine ipsius monasterii, in corporalem possessionem de decima vel de decimacionibus poderii Sancti [Mi]/chaelis Ian(uensis) quod iacet in territorio de Sancto Cipriano, ubi dicitur Cadelivera, ponens ei unum modicum terre et de frutibus arborum / [sive decimis ipsius ...] ^a nomine possessionis, chui choeret a duabus partibus Iacobus Picardus cum cumsortibus et Willelmus [Spin-]n/lula, [ab aliis] duabus [partibus cum cum]sortibus vel quasi in possessionem. Tenor literarum subdelegacionis presbiteri Symonis talis est: /

«I(ohannes), [archipresbiter] et [Willelmus] de Montemerllo, canonici ^b Terdonenses, delega<ti> domini pape, et presbiter G(ilius), canonicus Terdonensis, subdelegatus domini / [Alberti] de Ripalta, delegati domini pape, eorum coniudex, dilecto in Christo fratri presbitero Symoni Sancte Agnetis Ian(uensis) in vero salu/[tari]. Noverit discrecio tua quod pro causa que vertitur inter fratrem Obertum, syndicum monasterii Sancti Syri Ian(uensis), nomine ipsius mona/sterii, ex una parte, et priorem Sancti Michaelis Ian(uensis), nomine eiusdem ecclesie, ex alia, super decima et iure decimacionis et frutibus / [rece]mptis de dicta decima poderis Sancti Michaelis predicti quod iacet in territorio de Sancto Cipriano, ubi dicitur Chadelivera, cui coheret / a duabus partibus Iacobus Pircardus cum cu<m>sortibus et Willelmus Spinnlula, ab aliis duabus partibus cum cum-sortibus, pronunciamus eumdem / [fratrem] Obertum, syndicum eiusdem monasterii, in possessionem vel quasi possessionem predictae decime et iuris decimacionis et in bonis / [ecclesie Sancti] Michaelis usque in summam soldorum quadraginta ianuinarum pro frutibus dicte decime recepitis per te esse mitendum, ipsius prioris / iusticia exigente. Ideoque actoritate qua fungimur tibi precipiendo mandamus ut memoratum syndicum et nuncios Sancti Syri / Ian(uensis), nomine eiusdem monasterii, in predicta possessione vel quasi possessione corporaliter inducere non obmitas ».

¹ Scioglimento delle abbreviazioni da GABOTTO - LEGÈ, nn. 352, 336, 365.

Que erant tribus sigi/llis munitas et inde hanc cartam fieri iuxit. Testes Musus bambaxarius, Iacobus de Costa Cornal, Lafracus de Costa Bluta. / Actum in predicto loco, ante terciam, die macurii^c decimo exeunte augusto, anno millesimo ducentesimo vigesimo nono, indic(tione) prima.

(S.T.) Ego Obertus, notarius sacri palacii, rogatus scripsi.

^a [11] ^b *corretto su* canonicus ^c macurii: *cosi* A.

391

1229, settembre 2, Genova

Simone del fu Ugo Alinerio rinuncia ad ogni suo diritto sui beni paterni in favore del fratello Enrico Alinerio in cambio di 108 lire, 10 soldi e 9 denari.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 246.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure di inchiostro e una lacerazione lungo il margine destro in corrispondenza della 14^a e 15^a riga, con perdita di testo. L'estensione di una riga è di cm. 14,5 circa.

A tergo, di mano trecentesca: « Symonis, filius (filius *cosi*) Ugonis Alinerii et Henrici fratris ».

Sull'attività di Enrico Alinerio che diventerà in seguito monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 507, 514, 550-552, 564.

✠ In Christi nomine. Ego Symon, filius quondam Ugonis Alinerii, qui sto ad Castellum, in Ianua, [facio tibi] / Enrico Alinerio, fratri meo, qui stas in Campo Ian(ue), finem et refutationem et pactum de non p[etendo] / et omnimodam remissionem de omni iure, racione [et action]e reali et personali [et mi]xta, utili [seu] / directa quod et quam mihi competit vel competere po[sset] contra te et bona tua occasione quod hab[ueris in so]lutum aliquid de bonis quondam predicti patris nostri pro libris centum et octo, [soldis decem] / et novem denariorum ianuinarum docium quondam matris tue vel occasione quod aliquam solutionem [... / ...]bus^a ullo tempore receperis quam recipere iam debueris et demum facio tibi finem [et refuta-

cio]/nem et pactum de non petendo et omnimodam remissionem de omni eo quod [...] ^b / vel personali vel mixta, utili seu directa a te vel bonis tuis petere possem [aliqua] / occasione et libero te ab omni obligacione qua michi teneris vel teneri potes [per accep]/tilacionem et aquilianam stipulacionem sollempniter [ve]rbis deductam et promitto tibi [sti]/pulanti quod de cetero adversus te vel bona tua nullam requisicionem faciam vel actionem / movebo occasione quod aliquid habueris in solutum pro predictis dotibus neque occasione al[icuius] / solucionis quam pro ipsis receperis quam recipere non debueris neque alia q[uacumque occasione] / mihi teneris vel tenere possis usque dictas libras [... / ...] ^c. / Pro qua pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi / pignori obligo et predicta facio quoniam facta diligenti racione tecum confiteor [tibi] / et predictis omnibus a te esse satisfactum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, doli, [condicioni] / sine causa et omni iuri. Testes Lafrancus Balbus de Sancta Agnete et Willelmus Balbus, / [speciarius. Actum] Ianue, ante [stacionem filiorum Mallocelli] quondam, anno dominice nativitatis / [millesimo ducentesimo] vigesimo nono, indictione secunda, die vigesima secunda septembris, / circa nonam.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, Willelmi Merzarii filius, rogatus scripsi.

^a [6; 4] ^b [10] ^c [29; cm. 14,5].

392

1229, dicembre 18, Genova

Simone de Alinerio del fu Ugo vende al fratello Enrico Alinerio un appezzamento di terra ortiva situato in Prè al prezzo di 15 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 245.

La pergamena presenta rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «De orto Predi»; di mano trecentesca: «De orto Predi [...]».

Sull'attività di Enrico Alinerio che diventerà in seguito monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 507, 514, 550-552, 564.

✠ In Christi nomine. Ego Symon de Alinerio, filius quondam Ugonis Alinerii, qui / sto in Ianua, in contrata de Castello, vendo, cedo et trado tibi Enrico Ali/nerio, fratri meo, filio quondam Ugonis Alinerii, qui stas in Campo, peciam unam / terre ortive posite in Predi, cui coheret ab uno latere fossatus et via per quam / itur ad Embregariam, ab alio latere terra Willelmi Pançani, inferius domus / eiusdem Willelmi, finito precio librarum quindecim denariorum ianuinarum, de quibus me bene quietum / et solum voco, renuncians exceptioni non numerate peccunie vel precii non soluti / et quod plus valet, id tibi pure ^a dono et remitto, renuncians iuri deceptionis ultra / dimidiam iusti precii. Pro predicto itaque precio tibi vendo, cedo et trado cum / omni suo iure et comodo, ingressu et exitu suo omnibusque demum pertinenciis / suis, nichil inde in me retento, ad faciendum exinde de cetero quicquid volueris / proprietario iure et tytulo emptionis et cui dederis vel habere statueris, sine omni mea / omniumque pro me contradictione, quam tibi de cetero non impedire nec subtrahere, / sed ab omni homine legitime defendere et auctorizare promitto per me meosque / heredes tibi tuisque heredibus, sub pena dupli de quanto nunc valet dicta / terra et pro tempore melior erit. Pro dupla quoque evictione et pena omnia bona mea / habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem insuper et dominium inde tibi cor/poraliter confiteor tradidisse et me tuo nomine constituo possidere quousque posse/dero et donec possessionem nactus fueris et iuro, tactis Dei evangeliis corporaliter, / dictam vendicionem ratam et firmam habere et tenere et contra non venire occasione mi/noris etatis vel aliqua alia occasione et quod dictam terram nemini vendidi vel / alienavi seu pignori specialiter obligavi preterquam tibi et confiteor me maiorem / esse annis viginti, faciens hec consilio Lafranci bancherii et Oberti Blanci, / quos meos voco propinquos, vicinos et consiliatores et qui dicunt me cognoscere et / nomen meum scire. Testes Ansaldus Mallonus et dicti consiliatores. Actum Ianue, / ante stacionem filiorum Mallocelli quondam, anno domini ce nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo / nono, indictione secunda, die octava decima decembris, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, Willelmi Merzarii filius, rogatus scripsi.

^a *Corretto su puire*

1230, maggio 15, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Berengero Traverius e ai suoi eredi legittimi, im perpetuum, tre terreni situati nella contrada di San Siro, in borgo nuovo, sui quali insistono tre case di proprietà dello stesso Berengero, contro la corresponsione di un canone annuo di 36 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 247.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro, piccole roscature lungo entrambi i margini e una lacerazione in corrispondenza della 22^a riga.

A tergo, di mano coeva: « Carta terraticorum Berengerii Traverii, in contrata Sancti Syri, in Burgo Novo »; di mani trecentesche: « Carta terratici Berengerii Traverii [...], nunc comune Bonefacio Traverio [...] »; « Carta Traberiorum in burgo novo »; « Carta Berengerii Traverii plurium terraticorum debet annuatim pro predictis terraticis eiusdem heredes vel successores monasterio Sancti Syri Ianue sodos XXXVI ianuinorum »; « Terraticum soldorum XVI habent et tenent heredes et filii condam Bernabovis Cantelli, olim dictum Passaf[anghi], alia duo tenet Bonefacius, filius quondam Henrici Traverii »; « Secunda et tercia domus ».

Sulla questione v. nn. 201, 251, 667.

✠ Nos Daniel, Sancti Syri Ian(uensis) abbas, consensu et voluntate et presentia fratrum nostrorum residencium in dicto monasterio, scilicet fratris Mathei prioris, fratris Oberti, fratris Baldizoni, fratris Syri, fratris Enrici, / fratris Bernardi, fratris Iacobi, fratris Lanfranci et fratris Salvi, nomine dicti monasterii, libellario nomine damus et concedimus tibi Berengero Traverio et heredibus tuis de te ex legitimo matrimonio natis et eorum / heredibus et ab eis ex legitimo matrimonio natis descendentibus terram unam positam Ianue, in contracta Sancti Syri, in burgo novo, super quam iacet edificium tuum, quod fuit Galvane, cui coheret a duabus / partibus via, retro trexenda et ab alia parte domus dicti monasterii; item in eodem loco terram unam supra quam est edificium tuum, quod fuit Guillelmi magistri, cui coheret a duabus partibus via, retro trexenda / et ab alia parte domus Ilde Plucris^a Oculi; item terram unam supra quam est edificium tuum in quo habitas, cui coheret a duabus partibus via, a tercia trexenda et a quarta edifi-

cium Paschalis Cantelli, ad / habendum, tenendum et possidendum tibi et tuis heredibus et eorum descenditibus ex legitimo matrimonio ut dictum est im perpetuum et omni tempore et omnibus temporibus futuris et omnibus annis futuris et in sempiternum, / quousque genus humanum durabit, et inde te, recipientem pro te et tuis heredibus, investimus et ipsas terras habeas, teneas et possideas tu et tui heredes et heredes ipsorum ex legitimo ma/trimonio nati, ut dictum est, sine omni nostra et successorum nostrorum et dicti monasterii omniumque pro nobis et dicto monasterio contradictione, tali modo, condictione et pacto quod annuatim in / kalendis madii per te vel tuum nuncium seu heredem tuum des et solvas et dare et solvere tenearis, pro pensione sive conductione dictarum terrarum, nobis vel successoribus nostris pro dicto monasterio / vel nuncio dicti monasterii soldos triginta sex ianuinorum, videlicet pro illa terra in qua est hedificium quod fuit Galvane soldos sexdecim et pro illa terra in qua est edificium quod fuit Guillelmi / magistri soldos duodecim et pro illa terra in qua est edificium in quo habitas soldos octo et sic predicto modo ipsas terras tibi et tuis heredibus et a te et ab ipsis descenditibus ex legitimo / matrimonio promittimus, nomine dicti monasterii, dimittere et non auferre nec pensioni aliquid addere neque tedium vel superimpositam tibi vel tuis heredibus vel alicui pro te vel / pro ipsis facere vel fieri facere causa vendicionis vel nostrum seu alicuius pro nobis vel pro dicto monasterio habitacionis neque causa hedifficationis neque aliqua alia de causa que dici vel co/gitari possit contra predicta in aliquo veniemus vel faciemus, sed eas terras per nos et successores nostros et per dictum monasterium tibi et tuis heredibus et omnibus a te vel ab ipsis descenden/tibus ex legitimo matrimonio, nomine dicti monasterii, promittimus iure locationis sive libelli legitime deffendere et expedire ab omni persona et de cetero non impedire, alioquin / si in aliquo de predictis contrafactum fuerit, penam librarum quinquaginta ianuinorum tibi stipulanti promittimus, nomine dicti monasterii, rato manente libello et ratis mantibus omnibus / supradictis. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pigneri obligamus, volentes et intelligentes quod istud libellum stet et / duret et durare et stare debeat et esse de cetero im perpetuum et per omnia tempora futura et in sempiternum et per omnes annos futuros tibi et tuis heredibus et a te vel ab ipsis descen/dentibus et non restringatur nec intelligatur nec restringi vel intelligi possit ad quantitatem vel numerum annorum, renuntians penitus legi que dicit libellum / factum im perpetuum debere intelligi vel restringi

ad spacium XXX annorum et omni beneficio iuris divini et humani quo nos tueri possemus vel dictum monasterium / posset tueri contra predicta vel in aliquo predictorum. Et ego predictus Berengerius promito vobis predictis abbati et fratribus, recipientibus nomine dicti monasterii, dictas terras, ut dictum est, / per me et per meos heredes tenere et non dimittere et nomine pensionis sive conductionis ipsarum terrarum vobis vel successoribus vestris vel nuncio dicti monasterii dare et solvere / in kalendis madii soldos triginta sex ianuinorum prout superius est notatum, alioquin si in aliquo de predictis contrafactum fuerit, penam dupli vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promito de / quanto et quociens contrafactum fuerit vel non solveretur pensio ita quod pena commissa et exacta predicta omnia firma permaneant. Pro pena vero et predictis omnibus observandis / omnia bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo recipientibus nomine dicti monasterii. Huius tenoris duo instrumenta inde fieri debent: hoc specialiter factum pro dicto / monasterio. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^o trigesimo, indictione II^a, die XV^a madii, ante terciam. Testes Petrus de Turcha / et Obertus, filius Iohannis de Nigro.

(S.T.) Ego Iohanes Enrici de Porta notarius predictum instrumentum extraxi et in hanc publicam formam redegi pro dicto monasterio de cartulario sive manuali / instrumentorum quondam Iacobi Taraburli notarii ex auctoritate michi concessa a dominis capitaneis comunis et populi Ian(uensis), M^oCC^oLXXX^o, die XXIII decembris.

^a Plucris: *così A.*

1230, giugno 28, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Guglielmo Burbagia e ai suoi eredi legittimi, in perpetuum, otto tavole di un terreno situato in Genova, in prossimità della chiesa di Sant'Agnese, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi per tavola, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita di eventuali edificati.

C o p i a semplice di mano dello stesso rogatario [B], A.S.G., San Siro, n. 248.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mani trecentesche: « Ad Vallem Claram et circa ecclesiam Sancte Agnetis »; « Exemplum cartule Guillelmi Barbabei »; « Carta terratici condam Guillelmi Barbage de octo tabullis terre apud ecclesiam Sancte Agnetis ad rationes soldorum v pro tabulla et ascendit in summa soldorum XL ianuinorum [...] ».

La mancanza del « signum » e un'annotazione tergale indurrebbero a pensare che si tratti più che di un originale incompleto di una copia semplice dell'esemplare rilasciato alla controparte del monastero. Per il confronto grafico della mano v. nn. 382, 386, 388, 399, 405, 407, 408, 461, 462.

✠ Nos Daniel, abbas Sancti Syri Ianuensis, presentia et consensu Lanfranci, Baldigoni, presbiterorum Oberti, Henrici, Iohannis, Iacobi et Bernardi, fratris Oberti, Guillelmi Marchionis, fratris Syri et Danielis, monachorum dicti monasterii, nomine ipsius monasterii, investimus te Guillelmum Burbagiam de quadam terra iuris ipsius monasterii, que est tabule octo, posita in Ianua, prope ecclesiam Sancte Agnetis, cui coheret a duabus partibus via et a duabus terre dicte ecclesie, una quarum tenet Gerardus de Suria, ita ut tu et heredes tui de legitimo matrimonio ex te nati terram ipsam cum omnibus accessibus et ingressibus suis, superioribus et inferioribus habeas, teneas et quiete possideas in perpetuum investiture titulo et iure locationis, sine omni contradictione dicti monasterii et cuiusque persone pro eo, promittentes tibi, nomine dicti monasterii, per nos et successores nostros, terram ipsam ab omni persona legitime defendere et expedire, alioquin penam dupli eius quod est conditio et duplum dampni et expensarum quod et quas aliquo modo faceres vel haberes occasione evictionis dicte terre tibi promittimus stipulanti, credendo de dampno et expensis simplici tuo verbo, sine sacramento et alia probatione. Pro pena vero et predictis omnibus observandis obligamus tibi pignori omnia bona mobilia dicti monasterii habita et habenda, te solvente annuatim in perpetuum dicto monasterio vel eius nuntio per te vel tuum nuntium soldos quinque ianuinorum pro qualibet tabula semper in kalendis ianuarii nomine conditionis. Et ego predictus Guillelmus promitto vobis dicto domino abbati, nomine dicti monasterii recipienti, per^a me et heredes meos tenere dictam terram et dare dicto monasterio vel eius nuntio per^a me vel meum nuntium predictam quantitatem, nomine conditionis, in termino supradicto et si voluero vendere id quod habebō supra ipsam terram, sive sit edificium sive aliud, prius requiram vobis vel successoribus vestris et dabo per soldos quadraginta mi-

nus quam alii persone si volueritis emere et emetis infra dies quindecim postquam denuntiatum fuerit vobis vel successoribus vestris per^a me vel heredes meos de legitimo matrimonio ex me natos, quod si non emeritis infra dictum terminum postea liceat mihi vendere cui voluero in omnibus et per omnia, dicti monasterii iure salvo, et specialiter quod positus accrescere condicionem illi cui vendam si volueritis sicut facitis et consuevistis facere de aliis terris vestris. Promitto vobis insuper quod nullam fenestram faciam nec balconum in muro qui est deversus terram quam tenet dictus Gerardus de Suria et <si> vobis vel successoribus vestris videbitur quod ipsam fenestram vel balconum debeam remove, ipsum vel ipsam removebo quantum citius sine fraude nec extra murum qui est deversus dictam ecclesiam servitutem aliquam usurpabo nec usurpare seu acquirere sive acquisita uti aliquantulum attendabo et specialiter stilicidii servitutem, alioquin penam dupli et duplum dampni et expensarum quod et quas aliquo modo fecerit dictum monasterium vel habuerit eius occasione quod in aliquo contrafacere de predictis et quotiens contrafacere vel contrafactum foret vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis universaliter et singulariter observandis obligo vobis pignori omnia mea bona presentia et futura. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, presentibus presbitero Manente, ipsius monasterii capellano, Petro Godimunduar, Gerardo, serviente predicti abbatis, et Guillelmo Oiono de Sancto Stephano, testibus rogatis, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo trigesimo, ind(ictione) secunda, die XXVIII^o iunii, inter primam et terciam.

Ego Petratius de Musso, notarius aule imperialis et palatii Ianuensis, rogatus scripsi et duo instrumenta unius tenoris inde feci; hoc autem specialiter pro Guillelmo predicto.

^a pro *in B.*

1231, gennaio 14, Genova

Giacomo Musso de Messana dichiara di aver ricevuto da Enrico Alinerio alcuni oggetti a titolo di pegno per un debito di 60 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 249.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: « Iacobi Mussi de Mesana cuiusdam debiti ».

Sull'attività di Enrico Alinerio che diventerà in seguito monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 507, 514, 550-552, 564.

✠ In Christi nomine. Ego Iacobus Mussus de Messana confiteor me accepisse et habuisse a te Enrico Alinerio gaslan/dam unam auri in qua sunt perle triginta et due et saphyros septem et clamidem unam xamiti et cultram unam colosmini / purpuris et cendati et unam aliam cultram xamiti vermiliū et ialni et peiam unam purpuris, quas res tibi assignavimus pignori pro quodam / debito librarum sexaginta ianuinarum, ut apparet in carta inde facta per manum Ansaldi de Platea Longa notarii, currente millesimo / ducentesimo vigesimo nono, indictione prima, de quibus omnibus me bene quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non acceptarum rerum, / promittens tibi quod de predictis rebus per me vel aliquam pro me personam tibi vel alicui pro te persone nullam de cetero faciam requisici/onem vel actionem movebo, sub pena dupli de quanto fieret requisicio, lis vel actio mota esset. Pro pena et predictis omnibus / observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Testes Martinus Claustrum et Nicholus Sivelator. / Actum Ianue, ante stationem filiorum Mallocelli quondam, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo primo, indictione tertia, / die quarta decima ianuarii, post nonam.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, Willelmi Merzarii filius, rogatus scripsi.

1231, febbraio 5, Genova

Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Raimondo Boza, un terreno situato in Genova, in hora Sancte Sabine, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso Raimondo, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 250.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta terratici condam Raymondi Boçe, in contracta Sancte Savine, in primo carubio circa finem prime partis, postea Bartholomei de Porta Vacarum, postea Symonis Quatuordecim, nunc tenet Maraçoehus de Savignono soldos XI ianuinorum ».

L'indizione non corrisponde al millesimo.

Sulla questione v. n. 764.

✠ In Christi nomine. Ego Daniel, abbas monasterii Sancti Syri, in presencia consensu et voluntate fratrum meorum / infrascriptorum, videlicet Mathei prioris, Baldiçonis presbiteri, Oberti, Guillelmi Marchionis, fratris Salvi et fratris / Danielis, fratrum et monacorum predicti monasterii, loco tibi Raimundo Boçe terram quamdam, nomine dicti monasterii, supra quam habes hedifficium quod emisti ab ospitali Sancti Iohannis et ab illis de Sancto Lazaro de Capite Fari, sicut continetur in instrumentis inde factis per manum Alberti de Sancto Michaeli notarii, in perpetuum sive in infiteosim. Quam terram, nomine dicti monasterii, promitto tibi dimittere et heredibus tuis ex te natis et non auferre nec pensionem ad crescere, sed ab omni persona legitime defendere et / expedire, dando mihi vel successoribus meis soldos decem ianuinorum annuatim, alioquin penam librarum decem ianuinorum, rato manente pacto, tibi stipulanti promitto, nomine monasterii supradicti. Et inde omnia bona / dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligo. Et Ego Raimundus Boça confiteor tibi Danieli, abbati / dicti monasterii, quod terra supra quam est hedifficium quod emi ab ospitali Sancti Iohannis de Capite Arene / et ab illis de Sancto Lazaro de

Capite Fari est monasterii dicti et est dictum hedificium in Ianua, / in hora Sancte Savine, cui coheret a duabus partibus via, a tercia trexenda et a quarta hedificium / Guillelmi Sagembem, et pro ipsa terra promitto tibi dare sol-dos decem ianuinorum annuatim et solutionem tibi / facere in kalendis ianuarii vel successori tuo per me vel heredes meos legitimos in perpetuum et si / plures heredes essent^a, quod unus pro aliis de ipsa pensione sive conditione tibi vel successori tuo respondere tene/atur, alioquin penam librarum decem ianuinorum, ratis manentibus supradictis, tibi, nomine dicti monasterii recipienti^b, stipulan/ti promitto. Et inde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Testes frater Enricus, frater Ob/ertus ospitalis Sancti Iohannis, Guillelmus Traverius et Isnardus Boça. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, / anno dominice nativitatis M^oCC^o tricesimo primo, inditione prima, die quinto februarii, inter terciam / et nonam. Et duo instrumenta unius tenoris inde fieri rogaverunt et istud factum est pro dicto mo/nasterio.

(S.T.) Ego Nicolosus Pancianus notarius rogatus scripsi.

^a essent: *in soprilinea* ^b recipienti: *in soprilinea*.

397

1231, febbraio 7, Genova

Raphinus Ciprinellus di Capriata, del fu Gandolfo Alerano, dona al monastero di San Siro terreni, prati e vigne situati in Capriata, riservandosene l'usufrutto vita natural durante, contro un vitalizio e una buonauscita di 5 lire da saldare a ciascun figlio al compimento del venticinquesimo anno di età.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 251.

A tergo, di mano coeva: «Carta donationis Rufini de Cabriata»; di mano trecentesca: «Frater Petrus de Leone, prior Sancti Georgii de <Marenco>».

Sulla questione v. n. 400.

E d i z i o n e: CAMPORA, *Capriata*, n. 123; GASPAROLO, n. 551.

R e g e s t o: CAMPORA, *Baxilica*, p. 9.

✠ Ego Raphynus Ciprinellus de Capriata, filius quondam Gandulfi Alerani, / pro anime mee remedio et meorum parentuum, do, cedo et trado vobis Danieli, ab/bati monasterii Sancti Syri, recipienti nomine dicti monasterii, mera puraque / donatione inter vivos, omnes terras, prata et vineas selvaticas et domesticas / quas et que habeo et visus sum habere in Capriata et in eius territorio et in illis pertinen/tiis, retinendo in me usufructum donec vixero et possessionem et dominium vel quasi de dic/tis terris, pratis et vineis, selvaticis et domesticis, nomine dicti monasterii, con/fiteor precario nomine possidere, quam dationem et cessionem firmam et ratam habere promitto / et irrevocabilem semper per me et omnem personam pro me et dictum monasterium de / predictis terris, vineis et pratis selvaticis et domesticis mihi heredem instituo, / dando mihi dictum monasterium in vita mea victum et vestitum competentes, insuper / dando dictum monasterium duobus meis filiis quando compleverint etatem annorum vi/ginti et quinque cuilibet eorum libras quinque denariorum ianuinarum. Hoc promitto attendere, ob/servare, complere et contra non venire, sub pena dupli et ypothec(arum) meorum bonorum, / rato manente pacto et datione et predictis omnibus, abrenuncians iuri insinuationis et donationem / factam ultra quingentos soldos non valere. Testes Obertus de Savignone, Gerardus / tinctor, Gallus barilarius. Actum in Fosatello Ianue, in domo monasterii Sancti / Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo XXX^o, indictione III^a, die septima / februarii, post terciam.

(S.T.) Ego magister Anestadius notarius rogatus scripsi.

398

1231, febbraio 26, Genova

I fratelli Giovanni, Guglielmo e Palodino Pavesi, figli del fu Natale, dividono i beni situati in Genova e in Pegli, ereditati dal padre e dallo zio Porchonus.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 255.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure di inchiostro e una rosicatura lungo la parte superiore del margine sinistro.

A tergo, di mano coeva: «Donatio Iohannis Papiensis»; di mano trecentesca: «Pro Petro Macino de Pelio».

La pergamena è cucita insieme a quelle contenenti i nn. 402, 403.

Sulla vicenda v. nn. 402, 403, 416-422, 425, 427-431.

✠ In nomine Domini. Divisionem inter se celebraverunt comuni concordio et voluntate Iohannes Papiensis, Guillelmus Papiensis et Palodinus, fratres, filii quondam Nadalis Papiensis, de / quadam apotheca que fuit quondam patris eorum dicti Nadalis et Porchoni, patrum eorundem fratrum, et de astrico similiter quod est continens cum dicta apotheca, quod similiter fuit pre/dictorum^a Porchoni, quam et quod dictus pater eorum legavit eis et similiter de quodam alio astrico quod fuit tantummodo dicti Porchoni, quod est continens cum dicto astrico / quod est iuxta dictam apothecam de mari contingue et quod idem Porchonus legavit dictis fratribus; item de possessionibus Pelii, videlicet de vinea quadam et terra / et de parte cuiusdam molendini iacentis in Pellio, loco ubi dicitur Varena, que vinea et pars dicti molendini fuerunt quondam dicti Nadalis, que omnia / dicta fuerunt dictis fratribus legata per predictos patrem eorum Nadalem et patruum eorum Porchonum, secundum quod superius continetur, super quas res legavit / dictus pater eorum Iacobo Muto, fratri suo, libras quinquaginta denariorum ianuinarum, ut in sua ultima voluntate continetur, in quadam divisione pervenit in partem dic/tis fratribus Guillelmo et Palodino concorditer dictam^b apotheca de mari cum duobus astricis prefatis continguis et continentibus cum eadem apotheca et predic/to Iohanni pervenit in partem dicta terra vineata cum dicta parte molendini. Quam dictam divisionem prefati fratres promiserunt adinvicem firmam habere / et tenere in perpetuum et facere exinde, cum omni iure et ratione, ingressu et exitu et omnibus demum pertinentiis suis et coherentibus, quicquid voluerint de cetero, / queque pars pro predicta parte possessionum sibi consignatarum quicquid voluerint, iure proprietario et divisionis titulo, sine omni contradictione alicuius persone et si qua / dictarum partium contrafecerit et contra predicta venire presumpserit, promiserunt adinvicem penam librarum ducentarum denariorum ianuinarum, rata manente divisione dicta. / Pro qua pena et ad sic observandum per omnia bona sua omnia habita et habenda vicissim pignori obligaverunt, tali pacto quod pena comissa liceat / parti fidem servanti in bonis partis fidem non servantis intrare et penam dictam efficaciter exige-

re et in bonis suis exstimari facere, sine omni sua et omni/[um] pro se personarum contradictione, salvis tamen rationibus antifacti in principio, in medio et in fine huius contractus pervenientis matri nostre domine Guille quod habet et habere / debet ad gaudendum dicta mater nostra in dicta terra de Pellio sive de prefata terra de Pellio in vita sua; item promiserunt per stipulationem dicti fratres Guillelmus / et Palodinus prefato Iohanni, eorum fratri, quod servabunt eum indempem et illesum et bona sua de illis libris quinquaginta ianuinorum quas dictus quondam pater eorum Nadalis / legavit in sua ultima voluntate Iacobo Muto, fratri eorum, et quod dabunt et restituent eidem Iohanni omne dampnum et dispensionem et omnem solutionem / quod et quam dictus Iohannes fecerit et passus fuerit et solverit occasione dictarum librarum quinquaginta a prefato Iacobo vel ab aliquo pro eo, sub pena dupli de quanto / contrafieret et dampnum passus esset et solutio dictarum librarum facta non esset et ypotecha bonorum suorum pro adequamento possessionis de mari predictae que dic/tis fratribus Guillelmo et Palodino pervenit. Possessionem et dominium dicte partes confitentur adinvicem de prefatis partibus possessionum cuique partium asigna/[tarum corpora]liter tradidisse, constituens se queque pars possidere nomine alterius si possidet de parte alterius predicta quousque corporalem possessionem de parte / sibi ut supra proveniente ingressa fuerit, ita ut quelibet pars possit corporalem possessionem ingredi sua auctoritate de prefata parte dictarum / possessionum sibi assignata quandocumque ei placuerit licenter. Insuper dictus Iohannes fuit confessus se accepisse et habuisse a prefatis fratribus suis Guillelmo / et Palodino libras viginti quinque ianuinorum pro adequamento partis dicte provenientes eisdem fratribus Guillelmo et Palodino, qui finem fecerunt, proprio pacto, refutationem et pactum / de non petendo et de non agendo de toto posse predicto, scilicet de prefata terra, vinea et de prefata parte molendini prefato fratri eorum Iohanni et de toto / eo quod dictus Iohannes habet et possidet vel alius pro eo vel habere solitus est et possidere vel alius pro eo in Pellio et eius territorio, plenum et vacuum, silvestre et / domesticum, nichil in predictis Guillelmo et Palodino retento, in qua fine et refutatione stare promiserunt eidem Iohanni, eorum fratri, omni tempore de cetero, / sub pena dicta librarum ducentarum ianuinorum adinvicem stipulata. Pro qua pena et ad sic observandum omnia sua bona pignori habita et habenda ei / pignori obligaverunt, rata semper predicta divisione manente per omnia. Et predictus Iohannes Papiensis versa vice fecit finem et refutationem et pactum / de non petendo dictis fratribus

suis Guillelmo et Palodino de prefatis possessionibus de mari in divisione eisdem assignatis, scilicet de prefata apotecha et de / dictis astricis cum eadem apotecha continguis, in qua fine, refutatione et pacto promisit dictus Iohannes eisdem fratribus suis stare semper de cetero, sub pena dic/tarum librarum ducentarum eisdem fratribus suis stipulata. Et pro pena et ad sic observandum universa bona sua habita et habenda eis pignori obligavit, / rata manente semper dicta divisione. Preterea iuraverunt dicti fratres Iohannes, Guillelmus et Palodinus predictam divisionem inter se celebratam ut supra et pre/dicta omnia firma habere et tenere et contra in aliquo non venire de cetero, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis. Testes vocati Arnaldus de Turcha, / Symon Frixonus, Vincigens de Gualterio et Lanfrancus Dens de Ianua. Actum Ianue, sub porticu domus Frixonum, anno dominice millesimo ducentesimo / tricessimo primo, indicione tercia, die februarii XXVI, post vespuras. Unde plura instrumenta unius tenoris sunt fieri rogata et hoc feci pro dicto Iohanne.

(S.T.) Ego Aurembaldus de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a predictorum: *così A* ^b dictam: *così A*.

399

1231, marzo 21, Genova

I coniugi Guglielmo Pastecca e Alda vendono al monastero di San Siro una casa posta in contrada di Santa Sabina, edificata sulla terra del monastero, al prezzo di 12 lire.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 252.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro in corrispondenza delle pieghe.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta emptionis unius hedificii domus super terram Sancti Syri, in contrata Sancte Savine, a Guillelmo Pasteca et Alda, iugalibus».

✠ Nos Guillelmus Pastecca et Alda iugales, vendimus, cedimus et tradimus tibi Danieli, abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis, nomine ipsius monasterii, quoddam edificium domus positum in Ianua, in contrata / Sancte

Savine, super terram ipsius monasterii, cui coheret ante via publica, retro trexenda, ab una Piperina Ba/tafolii et ab alia parte ***, finito precio librarum duodecim ianuinarum quas proinde a te accepimus / et confitemur accepisse, renuntiantes exceptioni non habite et non numerate pecunie ac precii non soluti, donantes / tibi [pro ipso mona]sterio quicquid plus valet donatione pura et irrevocabili inter vivos, renuntiantes exceptioni deceptionis / ultra dimidiam iusti precii, ita ut tu et successores tui pro ipso monasterio et ipsum monasterium edificium ipsum, / cum omnibus accessibus et ingressibus suis, superioribus et inferioribus et cum omni iure cunctaque utilitate sibi / in integrum pertinentibus, habeas, teneas et quiete possideas et cui dictum monasterium dederit vel habere statuerit, / [sine] contradictione nostra, heredum nostrorum et cuiusque persone pro nobis, promittentes tibi pro dicto monasterio edificium / ipsum et omne ius pertinens ad ipsum ab omni persona legitime defendere et expedire per nos et heredes nostros, ne/cessitate denunciandi remissa, et hoc ad expensas nostras, alioquin penam dupli eius quod valet ipsum edificium vel / pro tempore melioratum valebit et duplum dampni et expensarum quod et quas dictum monasterium fecerit vel habuerit pro eo quod / esset contrafactum in aliquo de predictis tibi, pro dicto monasterio stipulanti, spondemus, credendo de dampno et expensis, sine / sacramento et aliqua probatione, simplici verbo tuo et successorum tuorum. Pro pena vero et predictis omnibus observandis obligamus / tibi pro ipso monasterio omnia nostra bona. Corporalem quoque possessionem et dominium ipsius edificii tibi pro sepedicto monasterio confite/mur tradidisse, constituentes dum possederimus nos, nomine ipsius monasterii, possidere, facientes omnia et singula supra/dicta uterque nostrum in solidi^a, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali, epistule divi Adriani, nove constitutioni de principa/li prius emendo et omni iuri. Et specialiter ego mulier renuntio iuri ypothecarum, senatus consulto Velaiano, legi Iu/lie de fundo dotali, certiorata de quolibet predictorum iurium pleniter a tabellione, et omni iuri legis et capituli et consue/tudinis quo me tueri^b vel contra venire possem in aliquo de prefatis, faciens hec consilio, presentia et consensu predicti / viri mei et Bertoloti batifolii et Bonivassalli Rape propinquorum meorum et quos meos propinquos et vicinos appello specialiter / in hoc casu. Actum Ianue, in parlatorio dicti monasterii. Testes Petrus de Musso notarius, Otto de Sancto Syro et Obertus de / Costula. Anno dominice nativitatis M^oCC^oXXXI^o, ind(ictione) tertia, die XXI^a marcii, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Petratius de Musso, notarius aule imperialis et palatii Ianuensis, rogatus scripsi.

^a solidi: *così A* ^b quo me tueri: *ripetuto*.

400

1231, marzo 28, Genova

Il monastero di San Siro e i fratelli Alberto de Rocha e Ugo eleggono Lanfranco e Belengerio de Canço arbitri nella causa relativa ai beni situati in Capriata, lasciati da Raffinus Çuprinellus allo stesso monastero.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 253.

La pergamena presenta roscature lungo tutto il margine destro.

A tergo, di mani coeve: « Rufini Ciprinelli »; « Donato Rufini Çuprinelli de Capriata »; di mano trecentesca: « Frater Petrus de Leone ».

Sulla questione v. n. 397.

E d i z i o n e: CAMPORA, *Capriata*, n. 137; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 433.

R e g e s t o: CAMPORA, *Basilica*, p. 9; GASPAROLO, n. 569.

✠ In Christi nomine. De lite et controversia seu littibus et controversiis que vertuntur vel / verti possent inter monasterium Sancti Syri, ex una parte, et Albertum de Rocha et Ugo/nem fratres, ex altera, Daniel, abbas monasterii Sancti Syri, in presencia, consensu et volunta/[te] fratrum suorum infrascriptorum, videlicet donni Anrici, Marchisii, presbiteri Oberti, Baldi/[zo]nis, Salvi, Iacobi, Syli, Rubaldi et fratris Oberti, nomine predicti monasterii, ex una parte, / [occa]sione qua dictum monasterium dicit se habere debere bona immobilia omnia que fuerunt quondam / [Ra]ffini Çuprinelli et que sunt in territorio Capriate et Albertus de Rocha, pro se et fratre suo / [Ug]one, ex altera, compromiserunt stare in eo quod donnus Lanfrancus et Belengerius de Canço, / [ar]bitri et arbitratores ab utraque parte sponte electi, dixerint vel pronunciaverint rati/[one] vel concordio, semel vel pluries, stando in pedibus vel sedendo, die feriato vel non / [fe]riato, partibus absentibus vel presentibus vel aliqua parcium tantum presente, sub

pena librarum / viginti quinque, rata manente sententia et pronunciatione arbitrorum supradictorum, pars parti stipulan/[ti] adinvicem promiserunt, scilicet dictus abbas pro dicto monasterio et inde omnia bona ipsius / [m]onasterii habita et habenda eidem Alberto pignori obligavit et dictus Albertus pro se et fratre suo / [omn]ia bona sua habita et habenda ei pignori obligavit. Insuper promisit se facturum et cu/[ra]turum ita et sub dicta pena per omnia adinvicem promissa et stipulata quod Ugo, frater / [e]ius, stabit sententie et pronunciationi arbitrorum supradictorum et quod eam approbabit et ratiffi/[c]abit et instrumentum eidem abbati, nomine predicti monasterii, secundum tenorem pronunciationis / [et] sententie late a iam dictis arbitris infra dies octo post sententiam latam ab eis. Testes Lan/[fr]ancus Dentutus, Otto de Sancto Syro, presbiter Manens et presbiter Bonazunta de Sancta Agne/[te]. Actum Ianue, in claustrum dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^o trice/simo primo, inditione tertia, die vicesimo octavo^a marcii, circa terciam. Et^b / duo instrumenta unius tenoris inde fieri rogaverunt et istud factum est pro monasterio dicto.

(S.T.) Ego Nicolus Pancianus notarius rogatus scripsi.

^a octavo in A ^b Et: *ripetuto*.

401

<1232, febbraio 22>, Genova

Contessa, vedova di Giacomo Landroxinus, con le figlie Simona e Alda, e Rubaldo, fratello dello stesso Giacomo, con le figlie Druda e Contessa, vendono a Rubaldo balistarius una casa in Campo, edificata sulla terra del monastero di San Siro, al prezzo di 130 lire, fatti salvi i diritti che competono al monastero.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 19, c. 12 r.

Il documento è preceduto da un atto datato 22 febbraio 1232.

Positum est in cartulario pro utraque parte.

Die predicta. Nos Contessa, uxor quondam Iacobi Landroxini, et Symona et Alda, filie eiusdem Contesse et heredes dicti Iacobi, et Rubaldus Landroxinus, frater dicti Iacobi, et Druda et Contessa, filie dicti Rubaldi, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Rubaldo balistario hedifficium domus unius cum iure soli positum in Ianua, in Campo, supra terram Sancti Syri, cui coheret antea via, retro trexenda, a tercia medius murus hedifficii domus quondam Symonis Mulferrii, a quarta medius murus hedifficii domus quondam Iacobi Landroxii. Quod hedifficium domus, cum ingressu et exitu, comodo et utilitate, uti optimum maximumque est, liberum et absolutum ab omni vinculo servitutis et ab omnibus dactis et exactionibus, exceptis collectis comunis Ianue et pensione Sancti Syri que datur pro terra, quantum est in futuro tempore nichil iuris in nobis retento, tibi vendimus finito precio librarum centum triginta ianuinarum quas proinde a te habuisse et recepisse confitemur, abrenuntiantes exceptioni non numerate peccunie et non solute quantitatis et confitemur quod precium dicte^a hedifficii debet dari et processit pro transactione et concordia facta inter Drudam, uxorem quondam Willelmi Parpaioni, ex una parte, et filias quondam Iacobi Landroxini, ex altera, sicut continetur in carta de ipsa transactione hodie facta per manum Nicolosi de Beccaira notarii¹. Et dictum hedifficium, cum omni iure ipsius et cum supradictis omnibus, defendere et expedire ab omni persona legitime promittimus, sub pena dupli dicte quantitatis, rato manente pacto, pro dupla evictione ipsius stipulata, remissa necessitate denunciandi, nostrisque expensis obligando se quisque nostrum in solidum de predictis et singulis observandis^b, abrenuntiantes legi de duobus reis et fideiussoribus et de pluribus reis debendi et omni iuri, doli, exceptioni et conditioni sine causa et omni iuri. Possessionem et dominium tibi de dicto hedifficio tradidisse confitemur, constituentes nos tuo nomine possidere quousque inde corporalem possessionem apprehenderis, dantes tibi plenam et liberam potestatem ingrediendi in possessionem ipsius sicut tibi placuerit. Insuper ego Piccamilius promitto me facturum et curaturum ita quod Iacobus Caravellus consenciet predicte vendicioni et ipsam ratificabit et faciam et curabo ita quod uxor ipsius, Symona, auctoritate ipsius Iacobi et consensu, de defensione ipsius hedifficii et quod ratam habebit dictam vendicionem se obligabit solempniter in laude tui sapientis. Et

¹ Vedi A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 19, c. 8 r.

hoc sub dicta pena et obligatione bonorum meorum attendere et observare promitto infra dies XV postquam Ianuam venerit et a te inde fuero requisitus et, si antequam dictus Iacobus venerit Ianuam ipse decederet, quod Deus advertat, promitto tibi Rubaldo me facturum et curaturum ita quod dicta Symona, eius uxor, consilio duorum propinquorum suorum, omnia predicta simili modo firmabit, vendet, cedet et promittet et renunciabit et se obligabit et bona sua aut heres suus solempniter et, ut supra scriptum est, versus te Rubaldum et tibi Rubaldo vel tuo heredi in laude tui vel heredis tui sapientis, abrenuntians iuri quo cavetur principalem primo fore conveniendum et legi de fideiussoribus et omni iuri. Insuper nos predicti venditores pro predictis et in predicto hedificio damus et cedimus tibi omnia iura nobis competencia ita quod ipsis iuribus possis uti et experiri in iudicio et extra de predictis, constituentes te procuratorem ut in rem tuam ut supra, confitentes quod muri dicti hedificii qui sunt a latere pro medietate sunt dicti hedificii et debent esse tui Rubaldi et^c facientes omnes nos mulieres omnia predicta consilio Nicole de Gisulfo et Nicole de Carmaino, quos nostros propinquos et vicinos appellamus et consiliatores in hoc casu. Actum Ianue, in Canpo, in hedificio domus quondam Iacobi Landroxini, <inter primam> et terciam, post factam transationem inter Drudam, uxorem quondam Willelmi Parpaioni, et Symonam et Aldam sorores, filias quondam Iacobi Landrosini. Testes interfuerunt dicti consiliatores et Ricobonus et Ugolinus de Bononia et Homobonus, iudices, et Bernardus faber et Rubaldus de Cucurno.

^a dicte: così I ^b segue depennato promittimus ^c in I segue una o con s in soprilinea
che potrebbe essere un'anticipazione dell'omnes che segue.

402

1232, marzo 2, Genova

Giovanni Pavese del fu Natale cede al monastero di San Siro beni immobili situati in Pegli e istituisce il monastero stesso erede di tutti i suoi beni, contro un vitalizio di 28 lire e altre concessioni tra cui l'estinzione di alcuni debiti.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 255.

La pergamena è cucita insieme a quelle contenenti i nn. 398, 403; per le osservazioni v. n. 398.

Si ritiene di poter considerare originale il documento di mano del rogatario del n. 398, al quale è unito con il n. 403 da una cucitura che parrebbe coeva, nell'ipotesi che il notaio abbia redatto nello stesso giorno i tre « munda », cucendoli insieme ed apponendo una sola sottoscrizione dopo l'ultimo (n. 398).

Sulla vicenda v. nn. 398, 403, 416-422, 425, 427-431.

✠ [In nomine] Domini. Ego Iohannes Papiensis, filius quondam Natalis Papiensis, do, cedo et trado vobis domino Danielli, abbati monasterii Sancti Syri, nomine dicti monasterii recipienti, omne ius [rea]le et per/sonale quod habeo et mihi competit et competere posset in terris, molendino, aquaregio, domestico et silvatico quod habeo in territorio Peli et instrumentis et masariciis eiusdem et domibus positis in dicto [ter/rito]rio et instrumentis eorundem, preter quoddam castanetum sive peciam terre castaneatam quod vel que est in territorio Peli, loco ubi dicitur Baraxi, quod fuit Porconi et quod reliquid Comitano, servo suo, et preter de / domo parva, quedam que iacet in territorio dicto, loco ubi dicitur Casali, et que domus fuit Porchoni, quam dictus Porchonus legavit dicto Comitano, ita ut dictum monasterium ea que dedi tibi, cessi et tradidi / [ut supra] habere et tenere debeat de cetero iure proprietario ad faciendum quicquid voluerit, sine omni mea meorumque heredum et omnium pro me personarum contradictione. Possessionem et dominium de predictis, preter de / [exce]ptatis, tibi, nomine dicti monasterii, confiteor corporaliter tradidisse, constituens me, nomine dicti monasterii, possidere et precario quousque ea omnia possederò, dans tibi liberam potestatem / [et] facultatem, nomine dicti monasterii, intrandi auctoritate tua corporalem possessionem quancumque tibi placuerit vel sumissam personam de predictis omnibus preter de exceptatis, promittens tibi [...] ^a / que eidem monasterio dedi et cessi ut supra de cetero non inpedire nec subtrahere, sed pocius tibi, nomine dicti monasterii, defendere et auctorizare atque expedire et nullatenus inpedire / [pro]mitto omnia quecumque dicta occasione a me consequute sunt et consequentur, alioquin penam dupli de quanto contrafacere et quociens contrafacere per me vel sumissam personam vobis stipulan/[tibus] spondeo, rato pacto manente. Et inde bona mea omnia habita et habenda vobis pignori obligo et dictum monasterium mihi heredem de omnibus bonis meis insuper instituo. Predicta / [omnia] facio quoniam pro predictis iuribus et rationibus et insti-

tutione hereditatis mee seu bonorum meorum et que dicto monasterio feci ut supra mihi dare debetis et dare promit/[titis pro] dicto monasterio annuatim libras viginti octo denariorum ianuinarum per terminos, scilicet in principio anni, quod est die secunda intrantis marcii, libras X ianuinarum et ad festum sancti / [Iohan]nis tunc proxime venturum libras decem ianuinarum et inde ad festum omnium sanctorum tunc venturum libras octo ianuinarum, quas dictas omnes libras viginti octo mihi dare promittitis et debetis / annuatim per terminos dictos in vita mea tantum mundos et expeditos ab omni honore collectarum comunis Ianue / et ab omni dacita et^b drectu comunis Ianue. [Et] nos dictus Daniel, abbas predicti monasterii Sancti Syri, una cum confratribus meis don Matheo priore, don Lanfranco, Baldiçiono Simino, fratre Oberto, / don Iacobo, [don] Henrico, presbitero Oberto, Salvo, fratre [Danielle], monachis dicti monasterii, de consensu et voluntate omnium nostrorum presentium, promittimus tibi dic/[to] Iohanni Papiensi pro predictis datis et concessis a te nobis, nomine dicti monasterii Sancti Syri, et pro institutione hereditatis quam eidem monasterio Sancti Syri fe/[ci]sti omnium bonorum tuorum ut supra dare et solvere tibi vel tuo certo nuntio per nos vel per successores vel per ministros dicti monasterii Sancti Syri in vita / [t]ua tantum annuatim per predictos terminos libras viginti octo denariorum ianuinarum, mundos et expeditos ab omni honore collectarum comunis Ianue et ab omni drectu et dacita, / alioquin penam dupli, rato manente pacto, tibi stipulanti promittimus. Et inde bona universa dicti monasterii tibi pignori obligamus et quociens contrafecerimus tociens pena / comittatur et ipsa tali pacto quod pena comissa liceat tibi, auctoritate tua et sine consulum vel potestatis decreto, in bonis dicti monasterii quibus malueris in/trare et tibi duplum ut supra exstimari facere et exstimatum possidere, sine omni nostra nostrorumque successorum et omnium personarum pro dicto monasterio contradictione. / Insuper promittimus tibi pro predictis que nobis ut supra pro dicto monasterio fecisti et cessisti te permittere habitare in domo de Pelio quam nunc inhabitas in / vita tua cum servitore uno vel servitrice in voluntate tua et que domus dicta posita est prope ecclesiam Sancti Martini de Pelio et si velles venire ad habitan/dum in Ianua, promitto tibi dare et habere et concedere ad tuum habitaculum in Ianua camaram unam infra dictum monasterium et hoc in vita tua, in qua / possis habitare et tua negocia facere. Insuper facimus tibi dicto Iohanni, pro predictis a te nobis pro dicto monasterio datis et concessis ut supra et pro / predicta eciam institutione hereditatis prefacto monasterio

facte, finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de illis libris / viginti quinque quas dicto monasterio debebas occasione mutui quod accepisti a dicto monasterio vel ab aliquo pro eo et de vino quod eidem monasterio annuatim debe/bas de terris tuis de Pelio predictis et de farina quam nobis debes seu debebas occasione molendini prefacti, liberantes te de predictis per acceptilationem et aqui/lianam stipulationem prius in verbis deductam solenpniter, in qua fine stare senper promittimus, nomine dicti monasterii prefacti, de cetero sub pena du/pli de quanto contrafieret et lis moveretur vel accio et sub obligatione bonorum dicti monasterii, salvo tamen iure omni eidem monasterio quod habet contra / Obertum mulinarium. Que omnia predicta et singula sunt a Baldiciono Simino, monacho dicti monasterii, de voluntate et consensu partium predictarum, / arbitrata et debere a partibus dictis observari et solvere ut supra debere dictum monasterium et remittere dicto Iohanni Papiensi pro predictis que ipse Iohannes Papiensis / dedit et cessit dicto monasterio ut supra in Pelio et de terra Pelii que illuc habebat et pro institucione bonorum suorum similiter que eidem mo/nasterio fecit, ut superius continetur, habita super hoc discretione equalitatis et modestie utriusque partis. Testes vocati Lantelmus, Brunus, Guillelmus, / Vicentius, Otto vitrarius Sancti Syri, Petrus Rochalla, Guillelmus Traverius et Fredericus Traverius eius frater de Ianua. Actum Ianue, in claustrum dicti^c / monasterii Sancti Syri, anno dominice millesimo ducentesimo tricesimo secundo, indicione quarta, die marcii secunda, post primam et circa mediam terciam. Unde due / carte uno tenore sunt a dictis partibus fieri rogate et hanc feci pro dicto monasterio.

^a [3] ^b segue depennato det ^c segue qualche lettera depennata.

403

1232, marzo 3, Pegli

Giovanni Pavese del fu Natale consegna al monastero di San Siro i beni di cui al n. 402.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 255.

La pergamena è cucita insieme a quelle contenenti i nn. 398, 402; per le osservazioni v. n. 398.

Si ritiene di poter considerare originale il documento di mano del rogatario del n. 398, al quale è unito con il n. 402 da una cucitura che parrebbe coeva, nell'ipotesi che il notaio abbia redatto nello stesso giorno i tre « munda », cucendoli insieme ed apponendo una sola sottoscrizione dopo l'ultimo (n. 398).

L'indizione non corrisponde al millesimo.

Sulla vicenda v. nn. 398, 402, 416-422, 425, 427-431.

In nomine Domini. Iohannes Papiensis, filius quondam Natalis Papiensis, dedit corporalem possessionem et dominium de domo, terra et vinea et molen/dino et loco quem et quod dedit et cessit domino Danielli, abbati Sancti Syri, nomine dicti monasterii, ut in carta inde facta continetur per Aurembaldum / notarium, eidem abbati, nomine dicti monasterii, quibus coheret ab una parte terra ecclesie Sancti Martini de Pelio in partem et in partem terra quon/dam domine Sarde de Cebis, ab alia Bartholomeu Domusculte et in partem terra monasterii Sancti Syri et ab alia dicti monasterii, ut dictum / monasterium faciat de predictis omnibus et singulis quicquid ei placuerit, sine alicuis contradictione. Testes vocati Gilius Gategatus, / Ansaldo centragus et Bonusinfans de Pelio. Actum Pelio, in dicto loco, anno dominice millesimo ducentesimo tricessimo secundo, indicione secunda, / die marcii tercia, circa nonam.

404

1232, settembre 13

Il presbitero Giovanni, monaco del monastero di San Siro, concede in prestito al monastero di Santa Maria di Vezulla la somma di 36 lire.

Notizia in n. 405.

Notaio: Petrazio « de Musso ».

<1233, gennaio 15, Masone>

Il monastero di Santa Maria di Vezulla dichiara di aver ricevuto da Ottono Rocheforti, a nome del presbitero Giovanni, monaco del monastero di San Siro, la somma di 36 lire.

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 18/I, c. 100 v.

Per la data topica, cronica e per i nomi dei testimoni si veda il documento precedente nello stesso cartolare così concluso: « Testes Iacobus, filius Boniihannis de Cario, Bonifacius, filius Muxatii, scribe de Caneli, et Orenga, filius quondam Willelmi de Sale. Actum in hostio claustris dicti monasterii, [Santa Maria di Vezulla, Masone] millesimo ducentesimo trigesimo tercio, indic(tione) quinta, die XV ianuarii, inter terciam et nonam ».

Edizione: FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 461.

✠ In nomine Domini amen. Nos Iacoba, Placencia, Symona, Aidella, Columba, Rosa, Cessaria, Agnesia, Barbarina et Sibilina, monace et sorores monasterii Sancte Marie de Vesella, confitemur tibi Ottoni Rocheforti, qui habitas in Ianua, in ripa maris, recipienti nomine et vice presbiteri Iohannis, monaci ecclesie Sancti Syri Ianuensis, quod Agnes, abbatissa dicti monasterii, et Altilia de Mari acceperunt et habuerunt, nomine dicti monasterii, mutuo gratis a dicto presbitero Iohanne monaco de suis propriis denariis libras triginta sex denariorum Ianuensium, que expense fuerunt et processerunt in utilitate nostra et dicti monasterii, ut continetur in instrumento facto manu Petracii de Musso notarii, M^oCC^oXXXII^o, die XIII septembris, unde convenimus et promittimus tibi, recipienti dicto nomine, dictum instrumentum de cetero ratum et firmum habere et tenere et non contravenire et solvere et dare ipsi presbitero Iohanni ipsas libras triginta sex ad terminum in dicto instrumento constitutum, alioquin penam dupli tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promittimus. Pro quibus omnibus observandis omnia bona dicti monasterii et nostra tibi pignori obligamus, recipienti nomine dicti presbiteri Iohannis monaci, et specialiter terras quas habet dictum monasterium in Borçuli et eius territorio. Actum Ianue, eodem die, loco et hora et testibus supradictis.

406

1233, febbraio 22

Giovanni magister, arcidiacono di Genova, concede in prestito al monastero di San Siro la somma di 59 lire.

Notizia in n. 460.

Notaio: Attone Piacentino.

407

1233, agosto 14, Genova

Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Ugo de Luçanna un terreno situato in Genova, in Campo, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso Ugo, contro la corresponsione di un canone annuo di 9 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita della stessa.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 256.

A tergo, di mano coeva: « Instrumentum domini Nicolai de Savignono et nepotum (*segue di mano trecentesca*) quod fuit Hugonis de Losana [...] »; di mani trecentesche: « Carta condam Hugonis de Losana, postea heredis domini condam Henrici de Savignono, nunc est Nicholay de Savignono et nepotum debet solvere soldos IX, denarios VI »; « In secundo carubio ».

✠ Nos Daniel, abbas monasterii Sancti Syri, presentia et consensu donni Lanfranci, donni Iacobi, fratris Petri, fratris Oberti et presbiteri Lanfranci, monachorum dicti monasterii, nomine ipsius monasterii, investimus te Hugonem de Luçanna de quodam solo ipsius monasterii posito / in Ianua, in Campo, cui coheret a duabus partibus via publica, a tertia trexenda et a quarta edificium Petri de Fumia, et super quo est edi/ficium quod dicis te emisse cum dicto Petro ab Anna, uxore quondam Oliverii Marçochi, tu-

trice et curatrice Iohannete et Symonete, / neptum ipsius Anne, nomine ipsarum minorum, ita ut tu et heredes tui de legitimo matrimonio ex te nati solum ipsum habeas, teneas et quiete / possideas iure emphiteoseos et titulo investiture, sine contradictione dicti monasterii et cuiusque persone pro eo, promittentes tibi dicto nomine solum ip/sum non impedire nec subtrahere quovis ingenio nec censum acrescere infrascriptum, sed ab omni persona, loco et universitate semper / expensis dicti monasterii defendere, r[emi]ssa necessitate denunciandi, alioquin penam librarum centum ianuinarum tibi promittimus stipulanti, rato ma/nente pacto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis obligamus tibi pignori omnia bona dicti monasterii habita et habenda, ita tamen quod non tenea/mur ad aliquod de predictis nisi dicto monasterio solveris annuatim in kalendis ianuarii dicto monasterio soldos novem ianuinarum nomine census. Cor/poralem quoque possessionem vel quasi eiusdem soli tibi confitemur tradidisse nomine investiture. Et ego predictus Hugo promitto vobis dicto abbati, no/mine dicti monasterii, non minuere nec defraudare solum ipsum nec vendere, sine requisitione vestra vel successorum vestrorum, quod / si vendere voluero edificium quod in ipso solo habeo seu ius, dabo ipsum vobis pro soldis viginti ianuinarum minus quam alii persone, si emeritis / infra dies quindecim postquam vobis fuerit denunciatum, venditione alii facta liberum sit dicto monasterio accrescere dictum censum / quem vobis solvere promitto annuatim in termino supradicto, alioquin penam librarum centum vobis, stipulantibus pro dicto monasterio, spon/deo, casurus a iure investiture. Pro pena vero et predictis omnibus observandis obligo vobis pro dicto monasterio pignori omnia mea bona presentia et futura. / Actum Ianue, in claustro dicti monasterii. Testes Petrus de Musso notarius, Octo et Gerardus de Sancto Syro. Anno dominice nativitatis M^oCC^oXXX^oIII, ind(ictione) / quinta, die XIII^a augusti, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Petratus de Musso, notarius aule imperialis et palatii Iauensis, rogatus scripsi et duo instrumenta unius tenoris inde feci.

1233, agosto 14, Genova

Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Pietro de Fumia balistarius un terreno situato in Genova, in Campo, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso Pietro, contro la corresponsione di un canone annuo di 11 soldi, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita della casa.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 257.

La pergamena presenta rigatura a piombo e sbiaditure di inchiostro che non pregiudicano la lettura.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta locationis terratici Petri de Famia balisterii, in Campo, soldi XI ianuinorum et in primo carubio, circa principium secunde partis, nunc debet eam tenere Henricus sive [...] de Savignono sive heredes eius».

Sulla questione v. nn. 657, 658.

✠ Nos Daniel, abbas monasterii Sancti Siri, presentia et consensu donni Lanfranci, donni Iacobi, fratris Petri, fratris Oberti et / presbiteri Lanfranci, monachorum dicti monasterii, nomine ipsius monasterii, investimus te Petrum de Fumia balistarium / de quodam solo ipsius monasterii posito in Ianua, in Campo, cui coheret ante et ab uno latere via publica, retro trexenda / comunis cum domo quondam Bartholomei de Costa et ab alio latere edificium Hugonis de Lusanna, super quo solo est edificium / quod dicis te emisse ab Anna, uxore quondam Oliverii Marçochi, tutrice et curatrice Iohannete et Simonete, nep/tum ipsius Anne, nomine ipsarum minorum, ita ut tu et heredes tui de legitimo matrimonio ex te nati solum ipsum habeatis / [et] teneatis et quiete possideatis iure emphiteoseos et titulo investiture, sine contradictione ipsius monasterii et cuiusque / persone pro eo, promittentes tibi dicto nomine solum ipsum non impedire nec subtrahere quovis ingenio nec censum / accrescere infrascriptum, sed ab omni persona, loco et universitate semper expensis dicti monasterii defensare, remissa ne/cessitate denunciandi, alioquin penam librarum centum ianuinorum tibi promittimus stipulanti, rato manente pacto. Pro pena / vero et predictis omnibus observandis obligamus tibi pignori omnia bona dicti mo-

nasterii habita et habenda, ita tamen quod non te/[nea]mur ad aliquod de predictis nisi solveris dicto monasterio annuatim in kalendis ianuarii soldos undecim ianuinarum nomine / census. Corporalem quoque possessionem vel quasi eiusdem soli, nomine investiture, tibi confitemur tradidisse. Et ego dictus / Petrus promitto vobis predicto abbati, nomine dicti monasterii, non minuere nec defraudare solum ipsum nec / vendere, sine requisitione vestra vel successorum vestrorum. Q[uod] si vendere voluero edicifium seu ius quod habeo in ipso / solo, dabo vobis et dicto monasterio pro soldis viginti minus quam alii persone, si emeritis infra dies quindecim postquam / vobis fuerit denunciatum, vendicione vero alii facta liberum sit dicto monasterio accrescere dictum censum quem / vobis promitto solvere annuatim in termino supradicto, alioquin penam librarum centum vobis, pro dicto monasterio stipulantibus, / spondeo, casurus a iure investiture. Pro pena vero et predictis omnibus observandis obligo vobis pignori pro dicto monasterio / [omnia bona] mea presentia et futura. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii. Testes Petrus de Musso, Otto et Gerar/dus de Sancto Syro^a. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo tercio, indic(tione) quinta, die quarta decima / augusti, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Petratus de Musso, notarius aule imperialis et palatii Ianuensis, rogatus scripsi et plura / instrumenta unius tenoris inde feci.

^a Syri in A.

1234, gennaio 11, Genova

Ruffino di Asti, giudice delegato dal podestà di Genova, nella causa vertente tra Enrico Alinerio e Marchisio de Costa in merito ad un appezzamento di terra, di proprietà del monastero di San Tommaso, pronuncia sentenza.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 258.

La pergamena presenta roscature, lungo il margine sinistro, due piccole lacerazioni interne in corrispondenza della 12^a riga e sbiaditure di inchiostro.

A tergo, di mano trecentesca: « Absolutio contra Marchisium »; e un'altra annotazione coeva illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

In calce al documento la seguente annotazione: « Die XII ianuarii exhibitur ».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'attività di Enrico Alinerio che in seguito diventerà monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 411, 424, 445, 496, 498, 499, 507, 514, 550-552, 564.

Ianue, sub domo Furnariorum. Rufinus de Ast, Ian(uensis) iudex electus a potestate comunis Ianue et delegatus super / universitate causarum a quadraginta soldis infra, absolvit Enricum Alinerium^a ab infrascripta p[etitione] Marchisii de Costa que talis / [est]:

« Marchisius de Costa petit ab Enrico Alinerio ut veniat secum ad divisionem [nem de] quadam pecia terre que est in / [terra] Sancti Thome et cui coheret ab una parte terra monasterii Sancti Thome et ab [alia terra Sancti] Iohannis de Pavarano, / ab alia costa et via et quarta fossatus, hoc ideo quia dicta pecia terre est comunis [inter ipsum Marchisium] et [dictum] Enricum / et quia ipse Enricus non vult secum venire ad divisionem de dicta terra, ideo agit et petit ut supra ex capitulo et / [omni iure] et ponit pro pignore bandi in soldis decem ».

Et laudavit dictus iudex quod dictus Enricus predicta occasione non possit nec debeat amodo contraveniri a predicto Marchisio nec ab alio pro eo. Quod autem ideo factum / est quoniam cum dictus Marchisius in iure et coram dicto iudice contra dictum Enricum in modum et formam prescripte / lamentacionis egisset et lis inter eos sub examine dicti iudicis foret legitime contestata, tandem dictus / [Marc]h[isius] in iure et coram dicto iudice eidem Enrico tale detulit iuramentum quod si ipse Enricus vellet iura/[re] quod [dicta terra] non esset inter eos comunis, volebat quod absolveretur a predicta petitione. Unde, delato / ipso iuramento de predicto Marchisio eidem Enrico et ab ipso Enrico prestito, absolvit et laudavit ut supra. / Millesimo C^o tricesimo quarto, indictione sexta, die undecima ianuarii, presentibus testibus Vassallo Scala et / Enrico de Sancto Matheo.

(S.T.) Ego Paschalis de Sancto Ambrosio, sacri Imperii notarius, iussu dicti iudicis scripsi.

✠ Honorato Bolleto subscripsi.

✠ Ego Opiço Willelmi Guercii subscripsi.

^a Alinerium: *in soprilinea*.

1234, gennaio 12, Genova

Il monastero di San Siro cede a Simone Frixonus un appezzamento di terra situato in Pastoreza, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso monastero, in cambio della diciottesima parte di un mulino situato in Pegli, in località Varenna, di cui il monastero possiede le restanti parti, e la somma di 5 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 259.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse, sbiaditure di inchiostro e due piccole lacerazioni in corrispondenza della 15ª riga, con perdita di testo.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta permutationis condam Symonis Frexoni de parte unius molendini de Pelio cum monasterio Sancti Syri de quadam terra et domo in Pastoriça».

✠ In nomine Domini. Permutationem et cambium fecerunt inter se dominus Daniel, Sancti Syri abbas, no<mine> / monasterii dicti Sancti Syri, [ex] una pa[rte], et Symon Frixonus, ex alia. In qua permuta/tione et cambio dictus abbas dat, cedit et tradit dicto Symoni peciam unam terra/ia/centis in Pastoreza, super quam est domus hedificata et quam Obertus clericus tenebat et solitus / erat vel alius pro me, nomine dicti monasterii, tam extra murum dicte terre quam deintus mu/rum et quamdam terram que est iusta illam quam dictus Obertus tenebat et que est [extra] dic/tum murum, cui toti terre, que est clausa muro et que est extra murum predictum, [coheret] / ab una parte superius terra dicti Symonis, inferius et a duabus partibus heredum [quondam Guidonis de] / Nigro de Borgo in partem et Falconis de Bargalio in partem et Galiardi in partem quam tenet pro / ipso monasterio, ab uno latere terra dicti Symonis et ab alio dicti monasterii et Iacobi Caminelli / in partem, cum omni suo iure, c[omodo] et utilitate, ingressu et exitu omnibusque demum pertinenciis / suis. Et dictus Symon versa vice t[itulo] permutationis et cambii dat, cedit et tradit dicto / domino abbati, nomine permutationis et cambii, pro dicto monasterio Sancti Syri, decem octenam par/tem [eius mo]lendini, iacentis in Pello, [...]ª que dicitur Varena, quam emit a soro/[re sua ...]ª dicto monasterio, cum omni

iure et [racio]/ne quod et quam in dicto [...] ^c iure aquarecii eidem pertinenti par/ti eo modo et tenore quod dicti contrahentes [dictas] partes adinvicem permutatas habere et te/nere debeant titulo permutationis et cambii ad faciendum quicquid voluerint de cetero libere, / sine aliquo ficto et censu reddendo asbque alterius partis contradictione omniumque per/sonarum pro ea, promittentes adinvicem inter se dictam permutationem et cambium firmum ha/bere et tenere et contra non venire de cetero sub pena dupli de quanto contrafieret, lis moveretur vel actio. / Pro pena vero et dictis omnibus observandis per omnia obligaverunt adinvicem universa bona sua / pignori, scilicet dictus abbas universa bona dicti monasterii et prefatus Symon universa / bona sua. Possessionem quoque et dominium de predictis confitentur corporaliter tradidisse, constitu/entes adinvicem possidere nomine partis quousque possederint, dantes adinvicem libe/ram et generalem potestatem intrandi possessionem corporalem de predictis inter se / adinvicem permutatis quandocumque alteri parti placuerit. Insuper dictus abbas, nomine dicti mo/nasterii, fuit accepisse confessus a prefato Symone pro adequamento dicti cambii libras quinque / ianuinorum, renunciando exceptioni non accepte pecunie et de censu dicte terre se quietum vocavit / dominus abbas perpetuo, [nomine dicti mon]asterii, renunciando exceptioni non accepti census. Et / ideo dictus abbas prefatum cambium fecit, nomine dicti monasterii, quoniam terra dicta / erat pace conditionis et utilitatis eidem monasterio et dicta pars molendini est / ipsi monasterio valde utilis et necessaria eidem monasterio cum tote alie partes / dicti molendini essent prefati monasterii. Predicta omnia fecit dictus abbas in presencia / et auctoritate et consensu confratrum suorum fratris Marchisii, fratris Baldizionis, donni / Iacobi, fratris Henrici, fratris Lanfranci, fratris Oberti, fratris Petri et fratris Girardi et fratris Da/niellis, volentium et confirmantium. Testes vocati Guillelmus de Levanto, Guillelmus Bona/farina et Iordanis ^d Xivernitus. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno / dominice millesimo CC^oXXX^oIIII^o, inditione VI^a, die ianuarii XII^a, post nonam et circa / vespas. Unde due carte uno tenore sunt fieri rogate et hanc feci pro / dicto monasterio.

(S.T.) Ego Aurembaldus de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a [7] ^b [35] ^c [26] ^d Iordanis: *così A.*

1234, gennaio 14, Genova

Enrico di Langasco annulla il contratto di vendita di un appezzamento di terra situato in costa Sancti Thome stipulato con Enrico Alinerio.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 260.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure di inchiostro lungo tutto il margine sinistro, con perdita di testo.

A tergo, di mano trecentesca: « Henrici de Langasco ».

Sull'attività di Enrico Alinerio che in seguito diventerà monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 424, 445, 446, 498, 499, 507, 514, 550-552, 564.

✠ In nomine domini [Iesu Christi amen]. Ego Henricus de Langusco tibi Henrico Alinerio casso penitus et evacuo / [instrumentum] venditionis quod [tu] fecisti fieri per Thomam de Veriano notarium de quadam pecia terre iacen/[tis in costa Sancti Thome], cui coheret superius via et costa, inferius fossatus, a tercia terra Sancti Thome, / [a quarta terra quondam] Zilii Sancti Thome et ecclesie Sancte Marie de Granariolo, et que terra dicti Zilii et dic/[te ecclesie Sancte Mari]e et nunc est Sanctis^a Iohannis de Pavarano et ipsam venditionem penitus confitendo / me et Henricum predicta occasione dicte terre [a] me vel ab aliquo pro me habuisse. Unde volo [quod / dictam] vendicionem et cartam vendicionis dicte terre mihi a te facta sit penitus cassa et / [evacuo ...]^b et confiteor quod nullam possessionem neque [dominium nullumque / ius in dicta terra] / habui neque habeo occasione dicte venditionis et si quod ius in ea habeo / [...]^c titulo alienacionis vel tradicionis domini et possessionis in te penitus transfero / [... et remitto]^d, promittens tibi quod ipsam terram nulli vendidi neque alie/[navi per me] vel sumissam personam neque cessionem alicui persone feci et si in aliquo / [...]^e predicta fecisse penam dupli tibi stipulanti spondeo [... / ...]^f facere [et si pro me] vel aliquo pro me [lis inde moveretur] [... / ...]^g sic observandum universa bona mea habita et habenda tibi / [stipulanti pignori obligo ...]erius^h. Versa vice quia mihi dictam terram ceddidi / [...]ⁱ et pos-

sessione sicut confiteris presens casso penitus et evacuo / eidem Henrico de Langusco cartam redditionis et restitutionis quam mihi fieri fecisti per dictum / [...] ^h et renunciamus nos dicti contrahentes adinvicem quod non possemus dicere contra et omni / iuri. Testes vocati Petratus Lavizarius et Anselmus magister de Ianua. Actum Ianue, in domo / [Piccamilli de] Piccamillis, in Fossatello, anno dominice millesimo ducesimo tricesimo / quarto, indictione VI, die XIII ianuarii, ora vesperis.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a Sanctis: così A ^b [19] ^c [9] ^d [13] ^e [18] ^f [3; 13] ^g [5; 15]
^h [5] ⁱ [13].

412

1234, febbraio 27, Tortona

Egidio e Lombardo, canonici di Tortona, giudici subdelegati del vescovo Pietro, su richiesta del monaco Enrico, procuratore del monastero di San Siro, scomunicano Simone di Struppa, i fratelli Oberto Gastaldo e Arnaldino, Giovanni Ravannaim e sua moglie, Giovanni Boso, Giovanni Volta, tutti eredi del fu Burone, e Obertino del fu Nicola de Rurna, per non essersi presentati in giudizio nella causa vertente tra loro e lo stesso Enrico.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 261.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta accertationis contumacie hominum de Strupa aliorum sententie excommunicationis late contra eos ad petitionem fratris Henrici, syndici monasterii Sancti Syri Ianue, pro terris dicti monasterii de Strupa ».

E d i z i o n e: GORRINI, n. 73.

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo CC^o triceximo quarto, indic(tione) VII, / die lune secundo exeunte februario, in Terdona. Veniens frater Henricus, / syndicus monasterii Sancti Siri Ian(uensis), coram dominis E(gidio)¹ et L(ombardo)¹, canonicis / Terdonensibus, domini Pe(tri)¹,

¹ Scioglimento delle abbreviazioni da GABOTTO-LEGÈ, nn. 352, 389, 391.

Terdonensis episcopi subdelegatis, petens coram predictis et / a predictis iudicibus quod ipsi deberent excommunicare Symonem de / Stropa, Obertum Gastaldum et fratrem eius Arnaldinum, Iohannem / Ravannaim et uxorem suam, Iohannem Bosum, Iohannem Voltam, / omnes heredes condam Buroni, et Obertinum, filium condam Nicole de Rur/na, pro causa que vertitur inter infrascriptos, ex una parte, et fratrem Henricum / infrascriptum, ex alia, propter eorum contumaciam, cum constaret predictis iudicibus et eis esset manifestum quod predicti omnes moniti fuissent / a presbitero Lafranco, ministro Sancti Martini de Stropa, ad mandatum domini episcopi infrascripti, sicut constabat per publicum instrumentum et literas presbiteri infrascripti, qui non venerunt in terminis predictis hominibus / assignatis, excepto Simone qui in uno termino venit / coram predictis iudicibus, cui Simoni fuit terminus assignatus pro se et pro predictis ut se conspectui predictorum iudicum / representaret. Qui Simon in termino sibi dato non venit / nec aliquis predictorum nec aliquis pro eis, unde infrascripti iudices, / autoritate qua funguntur^a, exigente contumacia predicti Simonis et aliorum infrascriptorum, excommunicaverunt infrascriptum Simonem et alios / infrascriptos.

Interfuerunt testes Opiço de Ponçanno et Ramon de Bofa.

Ego Ruffinus de ser Conte, notarius sacri palatii, interfui et hanc / sententiam iussu infrascriptorum subdelegatorum tradidi et scripsi.

^a funguntur: *così A.*

1234, aprile 6, <Genova>

Il monastero di San Siro concede in locazione per venti anni a Ottone de Petra Cravuna una casa in Genova, posta di fronte al monastero stesso, impegnando il locatario ad investire in miglione il canone annuo fissato in 20 soldi.

Originale [A'], A.S.G., San Siro, n. 262.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Otonis de Petra Capria ».

A' corrisponde all'esemplare redatto per la controparte del monastero di San Siro, probabilmente scambiato per errore al momento della consegna dei « duo instrumenta ».

Sulla questione v. n. 433.

✠ Nos Daniel, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), donnus Lafrancus, presbiter Henricus, Baldigonus, / Guillelmus Marchio, Iacobus de Regolio, Lafrancus de Placencia, Iacobus, Daniel, Petrus et Obertus, / fratres et monaci dicti monasterii, adtendentes multa obsequia et multum utilia que tu / Otto de Petra Cravuna fideliter exhibuisti nobis et dicto monasterio et exhibes incessanter, nomine / dicti monasterii et conventus dicti monasterii, damus et cedimus titulo locacionis tibi dicto Otto/ni et heredi tuo et successori tuo et cui eam habere statueris usque ad annos viginti proximos / completos domum unam dicti monasterii, que est posita in Ianua, ante dictum monasterium, / ad faciendum omnia comoda tua ad tuam voluntatem, cum omni suo iure, comodo et utilitate^a, cum ingressu et exitu suo, cui domui coheret antea strata / publica, retro dictum monasterium, a duabus partibus domus dicti monasterii, pensione / statuta, nomine dicte domus nominata, pro quolibet soldorum viginti ianuorum, tali modo quod tu predictus / Otto possis et debeas expendere dictos denarios sive dictam pensionem in melioramentis / dicte domus prout tibi melius videbitur et dicta melioramenta debeat^b remanere in dicta / domo pro dicta domo meliorando, sine omni nostra omniumque successorum nostrorum omniumque de/mum personarum pro dicto monasterio contradictione. Preterea promittimus tibi, nomine dicti monasterii, / dictam domum de cetero non impedire, non subtrahere, non pensionem ad crescere nec impedita / erit tibi nec heredibus tuis nec illi cui eam habere statueris nec de illa domo nec / occasione eius te molestare nec inquietare aliquo modo nec successores tuos nec heredes tuos, / sed eam domum ab omni persona defendere senper legitime et expedire tuisque heredibus et cui eam / habere statueris per nos nostrosque successores, nomine dicti monasterii, promittimus nostris expensis / et dicti monasterii, alioquin si in aliquo predictorum contrafactum fuerit, penam dupli de quanto contrafactum / fuerit et quotiens contrafactum foret, nomine dicti monasterii, tibi stipulanti promittimus, ratis manen/tibus omnibus supradictis et singulis, credendo de expensis factis in melioramentis dicte domus in tuo solo / verbo, sine iuramento et testibus. Pro pena vero et omnibus supradictis et singulis adtendendis et observandis / omnia bona habita et habenda dicti monasterii tibi dicto Ot-

toni pignori obligamus nomine / dicti monasterii. Et inde predicte partes duo instrumenta unius tenoris fieri iusserunt: factum / est istud instrumentum pro dicto Ottone. Actum in costra dicti monasterii, testes fuerunt pre/sentes, videlicet Iohannes, Ianuensis archidiaconus, Guillelmus Rubeus de Cucurno et Iacobus de Carosano, / millesimo CC°XXXIII°^o, indicione sexta, die sexto aprilis, post terciam.

(S.T.) Ego Willelmus de Langasco, notarius sacri palatii, scripsi.

^a cum-utilitate: *ripetuto* ^b debeat: *così A.*

414

1234, luglio 9, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione vita natural durante ai coniugi Bernardo de Luna e Otta un terreno situato fuori dalle mura della città, in località Carbonara, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 263.

La pergamena presenta due piccole lacerazioni interne, sbiaditure di inchiostro e macchie di umidità sparse che in alcuni punti pregiudicano la lettura.

A tergo, di mano coeva: «Carta Bernardi de Luna de terra [...]»; di mano trecentesca: «Terra extra murum civitatis, in contrata qui dicitur Carbonaria, et solvebat soldos xv ianuinorum annuatim monasterio».

✠ In nomine Christi. Nos donnus Daniel, abbas monasterii Sancti Syri, consilio, voluntate / fratrum [nostrorum et monachorum] existencium in dicto monasterio, scilicet donni Lanfran/ci, donni Baldicionis Simini, fratris Willelmi Marchionis, donni Iacobi de [Regolio], donni / [Lanfran]ci, donni [...] ^a, donni Petri, fratris Oberti, fratris Oberti Cebe, fratris [...] ^a, locamus / tibi Bernardo de [Luna], tuo nomine et uxoris tue Otte, in vita tua et dicte uxoris tue, / terram dicti monasterii que est extra murum civitatis Ianue, in sursum, ubi dicitur Carbo/[naria], cui coheret ab una parte terra Guiçardi, ab alia parte terra Ba[r]tte et via], in/ferius terra dicti monasterii [et] promittimus tibi, recipienti nomine [tuo et dicte uxoris] / tue, non

auferre vobis dictam terram nec penssionem augere in vita tua [et dicte] / uxoris tue, dando tu vel ipsa nobis vel successoribus nostris annuatim [soldos] / quindecim denariorum ianuinorum, alioquin libras quinquaginta denariorum ianuinorum nomine pene [tibi], / nomine tuo et dicte uxoris tue stipulanti, [spo]ndemus. [... observan]/do^b omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi, nomine tuo [et dicte uxo]/ris tue, pignori obligamus, rato manente pacto et dicta locatione. / Et ego dictus Bernardus, nomine meo et dicte uxoris mee, promitto [vobis] dicto / domino abbati tenere dictam terram et dare vobis vel [successoribus vestris pro dicto] / monasterio soldos quindecim denariorum ianuinorum nomine penssionis annuatim, alioquin / penam dupli vobis stipulantibus spondeo. Et proinde omnia bona mea habita et / habenda vobis pignori obligo. Testes presbiter Marentus, Nichola Utrrierus / et Iacobus clericus. Actum Ianue, in claustro monasterii predicti, anno dominice / nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indictione sexta, die nono iulii, / inter nonam et vesperam. Et duo unius tenoris inde fieri debet, hoc est pro / dicto monasterio.

(S.T.) Ego Bartholomeus notarius rogatus scripsi.

^a [6] ^b [14].

415

1234, settembre 20, Genova

Simonetto del fu Rubaldo Grassi di Lavagna conferma ad Adalaxia, sua nonna e vedova di Guglielmo Guercio di Alessandria, la donazione di una casa posta in Fossatello, edificata sulla terra del monastero di San Siro, che egli ha ereditato dalla madre.

C o p i a semplice [B], MUZIO, *Collettanea*, c. 9 r.

Il documento presenta numerose scorrettezze. L'indizione non corrisponde al millesimo; probabilmente l'errore è attribuibile ad una cattiva lettura del Muzio.

Sulla questione v. n. 310.

In nomine Domini nostri Iesu Christi. Ego Simonetus, filius quondam Rubaldi Grassi de Lavania, confiteor tibi Adalaxia, avie mee, uxori quondam Guillelmi Guercii de Alexandria, quod in donatione quod tibi feci de bonis et rebus matris mee mihi provenientius ex successione materna, ut in cartula mihi facta manibus Thome de Veriano notarii continetur, etiam edificium domus, iacens in Fossatello super terra monasterii Sancti Syri, cui coheret antea via, retro trexenda, ab uno latere Florie, filie Valiandei et uxoris Felegerii, et ab alio latere Oberti Cayrati, quod vero edificium domus ante donationem tibi factam de bonis matris mee quando mihi provenientius meum erat et in dictis bonis tibi confiteor esse computatum et corroboro et confirmo dictam donationem in omnibus et per omnia ita iuro quod dictum edificium fuit de ipsis bonis et est nunc de ipsa donatione et predicta omnia vera esse et confiteor me maiore annis decem et septem, abrenuncians iuri minoris etatis et omni iuri quo me tueri possem, quo facio consilio et auctoritate Nicolosii Guercii et Lanfranchi Balbi, quos meos propinquos et vicinos in hoc casu appello. Testes vocato predicti consiliatores Nicolosius et Lanfranchus et Io(hannes), Augustinus et Ianua. Actum Ianue, in domo dicta superius nominata, anno dominice millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indic(tione) XI, die XX septembris, post vespas.

Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

416

1234, ottobre 7, Perugia

Gregorio IX dà mandato all'abate del monastero di Santo Stefano di Genova, al preposito di Tortona e a Piacentino, canonico della pieve di Lavagna, di pronunciarsi in merito alla denuncia presentata da Guglielmo detto Pavese contro l'abate e i monaci del monastero di San Siro accusati di celebrare gli uffici divini nonostante la scomunica comminata contro di loro.

Inserto [B] in n. 417.

Sulla vicenda v. nn. 398, 402, 403, 417-422, 425, 427-431.

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis abbati Sancti Stephani Ianu(ensi), .. preposito Terd(onensi) et Placentino, canonico plebis Lavanie, Ian(uensis) diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Willelmus dictus Papiensis, civis Ianue, transmissa nobis petitione monstravit quod abbas et conventus Sancti Syri Ian(uensis) pro eo per prepositum Ianuensem et eius coniuudices exigente iustitia auctoritate nostra vinculo excommunicationis astricti divina temere celebrare presumunt in eius preiudicium, animarum suarum periculum et scandalum plurimorum. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, convocatis qui fuerint convocandi, audiatis causam et quod canonicum fuerit appellatione postposita decernatis, fatientes quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse, duo vestrum ea nichilominus exequantur. Datum Perusii, nonis octubris, pontificatus nostri anno VIII.

417

1234, dicembre 15, Genova

Lanfranco, chierico della chiesa di San Michele di Soglio, notifica all'abate del monastero di San Siro, il mandato di comparizione emesso da Raimondo, abate del monastero di Santo Stefano di Genova, e di Piacentino, canonico della pieve di Lavagna, delegati papali (v. n. 416).

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 11, c. 149 v.

Edizione: FERRETTO, *Gregorio IX*, n. 22; FERRETTO, *Documenti genovesi*, nn. 481 e 546 (con data 1239).

Sulla vicenda v. nn. 398, 402, 403, 416, 418-422, 425, 427-431.

✠ In presentia testium infrascriptorum Lanfrancus, clericus Sancti Michaelis de Solio, optulit et dedit domino abbati Sancti Syri de Ianua e parte domini abbati^a Sancti Stephani de Ianua et Placentini, canonici plebis Lavanie, litteras infrascriptas eorum cuiuslibet sigillo^b cereo sigillatas, quarum tenor talis est:

«Dilectis in Christo fratribus abbati et conventui Sancti Syri de Ianua, .. R(aimundus)¹, abbas Sancti Stephani Ian(uensis) et Placentinus, canonicus plebis de Lavania, salutem in Domino. Noveritis nos domini pape recepisse litteras in hac forma...². Quocirca domini pape vobis qua fungimur auctoritate mandamus, quatinus die quarta post harum oblationem per vos vel sufficientem responsalem apud monasterium Sancti Stephani predicti coram nobis vos presentetis dicto Willelmo secundum iustitiam responsuri et si tunc non veneritis coram nobis, vobis abinde diem tertium preemptorium terminum assignamus, alioquin procedemus in dicto negotio quantaque^c poterimus iustitia mediante».

Testes Rainerius de Turri et Severatus, filius Corvi de Monleone, MCCXXXVIII, indictione VII, die XV decembris, inter vespas et completorium. Actum Ianue, iuxta ecclesiam Sancti Syri de Ianua.

^a abbati: *così I* ^b sigillo: *in soprilinea* ^c quantaque: *con segno abbreviativo superfluo.*

418

1234, dicembre 27, Genova

Il monastero di San Siro, Bartolomeo di Cicagna, canonico genovese, e Guglielmo Pavese, a nome suo e del fratello Palodino, eleggono Giovanni magister, arcidiacono di Genova, arbitro nella controversia relativa ai beni situati in Pegli, ceduti al monastero da Giovanni Pavese, fratello degli stessi Guglielmo e Palodino (v. n. 402).

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 264.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e sbiaditure di inchiostro.

A tergo, di mano coeva: « Compromissum ecclesie Sancti Syri et [...] »; di mano trecentesca: « De Pelio sententia molendinorum et aliarum poessionum Sancti Syri ».

Gli elementi cronologici non concordano tra loro, anche considerando l'anticipo di un'unità proprio dello stile della natività. Tenuto conto che i documenti successivi (nn. 421,

¹ Per il nome dell'abate v. A.S.G., Archivio Segreto, nn. 1509-1510.

² Segue n. 416.

427, 428, 430), tutti del 1235, facendo riferimento a questo atto lo attribuiscono in un caso al 1234, negli altri al 1235, riteniamo di datarlo al 1234. Ciò nonostante l'indizione riferita resta in difetto di un'unità se genovese o romana, di due se anticpata.

Sulla vicenda v. nn. 398, 402, 403, 416, 417, 419-422, 425, 427-431.

✠ In Christi nomine. Bartholomeus de Plecania, canonicus Ianuensis, et Willelmus Papiensis, nomine suo et / nomine Palodini fratris sui, ex parte una, et quilibet ipsorum per se, et Daniel, abbas monasterii Sancti Syri / Ianuensis, consensu et voluntate fratrum suorum et monachorum eiusdem monasterii, nec non et ipsi fratres et monachi ipsius monasterii, videlicet Willelmus prior, Baldizonus, Iacobus de Valle Tari, Lanfrancus et alius Iacobus, Girardus, / Petrus, Daniel, Obertus et alius Obertus et Vivaldus, nomine predicti monasterii, ex altera parte, super questionibus, / causis, controversiis, litigiis et molestiis que inter ipsas partes et quemlibet de parte ipsorum, scilicet de parte Bartholomei et Willelmi contra dictum monasterium et ab ipso monasterio contra eos vel aliquem ipsorum, movebantur et in partes / etiam erant atque moveri sperabantur et ullatenus moveri seu verti possent occasione terrarum, molendinorum, domorum / et omnium suprapositorum nec non et aliarum rerum, que fuerunt aliquando Iohannis Papiensis, fratris dicti Willelmi, et que omnia sunt [po]/sita in territorio Peli, tam occasione proprietatis quam etiam possessionis predictorum et cuiuslibet eorum, eligunt [ipse] / partes et quilibet de ipsis partibus per se donnum magistrum I[ohannem, archidiaconum] Ianuensem, arbitrum, arbitratorem, amicum/compositorem et largam potestatem, in quem compromittunt tamquam in arbitrum, arbitratorem, amicum/compositorem et largam potestatem, dantes et concedentes ipsi domino archidiacono ipse partes predictas et quilibet ex ipsis partibus plenam licentiam et potestatem dicendi, statuendi, arbitrandi, componendi, pronunciandi et terminandi super predictis litigiis, questionibus, causis, controversiis atque molestiis semel / et pluries, interloquendo et diffiniendo inter ipsas partes et quemlibet de ipsis partibus, sicut ipsi domino archidiacono / placuerit, iudiciario ordine sive non, iure ordinario servato vel non servato, libello oblato et sine libelli oblatione, in scriptis et sine scriptis, die feriata et non feriata, presentibus partibus et absentibus et altera tamen presente vel absente et demum quocumque modo et qualitercumque ipsi domino archidiacono placuerit, et remittentes ipse partes sibi adinvicem omnem legis austeritatem. Ipse etiam predictas partes nec non et quilibet de ipsis / partibus presentialiter inter se renunciaverunt omnibus et quibuslibet litteris et rescriptis aposto-

licis impetratis usque / hodiernum diem et impetrandis deinceps, nolentes de cetero uti eis et promittentes sibi adinvicem, scilicet pars / parti et quisque de una parte alteri parti^a non uti eis, salvo eo quod si dictus dominus archidiaconus nollet pronunciare vel non pronunciaret super predictis, / omnia supradicta in suo robore permaneant sicut erant ante hoc compromissum. Ipse quoque partes vicissim una / alteri, scilicet Bartholomeus per se et Willelmus Papiensis, pro se et Palodino fratre suo, dicto Danieli abbati, nomine monasterii et conventus eiusdem stipulanti, et idem abbas et conventus, nomine monasterii^b, eisdem Bartholomeo et Gui/ielmo, pro se et dicto Palodino fratre suo stipulantibus, promittunt per omnia et singula attendere, observare et com/plere quicquid et quodcumque ipse dominus archidiaconus inter eos et quemlibet de ipsis partibus super predictis questionibus, contro/versiis, causis, litigiis et molestiis nec non et super quolibet ex eis vel eorum occasione vel alicuius eorum vel etiam / de aliis occasione predictorum vel alicuius eorum dixerit, statuerit, composuerit, arbitratus fuerit, preceperit, [confir]/maverit, pronunciaverit et terminaverit semel vel pluries, sub pena librarum quingentarum denariorum ianuinorum, rato [ma]/nente compromisso dicto, statuto, pronunciato, arbitrato et terminato, adinvicem inter ipsas partes / stipulata et promissa, scilicet a quolibet de parte Bartholomei et Willelmi, pro se et dicto fratre suo, prefato abbati pro monasterio suo et conventu et ab ipso abbate, pro monasterio similiter et conventu, dictis Bartholo/meo et Willelmo, pro se et dicto Palodino. In quam penam incidat illa pars et quilibet de illa parte qui / non attenderet et observaret omnia et singula supradicta et ab ea parte et quolibet ipsius partis exigi possit in / solidum et cum effectu et pro quolibet articulo dicta pena totiens quotiens veniret contra per illam scilicet / partem et per quemlibet ipsius partis que observaret predicta. Insuper promittunt predicti Bartholomeus et / Willelmus se fatturos et curaturos ita quod prefatus Palodinus et Adalasia, uxor Willelmi predicti, stabunt ta/citi et contenti et in omnibus et per singula observabunt quicquid dominus archidiaconus dixerit, statuerit, pronunciaverit, ar/bitratatus fuerit et terminaverit super predictis et quolibet predictorum et quod facient de predictis omnibus instrumentum / et securitatem in laude sapientis dicti monasterii et hoc sub pena librarum ducentarum. Pro qua pena et ad / sic observandum universa bona sua quisque in solidum prefato abbati, nomine dicti monasterii, pignori obliga/verunt. Preterea promiserunt predicti Bartholomeus et Willelmus, uterque eorum in solidum, quod si Guilia, mater / dicti Willelmi, ali-

qua occasione molestaret dictum monasterium vel abbatem vel aliquam personam pro mo/nasterio dicto in predictis vel in aliquo predictorum vel ipsorum occasione, non dabunt consilium vel / auxilium publice vel occulte per se nec per aliquam personam, sed potius dabunt consilium et auxilium / contra ipsam ipsi monasterio. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis observandis dictus Bartho/lomeus et Willelmus Papiensis, pro se et Palodino fratre suo, quisque in solidum omnia bona sua / et predicti abbas et conventus, nomine dicti monasterii, scilicet inter se dicte partes sibi adin/vicem pignori obligarunt, abrenunciantes beneficio nove constitutionis, scilicet Bartholomeus / et Willelmus Papiensis de duobus reis, legi de principali primo conveniendo et epistule divi Adriani. / Et Willelmus predictus insuper iuravit, tactis evangeliis, omnia et singula supradicta [attendere], / complere et observare et in nullo contravenire. Testes Rainaldus diaconus, rector Sancti Lu/ce Ianuensis, magister Nichola Salernitanus medicus, Amantus Pelegrinus et Otto de Sancto Sy/ro. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri sepedicti, anno dominice nativitatis millesimo CC°XXXVI, in/dicione sexta, die XXVII decembris, inter nonam et vespervas. Et plura instrumenta unius^c / tenoris inde fieri rogaverunt et hoc pro monasterio specialiter scripsi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

^a et quisque-parti: *in calce al documento con segno di richiamo* ^b segue espunto
eiusdem stipulanti ^c unius: *ripetuto*.

419

1235, gennaio 26, Genova

Giovanni magister, arcidiacono di Genova, arbitro eletto nella causa di cui al n. 418, pronuncia sentenza.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 265.

La pergamena presenta rigatura a piombo, macchie di umidità e sbiaditure di inchiostro che interessano soprattutto le prime tredici righe, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « Sententia terrarum domorum et molendini de Pelio que sunt quonda<m> Iohannis Papiensis ».

L'indizione non corrisponde al millesimo.

Sulla vicenda v. nn. 398, 402, 403, 416-418, 420-422, 425, 427-431.

✠ In Christi nomine. Nos magister Iohannes, archidiaconus [Ianuen-
sis], a[rbitrator, arbitrator et larga]^a potestas ele/[ctus a domino Daniele, abba-
te] monasterii Sancti Syri [eiusque conventu ...]^b. / § In primis quod pre-
dicti abbas et conventus pro/[monasterio] predicto et iam dictus Willelmus,
pro se et Palodino fratre suo, incontinenti renuncient litteris usque ad hanc
diem super [pre]/dictis seu occasione predictorum vel alicuius eorum a Sede
Apostolica impetratis ita quod nec ipsi nec aliqua persona pro eis utantur
de cetero illis litteris / nec uti possint nec aliquam personam permittant vel
concedant uti illis et renuncient similiter litteris deinceps a Sede Apostolica
impetrandis / ita quod nec ipse Willelmus nec Palodinus nec aliqua persona
pro eis super predictis vel occasione predictorum vel alicuius eorum impe-
trent de/incep[n]s nec impetrari faciant a domino papa vel eius legato nec illis,
si impetrate fuerint, de cetero utantur nec uti possint, ita tamen quod / si
altera dictarum partium vel aliquis de ipsa parte non observaret per omnia
que in hac sententia sive pronuntiatione plenius continentur, altera / pars
possit ex tunc litteras impetrare contra illam partem vel illum qui non ob-
servaret. Quam abrenuntiationem predicti dominus abbas et / conventus
pro ipso monasterio et Willelmus, pro se et fratre suo Palodino, statim et
sine mora fecerunt eodem modo per omnia ut supra expressum est.
§ Item, / dicendo, statuendo, componendo, arbitrando, precipiendo, ordi-
nando et sententialiter pronuntians, adiudicamus quoad dominium, pro-
prie/[tatem et po]ssessionem dicto monasterio terras sive loca, domos,
molendinum, aquaritium et iura ipsius molendini et aquaritii et / [omnia
superpo]sita et specialiter cum omnibus instrumentis et massariis domo-
rum et molendini et vinee cum omnibus pertinentiis et terris, / cultis et in-
cultis, domesticis et silvaticis et ingressibus et exitibus suis, commodo et
iure et generaliter cum omnibus ubicumque positis que / fuerunt aliquando
dicti Iohannis Papiensis vel que ipse tenuit vel alius pro eo, ut ipsa omnia et
singula habeat, teneat et possideat iure proprietario/o et quicquid voluerit
faciat, sine contradictione predictorum Willelmi et Palodini et heredum eo-
rum omniumque personarum pro eis. Et quod predicti et qui/libet eorum
eorumque heredes et successores defendant legitime predicta omnia et sin-
gula et defendere teneantur prefato monasterio ab omni im/pedientia perso-
na que pro facto ipsorum Willelmi et Palodini vel alicuius eorum predicta

vel aliquod predictorum impediret et specialiter defendant / et defendere teneantur predicti Willelmus et Palodinus, per se suosque heredes et successores, ab omnibus descendentibus suis qui ex quacumque ca/usa impedirent predicta vel aliquod predictorum. § Terre vero sive loca duo et domus due et molendinus^c posita sunt in Pelio infra / has coherentias: uni loco vel terre coheret a duabus partibus terra dicti monasterii, inferius flumen Varene, superius via publi/ca que ex transverso vadit, per quam itur ad flumen et molendina dicte Varene et ultra ad nemora, in hac terra est dic/tus molendinus^d; alii loco sive terre coheret inferius dicta publica via, superius terra ecclesie Sancti Martini de Pelio, ab una parte terra here/dum domine Sarde de Cebis et ab alia parte via que vadit per longum iuxta dictam ecclesiam Sancti Martini per quam itur inferius / ad mare et superius ad nemora; in quo loco vel terra sunt due domus de quibus dictum est superius, tamen infra istam viam et dictam terram est quedam parva pe/cia terre dicte ecclesie Sancti Martini in qua sunt eadem ecclesia et domus et vinea ipsius Sancti Martini. Predicta vero omnia et singula, tam ea que infra predictas coherent/cias includuntur quam ea que extra illas sunt, que dictus Iohannes aliquando tenuit vel possedit vel alius pro eo, dicto monasterio adiudicamus, u<t> predictum est et ut illa habeat et teneat / ut predictum est, excepta illa terra, infra predictas coherentias inclusa, que data fuit Guilie, matri dicti Willelmi, vel assignata pro suo anti/facto, de qua sive super qua nichil dicimus, statuimus vel pronunciamus nec quoad proprietatem nec quoad possessionem. § Item di/cimus, statuimus, componimus, arbitramur, precipimus, ordinamus et sententialiter pronunciamus quod prefatus Willelmus, pro se et Palodino fratre suo, et ipse Palodi/nus de cetero non inquietent nec perturbent ipsi nec aliquis eorum per se nec per aliquam personam nec aliqua persona occasione illorum dictos abbatem et / conventum occasione dicti monasterii nec ipsum monasterium nec aliquam personam pro ipso monasterio in possessione et quasi nec in proprietate / ditorum nec alic<ui>us eorum, sed libere et quiete permittant ipsi Willelmus et Palodinus et quilibet eorum et eorum heredes et successores dictos abba/tem et conventum, nomine ipsius monasterii, et ipsum monasterium et quamlibet personam que teneret predicta vel aliquod predictorum pro ipso monasterio omnia et sin/gula supradicta, cum omnibus pertinentiis et terris, cultis et incultis, domesticis et silvaticis, que fuerunt aliquando dicti Iohannis vel que ipse Iohannes aliquando tenuit vel / possedit vel alius pro eo in aliquo alio modo in ipsis vel de ipsis. § Item sententialiter dicimus, statuimus et^e

pronunciamus quod predictus Willelmus cedat incontinenti et Palodinus infra men/sem unum postquam Ianuam venerit et inde fuerit requisitus cedat similiter abbati et conventui dicti monasterii Sancti Syri pro ipso monasterio omnia iura que habent, si qua tamen habent ipsi / vel aliquis eorum vel eis competent vel alicui eorum in predictis omnibus et singulis vel in aliquo eorum, excepto in dicta terra assignata Guilie predicte ut supra de qua nichil / dicimus, sed utrique parti sit omne ius suum salvum in ea et insuper idem Palodinus infra mensem postquam Ianuam venerit et inde fuerit requisitus consentiat, ratificet / et approbet omnia et singula que in instrumento dicti compromissi et omnia et singula que in hac sententia plenius continentur, in laude sapientis dictorum abba/tis et conventus cum publico instrumento. Quam cessionem statim, sine mora, predictus Willelmus fecit prefatis abbati et conventui, presentibus pro ipso monasterio, ita / per omnia ut hoc supra expressum est, cedens, videlicet eidem abbati pro ipso monasterio omnia iura sibi competentia in predictis vel in aliquo predictorum, si qua tamen ibi habet ut / ipsis iuribus uti possit ipse abbas et dictum monasterium et omnia demum facere que ipse Willelmus facere posset vel aliquo tempore potuit et ipsum abbatem ut in / rem monasterii procuratorem fecit. § Item dicimus, statuimus et sententialiter pronunciamus quod predictus Willelmus faciat et curet ita quod dictus Palodinus infra mensem / postquam Ianuam venerit et inde fuerit requisitus, predicta omnia et singula, que in dicto compromisso et in hac sententia continentur, approbet, ratificet, compleat et confirmet cum / publico instrumento in laude sapientis abbatis et conventus dicti monasterii. § Item sentenciando absolvimus dictum Willelmum ab omni pena invasionis / quam fecit in predictis vel aliquo predictorum et absolvimus eum de fructibus perceptis et qui percipi potuerunt et de dampnis datis per ipsum vel eius occasione in predictis vel aliquo / predictorum et de rebus ablatis et de rebus destructis que erant in ipsa terra, domibus et molendino usque in hodiernum diem. § Item dicimus, statuimus, componi/mus, arbitramur, precipimus, ordinamus et sentencialiter pronunciamus quod predicti abbas et conventus pro ipso monasterio dent et solvant et dare et solvere teneantur / predicto Willelmo, pro se et Palodino fratre suo, divine caritatis intuitu et benigne equitatis obtentu, libras centum viginti quinque denariorum ianuinarum si ipsi observaverint / omnia supradicta per hos terminos, scilicet libras viginti quinque usque ad quindecim dies et libras quinquaginta usque ad kalendas madii proximas et reliquas / quinquaginta libras usque ad proximas kalendas octubris, ita quod

in qualibet solutione ipse Willelmus faciat publicum instrumentum de ipsa solutione dictis / abbati et conventui in laude sapientis ipsorum abbatis et conventus, ultimas vero quinquaginta libras dicti abbas et conventus sic persolvant: si dictus / Palodinus venerit ante dictum terminum kalendarum octubris proxime venturi, ipse Palodinus primo faciat et compleat dicto monasterio omnia ea que supra dicta sunt / facienda ab eo nec antedicti monasterii abbas et conventus teneantur solvere dicto Willelmo prefatas ultimas quinquaginta libras; si vero ante dictum terminum Pa/lodinus non venerit, dicti abbas et conventus solvant et solvere teneantur eidem Willelmo predictas quinquaginta libras ita tamen quod ipse Willelmus primo faciat idoneam / securitatem cum fideiussore dictis abbati et conventu <i> in laude sapientis ipsorum abbatis et conventus cum publico instrumento quod ipse faciet et curabit quod / dictus Palodinus faciet et complebit omnia infra constitutum terminum, ut supra dictum est, nec ante predicti abbas et conventus teneantur solvere dictas quinquaginta libras / ipsi Willelmo donec prefatam securitatem ipsi monasterio faciat, ut predictum est. Predictam vero pecunie quantitatem, scilicet libras centum viginti quinque, quas dandas et / solvendas dicto Willelmo, pro se et Palodino fratre suo, in predictis terminis supra diximus dari et solvi a predictis abbate et conventu pro dicto mona/sterio dicimus, ordinamus et statuimus et sentenciando pronunciamus quod ipsi abbas et conventus dent et solvant terciam partem quantitatis sol/vende in quolibet trium terminorum dictorum dicto Willelmo, nomine Pavesine filie sue, pro suo maritatu, et reliquas duas partes dent ipsi / Willelmo, nomine suo et nomine dicti Palodini fratris sui. § Item sententialiter pronunciendo absolvimus predictos Willelmum et Palodinum a viginti quin/que libris quas solvere tenebantur prefato Iohanni quondam fratri suo pro adequamento partium que pervenerunt ipsis Willelmo et Palodino cum illa parte / que pervenit predicto Iohanni in territorio Pelii ex divisione quam ipsi fratres inter se fecerunt^t, que libre viginti quinque debebantur dicto monasterio institu/to heredi a predicto Iohanne. Et eodem modo absolvimus predictos Willelmum et Palodinum de novem libris quas ipsi debebant et solvere tenebantur dicto mo/nasterio, sub pena dupli ad certum terminum, occasione grani quod ipsi debuerant dare dicto monasterio, sicut apparet per publica instrumenta facta ma/nu Aurenaldi notarii, unum, scilicet de libris viginti quinque, et aliud de novem, ita quod nec ipsi abbas et conventus nec aliqua persona pro ipso monasterio exi/gant ab ipsis Willelmo et Palodino nec ab aliqua persona occasione ipsorum nec exigere possit

in toto nec in parte nec sortem nec penam et dicta instrumenta cassa sint / et irrita et nullius valoris et pro incisis habeantur. § Predicta omnia et singula statuimus, ordinamus et sententiando pronunciamus et precipimus a / partibus et a quolibet de ipsis partibus sub pena in compromisso adiecta et sub debito prestiti iuramenti inviolabiliter observari. Testes / dominus Bartholomeus, canonicus Ianuensis, presbiter Obertus, capellanus dicti monasterii Sancti Syri, Nicholusus Cassicius, Vassallus de Turcha et Otto de Sancto Syro. / Actum Ianue, in choro sepedicti monasterii, ante altare Sancti Iohannis, anno dominice nativitatis millesimo CC°XXX°V°, indicione VI, die veneris XXVI / ianuarii, circa nonam. Et plura instrumenta unius tenoris inde fieri iussit dominus arbiter antedictus et hoc pro monasterio specialiter scripsi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, iussu dicti domini arbitri scripsi.

^a *Lo spazio a disposizione non consente di integrare con et amicabile compositor tipico del formulario* ^b [50] ^c *molendinus: così A* ^d *dictus molendinus: così A* ^e *et: in soprallinea* ^f *in A fecerunt inter se con segni di inversione.*

420

1235, marzo 26, Genova

Palodino del fu Natale Pavese ratifica il compromesso di cui al n. 418, impegnandosi ad osservare i termini della sentenza di cui al n. 419.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 11, c. 130 v.

Sulla vicenda v. nn. 398, 402, 403, 416-419, 421, 422, 425, 427-431.

In presentia testium infrascriptorum, Palodinus, filius quondam Natalis Papiensis, protestatur fuit coram domino Daniele, abbate Sancti Syri Ianuensis, quod paratus erat ratificare et approbare et ractificat et approbat compromissum factum inter dictum dominum abbatem et conventum Sancti Syri, ex una parte, et Willelmum, fratrem suum, ex altera, in dominum magistrum Iohannem, archidiaconum Ianuensem, et sententiam ab ipso

domino archidiacono latam super terris et possessionibus quas quondam Iohannes Papiensis, frater suus, dedit monasterio Sancti Syri seu heredem ipsum monasterium instituit et paratus erat et volebat omnia facere que pro ipso convenerat vel promiserat dictus Willelmus, frater suus, vel dominus archidiaconus sententiaverat. Testes Petrus Dentutus et Willelmus Rubeus, MCCXXXV, inditione VII, die XXVI marcii, post completorium. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri.

421

1235, marzo 29, Genova

Giovanni magister, arcidiacono di Genova, dichiara che la sentenza da lui emessa (v. n. 419) riguarda esclusivamente i beni situati in Pegli, un tempo posseduti da Giovanni Pavese.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 266.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità, sbiaditure di inchiostro e rosicature lungo il margine sinistro con perdita di testo, restituibile con l'ausilio del formulario.

A tergo, di mani coeve: « De domibus in Pelio »; « Delucidatio sententie ».

L'indizione non corrisponde al millesimo.

Sulla vicenda v. nn. 398, 402, 403, 416-420, 422, 425, 427-431.

✠ In Christi nomine. Nos magister Iohannes, archidiaconus Ianuensis, arbiter, arbitra/[tor et am]icabilis compositor et larga potestas electus a domino Daniele abbate et conventu Sancti Sy/[ri pro dicto] monasterio, ex una parte, et Guilielmo Papiensi et quibusdam aliis, ex altera, super pluribus / [litibus] et controversiis prout in instrumento compromissi facto manu Attonis Placentini notarii, millesimo CC°/XXXIII, die XXVII decembris, inter nonam et vespas¹, plenius continetur, quedam que videntur / dubia posita in quadam sententia scripta manu eiusdem Attonis millesimo pre-

¹ V. n. 418.

dicto, die veneris XX^oVI^o / ianuarii, circa nonam¹, quam nos auctoritate dicti compromissi inter partes tulimus super dictas, / ne ipsa preberent occasionem vel m[ateri]am dissentionis vel alicuius litis secundum intellectum quem / in pronunciando dictam sententiam [habuimus et adhuc] habemus illa duximus elucidan/[da] in presentia dictarum partium, scilicet dicti domini abbatis, donni Willelmi prioris, Baldici/[onis], Iacobi, Lanfranci presbiterorum, Oberti de Calozo diaconi et Vivaldi, monachorum dicti mona/[sterii] Sancti Syri, ex parte una, et dictorum Guilielmi et Palodini, ex altera, ubi enim dictum est in / [pre]fata sententia «et generaliter cum omnibus ubicumque positis que fuerunt aliquando dicti Iohannis / [Pa]piensis vel que ipse tenuit vel alius pro eo ut ipsa omnia et singula habeat, teneat et possideat iure / proprietario et quicquid voluerit faciat, sine contradictione dictorum Guilielmi et Palo<di>ni» etc., sic / intelleximus tunc et intelligimus illud dictum «ubicumque positis, videlicet in territorio Pelii». / § Illud vero quod sequitur «que fuerunt aliquando dicti Iohannis Papiensis vel que ipse [tenuit] vel alius pro / eo», intelleximus et intelligimus similiter in territorio dicti Pelii. § Item cum ibidem dicitur «vel / que ipse tenuit vel possedit vel alius pro eo» intelleximus et intelligimus tantum esse dictum de rebus / illis mobilibus vel immobilibus quas ipse tenuit et tenebat vel alius pro eo in territorio Pelii temporibus illis / quibus dictus Iohannes dedit vel cessit vel tradidit simul vel divisim predicto domino Danieli, abba/ti dicti monasterii, nomine ipsius monasterii; res quas ipse tunc tenebat vel alius pro eo in territorio / dicti Pelii vel ea iura vel rationes que vel quas ipse habebat vel tenebat tunc aliquo modo / in rebus predictis dedit et cessit dicto abbati, nomine dicti monasterii, et sic intelligendum / esse et tenendum pronunciamus et a dictis partibus observandum precipimus. Testes presbiter Paganus, / canonicus Sancti Petri de Porta, Girardus, canonicus plebis Dularie, et Willelmus de Rivalga/rio, servitor domini abbatis predicti. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice / nativitatis millesimo CC^oXXX^oV^o, indicione VI, die XXVIII marcii, post completorium parum. / Et duo instrumenta unius tenoris inde fieri iussit dominus arbiter supradictus: hoc pro monasterio specialiter scripsi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, iussu dicti domini arbitri, scripsi.

¹ V. n. 419.

1235, maggio 2, Genova

Giovanni magister, arcidiacono di Genova, ribadisce che la sentenza da lui emessa (v. n. 419) riguarda esclusivamente i beni un tempo posseduti da Giovanni Pavese in Pegli e soltanto quelli ceduti dallo stesso Giovanni al monastero di San Siro (v. n. 402).

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 267.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e roscature lungo il margine sinistro.

A tergo, di mani coeve: « Qualiter dominus archidiaconus intellexit sententiam quam tulit inter monasterium Sancti Syri, ex una parte, et Willelmum Papiensem et Palodinum, fratres, ex altera »; « Vacua ».

Sulla vicenda v. nn. 398, 402, 403, 416-421, 422, 425, 427-431.

✠ In Christi nomine. In sententia quam ego magister Iohannes, archidiaconus Ianuensis, tuli / inter monasterium Sancti Syri, ex una parte, et Willelmum Papiensem, pro se et Palodino fratre suo, ex altera, / et que sententia scripta fuit manu Attonis Placentini notarii, millesimo ducentesimo tricesimo quinto, indicione / sexta, die veneris vigesimo sexto ianuarii, circa nonam¹, intellexi de rebus illis, in territo/rio Peliu positis, quas Iohannes Papiensis quondam habebat et tenebat vel possidebat vel alius pro / eo et quas ipse Iohannes dedit aliquo modo vel cessit vel legavit dicto monasterio vel abbati ipsius pro / ipso monasterio vel id quod habebat vel tenebat vel possidebat vel alius pro eo aliquo modo in dic/tis rebus vel aliqua illarum dedit aliquo modo vel cessit vel concessit vel legavit vel de quibus rebus / ipsum monasterium heredem instituit et non intellexi de illis rebus quas dictus Iohannes non dedit aliquo mo/do nec cessit nec concessit nec legavit nec comisit aliquo modo dicto monasterio vel abbati vel id quod ha/bebat vel tenebat vel possidebat aliquo modo vel alius pro eo in illis rebus vel aliqua illarum non dedit nec/cessit nec concessit nec legavit nec comisit aliquo

¹ V. n. 419.

modo prefato monasterio vel de quibus rebus non insti/tuit ipsum monasterium heredem. Testes Albertus de Carnegia de Clavaro et Regutius, canonicus plebis / de Serra. Actum Ianue, in canonica Sancti Laurentii, in camera dicti domini archidiaconi, anno dominice nativitat[is] / millesimo ducentesimo tricesimo quinto, indicione VII, die II madii, in vespertina hora. Et duo instrumenta unius teno[r]is inde fieri iussit dictus dominus archidiaconus et hoc pro dicto monasterio specialiter scrip[si].

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, iussu dicti domini archidiaconi scripsi.

423

1235, maggio 31, Perugia

Gregorio IX, volendo premiare i servizi di Tommaso, monaco del monastero di San Siro e priore della chiesa di San Giorgio di Marengo, concede all'abate dello stesso monastero l'uso dei sandali.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 296.

La pergamena, incollata su carta, presenta macchie di umidità sparse e una vasta lacerazione che interessa buona parte del testo e quasi totalmente gli elementi di datazione.

Per la restituzione del testo nella sua integrità si veda il Poch (III, c. 83 r.) e l'edizione offerta dal Ferretto che conosceva anche la trascrizione del Poch.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 491.

R e g e s t o: GASPAROLO, n. 538 (con data 1230).

* Gregorius * episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio .. abbati Sancti Syri Ianuensis, / salutem et apostolicam benedictionem. Etsi decorem domus Dei precipue teneamur diligere cum prophe[ta] / volentes tamen propter grata et utilia obsequia que dilectus filius frater Thomas, mo]nachus [tuus], p[r]ior] Sancti Georgii de Al[exandria], nobis et Eccle[sie] Romane impendit] monasterio / [tuo gratiam] facere specia[lem, u]sum sanda[lia]rum tibi et] successoribus tuis auctoritate pre[sentium] [du]ximus [con]cedendum. Nulli [ergo omnino] hominum liceat hanc paginam no-

stre / concessionis infringere vel e[*i*] ausu temeraio contraire]. Si quis autem hoc attemptare / [pre]sumpserit, indignationem [omnipotentis Dei et b]eatorum Petri et Pauli apostolorum / [eius se no]verit incursum. [Datum Perusii], II kalendas i[unii, pontificatus nostri] anno [nono].

424

1235, luglio 1, Genova

I coniugi Marchisio Beaqua di San Tommaso e Guillia vendono ad Enrico Alinerio la metà di un appezzamento di terra arborata situato in Costa, in località Fons de Rachino, al prezzo di 40 soldi.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 268.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e sbiaditure di inchiostro con perdita di testo, restituibile con l'ausilio del formulario.

A tergo, di mano coeva: « Cuiusdam pecie terre prope Sanctum Thomam ».

Sull'attività di Enrico Alinerio che in seguito diventerà monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 445, 446, 498, 499, 507, 514, 550-552, 564.

✠ Nos Marchixius Bea[qua de] Sancto Thoma et Guillia iugales unanimiter vendimus, cedimus et tradimus tibi Enrico / Alinerio medietatem unius pecie terre vacue et arboratu^a quam visi sumus habere et possidere in Costa, ubi dicitur / Fons de Rachino, pro indiviso [...] ^b, cui coheret inferius fosatus, superius costa et via, ab uno latere [terra Sancti] Thome et ab alio / latere terra Sancte Marie de Granarolio sive Sancti Iohannis de Pavaranno, finito precio soldorum quadraginta ianuinarum quos a te / acceptos proinde confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, abrenunciantes exceptioni non numerate peccunie et non / accepti precii et si plus valet nobis sientibus nostra pura et irrevocabili donacione inter vivos tibi donamus, / abrenunciantes legi qua dicitur si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere ad rei restitutionem / vel iusti precii supplementum. Pro supradicto itaque precio iam dictam medietatem terre integrum tibi vendimus et [tradimus], / cum omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo^c omnibusque demum pertinenciis suis, nichil inde in nobis reti/nen-

do, ad faciendum exinde quicquid volueris proprietario [iure] et titulo emptionis tu et heredes tui aut cui / dederis vel habere statueris, sine omni nostra omniumque pro nobis contradictione. Quam medietatem dicte terre de cetero / non impedire nec subtrahere, sed potius ab omni homine legitime defendere eam et auctorizare tuisque / heredibus per nos nostrosque heredes nostri<s> expensis, remissa necessitate denunciandi, promittimus, quod si non fecerimus seu quovis ingenio eam tibi subtrahere quesierimus, tunc in duplum sicut nunc valet vel pro tempore / meliorata fuerit tibi restituere spondemus quisque [nostrum] in solidum, rata manente vendicione. Pro du/pla quoque evicionis et pena universa b[ona nostra habita et habenda] tibi pignori obligamus et quisque / nostrum in solidum, abrenunciantes nove constitutioni et epistule divi Adriani. Et ego Guillia predicta specialiter / abrenuncio iuri ypotecharum, senatus consulto Velleiano et legi Iulie et omni iuri, faciens hec in presencia, iussu et voluntate dicti mariti mei et consilio Martini Costre et Rogerii portonarii, / propinquorum meorum, eligo et appello^d. Possessionem vacuam et dominium iam dicte medietatis confitemur tibi / tradidisse, constituentes nos tuo nomine et a te precario possidere quamdiu possiderimus. Testes predicti consiliatores et Petrus Abborrator. Actum Ianue, in Fosatello, iuxta domum Paganini Cantelli, anno / dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo quinto, indic(tione) VII^a, die prima mensis iulii, circa vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Ravecha notarius rogatus scripsi.

^a arboratu: *così A* ^b [4] ^c quomodo: *così A per comodo* ^d *qui manca qualcosa.*

425

1235, settembre 8, Genova

Il monastero di San Siro e i fratelli Guglielmo e Palodino Pavese eleggono Ottone di San Siro arbitro nelle vertenze relative all'antefatto di Guilia, madre degli stessi Guglielmo e Palodino, a un castagneto, detto Barexi, a una casa, situati in Pegli, già di proprietà di Comitanus, e alla ratifica della sentenza emessa da Giovanni, arcidiacono di Genova, di cui al n. 419.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 269.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e sbiaditure di inchiostro lungo il margine destro.

A tergo, di mano coeva: «Carta compromisi Willelmi et Palodini Papiensium in Ottone de Petra (*segue depennato* Preta) Capruna ».

Sulla vicenda v. nn. 398, 402, 403, 416-422, 427-431.

✠ Nos Daniel, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), consensu et voluntate fratrum nostrorum, scilicet prioris et fratris Ia/cobi et fratris Petri et fratris Willelmi et fratris Iacobi et fratris Girardi et fratris Danielis et fratris Oberti et fratris Vivaldi / et fratris Oberti Cebe ipsius monasterii nec non et ipsi monaci, nomine et vice dicti monasterii Sancti Syri, ex una parte, / et Guilielmus et Palodinus Papienses fratres, ex alia, et quilibet per se elegerunt arbitrum et arbitratorem et ami/cabilem compositorem atque largam potestatem Ottonem de Sancto Syro super omnibus questionibus, controversiis, causis, litibus atque / molestiis vertentibus et que verti possent inter dictum monasterium, ex una parte, et predictos fratres seu quemlibet ipsorum, ex / altera, sive occasione antifacti matris eorum Guilie sive occasione castagneti, quod vocatur Barexi et quod fuit Comitani, et domus / unius que fuit eiusdem Comitani et posita est apud Pelium sive occasione confirmacionis et ratificacionis sentencie late per ar/chidiaconum Ian(uensem), scripture per manum magistri Attonis notarii¹, et demum quacumque et qualibet alia occasione ex qua vel propter quam / inter dictum monasterium et dictos fratres seu aliqua ex ipsis discordia, lis seu causa, questio aut m[olestia aliqua] v[erti] pos/set facto vel dicto vel aliquo modo vel occasione que dici vel excogitari possit, dantes ipse partes licenciam dicto Ottoni exas/scendi inter eos super predictis et quolibet predictorum et dicendi, statuendi, pronunciandi et sentenciandi atque terminandi et diffini/endi sicut ipsi Ottoni sua propria voluntate et motu placuerit, in scriptis et sine scriptis, servato iuris ordine et non / servato, cum libello et sine libello, litem contestando vel non contestando, die feriato et non feriato, cum pignore bandi / et sine eo et demum quolibet modo prout ei placuerit, promittentes inter se adinvicem ipse partes attendere, complere / et observare in omnibus et per singula quicquid dictus Otto dixerit, statuerit, pro-

¹ V. n. 419.

nunciaverit, ordinaverit et sentenciaverit vel / definierit super predictis et quolibet predictorum, alioquin si in aliquo contrafecerint, libras ducentas ianuinorum nomine pene pars parti / promixit, rata manente pronunciacione ipsius Ottonis. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona sua pars / parti adinvicem pignori obligavit. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, testes Rubaldus Anivinus et Iohannes Gamba/lixia et Willelmus de Valle Trebie et presbiter Manens, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXXXV, indic(tione) septima, die / VIII setembris, post vespervas.

(S.T.) Ego Ogerius de Bisanne, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

426

1235, settembre 9, Genova

Agnese, vedova di Guilengus zocolarius, vende al monastero di San Siro, nella persona di Ottone di San Siro, la metà di una casa posta in hora Sancte Savine, che possiede in comune con il monastero, edificata sulla terra dello stesso, al prezzo di 10 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 270.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «Carta vendicionis Guilengui uxoris»; di mano trecentesca: «Carta emptionis pro monastero Sancti Syri facte ab Agnete, uxore condam Guilengi cochollarii, de uno edificio pro indiviso cum monasterio Sancti Syri in hora Sancte Savine».

✠ In Christi nomine. Ego Agnes, uxor quondam Guilengi zocolarii, vendo, / cedo et trado tibi Ottoni de Sancto Syro, sindaco monasterii Sancti Syri Ianuensis, re/cipienti nomine eiusdem monasterii, medietatem edificiij domus quam habeo et habere visa / sum pro indiviso cum dicto monasterio in hora Sancte Savine, positi super terram dicti / monasterii, cui edificio coheret antea via publica, retro trexenda, ab uno la/tere domus magistri Attonis Placentini notarii et a quarta edificium domus Iohanne, / neptis quondam Richelde, matris quondam Galiane, finito precio librarum decem denario-

rum / ianuinorum quas a te accepisse confiteor, nomine dicti monasterii, et de quibus omnibus me bene / quietam et solutam voco, abrenuncians exceptioni non numerate pecunie, doli et conditioni sine / causa et quod plus valet, sciens eius certam extimationem, tibi dicto nomine dono et / remitto, abrenuncians exceptioni deceptionis dupli et ultra duplum. Pro supradicto itaque / precio predictam medietatem edificii tibi, dicto nomine recipienti, vendo et tra/do in integrum, cum omni suo iure et comodo, ingressu et exitu omnibusque demum per/tinentiis suis, nichil inde in me retento, ad faciendum inde de cetero quicquid / voluerit proprietario iure et titulo emptionis ipsum monasterium et capitulum eiusdem, / ipsi et eorum successores et cui dederint vel habere statuerint absque omni mea omniumque / pro me contradictione. Quam medietatem edificii de cetero non impedire nec subtrahere, / sed ab omni persona eam dicto nomine tibi et ipsi monasterio et capitulo eiusdem legi/time defendere et auctorizare meis expensis^a eorumque successoribus per me meosque heredes promit/to, remissa necessitate denunciandi. Que si non fecero seu quovis^b ingenio eam / dicto monasterio subtrahere quesiero, duplum nomine pene de quanto dicta medietas / edificii nunc valet et pro tempore meliorata fuerit et valuerit tibi stipulanti promitto. Pro / dupla quoque evictionis et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et / habenda tibi, nomine dicti monasterii, pignori obligo. Possessionem insuper et / dominium dicte medietatis domus tibi confiteor dicto nomine corporaliter tradi/disse, constituens me dictam medietatem edificii, nomine dicti monasterii, quousque / eam teneo dicto nomine tenere et precario possidere, dans tibi, nomine dicti / monasterii, et ipsi monasterio licentiam et plenam potestatem intrandi in possessionem / dicte medietatis edificii quandocumque volueritis et vobis placuerit. Insuper pro dicto precio / cedo et trado tibi dicto nomine omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, reales et / personales et mixtas que et quas habeo et habere possem in dicto edificio vel aliqua par/te ipsius ut predictis actio<n>ibus agere possis dicto nomine et ipsum monasterium uti / et experiri et omnia demum facere quecumque ego possem vel potui tempore ullo, constituens / te inde dicto nomine et ipsum monasterium procuratorem ut in rem ipsius monasterii. / Et hec omnia facio consilio Guilielmi Boni et Ansaldi de Segestro, talliatores^c pannorum, quos meos propinquos et vicinos appello. Testes dicti consiliatores, Duran/tus de Levanto calegarius et Vassallus, nepos dicte Agnetis. Actum Ianue, in / domo predicta cuius edificii medietas vendita est ut supra, anno dominice nativi-

tatis mil/lesimo ducesimo tricesimo quinto, indicione septima, die nona septembris, / inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

^a expensis: *in soprilinea* ^b quovovis *in A* ^c talliatores: *cosi A*.

427

1235, ottobre 22, Genova

Ottone di San Siro, arbitro eletto nella causa di cui al n. 425, pronuncia sentenza.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 271.

La pergamena presenta rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Sententia quam tulit Otto de Sancto Syro inter (inter *ripetuto*) monasterium Sancti Syri et Willelmum Papiensem et Palodinum, fratres ».

Sulla vicenda v. nn. 398, 402, 403, 416-422, 425, 428-431.

✠ In Christi nomine. Ego Otto de Sancto Syro, arbiſter, arbitror et amicabilis compositor / atque larga potestas super questionibus, causis, litibus, controversiis atque molestiis vertentibus et que / verti sperabantur et verti poterant inter monasterium Sancti Syri, ex una parte, et Willelmum Papiensem et / Palodinum, fratres, ex alia, tam moventium^a a parte monasterii contra ipsos fratres quam a dictis / fratribus contra monasterium, secundum formam compromissi inde facti per manum Ogerii de Bi/sanne notarii, millesimo CC°XXX°V°, indicione VII, die VIII septembris, post vesperras¹, volens ipsas / questiones, causas et lites, controversias atque molestias potius amicabili compositione terminare quam iu/re ordinario de ipsis cognoscere aut cum magnis sumptibus et dilationibus eas terminare, dico, / pronuncio atque statuo, ordino et precipio et in scriptis sententio quod monasterium Sancti Syri ab hodi/erna die usque ad dies quindecim faciat

¹ V. n. 425.

finem et refutationem et pactum de non petendo et omni/modam remissionem de omni iure competenti ipsi monasterio contra dictos fratres et quemlibet ipsorum / occasione pene in qua dictum monasterium dicebat ipsos fratres sive alterum ex eis incidisse ex for/ma sententie late per magistrum Iohannem, archidiaconum Ianuensem, scriptam manu Attonis Placentini / notarii, millesimo ducentesimo tricesimo quinto, die XX^oVII^o decembris, inter nonam et vespas¹, et de hoc eis fa/ciat instrumentum. § Item faciat similiter dictum monasterium ipsis fratribus finem et refutationem et omnimodam remissionem de iniuria que dicitur facta per ipsos fratres vel alterum eorum domino abbati ipsius / monasterii apud Pelium vel Guilielmo, servienti ipsius monasterii sive abbatis. § Item di/co, statuo, ordino, pronuncio et precipio quod dictum monasterium usque ad mensem unum solvat / dictis fratribus aut Guilielmo illas libras centum de quibus in sententia dicti domini archidiaconi, scrip/ta per manum dicti Attonis notarii, millesimo supradicto, die et hora predictis continetur², monasterium / solvere debere aut debuisse dictis fratribus vel dicto Willelmo ad terminos istos, videlicet libras / quinquaginta ad kalendas madii et alias libras quinquaginta ad kalendas octubris proxime preterito/rum, facientibus ipsis fratribus primo instrumentum dicto monasterio in laude eius sapientis de fine et / omnimoda remissione omnis et cuiuslibet iuris eis competenti^b in terris, domibus et molendino / que quondam Iohannes Papiensis tenebat apud Pelium et in eius territorio et predicta faciant / et facere debeant ipsi fratres monasterio ante quam eis solvantur dicte libre centum vel alicui eorum. § Item / dico, statuo, precipio, pronuncio et ordino quod dicti fratres et quisque eorum de cetero non impediunt nec impediri fa/ciant aut consentiant ullo modo aut aliquo ingenio quiete tenere et possidere dictum monasterium omnes / terras, domum et molendinum quecumque Iohannes Papiensis tempore mortis tenebat et quecumque ei in partem / obvenerunt in divisione quam cum suis fratribus celebravit et quecumque ullo tempore apud Pelium aut / in eius territorio tenuit et specialiter nemus illud sive castanetum de Barrexi quod dicitur perti/nere aut pertinuisse, esse aut fuisse Comitani; item specialiter domum que dicitur pertinere aut pertinuis/se^c, esse aut fuisse dicti Comitani; item specialiter terram illam que dicitur fuisse au<t> esse vel que est aut / fuit antifacti Guilie, matris dictorum fratrum, salvo quod si usque ad

¹ La data riferita dal notaio è quella del compromesso (n. 418) e non della sentenza.

² V. n. 419.

annos duos ipsi fratres habuerint et / acquisierint iura que habet Arçochinus, filius Comitani, in dictis nemore sive castaneto de Bar/rexi et domo, possint petere et habere ipsa, sine contradictione monasterii et monasterium teneatur ipsa eis restituere. / § Item dico, statuo et ordino, precipio et pronuncio quod dicti fratres usque ad dies quindecim faciant / instrumentum in laude sapientis monasterii ipsi monasterio de dato, rationum fine et refutatione / et omnimoda remissione omnium iurium et rationum eis competentium in terris, domibus et molendino que obvenerunt / dicto Iohanni in partem et que sunt in territorio Pelii et specialiter in his que Iohannes tenuit et possedit / et ad eum pertinuerunt, item specialiter in dicto nemore sive castaneto Comitani et domo Comitani / et dicta terra antifacti matris eorum. Predicta omnia statuo, dico, ordino, precipio et pronuncio obser/vanda et firma tenenda a partibus sub pena in compromisso adiecta, salvo michi in omnibus et per singula / si quid michi videbitur addendum vel mutandum vel adhuc de novo pronuncandum, ut per / predicta nullum michi fiat preiudicium circa alia que pronunciare voluero nec propterea sit / arbitrium finitum. Testes presbiteri Manens et Obertus, capellani dicti monasterii Sancti Syri, Ri/cobonus, medicus cyrurgie, Symon Augustinus et Gandulfus Galopinus. Actum Ianue, in claustro / dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo trecesimo quinto, indicione octava, / die vigesimo secundo octubris, post vespervas parum. Et plura instrumenta unius tenoris inde fieri / precepit arbiter prenotatus et hoc pro dicto monasterio specialiter scripsi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, iussu arbitri supradicti, / scripsi.

^a moventium: *così A*

^b competenti: *così A*

^c pertinuisisse *in A*.

1235, ottobre 22, Genova

Palodino Pavese, fratello di Guglielmo, ratifica il compromesso e la sentenza di cui ai nn. 418, 419.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 272.

La pergamena presenta rigatura a piombo e macchie di umidità lungo il margine sinistro, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « Confir<matio> Palodini Pa<piensis> ».

Sulla vicenda v. nn. 398, 402, 403, 416-422, 425, 427, 429-431.

✠ In Christi nomine. Ego Palodinus Papiensis, frater Guilielmi Papiensis, confiteor vobis do/mino Danieli, abbati monasterii Sancti Syri, recipienti nomine ipsius monasterii, quod in compromisso facto / inter vos et conventum dicti monasterii, ex una parte, et dominum Bartholomeum, canonicum Ianuensem, et [dictum] Willelmum, / fratrem meum, pro se et nomine meo, et quemlibet ex eis pro se, ex altera, in dominum magistrum Iohannem, archidiaconum / Ianuensem, actum fuit quod ego deberem approbare, ratificare et ratum et firmum habere quicquid dictus dominus ar/[chidia]conus diceret, statueret, ordinaret, preciperet sive pronunciaret secundum tenorem instrumenti inde facti / [manu Attonis Placentini] notarii, millesimo CC°XXX°V, die XXVII decembris, inter nonam et vespas¹, unde conve/[nio ... vobis]^a dicto domino abbati, recipienti nomine dicti monasterii, attendere, complere et per omnia ob/[servare quicquid] dictus dominus archidiaconus dixit, statuit, pronunciavit, precepit et ordinavit se/[cundum tenorem] dicti instrumenti sive compromissi et quod nec per me nec per aliquam personam pro me nec per here/[des meos aliquo] tempore contraveniam nec vos, nomine dicti monasterii, nec ipsum monasterium nec aliquem qui haberet causam ab ipso monasterio molestabo aliquo modo de eo vel super aliquo eorum que vel quod / pronunciavit, dixit, statuit seu ordinavit ipse dominus archidiaconus in sententia lata per ipsum et scripta ma/nu dicti notarii predicto millesimo, die veneris XX°VI° ianuarii, circa nonam², alioquin si in aliquo de / predictis contrafecero vel contrafactum fuerit et quotiens, promitto vobis dare et solvere, pro dicto monasterio / recipienti, libras centum ianuinarum nomine pene, semper et totiens predictis omnibus et singulis ra/tis in suo robore duraturis, que pena totiens comitatur et possit exigi cum effectu quotiens con/trafecero vel fuerit in aliquo contrafactum. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis observandis / omnia bona [mea] habita et habenda vobis, nomine dicti monasterii, pignori obligo. Iuro insuper, / tactis evangeliis, omnia predicta attende-

¹ V. n. 418.

² V. n. 419.

re, complere et observare et nullo tempore contravenire, sal/vo tantum [...] ^b compromisso facto inter nos Willelmum et Palodinum Papienses, ex u/[na parte, et dominum abbatem] et conventum dicti monasterii, ex altera, in Ottonem de Sancto Sy/[ro scripto manu Og]erii de Bisanne notarii, millesimo CC°XXX°V°, indicione VII, die VIII sep/[tembris], post [vesperas] ¹. Testes presbiteri Manens et Obertus, capellani Sancti Syri, Richobonus, / [medicus] cyrurgie, Symon Augustinus et Gandulfus Galopinus. Actum Ianue, in claustro / dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo CC°XXXV, indicione VIII, die XXII octubris, post / vesperas parum.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

^a [11] ^b [17].

429

1235, novembre 13, Genova

I fratelli Guglielmo e Palodino Pavesi si impegnano ad osservare le disposizioni della sentenza di Ottone di San Siro di cui al n. 427.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 273.

La pergamena presenta rigatura a piombo, macchie di umidità che interessano soprattutto la parte superiore e sbiaditure di inchiostro.

A tergo, di mano coeva: « Duo instrumenta: unum Palodini finis et refut<ationis> et aliud Willelmi Papiensis solutionis sibi facte [...] »; di mano trecentesca: « Carta de rebus [...] ».

La pergamena contiene anche il n. 430.

Sulla vicenda v. nn. 398, 402, 403, 416-422, 425, 427, 428, 430, 431.

✠ In Christi nomine. Nos Guilielmus et Palodinus Papienses fratres, volentes observare / formam sententie late per Ottonem de Sancto Syro, arbitrum et arbitratorem atque ami/cabilem compositorem super discordiis que vertebantur inter nos, ex una [parte, et monasteri]/um Sancti Syri, ex altera, secundum formam compromissi inde facti manu Ogerii de Bisan-

¹ V. n. 425.

ne / notarii, millesimo CC^oXXXV, die VIII septembris, post vespervas¹, prout in dicta sententia continetur, / scripta manu Attonis Placentini notarii², facimus vobis domino Danieli, abbati dicti monasterii, no/mine et vice ipsius monasterii, finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de / non petendo de omni iure, ratione et actione reali et personali et mixta, utili et directa quod et / quam habemus et quisque nostrum habet atque nobis competunt et competere possent in terris, domibus / et molendino que quondam Iohannes Papiensis tenebat apud Pelium et in eius territorio et specialiter / [in ne]more sive castagneto et domo Comitani et in antifacto matris nostre, promittentes de / cetero non facere requisitionem vel actionem movere contra dictum monasterium vel aliquem habentem / causam ab eo occasione predictarum terrarum, domorum et molendinorum vel pro eo vel aliquo ipsorum, quod / si in aliquo contrafecerimus vel per nos vel aliquem nostrum fuerit contrafactum, penam dupli de quan/to contrafiet vobis, pro dicto monasterio stipulanti, promittimus. Et pro ipsa pena et ad sic observandum / omnia bona nostra vobis dicto nomine pignori obligamus. Item ex eadem causa, videlicet vo/lentes observare tenorem eiusdem sententie, damus, cedimus et tradimus vobis dicto domino abba/ti, nomine ipsius monasterii, universa iura, rationes et actiones reales et personales et mixtas, / utiles et directas quecumque habemus et alter nostrum habet et nobis competunt et competere / possent in predictis terris, domibus et molendino et in omnibus his que Iohanni predicto in / partem pervenerunt et specialiter in nemore sive castagneto et domo Comitani et antifacto / matris nostre ut ipso iure, rationibus et actionibus uti possit dictum monasterium contra omnem per/sonam sicut unquam potuimus seu possemus, constituentes vos^a pro dicto monasterio procuratorem / ut in rem ipsius monasterii. Testes presbiter Manens et presbiter Obertus, capellani dicti monasterii, / Gandulfus Galopinus, ianitor eiusdem monasterii, Obertus de Centenario et Iacobus clericus, filius Guilielme revenditricis. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice / nativitatis millesimo ducesimo XXXV, indicione VIII, die XIII novembris, inter nonam / et vespervas.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

^a vos: *in soprilinea*.

¹ V. n. 425.

² V. n. 427.

430

1235, novembre 17, Genova

Guglielmo Pavese, a nome suo e del fratello Palodino, rilascia quietanza a Daniele, abate del monastero di San Siro, di 100 lire, a saldo delle 125 lire dovutegli dal monastero secondo il compromesso e la sentenza di cui ai nn. 418, 419.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 273.

La pergamena contiene anche il n. 429 al quale si rinvia per le osservazioni.

Sulla vicenda v. nn. 398, 402, 403, 416-422, 425, 427-429, 431.

✠ In Christi nomine. Ego Willelmus Papiensis confiteor me accepisse, pro me et nomine Pa/lodini fratris mei, a vobis domino Daniele, abbate monasterii Sancti Syri, nomine eiusdem monaste/rii, libras centum denario-rum ianuinorum, solvente eas Marchisio Porco de Pelio pro ipso monaste-rio, quas / capitulum ipsius monasterii sive ipsum monasterium michi Gui-lielmo, pro me et dicto Palo/dino fratre meo, dare debebat ad terminos istos, scilicet libras quinquaginta ad kalendas madii et / alias libras quinquaginta ad kalendas octubris proxime preteritorum, secundum formam sententie la/te per dominum magistrum Iohannem, archidiaconum Ianuensem, qui fuit arbiter inter me Guilielmum, / pro me et nomine dicti Palodini fratris mei, et dominum Bartholomeum, canonicum Ianuensem, et quemlibet / nostrum, ex una parte, et vos dictum dominum abbatem, consensu et vo-luntate fratrum sive conventus / dicti monasterii, nomine ipsius monasterii, ex altera, secundum quod in instrumento compromissi inde fac/to manu Attonis Placentini notarii, millesimo ducentesimo tricesimo quinto, die XII ianuarii, inter primam / et terciam¹, plenius continetur, et que libre centum tantum^a restabant michi solvende a dicto monasterio de / libris centum vi-ginti quinque quas ipsum monasterium michi, pro me et dicto Palodino

¹ La data riferita dal notaio è quella della sentenza (n. 419) e non del compromesso.

fratre meo, da/re debebat secundum quod in prefata sententia lata per dictum dominum archidiaconum, currente pre/dicto millesimo, die XXVII decembris, inter nonam et vespervas, et scripta manu dicti Attonis notarii¹ per omnia continetur, de quibus libris centum viginti quinque omnibus et demum de omni de/bito quod iam dictum monasterium, tam occasione dicte sententie quam aliqua alia occasione, / michi, pro me et dicto fratre meo, vel alteri nostrum usque in hodiernum diem dare deberet me, / pro me et nomine dicti Palodini fratris mei, bene quietum et solutum voco, abrenunciando excep/tioni non numerate pecunie et non soluti debiti, doli et conditioni sine causa, promit/tens, pro me et dicto Palodino fratre meo, vobis domino abbati, recipienti nomine dicti monaste/rii, quod nullam de cetero requisitionem neque molestiam faciam ego nec dictus frater meus vel / aliquis nostrum nec heredes nostri vel actionem aliquam movebimus neque movebitur contra vos / vel dictum monasterium neque contra aliquam personam pro ipso monasterio vel eius occasione per nos vel / aliquem nostrum vel heredes nostros nec per aliquam personam pro nobis vel aliquo nostrum vel nostra occasione / de predictis libris centum viginti quinque nec de aliquo alio debito quod dictum mona/sterium deberet dare nobis vel alteri nostrum usque in hodiernum diem, alioquin si con/trafactum fuerit in aliquo predictorum vel non observatum, duplum nomine pene de / quanto et quotiens contrafiet vobis, dicto nomine stipulanti, promitto totiens et semper, / nichilominus ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, que pena totiens comi/tatur et possit exigi cum effectu quotiens fuerit contrafactum. Pro qua pena et pre/dictis omnibus et singulis observandis omnia bona mea habita et habenda vobis domino ab/bati, nomine sepedicti monasterii, pignori obligo. Testes presbiter Manens, capellanus dicti / monasterii Sancti Syri, Symon de Prementorio et Bartholomeus de Turano de Portiliculo / de Pelio et Marchisius [Porcus de] Pelio dicto. Actum Ianue, in claustro sepedicti monasterii, / anno dominice nativitatis millesimo <ducesimo> tricesimo quinto, indicione octava, die XVII / novembris, circa terciam.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

^a tantum: *in soprilinea*.

¹ La data riferita dal notaio è quella del compromesso (n. 418) e non della sentenza.

1236, gennaio 23, Genova

Guilia, vedova di Natale Pavese, vende al monastero di San Siro i diritti derivanti dal suo antefatto su un terreno situato in Pegli, in località Cadonnica, al prezzo di 35 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 274.

La pergamena presenta rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: « Emptio unius petie terre per abbatem Sancti Syri, in loco Pelli ».

Sulla vicenda v. nn. 398, 402, 403, 416-422, 425, 427-430.

✠ In Christi nomine. Ego Guilia, uxor quondam Natalis Papiensis, vendo, cedo et / trado vobis domino Danieli, abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis, omnia iura et omnes rationes et actio/nes que et quas habeo et michi conpetunt et competere possent in terra que fuit quondam dicti / viri mei, que iacet in Pelio, loco ubi dicitur Cadonnica, cui coheret superius via, infe/rrius et ab uno latere terra dicti monasterii, que fuit Iohannis Papiensis quondam, ab alio / latere terra eiusdem monasterii, et que terra michi obvenit pro antifacto meo sive iure anti/facti vel donationis propter nuptias, tam realia quam personalia, utilia et directa ut / vos, pro ipso monasterio et nomine ipsius monasterii, et successores vestri possitis ipsis iuribus, rationibus / et actionibus uti et experiri, agere, defendere, excipere et replicare et omnia demum facere quecumque e/go facere possem vel aliquando potui et vos, pro ipso monasterio, procuratorem ut in rem / dicti monasterii constituo, et hoc facio finito precio librarum triginta quinque denariorum ianuinorum / quas proinde a vobis accepisse confiteor et de quibus omnibus me bene quietam et solutam / voco, abrenunciando exceptioni non numerate pecunie, doli et conditioni sine causa et si / plus valet que vobis vendo dicto precio, sciens eorum certam extimationem, ipsum plus vobis me/ra et pura donatione et ipsi monasterio dono et remitto, renunciando iuri quo cavetur si vendi/tor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod venditor possit

agere ad rei / restitutionem vel iusti precii supplementum. Possessionem et dominium sive quasi posses/<si>onem atque dominium supradictorum omnium que vobis vendo, vobis, nomine dicti mona/sterii, confiteor tradidisse, constituens me nomine dicti monasterii et ab ipso mona/sterio precario possidere sive quasi possidere quandiu fuero in possessione vel quasi, / dans vobis licentiam nomine dicti monasterii apprehendendi inde possessionem et / quasi quando vobis placuerit, quam venditionem de cetero non impedire nec subtrahe/re, sed potius eam ipsi monasterio semper legitime defendere ab omni persona que / pro me impediret vel meo facto tantum. Hoc acto expressim inter nos et inconti/nenti apposito quod ego non tenear vobis in aliquo eventu restituere dictum pre/cium vel aliquid ex eo preterquam, si aliquo tempore inveniretur quod dicta terra vel ea / que vobis vendo taliter a me specialiter essent obligata, alienata vel impedita quod ea vobis / pro ipso monasterio vel ipsi monasterio defendere non valerem, tunc licenter possitis vos / et ipsum monasterium precium petere supradictum, alioquin penam dupli dicti precii vobis / stipulantibus promitto. Et pro pena et predictis omnibus et singulis observandis omnia bona mea / vobis dicto nomine pignori obligo, renunciando Velleiano et omni iuri, faciens predicta omnia / consilio Iacobi Frexoni et Gandulfi Galopini, quos meos propinquos et vicinos appello. Te/stes dicti consiliatores, presbiter Ober-tus, capellanus dicti monasterii, Symon Frexonus et Guiliel/mus, filius Conforti calegarii. Actum Ianue, in parlatorio dicti monasterii, anno domi-nice / nativitatis millesimo ducentesimo XXX°VI°, indicione VIII, die XXIII ianuarii, inter primam / et terciam.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

432

1236, febbraio 3, <Genova>

Il monastero di San Siro concede ad Arnaldo di Lavagna, alla moglie e ai figli alcune case e i diritti ad esse inerenti, contro la corresponsione di un canone annuo.

Notizia in nn. 438, 706.

Notaio: Aurembaldo <« de Veriano »>.

Sulla questione v. nn. 436, 438, 531, 561, 690, 706.

433

1236, maggio 10, Genova

Il monastero di San Siro concede ad Ottone de Petra Cravuna di abitare per trentadue anni in una casa di proprietà del monastero, in compenso dei lavori eseguiti, valutati 45 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 275.

A tergo, di mano coeva: « Cartula concessionis domus in qua habitat Otto de Petra Cravuna »; di mano trecentesca: « Carta concessionis cuiusdam domus Ottoni de Petra Craunna, prope monasterium Sancti Syri et plateam ipsius, usque ad XXX annos inquiretur veritas ».

Sulla questione v. n. 413.

✠ In Christi nomine. Nos Daniel, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, Willelmus Marchio prior, Baldicionus, / Iacobus de Valle Tari et Iohannes presbiteri, Henricus Comes, Iacobus, Guilielmus, Girardus, Daniel et Vivaldus, confratres / et monachi dicti monasterii, confitemur tibi Ottoni de Petra Cravuna te fecisse expensas edificationis domus / eiusdem monasterii in qua habitas et que est prope ipsum monasterium infra has coherentias, scilicet ab una parte dictum monasterium / mediante platea, ab alia strata publica, ab utroque latere domus monasterii dicti, in una quarum habitat Petrus sive Peire de Grassa et in altera Brunus calegarius, et que expense ascendunt usque in quantitatem librarum quadraginta quinque, quas / expensas confitemur esse factas in rem ipsius monasterii a te utiliter et necessario, renunciantes pro ipso monasterio excepti/oni non factarum expensarum predictarum a te et doli et conditioni sine causa. Insuper confitemur pro ipso monasterio te multa et magna servicia utilia et necessaria fecisse ipsi monasterio, renunciantes exceptioni non acceptorum servitiorum et pro quibus expensis et / serviciis ipsum monasterium confitemur tibi obligatum esse. Quare pro satisfactione dictarum expensarum et pro remuneratio-

ne / et antidoris dictorum serviciorum damus tibi nomine dicti monasterii et habere concedimus et tuis heredibus habitationem dicte^a / domus usque ad annos triginta duos et ipsam habitationem infra dictum tempus non impedire nec subtrahere, sed / potius legitime defendere, expedire et disbrigare pro ipso monasterio tibi promittimus et si in aliquo de predictis <contra>fi/eret et quociens, penam dupli de quanto contrafieret et quotiens tibi stipulanti promittimus, nomine dicti monasterii / et in bonis eiusdem, firmis manentibus omnibus supradictis et pro predictis omnibus et singulis observandis omnia bona / dicti monasterii tibi pignori obligamus. Testes presbiter Manens et presbiter Obertus, capellani dicti monasterii, et Symon, fi/lius Ogerii Capelleti barberii. Actum Ianue, in claustro sepedicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo sexto, indicione octava, die decimo madii, circa nonam.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

^a dicte: *ripetuto*.

434

1236, dicembre 27, Genova

Federico e Dolce, rispettivamente figlio e vedova di Guglielmo di Ventimiglia, vendono al monastero di San Siro, nella persona del procuratore Giacomo Grasso di Canelli, una casa posta in Genova, edificata sulla terra del monastero, al prezzo di 12 lire, anticipate dallo stesso Giacomo, al quale il monastero concede in locazione la stessa casa contro la corresponsione di un canone annuo di 9 denari per il terreno su cui insiste la casa.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 276.

La pergamena presenta macchie di umidità e sbiaditure di inchiostro sparse che in molti punti pregiudicano la lettura.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta cuiusdam donationis unius domus monasterii Sancti Syri Ianue».

✠ In nomine Domini amen. Nos Fredericus, filius quondam Willelmi de Victimilio, et Dulcis, uxor quondam Willelmi de Victimilio, una et quisque / nostrum in solidum vendimus, cedimus et tradimus tibi Iacobo Grasso de [Ca]nelli, ementi nomine monasterii Sancti Syri Ian(ensis), hedificium unum domus cum iu/re soli et cum omni suo iure quod visi sumus habere in Ianua, super terram monasterii Sancti Syri, cui coheret ante via, retro fondicus sive terra mona/sterii Sancti Syri, ab uno latere hedificium Willelmi Balbi, ab alio latere hedificium Petri de Oliva, finito precio librarum duodecim ianuinarum, quas / proinde [a te acce]pisse confitemur et de quibus nos bene solutos et quietos vocamus et quas de tua pecunia propria solvisti, renunciantes exceptioni non numerate / peccunie et precii non soluti et si plus valet, scientes ipsum plus valere, id quod plus valet tibi, recipienti dicto nomine, donacione inter vivos do/namus, renunciantes legi que dicit si deceptio < fuerit > ultra dimidiam iustii precii quod venditor possit agere usque ad supplementum iusti precii vel / ad rei restitutionem. Pro supradicto igitur precio predictum hedificium liberum et absolutum ab omni honore servitutis et exactionis, preterquam a collec/tis comunis Ianue de ipsis prestandis et a condicione sive censu terre seu soli, cum omni suo iure, commodo et utilitate, ingressu et exitu omnibusque de/mum per[tinenciis suis ad] habendum, tibi, recipienti nomine dicti monasterii, vendimus, cedimus et tradimus ad faciendum exinde de cetero quicquid / [voluerit aut cui] dederit vel habere statuerit proprietario iure et titulo emptionis. Quod hedificium tibi, recipienti nomine dicti mo/[nasterii, dimittere et] non impedire nec subtrahere, [sed potius] ab [omni persona] legitime defendere et autoriçare nostris propriis sumptibus et ex/pensis, [remissa necessitate] denunciandi, promittimus, quod si non fecerimus seu facere non possemus, tunc in duplum sicut nunc valet vel pro / [tempore valuerit sive] melioratum fuerit tibi, recipienti nomine dicti monasterii, restituere spondemus. Unde pro dupla evictione et pena univer/[sa bona nostra] habita et habenda tibi, recipienti nomine dicti monasteri, pignori obligamus, sine omni nostra omniumque pro nobis contradictione. Possessionem et / dominium tibi, recipienti nomine dicti monasterii, corporaliter tradidisse confitemur, constituentes nos precario nomine dicti monasterii possidere quamdiu / possederimus, [dantes tibi licentiam aprehendendi corporalem] possessionem, nomine dicti monasterii, quandocumque volueris et uterque nostrum de supradictis omnibus / et singulis teneatur in solidum, renunciantes iuri solidi et omni iuri et specialiter ego Dulcis abrenuncians iuri ypothecarum,

senatus consulto Velleiano, le/gi Iulie et omni demum auxilio iuris et capituli quo me tueri possem ullo modo. Et hec facimus nos dicti Fredericus et Dulcis consilio Gan/dulfi Galopini et Salexeii capsarii, quos nostros propinquos et consiliatores in hoc eligimus et appellamus. Iuro insuper ego Fredericus, tactis / corporaliter sacris evangeliiis, omnia ut supra attendere, complere et observare et non contravenire, confitens me esse maiorem annorum / viginti. Et nos Danihel, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, presentia et consensu fratrum nostrorum, scilicet Willelmi, prioris eiusdem monasterii, et fratris Baldiçoni Symini et fratris Anrici et fratris Oberti et fratris Petri de Gaita et fratris Girardi et fratris Petri de Brosono, ex pacto adhibi/to in contractu dicte vendicionis inter nos et te Iacobum, [remitimus] et concedimus tibi tuisque heredibus dictum hedificium cum omni / suo iure ad habitandum et quicquid volueris faciendum, sine omni nostra successorumque nostrorum et omnium pro nobis personarum contradictione, solvendo nobis annuatim denarios novem ianuinorum dicto monasterio pro censu seu conditione soli et eo salvo quod liceat semper / dicto monasterio ipsum hedificium cum omni suo iure [propriario ipsius] monasterii recuperare ac recuperare possit dando / ta(ntu)m tibi et restituendo libras duodecim ianuinorum quas in ipso hedificio te nostra voluntate confitemur denariis propriis solvisse et dedisse et si/militer expensum si quod pro melioramento dicti hedificii fecisses tibi restituendo, cognita per tuum sacramentum dicti expensii veritate. Pre/dicta omnia et singula promittimus tibi attendere, complere et observare et non contra venire sub pena dupli de quanto nunc dictum hedificium / valet vel pro tempore valerit seu melioratum fuerit et proinde omnia bona dicti monasterii et nostra presentia et futura tibi pignori obligamus. Te/stes vocati et rogati Gandulfus Galopinus, Salexus capsarius, presbiter Manens, Iohannes de Valle Trebia. Actum Ianue, iuxta claustrum monasterii Sancti Syri, anno domine nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo septimo, indictione nona, die XXVII decembris, / circa nonam.

(S.T.) Ego Iacobus de Castelleto notarius rogatus scripsi.

1237, maggio 23, <Genova>

Il monastero di San Siro concede in locazione per quindici anni ai fratelli Ugo e Giordano, figli di Giovanni Montanario, a nome loro e del fratello Simone, un terreno con casa situato in Langasco, in località ad Teplolium, già di proprietà del presbitero Bellandus, contro la corresponsione di un canone annuo di 7 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 277.

La pregamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mani coeve: « Vacua »; « Locacio Ugonis de Langasco et suorum fratrum ».

✠ Nos Daniel, abbas monasterii Sancti Syri Ianue, frater Guilielmus prior, frater Obertus, presbiter Hen/ricus, frater Iacobus, frater Petrus, frater Daniel, frater Guilielmus, frater Obertus Ceba, frater Laurencius, / frater Petrus et frater Girardus, fratres et monaci dicti monasterii, nomine dicti monasterii, / locamus et damus titulo locacionis usque ad annos quindecim vobis Ugoni et Iordano, fratribus / et filiis Iohannis Montanarii, vestro nomine et nomine Simonis fratris vestri absentis, quamdam terram et locum / dicti monasterii cum domo supra inposita, que est in villa Langaschi, loco ubi / dicitur ad Teplolium, videlicet terram et locum qui fuit quondam presbiteri Bellandi, cum omni suo / iure domesticum et salvaticum^a pertinente ad dictum locum, pensione statuta anuatim / librarum septem ianuinarum solvendo^b dicto monasterio in festo sancti Stephani. Predictam / terram et locum de cetero non impedire vobis nec heredibus vestris nec inpedicta erit ab aliquo, / sed pocius dictam terram et locum ab omni persona senper defendere et expedire vobis et he/redibus vestris, per nos et successores nostros et dicti monasterii, vobis promitimus nostris / expensis usque ad dictum terminum, quod si contrafecerimus seu contrafactum foret, tunc libras / decem ianuinarum nomine pene vobis stipulantibus dare promitimus, rato manente / pacto. Pro pena vero et omnibus supradictis adtendendis et observandis omnia bona / habita et habenda dicti mo-

nasterii vobis pignori obligamus. Et nos predicti Ugo et Iordanus promittimus vobis dicto abbati et dictis monacis, nomine dicti / monasterii, dictam terram et locum tenere usque ad dictum terminum et dictam terram et locum / bonificare, meliorare et non deteriorare et dare et solvere vobis et dicto monaste/rio libras septem ianuinarum anuatim, in festo sancti Stephani, nomine penssionis dicte terre, / alioquin si contrafecerimus vel factum foret contra, tunc libras decem ianuinarum nomine pene vobis, nomine dicti monasterii, per stipulacionem dare promittimus, rato manen/te pacto. Pro pena vero et omnibus supradictis adtendendis et observandis omnia bona / nostra habita et habenda vobis, nomine dicti monasterii, pignori obligamus. / Et inde dicte partes duo instrumenta fieri iusserunt: factum est istud^c / pro dicto monasterio. Actum in çostra dicti monasterii. Testes fuerunt presen/tes presbiter Manens, presbiter Iohannes ecclesie Sancti Luche et Iohannes de Bria, / millesimo CCXXXVII^o, indicione VIII^o, die XXIII^o madii, post nonam.

(S.T.) Ego Willelmus de Langasco, notarius sacri palacii, scripsi.

^a domesticum et salvaticum: così A ^b solvendo: così A. ^c istud in A.

436

1237, agosto 5

Arnaldo di Lavagna, la moglie e il figlio vendono a Giacomo Bestagno, a nome suo e del fratello Vivaldo, alcune case e i diritti ad esse pertinenti che il detto Arnaldo aveva ricevuto in concessione dal monastero di San Siro.

N o t i z i a in nn. 438, 706.

Notaio: Ricobono « Coxannus ».

Sulla questione v. nn. 432, 438, 531, 561, 690, 706.

1237, agosto 9, Genova

Girolodo, patriarca di Gerusalemme, Ottone, arcivescovo di Genova, Opizzo, arcivescovo di Torres, insieme ad altri vescovi, al capitolo della cattedrale e all'abate, consacrano il monastero di San Siro, tre altari e il cimitero dello stesso monastero. L'arcivescovo di Genova concede indulgenze di un anno per l'occasione e di 40 giorni in tutti gli anniversari.

Originale [A], B.U.G., ms. D.VIII.1/15; copia semplice del secolo XIV [B], A.S.G., San Siro, n. 254.

A presenta nella parte centrale del documento sbiaditure di inchiostro che rendono difficile la lettura.

B presenta lacerazioni e macchie di umidità nelle prime tre righe, contenenti la data topica e cronica, e in buona parte del testo.

A tergo di A, di mano trecentesca: «M^oCCC^oXIII, die XXIII iulii. Exhibitum domino vicario domini potestatis Ianue et in eius presentia per Gandulfum Lapacium, sindicum et procuratorem monasterii Sancti Syri, contra Sifredum Foaciam presentem (presentem *in soprilinea*) cum Thomainum Gentilem et procuratorem Ianoti Gentilis qui se obtulit ad defensionem Babillani Gentilis in dicta questione vertenti inter dominum Gandulfum, dicto sindicario nomine, ex una parte, et dominum Sifredum, dictis nominibus, ex altera. (S.P.) Franciscus Paonensis ». Sulla questione v. nn. 984, 987, 988, 993. Il regesto a tergo, di mano moderna, coincide sia per la scrittura sia per il testo con quello dell'*Inventario di San Siro del 1682* (v. Introduzione al vol. I, pp. IX-XI).

In A i sigilli annunciati nella « corroboratio » sono perduti.

B si presenta in forma di originale; tuttavia essa non è di mano del notaio Pietro « de Musso » (per i confronti grafici v. nn. 474, 475, 491, 521, 546). Potrebbe essere stata realizzata nel 1313 in occasione della vertenza di cui all'attergato di A.

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, col. 1335; FERRETTO, *I primordi*, p. 255.

R e g e s t o: OLIVIERI, p. 229.

Anno dominice nativitatis mille[simo] ducentesimo trigesimo septimo, indic(tione) nona, die dominica proxima ante festum beati Laurentii, in monasterio Sancti Syri Ianuensis, coram domino magistro Iohanne archidiacono Ianuensi, donno Ambrosio, capellano domini archiepiscopi Ia-

nuensis, Guillelmo, archi/presbitero plebis de Camulio, et multis aliis clericis et laicis. § Dominus Giroldus, patriarcha Ierosolymitanus, dominus Otto, Ianuensis archiepiscopus, et dominus / Opiço, archiepiscopus Turritanus, cum domino Iohanne, Paphensi episcopo de Cypro, cum domino Iacobo, Taurinensi episcopo condam, et cum domino Vilasco de ordine Fratrum / Minorum, episcopo Marochitano, et cum dominis Rubaldo preposito, magistro Iohanne archidiacono et capitulo ecclesie Ianuensis et cum domino Daniele, ab/bate dicti monasterii Sancti Syri Ianuensis, et conventu eiusdem et cum multis aliis ecclesiarum prelati et clericis consecrarunt dictum monaste/rium Sancti Syri ad honorem Dei et vocabulum Sancti Syri et duodecim Apostolorum cum reverencia et sollempnitate. Eodem quoque die / in dicto monasterio tria altaria consecrarunt, videlicet altare Sancti Syri quod est maius altare et altare Sancti Iohannis Evangeliste et altare / Sancti Valentini, cimiterium etiam eiusdem monasterii cum maxima devotione ac sollempnitate cleri et populi die predicto extitit con/secratum. Quapropter prefatus dominus Otto, Ianuensis archiepiscopus, ob reverenciam Dei et honorem et devocionem dicti monasterii, meritis beatissi/mi Syri confessoris et aliorum sanctorum, confidens auctoritate quoque sua et predictorum domini patriarche et domini archiepiscopi Turritani, nec non / et minorum episcoporum et aliorum prelatorum qui sunt superius nominati, omnibus clericis et laicis masculis et feminis qui ad predictam dedicacionem / cum devocione venerunt et venient usque ad octavam natalis Domini proxime venturam unum annum de iniuncta eis penitencia re/laxavit, penitencias quoque et vota fracta per oblivionem vel infirmitatem aut aliud iustum impedimentum eis indulxit. In die / vero anniversaria dedicacionis predictae, in dominica proxima ante festum beati Laurentii, omni anno in perpetuum celebrande om/nibus qui ad dictum monasterium cum devocione venerint quadraginta dies de penitencia eis iniuncta remisit. Et preceperunt dicti domini patriarcha, Ianuensis archiepiscopus et alii presentes instrumentum publicum fieri de predictis et suorum sigillorum munimine roborari.

(S.T.) Ego Petrus de Musso notarius predictis interfui et hanc cartam ita scripsi.

1237, ottobre 12, Genova

Il monastero di San Siro consente la vendita fatta da Arnaldo di Lavagna, dalla moglie e dai figli a Giacomo Bestagno, a nome suo e del fratello Vivaldo, delle case e di tutto ciò che il detto Arnaldo aveva ricevuto in concessione dal monastero, previo impegno degli acquirenti di non rivendere ad altri, fatta salva agli stessi la possibilità di locazione.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 278.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta cuiusdam emptionis [...] quarum [...] monasterio per Iacobum Bestagnum et Philipum, fratrem suum, ab Arnardo de Lavania, uxore et filio ipsius Arnardi de Lavania [...] monasterio Sancti Syri Ianue ».

Sulla questione v. n. 432, 436, 531, 561, 690, 706.

✠ Nos Daniel, abbas monasterii Sancti Syri, consensu et voluntate atque presentia doni Willelmi, prioris eiusdem monasterii nec non / et fratris Onrici, fratris Iacobi, fratris Petri, fratris Danielis, fratris Girardi, fratris Laurencii, fratris Oberti canevarii, fratris Willelmi, fratris Oberti / Cebe, fratris Vivaldi, fratrum et monachorum eiusdem monasterii, atque ipsi omnes fratres et monachi et totus conventus sepedicti monasterii, ipsius / monasterii nomine, confitemur tibi Iacobo de Bestagno, recipienti tuo nomine et nomine Vivaldi fratris tui absentis, quod emptionem et contractum celebratum et celebratam inter te, tuo nomine et dicti fratris tui, ex una parte, et Arnardum de Lavania et uxorem eius et filium eorum, / ex alia, de domibus et iuribus et rationibus et super domibus, iuribus et rationibus quas et que predictus Arnardus habuerat a dicto monasterio, / secundum formam instrumenti facti per manum Airembaldi notarii, M^oCC^o trigesimo sexto, die tertia februarii, et quam emptionem seu quem contractum / fecisti et celebrasti tuo nomine et dicti fratris tui cum predicto Arnardo et uxore et filio, secundum formam instrumenti facti per manum Ricoboni / Coxanni notarii, M^oCC^oXXX^oVII, [di]e quinta augusti, ipsam et ipsum in omnibus et per singula, nec non et omne id et quodlibet de quo fit mencio / in instrumento

predicto fecisti et celebrasti nostra propria voluntate et dicti monasterii et nobis primo facta denunciatione et requisitione / a predicto Arnardo si iura ipsius seu emponemata emere vel habere volebamus seu dictum monasterium volebat, quod quidem / dicto monasterio non expediebat nec utile erat, unde ei licentiam dedimus transferendi in alium iura sua et specialiter / in personam tuam et fratris tui, salvo quod in alium nisi in te et fratrem tuum heredesque vestros predicta transferre non possitis, sine voluntate dicti monasterii, sed alii locare possitis, unde nomine et vice predicti monasterii concedimus tibi, recipienti tuo et fratris tui nomine, / habere et tenere domos predictas et terram et omnia illa et quodlibet que a dicto monasterio habuit predictus Arnardus, secundum formam supradicti instrumenti / facti per manum dicti Airembaldi, ut tu atque dictus frater tuus predicta omnia et singula habeatis et teneatis ea forma et condicione / et tenere a dicto monasterio velut idem Arnardus ea habebat et tenebat, salvo quod in alium nisi in te et fratrem tuum heredesque vestros / predicta transferre non possitis, sed locare possitis, te atque dicto fratre tuo ipsi monasterio satisfaciente de hiis in quibus idem Arnardus / satisfacere debuit et convenit, promittentes nomine et vice ipsius monasterii tibi, recipienti tuo nomine et nomine ipsius fratris tui, dimittere / et non auferre nec in aliquo minuere supradicta que Arnardus a predicto habuit monasterio et que tu pro te et fratre tuo ab ipso et uxore / et filio emisti, ut in predictis instrumentis continetur, immo potius deffendere et auctorizare ab omni persona, in iudicio et extra, propriis expensis monasterii, / remissa necessitate denunciandi. Quod si non fecerimus aut non fiet pro predicto monasterio, duplum nomine pene eius totius quod evincere/tur seu impediretur aut confratieret tibi nomine ipsius monasterii pro te et tuo nomine stipulanti spondemus. Pro qua pena et ad sic observandum / universa bona dicti monasterii tibi pro te et pro ipso fratre tuo pignori obligamus, facientes predicta nomine et vice ipsius monasterii et ad ipsius / utilitatem quam manifeste cognovimus et exproavimus, cum idem Arnardus pauper homo sit nec pensionem debitam ipsi monasterio / de predictis comode solvere poterat et tu atque frater tuus ydonei atque sufficientes estis ad omnia complenda et attendenda monasterio / que per Arnardum adimpleri et attendi debebant, profitentes in ordine nostro nichil ad lesionem monasterii in predictis et circa predicta / factum esse. Versa vice ego dictus Iacobus, meo nomine et nomine predicti fratris mei absentis, vobis domino Danieli abbati, recipienti nomine / ipsius monasterii, constituo me predicta a predicto monasterio tenere et habere illa forma,

tenore et condicionibus sicut Arnardus ea / habuit et tenuit a dicto monasterio et sicut continetur in instrumento facto per manum Airembaldi notarii. Hoc acto specialiter inter me / et vos quod predicta transferre aliquo tytulo non possim ego nec dictus frater meus nisi in nos heredesque nostros, locare tamen alii / possimus dictamque pensionem quam Arnardus solvere debuit et convenit tibi, pro predicto monasterio stipulanti, spondeo dictaque / que in dictis instrumentis continentur promitto non alienare nec in alium transferre nisi in me et dictum fratrem meum et in heredes nostros / sine vestro consensu et voluntate, locare tamen alii possimus ego et frater meus et heredes nostri, alioquin duplum tocuis valimenti / predictorum nomine pene vobis stipulantibus spondeo. Pro qua pena et ad sic observandum universa bona mea vobis nomine dicti / monasterii pignori obligo. Testes Obertus Paxius, Arnardus de Lavania, Iacobus clericus, Ottoninus, filius dicti Arnardi. Actum Ianue, / in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo septimo, / indictione decima, die duodecima octubris, inter terciam et nonam. Istud factum fuit pro monasterio.

(S.T.) Ego Ricobonus Coxannus notarius, iussu supradicti consulis, scripsi.

439

<1238>, 20 aprile

Enrico, monaco del monastero di San Siro, arbitro eletto da Giovanni de Volta di Struppa, nella causa vertente tra lo stesso Giovanni e il monastero di San Siro in merito ad alcuni terreni, pronuncia sentenza.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], A.S.G., San Siro, n. 282.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

La sommarietà del testo e la stessa mancanza dell'anno inducono a ritenere che si tratti di una copia autentica di imbreviatura. Quanto alla data dell'anno riteniamo, sia pur dubitativamente, che il documento sia riferibile allo stesso anno del n. 440, essendo entrambi redatti dallo stesso notaio e risalendo la morte del rogatario al periodo compreso tra il 30 aprile 1238 e il 28 giugno 1239.

Ego Henricus, monachus Sancti Syri, syndicus Sancti Syri Ianuensis, arbiter electus a Iohanne de Volta de Strupa, occasione / tenute et possessionis quas tenuerat a monasterio Sancti Syri prestare certam pecuniam annuatim et obligacione / bonorum suorum, dicit et pronunciat quod dictus Iohannes de Strupa debeat dimittere omnes terras quas te/net a monasterio Sancti Syri et solvere debeat pro dampnis et missionibus soldos XXV denariorum ianuinarum quos sol/vere debeat usque ad dies viginti proximos et de omnibus aliis absolvit dictum Iohannem, alioquin / penam soldorum XL denariorum ianuinarum. Testes Thomas Ardimentus et Vassallus de Turca et dominus Sygenbaldus de / Bagnera. Actum in iostra Sancti Syri, XX die aprilis, post nonam.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, quondam Willelmi Merzarii filius, hanc cartam transscripsi de foliatio quondam / Ogerii de Bisanne notarii, nichil addito, dempto vel mutato preter formam littere vel sillabe, auctoritate / domini Phylipi Vicedomini, Ian(uensium) potestatis, qui precepit hanc eandem vim et robur habere debere ac si prefatus quondam Ogerius / notarius manu propria scripsisset, transscripsi quidem ego Iohannes notarius, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo / nono, indic(tione) undecima, die secunda iulii.

440

1238, aprile 30, Genova

Ottone Belmosto vende al monastero di San Siro la parte di una casa posta sulla terra del monastero, già di proprietà di Bongiovanni de Bonevola e della figlia Italina, al prezzo di 7 lire e 13 soldi. Lanfranco di Castelletto e il notaio Tommaso di San Lorenzo si costituiscono fideiussori.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 279.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «Carta hedificii quondam Boniiohannis de Bonevel et Italine, eius filie»; di mano trecentesca: «Carta vendicionis partis unius hedificii domus facte monasterio Sancti Syri Ianue ab Ottone Belmosto quod condam fuit Boniiohannis de Bonevola, super terram Sancti Syri».

Ego Otto Belmustus vendo, cedo et trado vobis domino abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis pedes V vivos / et mortuos III et polices VIII quos habeo et habere visus sum in quodam hedificio posito super solo Sancti Syri et / que pars hedificii fuit quondam Boniihannis de Bonevola et Italine, eius filie, et cui toti hedificio coheret ante / via, retro trexenda et a latere, ab alia parte Paschalis de Costa et nunc Ingonis de Grimaldo. Quod hedi/ficium vobis vendo, cedo et trado, cum omni iure michi competenti in dicta parte dicti hedificii, uti / optimum maximumque est, liberum et absolutum ab omni honore servitutis et exactionis, finito precio librarum septem / et soldorum tredecim ianuinorum. Quod precium proinde a te, nomine dicti monasterii, recepisse confiteor, abrenunciens exceptioni / non numerate peccunie. Possessionem et dominium vel quasi dicte partis dicti hedificii vobis cedo et trado, / nomine dicti monasterii recipienti, et tradidisse confiteor, constituens me, nomine dicti monasterii, possidere / donec possedero, dans vobis licentiam apprehendendi corporalem possessionem. Actiones insuper et iura mihi competentes et / competencia in dicta parte dicti hedificii tam directas quam utiles, tam rei persecutorias quam penales, nec / non et mixtas, in vos, nomine dicti monasterii, transfero, dans vobis licenciam quod dictis actionibus et iuribus nomine / ipsius monasterii agere possitis et possit dictum monasterium excipere et replicare et vos inde procuratorem constituo / nomine dicti monasterii. Dictam partem dicti hedificii a dicto monasterio non advocare de cetero neque subtrahere / promitto, sed pocius legitime defendere et auctorizare meis propriis sumptibus, alioquin si ut supra promisi per / singula non observarem, penam dupli de quanto dicta pars valet et pro tempore valuerit nomine dicti monasterii vobis / stipulanti promitto sub obligacione bonorum meorum. Ad hec ego magister Otto Cremonensis omnia iura mihi competencia / in dicta parte hedificii vobis domino abbati cedo et remitto. Insuper nos Lafrancus de Castelleto et Tho/mas de Sancto Laurentio notarius, quisque nostrum in solidum tam de pena quam de sorte et omnibus promissis per dictum / Ottonem nos principaliter obligamus, renunciantes iuri solidi, iuri de principali et omni iuri; hec omnia promittimus sub / obligacione bonorum nostrorum presencium et futurorum. Testes Ricius molinarius et Petrus molinarius de Sexto et / Belmustus de Carmadino. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, die ultima aprilis, circa vespervas, / anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo trigesimo octavo, indictione decima.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, quondam Willelmi Merzarii filius, hanc cartam transscripsi de cartulario quondam / Ogerii de Bisanne notarii cum omni sollempnitate, auctoritate domini Phylipi Vicedomini, Ian(uensium) potestatis, / qui precepit hanc eandem vim et robur habere debere ac si prefatus quondam Ogerius notarius manu propria / scripsisset, transscripsi quidem ego Iohannes notarius, anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo trigesimo nono, / indictione undecima, die vigesima octava iunii.

441

1238, settembre 17 o 22, Anagni

Gregorio IX affida all'arciprete di Vezzano, della diocesi di Tortona, il giudizio sulla legittimità della scomunica pronunciata dall'arcivescovo di Genova contro l'abate e i monaci del monastero di San Siro per il mancato versamento di un contributo in favore di una famiglia genovese prigioniera in terra Sarracenorum.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 280.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e una macchia di umidità in corrispondenza dell'indicazione del giorno.

Una macchia non consente di precisare meglio la data del giorno: a un x perfettamente leggibile parrebbe seguire un v.

Sulla questione v. n. 361, 362, 442.

E d i z i o n e: GORRINI, n. 93 (con data 27 settembre).

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio .. archipresbitero de Vezano, Terdonensis diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis .. abbas et / conventus monasterii Sancti Syri Ianuensis petitione monstrarunt quod cum venerabili fratri nostro .. archiepiscopo Ianuensis nostris dederimus lit/teris in mandatis ut Iohanni et Dominice, uxori eius, qui sicut asserunt cum uno filio et quatuor filiabus in terra Sarracenorum diu in / captivitate permanserant, ab uno vel duobus monasteriis civitatis vel diocesis Ianuensis, que non essent de mandato nostro super alterius provisione / gravata, in annuo reddito quattuor marcarum sterlingorum faceret

provideri, contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione post/posita compescendo et idem archiepiscopus eisdem abbati et conventui litterarum ipsarum auctoritate mandasset ut annuatim in duabus marc/istherlingorum providerent eisdem, ex parte ipsorum fuit excipiendum propositum coram eo quod cum ipsi de mandato nostro magistro Ni/colao phisico viginti quinque libras et Garsie, quondam sarraceno converso ad fidem catholicam, sexaginta soldos Ianuenses provideant / annuatim, prout erant docere parati per litteras ipsas, ad provisionem illorum non debebant de iure compelli, sed quia dictus / archiepiscopus hanc exceptionem ipsorum admittere contra iustitiam denegavit, dicti abbas et conventus, sentientes indebite se gravari, / nostram audientiam appellarunt ac idem, legitima eorum appellatione contempta, tulit excommunicationis sententiam in eosdem. Ideoque discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus, si dictam excommunicationis sententiam inveneris post appellationem huiusmodi esse latam, / denuntians eam penitus non tenere revoces in statum debitum quicquid post appellationem eandem constiterit temere attemp/tatum, alioquin sententiam ipsam sicut rationabiliter est prolata facias auctoritate nostra usque ad satisfactionem condignam, appellatione remota, inviolabiliter observari, appellantes in expensis legitimis condempnando, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio / vel timore subtraxerint, per censuram ecclesiasticam appellatione cessante compellas veritati testimonium perhibere. Datum Anagnie, / X kalendas octobris, pontificatus nostri anno duodecimo.

442

1238, dicembre 9, Tortona

Ruffino, arciprete di Vezzano, delegato papale, annulla l'interdetto pronunciato dall'arcivescovo di Genova contro il monastero di San Siro.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 281.

A tergo, di mano trecentesca: « Super lites hospitalis de Riparolio super factum decime ».

Sulla questione v. nn. 361, 362, 441.

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo octavo, indicione undecima, die iovis nono / mensis decembris, in Terdona. Coram magistro Rufino, archipresbitero de Vezano, domini pape delegato, pe/tebat dominus frater Baudezonus, monachus, syndicus et procurator monasterii Sancti Syri Ianuensis, nomine eiusdem / monasterii, quatinus ipse magister Rufinus deberet pronunciare, auctoritate domini pape qua fungitur, abbatem / et conventum eiusdem monasterii et ipsum monasterium a sententia interdicti qua videbatur eos ligasse dominus / archiepiscopus Ianuensis, occasione cuiusdam mandati quod dictus dominus archiepiscopus receperat a domino papa pro Iohanne ac / Dominica, uxore eius, ac uno ipsorum filio et III^{or} filiabus, unde infrascriptos magister Rufinus cum legitime citasset et / peremptorie dictos Iohannem et Dominicam iugales, qui Iohannes literas ipsius delegati, minus quam decuit proiecit ipsasque / literas recipere noluit, sicut ei constitit per publicum instrumentum, quod instrumentum ego Gerovinus infra/scriptus notarius vidi, legi et premissa intimacione per litteras dicti delegati prefato domino archiepiscopo quod dominus papa / sibi commiserat causam que vertebatur inter prefatos abbatem et conventum Sancti Syri Ianuensis, ex una parte, et dictos / Iohannem et Dominicam, ex altera, visis racionibus et instrumentis dicti domini fratris Baudezoni, syndici et procuratoris dicti monasterii, pronunciavit non tenere interdicti vel excommunicacionis sententiam per dictum archiepiscopum Ianuensem latam in eosdem / abbatem^a et conventum, denuncians irritum et inane quicquid post appellacionem eorundem abbatis et conventus / per infrascriptum dominum archiepiscopum fuerit attentatum. Interfuerunt testes dominus Guillelmus de Monte Merllo, canonicus Terdonensis, et presbiter Pullegrus de Sancto Iacobo et presbiter Iacobus, / capellanus ecclesie Terdonensis, et presbiter Otto Sancti Iohannis de Piscinis.

Ego Gerovinus, notarius sacri palatii, hanc sententiam iussu infrascripti delegati scripsi.

^a abbatem: *ripetuto*.

1239, aprile 22, Laterano

Gregorio IX conferma all'abate del monastero di San Siro l'uso della mitra e dell'anello nei giorni festivi e nelle esequie dei defunti.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 283; A t t o registrato [R], A.S.V., Reg. Vat. 19, f. 110.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse. Manca la plica.

A tergo, in alto: « Syri » e « P ».

Per la concessione da parte di Celestino III v. n. 202.

R e g e s t o: *Les registres de Grégoire IX*, n. 4829.

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio abbati Sancti Syri Ianuensis, salutem et / [apostolicam] benedictionem. Sincere devotio-
nis affectus quem ad Romanam Ecclesiam obtines la[ud]abiliter prome-
[re]tur ut petitiones tuas quantum cum Deo possumus admittamus. Cum
igitur mitre ac anuli usus / in diebus sollempnibus tibi et successoribus tuis
a Sede Apostolica ut asseris sit con/[cessus] ut eisdem in exsequiis mortuo-
rum tu et successores tui possitis uti auctoritate / vobis presentium indul-
gemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam / nostre conces-
sionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc at-
temp/tare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri
et Pauli, apostolorum / eius, se noverit incursum. Datum Laterani, X ka-
lendas mai, / pontificatus nostri anno tertio decimo.

(BD)

444

1239, <aprile 28>, Laterano

Gregorio IX concede al monastero di San Siro il permesso di celebrare gli uffici divini in tempo di interdetto.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 284.

La pergamena, incollata su carta, presenta un'ampia lacerazione verticale e macchie di tipo vinoso, con perdita di testo. È conservata la plica.

Per la restituzione del giorno si veda il Poch (III, c. 53 r.) il quale però scrive « 4 kalendas ».

* Gregorius * episcopus, servus servorum Dei, dilect[is filiis .. abb]ati et conventui Sancti / [Siri Ianuensis] salutem et apostolicam benedictionem. Vestris [precibus inclinati ut gene]rale terre / interdictum fuerit clausis ianuis, non [pulsatis campanis], excommunicatis / et interdictis exclusis, divina officia [celebrare possitis auc]torita/[te vobis] presentium [in]dulgemus [divina ...]^a interdicto nec / [...] ^b contingat specialiter interdicti. Nulli [ergo omnino hominum] liceat hanc pa/[ginam nostre] concessionis infringere vel ei [ausu] temerario contra[ire. Si quis autem] hoc / attemptare presumpserit, indignationem omnipoten[tis Dei et beatorum Petri] et Pauli, / apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Laterani, [quarto kalendas] mai, / pontificatus nostri anno tertio decimo.

(BD)

^a [21] ^b [10].

1239, settembre 21, Genova

Enrico Alinerio emancipa il figlio Ansaldo.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 285.

A tergo, di mano trecentesca: « Emancipacio Ansaldi Alinerii ».

Sull'attività di Enrico Alinerio che in seguito diventerà monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 446, 498, 499, 507, 514, 550-552, 564.

✠ Ego Enricus Alinerius emancipo te Ansaldum, filium meum, et a manu mea et patria potestate, / concedens tibi deinceps emendi, vendendi, permutandi, in solutum dandi, ab aliis stipulandi teque / aliis obligandi, testamentum quoque faciendi, in iudicio existendi et omnia possibilis negocia absque omni / patrie potestatis obiectu exercendi et insuper omne comodum tibi tueque utilitati acquirendi et incomodum / substinendi, omnipharie tribuo facultatem ut ab omni vinculo patrie potestatis exemptus velud pater / familias in tua sis potestate propria per omnia constitutus. Ad hec dominus Filipus Vicedominus, Ianuensium potestas, / et Iacobus Alberti, consul foritanorum, et Raynaldus Monaldi, consul civitatis, huic emancipationi auctori/tatis sue robur accomodantes, laudaverunt quod eam vim habeat eamque per omnia obtineat firmitatem / quam emancipationes ille habebant que olim coram Romanis principibus fiebant. Quod ideo factum est / quoniam cum dictus Enricus vellet dictum Ansaldum, filium suum, emancipare et ipse vellet emancipari, / supplicarunt ambo dicte potestati et consulibus ut auctoritatem suam et decretum interponerent huic emancipationi. Quare dicta potestas et consules, cognoscentes hanc emancipationem utilitate potius parcius quam / dolo vel fraude fieri, recepto iuramento ab eis secundum formam capituli et fideiussione auctoritatis sue / robur accomodantes, plenarie laudaverunt ut supra. Testes Iohannes Ususmaris, Petrus Ventus. Actum Ianue, / in palacio Fornariorum, anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo trigesimo nono, indicione unde/cima, die vigesima prima septembris, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Ricobonus Coxanus notarius rogatus scripsi.

1239, settembre 21, Genova

Giacomo Alberico e Giovanni Usodimare si impegnano a pagare ad Enrico Alinerio la somma di 100 lire, a saldo di un debito.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 286.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro sparse, con perdita di testo.

A tergo, di mano trecentesca: « Confessio librarum c a Iacobo Aberico et Io <hanne> Ususmare facta Henrico Alinerio ».

Sull'attività di Enrico Alinerio che in seguito diventerà monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 498, 499, 507, 514, 550-552, 564.

✠ In Christi nomine. Nos Iacobus Albericus et Iohannes Ususmaris, quisque nostrum in solidum, confitemur [nos] / debere tibi Enrico de Alinerio libras centum denariorum ianuinarum que tibi restant ad [habendum occa]/sione dacionis et cessionis quam nobis fecisti de libris centum ianuinarum et proficuo ipsarum, non obst[tante] / quod ex eis te quietum et solutum vocasti et quod renunciavisti exceptioni non numerate et non accepte pecunie, / ut continetur in carta inde facta per manum Iohannis notarii, quondam Willelmi Merzarii filii, et quas [tibi] / vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum dare et solvere promittimus usque ad dies [quindecim proxime] / venturos, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus. Et omnes expensas [...stas et miss...]/num^a propterea factas integre restituere, credendo de dampno et expensis in tuo [simplici verbo, sine / parabola] et sacramento. Pro pena vero et sorte bona nostra omnia habita et habenda tibi pignori obligamus, quisque [nostrum in] / solidum, renunciantes epistule divi Adriani et nove constitutioni. Testes Bonusvasallus de Sauro, [...]^b [Bo]nazunta speciarius et Gandulfus de Castelletto. Actum Ianue, sub porticu dicti Bonivassalli, anno [dominice nativitatis] / millesimo ducentesimo trigesimo nono, indictione undecima, die vigesima prima septembris, inter terciam et / nonam.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, quondam Willelmi Merzarii filius, rogatus scripsi.

^a [3; 10] ^b [10].

447

1240, marzo 23, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione ad Adorno pelliarius e ai suoi eredi legittimi un terreno situato in Genova, in Pastureza, sul quale insistono tre case di proprietà dello stesso Adorno, acquistate dalla figlia Viridis, contro la corresponsione di un canone annuo di 7 soldi.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 287.

A tergo, di mani coeve: «Tenet Zuntta tabernarius»; «[...] positi in Pastoricia sive in Valeclara»; di mano trecentesca: «Carta trium terraticorum Adurni pelliparii, in Pastoricia, debet solvere seldos VII ianuinarum, postea pervenerit ex carta emptionis ad Nardum Anglicum cui debet [...] a te seldos II, denarios VI, pro alia medietate ad Iohannem [...] de Monleone vel eorum [...]».

Nos Daniel, abbas monasterii Sancti Syri, don Thomas, prior Sancti Georgii de Marencho / de Alexandria, don Henricus, frater Obertus, don Guillelmus, frater Ogerius, frater Daniel, frater Laurencius, / frater Guido, fratres et monaci monasterii Sancti Syri, locamus et titulo locationis concedimus / tibi Adorno pelliario solum sive terram dicti monasterii super quod seu quam habes / hedificia tria edificata, positam in Ianua, in Pastureza, contigua et vacuum terre positum / a latere, quibus coheret ante via publica, ab uno latere edificium Rubaldi de Faxolo, / edificatum super terram Sancti Syri, ab alia parte edificium domus Arnaldi de Mon/leone, edificatum super terram Sancti Syri, retro terra Sancti Syri, tibi et heredibus tuis ex / legitimo matrimonio natis et nascituris tantum, promittentes tibi quod dictam terram seu so/lum de cetero tibi et heredibus tuis natis et nascituris ex te legitimo matrimonio tantum / non auferemus vel auferri faciemus neque pensionem augebimus, sed pocius defendemus, / te dante nobis vel successoribus nostris, nomine pensionis, annuatim seldos septem / ianui-

norum, in kalendis ianuarii, alioquin, nomine pene, libras decem ianu-
 norum tibi stipulanti spondemus. Et pro / pena et ad sic observandum om-
 nia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus. Et ego Adornus / dictus
 promitto vobis dictis abbati et fratribus dictam terram sive solum per me
 meosque / heredes natos et nascituros ex legitimo matrimonio tantum de
 cetero tenere et dictam / pensionem vobis annuatim solvere ut supra, alio-
 quin, nomine pene, libras decem ianuinarum / vobis stipulantibus spondeo
 et inde bona mea vobis pignori obligo. Que edificia confiteor me / emisse a
 filia Viridis ut in carta inde facta continetur. Testes vocati Miroaldus / de
 Turcha, Matheus Pignolus et Gandulfus Galopinus. Actum Ianue, in clau-
 stro Sancti Syri, anno / dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadra-
 gesimo, ind(ictione) XII, die XXIII marcii, post nonam.

(S.T.) Ego Deodatus Bonacursi notarius predictum instrumentum ut
 supra extraxi et in / publicam formam redegi de mandato generali domi-
 norum capitaneorum comunis et populi Ianuensis, de cartulario / Thome de
 Veriano notarii quondam, ad postulationem et pro parte dicti monasterii,
 anno Domini M^oCC^o/LXXXI^o, XVIII die septembris.

448

1240, aprile 13, Genova

Il monastero di San Siro concede per dieci anni a Musso bambaxarius la riscossione della decima della pieve di San Cipriano, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 soldi e sei capponi.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 288.

A tergo, di mani coeve: «Mussus bambaxarius»; «Locacio facta Musso bambaxario de Goana plebatus Sancti Cipriani».

Sulla questione v. nn. 288, 329, 390.

✠ In nomine Domini nostri Iesu Christi. Nos Daniel, abbas mona-
 sterii Sancti Siri, don Baldi/cionus, frater Iacobus, frater Obertus caneva-
 rius, frater Petrus Gaitanus, frater Girardus secrista, / frater Petrus de Bro-

sono, frater Laurentius, frater Ogerius de Insulis, frater Guido, frater Ia/cobus Sapanna, frater Daniel, frater^a Vivaldus, fratres et monaci dicti monasterii^b et eius nomine, locamus et titulo locationis concedimus tibi Musso bambaxario / universam decimam quam dictum monasterium visum est habere et possidere in plebatu / Sancti Cepriani, ita ut ipsam decimam exigas, petas et accipias tam in causa quam extra a quacumque per/sona et contra quamcumque personam tam in iudicio quam extra omnibus tuis expensis, dampno et periculo usque ad / annos decem proximos, dantes tibi licentiam et potestatem ut dictam decimam petere possis, accipere / et habere contra quamlibet personam et occasione dicte decime causari, experiri, excipere et replicare usque / ad terminum dictum et omnia demum facere quicumque merita causarum expostulant in predictis et circa predic/ta ut per omnia posset dictum monasterium et inde te nostrum syndicum et procuratorem te / facimus. Promittimus insuper tibi quod dictam decimam infra terminum dictum non auferemus vel auferri / faciemus, sed potius defendemus a dominis et parentela de Insulis, te dante nobis, nomine / conditionis, vel successoribus nostris annuatim soldos viginti ianuinarum et caponos sex, in quolibet / festo Nativitatis, alioquin penam dupli dicte conditionis tibi stipulanti spondemus. Et pro pe/na et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus. Et ego / Mussus dictus promitto vobis dictis abbati et fratribus dictam decimam a vobis nomine locationis, / ut supra dictum est, ad terminum predictum tenere et prefatam conditionem ut supra solvere, alioquin / penam dupli dicte conditionis vobis stipulantibus spondeo. Et pro pena et ad sic observandum omnia / bona mea vobis pignori obligo. Testes vocati magister Petrus de Sancto Siro et Isembardus / purpurarius. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quadragesimo, / indictione XII^a, die XIII aprilis, circa terciam. Unde due carte uno tenore et hanc feci pro / dicto monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a fratres *in A* ^b monasterii *in A*.

1240, aprile 20, Genova

I coniugi Tommaso de Costantio, notaio, e Alda vendono al monastero di San Siro una casa posta in Genova, in Guastato, edificata sulla terra del monastero, al prezzo di 46 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 289.

A tergo, di mano coeva: «Carta venditionis Thome de Constantio»; di mano trecentesca: «Carta venditionis unius hedificii super terram Sancti Syri, in Guastato, facte a Thoma de Constantio [...] monasterio Sancti Syri».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Thomas de Constantio notarius et Alda, iugales, quisque / in solidum, vendimus, cedimus et tradimus vobis Danieli, abbati monasterii Sancti Si/ri, ementi nomine et vice dicti monasterii, hedificium quoddam domus positum supra / terram ipsius monasterii in Ianua, in Guastato, cui coheret ante via, ab uno latere he/dificium Aimeline, a tercia via, retro trexenda. Predictum itaque hediffitium, cum omni / suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu, liberum et absolutum ab omni ho/nere servitutis et exactionis uti optimum maximumque quisque nostrum in solidum vobis, / pro predicto monasterio ementi, vendimus, cedimus et tradimus finito precio librarum qua/draginta sex denariorum ianuinarum quas proinde a vobis accepisse confitemur et de quibus nos bene quietos / et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et precii non solu/ti et omni iuri et si plus valet, scientes veram eius extimationem, ipsum plus re/cipienti pro ipso monasterio donamus et remittimus, renunciantes iuri quo cavetur / si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti pretii quod possit agere ad rei restitu/tionem aut iusti pretii supplementum. Possessionem et dominium exinde vobis, recipienti / pro ipso monasterio, tradidisse confitemur, constituentes nos vestro nomine pro ipso monasterio / tenere quousque possiderimus et damus vobis, nomine ipsius monasterii, quisque in solidum, predic/tum edifficium ^a ab omni persona in iudicio et extra, remissa necessitate denunciandi, nostris / expensis defendere et auctorizare, quod si non fecerimus aut facere non poterimus, duplum / nomine pene de quanto valet dictum hedificium et pro

tempore melioratum erit vobis, nomine / monasterii stipulanti, spondemus quisque in solidum ipsi monasterio pignori obligamus. / Pro eodem etiam precio et ex eadem causa vobis, nomi[ne] monasterii recipienti, damus, cedimus / et tradimus universa iura, rationes et actiones reales, personales et mixtas, utiles et di/rectas que et quas habemus et nobis competunt et competere possent in dicto hediffitio et contra omnem / personam eius occasione ut ipso iure et rationibus uti possis et possit monasterium dictum / sicuti nos vel alter nostrum umquam potuimus aut possemus, constituendo te, nomine mo/nasterii dicti, procuratorem ut in rem monasterii dicti. Predicta facimus quisque nostrum in solidum, / renunciantes beneficio senatus consulti Velleiani, iuri ypothec(arum) et iuri quo cavetur si mulier una / cum viro suo se vel subiectam suam fecerit obligatam quod non teneatur nisi probetur pecunia in eius / utilitatem versa, confitendo dictam pecuniam fore versam in proficuo et utilitate mea, faciens / predicta et singula presentia et voluntate Nicolosi Malerbe, patris mei, et dicti mariti mei / et consilio Iacobi Pinelli et Octonis Belmusti, quos meos consiliatores in hoc casu appello. Ad / hec dictus Nicolosus Malerba supradictis omnibus consentivit et omnia supradicta sua volun/tate et consensu facta esse confessus est, renuncians omni iuri sibi in ipso hedifficio competenti, iuri / ypothec(arum) et omni iuri. Testes vocati predicti consiliatores et Pascalis Vicecomes. Actum Ianue, ante / hostium claustrum Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quadragesimo, indictione XII^a, die / XX aprilis, ante nonam et post terciam.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a *Qui mancano alcuni elementi del formulario consueto.*

450

1240, maggio 15, Genova

Giacomo, figlio di Guglielma de Campo, eletto rettore della chiesa di Sant'Agnese, presta giuramento di fedeltà e obbedienza a Daniele, abate del monastero di San Siro.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 290.

La pergamena presenta roscature lungo il margine destro con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « Iacobus clericus »; di mani trecentesche: « Carta sacramenti fidelitatis Iacobi, rectoris et ministri ecclesie Sancte Agnetis Ianue, facti abbati Sancti Syri Ianue »; « Obediencia per Ia<cobum> ».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Iacobus, clericus et diaconus, filius Willelme de Campo, electus et confirmatus / in ministrum et rectorem ecclesie Sancte Agnetis a Daniele, abbate Sancti Siri, et eius fratribus, ut in carta / inde facta continetur per manus Thome de Veriano notarii, iuravit ad sancta Dei evngelia ut inferius / continetur: « Ego Iacobus dictus promitto et iuro, tactis sacrosanctis evngelliis, tibi predicto ab[bati] / et conventui Sancti Siri quod perpetuo fidelis et obediens ero tibi et tuis successoribus catho[licis] / et capitulo seu ecclesie Sancti Siri. Non ero in consilio nec in opere quod amittas honorem tuum q[uem] / habes in predicto monasterio nec quod amittas vitam vel membrum vel quod tenearis [nul]/la captione vel gravamen aliquod vel aliqua lesio tibi inferatur nec quod dict[um monasterium ho]/norem aliquem seu res aliquas perdat, consilia tua seu sociorum tuorum canonicorum a[d] / comodum tuum pertinentia seu ad utilitatem monasterii supradicti vel que alias privata me / habere volueris privata semper habebō et nulli pandam secundum quod mihi fuerit ordinatum vel / secundum quod credam vel sciam expedire ad utilitatem tuam et dicti monasterii etiam si mihi non fuerit / ordinatum et si aliquid audivero quod pertineat ad tuum gravamen vel successorum tuorum seu mo/nasterii, pro posse disturbabo vel si non potero disturbare quam cicius potero auri-bus abbatis per me / vel securum nuncium fideliter intimabo. Credencias quoque et consilia que abbas seu capitulum mihi / iniunxerit aliis preferenda fideliter referam et nunciabo, res supradicte ecclesie Sancte Agnetis / servabo et custodiam bona fide et eas non alienabo. Si Deus me adiuvet et evngelia sancta / eius ». Testes vocati presbiter Iacobus, canonicus Sancti Donati, presbiter Obertus Sancti Siri, presbiter / Iacobus de Corneliano, Gandulfus Galopinus. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice / millesimo ducesimo quadragesimo, indictione XIII^a, die XV madii, post nonam. Unde plura instru/menta sunt fieri rogata et hoc feci pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

1240, luglio 11, Genova

Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Guglielmo medico de Campo un terreno situato in Genova, fuori porta Sant'Agnese, in Pastoreza, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 soldi e 6 denari.

Originale [A], ASG, n. 291.

La pergamena presenta una roscatura lungo il margine superiore e sbiaditure di inchiostro che in alcuni punti pregiudicano la lettura del testo, restituibile con l'ausilio del formulario.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta terratici Guillelmi medici de Campo, in Pastoreza, debet solvere soldos III et denarios V ianuinorum. Ignoro que sit ista domus; inquiratur dilligenter circa principium Pastoreze per [...] per secundam domum heredum condam Carlanatii A[ffini?] ».

Nos Daniel, abb[as mona]sterii Sancti Syri, frater Iacobus, frater Obertus canevarius, frater Willelmus / canevarius, frater Obertus Ceba, frater Vivaldus, frater Ogerius de Insulis, frater Laurencius, frater Guirardus, / frater Daniel, frater Guido, fratres et monaci dicti monasterii et eius nomine, damus et [conce]dimus / tibi Guillelmo medico de Campo in perpetuum in ephyteosim tibi et heredibus tuis et tibi locamus quamdam / terram que est in Ianua, positam extra portam Sancte Ag[netis], loco ubi dicitur Pastoreza, [que est] / iuris dicti monasterii, cui coheret superius terra Symonis Frexoni, inferius domus uxoris quondam Mar/tini de Petra et via et ab alio latere terra que fuit Lugarense et que est Gandulfi / de Monleone, ab alio latere terra Arnaldi de Monleone. Quam terram tibi cedimus et locamus, / nomine dicti monasterii, in perpetuum, tu et heredes tui legitimi ad habendum et tenendum / titulo loca[tionis] et in <e>phy[teosim], dando tu nobis annuatim vel dicto monasterio / soldos tres et denarios sex ianuinorum [pro p]ensione predicte terre. Quam terram tibi nomine dicti / monasterii promittimus non impedire nec subtrahere neque eam tibi auferre nec pensionem / tibi augere et dictam locationem ratam et firmam habere et

tenere et in nullo contravenire per / nos et successores nostros, sed pocius ipsam terram legitime defendere et auctorizare promitti/mus tibi tuisque heredibus legitimis per nos nostrosque successores in perpetuum propriis expensis dicti / monasterii in causa et extra, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto / nunc dicta terra valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti spondemus, rata manente locatione. Et / pro pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus. Possessionem quoque et / dominium titulo locationis et in ephyteosim dicte terre tibi tradidisse confitemur corporaliter, consti/tuentes nos tuo nomine et a te precario possidere quousque possiderimus, dantes tibi licenciam / ingrediendi corporalem possessionem inde titulo locationis quando-cumque tibi placuerit. Et ego Guillelmus / dictus promitto et convenio vobis dictis abbati et fratribus dictam terram a vobis per me / meosque heredes legitimos titulo locationis et in <e>phyteosim in perpetuum tenere et vobis dare / et solvere promitto vestrisque successoribus per me, meos heredes legitimos vel meum certum nun/cium nomine pensionis in quolibet festo sancti Stephani soldos tres et denarios sex ianuinorum annua/tim^a in perpetuum, alioquin penam dupli dicte pensionis, rato manente pacto, vobis stipulantibus / spondeo et insuper a iure locationis cadere. Et pro pena et ad sic observandum omnia bona / mea vobis, nomine dicti monasterii, pignori obligo. Testes vocati Bonusvassallus / Ficusmatarius, Hen/ricus de Clapa, Assalitus de Spigno. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno Domini / nativitatis millesimo ducentesimo quadragésimo, indic(tione) XII, die XI iulii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Deodatus Bonacursi notarius predictum instrumentum ut supra transcripsi et in publicam / formam redege de cartulario Thome de Veriano notarii quondam, ad postulationem dicti / monasterii, de mandato generali dominorum capitaneorum comunis et populi Ianuensis, M^oCC^oLXXXI^o, XVIII / die septembris.

^a annuatim: *con segno abbreviativo superfluo.*

1240, luglio 11, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per cinque anni a Simone di Bargagli macariolus una casa posta in contrada Porta dei Vacca, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 5 soldi.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 292.

A tergo, di mano coeva: « Carta locationis domus Simonis macarioli ».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Daniel, abbas monasterii Sancti Siri, don Baldicionus, don / Henricus, frater Iacobus, frater Obertus canevarius, frater [Petrus] de Brosono, frater Obertus Ceba, frater / Willelmus canevarius, frater Guido, frater Vivaldus, frater Daniel, frater Girardus, fratres et mona/ci dicti monasterii et eius nomine, locamus tibi Simoni de Bargalio macariolo domum / quamdam dicti monasterii positam in contrata Porte Vacorum, iuxta domum quondam Rubaldi Ita/lie, a kalendis augusti proximis usque ad annos quinque proximos. Quam domum promittimus tibi quod non auferemus / per nos vel successores nostros vel auferri faciemus infra terminum dictum, sed potius defendemus, / te dante nobis vel successoribus nostris, nomine pensionis, annuatim libras tres et soldos quinque ianuorum, / alioquin penam dupli dicte pensionis tibi stipulanti spondemus. Et pro pena et ad sic observan/dum omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus. Et ego Simon dictus versa / vice promitto et convenio vobis dictis abbati et fratribus dictam domum a vobis nomine locationis / usque ad terminum dictum tenere eamque non dimittere et vobis et successoribus vestris solvere quolibet / anno libras tres et soldos quinque ianuorum nomine pe[n]sionis, alioquin penam dupli dicte pensionis / vobis stipulantibus spondeo. Et inde bona mea vobis pignori obligo. Testes vocati Otto vi/trearius, Petrus de Nibiolo, Albertus de Monferato, cocus Sancti Siri. Actum Ianue, in claustro Sancti / Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quadragesimo, indictione XIIª, die XI iulii, post / vespervas. Unde due carte uno tenore et hanc feci pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

1241, gennaio 25, Genova

Donazione di un terreno ad Agostino.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 293.

La pergamena, incollata su carta, presenta lacerazioni e sbiaditure di inchiostro che interessano totalmente le righe 1-3 e 5 e parzialmente la 6^a. L'estensione della riga è di cm. 11 circa.

[... / ... / ...]^a / die X^a mensis aprilis si quis in al[...]^b do, cedo et trado tibi dicto Augustino terram predictam / [... / ...]^c eorum mobilium et immobili[um ...]^d omnia bona [...]^e dictas terras et [... / ...]^f, silicet medietatem titulo donacionis inter vivos et aliam medietatem in augmentum / dictarum docium cum omni earum iure, ingressu et exitu suo nichil in me retento preter soldos quadraginta / quos de dictis bonis mihi retineo pro anima mea dandis. Quam donacionem et omnia predicta perpetuo rata et / [firma habere et tenere] promitto per me et heredes meos et in nullo contra venire, alioquin penam dupli / [de quanto et quo]tiens contrafecero seu contrafactum fuerit tibi stipulanti dare promitto. Et pro predictis omnibus observan/[dis omnia] bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium predictorum tibi corporaliter tradidisse confi/[teor, consti]tuens me tuo nomine possidere quousque tenuero, dans tibi licentiam apprehendendi possessionem / tua auctoritate, sine magistratus decreto, et ex causa dicte donacionis et ex causa dicte dacionis in augmentum do, cedo / [et tra]do tibi omnia iura et aciones et rationes que habeo et mihi competunt aliquo modo in dictis bonis meis et / possessionibus et contra omnem personam occasione eorum seu quacumque occasione et procuratorem ut in rem tuam / te inde constituo, [... retentis tantum]^g mihi dictis soldis quadraginta. Actum Ianue, sub domo que fuit Fornariorum, / testes Iohannes de Cassino, Symon de Runchis et [...]^h, anno dominice nativitat[is] M^oCC^o / quadragesimo primo, indic(tione) tercia decima, die vigesimo quinto iunii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Bonusvassallus de Cassino notarius rogatus scripsi.

^a [Cm. 11; cm. 11; cm. 11] ^b [10] ^c [cm. 11; 9/10] ^d [7] ^e [3/4] ^f [9; 12] ^g [6 parola in soprilinea] ^h [13].

454

1241, maggio 20, Ceuta

Ido Alpanus, a nome di Oberto Usodimare e di Giacomo Surbus, su mandato dei loro procuratori Ido Lercarius e Palpalinus Busas, dichiara di aver ricevuto da Ansaldo Alinerio varie merci a titolo di baratto.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 294.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e sbiaditure di inchiostro, con perdita di testo.

A tergo, di mano trecentesca, un'annotazione illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

In nomine Domini amen. Ego Ydo Alpanus, nomine Oberti Ususmaris et Iacobi Surbi, / ex mandato quod accepi ab Ydone Lercario et Palpalino Busas, [eorum] procuratoribus, ex quodam / instrumento facto manu Iohannis Cavugii notarii, confiteor me accepisse a te Ansaldo Alinerio / duodenas undecim de cordoanis que asseris te habuisse ex barato de mandilibus sex, / baratatis pretio bizantium centum sexaginta unum et milliarsium quinque. Item [...] ^a / sexaginta duos et dimidium quod asseris te habuisse ad baratum de mandilibus duobus et fatis / duabus et fustilis duobus, baratatis pretio bizantium centum undecim et milliarsium quimque. Item duode/nas de cordoanis undecim et dimidiam que dicis habuisse ad baratum de mandili uno pro / fatis duabus et soxia una, baratatis pretio bizantium septuaginta quatuor. Item duodenas / quatuor et pelles duas que dicis habuisse ad baratum de fatis duabus, baratatis pretio bizantium / triginta novem. Item bizantios decem et octo quos dicis processisse ex accomendationibus quibus ut supra te/neris comunibus ex instrumentis duobus factis manu Iohannis Cavugii notarii, quarum una est de bizantiis tres/centis undecim et alia est de bizantis tres centiis quatuor et de bizantis quadraginta precise / computatis in finca. Item bizantios quadraginta quos dicis habuis-

se de spitia, renun/tians exceptioni de non receptis rebus et non consignatis et doli et condicioni sine causa / et omni iuri. Unde per me meosque heredes, sine aliqua occasione vel exceptione, promitto te indemp/nem conservare et defendere omniumque dampni vel periculi [...] ^b pro predictis rebus et / earum occasione ab omni persona et maxime a dictis Oberto et Iacobo et eciam Ydone et Pal/palino, eorum procuratoribus, et demum ab omni persona ita quod nec ipsi nec alia persona nec / a te nec persona alia actionem movebunt, requisitionem aut petitionem facient aliquo modo / de predictis rebus nec eorum occasione, alioquin penam dupli tibi stipulanti spondeo. Et damp/num et expensas promitto tibi restituere unde pro hoc attendendo et observando obligo tibi / pignori omnia bona mea presentia et futura. Actum Septe, sub lobia fundici Ian(uensium), mil/lesimo ducentesimo quadragesimo primo, indictione tercia decima, die vigesima madii, coram Iohanne de Nigro, Guideto Pignolo, testibus rogatis.

(S.T.) Ego Iohannes Cavugius [notarius] interfui et rogatus ita scripsi.

^a [21] ^b [15].

455

1241, dicembre 20, Genova

Il monastero di San Siro stabilisce di non accettare alcun nuovo monaco o monaca, converso o conversa né altre persone finché il numero dei presenti non sarà ridotto a quattordici unità e di non impegnare oggetti di arredi sacri del monastero.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 295.

La pergamena presenta macchie di umidità e sbiaditure di inchiostro, con perdita di testo.

A tergo, di mani trecentesche: « Statuta monachorum »; « Ordinatio iuratoria facta inter ipsos monacos ». Il regesto a tergo, di mano moderna, coincide sia per la scrittura sia per il testo con quello dell'*Inventario di San Siro del 1682* (v. Introduzione al vol. I, pp. IX-XI).

Sulla questione v. n. 525.

Edizione: BASILI, p. 116.

✠ In nomine Domini amen. Ianue, in capitulo monasterii Sancti Syri, presentibus vocatis testibus infrascriptis. Nos dominus Daniel, / abbas monasterii Sancti Syri, dominus Guiliermus de Garreto, prior eiusdem monasterii, frater Iacobus de Regolio, Petrus de Bergano, frater / Guiliermus canevarius, frater Ogerius de Insulis, frater Oliverius, frater Vivaldus, frater Iacobus Sapania, frater Iacobus, frater Petrus Gai/tanus, frater Girardus, frater Guido, frater Laurencius, frater Guiliermus de Capriata, frater Daniel atque frater Enricus, de [nostrum] omnium / comuni voluntate et consilio, statuimus, ordinamus et proponimus inter nos ad nostram comunem utilitatem pro dicto monasterio et ita inter nos / compromittimus quod aliquis monachus seu monacha vel aliquis conversus aut conversa seu aliquis prebendarius vel extraneus non / possit nec [de]beat in comunem seu collegium dicti monasterii nec pro dicto monasterio recipi nec haberi amodo, donec numerus nostrum / qui sumus in dicto monasterio ordinati redactus fuerit usque ad quatuordecim in conventum, computatis hiis qui exterius et interius sunt / in nostrum comunione et collegio coadunati, excepto quod, si aliquis vel aliqua in mortis articulo constituti^a seu constituta se vellet reddere Deo / et nobiscum in dicto monasterio, nos ipsum vel ipsam possimus et debeamus percipere et habere. Item volumus et ordinamus per nos universaliter / observare ne aliquis [nostrum] possit contravenire in aliquo de predictis cum pro comuni utilitate nostrum istud factum esse confiteamur. Item / statuimus et ordinamus quod aliqua res seu aliquod dicti monasterii mobile et immobile, pertinens dicto monasterio et ad ornamentum et co/modum dicti monasterii, silicet libri, calices, lanpades argenteas, folias argenteas, pallii et quicquid demum ordinamento et comodo ecclesie pertineat, non debeat nec possit aliquis nostrum [...] ^b dare occasione aliqua alicui layco vel clerico seu alicui extraneo qui occasione pignorandi / vellet accipere [...] ^c dicti domini D(anielis), abbatis nostri. Nos omnes supradicti, exceptis fratre Iacobo de Rigolio, fratre Daniele et fratre / Girardo, ita firmamus et iuramus, ad sancta Dei evvangelia, omnia predicta et singula observanda. Testes vocati Guiliermus Man/iavacca de Placentia, Gandulfus Garopinus atque Guiliermus, custos de Calocio. Ianue actum, eodem predicto capitulo, millesimo ducesimo / quadragesimo primo, indicione quatuordecima, die vigesima decenbris, in mane.

(S.T.) Ego Faciolus de Calvis, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a constituti: *così A* ^b [6] ^c [15].

1242, gennaio <23>, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Viviano fornarius e ai suoi eredi legittimi un terreno con muri, situato in Genova, in Campo, sui quali Viviano potrà edificare una casa, a sue spese, contro la corresponsione di un canone annuo di 25 soldi e 6 denari, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita della casa.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 304.

La pergamena, incollata su carta, presenta un'ampia lacerazione che interessa la prima metà delle cinque righe iniziali.

Sulla questione v. n. 495 al quale si rinvia per l'indicazione del giorno.

[✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Daniel, abbas mo]nasterii Sancti Siri, don Iacobus, frater Petrus Gaitanus, / [... frater]^a Daniel, frater Ogerius, frater Laurentius, frater Iacobus Sapanna, / [... fratres et]^b monaci dicti monasterii et eius nomine, locamus / [et titulo locacionis concedimus tibi Viviano fornario] et heredibus tuis legitimis ex legitimo matrimonio / [ex te natis et nascituris a kalendis marcii proxime venturis] in antea in [... / ... dicti monasterii]^c cum [...] ^d et super impositis et duabus partibus, silicet / [...] ^e cui coheret ante et a latere via et retro trexenda, que terra et muri sunt positi et posita in Ianua, / in Campo, cum omnibus superpositis et instrumentis que sunt in ipsa terra [ita] quod super ipsam terram et muros possis lev/[are]^f debeas et construere domum tuis propriis expensis, sine expensis dicti monasterii, quandocumque tibi placuerit. / Quam terram et muros promittimus tibi et heredibus tuis ex te natis et nascituris ex legitimo coniugio tantum de cetero / non impedire nec subtrahere neque pensionem acrescere, sed potius defendere per nos nostrosque successores tibi / et supradictis heredibus tuis in vita tua et heredum predictorum tuorum, te dante nobis per te et heredes tuos ex / [legitimo] matrimonio natos et nascituros ex te soldos viginti quinque et denarios sex ianuinorum in quibuslibet kalendis marcii proxime / [venturis ...]^g, alioquin, nomine pene, libras quinquaginta ianuinorum tibi stipulanti spondemus. Et

pro pena et ad sic obser/[vandum omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori] obligamus, protestantes dictam terram cum muris predictis suffi/[...] ^b domus, sed potius ad utilitatem et emolumentum dicti / monasterii sub [...] ^e Et ego Vivianus fornarius promitto vobis domino Danieli abbati, nomine pre/dicti monasterii, ipsam terram cum muris a vobis titulo locationis de cetero per me meosque heredes legitimos ex me / natos et nascituros tenere et vobis solvere annuatim pro pensione dicte terre et murorum soldos viginti quinque / et denarios sex ianuinorum in kalendis marcii et si condicio advenerit ut postquam dictam domum hedificavero seu iura que habeo in ea quod ea vendere velim, quod ipsi monasterio vendere promitto ipsa iura pro minori pretio soldorum viginti quam alicui / alii persone [si] ipsam emere volueritis, alioquin, nomine pene, libras quinquaginta ianuinorum vobis stipulantibus spondeo. Et pro pena / et ad sic observandum omnia bona mea vobis pignori obligo. Testes vocati presbiter Willelmus, capellanus Sancti Siri, / Willelmus, cocus Sancti Syri. Actum Ianue, in clauastro Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, indic/tione [XIII, die XXIII] ianuarii, post vespervas. Unde due carte uno tenore et hanc feci pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a [38] ^b [33] ^c [29; 25] ^d [6] ^e [11] ^f levare: la l è corretta su et tachi-
grafico ^g [14] ^h [44].

457

1242, marzo 19, Genova

Benevegna, vedova di Ottone de Valdetario, vende al monastero di San Siro una casa posta in contrada Vallis Crosa, edificata sulla terra del monastero, al prezzo di 30 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 298.

A tergo, di mano coeva: « Benevegne, uxoris quondam Otonis de Valle Tari, in Vale Crosa »; di mano trecentesca: « Carta emptionis cuiusdam domus facte pro monasterio Sancti Syri a Bonavegna, uxore condam Otonis de Valdetario, super terram Sancti Syri, in Val Crosa ».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Ego Benevegna, uxor quondam Ottonis de Valdetario, vendo, cedo et trado tibi Danieli, abbati / monasterii Sancti Siri, ementi nomine dicti monasterii, hediffitium quoddam domus positum super terram Sancti Siri, in contrata ubi dicitur / Vallis Crosa, cui coheret ab una parte domus Sancti Siri, ab alia parte hediffitium Martini bambaxarii, retro trexenda, ab alia / via, cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis uti optimum maximumque, precio finito librarum triginta ianuinarum / quas proinde a te accepisse confiteor et de quibus me bene a te quietam voco et solutam, abrenuntians exceptioni non accepte et non numera/te pecunie et omni iuri et si plus valet ipsum hediffitium tibi pure dono, abrenuntians legi deceptionis dupli, promittens / tibi ipsum hedifficium legitime defendere et disbrigare ab omni persona meis expensis ipsi monasterio, in iudicio et extra, / remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto dictum hediffitium valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti spon/deo. Et pro pena et ad sic observandum omnia bona mea tibi pignori obligo. Possessionem quoque et dominium nomine predicti monasterii tibi tradidisse confiteor, constituens me, nomine predicti monasterii, precario possidere donec possedero, dans tibi / licenciam ingrediendi corporalem possessionem inde nomine predicti monasterii quancumque tibi placuerit vel ipsi monasterio, / abrenuntians Velleiano, iuri ypothec(arum) et omni iuri. Que fatio consilio Gandulfi Galopini et presbiteri Oberti de Sancto Siro, quos / meos consiliatores et propinquos in hoc casu appello. Testes vocati predicti consiliatores de Ianua. Actum Ianue, ante claustrum / Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, indictione XIII, die XVIII marcii, post nonam.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

458

1242, marzo 27, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per quindici anni a Gandolfo di Calvo Cinzala un terreno con casa situato in Sampierdarena, contro

la corresponsione di un canone annuo di 9 lire e mezza, una corba di uva e una di fichi e l'impegno di piantare ogni anno sei alberi di ulivo.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 299.

A tergo, di mani coeve: «Locacio in loco Sancti Petri Arene»; «Terre cum domo posite que est monasterii Sancti Syri, facte Gandulpho Cinçala».

✠ In nomine Domini amen. Nos donnus Danihel, abbas monasterii Sancti Syri, nec non donnus / Iacobus, donnus Willelmus, frater Guirardus massarius, frater Danihel, frater Oliverius, frater Laurencius, frater Ogerius, / frater Willelmus de Capriata et frater Iacobus Sapanna, monachi et fratres dicti monasterii et nomine dicti monasterii, lo/camus tibi Gandulfo, filio Calvi Cinzale, terram quamdam cum domo supraposita quam dictus monasterius visus^a / est habere in Sancto Petro Arene, cui coheret superius via, inferius fossatus, ab [uno] latere terra Lanfranchi Den/tuti, ab alio Willelmi Traverii, videlicet usque ad annos quindecim proximos, dando nobis vel successori nostro seu / nostro certo nuncio annuatim, nomine pensionis, libras novem et dimidiam ianuinorum, solvendo medietatem in festo / sancti Stephani et aliam medietatem in Pasca Resurrectionis, bonificando dictam terram, meliorando et non deterio/rando et faciendo annuatim in ea fossas decem proanarum et plantando annuatim plantas sex olivarum / ex olivis sive plantis nostris et dando annuatim conventui nostro corbam unam uve et corbam unam / ficuum, promittentes itaque tibi dictam terram et domum usque ad dictum terminum dimittere et non impedire nec / subtrahere nec superimpositam facere neque pensionem ultra predictam augere, sed pocius ab omni persona / legitime defendere et auctorizare, alioquin penam librarum viginti quinque ianuinorum tibi stipulanti spon/demus. Et proinde omnia bona dicti monasterii et nostra presentia et futura tibi pignori obligamus, renunciantes omni bene/ficio ecclesiastico et civili quo contra predicta venire possemus et omni iuri. Versa vice et ego supra/dictus Gandulfus promitto et convenio vobis dicto domino Daniheli, recipienti nomine dicti monasterii, / predictam terram et domum usque ad dictum terminum tenere et non dimittere, bonificare, meliorare et non de/teriorare et ut supra dictum est pastinare et dare et dictam conditionem annuatim per terminos supra/dictos solvere, alioquin penam librarum viginti quinque ianuinorum vobis, recipientibus dicto nomine stipulanti, spondeo, et insuper a iure locationis cadam. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona / mea habita et habenda vobis, recipienti

dicto nomine, pignori obligo. Testes presbiter Willelmus, capellanus Sancti / Syri, presbiter Iacobus et presbiter Gandulfus, capellani Sancti Georgii. Actum Ianue, in claustro Sancti / Syri, anno dominice nativitatís millesimo CC^oXLII^o, indictione XIII^o, die XXVII marcii, circa terciam. Duo / instrumenta unius tenoris fieri debent: istud factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Iacobus de Castelleto notarius rogatus scripsi.

^a dictus monasterius visus: *così A.*

459

1242, aprile 15, Genova

Rollandino, nipote ed erede del fu Raimondo barberius, vende al monastero di San Siro i diritti su una casa, posta in Genova, di proprietà dello stesso monastero, già locata in livello a Raimondo per 4 lire e mezza, in cambio di 75 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 300.

La pergamena presenta una piccola lacerazione in corrispondenza dell'indizione.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta Rolandi, nepotis Ramundi barberii, de venditione cuiusdam domus facta monasterio Sancti Syri».

✠ In nomine Domini amen. Ego Rollandinus, nepos et heres quondam Raimundi barberii, e/tatis veniam consecutus, vendo, cedo et trado vobis domino Daniheli, abbati monasterii Sancti / Syri, ipsius monasterii nomine recipienti, universa iur[a, ra]ciones et actiones reales, personales et mixtas, / utiles et directas, que et quas habeo et mihi competunt atque competere possent in domo quadam eiusdem mo/nasterii, posita in Ianua, prope dictum monasterium, cui coheret a tribus partibus via, a quarta domus dicti / monasterii. Quam domum dictus quondam Raimundus habuit a dicto monasterio ad tenendum usque ad annos / viginti novem pro pensione librarum quatuor et dimidie ianuinarum omni anno, de quo tempore adhuc supererant anni de/cem et octo vel circa per quos ipse Raimundus vel eius he-

res dictam domum tenere poterat et debebat, pro/ut continetur in carta inde facta manu Iacobi Taraburli notarii. Unde iura mihi competencia in dicta do/mo pro eo quod ipse Raimundus vel eius heres tenere debebat et pro omni alia occasione vobis, / nomine dicti monasterii, vendo, cedo et trado et universaliter, totaliter et integraliter remitto precio / librarum septuaginta quinque ianuinarum quas a vobis accepisse confiteor et de quibus me a vobis bene so/lutum et quietum voco, renuntians exceptioni non numerate pecunie, precii non soluti et omni iuri et / si plus valent ipsa iura dictis libris septuaginta quinque, ipsum plus vobis dono et remitto, renuntians / iuri quo cavetur si venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii quod possit agere usque ad / supplementum iusti precii vel ad rei restitutionem, promittens vobis de cetero pro aliquo iure mihi competenti in / dicta domo nullam contra vos vel dictum monasterium movere actionem vel facere requisitionem, sub pe/na dupli de quanto foret requisitio vel accio moveretur et sub obligatione omnium bonorum meorum, / iurans insuper, tactis sacris evangeliis, omnia et singula ut supra bona fide attendere, complere et observa/re, confitens me esse maiorem annorum decem et octo. Et hec facio consilio Oberti Pasii iudicis et Ia/cobi de Bestagno, quos meos propinquos et consiliatores in hoc eligo et appello. Testes Ogerius de Mari, Willelmus / botarius, Petrus Barucius, Nicolosus Pancianus notarius. Actum Ianue, in claustro monasterii Sancti Syri, an/no dominice nativitatis millesimo CC°XXXX°II°, indictione X[IIII], die XV aprilis, circa vespas.

(S.T.) Ego Iacobus de Castelleto notarius rogatus scripsi.

460

1242, giugno 25, <Genova>

Il monastero di San Siro vende ai fratelli Pasquale, Enrico e Federico Traverii, acquirenti anche per conto del fratello Guglielmo, una casa posta in Genova, in contrada post Sanctum Syrum, al prezzo di 80 lire, destinate al pagamento dei debiti contratti dal monastero, in particolare di quello di 59 lire nei confronti dell'arcivescovo di Genova, e contro la corresponsione di un canone annuo di 10 soldi per l'affitto del terreno sul quale insiste la casa, da

versare dopo la morte dei coniugi Guglielmo magister e Altilia, locatari della stessa casa.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 301.

La pergamena presenta macchie di umidità e sbiaditure di inchiostro lungo il margine sinistro.

A tergo, di mani trecentesche: « Domus propria monasterii vendita Pascali, Henrico, Frederico, Guillelmo de Traveriis, in qua habitabat Guillelmus ma[gister] eo pacto et conditione quod tenetur [...] soldos x ianuinorum [...] Traveriis, filius condam Henrici »; « Quinta domus ».

✠ Nos Daniel, abbas monasterii Sancti Syri Ianue, atque dom Iacobus, frater Iacobus, dum^a Willelmus canavarius, / frater Daniel, frater Laurentius, frater Vivaldus, frater Iacobus, frater Oliverius, frater Ogerius, frater Guido, frater / Willelmus de Capriate, fratres et mo[nachi ipsius] monasterii, nomine et vice dicti monasterii, vendimus, cedimus et tradimus / vobis Pascali Traverio, H[enic]o Traverio et Frederico Traverio, fratribus, ementibus nomine vestro et nomine Willelmi / fratris vestri absentis, domum q[uam] dicti monasterii positam in Ianua, in contrata post Sanctum Syrum, / cui coheret antea via, retro trexenda, ab uno latere domus vestrorum emptorum, ab alio terra oliveta dicti / monasterii. Quam domum, nomine vestro et nomine fratris vestri Willelmi absentis, vendimus, cedimus et tradimus, cum / o[mni] suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu et omnibus demum pertinentiis suis, liberam et absolutam / ab [omni] vinculo servitutis et exactionis, pretio finito librarum octuaginta ianuinorum quas proinde a vobis accepisse / confitemur et de quibus nos vocamus bene a te quietos et solutos, abrenunciantes exceptioni non accepte et / non numerate pecunie et pretii non soluti et omni iuri et si plus valet, scientes veram eius extimationem, vobis, / vestro nomine et nomine dicti Willelmi, pure donamus, abrenunciantes deceptioni dupli vel quod sit ultra duplum. / Quam domum promittimus vobis de cetero non impedire neque subtrahere per nos vel successores nostros vel sub/missam personam, sed potius ipsam promittimus legitime defendere et auctorizare ab omni persona, collegio et / universitate, in iure et extra, nostris expensis sive expensis dicti monasterii vestrisque heredibus et cui eam / dederitis vel habere statueritis per nos nostrosque successores, remissa neccessitate denunciandi, et vos et heredes vestri / et ipse Willelmus et heredes sui liceat libere ipsam domum quiete tenere et possidere de cetero titulo emptionis, sine / contradicione

nostra nostrorumque successorum et omnium pro dicto monasterio personarum contradictione, alioquin penam / dupli de quanto dicta domus valet vel pro tempore valuerit seu fuerit meliorata vobis stipulantibus / spondemus. Et pro pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii vobis pignori obligamus. / Insuper precio dicto et ex dicta causa damus, cedimus et tradimus vobis, vestro nomine et nomine dicti Willelmi, / omnia iura omnesque rationes et actiones utiles, directas, reales et personales et mixtas quecumque / nobis competunt et nos habemus, nomine ipsius monasterii sive ipsi monasterio, contra quamlibet personam, collegium / et universitatem occasione dicte domus ut per omnia possumus vel potest dictum monasterium seu umquam potuit, / constituentes vos et ipsum Willelmum procuratores ut in rem vestram. Possessionem quoque et dominium dicte domus vobis, / nomine vestro et nomine dicti [Willelmi], confitemur nomine predicti monasterii corporaliter tradidisse, constituentes nos / et [...] ^b monasterium nomine [vestro et nomine] Willelmi et pro vobis et pro ipso Willelmo precario possidere donec possi/[derimus, dantes vobis] licentiam ingrediendi corporalem possessionem inde quandocumque vobis placuerit. Quam venditionem / vobis facimus sub tali modo, conditione et in contractu presenti apposito expressim quod pro solo dicte domus nobis / pro dicto monasterio solvere teneamini annuatim sive successoribus nostris in dicto monasterio annuatim soldos decem / ianuinorum post mortem Willelmi magistri et Altilie iugalium nomine pensionis; quam domum dicti iugales inhabitare / debent in vita sua et cuiusque eorum et usufructuare sicut eam eis locavimus et eos non molestare aliquatenus in vita / sua. Quos denarios confitemur solvisse in debitis imminentibus dicti monasterii et specialiter in solvendo quodam / debito librarum quinquaginta novem denariorum ianuinorum archiepiscopo Ian(ue), tempore quo erat archidiaconus Ianue, de quo debito constat / instrumentum quoddam factum manu Attonis Placentini M^oCC^oXXXIII^o, die XXII februarii, in quo instrumento continetur quod dictus / abbas et alii monaci qui in eo continentur confitentur recepisse mutuo gratis a vobis domino magistro Iohanne, archidiacono Ian(ue), libras quinquaginta novem ianuinorum. Quod instrumentum dictus dominus archiepiscopus, qui olim vocabatur dominus Iohannes archidiaconus, / reddit dictis Pascali et Henrico et Frederico cassum et incisum, de residuis vero libris solvimus libras octo ianuinorum dicto archiepiscopo, libras / octo ianuinorum pro libris octo quas mutuo gratis dederat ipse archiepiscopus ipsi monasterio, pro quibus libris octo ipse archiepiscopus pignora /

habebat a dicto monasterio, reliquum usque in supplementum dicti precii solvimus in aliis debitis imminentibus que fecit ipsum / monasterium pro expensis quas fecit ipsum monasterium domino Gregorio de Romanis, Apostolice Sedis legato, tempore quo dictus dominus / Gregorius de Romanis, Apostolice Sedis legatus, Ian(ue) extitit, protestantes nil esse factum ad lesionem dicti monasterii, / sed potius ad utilitatem et emolumentum dicti monasterii sub ordine nostro eo quod cum dicta domus magni precii esset / [... et parvi]^c ususfructus et quoad precium apreciatum minimi redditus essent et sterilis et infructuosa et cum dictum / monasterium non haberet mobile aliquod ad dicta debita solvenda neque aliquas possessiones minus utiles ad vendendum / quam dicta domus, unde, considerantes utilitatem et emolumentum predicti monasterii, predictam venditionem fecimus ut supra. Testes / presbiter Iohannes de Sancto Luce, Iohannes de Narono, presbiter Iacobus, minister Sancte Agnetis, presbiter Willelmus, capellanus Sancti Syri, Iohannes / Bandera. Actum die XXV iunii, post nonam, in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo CC^o quadragesimo secundo.

(S.T.) Ego Obertus de Vineis notarius supradictum instrumentum pro dicto monasterio extraxi de cartulario quondam Thome de Veria/no notarii, nichil addito, dempto vel mutato preter fortassis litteram vel sillabam causa abbreviationis, iussu tamen et auctoritate domini / Gunelle de Antelminellis, consulis Ianue de iustitia deversus burgum, presentibus et convocatis testibus Oberto Passio iudice et Iacobo / de Sancto Urcisino, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, inditione quarta, die XII ianuarii.

^a dum: *così* A ^b [19] ^c [7/8].

461

1242, ottobre 17, Genova

L'arcivescovo di Genova, delegato papale, decreta alcune riforme per il monastero di San Siro.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 302.

La pergamena, incollata su carta, presenta ampie lacerazioni interne e macchie di umidità, con perdita di testo.

La pergamena contiene anche il n. 462.

✠ Nos Iohannes, archiepiscopus Ianuensis, au[ctoritate] delegacionis facte nobis a domino papa super visitatione et refor/matione Sancti Syri quam ordinaria iurisdictione creatis pro ipso monasterio infrascriptis officia[riis antequam] / pronuntiemus eosdem precipimus sub debito iuramenti ad hoc prest[andi ab illis officiar]iis [...] ^a / nominabimus respuat officium ipsum immo recipiat illud [...] / dire ^b item excommunicamus et anathematiz[amus ... or] / dinis ^c vel officii que impedierunt vel disturb[arunt ...] ^b / nati fuerint quominus ipsi officiales exercere [...] ^d / infra nominabimus [...] sanctorum usque [...] ^e / innovantes [...] ari ^f sub [...] ^g que statuimus super [...] ^h / in instrumento inde facto in ma[nu ...] ⁱ / scribe nostri. Nomina officialium et off[...] ^j Bernardus et frater [...] ^j frater Da[niel] canavarius, frater Guillelmus thesaurarius, frater Guido sacrista[nus] predicta omnia statuentes reserva/tis nobis delegata et ordinaria potestate et iurisdictione. Actum Ianue, in capitulo dicti monasterii, presentibus / Guillelmo, Naulensi et Bruniatensi electo, Hugone, preposito Sancti Georgii, donno Ambrosio, priore Sancti Ste/phani Ianuensis, testibus rogatis, anno dominice nativitat[is] millesimo ducesimo quadregesimo secundo, ind[ictione] XV, die XVII octubris, inter / terciam et nonam.

(S.T.) Ego Petratus de Musso notarius rogatus scripsi.

^a [17] ^b [43] ^c [47] ^d [50] ^e [13; 53] ^f [15] ^g [57] ^h [66]
ⁱ [61] ^j [18].

462

1242, ottobre 23, <Genova>

L'arcivescovo di Genova, precisa alcune clausule del precedente decreto n. 461.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 302.

La pergamena contiene anche il n. 461, al quale si rinvia per le osservazioni.

✠ Nos Iohannes, archiepiscopus Ianuensis, volentes [...] ^a usque ad quod nunc intelligimus et intelli/gi velimus extendi vocabulum ubi dicitur « plus [...] veritatis off... » ^b / facto die XVII presentis mensis octubris per manum Petratii de Musso notarii ¹ ubi dicitur « plus vel minus ad voluntatem nostram » declaramus et protestamur et dicimus nos intellexisse ac intelligere et intelligi velle / quod illud plus intendat a festo Omnium Sanctorum proxime preterito usque ad duos annos et plus etiam aut [minus]/ad voluntatem nostram, ita quod id quod hic dicimus plus aut minus tangat utrumque annum unde / et plus et minus duobus annis et uno secundum quod nobis placuerit aut ipsi officiales officii[...] ^c / et interpretationem huiusmodi iubemus inviolabiliter observari. [Actum Ianue, in camera] domini archiepiscopi, [presentibus Petro de]/Musso notario, Pascale magistro, testibus rogatis, anno dominice nativitatis [millesimo ducentesimo] quadragesimo secundo, indic(tione) [XV], / XXIII octubris, circa terciam.

(S.T.) Ego Petrattius de Musso notarius rogatus scripsi.

^a [13] ^b [20; 18] ^c [9].

463

1242, dicembre 19, Genova

Atti relativi all'elezione dell'abate del monastero di San Siro, con intervento di Giovanni, preposito bresciano, delegato di Gregorio di Montelongo, legato papale.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 303.

La pergamena presenta macchie di umidità e ampie lacerazioni interne e lungo i margini, con perdita di testo. L'estensione di una riga è di cm. 46.

La pergamena contiene anche i nn. 464-466.

¹ V. n. 461.

[(S.T.) In nomine Iesu Christi amen]. Nos Iohannes, prepositus Brixiensis, dellegatus generalis domini [Gregorii de Montellongo, Apostolice Sedis legati, in presentia] Ianuensium cognoscentes super questionibus et de electionibus factis a monachis et [nomine / monachorum monasterii] Sancti Syri Ianuensis de persona domini Nicolai, [abbatis] Sancti Fructuosi a parte [una ...]^a domini Henrici, monachi eiusdem monasterii, [...] ^b alii monachi ipsius monasterii [...] ^c Thomas et donnus Iohannes et donnus Obertus, priores Sancti Iohannis de Piscinis et Sancti Leonardi de Cannellis, [Sancti Michaelis] de Caloso et monachi ipsius monasterii supradictas electiones dicunt esse factas ipsis in [...] ^d qui poterant et debebant de iure [...] ^e et super hiis omnibus lite^f contestata [...] ^g, monachum dicti monasterii, et presbiterum Petrum, rectorem Sancti Antonii, syndicos et procuratores [illorum mo/nachorum] qui eligerunt donnum Henricum ex una parte et donnum Guillelmum et donnum [Gregorius ...]^h predicti monasterii syndicos et procuratores illorum monachorum qui eligerunt [hinc inde ... / ...]ⁱ ex tribus^j [priores] donnum Thomaum et donnum Iohannem et don Obertum predictos ex tribus partibus [...] ^k et dilligenter examinatis decretis predictarum electionum, iuribus, rationibus et allegationibus / [...] ^l super hiis habita deliberatione dilligenti plurium per [...] ^m qua fungimur ex compromisso pronunciamus supradictas electiones dicti H[enrici ... / ...]ⁿ predictorum de h[...]^o eat^o cassandas et irritandas et ipsas cassamus et irritamus [... fa]cte^p fuerunt in discensione et [...] ^q et non servato ordine iuris et contemptis supradictis / [...] ^r lata fuit hec sententia. Milleximo ducente[simo quadragesimo secundo], die XVIII veneris die decembris, indic[atione] prima, presentibus suprascriptis sindicis et electis supradictis. / Interfuerunt testes dominus abbas Sancti Stephani Ian(uensis) et Henricus Traverius et Guillelmus Traverius, Iacobus [...] ^s, Aramanus Ceba et dominus archipresbiter de Monelia et presbiter Guillelmus de Sancto Marcelino et Guillelmus de Lavana, / electus Brunecensis, et prepositus Sancte Marie de [...] ^t Ian(uensis).

[Ac]tum in capitulo Sancti Syri Ianuensis.

[Ego] Iacobus de Baridello, [civis Mediolanensis, notarius suprascripti domini Iohannis, prepositi dellegati], huic sententie interfui et rogatus scripsi.

^a [24] ^b [7] ^c [7; 16] ^d [14; 18] ^e [7] ^f litte in A con una t espunta
^g [20] ^h [13] ⁱ [16; 19] ^j tribus: *corretto su altera* ^k [13] ^l [39] ^m [30]
ⁿ [13; 16] ^o [6] ^p [11] ^q [16] ^r [45] ^s [22] ^t [8/9].

<1242, dicembre 19>, Genova

Atti relativi all'elezione dell'abate del monastero di San Siro, con intervento di Giovanni, preposito bresciano, delegato di Gregorio di Montelongo, legato papale.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 303.

La pergamena contiene anche i nn. 463, 465, 466; per le osservazioni v. n. 463.

(S.T.) In nomine Domini [amen. Millesimo] d[ucentesimo ...]^a, indictione prima. In cap[itulo eiusdem] monasterii Sancti Syri Ian(uensis) donnus [Iohannes, prepositus Brixienensis, dellegatus generalis / domini Gregorii de Montelongo, Apostolice] Sedis legati [...]^b, cognoscentes [... / ... / ... / ... / ... Apostolice]^c Sedis legati p[er] [... / ... / ...]^d super electionibus factis [... / ...]^e factis electionibus neque consumere bona dicti monasterii [... / ...]^f, promitentes per stipulacionem dicto domino preposito se perpetuo habituros firmum et ractum quicquid [... / ...]^g si quid contradicerent vel facerent quod sit invalidum et nullius momenti secundus [...]^h hoc est [... / ...]busⁱ, Henrico de Vizio et Gracio de Passirano et domino Arnulfo, archipresbitero de [...]^j donnus Thom[as ... / ...]^k, / donnus Oliverius et donnus Petrus de Gaita et frater Petrus de Brexono, omnes monachi ipsius monasterii [... / ... Apostolice]^l Sedis legati providendi et dandi et instituen[di] [...]^m in predicto monasterio Sancti Syri [... / ...]ⁿ de abbate dando et trasferendo in eum omnes voces [...]^o possent et deberent [... / ... prepositi]^p Brixienensis super electionibus factis in dicto monasterio de persona abbatis Sancti Fructuosi, Ian(uensis) diocesis, et [... / ... archiepisco]po^q Ian(uensi) super dictis electionibus neque consumere bona dicti monasterii litigando, sed ipse [... / ...]^r fuerit, promitentes per stipulacionem dicto domino preposito se perpetuo habituros firmum et ractum quicquid d[omi]n[us] [... / ...]^s contravenire et si quid contradicerent vel facerent quod [sit invalidum] et nullius momenti [... / ...]^t monasterii Sancti [Syri Ian(uensis)].

[Ego Iacobus de Baridello, civis] Mediolanensis, notarius suprascripti domini Iohannis, prepositi dellegati, huic interfui et rogatus scripsi.

^a [35] ^b [32] ^c [117; *cm. 46; cm. 46; cm. 46; 58*] ^d [126; *cm. 46; 63*] ^e [115; 54] ^f [98; 52] ^g [67; 50] ^h [3] ⁱ [67; 34] ^j [23] ^k [57; 50] ^l [68; 48] ^m [12] ⁿ [59; 50] ^o [29] ^p [57; 43] ^q [55; 45] ^r [63; 50] ^s [55; 40] ^t [73; 111].

465

1242, dicembre 19, Genova

Atti relativi all'elezione dell'abate del monastero di San Siro, con intervento di Giovanni, preposito bresciano, delegato di Gregorio di Montelongo, legato papale.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 303.

La pergamena contiene anche i nn. 463, 464, 466; per le osservazioni v. n. 463.

[(S.T.) In nomine Domini] amen. [Millesimo] CCXLII, die veneris XVIII die decembris, indic(tione) prima, in ecclesia Sancti Syri Ian(uensis), in choro dicte ecclesie presentibus domino Ar[... / ...]^a Ian(ue) testibus ibique donnus Daniel, condam abbas ipsius monasterii, et Willelmus, prior Sancti Syri, et donus Thomas, prior Terdonensis, donnus Obertus [... / ...]^b frater Iacobus de Regolio, frater Ugerius de Insulis, frater Guido, frater Petrus de Broxono, frater Iohannes de Canelis, frater Iacobus de Placentia, frater [... / ...]^c, frater Fredericus, omnes monachi suprascripti monasterii, consenserunt electioni facte per dominum Iohannem, Brixiensem prepositum, de abbate [... / ...]^d elecio et cantaverunt « Te Deum laudamus ». [...]^e in dicto choro suprascriptus dominus Io(hannes), prepositus Brixiensis dellegatus ut supra, [... / ...]^f qui se opponerent dicte el[ectioni].

[Ego Iacobus de Baridello, civis Mediolanensis, notarius suprascripti domini Io(hannis) prepositi dellegati, interfui et] rogatus scripsi.

^a [9; 36] ^b [14/15; 32] ^c [13; 42] ^d [15; 45] ^e [60] ^f [31; 66].

466

<1242, dicembre 19, Genova>

Atti relativi all'elezione dell'abate del monastero di San Siro, con intervento di Giovanni, preposito bresciano, delegato di Gregorio di Montelongo, legato papale.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 303.

La pergamena contiene anche i nn. 463-465; per le osservazioni v. n. 463.

[... / ... / ... / ... / ... / ... / ... / ... / ...]^a ibidem presentialiter et presentibus suprascriptis testibus coram eodem domino Iohanne [...] ^b sibi placebat et consentit [...] ^c scriptu iuditorum et si electio sua non est canonica ut monasterio sepedicto [...] ^d provideat de abbate. [...] ^e Syro et Guillelmo, servitore abbatis condam Sancti Syri, et Homiadeno de Urzio [...] ^f Daniel condam abbas monasterii Sancti Syri approbavit et ratificavit / [...] ^g ipsius monasterii in dominum Io(hannem), prepositum Brixiansem, dellegatum domini G(regorii) de Montellongo Apostolice Sedis legati, promitens se nullo tempore contravenire.

Ego Iacobus de Baridello, civis Mediolanensis, notarius suprascripti domini Iohannis prepositi dellegati, interfui et rogatus scripsi.

^a [Cm. 46; cm. 46; cm. 46; cm. 46; cm. 46; cm. 46; cm. 46; cm. 46; 39] ^b [25] ^c [17; 36]
^d [21] ^e [23] ^f [13] ^g [24].

467

1243, gennaio 26, Genova

Il monastero di San Siro rilascia procura generale al monaco Tommaso e ad Enrico Traverius, con ratifica di Giovanni, preposito bresciano, delegato di Gregorio di Montelongo, legato papale.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 305.

La pergamena, incollata parzialmente su carta, presenta due piccole lacerazioni interne e rosicature lungo il margine destro, con perdita di testo.

(S.T.) In nomine Domini amen. M^oCC^oXLIII^o, die lune VII ante kalendas februarii, indic(tione) prima, in capitulo monasterii Sancti Syri Ian(uensis), presentibus Acursoni de Recuperato, civit[atis ...]^a / et presbitero Oberto, capellano Sancti Syri et Guillelmo de Placentia, custode eiusdem monasterii Sancti Syri Ian(uensis), et Martino, servienti infrascripti^b domini abbatis, testibus. Nos donus Matheus, abbas m[onasterii] / Sancti Syri Ian(uensis), de consensu et voluntate expressa doni Guillielmi de Careto, ipsius monasterii prioris, et doni Danielis, condam abbatis, et doni presbiteri Iohannis, prioris de Canelis, et fratris Uberti / de Calozio et fratris Petri, prioris de Alexandria, et fratris Iacobi de Regolio et fratris Guillelmi Gatuluxii et fratris Girardi et fratris Petri Gaitani et fratris Guidonis secrestani et fratris Ia[cobi] / de Placentia et fratris Vivaldi et fratris Laurentii et fratris Danielis et fratris Guillelmi de Capriata et fratris Ugerii de Insulis et fratris Iacobi Sapane et fratris Federici, fratres et monachi dicti mo[nasterii] / nec non et ipsi fratres et monachi una cum dicto abbate, omnes, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, constituimus, creamus et ordinamus presbiterum Thomasum, monachum [dicti] / monasterii, et Henricum Traverium presentes et recipientes et quemlibet vestrum in solidum, ita quod non sit deterior vel melior condicio occupantis ad omnes universas et singulas / questiones, causas, lites, controversias quam et quas habet et habebit et habere poterit dictum monasterium pertractandas, agendas et perficiendas coram quocumque iudice seculari vel ecclesia/stico, ordinario vel dellegato et specialiter in negotio et facto abbacie ipsius monasterii pro qua vel contra quam creditur seu dicitur a quibusdam littigari debere contra personam mei donni Ma/thei et ipsum monasterium per quamcumque personam et in omni facto et negotio quod possit spectare ad dictam abbatiam quocumque modo et ad dictum donum Matheum et ipsum monasterium possi/tis vos et quilibet vestrum coram quocumque iudice presentare, petere, procedere, opponere et defendere, appellare et appellationem prosequi et aliud^c sindicum et procuratorem ordinare [et omnia] / singula facere que per conventum sepedicti monasterii et me dictum donum Matheum fieri possent et etiam in omni negotio et questione impetrare et cuilibet impetranti vos [...] ^d / et iudicem seu iudices elligere et consentire et dissentire et ab omni eo in quo vobis videretur agravari, appellare et appellationem prosequi et

eciam transigere et pacisci et demum [omnia ...]^e / facere que in predictis et circa predicta vobis videbitur fieri debere et ut habeatis liberam potestatem in omnibus et singulis dictis negotiis dicti monasterii quibus vobis videbitur et si [...] ^d / abbatis ipsius monasterii et mei doni Mathei de bonis ipsius monasterii exspendere usque in libras CCC ianuinorum vel plus si mihi placuerit aut videbitur vel ^f exspedierit cum voluntate / mei doni Mathei abbatis et accipiendo mutuo usque in dictas quantitates et de bonis ipsius monasterii exspendendo et monasterium et bona eius obligando inde vestra voluntate / et predictam quantitatem libere exspendendo et secundum quod vobis videbitur cum voluntate tamen mei dicti doni Mathei abbatis et quod omnia et singula facere positus ^g, nomine et vice / dicti monasterii et pro eo et nomine et vice mei doni Mathei et pro me, quecumque per conventum dicti monasterii et me dictum Matheum fieri possent, dum tamen in mutuo decern/endo et bona monasterii obligando intervenire debeat consensus mei dicti Mathei abbatis et promittimus vobis, recipientibus nomine et vice cuiuslibet ad quem negotium / spectabit vel spectare poterit, per nos successoresque nostros in dicto monasterio ratum et firmum habere perpetuo quicquid feceritis et quilibet vestrum fecerit in predictis et circa predicta et / sub ypotecha bonorum dicti monasterii. Ad hec dominus Iohannes, prepositus Brixiensis, dellegatus generalis domini G(regorii) de Montellongo, Apostolice Sedis legati, predictis omnibus et singulis / suam prestitit auctoritatem et consensum et decretum interponendo statuit omnia supradicta et singula firma esse et firma teneri debere a quacumque [perso]na ecclesiastica / et seculari, excommunicationis sententiam proferendo in omnem et quamlibet personam que se opponeret vel opponere vellet hiis que superius sunt descripta contradictorem vel rebellem. / Et inde plura instrumenta uno tenore fieri rogaverunt.

Ego Iacobus de Baridello, civis Mediolanensis, notarius sacri pallacii huic interfui et rogatus scripsi.

^a [9] ^b *corretto su* infrascriptis ^c aliud: *cosi* A ^d [7] ^e [6] ^f videbitur
vel: *in calce al documento con segno di richiamo* ^g *corretto su* positus

468

<1243, giugno 25 - 1247, dicembre 24>

Innocenzo IV commette al preposito della chiesa di Santa Maria delle Vigne, al priore della chiesa di Sant'Onorato di Castelletto e a Corrado, rettore della chiesa di San Nazzaro, l'esame della causa vertente tra il monastero di San Siro e l'ospedale di San Giovanni di Prè.

Notizia in n. 502.

Per la datazione occorre fare riferimento alla data di elezione del pontefice e al n. 502.

Sulla vicenda v. nn. 469, 470, 502, 513, 516, 553.

469

<1243, giugno 25 - 1252, ottobre 13>

Innocenzo IV commette all'arcivescovo di Genova e ad altri giudici l'esame della causa vertente tra il monastero di San Siro e l'ospedale di San Giovanni di Prè.

Notizia in n. 553.

Per la datazione occorre fare riferimento alla data di elezione del pontefice e al n. 553.

Sulla vicenda v. nn. 468, 470, 502, 513, 516, 553.

470

<1243, giugno 25 - 1252, ottobre 13>

L'arcivescovo di Genova con altri giudici delegati emette sentenza nella causa vertente tra il monastero di San Siro e l'ospedale di San Giovanni di Prè.

Notizia in n. 553.

Per la datazione occorre fare riferimento alla data di elezione del pontefice e al n. 553.

Sulla vicenda v. nn. 468, 469, 502, 513, 516, 553.

471

1243, dicembre 11, Genova

Il monastero di San Siro concede in livello a Guglielmo de Riparia di Cesino un terreno situato in Cesino, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire e l'impegno di piantare alberi e viti in numero sufficiente e di edificare una casa migliore di quella già esistente, bruciata in un incendio. Ansaldo Traverius si costituisce fideiussore.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 306.

La pergamena presenta una piccola lacerazione interna in corrispondenza della 17ª riga.

A tergo, di mano coeva: « Willelmi de Riparia de Cisino ».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siri, frater Iacobus, don Willelmus, frater / Vivaldus, frater Daniel, frater Ogerius, frater Laurencius, frater Iacobus Sapanna, frater Guido, fratres et monaci dic/ti monasterii et eius nomine, locamus tibi Willelmo de Riparia de Cisino terram ipsius monasterii positam in territo/rio Cisini, a festo sancti Stefani proxime venturo usque ad annos viginti novem proximos, pro pensione librarum / quatuor ianuinarum per annum solvenda in quolibet festo sancti Stefani, preter in primo festo sancti Stefani. Quam terram / ad pensionem predictam promittimus tibi dimittere et non auferre usque ad terminum predictum, sed potius de/fendere, te meliorante et non deteriorante ipsam terram et trahere debes annuatim proanas sexdecim / vinee et arbores sexdecim allevare annuatim domesticas quousque erit sufficienter plena et pa/stinata ipsa terra et te hedifficante domum unam in ipsa terra, in loco solito ubi erat alia domus, / meliorem quam non erat alia domus antequam esset combusta et te non incidente aliquam arborem que sit dam/pnum terre neque lesio sine nostri licentia et successorum nostrorum, alioquin penam dupli dicte pensionis tibi / stipulanti spondemus. Et pro

pena et ad sic observandum omnia bona predicti monasterii tibi pignori obligamus. / Et ego Willelmus dictus versa vice promitto tibi dicto Matheo abbati dictam terram a te, nomine dicti monasterii et ab ipso monasterio, usque ad terminum dictum tenere eamque meliorare et non deteriorare et tibi / et successoribus tuis in dicto monasterio annuatim solvere libras quatuor ianuinorum, nomine pensionis, et / trahere annuatim proanas sexdecim vinee et arbores sexdecim allevare domesticas quousque erit / sufficienter plena et pastinata dicta terra et hedificare al[iam do]mum, in loco solito ubi erat / alia domus, meliorem meis propriis expensis quam non erat alia prima domus antequam combusta et non incidere / aliquam arborem que sit dampnum monasterii sine licentia tua et successorum tuorum, alioquin penam dupli / dicte pensionis et de quanto contrafieret tibi stipulanti spondeo. Et pro pena et ad sic observandum omnia bona mea tibi pignori obligo. Insuper ego Ansaldus Traverius promitto tibi dicto abbati me curaturum et / facturum ita quod dictus Willelmus ut supra attendet et observabit et attendere et solvere tibi dictas libras quatuor / annuatim si solutus non fueris et inde me tibi constituo proprium et principalem debitorem et pagatorem, alioquin penam dupli tibi stipulanti spondeo et inde bona mea tibi pignori obligo, abrenunciando iuri de / principali. Testes vocati Nicolaus specarius et Henricus Traverius. Actum Ianue, in claustro Sancti Siro, / anno dominice millesimo ducentesimo quadragesimo tercio, indictione prima, die XI decembris, post vespere. / Unde due carte uno tenore et hanc feci pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

472

1243, dicembre 17, Genova

I coniugi Guglielmo di Recco e Mabelia confermano al monastero di San Siro la donazione di una casa posta in Genova, edificata sulla terra del monastero, e l'eredità di tutti i loro beni, riservandosi l'usufrutto vitalizio, contro l'impegno da parte del monastero di corrispondere ogni anno 6 mine di grano e

6 mezzarole di vino; in caso di morte di uno dei due coniugi, al superstite 4 mine di grano e 4 mezzarole di vino e di provvedere alle spese di sepoltura.

O r i g i n a l e [A'], A.S.G., San Siro, n. 307.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro.

A' corrisponde all' esemplare redatto per la controparte del monastero di San Siro, probabilmente scambiato per errore al momento della consegna delle « due carte ».

A tergo, di mani coeve: « Carta monasterii Sancti Syri »; « Guillelmus et Mabilia, iugales, fecerunt donacionem unius edificii monasterio »; di mano trecentesca: « Guilielmi de Reco et Mabilie ».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Guillelmus de Recho et Mabelia, iugales, confitemur vobis Matheo, abbati monasterii / Sancti Siri, recipientibus nomine et vice dicti monasterii et pro eo, nos dedisse dicto monasterio, nostra pura donatione / inter vivos, quoddam hediffitium domus positum in Ianua, supra terram dicti monasterii, cui coheret ab una parte domus ipsius monasterii quam tenet Octo Ucertarius, ante via et retro via, a latere domus ipsius monasterii, retento nobis et cuique nostrum in vita / nostra et quamdiu vixerimus nos et quilibet nostrum usufructum eiusdem et soli ipsius hediffitii; post mortem vero nostram et cuiusque nostrum / debet illud hediffitium et [omni]a alia bona nostra dicti monasterii esse integre et de hac donatione factum fuit instru/mentum per manum magistri Anastaxii notarii. Unde confirmamus vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, ipsam donationem / dicti hediffitii et omnium aliorum bonorum nostrorum post mortem nostram, promittentes vobis, nomine dicti monasterii recipi/entibus, dictam donationem et omnia supradicta perpetuo ratam et firmam habere et tenere et non revocare et ipsam expedire / ab omni persona et non impedire, alioquin duplum nomine pene dicte donationis vobis, stipulantibus pro dicto monasterio, / promittimus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona nostra vobis, pro ipso monasterio, et ipsi monasterio pignori / obligamus, faciens predicta ego Mabilia presentia, consensu et voluntate dicti mariti mei et consilio Pascalis / Cantelli et Gandulfi Galopini, quos meos vicinos et propinquos appello. Versa vice nos dictus abbas, nomine et vice dic/ti monasterii, de consensu et voluntate atque presentia fratrum et monachorum ipsius monasterii nec non et nos ipsi fratres / et monaci pro dicto monasterio, silicet frater Iacobus, don Iacobus, frater Petrus Gaitanus, don Willelmus, frater Daniel, frater / Ogerius, frater Laurentius, frater Guido, frater Iacobus Sapanna confitemur

vobis dictis iugalibus dictum monasterium propter / dictam donationem vobis annuatim dare et solvere debere in vita vestra et quamdiu vixeritis minas sex frumenti boni et / pulcri et mezarolas sex [vini] vobis ambobus viventibus, altero vestrum defuncto debet ipsum monasterium dare et / solvere superstiti omni anno minas quatuor frumenti boni et pulcri et mezarolias quatuor vini, prout in dicto / instrumento facto per manum magistri Anastasii continebatur et contineri debebat. Unde nomine et vice dicti monasterii promittimus et convenimus vobis ipsas minas frumenti et mezarolias vini, ut supra continetur, dare et solvere / omni anno et permettere vos usufruere in vita vestra et cuiuslibet vestrum vobis et cuiuslibet vestrum predictum hediffi/tium cum solo ipsius hediffitii, sine contradictione nostra et ipsius monasterii, et facere expensas sepulture vestre ad ecclesiam / Sancti Siri, tempore obitus vestri et cuiuslibet vestrum, alioquin duplum nomine pene et de quanto contrafieret vobis stipulantibus promittimus / nomine dicti monasterii. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii vobis pignori obli/gamus. Testes vocati predicti consiliatores. Actum Ianue, ante claustrum Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quadra/gesimo tercio, indictione prima, die XVII decembris, circa mediam terciam. Unde due carte uno tenore sunt fieri ro/gate et hanc feci pro predictis iugalibus.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

473

1244, marzo 23, Genova

Oberto de Leno, bresciano, console di giustizia deversus burgum, sentenza che Giovanni di Bargagli, procuratore di Bonefa, vedova di Guido de Scaleta Sancti Syri, dovrà restituire al monastero di San Siro, dopo la morte della stessa Bonefa, che ne è usufruttuaria, una casa posta presso le Schale Sancti Syri, edificata sulla terra del monastero, al quale era stata lasciata in legato dallo stesso Guido.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 308.

A tergo, di mano coeva: « Laus domus Guidonis de Scalis (*segue di mano trecentesca*) Sancti Syri qui debet esse monasterii post mortem Bonafie, heredis dicti Guidonis condam et uxoris ».

✠ Ianue, in palatio Miroaldi de Turcha, presentibus et convocatis testibus infrascriptis. Obertus de Leno, / Brisiensis, Ianue consul de iusticia deversus burgum, condempnavit Iohannem de Bargalio, procuratorem Bone/fae, uxoris quondam Guidonis de Scaleta Sancti Syri, et eius heredem, et per ipsum dictam Bonefatam, fratri Petro Gaitano, syn/dico monasterii Sancti Syri, nomine ipsius monasterii, ut ipsa Bonefaa restituat et restituere teneatur, post mortem suam, / quoddam hedifficium quod fuit quondam Guidonis de Schaleta, quod est iuxta schalas Sancti Syri, super solum eiusdem / monasterii, quod hedifficium dictus Guido legavit ipsi monasterio, laudans quod dictum monasterium dictum hedifficium / habeat et percipiat et iure proprietatis quiete possideat post mortem ipsius Bonefae, sine contradictione ipsius omniumque personarum / pro ea et quod ipsum hedifficium post mortem suam ipsi monasterio restituere teneatur. Quod ideo factum est quoniam / cum dictus frater Petrus, syndicus dicti monasterii, nomine ipsius monasterii, ageret contra dictam Bonefatam ut ipsa / restitueret et restituere teneretur post mortem suam dictum hedifficium quod Guido de Scaleta, quondam, cuius est heres / dicta Bonefaa, legaverat ipsi monasterio, ipse Iohannes de Bargalio, procurator dicte Bonefae, dixit et confessus / fuit, nomine dicte Bonefae, coram consule se nolle contradicere ei nomine dicti monasterii quin restituat et restituere / teneatur post mortem suam dictum hedifficium. Quare consul, admissa confessione dicti Iohannis, volens ipsi / monasterio de sua iusticia providere, condempnavit et laudavit ut supra. Testes Obertus Paxius, Enricus de / Braia. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragésimo quarto, indicione prima, / die vigesima tertia marcii.

(S.T.) Ego Ricobonus Coxanus notarius, iussu supradicti consulis, scripsi.

<1244>, novembre 3 - 1245, agosto 13, <Genova>

Deposizioni testimoniali relative all'eredità di Pasquale Buca, parrocchiano del monastero di San Siro, lasciata dallo stesso Pasquale all'ospedale di San Lazzaro e rivendicata dal monastero.

C o p i a autentica [B], A.S.G., San Siro, nn. 322.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro e roscature lungo il margine destro.

A tergo, di mani coeve: «Instrumenta hec sunt ad auxilium parrochie Sancti Syri; Ubicumque inveneritis A. probatur de parochia et ubi inveneritis B. probatur de parochia»; di mano trecentesca: «Testes Sancti Syri contra Sanctum Laçarum super litem legati Pascalis Buce». Il regesto a tergo, di mano moderna, coincide sia per la scrittura sia per il testo con quello dell'*Inventario di San Siro del 1682* (v. Introduzione al vol. I, pp. IX-XI).

B è il risultato della cucitura insieme di sei pergamene ognuna delle quali è autenticata. Per questo motivo si è ritenuto più opportuno mantenere al loro posto le autentiche anziché riferirle nella nota introduttiva.

Nel margine di B compaiono frequentemente le prime tre lettere dell'alfabeto alle quali si riferisce parzialmente l'annotazione tergale coeva.

Si sono numerate le singole deposizioni per una migliore utilizzazione degli indici.

Intendit probare Petrus, syndicus Sancti Syri, infrascripta contra ecclesiam Sancti Laçari.

I. Primo quod Pascalis Buca erat parochianus monasterii Sancti Syri.

II. Item quod dictus Pascalis erat dives homo et habebat in bonis tempore mortis sue bene valens lib(ras) MCCC et ultra.

III. Item quod post mortem uxoris dicti Pascalis pervenerunt ex ultima voluntate dicti Pascalis ad dictam ecclesiam Sancti Laçari et hospitale bona que fuerunt ipsius et que valuerunt et valent libras DCCC et ultra.

III. Item quod dicta ecclesia Sancti Laçari habuit et possedit ex ultima voluntate dicti Pascalis domum, terras et castagnetum quod est^a in Pelio et que fuit ipsius Pascalis equaliter cum hospitale Sancti Iohannis.

V. Item quod dicte terre, domus et castagnetur valent libras CCCC et ultra.

VI. Item quod obtentum est et consuetum in civitate et diocesi Ianue quod ecclesie parochiali presta[tur causa] cum eo quod ecclesie et pio loco pro anima sua reliquit parochianus qui alibi quam apud ecclesiam [parochialem] sibi eligit sepulturam.

VII. Item quod predictum monasterium Sancti Syri est ecclesia parochialis et fuit a tempore cuius non estat contraria memoria et sunt in dicta ecclesia etiam sacerdotes et clerici seculares qui serviunt parochianis, eis celebrando divina et ecclesiastica sacramenta conferendo et inde est publica fama.

VIII. Item quod condam Pascalis Buca tenebat et possidebat in vita sua quamdam peciam vinee et terre et domum positam in territorio Peliu, cui coheret ab una parte via publica, ab alia terra Bartholomei de Tiba, de alia terra Lanfranci Buca, inferius molendinum cum aquaricio quam^b tenet Lanfrancus dictus et tenebat et possidebat quamdam peciam castagneti positi in eodem territorio Peliu, loco ubi dicitur Mons, cui coheret ab uno latere terra Bartholomei de Tiba et ab alio fossatus, que pecie cum dicta domo supposita, bene valent libras CCCC ianuorum et plus.

VIII. Item quod ecclesia sive hospitale Sancti Laçari vel alius pro eo dictas terras et domum habet et tenet sive habuit post mortem dicti Pascalis et sue uxoris.

X. Item quod condam Pascalis Buca tempore mortis sue et ante per magnum tempus habitabat in parochia Sancti Syri et ad dictam ecclesiam ibat ad audienda divina officia et ecclesiastica sacramenta et de hoc est publica fama.

XI. Item quod publica fama est quod predictus Pascalis Buca tempore mortis et ante per magnum tempus erat parochianus ecclesie Sancti Syri.

XII. Item quod terra quam dicit pars adversa tenere Symonem Mignardum que est vinea cum domo, cui coheret superius via publica, ab alio latere terra Bartholomei de Tiba, ab alia terra Lanfranci Buca, inferius molendinum cum aquaricio quod tenet dictus Lanfrancus et alie pecie que est castagnetur, cui coheret ab uno latere terra Bartholomei de Tiba, ab alio fossatus, ipse Symon eam tenet, reddendo certam pensionem collegio Sancti Laçari vel facto dicti collegi.

(S.T.) Ego Petrus de Musso notarius, precepto domini Iohannis, archiepiscopi Ianuensis, delegati [magistri] Bonii Iohannis, capellani domini pape et eiusdem curie causarum generalis auditoris, [mih]i facto ab ipso domino archiepiscopo, anno dominice nativitatis MCCXLVI, indic(tione) tertia, die XXII februarii, in palacio eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Iacobo diacono, Oberto de Nuce subdiacono, prescriptos titulos seu capitula publicavi et authenticavi et in publicam formam redegi.

<1>. § Presbiter Obertus, capellanus Sancti Syri, vocatus et iuratus et interrogatus super omnibus titulis super primo dixit ut in eo. Interrogatus qualiter scit, respondit: «Quod vidi ipsum Pascalem Bucam, in titulo nominatum, esse et venire in ecclesia Sancti Syri multociens per plures annos tamquam parochianus illius ecclesie ad divina officia audienda». Interrogatus per quot annos fuit parochianus ipsius monasterii Sancti Syri dictus Pascalis, respondit: «Scio quod vidi ipsum Pascalem venire et esse in ecclesia Sancti Syri ad divina officia audienda tamquam parochianum ipsius ecclesie per annos decem quoniam ille Pascalis erat vicinus illi ecclesie quoniam morabatur in contrata Pignolorum in Ianua et scio quod fui in infirmitate de qua obiit ipse Pascalis ad dicendum divinum officium sicut fit decedentibus et hoc fuit plures anni sunt, sed de quantitate annorum nescio, nescio quo anno neque quot anni sint quo ipse Pascalis cepit habitare in ecclesia Sancti Syri et domus in qua habitabat Pascalis erat astricus muratus lapidibus et madonis et scio quod illa domus sive astricus in qua habitabat dictus Pascalis erat et est in parochia Sancti Syri quoniam domus ipsa est infra confines parochie Sancti Syri et quod illi de contrata illa in qua est domus illa veniunt et venire soliti sunt ad divina officia audienda ad ecclesiam Sancti Syri bene sunt anni XX et plus et tantum recordor in dicta ecclesia tamquam parochiani Sancti Syri». Interrogatus de confinibus ipsius parochie, respondit: «A domibus Sardenorum et Frixonorum citra tendendo versus ecclesiam Sancti Syri usque ad dictam ecclesiam sunt illi qui stant in illis domibus parochiani Sancti Syri quoniam audio et vidi per dictum tempus annorum XX venire eos ad ecclesiam Sancti Syri tanquam parochianos ad divina officia audienda, in quibus domibus est dictus astricus in quo habitabat dictus Pascalis et a porta Sancte Agnetis tendendo versus Sanctum Syrum usque ad Sanctum Syrum homines habitantes in dictis domibus sunt de parochia Sancti Syri quoniam vidi eos supra per dictum tempus venire et esse in ecclesia Sancti Syri ad divina officia audienda tamquam parochiani Sancti Syri,

de aliis vero confinibus Sancti Syri non scio bene veritatem et scio quod dicta ecclesia Sancti Syri habet parochiam eo quod anni sunt XIII quod sum capellanus in ipsa ecclesia et ipsam colo et colui divinis officiis a dicto tempore citra et per ipsum tempus dando penitencias et divina sacramenta hominibus tam sanis quam infirmis habitantibus infra dictos confines et etiam ultra aliis quos non bene scio si sint illius parochie necne et scio quod dictum monasterium tenet et tenere consuevit capellanos et clericos tanquam in ecclesia habente parochiam et specialiter pro servienda ipsa parochia hominibus laicis divinis officiis et hec scio anni sunt XXIII et plus. Sacerdotes sunt isti qui steterunt supra in dicta ecclesia tamquam capellani: presbiter Bertholotus, avunculus meus, et presbiter Guido, presbiter Bonaiuncta, presbiter Iohannes de Bobio, presbiter Iacobus, presbiter Lanfrancus, presbiter Manens, presbiter Girardus, presbiter Guillelmus, et ego nescio tamen a quo habuit dictum monasterium ipsam parochiam». Interrogatus quid est parochia, respondit: «Parochia est populus iens ad eandem ecclesiam assidue ad audiendum divina et bene posset fuisse ipse Pascalis parochianus alterius ecclesie quod nescirem et non recordor quot anni sint quod ipse Pascalis decessit et dictus Pascalis erat mediocris stature et forme et erat etatis annorum LX et plus sicut mihi videtur de etate». De II titulo dixit ut in eo per credenciam. De III titulo dixit: «Bene credo quod multa bona pervenerunt Sancti Laçari^e et hospitali Sancti Iohannis post mortem uxoris dicti Pascalis que fuerunt dicti Pascalis, sed quanta bona nescio». De IIII titulo dixit ut in eo per credenciam. De V titulo dixit ut in eo per credenciam. De VI titulo dixit ut in eo. Interrogatus qualiter scit, respondit: «Quia vidi sentenciam quamdam, sed non recordor quomodo contineretur integraliter in ipsa sentencia, unum scio quod sentencia illa lata erat quod tercia pars illius quod legaverat aliis ecclesiis preterquam parochiali debebat esse parochialis ecclesie et solam sentenciam vidi de supradictis et audivi tamen quod plures sentencie fuerunt inde late et nescio per quantum tempus sit observatum et obtentum quod parochialis ecclesia haberet terciam partem legatorum que legaret aliquis parochianus aliis ecclesiis preterquam ecclesie parochiane et nescio nomina defunctorum qui legaverunt ut supra nisi de Oberto de Turano et aliud de titulo nescio». De VII titulo dixit ut in eo. Interrogatus qualiter scit, respondit ut supra in primo. De VIII titulo dixit: «Scio quod vivente ipso Pascale qui tenebat et possidebat quamdam peciam terre et vinee et domum positam in territorio Peli, cui coheret ab una parte via publica, ab alia terra Lanfranci Buce, inferius molendinum cum aquaricio

quod tenet dictus Lanfrancus, quoniam vidi ipsum Pascalem tenere et possidere per plures annos dictam terram et pluries vidi ipsum Pascalem in ipsa terra». Interrogatus qualiter scit quod dicta terra et domus fuerit et esset dicti Pascalis, respondit: «Quoniam vidi ipsum tenere et possidere ipsam terram et domum tamquam rem suam et nescio a quo eam acquisierit et audivi dici quod dictus Pascalis tenebat ipsam terram et domum tempore mortis sue et audivi dici quod dicta terra, mortuo dicto Pascale, hospitali Sancti Iohannis et infirmis Sancti Laçari^d». De odio et amore et ceteris condicionem suam facit bonam. De VIII titulo ut in eo per credenciam «et scio quod audivi dici a Symone Mignardo in mense preterito proximo quod dictus Symon tenet et possidet terram et domum quam supra dixi in octavo titulo».

Die tercia novembris.

<2>. § Frater Ansaldo hospitalis Sancti Iohannis, iuratus, vocatus et interrogatus super omnibus titulis, de I dixit: «Nichil scio». De II dixit nichil. De III dixit: «Nichil scio». De IIII dixit: «Nichil scio». De V dixit nichil. De VI dixit: «Numquam audivi dici neque vidi ut in titulo continetur et quod a morte Oberti de Turano citra audivi quod questio est inter monasterium Sancti Syri, ex una parte, et alias ecclesias, ex alia, occasione quod monasterium Sancti Syri petit terciam partem legatorum que legavit Ober-tus aliis ecclesiis preterquam ecclesie Sancti Syri sicut audivi dici, sed quod inde aliquid solutum sit Sancto Syro nichil scio». De VII titulo dixit: «Scio quod bene sunt anni XII transacti quod vidi in monasterio Sancti Syri capellanos seculares et monacos ipsius monasterii dicentes benedictionibus^e sponsis et sponsabus et canere vidi similiter monacos dicti monasterii missas populo ecclesie sicut alii sacerdotes seculares et dare benedictiones». Interrogatus a quibus monacis et sacerdotibus vidit canere missas et dare benedictiones sponsis et sponsabus, respondit: «A fratre Petro Gaitano et a fratre Iacobo de Placencia et a fratre Vivaldo, monacis dicti monasterii, et a presbitero Oberto et presbitero Manente condam et presbitero Guillelmo, capellanis Sancti Syri, vidi similiter canere missas populo venienti in ecclesia Sancti Syri et dare benedictiones sponsis et sponsabus et predicta vidi ab annis XIII citra multociens et nescio nomina sponsorum et sponsarum que audierunt benedictiones a predictis monachis et sacerdotibus capellanis et nescio si monasterium Sancti Syri habeat aliter parochiam». De VIII dixit: «Nichil scio». De VIII dixit nichil.

(S.T.) Ego Petrus de Musso notarius, precepto domini Iohannis, archiepiscopi Ianuensis, delegati magistri Bonii Iohannis, capellani domini pape et eiusdem curie causarum generalis auditoris, mihi facto ab ipso domino archiepiscopo, anno dominice nativitatis MCCXLVI, indic(tione) tercia, die XXII februarii, in palacio eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Iacobo diacono, Oberto de Nuce subdiacono, prescriptos testes publicavi et autenticavi et in publicam formam redegei.

Die IIII novembris.

<3>. § Frater Marinus, preceptor Sancti Iohannis, iuratus, vocatus et interrogatus super omnibus titulis, de I dixit: «Nichil scio». De II nichil. De III: «Nichil, unum tamen scio quod post mortem Pascalis Buce Lanfrancus Buca et frater, nepotes condam dicti Pascalis, occupaverant quamdam terram positam in Pelio quam credo fuisse dicti Pascalis et tunc occasione dicte terre uxor dicti Pascalis condam et Pascalis Cassicius et nepotes litigaverunt cum uxore dicti Pascalis, tandem uxor dicti Pascalis Buce et Pascalis Cassicius et nepotes fecerunt donationem inter vivos collegio Sancti Laçari et hospitali Sancti Iohannis de predicta terra et dicta terra posita est in Pelio prope terram Bartholomei de Tiba et dicti Lanfranci Buce et postquam collegium Sancti Laçari et hospitale Sancti Iohannis habuerunt dictam terram ex predicta donatione, ipsum hospitale et collegium causata sunt et litigarunt cum predicto Lanfranco Buca occasione dicte terre, tamen ipsum hospitale et collegium concordati fuerunt cum predicto Lanfranco et sic in ipso concordio ipse Lanfrancus permisit terram predictam predicto hospitali et collegio Sancti Laçari. Que terra pervenit pro dimidia Sancti Iohannis et pro alia dimidia infirmis Sancti Laçari». De anno, die et mense et presentibus interrogatus de anno dixit: «Anni sunt VII vel circa et dicte terre coheret superius via, inferius aqua, que vocatur Varena, a latere terra Lanfranci Buce, ab alio latere terra Bartholomei de Tiba et credo quod infirmi Sancti Laçari habeant annuatim pensionem de dicta terra librarum VII ianuinorum». De IIII titulo dixit: «Nichil scio». De V titulo dixit nichil. De VI titulo dixit: «Numquam vidi neque audivi quod aliqua tercia pars daretur ecclesiis parochialibus legatorum relictorum a personis que relinquunt legata aliis ecclesiis preterquam parochialibus, sed scio quod omnia legata que audivi esse relicta hospitali Sancti Iohannis a personis que legarunt ipsi hospitali que non fuerunt de parochia Sancti Iohannis, integraliter habuit hospitale Sancti Iohannis ipsa legata que legata fuerunt hospitali, sine aliqua di-

minutione et sine aliqua tercia data et scio quod Iacobus Vallosus condam condidit testamentum et codicillum in quibus continebantur quod libre DCCC vel circa, que erant penes hospitale Sancti Iohannis in deposito et custodia, darentur in diversis locis et personis pro anima sua et scio quod egomet solvi cum sociis meis distributoribus illas libras omnes, sine aliqua diminutione et sine eo quod aliqua ecclesia parochialis aliquid haberet neque peteret ». De VII dixit ut in eo per credenciam, videlicet quod ecclesia sive monasterium Sancti Syri sit ecclesia parochialis, « tamen scio quod in ipso monasterio vidi et video habitare sacerdotes et clericos seculares celebrando divinum officium hominibus euntibus ad dictum monasterium a XX annis citra et per annos XX ». De octavo nichil. De VIII dixit ut in tercio.

Die prima decembris.

<4>. § Iacobus Grassus, iuratus, vocatus et interrogatus super omnibus titulis, de I titulo dixit ut in eo. Interrogatus qualiter scit, respondit: « Quoniam vidi Pascalem Bucam ire per annos X et plus apud ecclesiam Sancti Syri auditum divina officia et cum ipso multociens ivi ad ipsam ecclesiam auditum divina officia et nescio quando primo ipse Pascalis cepit habitare in parochia Sancti Syri et dictus Pascalis habitabat in Ianua, in contrata Pignolorum et Advocati in quadam domo ipsius Pascalis quoniam videbam ipsum Pascalem tenere et habitare in dicta domo pro sua per annos X et plus et dicta domus erat lapidea et lignamine ». Interrogatus qualiter scit quod dicta domus esset de parochia Sancti Syri, respondit: « Quoniam omnes de vicinia illius Pascalis vadunt et ibant apud ecclesiam Sancti Syri auditum divina officia sicut vidi multociens et video ». Interrogatus de confinibus parochie Sancti Syri, respondit: « Nescio confines Sancti Syri nisi auditu sicut dicitur talis vadat ad ecclesiam Sancti Syri auditum divina officia ». Interrogatus qualiter scit quod monasterium Sancti Syri habeat parochiam, respondit: « Sicut video quod homines vadunt cotidie ad ecclesiam Sancti Syri auditum divina officia et nescio si dictus Pascalis posset fuisse alterius parochie quin scirem ». Interrogatus quot anni sunt quod dictus Pascalis decessit, respondit: « Anni fuerunt octo vel novem in madio preterito et una eadem die vidi ipsum mortuum et vivum, de die non recordor ». De II capitulo dixit: « Scio et certus sum quod Pascalis Buca tenebat et possidebat tamquam rem suam in bonis valens libras D ianuinorum, videlicet domum quam inhabitabat et locum quemdam in Pelio et domos III contiguas in crosa Castelleti et medietatem domus gabelle que omnia arbitror

valere libras D et plus et domibus IIII predictis coheret ab una parte domus Petri de Oliva, ab alia parte trexenda, a duabus partibus via; domui quam inhabitabat Pascalis coheret ab una parte Troisius Bucadasinus, ante via, retro trexenda. Terre de Pelio coheret ab una parte aqua que vocatur Varena, a duabus partibus via, a quarta Lanfrancus Buca et nescio a quo habuit predicta dictus Pascalis nisi quod vidi ipsum Pascalem tempore mortis tenere et possidere predicta tamquam res suas». De III titulo dixit: «Nichil scio». De IIII titulo dixit: «Nichil scio nisi auditu». De V titulo dixit: «Arbitror quod terra et domus quam habebat et possidebat Pascalis Buca in Pelio quod valeant libras CC ianuinorum». De VI titulo dixit: «Nichil scio». De VII capitulo dixit ut in eo. Interrogatus qualiter scit, respondit: «Quoniam anni sunt XXV quos recordor in Ianua quod vidi et video in ecclesia Sancti Sciri habitare sacerdotes et clericos seculares servientibus parochianis et carentes ecclesiastica officia et divina et in ipsa ecclesia per ipsum tempus annorum XXV vidi homines et mulieres multos et cotidie video euntes ad dictam ecclesiam auditum ecclesiastica officia». Interrogatus quot annos habet, respondit: «habeo annos L prout credo». Interrogatus de nominibus sacerdotum et clericorum, laicorum qui commorati fuerunt apud dictum monasterium divina officia celebrando per dictum tempus annorum XXV, respondit: «Presbiter Bertholotus et presbiter Guido et presbiter Manens et presbiter Obertus, qui nunc moratur in dicto monasterio, presbiter Guillelmus, qui nunc moratur in dicto monasterio, et multos clericos quorum nomina non recordor et credo quod monasterium Sancti Syri habuit parochiam suam a domino Deo». Interrogatus quid est parochia, respondit: «Parochia est quando vadunt ad unam eamdenque ecclesiam auditum divina officia et acceptum penitentiam et quando homines in eadem ecclesia sepeliuntur». De VIII capitulo dixit ut in eo. Interrogatus qualiter scit, respondit: «Ut supra in aliis capitulis supradictis dixi». De VIII capitulo ut in eo per auditum et credenciam. De alio capitulo quod incipit «Item intendit», scilicet de X capitulo dixit ut in eo. Interrogatus qualiter scit, respondit: «Ut predixi in primo capitulo». Interrogatus quid est publica fama, respondit: «Nescio nisi sicut supra dixi». De XI capitulo dixit ut supra per omnia in aliis capitulis. De XII capitulo: «Nichil scio».

(S.T.) Ego Petrus de Musso notarius, precepto domini Iohannis, archiepiscopi Ianuensis, delegati magistri Bonii Iohannis, capellani domini pape et eiusdem curie causarum generalis auditoris, mihi facto ab ipso domino

archiepiscopo, anno dominice nativitatis MCCXLVI, indic(tione) tercia, die XXII februarii, in palacio eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Iacobo diacono, Oberto de Nuce subdiacono, prescriptos testes publicavi et autenticavi et in publicam formam redegei.

MCCXLV, die VIII ianuarii.

<5>. § Ansaldus cintragus, iuratus, vocatus et interrogatus super II, III, IIII, V, VIII et VIII et super aliis titulis subsequentibus, de II titulo dixit: «Scio et certus sum quod steteram in quodam loco seu terra posita in Pelio per annos XXX et plus pro Pascale Buca tempore quo dictus Pascalis decessit, tamen non fui sepulture ipsius, sed bene vidi^f deportari ad sepellendum et scio et certus sum quod dictam terram tenebam et possidebam pro sua et tenui per predictum tempus a predicto Pascale sine eo quod scirem aliquam personam habere aliquam iurisdictionem in dicta terra nisi dictum Pascalem». Interrogatus ubi est dicta terra, respondit: «Dicta terra est cum domo supraposita in villa Pelii et ibi dicitur Terra Rubea, cui coheret ab una parte via publica, ab alia terra Lanfranci Buce, superius terra Bartholomei de Tiba, a quarta aqua Varenne et alias terras et exitus dicti loci, positas in Pelio, tenebam et tenui per dictum tempus a predicto Pascale. Terre que sunt exitus dicti loci sunt iste: prima est loco ubi dicitur Mons, cui coheret ab una parte terra Sophie de Archantis, ab alia terra que vocatur Casella, inferius terra Bartholomei de Tiba mediante fossato, qui vocatur Salpeliasticus; item alia pecia, que vocatur Pastenellus, cum exitibus dicti loci, cui coheret ab una parte terra Guillelmi de Armano et ab alia homines de Pelio quorum nomina ignoro, superius terra Ansaldi Lomellini, que vocatur Parteguetus, et arbitror predictum locum et predictos exitus valere libras CC ianuinarum et plus et bene in dicto loco et exitibus libras CC, si essem dives et vellem emere, et etiam plus et audivi antequam decederet post eius decessum quod ipse Pascalis habebat et tenebat pro sua domum quamdam positam ad cabellam salis Porte Vacarum et terram et domum apud Embrigariam et vidi quod dictus Pascalis tenebat et possidebat domum quamdam positam ante domum condam Advocati tempore mortis sue et eam^s tenuit et possedit pro sua sicut videbam et vidi per annos XV et plus tempore quo decessit». Interrogatus a quo habuit et pervenit eidem Pascali locus et terra de Pelio, respondit: «Audivi dici quod ei pervenit ex successione paterna et nescio a quo pervenit ei domus predicta posita in contrata Advocati condam». Interrogatus de coherenciis domus predicte posite in contrata dicti

Advocati, respondit: « Ante via, retro terra Sancti Syri et de aliis coherenciis nescio ». Interrogatus quo anno decessit Pascalis, respondit: « Non recorder ». De III titulo dixit: « Bene audivi dici quod Pascalis dictus reliquid in sua ultima voluntate locum et terram de Pelio, in secundo titulo nominatam, et de titulo aliud nil scio ». De IIII titulo dixit: « Scio quod post mortem dicti Pascalis quod vidi homines quamplures qui dicebantur esse redditi Sancti Iohannis et Sancti Laçari venire ad predictum locum de Pelio, dicentes ibi esse pro hospitali Sancti Iohannis et pro infirmis Sancti Laçari, sed quomodo nominantur nescio neque eos agnosco ». De V dixit ut in secundo. De VIII dixit ut in secundo. De VIII dixit: « Audivi dici quod Symon Mignardus tenet et possidet terram et locum nominatum in secundo titulo pro infirmis Sancti Laçari et solvit annuatim ipsis infirmis libras VII ianuinarum ».

Die XIII ianuarii.

<6>. § Otto vitreus, iuratus, vocatus et interrogatus super I, VI, X et XI, de I dixit ut in eo. Interrogatus qualiter scit, respondit: « Anni sunt XLII et plus quod utor et maneo in monasterio Sancti Syri et in contrata ante ecclesiam Sancti Syri et a principio annorum XLI vel circa ex ipsis annis XLII cepi primitus cognoscere Pascalem Bucam et a tempore principii annorum XLI usque ad diem mortis vel tempore quo obiit seu antequam infirmaretur de infirmitate de qua obiit vidi semper predictum Pascalem Bucam venire apud ecclesiam Sancti Syri auditum divina tamquam parochianum, tamen nescio quando primo venit apud ecclesiam Sancti Syri ipse Pascalis auditum divina ». Interrogatus qualiter scit quod domus in qua habitabat Pascalis esset de parochia Sancti Syri, respondit: « Scio quod dictus Pascalis habitabat in carubio casiariorum ante domum condam Advocati et omnes illos de contrata illa et aliis etiam magis longinquo a Sancto Syro ultra domum illam, scilicet Embronos et Piperos a dicto tempore citra vidi venire apud ecclesiam Sancti Syri auditum divina, tamen nescio confines omnes parochie Sancti Syri ut predixi; tantum scio quod dicta domus in qua habitabat dictus Pascalis erat de parochia Sancti Syri ut predixi ». Interrogatus qualiter scit quod ecclesia Sancti Syri habeat parochiam, respondit: « Scio quod anni XLIII et plus sunt quod vidi in ecclesia Sancti Syri sacerdotes et clericos seculares manere ab eo tempore citra servientes divinis officiis populo venienti in ipsa ecclesia auditum divina. Sacerdotes autem quos vidi in dicta ecclesia celebrantes divina ab eo tempore citra parochianis sunt isti: presbiter Ugo, presbiter Bertholotus, presbiter Guido, presbiter Guillelmus, pre-

sbiter Gandulfus de Capriata, presbiter Iohannes de Canellis, presbiter Petrus, presbiter Bonaiuncta, presbiter Manens, presbiter Lanfrancus, presbiter Iohannes, presbiter Guillelmus, presbiter Obertus et item presbiter Guillelmus; de clericis autem secularibus non recordor». Interrogatus a quo habuit monasterium Sancti Syri parochiam, respondit: «Audivi quod monasterium Sancti Syri habuit parochiam ab episcopis Ianuensibus qui fuerunt pro tempore in Ianua sicut audivi et etiam audivi legi quedam instrumenta sive instrumentum in quo continebatur, sicut audivi, quod quidam episcopus Ianuensis, qui nominabatur Theodulfus, dotavit monasterium Sancti Syri parochia et alii episcopi Ianuenses dotarunt monasterium Sancti Syri parochia sicut audivi et nescio quot anni sint quod dictus Pascalis decessit». Interrogatus quid est parochianus, respondit: «Quando quis vicinus alicuius ecclesie vadit ad ecclesiam^h vicinam et consuetam auditum divina et acceptum penitentiam et ecclesiastica sacramenta». Interrogatus cuius forme et stature erat Pascalis, respondit: «Erat mediocris stature et macer homo». De VI capitulo dixit ut in eo per auditum. De VII capitulo dixit ut in primo. De X titulo ut in eo. Interrogatus qualiter scit, respondit: «Ut predixi in primo titulo». Interrogatus quid est publica fama, respondit: «Publica fama est quod Christus venit in Virgine». De XI capitulo dixit ut in superiori capitulo proxime dicto.

(S.T.) Ego Petrus de Musso notarius, precepto domini Iohannis, archiepiscopi Ianuensis, delegati magistri Boniiohannis, capellani domini pape et ipsius curi<e> causarum generalis auditoris, mihi facto ab ipso domino archiepiscopo, anno dominice nativitatis MCCXL sexto, indic(tione) tercia, die XXII februarii, in palacio eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Iacobo diacono, Oberto de Nuce subdiacono, prescriptos testes publicavi et autenticavi et in publicam formam redegei.

Die XIIⁱ ianuarii.

<7>. § Lanfrancus Buca, iuratus, vocatus et interrogatus super omnibus titulis, de primo dixit ut in eo. Interrogatus qualiter scit, respondit: «Quia manebat Pascalis condamnatus in parochia Sancti Syri et eum vidi semper a meo recordari usque ad diem mortis ipsius Pascalis ire ipsum Pascalem ad ecclesiam Sancti Syri auditum divina officia». Interrogatus quantum temporis est quod recordatur usque ad mortem ipsius Pascalis, respondit: «Annos XXV recordor a principio mei recordatus usque ad mortem ipsius Pa-

scalis ». Interrogatus si continue vidit ipsos annos XXV ipsum Pascalem ire ad ecclesiam Sancti Syri auditum divina, respondit: « Quoniam multociens ibam ad eum causa loquendi ei et erat tempore misse que celebraretur querebam eum in ecclesia Sancti Syri audientem divina ». Interrogatus quot anni sunt quod dictus Pascalis habitabat in parochia Sancti Syri, respondit: « Non recordor quod unquam viderem ipsum Pascalem habitare aliunde nisi in parochia Sancti Syri, videlicet in quadam domo ante domum condam Advocati et dicta domus in qua habitabat Pascalis erat et est lapidea ». Interrogatus qualiter scit quod illa domus in qua habitabat Pascalis esset de parochia Sancti Syri, respondit: « Publica fama est quod dicta domus est de parochia Sancti Syri quoniam dicta domus et alie circumstantes domus et etiam magis longe de ecclesia Sancti Syri sunt de parochia Sancti Syri, quoniam video et vidi homines habitantes in illis domibus ire apud ecclesiam Sancti Syri auditum divina a meo recordatu citra ». Interrogatus si scit confines parochie Sancti Syri, respondit: « Scio quod vidi a meo recordatu citra Advocatos et Cebos, Piperos et Pignolos et specialiter dictum Pascalem et Bourboninos et Embronos ire auditum divina apud ecclesiam Sancti Syri et similiter Bestagnos et Traverios et maximam partem hominum Fossatelli vidi et video a meo recordatu citra ire auditum divina apud ecclesiam Sancti Syri ». Interrogatus qualiter scit quod monasterium Sancti Syri habeat parochiam, respondit: « Quoniam video homines circumstantes ipsi monasterio tamquam parochianos ire apud ecclesiam Sancti Syri auditum divina et sicut scio de memetipso qui maneo in parochia Sancti Petri de Porta et vado apud ecclesiam Sancti Petri auditum divina et sum ob hoc eius parochianus et nescio a quo dictum monasterium habuit parochiam ». Interrogatus quot anni sunt quod dictus Pascalis decessit, respondit: « Anni novem fuerunt in medio preterito sicut bene recordor, quoniam vidi eum laborare in extremis et tunc ivi apud Pelium pro accipienda possessione terre de Pelio et quando fui apud Faxolum obviavi crucem Sancti Laçari et preceptorem et sacerdotes euntes ad sepulturam dicti Pascalis ». Super II titulo dixit: « Scio quod vidi tempore mortis dicti Pascalis ipsum Pascalem tenere et possidere domum unam quam inhabitabat, positam ante domum condam Advocati et Pignolorum, quam arbitror valere et quod valebat tempore mortis eius libras CC ianuinarum et plus; item duo hedificia domorum posita super terram condam Borbonosi que arbitror tunc valere, scilicet tempore mortis, libras XXX; item domum unam in qua est cabella salis apud Portam Vacarum quantum pro dimidia quam arbitror valere tunc libras C ianuinarum et plus et in Pelio

tantas possessiones que valebant libras CCL et plus ianuinorum et molas tantas habebat pro molendo quas arbitror tunc valere libras C ianuinorum et plus et arnesium valebat libras L usque in libras C ianuinorum et predicta tenebat et possidebat sicut vidi predictus Pascalis tamquam rem propriam tempore vite sue et credo quod haberet in bonis mobilibus libras D ianuinorum et plus». Interrogatus de coherenciis dictarum possessionum, respondit: «Terre de Pelio que sunt dicti Pascalis coheret ab una parte terra mea, ab alia parte terra Bartholomei de Tiba, superius via publica, inferius flumen Varenne. Duo castaneta posita in Pelio que erant dicti Pascalis, unum vocatur Mons et alium Pastinellum, de coherenciis domus in qua habitabat Pascalis et de aliis hedificiis domorum et de domo cabelle dico ut supra dixi». De III capitulo dixit: «Scio quod universas terras Pascalis quas habebat Pascalis Buca in Pelio cum domo supraposita arbitror valere libras CCL ianuinorum quas habuerunt hospitale Sancti Iohannis et infirmi Sancti Laçari post mortem dicti Pascalis quoniam habebam possessionem dicte terre et ipsam possessionem tradidi preceptoribus Sancti Iohannis et Sancti Laçari quoniam litigarunt mecum hospitale Sancti Iohannis et infirmi Sancti Laçari et pactus fui cum eis et reddidi propter pactum possessionem dictarum terrarum». Interrogatus qua de causa reddidit possessionem dictarum terrarum, respondit: «Quoniam dicebant hospitale Sancti Iohannis et infirmi Sancti Laçari se heredes dicti Pascalis sicut in eius ultima continetur voluntate scripta per manum Ogerii de Bisane, quod testamentum sive ultimam voluntatem vidi et legi et ob hoc et propter pactum quod cum predictis hospitali et infirmis Sancti Laçari feci tradidi eis possessionem et nunc tenet et possidet Symon Mignardus terras de Pelio, terras predictas quas habuit a Sancto Laçaro et nescio quo titulo eas teneat, si teneat titulo locationis vel alio titulo, tamen dicit Symon quod eas tenet nomine locationis a Sancto Laçaro et nescio si dictum hospitale et predicti infirmi habuerunt de aliis bonis Pascalis preter terras predictas de Pelio». Interrogatus quot anni sunt quod dicta terra pervenit predicto hospitali et infirmis Sancti Laçari, respondit: «Anni sunt VIII vel circa». Interrogatus de coherenciis dicte terre, respondit: «Ut predixi in secundo capitulo et scio quod in testamento predicto continebatur, sicut vidi et legi, quod solutis his que continebantur in testamento quod volebat residuum esse Sancti Iohannis et Sancti Laçari et non fui confecticum dicti testamenti et credo quod Pascalis Buca decessit ante per annos duos quam uxor et nescio quo titulo bona predicta pervenerunt eidem Pascali, tamen credo quod ex sucesione paterna ei pervene-

runt ». De III capitulo: « Ut predixi in aliis capitulis ». De V capitulo: « Ut predixi in aliis capitulis supradictis ». De VI capitulo: « Nichil scio ». De VII capitulo dixit: « Scio quod a meo recordatu citra quod est annorum XXX semper vidi sacerdotes et clericos seculares in ecclesia Sancti Syri servientes parochianis celebrantes divina officia et inde est publica fama et non recorder nomina sacerdotum et clericorum secularium qui steterunt a meo recordatu citra in dicto monasterio ». De VIII capitulo dixit ut in eo per omnia « preter quod non arbitror terras in capitulo denotatas valere ultra quantitatem in capitulo denotatam nisi ut supra dixi in capitulis II et III et dicte terre habent easdem coherencias ut in capitulo continetur, quoniam coherencias illas scio et notus sum in partibus illis et vicinus terre mee quam habeo in Pelio ». De VIII capitulo: « Ut supra dixi per omnia in aliis capitulis ». De X capitulo dixit per omnia ut supra dixit in primo capitulo et publica fama est quando quis publice facit vel publice vadit ad locum aliquem sive ad ecclesiam. De XI capitulo dixit ut in eo. Interrogatus qualiter scit, respondit: « Ut predixi in aliis titulis ». De XII dixit ut in eo per auditum Symonis Mignardi et preceptoris Sancti Laçari.

(S.T.) Ego Petrus de Musso notarius, precepto domini Iohannis, archiepiscopi Ianuensis, delegati magistri Bonii Iohannis, capellani domini pape et eiusdem curie causarum generalis auditoris, mihi facto ab ipso domino archiepiscopo, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo XLVI, indic(tione) tertia, die XXII februarii, in palacio eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Iacobo diacono, Oberto de Nuce subdiacono, prescriptum testem publicavi et autenticavi et in publicam formam redegii.

Die XXVIII ianuarii.

<8>. § Guillelmus Benpagatus, iuratus, vocatus et interrogatus super II, III, IIII, V, VIII, VIII, X, XI et XII, de II titulo dixit: « Scio quod Pascalis Buca tenebat et possidebat tempore mortis locum quemdam in Pelio ubi dicitur in Terra Rubea et medietatem unius molendini ibi positi et domum unam positam in Ianua quam inhabitabat et molas in ripa; coheret loco predicto terra Bartholomei de Tiba ab una parte, ab alia parte terra Lanfranci Buca, superius via, inferius Varenna et molendinum erat pro indiviso cum Lanfranco Buca et domus quam inhabitabat Pascalis est in Ianua, posita in contrata casiariorum, et ei coheret via ante, retro terra Sancti Syri ». Interrogatus qualiter scit quod dicte terre et domus essent dicti Pascalis, re-

spondit: «Quoniam vidi ipsum Pascalem tempore mortis et ante per annos XXX tenere et possidere terras et possessiones predictas pro suis, sine contradictione alicuius persone». Interrogatus quid valebant et valent terre et domus predicte, respondit: «Arbitror valere locum de Pelio et illud quod possidebat Pascalis libras CCC ianuinarum et nescio quid valet domus predicta que est in Ianua et non recordor quantum sit quod dictus Pascalis sit mortuus. Item tenebat dictus Pascalis et tenuit aliam peciam terre, ubi dicitur Mons, in Pelio per dictum tempus tamquam rem suam et ei coheret ut in capitulo continetur». Interrogatus quid est tenere et possidere, respondit: «Qui tenet et possidet rem suam et gaudet eam^k et credo quod Pascalis habuit terras et possessiones illas ex sucessionem paterna». De III titulo dixit: «Scio quod a morte Pascalis Buce citra quod vidi fratrem Marinum, preceptorem Sancti Iohannis, et Bonumvicinum de Sancto Laçaro, preceptorem Sancti Laçari, tenere locum de Pelio comuniter qui fuit dicti Pascalis per annos duos, ut mihi videtur de annis, et postea audivi quod illi de Sancto Laçaro habuerunt dictum locum ex causa divisionis et illi de Sancto Iohanne habuerunt alias terras in cambio illius loci».

Die XX februarii.

<9>. § Symon Mignardus, iuratus, vocatus et interrogatus super XII capitulo dixit: «Bene emi terram in capitulo denotatam et sicut in capitulo continetur ei coheret^l, qua<m> emi ab infirmis collegii Sancti Laçari ab anno citra precio librarum CL ianuinarum tempore caristie que fuit in anno preterito et non reddo aliquid pensionis dictis infirmis, tamen antequam eam emerem tenui eam ad pensionem a dictis infirmis, reddendo annuatim libras VII et eam tenui ad pensionem per annum unum vel duos a dictis infirmis et nescio a quo vel a quibus dicta terra perveniret dictis infirmis».

Die penultima marcii.

<10>. § Albertus Cassicius, iuratus, vocatus et interrogatus super capitulis infrascriptis, de I dixit ut in eo per credenciam et per publicam famam. De II dixit ut in eo, computatis dotibus et antefacto uxoris sue. Interrogatus qualiter scit, respondit: «Quando habebat domos quasdam in Castelleto et domum in qua habitabat et locum de Pelio et mobile hec omnia arbitror tantum valere ut in capitulo continetur, computatis dotibus et antefacto uxoris sue Alde». Interrogatus qualiter scit quod dicte domus et possessiones essent sue, respondit: «Quoniam vidi ipsum Pascalem tenere et

possidere tamquam rem suam domum quam inhabitabat, positam in curia ante domum Pignolorum, et ei coheret ante via, de aliis coherenciis nescio; de domibus Castelleti nescio coherencias neque quante sint et loco de Pelio, qui fuit dicti Pascalis, coheret ab una parte aqua que vocatur Varena et arbitror dictum locum valere cum exitibus et pertinentiis suis libras CCCC ianuinarum et ultra et dictum locum vidi teneri et possideri a dicto Pascali tamquam rem propriam Pascalis, sine contradictione alicuius persone per plures annos, sed per quot annos nescio et non bene scio coherencias alias loci de Pelio predicti».

Die XXI iulii.

<11>. § Guillelmus Balbus, censarius, iuratus, vocatus et interrogatus super I et VII capitulis, de I dixit ut in eo. Interrogatus qualiter scit, respondit: «Quoniam per annos XL et plus vidi Pascalem Bucam ire apud ecclesiam Sancti Syri auditum divina eo quod vicinus meus erat et multociens ivi cum dicto Pascale auditum divina et ipsum vidi habitare ante domum Pignolorum, in curia Pignolorum, per ipsum tempus cum uxore et familia, nescio tamen quando primo vidi ipsum Pascalem habitare in dicta parochia et dicta domus in qua habitabat Pascalis est et erat lapidea». Interrogatus de confinibus parochie Sancti Syri, respondit: «Vidi et video quod illi de contrata Sardenorum usque Sanctum Syrum et a domo condam Muxolice versus Sanctum Syrum usque Sanctum Syrum venire apud Sanctum Syrum audire divina et parentelam Piperorum et nescio quot anni sint quod mortuus sit et nescio a quo monasterium Sancti Syri habuit parochiam». De VII titulo dixit: «Scio quod anni sunt XL et plus et ab eo tempore citra quod vidi et adhuc video permanere in monasterio Sancti Syri sacerdotes et clericos seculares qui serviunt parochianis, celebrando divina et ecclesiastica sacramenta conferendo, et inde est publica fama». Interrogatus quot sacerdotes vidit ibi manere seculares per ipsum tempus, respondit: «Vidi manere in dicto monasterio sacerdotes infrascriptos, scilicet presbiterum Bertholotum, presbiterum Guidonem, presbiterum Guillelmum, presbiterum Bonaiunctam et presbiterum Obertum, qui nunc in dicto monasterio manet, manendo in dicto monasterio et ibi ecclesiastica sacramenta conferendo et celebrando parochianis et hominibus venientibus in ecclesia Sancti Syri auditum divina». Interrogatus quot annos habet ipse testis et quot recordatur, respondit: «Recordor annos LX et habeo annos LXXV et recordor in parochia Sancti Syri annos XL».

Die XIII augusti.

<12>. § Pascalis Cantellus, iuratus, vocatus et interrogatus super I et VII titulis, de I titulo dixit: «Nescio quid sit parochianus tamen scio quod per annos XX usque in XXX, tempore quo obiit Pascalis Buca, vidi Pascalem Bucam venire auditum apud ecclesiam Sancti Syri missam et matutinas et divina officia cotidie et quando eram in ecclesia dicta ipsum videbam audire divina officia». Super VII titulo dixit: «Scio quod vidi a meo recordatu citra manere in ecclesia Sancti Syri sacerdotes et clericos seculares, celebrantes divina officia hominibus et mulieribus et populo venienti in ecclesia Sancti Syri a meo recordatu citra quod est annorum XL et plus et vidi presbiterum Bertholotum et presbiterum Manentem et presbiterum Guillelmum et presbiterum Obertum, qui nunc manet in dicto monasterio, et alios plures quos non recordor».

(S.T.) Ego Petrus de Musso notarius, precepto domini Iohannis, archiepiscopi Ianuensis, delegati magistri Bonii Iohannis, capellani domini pape et eiusdem curie causarum generalis auditoris, mihi facto ab ipso domino archiepiscopo, anno dominice nativitatis MCCXLVI, indic(tione) tertia, die XXII februarii, in palacio eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Iacobo diacono, Oberto de Nuce subdiacono, prescriptum testem publicavi et autenticavi et in publicam formam redegi.

^a quod est: *in soprilinea* ^b quam: *così B* ^c Sancti Laçari: *così B che omette probabilmente infirmi* ^d *qui manca qualcosa* ^e benedictionibus: *così B* ^f vidi: *corretto su vide* ^g *segue depennato tenebat et possidebat* ^h *segue depennato divinam* ⁱ XII: *di letura incerta* ^j apud: *corretto su ad* ^k eam: *così B* ^l coheret: *in soprilinea*.

475

<1244> 21 agosto - 1245, agosto 13, <Genova>

Deposizioni testimoniali relative all'eredità di Vivaldo de Carlo, parrocchiano del monastero di San Siro, lasciata dallo stesso Vivaldo all'ospedale di San Lazzaro e rivendicata dallo stesso monastero.

C o p i a autentica [B], A.S.G., San Siro, nn. 321.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro e nella parte iniziale ampie roscature lungo il margine destro, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « Ubicumque inveneritis A. probatur quod Vivaldus de Carlo erat parochianus Sancti Syri vel quod predictum monasterium habet parochiam »; di mano trecentesca: « Hec sunt dicta testium contra Sanctum Laçarum super litem legati Vivaldi de Carlo et Pascalis Buce ».

B è il risultato della cucitura insieme di tre pergamene ognuna delle quali è autenticata. Per questo motivo si è ritenuto più opportuno mantenere al loro posto le autentiche anziché riferirle nella nota introduttiva.

Nel margine di B compaiono frequentemente le prime due lettere dell'alfabeto alle quali si riferisce l'annotazione tergae coeva.

Si sono numerate le singole deposizioni per una migliore utilizzazione degli indici.

[Petru]s sindici^a Sancti Syri contra hospitale Sancti Laçari.

[I]. Intendit probare frater Petrus, syndicus monasterii Sancti Syri, contra hospitale Sancti Laçari quod Vivaldus de Carlo erat parochianus dicti monasterii.

[I]I. Item quod dictus Vivaldus legavit pro anima sua libras CCL leprosis Sancti Laçari.

III. Item quod dictum monasterium Sancti Syri est ecclesia parochialis et fuit a tempore cuius non estat memoria et sunt in dicta ecclesia sacerdotes et clerici seculares qui servunt parochianis eis celebrando divina et ecclesiastica sacramenta conferendo et inde est publica fama.

III. Item quod obtentum est et consuetum in civitate et diocesi Ianue quod si parochianus alicuius ecclesie relinquit aliquid pro anima sua ecclesiis vel piis locis ecclesia parochialis habet terciam partem [tocius] illius iudicatus.

Die X exeunte augusto.

<1>. § Iuratus et interrogatus presbiter Obertus, capellanus monasterii Sancti Syri Ianuensis, suo sacramento dixit quod recordabatur quod ipse viderat ire Vassallum de Carlo^b ad ecclesiam sive monasterium Sancti Syri ad audiendum divina a XX annis citra dum vixit et ipsum et uxorem suam et suam familiam et etiam omnes illos qui habitant in contrata illa pro maiori parte et dixit quod sepe stetit in domo sua ad dandum penitentiam in infirmitatem in domo sua et sibi coluit penitentiam in infirmitatem in qua decessit et eidem dedit eucharistiam et oleum sanctum in eadem infir-

mitate et dicit quod [...] ^c suus presbiter Manens, condam capellanus dicti monasterii, dedit penitenciam uxori sue [...] ^d infirmitate in qua decessit. Interrogatus si cognovit dictum [Vivaldum ...] ^e. Interrogatus qualis homo fuit et cuius stature, respondit: «Longus [...] ^f valoris». Interrogatus ubi habitabat, respondit: «In quodam carubio citra domos [...] ^g». Interrogatus ad quam ecclesiam ibat pro divinis officiis audiendis, respondit: «Ad ecclesiam sive monasterium predictum Sancti Syri». Interrogatus si scit quod monasterium Sancti Syri habeat parochiam, respondit quod scit quia servit ipsam parochiam in divino officio duodecim annis et ipsum monasterium semper consuevit tenere duos capellanos ad serviendum ipsi parochie ipsius monasterii. Interrogatus quis illi monasterio predicto concessit parochiam habere, respondit quod hoc nesciebat. Interrogatus qui sunt fines ipsius parochie, respondit quod bene sciebat quia consuevit ire ad dandum penitentiam a monasterio usque ad domum Sardenarum et eciam usque ad plateam marmoream ab una parte et ab alia usque ad portam Sancte Agnetis. Interrogatus quid sit parochia, respondit: «Parochia est vicinia que commissa est ecclesie seu ministro curam animarum habenti». Super secundo capitulo dixit se nichil scire quia non interfuit testamento. Super tercio capitulo, videlicet quod obtentum sit et consuetum in civitate et diocesi I[anue quod si] parochianus alicuius ecclesie reliquit aliquid pro anima sua ecclesiis vel piis locis ecc[lesia paro]chialis habeat terciam partem tocius illius iudicatus, interrogatus, respondit quod obtentum est secundum quod vid[it per] sentenciam latam in curia romana, domini pape Innocencii bulla bullata et in ea conti[...] ^h habeat et secundum quod vidit per quamdam aliam sentenciam latam pro curia archie[piscopali] ipse tulit pro ecclesia Sancti Damiani. Interrogatus si est servus vel liber, respondit quod liber. Interrogatus si est domesticus vel familiaris, respondit quod est capellanus monasterii perpetualis, de aliis dixit se nichil scire.

<2>. § Dominus Bartholomeus Nigrinus, iuratus die martis nono exeunte augusto et interrogatus eodem die, dixit suo sacramento super primo titulo quod vidit Vivaldum de Carlo venire ad ecclesiam seu monasterium Sancti Syri ad audiendum in missa quando vivebat. Interrogatus si cognovit dictum Vivaldum, respondit: «Quod sic et erat compater meus». Interrogatus qualis homo fuit, respondit: «Macilentus erat magnus autem quam parvus». Interrogatus ubi stabat, respondit: «In carubio quod fuit domini Porconis seu domini Guillelmi de Nigro». Interrogatus ad quam ecclesiam

ibat pro divinis officiis audiendis, respondit ad monasterium predictum bene credebatur quod iret et ad alias ecclesias. Interrogatus si erat parochianus dicti monasterii, respondit quod satis stabat prope monasterium. Interrogatus si scit quod monasterium Sancti Syri habeat parochiam, respondit quod multe gentes veniunt ad monasterium ad missam audiendam et divina alia. Interrogatus si scit quis ei concesserit parochiam, respondit quid sciebat ipse? Interrogatus si est servus vel liber an etiam domesticus et familiaris secundum quod homo qui venit ad ipsum monasterium audiendum divina ibidem^h. De II et tercio capitulo interrogatus, dixit se nichil scire. Hoc testimonium non dicit odio, amore, precio vel precibus nisi secundum quod veritas se habet.

<3>. § Dominus Guillelmus Rubeus, [iuratus die mar]tis predicto non exeunte augusto et interrogatus eodem die, suo sacramento dixit quod Vivaldus de Carlo erat et fuit parochianus mon[asterii Sancti Syri Ianuensis]. Interrogatus quomodo et qualiter scit, respondit quod fecit dictus Vivaldus secum fieri unum bancum et cum quibusdam aliis ad sedendum in ecclesia dicti monasterii ad audiendum ibidem divina. Interrogatus si agnovit dictum Vivaldum, respondit quod sic Vivaldum de Carlo. Interrogatus qualis homo erat vel fuit, respondit pulcher homo cum capite plano, non portabat beretam nec unquam vidit portantem. Interrogatus cuius stature erat, respondit aliquantum maior se ipso teste. Interrogatus ubi stabat, respondit quod stabat in carubio domini Porconis ante domum domini Symonis de Prementorio. Interrogatus ad quam ecclesiam ibat pro divinis officiis audiendis, respondit ad monasterium predictum Sancti Syri. Si scit quod monasterium predictum habeat parochiam, respondit quod sic, videlicet a monasterio usque in Fossatellum ab una parte. Interrogatus quis ipsi monasterio concessit ipsam parochiam, respondit quod toto tempore habuit. Interrogatus si scit fines parochie, respondit quod nescit fines, sed maior est quam ipse dixerit. Interrogatus quid sit parochia, respondit quod homines et mulieres qui veniunt vel vadunt ad officium audiendum sue ecclesie ille gentes dicuntur parochia. Interrogatus si est liber vel servus, respondit immo est bene liber et homines etiam sub se habet. Interrogatus si est domesticus vel familiaris, respondit quod habet cimiterium in monasterio et venit ad audiendum ibi divina. Et hoc testimonium non dicit odio, amore, precio vel precibus nisi secundum quod veritas se habet et libencius vellet quod hospitale vinceret dum iusticiam haberet. De secundo et tercio capitulo dixit se nichil scire.

<4>. § Frater Nichola de Sancto Syro, iuratus et interrogatus die iouis VII exeunte augusto, suo sacramento dixit quod Vivaldus de Carlo erat ut credebatur firmiter parochianus monasterii Sancti Syri Ianuensis. Interrogatus si dictus Vivaldus de Carlo legavit hospitali sive ecclesie Sancti Laçari pro remedio anime sue, respondit quod nichil sciebat. Interrogatus si est obtentum et consuetum in civitate et diocesi Ianue quod si parochianus alicuius ecclesie relinquit aliquid pro anima sua ecclesiis vel piis locis ecclesia parochialis habet terciam partem tocius illius iudicatus, respondit: «Quod numquam audivi dici nisi post mortem domini Oberti de Turano». Interrogatus dictus testis quomodo et qualiter scit quod Vivaldus esset toto tempore vite sue parochianus monasterii Sancti Syri, respondit quod scit quia ibat et veniebat et redibat ad monasterium predictum et a monasterio ad audiendum divina sicut alii qui sunt parochiani. Interrogatus si agnovit dictum Vivaldum de Carlo, respondit quod agnovit tanquam vicinum suum. Interrogatus qualis homo fuit et cuius stature, respondit quod erat unus pulcher homo et magnus. Interrogatus ubi erat seu in qua parte civitatis habitabat, respondit in carubio illorum de Prementorio secundum quod appellatur. Interrogatus ad quam ecclesiam ibat pro divinis officiis audiendis, respondit quod ad monasterium Sancti Syri et pluries vidit eum ibi. Interrogatus quomodo scit quod esset parochianus ipsius ecclesie seu Sancti Syri, respondit quia ibat et redibat ad ecclesiam seu monasterium predictum ad audiendum divina ibidem cum aliis hominibus. Interrogatus si scit quod monasterium Sancti Syri habeat parochiam, respondit quod habet parochiam et possedit usque nunc, sed modo dicitur contrarium. Interrogatus quis ei concessit parochiam habere, respondit quod nescit. Interrogatus si scit fines parochie, respondit quod nichil sciebat de finibus. Interrogatus si scit quid sit parochia, respondit quod parochia sunt homines vicinie et mulieres congregati in vicinia qui utuntur ad ecclesiam consuetam ire ad audiendum divina. Interrogatus si est liber vel servuus, respondit quod liber. Interrogatus si est domesticus vel familiaris, respondit illi qui bibunt vinum et comedunt panem monasterii sunt familiares. Interrogatus testis qui non comedit non bibit dicit se non esse familiarem, sed domestice, venit ad ecclesiam ad audiendum missam et alia divina quando potest secundum quod alii veniunt. Hoc testimonium non dicit odio, amore, precio vel precibus nisi secundum quod melius se salvare de sacramento facto.

(S.T.) Ego Petrus de Musso notarius, precepto domini Iohannis, archiepiscopi Ianuensis, delegati magistri Bonii Iohannis, capellani domini pape et eius curie causarum generalis auditoris, mihi facto ab ipso domino archiepiscopo, anno dominice nativitate MCCXLVI^o, indic(tione) tertia, die vigesima secunda februarii, in palacio eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Iacobo diacono, Oberto de Nuce subdiacono, prescriptos testes et titulos seu capitula publicavi et authenticavi et in publicam formam redegi.

<5>. § Guido Lucensis, qui habitat in domo Embronorum, iuratus et interrogatus die iovis VII exeunte augusto, suo sacramento, dixit quod Vivaldus de Carlo erat parochianus monasterii Sancti Syri Ianuensis quia habitaverat i infra contratam que dicitur parochia ipsius monasterii et vidit ipsum Vivaldum venire ad officium ad ipsum monasterium. De secundo et tercio capitulo interrogatus, respondit se nichil scire. Interrogatus quomodo et qualiter scit ipsum predictum Vivaldum fuisse parochianum, respondit quia veniebat ad officium ad dictum monasterium et quia habitabat infra contratam que dicitur esse^k parochia ipsius monasterii ab hominibus. Interrogatus si agnovit dictum Vivaldum de Carlo, respondit quod sic, iam sunt XXXVIII anni et fuit eius compater. Interrogatus qualis homo fuit et cuius stature, respondit quod inter album et rubeum cum capillis planis et pacificus homo fuit. Interrogatus ubi seu in qua parte civitatis Ianue habitabat <n> Guillelmus Rubeus et Bartholomeus Nigrinus: in domo quam Bonusvassallus de Carlo emit a Guillelmo barilaro et in alio carubio quod dicitur carubium domini Porconis, in quo carubio emit casamentum et hedificavit ibi domum et ibi habitavit cum uxore et ibi mortuus fuit. Interrogatus ad quam ecclesiam ibat pro divinis officiis audiendis, respondit ad monasterium Sancti Syri. Interrogatus quomodo scit quod fuisset parochianus dicti monasterii, respondit quod si illi qui habitant infra contratam sunt parochiani et ille Vivaldus est parochianus et ire et redire vidit eum ad monasterium supradictum pro divinis officiis audiendis. Interrogatus si scit quod monasterium predictum habeat parochiam, respondit quod nescit nisi secundum quod gentes dicunt. Interrogatus de finibus, respondit quod nesciebat certitudinem^l. Interrogatus si est servuus vel liber, respondit quod liber. Interrogatus si est domesticus vel familiaris, respondit quod non, nisi secundum alii qui veniunt vel vadunt pro divinis officiis audiendis. Hoc testis non dicit odio, amore, precio vel precibus nisi secundum quod veritas se habet.

<6>. § Dominus Iohannes, archipresbiter Sancti Martini de Yrcis, iuratus die II exeunte augusto et interrogatus die martis VI intrante mense septembri, suo sacramento dixit quod obtemptum est et consuetum in diocesi Ianue in quibusdam locis et in quibusdam non datur neque recipitur huiusmodi consuetudo, de civitate dixit se nescire quod si parochianus alicuius ecclesie relinquit aliquid pro anima sua ecclesie vel piis locis ecclesia parochialis ipsius testis habuit terciam partem tocius illius iudicatus. De tertio dixit se certum esse et habuisse. Interrogatus quomodo et qualiter, respondit quod intellexit et credit esse in iure et habuit pro ecclesia ipsiusmet testis, de aliis ecclesiis dixit se scire auditu tantum. Interrogatus quid sit consuetudo, respondit quod sepe vel semper utitur. Interrogatus quis introduxit huiusmodi consuetudinem, respondit quod nescit, sed multociens audivit dici. Interrogatus inter quos duravit huiusmodi consuetudo, respondit inter quamdam mulierem, olim parochianam ipsius testis, que elegit sepulturam ad ecclesiam Sancti Iohannis de Quarto et plebem ipsius testis et alterius hominis Guillelmi de Maiolo et Bordelle mulieris qui fuerunt sepulti ad ecclesiam Sancte Tecele, capellam plebis ipsius testis. Interrogatus quot annorum est ipse testis, respondit plus quam XXXV. Interrogatus que fuerunt ille ecclesie parochiales que habuerunt terciam de aliquo legato preter predictam ipsius testis plebem, respondit quod nescit in veritate. Interrogatus si vidit in Ianua unquam causam seu questionem de ipsa tercia habenda, respondit quod non. Interrogatus si optinet quod solita legata piis locis relicta eis solvantur, sine detractone alicuius tercie vel quarte parochialis ecclesie, respondit quod quedam parochiana Sancti Naçarii de Albario elegit sepulturam ecclesie Sancti Celsi, capelle in qua tunc stabat, et nichil petentibus solvit de tercia vel quarta et ita est optentum de pluribus apud plebem predictam ipsius testis. Interrogatus si consuetudo ipsa firmata fuit unquam contradictorio iudicio, respondit se nescire. Hoc testis non dicit odio, amore ut supra.

<7>. § Dominus Guillelmus, minister ecclesie Sancti Damiani, iuratus et interrogatus die VI intrante mense septembri, suo sacramento dixit super I capitulo se nichil scire, sed credit capitulum sicut iacet scriptus^m. Super II capitulo dixit se nichil scire. Super tercio capitulo interrogatus si obtentum est et consuetum in civitate et diocesi Ianue quod si parochianus alicuius ecclesie relinquit aliquid pro anima sua ecclesiis vel piis locis ecclesia parochialis habet terciam partem tocius illius iudicatus, respondit quod est ob-

tentum ab illo tempore citra quo sententia ipsius testis fuit lata et fuit per se ipsum testem obtentum et per don Petrum, monachum Sancti Syri, et per arbitrium pre Manegoldi Sancti Damiani et pactum quod fecit inter prepositum Sancti Donati et eius canonicos, ex parte una, et Çenuinum ferrarium, ex alia, secundum quod intellexit ab eis. Quid sit consuetudo nescit nisi forte ab illo tempore quo ipsemet testis obtinuit. Interrogatus quomodo et qualiter obtinuit, respondit per sententiam quam tulit dominus archiepiscopus Ianuensis et per aliam quamdam quam hodie VI intrante augusto similiter tulit. Interrogatus quid fuit super ea sententia pronunciatum, respondit quod dominus archiepiscopus Ianuensis pronunciavit sentenciando quod ecclesia Sancti Damiani deberet habere tercium de residuo quod erat super XXXIII libris ianuinarum super quo lata fuit sententia per ipsum dominum archiepiscopum preter illos denarios qui fuerunt legati per septenam et per trentenam et per annualia et pro rehedificatione ecclesie et pro propriis personis quibus esset legatum de aliis. Interrogatus, dixit se non aliud scire. Hoc testis non dicit odio, amore etc.

<8>. § Presbiter Manegoldus, canonicus ecclesie Sancti Damiani Ianuensis, iuratus et interrogatus die VI intrante septembre, suo sacramento dixit super I capitulo se nichil scire. Super II capitulo interrogatus, dixit se nichil scire. Super III capitulo interrogatus, dixit quod obtentum est et consuetum in civitate et diocesi Ianue quod si parochianus alicuius ecclesie relinquit aliquid pro anima sua ecclesiis vel piis locis ecclesia parochialis habet terciam partem tocius illius iudicatus. Interrogatus quomodo et qualiter scit, respondit quia minister ecclesie Sancti Damiani, in qua dixit se testem canonicum esse, obtinuit per duas sententias et terciam quam ipsemet testis tulit pro ecclesia Sancti Donati Ianuensis contra Çenuinum ferrarium et contra Guillelmum Pitellam. Interrogatus quomodo et qualiter scit quod sit consuetum, respondit se nichil scire, sed audivit dici a multis quod archiepiscopus condam Otto Ianuensis tulerat quasdam sententias super hoc. Interrogatus si vidit unquam aliam causam preter predictam Sancti Damiani super huiusmodi tercia vel quarta, respondit se nescire. Interrogatus quomodo et qualiter fuit pronunciatum super dicta causa Sancti Damiani et per quem, respondit quod dominus archiepiscopus pronunciavit super testam<en>tum quod domina Adalasia conderat, uxor condam Rataldi, quod minister ecclesie Sancti Damiani predicti deberet habere tercium tocius illius iudicatus quod conderat pro anima sua, preter ea que legavit pro missis

cantandis et specialibus personis et pro rehedificatione alicuius ecclesie et sicut continetur in sententia et sentenciis quas fecit Petrus domini archiepiscopi predicti et terciam fecit Bonusvassallus de Cassina scriba. Hoc testis non dicitⁿ odio, amore ut supra.

(S.T.) Ego Petrus de Musso notarius, precepto domini Iohannis, archiepiscopi Ianuensis, delegati magistri Bonii Iohannis, capellani domini pape et eiusdem curie causarum generalis auditoris, mihi facto ab ipso domino archiepiscopo, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, indic(tione) tercia, die vigesima secunda februarii, in palacio eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Iacobo diacono, Oberto de Nuce subdiacono, prescriptos testes publicavi et autenticavi et in publicam formam redegei.

<9>. § Dominus Rolandus, archipresbiter Sancti Petri de Arena, iuratus die II exeunte augusto et interrogatus die VI intrante septembri, suo sacramento dixit super primo et secundo capitulo se nichil scire. Super tercio capitulo interrogatus, dixit quod recipit terciam partem tocius illius iudicatus quam iudicat parochianus suus quocumque vadat ad sepelliendum in plebatu ipsius domini archipresbiteri testis et credit quod maior pars plebium et capellarum diocesis Ianue habeant terciam partem tocius iudicatus suorum parochianorum quocumque vadant ad sePELLIENDUM. Dixit de consuetudine quod a X annis citra habebant predicti terciam partem predictam secundum quod audiebat dici a multis de civibus Ianuensibus parochianis. Utrum dent terciam necne dixit se nescire. Interrogatus de aliis, videlicet quod sit obtentum, respondit ut dixit et non aliud scire.

<10>. § Dominus Guillelmus Vaca, canonicus Sancti Petri de Arena, iuratus die secundo exeunte augusto et interrogatus die sexto intrante mense septembris, suo sacramento dixit de I et II capitulo se nichil scire. Super tercio capitulo interrogatus, dixit de parochianis civitatis se nichil scire. De parochianis vero plebis Sancti Martini de Arena dixit plebes ipsius testis habebat terciam partem tocius illius iudicatus quem faciebant et fecerant alicui alii ecclesie preterquam parochiali ecclesie sue parochiani plebis predictae quocumque vadant ad sepelliendum plebes habet tercium et istum iudicatum recepit ipse testis per XX annos et per plures. De civitate et diocesi dixit se nichil aliud scire. Interrogatus hoc testis non dicit amore ut supra.

MCCXLIII, die secunda novembris.

Testes monasterii Sancti Syri contra Sanctum Laçarum super questione Vivaldi de Carlo condam.

Intendit probare syndicus Sancti Syri contra hospitale sive ecclesiam Sancti Laçari quod monasterium Sancti Syri habet parochiam et capellanos et clericos seculares qui serviunt parochianis, celebrando divina et eis ecclesiastica sacramenta conferendo.

<11>. Presbiter Obertus, capellanus Sancti Syri, iuratus, vocatus et interrogatus super capitulo quod incipit « Intendit probare syndicus Sancti Syri contra hospitale sive ecclesiam Sancti Laçari » et finit « sacramenta conferendo », de eo dixit per omnia ut in testificatione quam testificatus fuit pro monasterio Sancti Syri in primo titulo contra Sanctum Laçarum, super questione Pascalis Buce.

Die III novembris.

<12>. Frater Ansaldus Sancti Iohannis, iuratus, vocatus et interrogatus super capitulo supradicto, de eo dixit per omnia ut in testificatione quam testificatus fuit pro monasterio Sancti Syri in VII titulo sive capitulo super questione Pascalis Buce contra Sanctum Laçarum.

Die IIII novembris.

<13>. Frater Marinus, preceptor Sancti Iohannis, iuratus, vocatus super predicto capitulo, de eo dixit per omnia ut in testificatione quam testificatus fuit in VII titulo pro monasterio Sancti Syri contra Sanctum Laçarum.

Die I decembris.

<14>. Iacobus Grassus, iuratus, vocatus super capitulo quod incipit « Intendit probare syndicus Sancti Syri contra hospitale sive ecclesia Sancti Laçari » et finit « sacramenta conferendo », de eo dixit per omnia ut in testificatione quam testificatus fuit pro monasterio Sancti Syri super VII titulo super questione Pascalis Buche contra Sanctum Laçarum.

MCCXLV, die XI ianuarii.

<15>. Lanfrancus Buca, iuratus, vocatus et interrogatus super capitulo quod incipit « Intendit probare syndicus Sancti^o Syri » et finit « ecclesiastica

sacramenta conferendo», de eo dixit per omnia sicut testificatus fuit pro monasterio Sancti Syri contra Sanctum Laçarum pro Pascale Buca super VII capitulo.

Die XIII ianuarii.

<16>. Otto vitrearius, vocatus, iuratus et interrogatus super predicto capitulo, de eo dixit per omnia sicut testificatus fuit pro monasterio Sancti Syri contra Sanctum Laçarum super questione Pascalis Buche super septimo capitulo.

Die XIII augusti.

<17>. Pascalis Cantellus, iuratus et interrogatus super predicto capitulo, de eo dixit per omnia sicut testificatus fuit pro monasterio Sancti Syri contra Sanctum Laçarum super questione Pascalis Buche super VII capitulo.

(S.T.) Ego Petrus de Musso notarius, precepto domini Iohannis, archiepiscopi Ianuensis, delegati magistri Bonii Iohannis, capellani domini pape et eiusdem curie causarum generalis auditoris, mihi facto ab ipso domino archiepiscopo, anno dominice nativitatis MCCXLVI^o, indic(tione) tercia, die XXII februarii, in palacio eiusdem domini archiepiscopi, presentibus Oberto de Nuce subdiacono, Iacobo diacono, prescriptos testes publicavi et autenticavi et in publicam formam redegei.

^a sindici: *così B* ^b Vassallum: *così B per Vivaldum* ^c [4] ^d [7] ^e [14]
^f [20] ^g [3/4] ^h *qui manca qualcosa* ⁱ *credebat: malamente corretto su credit* ^j *corretto su habitabat* ^k *esse: ripetuto* ^l *certitudinem: così B* ^m *scriptus: così B* ⁿ *segue*
espunto de ^o *segue depennato* Laçari

1244, giugno 30, Genova

Il monastero di San Siro concede a Giacomo Bestagno, ad Ansaldo giudice, figlio di Rufino giudice, a Giacomo de Platealonga, canonico della chiesa di San Donato, e a Durante calegarius il permesso di edificare una chiesa de-

dicata a San Barnaba entro i confini parrocchiali dello stesso monastero, in località Ayrolus, nelle vicinanze di Carbonara, a patto di non esercitare alcun diritto parrocchiale né di sepoltura e di corrispondere annualmente una libbra di cera.

C o p i a semplice [B], PERAZZO, ms. 845, c. 37 r.; c o p i a semplice [C], SCHIAFFINO, II, p. 662, da copia autentica in registro del 1265; c o p i a semplice [C'], PERAZZO, ms. 841, c. 306 r., dalla stessa fonte.

C è introdotta dalla seguente annotazione: «Ex libro monumentuum MS. S. Syri Genuensis signato A c. 84».

In C' segue la seguente annotazione: «Ex copia authentica firmata per dictum notarium Thomam de Sancto Laurentio ac registrata in libro primo iurium dicti monasterii S. Syri carta LXXXIII».

Per la tradizione e le vicende del registro del 1265, perduto, v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*.

Si pubblica il testo del manoscritto più antico collazionato con quello offerto dagli altri testimoni.

Sulla questione v. n. 554.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 174.

In nomine Christi. Ad honorem Dei et beate Marie virginis et omnium sanctorum et monasterii Sancti Syri Ianuensis, nos Matheus, abbas monasterii supradicti, nec non et presbiter Ioannes, prior ecclesie Sancti Leonardi de Canellis, frater Iacobus de Placentia, frater Petrus Gaitanus, frater Gulielmus canevarius, frater Vivaldus, frater Laurentius, frater Ogerius, frater Guido, frater Gulielmus de Capriata, frater Fredericus, frater Iacobus Sappanna et frater Daniel, fratres et monaci ipsius monasterii, vobis Iacobo Bestagno et Ansaldo iudici, filio Ruphini iudicis, et presbitero Iacobo de Platealonga, canonico Sancti Donati, et Duranti callegario, fundatoribus seu fundare volentibus, consentimus atque concedimus et damus auctoritatem et bailiam et licentiam construendi et edificandi ad honorem et vocabulum beati Barnabe vel alterius sancti oratorium sive ecclesiam in parrochia dicti monasterii, loco ubi dicitur Ayrolus, iuxta Carbonariam, et predictam ecclesiam edificatam tenendi, sine contradictione nostra et dicti monasterii, ita tamen quod fratres ibi commorantes vitam et regulam^a observare teneantur heremitarum non inclusorum et secundum regulam beati Benedicti et ita quod predicta ecclesia sive oratorium predicto monasterio sit subiecta tantum^b in infrascriptis, videlicet quod frater Bonifacius heremita possit ibi ma-

nere et ibi esse in vita sua et sibi liceat in vita sua priorem sive ministrum et fratres quos et quantos voluerit eligere et recipere in dicta ecclesia predic- tam regulam observantes, post vero decessum ipsius fratris Bonifacii, fra- tres^c qui ibi pro tempore fuerint dicta ecclesia de rectore vel ministro va- cante fratres ipsius ecclesie sibi eligant ministrum vel rectorem una^d cum voluntate abbatis predicti monasterii ita tamen quod voluntas ipsius abbatis adesse teneatur et debeat si per dictos fratres electus fuerit^e talis qui sit ido- neus moribus et vita tantum^f et non criminosus et ipsi fratres qui pro tem- pore fuerint in dicta ecclesia sive oratorio possint sibi eligere fratres per^g se; nec liceat predictae ecclesie vel fratribus ipsius ecclesie habere vel sibi vendi- care aliquod ius parrochiale de parrochia ipsius monasterii vel de hominibus ipsius parrochie, sine licentia abbatis et conventus ipsius monasterii, videli- cet quod ipsis fratribus non liceat nec audeant ipsi fratres recipere ad divina vel ecclesiastica sacramenta aliquem de dicta parrochia in precipuis festivi- tatibus nec sponsas ad benedictiones^h nec puerperas ad missam. De gratia tamen speciali vobis concedimus ut rector et fratres qui ibi pro tempore fuerint recipere possint ad sepulchrum in dicta ecclesia fratres ipsius eccle- sie et alios ibi commorantes, nec nonⁱ omnes illos qui ibidem suam elige- rent^j sepulturam et exceptis illis qui sepulchrum vel^k sepulturam habent aut^l habuerint in predicto monasterio, retento in nobis nomine census unam li- bram candelarum annuatim nobis et dicto monasterio solvendam in festo sancti Syri et visitatio in predicta ecclesia pertineat ad abbatem dicti mona- sterii semel in anno. Et nos predicti fundatores a primordio foundationis ip- sius ecclesie, nomine dicte ecclesie et omnium successorum in dicta ecclesia, subicimus predictam ecclesiam predicto monasterio et abbati tantum in su- pradictis et singulis supradictorum, predictum vero censum solvere promit- timus dicto nomine predicto monasterio per fratres ipsius ecclesie sub obli- gatione bonorum dicte ecclesie. Et nos predicti abbas et fratres predicti monasterii predicta omnia et singula, sicut superius vobis concessimus, pro- mittimus vobis^m attendere et observare et nullam aliam exactionemⁿ vobis vel fratribus qui fuerint aliquo tempore in dicta ecclesia facere per nos et nostros successores sub obligatione bonorum dicti monasterii, renunciantes adinvicem nos predicti abbas et monaci predicti monasterii, ex una parte, et predicti fundatores, ex altera, litteris impetratis et impetrandis a Sede Apo- stolica vel a quacumque alia curia obtinendis contra predictam concessio- nem, conventionem et promissionem, ita tamen quod si fuerit contrafactum per nos fundatores vel per aliquos fratres ipsius ecclesie, quod cadamus a iure

predicte concessionis et si per predictos abbatem et monacos vel eorum successores contrafactum fuerit, cadant ab omni iure et vinculo quod habent in dicta ecclesia et in quo dicta ecclesia est eis et dicto monasterio obligata sive de iure debeat nisi premissa admonitione post quindecim dies pars contrafaciens resiliret vel emendaret. Hec omnia facimus salva auctoritate domini archiepiscopi Ianuensis^o. Testes presbiter Vulielmus^p, capellanus Sancti Siri, magister Iohannes de Durante, Iacobus de Augusio magister^q. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice nativitatis MCCXXXIII, ind(ictione) prima, die ultima iunii, inter^r nonam et vespas. Et duo instrumenta unius tenoris fieri voluerunt: istud factum est pro dicto monasterio^s.

Ego^t Iacobus de Casteleto notarius^u.

^a regularem in C, C' ^b tamen in C ^c decessum-fratres: in *sopralinea* in B ^d una: *corretto* in B su unde ^e predictus frater electus fuit in C ^f et vita tantum: in *sopralinea* in B ^g per: *corretto* in B su pro; pro in C ^h ad benedictionem in C ⁱ nec non omnes: nec non in *sopralinea* in B *seguito da* et *depennato*; nec non et omnes in C ^j eligerint in C ^k et in C ^l vel in C ^m vobis: in *sopralinea* in B ⁿ exactionem: in *sopralinea* in B su *correzione di precedente scrittura* ^o Ianue: *corretto* in B su Ianue ^p Vulielmus: *corretto* in B su Gulielmus ^q magister Iacobus de Agusio in C ^r inter: in *sopralinea* in B *corretto* su ante; ante in C ^s istud-monasterio: om. C ^t Ego: om. C ^u in C ^v segue Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extrasi et exemplavi ex authentico et publico instrumento facto manu Iacobi de Castelleto notarii, nihil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto causa abbreviationis vel distinctionis litterarum vel sillabarum, de mandato domini Guilliemi de Montecello, consulis Ianue de iustitia deversus burgum, ad postulationem domini Mathei, abbati Sancti Siri Ianue, mihi Thome facto in MCCLXV, ind(ictione) VII^a, die XIII februarii, inter nonam et vespas. Testes Obertus Paxius iudex, Henricus de Braia notarius et Henricus Dardella notarius.

477

1244, settembre 26, Genova

Nicola, camerario papale, autorizza il monastero di San Siro ad impegnare alcuni beni per l'ammontare di 200 lire.

Inserto [B] in n. 478.

Nicolaus, domini pape camerarius, religiosus viris ac amicis in domino abbati et conventui Sancti Syri Ianue, salutem in Domino. Ad petitionem vestram obligandi de bonis monasterii vestri usque ad summam ducentarum librarum ianuinorum auctoritate ac de speciali domini pape mandato plenam vobis concedimus tenore presentium facultatem, in cuius rei testimonium presentes litteras, sigillo nostro signatas, vobis duximus concedendas. Datum Ianue, VI kalendas octubris, pontificatus domini pape Innocentii quarti anno secundo.

478

1244, ottobre 4, Genova

Il monastero di San Siro cede a Nicola di San Siro, speciale, Simone e Luca, fratelli, due case poste in contrada di San Siro in cambio di altre case poste in hora Sancte Sabine e di una somma di 225 lire, destinata al pagamento dei debiti del monastero, in particolare di quello di 200 lire nei confronti del papa.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 309.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità sparse e una lacerazione lungo il margine superiore, con perdita di testo.

A tergo due annotazioni illeggibili per sbiaditura dell'inchiostro.

✠ In nomine [Domini amen. ...]^a / celebra[... Matheus]^b, abbas monasterii Sancti Syri, nomine ipsius monasterii, et infrascripti fratres / et monaci, nomine ipsius monasterii, scilicet frater Iacobus de Regolio, frater Petrus Gaitanus, frater Guillelmus, frater / Iohannes, frater Daniel, frater Guido, frater Laurentius, frater Guillelmus de Capriata, frater Ogerius, frater Vivaldus, frater / Fredericus et frater Iacobus Sappanna, ex una parte, et Nicolosus de Sancto Syro speciaris et Symon et Luchus, / fratres, ex altera, dicti enim abbas et fratres, meliora dicti monasterii providentes, ex causa cambii et permutationis / transtulerunt, dederunt et cesserunt in predictos Nicolaum et Symonem et Luchum domos duas contiguas ipsius monasterii, cum solo ipsarum, positas Ianue, in contrata Sancti Syri, infra

coherentias tales, videlicet ab uno / latere via publica sive carrubium rectum quo itur in Fossatellum, superius via, ab uno latere terra Sancti Syri / cum puteo, ab alio latere sive retro domus Sancti Syri; supradicti vero fratres Nicolaus, Symon et Luchus im predictum / monasterium et abbatem et fratres ipsius monasterii domos infrascriptas, pro solo quarum consueverunt ipsi / Nicolaus, Symon et Luchus prestare censum monasterio Sancti Syri, positas in hora Sancte Savine, dederunt, cesserunt / et transtulerunt in cambium et permutacionem supradictarum duarum domorum, quibus domibus proxime / dictis coheret ab uno latere murus civitatis Ianue, ab alio domus quedam posita super terram Sancti Syri, ante carrubium, / ab alio terra Sclazacane. Ex dicta itaque causa cambii et permutationis dicte partes supradictarum domorum / inter se adinvicem dominium et possessionem transtulerunt et constituerunt se adinvicem una pars pro altera / donec possidebunt supradicta tenere et possidere precario, scilicet partem que alteri parti ex dicto / cambio superius est assignata et specificata, dantes inter se adinvicem dicte partes licentiam et liberam potestatem in/trandi corporalem possessionem partis sibi obvante ab altera parte in dicto cambio quancumque sibi placuerit / eius propria auctoritate. Insuper ex dicta causa permutationis inter se adinvicem dederunt, cesserunt et tradiderunt / una pars alteri parti universa iura et rationes reales et personales, utiles et directas nec non rei persecutorias, pena/les et mixtas que et quas una pars habet et habere posset et ei competunt et competere possunt im parte alteri / parti ab ea in dicto cambio superius assignata ei ut ipso iure, rationibus et actionibus quelibet pars de / parte sibi obvanta ab altera parte in dicto cambio possit uti, agere et experiri, excipere et replicare, opponere / et respondere, intendere et pacisci et se tueri et omnia facere in iudicio et extra quecumque posset pars una / in cambio quod dedit et tradidit alteri parti et umquam melius potuit, constituentes se adinvicem procuratores / ut in rem suam, promittentes inter se adinvicem una pars alteri legitime defendere et auctoriare partem / que superius alteri parti obvenerit in dicto cambio et permutatione ei suisque heredibus per se et heredes et successores / in iudicio et extra eius propriis expensis, remissa necessitate denunciandi, et non advocare neque subtrahere nec / de cetero impedire im perpetuum per se vel submissam personam, si vero dicte domus forent evicte, penam dupli / de eo quod valerent partes evicte et pro tempore meliorate essent inter se adinvicem dicte partes sponderunt, / que pena exigatur a parte non observante et exigi possit per partem observantem, firmis predictis manentibus. / Pro pena vero et pre-

dictis omnibus et singulis observandis omnia bona sua habita et habenda inter se adinvicem pignori / obligarunt, scilicet abbas et monaci dictis Nicoloso et Symoni et Luco dictas domos, cedentes et tradentes, nomine dicti / monasterii, cum solo et terra et cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et superpositis et pertinentibus, liberas et absolutas / ab omni servitute et exactione et ipsi Nicolosus, Symon et Luchus dantes et cedentes dicto abbati et fratribus dictas domos positas / in hora Sancte Savine, super terra dicti monasterii, cum omni ipsarum iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus, liberas et / absolutas ab omni servitutis honore et exactionis ab eis impositis^c vel ab alio pro eis. Insuper cum debitum immineret / dicto monasterio solvendum domino pape, ut dicti abbas et monaci asseverant, ad quod contrahendum et bona dicti / monasterii obliganda speciale mandatum habebant a domino papa et ipsius camerario secundum formam litterarum ipsius / camerarii quarum tenor talis est...¹, predicti fratres Nicolosus, / Symon et Luchus dederunt et tradiderunt ipsi abbati et fratribus libras ducentas viginti quinque ianuinarum dandas et solvendas / pro debito ipsius monasterii imminente, quas libras ducentas viginti quinque supradicti abbas et fratres confessi / fuerunt se habuisse et recepisse a supradictis Nicoloso, Symone et Luco, fratribus, et eas solvisse de ipsis libris ducentis domino^d / pape cui ipsas dare tenebantur, renunciantes exceptioni non numerate pecunie, doli in factum, condicioni sine causa / competentibus et competituris. Insuper per pactum incontinenti appositum et stipulatione valatum predicti Nicolosus, / Symon et Luchus promiserunt dictis abbati et fratribus quod non vendent nec specialiter obligabunt nec quovis alie/nationis titulo in aliquem transferent domos seu partem earum quas dicti abbas et fratres superius eis assignarunt im / predicto cambio usque ad annos viginti quinque completos nisi dicta alienatio fieret inter vos et heredes vestros. Com/pleto vero tempore annorum viginti quinque, possint per se et heredes suos eas vendere et alienare, omni alienatione post / dictum tempus eis concessa; si vero post dictum tempus eos vel heredes eorum comtingerit dictas domos in totum / vel im partem aliquam preter in se ipsos alienare, promiserunt et per pactum incontinenti appositum eas vendere mona/sterio Sancti Syri si dictum monasterium eas emere voluerit, ad quod teneantur eum inquirere, pro minori pretio / usque in libris quinquaginta quam habere possent ab aliquo emptore vel ab aliquo alio qui a dictis

¹ Segue n. 477.

fratribus / eas vellet acquirere vel ab heredibus eorum quocumque alio titulo; si vero contrafacerent, promiserunt dictis abbati / et fratribus penam dupli de quanto ipse domus valent et pro tempore valuerint. Pro pena vero et predictis omnibus / attendendis et observandis omnia sua bona habita et habenda dictis abbati et monacis pignori obligaverunt / et volunt dicti abbas et fratres quod dominus archiepiscopus Ianue dictum cambium et permutationem confirmet et suum / decretum interponat, promittentes quod operam dabunt et contra non facient nec venient, quim decretum suum / et auctoritatem interponat dominus archiepiscopus, sub pena dupli de quanto contrafieret et bonorum dicti monasterii / obligatione. Plura instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt, scilicet monasterio unum et cuilibet ex dictis Nicoloso et / fratribus unum si habere voluerit: hoc specialiter factum fuit pro dicto monasterio. Testes rogati et vocati Ber/tholinus iudex, Bertholomeus Falaca, Iohannes Odiçonis de Sancto Syro, Petrus de Spigno et Iacobus Pasturellus. Actum Ianue, / in claustro Sancti Syri, die III^a octubris, inter nonam et vespere, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo qua/dragesimo quarto, inditione secunda.

(S.T.) Ego Obertus de Vineis notarius rogatus scripsi.

^a [69] ^b [17] ^c impositis: *cosi A* ^d domino: *ripetuto*.

479

1244, dicembre 3, Genova

Aidela, del fu Ottobono Musa Bovis, dona al monastero di San Siro una casa posta in Genova, in carubio recto, edificata sulla terra del monastero, riservandosene l'usufrutto vita natural durante. A sua volta il monastero la scioglie dal canone annuo di 12 soldi dovutigli per il terreno sul quale è edificata la stessa casa.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 310.

La pergamena presenta roscature lungo il margine sinistro, macchie di umidità e sbiaditure di inchiostro sparse.

A tergo, di mani trecentesche: «Carta donationis unius edificii domus super terram Sancti Syri, in carubio recto, facte ab Aidella, filia [Octoboni Muse Bovis]»; «Scriptum est super Iacobo Verteca»; e un'altra annotazione coeva illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Ego Aidela, filia quondam Octoboni Muse Bo[vis pro] remedio anime / mee [do, dono], cedo et trado, pura et irrevocabili donacione inter vivos, vobis Matheo, / abbati monasterii Sancti Syri, nomine dicti monasterii, superficiem domus positam in Ianua, super / terram Sancti Siri, quam habeo et habere visa sum in carubio recto, cui coheret ante via, a duobus / lateribus domus monasterii Sancti Siri, retro trexenda, cum omni suo iure, commodo et utilitate, / ingressu et exitu et omnibus demum pertinenciis suis uti optima maximaque est, ad faci/endum exinde dictum monasterium iure proprietario et donationis titulo, sine omni mea et omnium / pro me personarum contradictione. Quam donationem ratam habere et tenere promitto et aliquatenus / non revocare ita tamen quod dictam superficiem et solum habere debeo et gaudere et usufruere / in vita mea, abrenuntians iuri ingratitude et omni iuri et promitto ut supra attendere, / observare et complere, alioquin penam dupli de quanto dicta donatio valet vel pro tempore valuerit / vel fuerit meliorata tibi stipulanti spondeo. Et pro pena et ad sic observandum omnia bona mea tibi / pignori obligo. Possessionem quoque et dominium tibi, nomine dicti monasterii, inde tradidisse confiteor, / constituens me, nomine dicti monasterii et ab eo, precario possidere donec possedero, dans / tibi licentiam ingrediendi corporalem possessionem inde quandocumque ipsi monasterio placuerit. Et nos / Matheus, abbas monasterii Sancti Siri predicti, don Iacobus, frater Petrus Gaitanus, frater Daniel, / frater Willelmus, frater Laurentius, frater Oliverius, frater Guido, frater Vivaldus, frater Iacobus Sapanna, frater / Fredericus, nomine dicti monasterii, monaci dicti monasterii, damus et concedimus tibi Aide/le ut pensionem soli dicti hediffitii habere debeas in vita tua et ipsum hediffitium et solum / gaudere debeas et usufruere, ita quod occasione pensionis dicti soli ipsi monasterio nichil / solvere tenearis in vita tua neque occasione aliqua occasione dicti hediffitii et soli, / promittens tibi quod toto tempore vite tue non faciemus requisitionem aut actionem movebimus / contra te neque bona tua occasione pensionis soli dicti hediffitii neque occasione dicti he/diffitii, que pensio est soldorum duodecim ianuinarum annuatim, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum dicti monasterii. Predicta tibi facimus pro donatione quam fecisti dicto mona/sterio ut superius dictum est. Que facio ego Aidela

consilio Iohannis de Rapallo calegarii, / Andree speciarrii et Rolandi de Munianico et Ugonis de Langasco, quos meos consilia/tores et propinquos in hoc casu appello. Testes vocati predicti consiliatores et Girardus / de Calmo et Cassicius Blancus de Ianua. Actum Ianue, ante claustrum Sancti Siri, anno dominice / millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, die tercia decembris, circa nonam. Unde due / carte uno tenore sunt fieri rogate et hanc feci pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

480

1244, dicembre 12, Varenna

Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Lorenzo, e il monastero di Sant'Andrea di Sestri Ponente, nelle persone dei monaci Oberto e Ogerio, eleggono Ansaldo de Mulinaria e Guglielmo Malpagato arbitri nella causa relativa ad alcuni mulini.

C o p i a semplice [B], A.S.G., San Siro, n. 311.

Il documento presenta numerose scorrettezze, che unitamente alla mancanza del « signum tabellionis » inducono a ritenere che si tratti di una copia semplice.

In nomine Domini amen. MCCXLIII, indictione secunda, die lune, duodecimo intrante decembris, in Varena, hubi dicitur^a Gusuela. Cum vertetur dixordia inter monasterium Sancti Syri, ex una parte, et monasterium Sancti Andree de Sesto, ex altera, ocaxione spaçature cluse post quam debet duci aqua a molandinum Sancti Andree ab Melis usque ad molendinum Sancti Syri, quod dicitur molandinum de Olivela, salçatura canalis dicti molandini Sancti Syri quam dicebant monaci Sancti Andree nun esse sicut dicebat frater Ramundus, sicut dicebat frater Obertus et frater Ogerius nomine monasterii Sancti Andree^b, ex una parte, et donus Matheus abbas Sancti Syri, et frater Laurencius, nomine monasterii Sancti Syri, compromiserunt dictam discordiam in Asaldo de Mulinaria et Guillelmum Malpagatum quod ipsi starent dictam sentencie quam ipsi fieret de dicta disscordia

quod Ansaldus et Guillemus Malpagatus qui iuraverunt sicuti utraque pars promiserunt sub iuramento quod inde fecerunt et difinerunt dictam discordiam bona fide sicut sirent et possent et predictus abbas Sancti Syri et dicti monaci Sancti Andree, nomine dicti monasterii Sancti Andree et monasterii Sancti Syri, promiserunt ratum et firmum habere quiquit predicti albitri statuerint et difinerint de dicta disscordia inter predicta monasteria Sancti Syri et Sancti Andree su pena librarum XXV, rata et firma^c sententia quam predicti albitri tulerit et pena soluta, rata maneat pena predicta dicti monasterii. Testes Obertus Çopus de Tabia, Guillelmus de Placencia, Ansado centrago de Pelio.

Ego Martinus de Uçano, notarius sacri palatii, interfui rogatus et scripsi.

^a dicitur: *in soprilinea*

^b Andree: *in soprilinea*

^c segue sen

481

1245, febbraio 22, <Genova>

I fratelli Simone Gervaxius e Guglielmo Gervaxius vendono al monastero di San Siro due parti di una casa posta in Genova, in Guastato, edificata sulla terra del monastero, al prezzo di 37 lire e 10 soldi.

Notizia in n. 485.

Notaio: Tommaso « de Veriano ».

482

1245, marzo 24, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Giovanna, vedova di Oberto Lercarius, e ai suoi eredi legittimi, im perpetuum, alcuni terreni si-

tuati in Genova, in Scaleta Sancti Syri, già locati allo stesso Oberto, sui quali insistono quattro case di proprietà del defunto ed ereditate dalla moglie, contro la corresponsione di un canone annuo aumentato da 12 a 14 soldi.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 312.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta quatuor terraticorum condam Iohane, uxoris condam Oberti Larcarii, tria in Guastato, soldi x ianuinorum et unum in Scaleta Sancti Syri, soldi IIII ianuinorum et est hic de augmentatione penssionum terrarum Sancti Syri. Predicti terratici de Scaleta facta fuit nova locatio Iacobo Bochucio et Adhellaxie, eius sorore, soldi v et denarii VI ianuinorum, nunc tenet medietatem dicti terratici, in Scaleta, Boneffacius Rodistropius et alia medietas franchata fuit per monasterium Anssaldo Bechignono [...] circa primus quarti carubii qui solvi sint modo duo terratica et solvunt soldos XI ianuinorum quia tunc tenet Guillelmus Cibo a monasterio quod est in angulo et remanent tantum duo dicto Carlino sive eius successoribus in predictis duobus terratico. In hoc instrumento de augmentatione penssionis ad voluntatem abbatis et monasterii ».

Sulla questione v. n. 542.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Cum esset discordia inter donum Matheum, abbatem monasterii Sancti Syri, pro ipso monasterio, / ex una parte, et Iohannam, uxorem quondam Oberti Lercarii, ex alia, super eo quod dictus abbas monasterii predicti volebat au/gere pensionem terrarum monasterii super quas dictus quondam Obertus habebat quatuor hediffitia, ex adversa ipsa / Iohanna dicebat quod dicta pensio non poterat ei augmentari pro eo quod non erant alienata cum tamquam heres dicti Oberti / illa haberet quoniam ipse Obertus ipsam sibi heredem instituerat et abbas respondebat quod cum ipsa non esset filia dicti Oberti, / quamvis esset eius heres, tamen ex consuetudine dicti monasterii postquam fatiebant transitum in extraneum heredem poterat ipsa / pensio augeri, tandem dicta Iohanna, habito consilio amicorum suorum, predictam augmentationem pensionis concessit dic/to abbati ut augmentaret pensionem dictarum terrarum ad suam voluntatem. Qui abbas, de consensu et voluntate fratrum suorum, vide/licet doni Iacobi de Regolio, fratris Iacobi, fratris Petri Gaitani, fratris Laurentii, fratris Vivaldi, fratris Guidonis, fratris Iacobi / Sapanne, fratris Frederici, dictam terram eidem Iohanne locavit et eandem ex dictis terris investivit, nec non et ipsi fratres et monaci, / per se et suos legitimos heredes ex se natos im perpetuum et ei augmentavit pensionem annuatim soldos duos ianuinorum pro predic/tis terris et ita, cum dicte terre consueverint reddere dicto monasterio soldos duodecim ianuinorum annuatim, de cetero debeant reddere per / unumquemque annum soldos quatuordecim ianui-

norum in kalendis ianuarii, videlicet terra supra quam est positum hediffitium, cui coheret a duabus par/tibus via, ab uno latere Otto de Celanexi, retro trexenda et Bernardi Redestropi soldos quatuor ianuinorum et quod hediffitium est in Ianua, / in Scaleta Sancti Siri, terra autem supra quam sunt tria hediffitia est in Ianua, ubi dicitur Guastatum, cui coheret a duabus partibus via, / ab alia Arnaldus de Revello, ab alia trexenda, soldos decem ianuinorum, silicet pro unoquoque hediffitio soldos tres et denarios quatuor / ianuinorum, promiserunt eidem Iohanne et heredibus suis ex se natis per se et successores suos predictas terras dimittere et non / auferre, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum dicti monasterii. Versa vice dicta Iohanna / promisit predicto abbati et monacis predicti monasterii pro pensione sive conditione dictarum terrarum dictis abbati et successoribus / suis in predicto monasterio annuatim solvere soldos quatuordecim [ianuinorum] in kalendis ianuarii, alioquin penam dupli dicte pensionis et de / quanto contrafieret eidem abbati stipulanti promisit. Et pro pena et ad sic observandum omnia bona sua ei pignori obligavit et hec fecit dicta / Iohanna consilio Pancratii de Guisulfo et Picamilii Picamilium et Iacobi Bocutii, fratris sui, quos suos consiliatores in hoc casu / appellat. Testes vocati predicti consiliatores. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quadagesimo / quinto, indictione secunda, die XXIII marcii, circa completorium. Unde due carte uno tenore et hec facta est pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

483

1245, aprile 20, Genova

Il monastero di San Siro invita Obertino Rubeus e suo fratello a rinnovare il contratto di locazione di un terreno situato in Genova, in vicolo Fossatello, sul quale insiste una casa pervenuta in loro proprietà.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 313.

A tergo, di mano trecentesca: « Denunciatio Obertini Rubei et fratris eius [...] Fossatellum sive in Fossatello debet augmentare [...] condam Iohannis de Richa [...] librarum [...] »; « Denunciatio Obertini Rubei et fratris eius ».

✠ In nomine Domini amen. Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, vel Petrus Gaitanus, / eiusdem syndicus, pro ipso monasterio dixit et denunciavit Obertino R[ubeo], / nomine suo et nomine fratris sui, quod conveniat cum eo si vult retinere hedificium / infrascriptum super solo Sancti Syri de maiori pensione solvenda / quam hactenus consuevit solvi per Ottonem Vetulum vel eius heredem, quia / ius est monasterii ut cum hedificia posita super solo ipsius monasterii / a superficiariis pervenerint in extraneam personam augmentare pensiones / soli super quo sunt hedificia, unde cum a superhedifictario ipsius hedificii dicatur translatum in predictum Obertinum vult dictus abbas / maiorem pensionem habere quam habere consueverit ab ipso Ottone Vetulo, aliter non ratificat nec approbat nec consentit quod ipse Obertinus / suum hedificium supradictum retineat super solo super quo est, cum / solum sit ipsius monasterii et denonciat ei quod conveniat cum eo super augmento pensionis, protestando tamen et dicendo quod propter predicta non consentit / quod dictus Obertinus vel frater eius habeat hedificium super dicto solo nisi sicut / de iure debet et est hedificium positum in Ianua, in loco qui est iusta / carrubium Fossatelli et ei coheret ante dictum carrubium, ab uno / latere Iohannes Polarolius, ab alio latere domus quondam Ogerii de / Langasco, ab alio latere Iohannes Lacavela. Dicta denunciatio lecta est / in Fossatello, in via publica coram dicto hedificio dicti Ottonis Vetuli, presentibus vocatis testibus Iacobo Basso, Nicola Tortorino et / Ottobono Rubeo. Ianue, millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, inditione secunda, die / vigesima mensis aprilis, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Faciolus de Calvis, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

484

1245, maggio 14, Genova

Giovanni, arcivescovo di Genova, concede quaranta giorni di indulgenza a chi visiterà la chiesa di San Siro nella seconda domenica di giugno.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 314.

La pergamena presenta una piccola lacerazione interna in corrispondenza della 12^a riga.

A tergo, di mano trecentesca: «Privilegium indulgentie ferie secunde post caput ieiunii sive post diem [...] in ecclesia Sancti Syri de Ianua quadraginta dierum criminalium in quartam partem venialium et de dotis relaxandis. Item dicta die prima lune quadragessimae in dicta ecclesia Sancti Syri est indulgentia annorum centum a domino papa exemplata de cronica Rome, tempore domini Boniffacii, prope ut in libro datarii monasterio». Il regesto a tergo, di mano moderna, coincide sia per la scrittura sia per il testo con quello dell'*Inventario di San Siro del 1682* (v. Introduzione al vol. I, pp. IX-XI).

Edizione: FERRETTO, *I primordi*, p. 275.

* Iohannes *, miseratione divina Ianuensis archiepiscopus, licet indignus, universis Christi fidelibus in civitate et diocesi Ianuensibus constitutis presentes litteras audientibus, salutem et Sancti Spiritus benedictionem. Quoniam, ut ait Apostolus, «omnes / stabimus ante tribunal Christi»¹ recepturi «prout in corpore gessimus sive bonum fuerit sive malum»², oportet nos diem messisionis extreme misericordie operibus prevenire ac eternorum intuitu id seminare in terris, quod reddente Domino cum multiplicato fructu recolligere / valeamus, in celis firmam spem fiduciamque tenentes, quoniam «qui parte seminat parte et metet et qui seminat in benedictionibus de benedictionibus et metet»³ vitam eternam, quoniam eciam, sicut scriptum est a Domino, «do/mus mea domus orationis vocabitur»⁴ et in ea «omnis qui petit accipit et qui querit invenit et pulsanti aperietur»⁵ et alibi «ubi duo vel tres congregati fuerint in nomine meo»⁶ ibi est ecclesia mea et «ibi sum in medio eorum»⁶ dicit Dominus idcirco sit nobis «cor / unum in Deum et anima una»⁷ quia «multitudinis credentium erat»⁷ et bonum est atque iocundum in Ecclesia habitare in unum. Quapropter pia consideratione statutum^a est in sancta et primitiva Romana Ecclesia et fide catholica, que per orbem terrarum est longe lateque diffusa, / quod fideles populi christiani ipsam Ecclesiam tamquam matrem nostram et salvatricem omnium in Christo credentium diligenter, honorarent et venerarentur et licet omnes per quas fides regitur christiana preciperet honorari illas tamen plus venerari tenemur in quibus multa corpora / sanctorum gloriose requiescunt

¹ Rom. 14.10.

² II Cor. 5.10.

³ II Cor. 9.6. L'intero brano mutua largamente da Math. 24-30.

⁴ Math. 21.13.

⁵ Math. 7.8; Luc. 11.10.

⁶ Math. 18.20.

⁷ Parafrasi da Act. 4.32.

in pace, ipsa enim non consuevit ad eam intrare volentibus aditum denegare, sed gremium pietatis semper apertum tenere, desiderans suos subiectos catholicos vocando sic dicens «venite ad me omnes qui laboratis et honerati estis et ego / reficiam vos»¹, maluit enim redemptor humani generis et conservator cunctarum animarum synagogam deprimendo per quam nemo traheretur ad perfectionem salutis, militantem ecclesiam erigendo in qua salvatur populus christianus et sublimando victoriosam ecclesiam triumphan- / tem, que decoratur agminibus sanctorum qui cum Christo gaudent et regnant, ibidem in ignominia sue passionis quam oviculas que perierant domus Israel sic in inferno relinquere desolatas et igne perpetuo cruciari. Cum igitur pro reverentia et devotione Dei et domini nostri / Iesu Christi et Beate Marie virginis, matris eius, beatissimorum quoque confessorum et patronorum nostrorum Syri, Romuli, Felicis et Valentini et aliorum plurimorum sanctorum martirum confessorum atque virginum, in quorum honore et ad quorum vocabulum hedificata / est ecclesia predicti Beati Syri, pia et approbata consuetudo fuerit in eadem ut secunda feria post capud ieiunii maxima multitudo populi Ianuensis virorum et mulierum conveniant in ipsa ut divina officia, verba predicatoria et monita salutis audire valeant cum / effectu ibique ad honorem Dei et predictorum sanctorum ab abbate et conventu fratrum, monachorum illius loci, sollempniter pro defunctis illic et ubique in Christo quiescentibus missa eadem die [cele]bretur et alia multa bona fiant in eodem loco pro quibus in iudicio districti examinis / audire cupiunt illam gloriosam vocem domini dicentis «venite benedicti Patris mei percipite regnum quod vobis paratum est ab origine mundi»², illam certe remunerationem habere desiderantes quam nec oculos vidit nec auris audivit nec in cor hominis ascendit et quam pre/paravit Deus diligentibus se necesse est ut quicumque, causa devotionis predictae, ad prefatam ecclesiam accesserint tam in spiritualibus quam temporalibus ad sua cum gaudio debeant remeare, volentes itaque tam sanctam et racionabilem consuetudinem fideliter / approbare, universitatem vestram rogamus, monemus et hortamur in Domino atque in remissionem vobis iniungimus peccatorum quatinus consuetudinem tam sanctam sic observare velitis ut vobis ad honorem corporum et salutem veniat ani/marum. Nos autem omnibus qui ad dictam ecclesiam honorandam ipsa die iverint, vere penitentibus et confessis, missas et alia officia ecclesiastica ibidem audientibus, ob reverentiam Dei patris et predic-

¹ Math. 11.28.

² Parafraresi da Math. 25.34.

tarum reliquiarum preces dignas et / orationes ad Dominum ibi fuderint copiosas, devotionem sine simulatione habentes, quadraginta dies de criminalibus et quartam partem de venialibus et si aliquam penitentiam de iniunctis vel aliquod votum de licitis per ratio/nabilem infirmitatem vel oblivionem discretam obmiserunt de Christi misericordia et aliorum sanctorum omnium merito confidentes misericorditer in Domino relaxamus. Religiosus quoque .. abbas et conventus eiusdem loci de nostra licen/tia et mandato hoc adicientes quod accedentes personaliter ad prefatum locum pro reverentia sicut dictum est predictae visitationis et illam tam piam consuetudinem illuc accedendi fideliter observantes omnibus bonis, videlicet missis, orationibus, / vigiliis, ieiuniis, helemosinis et secundum regularem disciplinam in correctione ordinis et aliis bonis que fiunt vel fient in ecclesia sepedicta tam in capite quam in menbris usque ad finem mundi, consortes et participes faciunt cum effectu ut per / hec et alia bona que Domino fecerint inspirante ad eterne possint felicitatis gaudia pervenire. Et ut maior et firmitior fides his omnibus superius dictis et expressis et in predictorum omnium testimonium veraciter adhibeatur presentes / litteras sigillo nostro pendente iussimus roborari. Datum Ianue, pridie idus maii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo quinto.

(SPD)

^a statutum *corretto su* statututum

485

1245, maggio 20, Genova

Il monastero di San Siro vende ai fratelli Pasquale ed Enrico Traverii un oliveto di nove tavole situato in prossimità del monastero, al prezzo di 36 lire, destinate all'acquisto di due parti di una casa in Guastato, edificata sulla terra del monastero, e contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi e 6 denari.

Originale [A'], A.S.G., San Siro, n. 315.

A tergo, di mano coeva: «Vendicio abbatris vivi facta Traverrii»; di mani trecentesche: «Carta venditionis oliveti facta Pascali et Enrico, fratribus de Traverriis, tenet modo Boniffacius Traverius, heres predicti Pascalis, soldos IIII et denarios VI debet solvere annuatim, soldi IIII et denarii VI vacuum amodo per novam locationem factam Boneffacio Traverio»; «De oliveta».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siri, frater Thomas, prior dicti monasterii, frater Iohannes de / Canellis, prior Sancti Leonardi de Canellis, don Iacobus de Regolio, frater Iacobus de Placentia, frater Petrus Gaitanus, frater Obertus, prior / de Carotio, frater Daniel, frater Vivaldus, frater Laurentius, frater Guido, frater Oliverius, frater Willelmus de Capriate, frater Iacobus Sapanna, / fratres et monaci dicti monasterii et eius nomine, vendimus, cedimus et tradimus vobis Pascali Traverio et Enrico Tra/verio fratribus tabulas novem terre de oliveto ipsius monasterii quod est retro dictum monasterium, iuxta ipsum monasterium, / cui coheret inferius domus dicti Pascalis et fratrum quam inhabitat Willelmus magister et domus quondam Ugolini de Castagneto, ab / aliis duabus partibus terra olivata dicti monasterii, inferius via privata dicti monasterii per quam itur ad dictum olive/tum et ad domum stabuli dicti monasterii, positam iuxta dictum olivetum, cum omni suo iure, commodo et utilitate / uti optime maximeque sunt, pretio finito librarum triginta sex denariorum ianuinarum quas proinde a vobis accepisse confitemur et de quibus nos / bene a vobis quietos esse vocamus et solutos, abrenunciantes exceptioni non accepte et non numerate pecunie et pretii non soluti / et si plus valent, scientes veram earum extimationem, tibi pure donamus, abrenunciantes legi qua cavetur si venditor / deceptus fuerit ultra dimidiam iusti pretii quod habeat regressum ad rem recuperandam vel ad iusti pretii supplementum. Possessi/onem quoque et dominium vobis inde tradidisse confitemur, constituentes nos vestro nomine et pro vobis precario possidere donec / possiderimus, dantes vobis licenciam ingrediendi corporalem possessionem inde quodcumque vobis placuerit, promittentes / vobis dictas tabulas de cetero non impedire nec subtrahere per nos et successores nostros in dicto monasterio vobis vestrisque here/dibus, sed potius vobis vestrisque heredibus et cui eas dederitis vel habere statueritis legitime defendere et auctorizare / promittimus, per nos et successores nostros, de cetero ipsas et quamlibet partem ipsarum ab omni impediante persona, collegio et univer/sitate propriis expensis dicti monasterii, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto dicte tabule / novem valent vel pro tempore valuerint vobis stipulantibus spondemus. Et pro pena et ad sic

observandum omnia bona dicti / monasterii vobis pignori obligamus. Insuper pretio dicto et ex dicta causa damus, cedimus et tradimus vobis omnia iura / omnesque rationes et actiones reales, personales et mixtas, utiles et directas quecumque nobis competunt et habemus in dictis tabulis novem terre et contra quamlibet personam earum occasione, dantes vobis licentiam ut dictis actionibus et iuribus uti possitis contra quamlibet personam earum occasione ut per omnia possumus vel potest dictum monasterium, constituentes vos inde procuratores ut in rem vestram. Quam venditionem vobis facimus sub tali modo et conditione, quod annuatim nobis pro dicto / monasterio et ipsi monasterio solvere tenearis pro pensione dictarum tabularum novem soldos quatuor et denarios sex ianuinarum, ita / tamen et in hac venditione apposito expressim quod predicta pensio non possit nec debeat augmentari vobis neque / heredibus vestris neque cui eas dederitis vel habere statueritis. Item acto inter nos et vos quod non liceat vobis facere / aliquem balconum in aliqua domo que ibi hedifficaretur, silicet in predictis tabulis novem ab illo latere quod est deversus dictum / monasterium neque ab alio latere continuo lateri prope dicto et non liceat vobis facere aliquam portam in aliqua domo / que hedifficaretur in dictis tabulis que habeat ingressum super terram oliveti dicti monasterii vel in via per quam / tenditur ad stallam dicti monasterii, salvo tamen et expressim acto si terra dicti monasterii a qua dividitur / terra tabularum novem predictarum alienaretur in laicam personam quod non teneamini nobis neque ipsi monasterio quod / non possitis facere balconum neque portam in aliqua domo que hedifficaretur in dictis tabulis novem vel aliqua parte / earum, sed liceat vobis si ipsa condicio acciderit facere balconum seu balconos et portam in quacumque domo que hedifficaretur in ipsis tabulis. Item actum est inter nos et vos expressim in dicta venditione quod non liceat vobis facere in / dictis tabulis novem vel aliqua earum aliquem tumulum, protestantes dictas tabulas novem vobis vendidisse cum non haberet / dictum monasterium mobile ex quo posset solvere debitum librarum triginta septem et soldorum decem ianuinarum quod debet ipsum monasterium Simoni Gervaxio et Willelmo Gervaxio, fratribus, occasione duarum partium hediffitii domus positi in Ianua, super / terram Sancti Siri, in Guastato, cui hediffitio coheret supra totum ante via, retro trexenda, a latere domus Iohannis Rane et ab / alio latere Benevenuti Nux in Boca, quas emimus a predictis fratribus, nomine dicti monasterii, ut in carta inde facta continetur per manus Thome de Veriano notarii, M^oCC^oXLV, die XXII februarii, cum dictum monasterium

non haberet mobile / ex quo possit persolvere dictum debitum et dicta terra esset sterilis et infructuosa et inutilis et dicte due partes he/diffitii domus sint multo magis utiles quam dicte tabule novem, protestantes nichil factum esse ad lesionem dicti / monasterii, sed potius ad eius utilitatem et emolumentum. Testes vocati presbiter Obertus et presbiter Andreas, capellani Sancti / Siri, Ganius Recca et Iohannes, filius Anfussi de Monterubeo. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice millesimo ducesimo / quadragesimo quinto, indictione secunda, die XX madii, circa vespas.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius ad postulationem abbatis Sancti Siri, iussu dominorum Lanfranchi Gatu/luxii et Nicole de Guisulfo, consulum deversus burgum, de voluntate Pascalis Traverii et Enrici, fratrum, M^oCC^oL, iterato scripsi.

486

1245, giugno 13, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Giovanni de Polanexi e ai suoi eredi legittimi, in perpetuum, un terreno situato in Pastorecia, già locato a Gandolfo de Monleone, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi e 5 denari.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 316.

A tergo, di mano coeva: « Iohannes de Polanexi »; di mano trecentesca: « Carta terratici condam Iohannis de Palanixi qui ante locata fuit Gandulfo de Monleone soldi IIII et denarii v ianuorum, in Pastoriza, circa principium quasi per unam collompnam et plus; nunc dicitur tenere Iacobus Frexonus sive heredes eius soldi VI, denarii IX ».

Sulla questione v. n. 571.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siri, frater Thomas, prior dicti monasterii, don / Iacobus de Regolio, frater Iacobus de Placentia, frater Petrus Gaitanus, frater Laurentius, frater Guido, frater Daniel, frater Vivaldus, / frater Willelmus de Capriate, fratres et monaci dicti monasterii, nomine eiusdem monasterii, locamus tibi Iohanni de Polanexi et / titulo locationis concedimus, nomine dicti mona-

sterii, terram quamdam ipsius monasterii positam in Pastureza, cum omni / iure et comodo ipsi terre pertinenti, ingressu et exitu, quam locaverunt abbas et monaci dicti monasterii Gandulfo de / Monleone et cui coheret ab una parte terra Arnaldi de Monleone, ab alia terra Simonis Frexoni, a tertia Rubal/di de Faxolo, a quarta terra Ottoboni medici et fratrum. Quam terram tibi locamus de cetero im perpetuum et infinitum et heredibus / tuis et heredibus ex te et ex ipsis legitimo matrimonio natis et nascituris pro pensione soldorum quatuor et denariorum quinque ianuinorum per / annum. Quam terram ad pensionem predictam promittimus tibi dimittere et non auferre et heredibus tuis predictis nec pensionem / augere, sed potius defendere, alioquin penam librarum viginti quinque ianuinorum si in aliquo de predictis contrafecerimus et contrafactum fuerit tibi / stipulanti spondemus. Et pro pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus, protestantes / dictam terram tibi sufficienter locasse et nichil fecisse ad lesionem dicti monasterii. Et ego Iohannes predictus versa vice pro/mitto vobis predictis abbati et fratribus dictam terram a vobis, nomine dicti monasterii, per me et heredes legitimos ex me na/tos legitimo matrimonio im perpetuum et infinitum titulo locationis tenere eamque meliorare et non deteriorare et / vobis et successoribus vestris in dicto monasterio annuatim solvere pro pensione dicte terre soldos quatuor et denarios quinque ianuinorum, / alioquin nomine pene si in aliquo de predictis contrafecero, libras viginti quinque ianuinorum vobis stipulantibus spondeo. Et pro pena et ad sic ob/servandum omnia bona mea vobis pignori obligo. Testes vocati Enricus Traverius, Girardus de Scurtabo, portonarius / Sancti Siri, Girardus Carunzus, guardator potestatis. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quadra/gesimo quinto, indictione secunda, die XIII iunii, circa completorium. Unde due carte uno tenore et hanc feci pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

487

1245, giugno 26, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Simone, Giovanni e Guglielmo, figli del fu Anselmo Burono, e ai loro eredi legittimi alcuni terreni si-

tuati in Struppa, in castaneto de Cruce, valutati complessivamente lire 27.13.6, contro la corresponsione di un canone annuo proporzionale al valore dei terreni (2 denari e mezzo per lira).

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 317.

La pergamena presenta roscature lungo il margine sinistro.

A tergo, di mano coeva: «Locacio Symonis Buroni et fratrum»; di mani trecentesche: «De Strupa»; «Carta Symonis Buroni de Strupa, filii condam Guillelmi».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siri, don Iacobus de Regolio, frater Iacobus de Placentia, / frater Petrus Gaitanus, frater Vivaldus, frater Guido, frater Laurentius, frater Daniel, frater Oliverius, frater Willelmus de Capriata, frater / Iacobus Sappanna, fratres et monaci dicti monasterii et eius nomine, locamus et concedimus vobis Simoni Bu/rono, Iohanni et Willelmo fratribus, filiis quondam Anselmi Buroni, ad tenendum vos et heredes vestri semper et in omni tempore / ex vobis descendentes de generatione in generationem, terras positas in Strupa, in Castaneto de Cruce, infra has coheren/tias, cui coheret a duabus partibus via, a tertia fons de Cruce, que sunt dicti monasterii, videlicet tibi Iohanni libratas novem / ianuinorum et tibi Willelmo libratas octo et soldos quinque ianuinorum et tibi Simoni libratas decem et soldos septem et dimidium ianuinorum^a, solvente quolibet vestrum annuatim de qualibet / libra vobis superius assignata denarios duos et dimidium ianuinorum infra octavam nativitatis Domini dicto monasterio. Ad istam conditionem / promittimus vobis predictas terras dimittere vobis et heredibus vestris ex vobis descendentibus semper de generatione in generationem per nos / [nostrosque successores] per tempora in prefato monasterio existentes et non auferre nec impedire nec conditionem a/ccrescere, sed potius ab omni persona defendere et si vendere voluerimus, nos vel nostri successores, terras illas, promittimus vobis / eas vendere vel vestris heredibus si emere volueritis eo pretio quod inde habere poterimus minus denarios duodecim pro qualibet libra de eo / [quod] ab alia persona in veritate habere poterimus. Si vero contrafecerimus et ut supra non observaverimus et successores nostri soldos / [qua]draginta ianuinorum, nomine pene, unicuique vestrum stipulanti promittimus, rato manente pacto. Et inde omnia bona / dicti monasterii habita et habenda vobis pignori obligamus. Nos vero predicti conductores promittimus vobis dono abbati / Matheo et fratribus supradictis, no-

mine predicti monasterii, tenere semper, per nos et heredes nostros, predicatas terras, ut / supra legitur, et eas bonificare et meliorare et non deteriorare et pro conditione dare annuatim dicto monasterio / vel eius certo nuntio infra terminum supradictum pro qualibet libra denarios duos et dimidium ianuinorum, sicut quilibet nostrum tenet et superius / nobis locatum est. Si contrafecerimus et ut supra non observaverimus, nos et heredes nostri solidos quadraginta ianuinorum, nomine pene, unus/quisque nostrum vobis, nomine predicti monasterii stipulantibus, promittimus et proinde omnia bona nostra habita et habenda vobis / pignori obligamus et insuper a iure locationis cadamus. Testes vocati magister Urso notarius, Girardus de Scurtabo et / presbiter Andreas, capellanus Sancti Siri. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quadagesimo quinto, / indictione secunda, die XXVI iunii, inter nonam et vespas. Unde due carte uno tenore sunt fieri rogate et / hanc feci pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a *Segue espunto* solvente-ianuinorum

488

1245, agosto 29, Genova

L'ospedale di San Giovanni di Prè, nella persona del rettore Marino, vende al monastero di San Siro, nella persona del monaco Pietro Gaytanus, due case poste in Genova, rispettivamente in contrada Santa Sabina e in Campo, edificate sulla terra del monastero, al prezzo di 70 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 318.

A tergo, di mano coeva: «Sancti Syri»; di mani trecentesche: «Duorum edificiorum ospitalis»; «Carta emptionis duorum hedificiorum, super terram Sancti Syri, facte a monasterio Sancti Syri ab hospitali Sancti Iohannis [...] unum in contrata Sancte Savine, aliud in Campo».

✠ In nomine Domini amen. Nos frater Marinus, preceptor et minister hospitalis Sancti Iohannis de / Ianua, frater Obertus Primavera, frater Tren-

cherius Suppa, frater Ansaldus hospitalarius, / frater presbiter Andreas, frater Iohannes barril(arius), frater Iohannes de Lomello, frater Ugo, frater Vestitus, frater / Bartholomeus, frater Iohannes Granaria, frater Obertus Spanella et frater Willelmus cochus, omnes / fratres et redditus dicti hospitalis, nomine et vice eiusdem hospitalis et pro ipso, vendimus, / cedimus et tradimus tibi fratri Petro Gaytano, monacho monasterii Sancti Syri Ianuensis, / ementi pro dicto monasterio et eius nomine, hedifficia duo domorum posita in Ianua, / supra terram dicti monasterii, unum quorum est in contrata Sancte Savine et fuit quondam / fratris Attonis Placentini notarii, eique coheret a duabus partibus via, retro trexenda, / ab alia hedifficium Georgii capsarii; aliud vero hedifficium fuit neptis fratris Bernardi / quondam et est positum in Campo, eique coheret a duabus partibus via, retro trexen/da. Dicta itaque hedifficia duo, cum omni iure ipsorum, comodo et utilitate, ingressibus / et exitibus, libera et absoluta ab omni honore servitutis et exactionis et dactis, no/mine dicti hospitalis, vendimus, cedimus et tradimus tibi dicto fratri Petro, ementi / nomine et vice dicti monasterii Sancti Syri, finito precio librarum septuaginta ianuinarum quas / proinde a te, nomine hospitalis, accepisse confitemur et de quibus nos bene quietos et solu/tos a te vocamus pro dicto hospitali, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie, precii non / soluti et omni iuri. Possessionem et dominium exinde, nomine dicti hospitalis, tibi pro dicto / monasterio tradidisse confitemur, constituentes nos et dictum hospitale, nomine dicti / monasterii et ab eo, precario possidere dicta duo hedifficia quousque possederimus / vel possederit dictum hospitale, dantes, nomine hospitalis, tibi pro dicto monasterio et / ipsi monasterio licentiam capiendi corporalem possessionem eorum quandocumque tibi placeat. Promit/timus insuper, nomine sepedicti hospitalis, tibi, recipienti pro dicto monasterio, dicta he/difficia cum omni iure eorum ab omni persona, in iudicio et extra, expensis propriis dicti hospitalis, remissa necessitate denunciandi, legitime defendere et auctoricare per nos / successoresque nostros in dicto hospitali dicto monasterio et cuilibet habenti causam ab eo, / quod si non fecerimus aut factum non fuerit per dictum hospitale et successores nostros in ipso vel fi/eri non posset, duplum nomine pene de quanto valent dicta duo hedifficia et pro tempore meliorarentur tibi, / nomine dicti monasterii stipulanti, promittimus pro dicto hospitali. Pro qua pena et ad sic observandum omnia / bona dicti hospitalis dicto monasterio et tibi pro eo pignori obligamus. Pro eodem etiam

precio et ex eadem / causa venditionis damus, cedimus et tradimus tibi pro dicto monasterio universa iura, rationes et actiones rea/les et personales et mixtas, utiles et directas, que et quas habemus pro dicto hospitali et habet ipsum hospitale eique / competunt vel competere possunt in dictis duobus hedifficiis et contra omnem personam illorum occasione taliter quod ipso iure, / rationibus et actionibus uti possit dictum monasterium et quilibet habens causam ab eo omnibus modis / secundum quod nos pro dicto hospitali et ipsum hospitale unquam melius potuit vel posset, potuimus vel possemus, constituendo te pro dicto monasterio procuratorem ut in rem monasterii sepedicti. Predi/ctam venditionem pro dicto hospitali facimus et fecisse confitemur tibi dicto fratri Petro, pro dicto monasterio / ementi, ad bonum et utilitatem dicti hospitalis et non ad lesionem eius in aliquo, quoniam cum teneremur pro dicto / hospitali quamplura debita dicto hospitali imminentia pro successione Petri Picamilii, cuius dictum hospi/tale est heres cum beneficio inventarii, et ad quod quamplures possessiones ex successione eius pervenerunt / que valde utiles sunt dicto hospitali nec esset utile ei eas alienare conscideravimus, exquirentes / ceteras possessiones hospitalis predicti minus utiles eidem et magis sterilles et eis diligenter perquisitis, / cognovimus hedifficia suprascripta minoris utilitatis esse dicto hospitali tum quia in alieno solo po/sita erant tum quia parvi introitus quantum ad precium ex eis perceptum erant, unde, attendentes utili/tatem hospitalis in hoc verti ut potius retinerentur possessiones dicti Petri quam ista hedifficia, ea / venalia exposuimus et non invento qui tantum in eis daret ut dictum monasterium, illa ei dicto precio / vendidimus et tradidimus, profitentes in ordine nostro et evangeliiis coram positis nichil factum esse ad lesi/onem divine domus. Actum in ecclesia superiori dicti hospitalis, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXLV^o, inditione / II^a, die XX^oVIII^o augusti, post nonam. Testes Armanus subdiaconus qui fuit de Placentia et Ottoninus, filius / Michaelis, clericus.

(S.T.) Ego Enricus de Pomario, imperialis aule notarius, rogatus scripsi.

1245, settembre 23, Genova

Il monastero di San Siro vende a Giacomo Bestagno, a nome suo e del fratello Vivaldo, un oliveto situato in prossimità del monastero, al prezzo di 83 lire, 13 denari e 4 soldi, somma parzialmente destinata all'acquisto di una casa in Guastato, edificata sulla terra del monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 soldi, riservandosi inoltre la facoltà di concedere agli stessi il diritto di passaggio su una via, di nuova costruzione, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 319.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta Iacobi Bestagni de terra oliveta debet solvere heredes Phylipi, filii dicti Iacobi, annuatim soldos VIII ianuinorum».

Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, don Iacobus de Regolio, frater / Iacobus de Placentia, frater Petrus Gaitanus, frater Vivaldus, frater Daniel, frater Oliverius, / frater Guillelmus de Capriate, frater Guido, frater Fredericus, frater Iacobus Sapanna, fratres / et monaci dicti monasterii et eius nomine, vendimus, cedimus et tradimus tibi Iacobo Bestagno tabulas sexdecim et pedes vivos tres et mortuum unum terre ipsius monasterii / posite retro ipsum monasterium, in oliveto ipsius monasterii, quibus coheret ab una parte / domus et terra tua et fratris tui Vivaldi, ab alia parte terra dicti monasterii et Pascalis / Traverii et fratrum, superius via, inferius trexenda. Quas tabulas terre sexdecim et / pedes vivos tres et mortuum unum tibi vendimus, cedimus et tradimus cum omni eorum / iure, commodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis uti optimas maximasque, tuo / nomine ementi et Vivaldi fratris tui, precio librarum octuaginta quinque, soldorum tredecim / et denariorum quatuor ianuinorum quas proinde a te accepisse confitemur et de quibus nos bene a te / quietos esse vocamus et solutos, abrenunciantes exceptioni non acpte et non numerate pecunie / et precii non soluti et si plus valent tibi pure donamus, nomine tuo et fratris tui predicti, / abrenunciantes legi qua cavetur si venditor deceptus fuerit ultra

dimidiam iusti precii / quod habeat regressum ad rem recuperandam vel ad iusti precii^a supplementum. Possessionem quoque / et dominium predictarum tabularum et pedum tibi tradidisse confitemur, nomine tuo et fratris tui / predicti, constituentes nos tuo nomine et a te precario possidere donec possiderimus, dan/tes tibi licenciam ingrediendi corporalem possessionem inde quando tibi placuerit, promittentes tibi / dictas tabulas sexdecim et pedes vivos tres et mortuum unum non impedire neque / subtrahere de cetero per nos neque per successores nostros, sed potius tibi et ipsi fratri tuo / et heredibus tuis et ipsius supradicta tibi vendita, nomine tuo et ipsius fratris tui, legitime / defendere et auctorizare et disbrigare promittimus et habenti causam a te et ab ipso / fratre tuo per nos et successores nostros in predicto monasterio expensis propriis dicti monasterii, / in iudicio et extra, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto / predicta venditio valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti spondemus. Et proinde et ad sic / observandum omnia bona predicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Insuper precio / dicto et ex dicta de causa damus, cedimus et tradimus tibi omnia iura omnesque rationes et actiones / reales, personales et mixtas, utiles et directas et quecumque competunt ipsi monasterio / in predicta venditione et contra quamlibet personam eius occasione, nomine tuo et predicti fratris tui, ut / ipso iure et rationibus uti possis contra quamlibet personam, collegium et universitatem occasione / predictae venditionis et cuiusque partis eius ut per omnia potest ipsum monasterium vel / umquam potuit, constituentes te, nomine predicti fratris tui et te ipsum nomine tuo, procuratorem / ut in rem tuam et ipsius fratris tui in omnibus predictis et singulis. Quam venditionem et / predicta tibi facimus sub tali modo et conditione quod annuatim nobis pro dicto monasterio / et ipsi monasterio solvere debes et teneris tu et ipse frater tuus de cetero pro pensione / dictarum tabularum et pedum soldos octo ianuinorum, ita tamen et in hac venditione appo/situm expressim quod dicta pensio non possit nec debeat augmentari ultra predictos soldos / octo ianuinorum per annum, nisi sicut superius dictum est, tibi neque heredibus tuis neque cui eas / dederis vel habere statueris neque heredibus predicti fratris tui. Item acto inter nos et te / quod non liceat tibi neque habenti causam a te neque ipsi fratri tuo aliquem balconum facere / in aliqua domo que ibi edificaretur, silicet in predictis tabulis ab illo latere quod est / deversus dictum monasterium que lucem habeat deversus terram monasterii predicti quousque terra / alia que coheret predictis tabulis esset predicti monasterii. Item actum est inter nos

et te / quod non possis neque debeas nec ipse^b pater tuus facere in dictis tabulis vel aliqua / earum aliquam turrin neque domum que sit in altitudine ultra solarios quatuor. Item / concedimus tibi et tradimus ut a terra illa quam tibi damus habeas transitum et viam eundi / et redeundi et ipse frater tuus in terram dicti monasterii canellas tres et medium pedem / in longitudine ad mensuram extimatorum, utendo in eundo et redeundo in ipsam / viam ad tui commodum et ipsius fratris tui in ipsam partem terre monasterii desuper terram / quam vendidimus Traveriis¹, sicut nobis melius videbitur, salvo tamen quod nos possimus / concedere eandem viam et transitum cui nobis placuerit, sine tua contradictione, ita quod non / possis nec debeas ipsum monasterium proinde inquietare, dum tamen semper habeas tu et / frater tuus predictum transitum et viam quam tibi ut supra concessimus. Predicta tibi concedimus precio / supradicto quod a te habuimus. Item promittimus tibi per pactum appositum si aliquo tempore aperiretur carrubium super terram que nunc est monasterii Sancti Syri quod est clausum et quod non habet / transitum quod habet finem iuxta ostium oliveti nostri et domum Pascalis Traverii et fratrum / et accideret quod ipsum carrubium haberet transitum et aperiretur ubi clausum est quod concedimus / tibi quod per ipsum carrubium habeas transitum eundi et redeundi et tuum commodum facien/di in perpetuum et infinitum tam nomine tuo quam nomine fratris tui predicti usque ad terram quam / tibi supra vendimus^c pro libris decem ianuinorum quas nobis solvere debes tempore quo ipsum / carrubium aperiretur. Acto tamen quod tibi concedimus ipsum transitum, silicet dimidiam terre que / est ab hostali dicti monasterii usque ad murum oliveti ipsius monasterii et usque ad murum terre quam vendidit monasterium Pascali Traverio et fratribus, in largitudine tenendo / a predicto carrubio clauso usque ad terram quam tibi vendimus per illas partes quas nobis / videbitur, ita quod dictus transitus remanere debet publicus aliis personis quibus / placuerit abbati et conventui ipsius monasterii. Predicta attendere et observare promittimus, / sub pena librarum ducentarum ianuinorum et obligatione bonorum dicti monasterii, protestantes dictam / venditionem fecisse eo quod cum dictum monasterium emisset edificium quoddam domus / positum super terram <Sancti> Syri, in Guastato, a Georgio de Salice et cui coheret ante / via, retro trexenda, ab uno latere terra Vencigentis

¹ V. n. 485.

de Lavania et ab alio terra / monasterii Sancti Syri, precio librarum triginta octo ianuinarum et non haberet dictum monasterium / mobile ex quo dictum precium persolvi posset et nondum solute essent predicte libre / triginta octo eidem Gregorio^d et cum ipsum monasterium debeat Nicoloso speciaro de Sancto / Syro et Symoni, fratribus, libras quinquaginta et non habeat ipsum monasterium mobile ad ipsum / debitum persolvendum, predictas libras octuaginta quinque, soldos tredecim et denarios quatuor solvimus / in debitis supradictis et predicte tabule sexdecim et pedes vivi tres et mortuus unus / terre sint parvi redditus et quasi steriles et tibi plus offerenti dedimus et vendidimus et / tu plus nobis solveris quam ab alio habere possemus et nichil factum sit ad lesionem divine / domus, sed potius ad eius utilitatem et emolumentum. Testes Iohannes Odiz, Iacobus Bucucius et / Falletus Bestagnus, Iacobus de Canelli, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXLV^o, ind(ictione) II, / die XXIII septembris, circa nonam. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri.

(S.T.) Ego Deodatus Bonacursi notarius predictum instrumentum ut supra transcripsi et in / publicam formam redeggi de cartulario Thome de Veriano notarii quondam, ad postulacionem / dicti monasterii, de mandato generali dominorum capitaneorum comunis et populi Ianuen(sium), M^oCC^oLXXXI^o, die VIII^e septembris.

^a precium in A ^b ipse: *ripetuto* ^c vendimus: *corretto su vendidimus* ^d Gregorio: *così per Georgio?* ^e die VIII: *così A; v. nn. 447, 451 dove il mandato risulta rilasciato il 19 settembre.*

490

1246, gennaio 20, Genova

Miroaldo de Turcha, console di giustizia deversus burgum, su parere del giudice Ansaldo di Asti, pronuncia sentenza d'appello nella causa vertente tra il monastero di San Siro e Baldovino ferrarius.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 320.

La pergamena presenta qualche piccola lacerazione interna e macchie di umidità sparse, con perdita di testo.

A tergo un'annotazione coeva illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

✠ Ianue, in palacio Miroaldi de Turcha, presentibus et convocatis testibus infrascriptis. Napulio de Golzadinis, consul Ianue [de i]usticia deversus burgum, / secutus consilium Ansaldi de Aste iudicis quod tulit in causa que vertebatur inter syndicum monasterii Sancti Syri, ex una parte, et B[alduinum] ferrarium in eo quod / concordat cum sententia intus lata condemnavit Balduinum ferrarium ipsi monasterio in barrile uno vini secundum formam petitionis infrascripte, cuius consilii te/nor talis est:

« In questione que vertitur inter Ottonem, syndicum monasterii Sancti Syri, ex una parte, et Balduinum ferrarium, [ex altera], que talis est: « Otto, syndicus monasterii Sancti Syri / Ian(uensis), agit contra Balduinum ferrarium et petit [ab eo] pro [predicto monaster]io viginti quatuor metretas vini. Hoc ideo » etc., consilium Ansaldi de Aste iudicis tale est, videlicet / quia videtur pro[...] ^a Balduino pro dicto monasterio, scilicet barrile unum vini dicit et consulit dictum Balduinum predicto / sindico sive pro eo dicto monasterio in medietate unius metrete vini, scilicet in barrile uno vini secundum formam predicte petitionis esse condemnandum, a reliquis / predicte petitionis dicit et consulit dictum Balduinum esse absolvendum ».

Quod ideo factum est quoniam cum Otto, syndicus monasterii Sancti Syri, ageret contra et Bal/duinum ferrarium in hac forma « Otto, syndicus monasterii Sancti Syri Ianu(ensis), agit contra Balduinum ferrarium et petit ab eo pro dicto monasterio viginti / quatuor mezarolias vini. Hoc ideo quia dictus Balduinus ferrarius vel alius pro eo percepit tantum vinum de vineis suis pro quibus debet dictum mo/nasterium habere predictas mezarolias viginti quatuor pro decima retenta et plus, quare agit et petit ut supra et ponit in libris quatuor » cumque dato pignore / bandi, lite legitime contestata, utrimque foret diutius litigatum, tandem dictus consul, visa petitione, positionibus, testibus, allegationibus et rationibus utriusque / partis, consilio aliorum consulum, dictum Balduinum in mezarolis tribus vini pro tribus annis preteritis quibus cessavit a prestatione decimarum quas dare / debebat dicto monasterio condemnavit et a superfluo eum absolvit, a qua sententia dictus Balduinus appellavit et fuerunt acta ipsius questionis consilianda / data, secundum formam capituli, Ferrario de Castro iudici, qui suum consilium dedit consuli ut infra:

«Super questione que vertitur inter Ottonem, / syndicum monasterii Sancti Syri, ex una parte, et Balduinum ferrarium, ex altera, cuius petitionis et questionis tenor talis est «Otto, syndicus monasterii Sancti / Syri Ian(uensis), agit contra Balduinum ferrarium et petit ab eo pro predicto monasterio» etc. que in petitione continentur, consilium Ferrarii de Castro / caudidici est, visis predicta petitione, positionibus, [testibus], allegationibus et ceteris hinc inde propositis et ostensis cum videatur probatum partium confessione / et solutum fore et solutionem presumendam [de eo] tempore quod solvi debet [dicta] de causa de tempore preterito, ideoque dicit et consulit dictum Balduinum a predicta petitione absolendum, salvo iure ipsi mon[asterio ...]^b petitione petendi si quid eidem debetur dicta de causa a tempore litis / contestate citra».

A qua sententia syndicus monasterii appellavit et fuerunt omnia acta cause consilianda data, secundum formam capituli, An/saldo Astensi dicto qui suum consilium dedit dicto consuli. Quare consul, sequens ipsum ultimum consilium in eo quod concordat cum sententia / intus lata quod sequi speciali capitulo tenebatur, condempnavit et laudavit ut supra. Testes Bartholinus iudex et Enricus de Braia. Anno / dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, indic(tione) III, die vigesima ianuarii.

(S.T.) Ego Ricobonus Coxanus notarius, iussu supradicti consulis, scripsi.

^a [41] ^b [5].

491

1246, aprile 3, Genova

Il monastero di San Siro chiede all'arcivescovo di Genova l'esecuzione della sentenza emessa contro Giacomo Pançonus, in base alla quale questi deve consegnare al monastero la terza parte dei beni del fu Gerardo di Chiavari di cui è fedecommissario.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 325.

La pergamena, incollata su carta, presenta macchie di umidità sparse e ampie lacerazioni lungo il margine destro, con perdita di testo.

✠ Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, [indictione septima] / die ter[cia apr]ilis, in palacio domini archiepiscopi, pre[sentibus Ru]/baldo, ar[chi]presbitero Sancti Ursicini, Guillelmo archipre[sbitero de Ca]/mulio, Alberto de Gavio et aliis multis. § Cum abbas mo[na]/sterii Sancti Syri Ian(uensis) et eius syndicus nobis Iohanne^a archiepiscopo s[ua] / instancia postularent ut sententiam quam tuleramus contra nobi/lem virum Iacobum Pançonum, fideicomissarium sive ex[ecuto]/rem quorundam relictorum a condam Gerardo de Clavaro, pro [dicto mona]/sterio Sancti Syri mandarem executioni, videlicet ut terc[iam par-tem] / ditorum relictorum solveret dicto monasterio et ei mandaver[imus] / precipiendo perem[torie] sub pena excommunicationis per Lantelm[um ...]^b dato/rem [...] ^c inde ut usque ad diem dominicum proxime pret[eritum ... / daret] ^b cum abinde predicto super dictis legatis aut [...] ^d / veniret dicto abbati vel eius sindico de iusticia responsurus [...] ^e / idem Iacobus neutrum fecerit predictorum multa [...] ^f / recipere plurium quoque habito consilio sapientum in pre[...]do^g / senteciamus ipsum Iacobum [pronunciamus] iusticia [...] ^f usque ad satisfactionem ipsum precipimus mutari.

(S.T.) Ego Petrus de Musso notarius huic interfui et iussu / dicti domini archiepiscopi hanc cartam scripsi.

^a Iohanne: *così* A ^b [7/8] ^c [5] ^d [11/12] ^e [10/11] ^f [16] ^g [18].

1246, aprile 13, Lione

Innocenzo IV affida al priore di Sant'Onorato di Castelletto la causa vertente tra il monastero di San Siro, da una parte, il monastero di San Fruttuoso di Capodimonte, Simone de Calmandino e altri chierici e laici della diocesi di Genova, dall'altra, in merito a decime.

Inserto [C] in n. 494, PERAZZO, ms. 845, c. 36 v.; inserto [D] *ibidem*, SCHIAFFINO, II, p. 667; inserto [D'] *ibidem*, PERAZZO, ms. 839, c. 314 r.

Edizione: FERRETTO, *Innocenzo IV*, p. 35 (con data 1245).

Innocentius episcopus^a, servus servorum Dei, dilecto filio priori Sancti Honorati de Castelleto Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. Dilecti filii abbas et conventus monasterii Sancti Syri Ianuensis nobis conquerendo monstravit quod abbas et conventus monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis, Simon de Calmandino^b miles et quidam alii clerici et laici Ianuensis civitatis et diocesis, super decimis, certis possessionibus et rebus aliis iniuriantur eidem^c. Ideoque discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus, partibus convocatis, audias causam et appellatione remota debito fine decidas, faciens quod decreveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili appellatione cessante compellas veritati testimonium perhibere. Datum^d Lugduni, idibus aprilis, pontificatus nostri anno tertio.

^a episcopus: *om. D* ^b Camaldino *in D*; Calmadino *in D'* ^c eisdem *in C* ^d Data *in D*.

493

1246, luglio 24, Genova

Giovanni de Mora, magister, si impegna nei confronti del monastero di San Siro a subentrare a Bollius, per dieci anni, nella conduzione di un terreno di proprietà del monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 323.

Pergamena incisa.

A tergo, di mano coeva: « Magister Iohannes de Mora ».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Ego magister Iohannes de Mora promitto vobis Matheo, abbati Sancti Siri, quod [quand]ocumque /

mihi dare volueritis ad tenendum infra decem annos proximos terram monasterii predicti quam tenet Bollius quod [ea]m / accipiam ad tenendum titulo locationis et cartam vobis faciam conductionis in laude sapientis vestri et solvam / vobis soldos viginti ianuinorum annuatim pro pensione ipsius terre, ita quod locatio illa durare debeat per annos / decem, sub pena librarum decem ianuinorum et obligatione bonorum meorum. Testes vocati presbiter Andreas, capellanus / Sancti Siri, Willelminus, filius Simonis de Prementorie, Willelmus de Spigno, cocus Sancti Siri. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, / anno dominice millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, indictione tercia, die XXIII iullii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

494

1246, novembre 27, Genova

Il priore di Sant'Onorato di Castelletto, delegato papale, pronuncia sentenza nella causa vertente tra il monastero di San Siro e Guglielmo, rettore della chiesa di San Martino di Pegli.

C o p i a semplice [B], PERAZZO, ms. 845, c. 36 v.; c o p i a semplice [C], SCHIAFFINO, II, p. 667 da copia autentica in registro del 1265; c o p i a semplice [C'], PERAZZO, ms. 839, c. 314 r., dalla stessa fonte.

C è introdotta dalla seguente annotazione: « Ex libro abbatie S. Syri Genuensis signato A c. 86 ».

Per la tradizione e le vicende del registro del 1265, perduto, v. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*.

Si pubblica il testo del manoscritto più antico collazionato con quello offerto dagli altri testimoni.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*, p. 175.

In nomine Domini amen. Cum lis et discordia verteretur inter monasterium Sancti Syri Ianuensis sive sindicum eiusdem monasterii, ab una parte, et presbiterum Gulielmum, ministrum sive rectorem ecclesie Sancti Martini de Pelio, nomine dicte ecclesie Sancti Martini^a, ex alia, super obla-

tionibus que habentur et percipiuntur in festo sancti Martini coram priore Sancti Honorati de Castelletto, delegato domini pape in dicta causa, sicut apparet per rescriptum^b eiusdem domini pape, sigillatum sigillo plumbeo inferius adnotatum, dictus presbiter Gulielmus fuit confessus in presentia dicti delegati et testium infrascriptorum se debere ex longa consuetudine cuius non extat memoria dicto monasterio Sancti Syri medietatem totius oblationis que habetur in predicta ecclesia Sancti Martini de Pelio, videlicet in festo sancti Martini, unde dictus prior delegatus domini pape, auditus utriusque partis confessionibus et rationibus earum partibus presentibus, pronunciavit sententiando et dixit per sententiam quod^c minister sive rector dicte ecclesie Sancti Martini, qui nunc est vel fuerit pro tempore in dicta ecclesia, teneatur dare annuatim dicto^d monasterio Sancti Syri medietatem totius oblationis que habetur et percipitur sive percipietur omni anno, in festo sancti Martini. Et incontinenti prefatus delegatus, de voluntate syndici prefati monasterii fratris Petri et predicti ministri Sancti Martini de Pelio presentium, ad evitandam omnem materiam discordie, dixit et pronunciavit per sententiam quod dictus minister sive rector prefate ecclesie Sancti Martini de Pelio et qui pro tempore in eadem ecclesia fuerit det et dare teneatur^e in festo sancti Martini, omni anno predicto monasterio Sancti Syri vel eius nuncio, nomine medietatis predictae oblationis, soldos tres ianuinarum^f; quibus soldis tribus dictum monasterium sit contentum nec ultra aliquid^g petere possit, nomine dicte oblationis, contradicentes ex nunc excommunicans. Tenor quarum^h litterarum domini pape sive rescripti talis est et sic incipit...¹. Testes vocati Martinus de Vezano, Gulielmus Malpagatus de Pelio et presbiter Henricus, capellanus Sancti Honorati. Actum Ianue, in domo ecclesie Sancti Honorati, quam dictus delegatus inhabitatⁱ cum fratribus suis, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, indictione quarta, die XXVII novembris^j.

Airembaldus de Veriano notarius^k.

^a de Pelio-Sancti Martini: *om. B* ^b scriptum *in B, C* ^c quatenus *in C, C'* ^d ipsi *in C'* ^e teneatur dare *in C* ^f Ianue *in B, C, C'* ^g aliquid *in C* ^h quarum: vero *in B* ⁱ inhabitabat *in C* ^j novembris XXVII *in C'* ^k *in C'* *segue* Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extraxi et exemplavi ex authentico et publico instrumento scripto manu Ayreimbaldi de V<er>iano notarii.

¹ Segue n. 492.

495

1247, gennaio 11, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Giovanni de Valle Tari, unctor, e ai suoi eredi legittimi un terreno con alcuni muri, sui quali è stata edificata una casa, contro la corresponsione di un canone annuo di 26 soldi e 6 denari, riservandosi il diritto di prelazione in caso di vendita della casa.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 326.

La pergamena presenta macchie di umidità e lacerazioni sparse, di cui una interessa la sottoscrizione.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta terratici condam Iohannis de Vale Tari, unctoris, [...] soldos XXVI et denarios VI ianuinorum [...] hanc terram cum hedificiis [...] Gerardus chalgarius de S[ta]foro, postea Obertus Car[...], postea uxor condam Conradi de Vignalli nunc autem tenet eam Nicholaus de Savignono, in carubio circa principium quartis»; e un'altra annotazione coeva illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

Sulla questione v. n. 456.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas mona[sterii Sancti] Siri, don Iacobus, frater / Iacobus, frater Petrus [Gaitanus], frater Vivaldus, frater Fredericus, frater Willelmus de Capriate, fratres et mona/[ci predicti monasterii, nomine] ipsius monasterii, locamus et titulo locationis concedimus tibi / Iohanni de Valle Tari, unctori, terram ipsius monasterii cum muris infrascriptis super ipsam terram / positis, super quos muros est domus hedificata et quam terram locaverunt monaci et fratres pre/dicti monasterii Viviano fornario cum predictis muris, ut in carta inde facta con/tinetur per manus Thome de Veriano notarii, M^oCC^oXLII, die XXIII ianuarii¹. Quam terram cum pre/dictis muris, ita integraliter sicut solitus est tenere dictus Vivianus, tibi locamus <et tuis heredibus> de cetero natis / et

¹ V. n. 456.

nascituris a kalendis marcii proxime venturis in antea, cui domui coheret ante et a latere / via, retro trexenda, ita quod heredes tui predicti sint nati et esse debeant nati ex / legitimo matrimonio ex te, pro pensione annuatim danda et solvenda nobis et suc/cessoribus nostris soldorum viginti sex et denariorum sex ianuinorum. Quam terram^a et muros et supradicta ad / pensionem ut supra promittimus tibi dimittere et non auferre nec pensionem acrescere, / sed potius defendere tibi et heredibus tuis supradictis, alioquin nomine pene libras quinquaginta ianuinorum, / si in aliquo de predictis contrafecerimus vel contrafactum fuerit, tibi stipulanti spondemus. Et pro pena et / ad sic observandum omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus. Et ego Iohannes / predictus promitto vobis predictis abbati et fratribus dictam terram et muros et omnia supradicta, / sicut superius [dictum] est, per me et heredes meos ex me ex legitimo matrimonio natos / et nascituros, tenere de cetero a kalendis marcii proxime venturis in antea et vobis et succe/ssoribus vestris solvere annuatim de cetero nomine pensionis soldos viginti sex et denarios sex ianuinorum / et insuper promitto vobis per pactum appositum quod si vendere vel alienare voluero iura / que habeo [in dicto] hediffitio et predictis et vos sive ipsum monasterium emere vo/lueritis, quod ipsum hediffitium et iura vobis vendam et tradam pro minori pretio soldorum viginti / ianuinorum quam ab altero habere possem, alioquin penam dupli dicte pensionis si predictam pensionem / non solvero ut supra et dictorum soldorum viginti si ipsa iura ipsi monasterio non vendam ut supra / vobis stipulantibus spondeo. Et pro pena et ad sic observandum omnia bona mea vobis pignori / obligo. Testes vocati presbiter Obertus et presbiter Andreas, capellani Sancti Siri, et Melius / speciarius et Iohannes de Polanexi de Ianua. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice millesimo / ducesimo quadagesimo septimo, indictione III^a, die XI^a ianuarii, post nonam. Unde due carte / uno tenore et hanc feci pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano [notarius] rogatus scripsi.

^a *Corretto su terras*

496

1247, marzo 8

Alamanno di Maxena rilascia procura generale al figlio Guglielmo.

Notizia in n. 497.

Notaio: Simone « de Bisanne ».

497

1247, marzo 22, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per quindici anni a Guglielmo, figlio e procuratore di Alamanno di Maxena, alcuni oliveti e un castagneto situati nel territorio di Lavagna, nelle località di Maxena e di Sanguinetto, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire.

Originale [A'], A.S.G., San Siro, n. 327.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, due piccole lacerazioni interne e macchie di umidità, con perdita di testo.

✠ In Christi [nomine amen]. Nos domnus Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Iacobus, / frater Petrus Gaytanus, frater Vivaldus, frater Danielus, frater Oliverius et frater Laurencius, monaci / dicti monasterii, nomine capituli et conventus nostri dicti monasterii, titulo locacionis damus et con/cedimus tibi Guillelmo, filio Alamani de Maxenna, cuius ad hec procurator es constitutus, ut continetur [in carta] / inde facta manu Symonis de Bisanne, notarii sacri palatii, hoc anno, die decima octava marcii, quasdam / terras dicti monasterii positas in territorio Lavanie, silicet in villa de Maxena et in pertinentiis et in villa / Sanguineti et in pertinentiis; in primis, loco ubi dicitur Praellum, peciam unam oliveti, cui coheret a tri-/

bus partibus via et a quarta terra ecclesie de Maxena; item aliam peciam oli-
veti, cui coheret superius terra / Porci de Sanguineto, inferius fossatus, ab
uno latere via, ab alio [latere] Bertaldi et consortium; item, ubi dicitur Morta-
le, / aliam peciam terre oliveti, cui coheret [superius] ab uno [latere terra]
Laurencii de Brosono, inferius et ab alte/ro latere Iohannis Pernicii; item
loco ubi dicitur Insula [cui coheret ...]^a quas dictus pater tuus con/suevit
tenere [...] ^b omnes alias terras plenas, vacuas salvaticas et domesticas; item,
ubi dicitur in / Hocobeto, medietatem unius pecie castagneti de qua tenet
Lavaninus de Sancto Petro pro nobis, aliam medieta/tem, cui toti coheret
superius via, inferius fossatus, ab una parte vallis et ab alio terra Alberti de
Flisco et Gent/altus omnes alias terras plenas, vacuas, salvaticas et domesti-
cas quas in dictis locis et pertinenciis dictus pater / tuus tenere consuevit ab
annis tribus citra preter petiunculam unam quam tenet magister Iohannes
[... / ...]^c orto de Portugallia^d hinc usque annos quindecim proximos eas
debeas tenere, usufruere et gaudere, meliorare et non / peiorare pro nobis et
nomine dicti monasterii et nullam committere fraudem et solvere nobis vel
certo nuntio dicti / monasterii nostri annuatim singulo mense ianuarii no-
mine pensionis libras tres ianuinorum et tali pacto promittimus / tibi ipsas
terras dimittere et non auferre nec augere pensionem, sed potius ipsas tibi
et dicto patri tuo expedi/re et deffendere contra omnes personas, sub pena
librarum decem ianuinorum quam tibi, tuo nomine proprio et dicti patris
tui recipienti, da/re promittimus et sub ypotheca bonorum dicti monasterii.
Et ego dictus Guillelmus vice versa nomine meo et dicti / patris mei conve-
nio et promitto vobis domino abbati et capitulo ipsas terras omnes et sin-
gulas pro predicto nomine / tenere, meliorare usque in finem dicti termini,
nullam committere fraudem et solvere vobis vel certo nuncio / dicti mona-
sterii annuatim singulo mense ianuarii nomine pensionis libras tres ianui-
norum, sub pena dupli de quanto et quociens / in aliquo contrafactum esset
et non observatum, quam vobis, nomine dicti monasterii stipulantibus, dare
promitto et insuper [cadam] / a iure locationis, obligans proinde vobis uni-
versa bona mea et dicti patris mei. Insuper iuro et promitto vobis, tactis sa-
cro/sanctis evangeliis, esse fidelis dicto monasterio per totum dictum tem-
pus annorum quindecim et indicare et nuntio dicti mona/sterii terras su-
pradictas prout melius scivero si inde fuero requisitus et quotiens et confi-
teor me esse maiorem annorum viginti / quinque. Duo instrumenta inde
unius tenoris fieri partes rogaverunt, hoc traditum et scriptum. Testes ro-
gati Oddo de Sancto Syro, Genna/rius de Clavaro et Guirardus de Scurtabo.

Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno nativitatis Domini / millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, ind(ictione) quarta, die vigesima secunda martii, inter primam et tertiam.

(S.T.) Ego Bonusvassallus de Maiore, notarius sacri palatii, rogatus scripsi et refeci, iussu / et auctoritate domini Baicaçati de Baicaçatis, ad postulationem fratris Petri Gaitani, monaci / dicti monasterii, asserentis in ordine suo se dictum instrumentum non habere priorem inde factum / et traditum, promitte<n>s illud si aliquo tempore haberet aut inveniret cassare et destruere / aut reddere cassum et non uti nisi hoc presenti. Testes vocati Rabaudus de Sancto / Donato et Nicolaus Caligepalii, anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo / nono, ind(ictione) prima, die duodecima augusti.

^a [11] ^b [8] ^c [3; 4] ^d de Portogallia: *di lettura incerta*.

498

1247, agosto 30, Genova

Giovanna del fu Giacomo Vernaçanus di San Lorenzo vende a Enrico Alinerio un terreno con casa, situato in Prementorio, in località Basoli, al prezzo di 25 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 328.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta vendicionis terre Iacobe ».

In calce al documento la seguente annotazione: « Die xxv februarii exhibitio [... *rasura di circa cm. 4,5*] MCCXLVIII. § Meoli [*di lettura incerta*] die quinta iunii. § Exhibitio contra Aymelinam ».

Sull'attività di Enrico Alinerio che diventerà in seguito monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 499, 507, 514, 550-552, 564.

✠ Ego Iohanna, filia quondam Iacobi Vernaçani de Sancto Laurentio, vendo, cedo et trado tibi Enrico Alinerio terram / quamdam cum domo superposita, positam in Prementorio, loco ubi dicitur Basoli, cui coheret superius via, inferius / terra tui Enrici, ab una parte terra Marçonorum et ab

alia parte terra Odonis de Alba vel uxoris eius, precio / finito librarum viginti quinque ianuinorum quas a te accepisse confiteor, de quibus me bene quietam et solutam voco, renuntians / exceptioni non numerate pecunie et non soluti precii, doli et condicioni sine causa et quod plus valet pura dona/cione inter vivos tibi dono et remitto, renuntians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii. Pro predicto / itaque precio vendo, cedo et trado tibi dictam terram et domum, cum omni suo iure, ingressu et exitu, omnibusque de/mum pertinentiis et superpositis suis, salvis semper mutuis et collectis et oneribus comunis Ian(ue) de ipsis prestandis, / quam terram cum domo de cetero non impedire nec subtrahere, sed ab omni persona legitime defendere et auctorizare / tibi et heredibus tuis et cui eam dederis vel habere statueris per me meosque heredes promitto meis expensis, remissa / neccessitate denuntiandi, alioquin penam dupli de quanto valet dicta terra cum domo et pro tempore valuerit seu me/liorata fuerit tibi stipulanti spondeo, rato manente pacto. Pro pena vero et dictis omnibus et singulis observandis omnia / bona nostra habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium dicte terre et domus vaccuam tibi corporaliter tradidi/sse confiteor, constituens me tuo nomine possidere quousque tenuero, dans tibi licentiam aprehendendi posse/sionem quando tibi placuerit, sine iudicis auctoritate et ex causa vendicionis huius. Et pro dicto precio do, cedo et trado tibi dicto / Enrico omnia iura, actiones et raciones reales et personales, utiles et directas et mixtas mihi competentes et compe/tentia in dicta terra et domo aliquo modo et contra omnem personam occasione ipsius terre et domus et procuratorem ut in rem / tuam te inde constituo. Et renuntio iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiano et omni iu<ri> quo possem contra predicta venire, / hec omnia faciens consilio Nicole de Pomario et Iacobi de Pomario macellarii, quos meos propinquos et vicinos / appello. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Benvegnutus de Lavania formaiarius et Lanfrancus / de Albario macellarius et dicti consiliatores. Anno dominice nativitatis M^oCC^o quadragesimo septimo, indic(tione) quarta, / die tricesimo augusti, ante terciam.

(S.T.) Ego Bonusvassallus de Cassino notarius rogatus scripsi.

1247, agosto 30, Genova

Giovanna del fu Giacomo Vernaçanus di San Lorenzo promette ad Enrico Alinerio di rivendergli il terreno con casa di cui al n. 498, alle stesse condizioni nel caso che esso tornasse in suo possesso.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 329.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo un'annotazione coeva illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

Sull'attività di Enrico Alinerio che diventerà in seguito monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 507, 514, 550-552, 564.

✠ Ego Iohanna, filia quondam Iacobi Vernaçani de Sancto Laurentio, promitto et convenio tibi Enrico Alinerio quod si recuperavero per me / vel heredes meos vel aliquem pro me terram et domum de Prementorio quam tibi vendidi, de qua vendicione est carta hodie facta manu Boni/vassalli de Cassino notarii ¹, quod ego ipsam terram et domum non vendam per me vel heredes meos alicui persone nisi tibi vel heredibus tuis si / eam emere volueris seu voluerint heredes tui et mihi dederis seu dederint pro precio ipsius terre et domus libras viginti quinque ianuinarum, sed ipsam / terram et domum tibi vendam vel heredibus tuis si ipsam me vendere aliquo modo contingerit et non alii persone si eam emere vo/lueris et dare pro precio mihi libras viginti quinque, alioquin si contrafecero penam librarum viginti quinque ianuinarum tibi stipulanti spondeo, rato / manente pacto. Pro pena vero et dictis omnibus omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et hec omnia tibi facio et promitto quia actum / fuit inter me et te in promissione et conventionem quam mihi fecisti de ipsa terra et domo restituenda ut tibi promittere et facere deberem / ut supra, licet in carta ipsius promissionis non contineatur. Hec omnia facio consilio Nicole de Pomario et Iacobi de Poma/rio quos meos propinquos et vicinos appello, renuntians

¹ V. n. 498.

omni iuri quo possem contra predicta venire. Actum Ianue, in ecclesia Sancti / Laurentii. Testes Benvegnutus formaiarius et Lanfrancus de Albario, macellarius, et dicti consiliatores. Anno dominice / nativitatibus M^oCC^o quadragesimo septimo, indic(tione) quarta, die tricesimo augusti, ante terciam.

(S.T.) Ego Bonusvassallus de Cassino notarius rogatus scripsi.

500

1247, ottobre 12, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Ginata di Campo e ai suoi eredi legittimi un terreno, sul quale insiste una casa di proprietà della stessa Ginata, acquistata da Enrico Alinerio, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 330.

La pergamena presenta due piccole lacerazioni interne.

A tergo, di mano coeva: « Ginatis de Campo »; di mano trecentesca: « Carta terraticis Gynate de Campo quod emit ab Enrico Alinerio debet solvere annuatim monasterio Sancti Syri soldos IIII ianuinorum, principium [...] nunc est Ydeti Cibo debet solvere pro pluribus annis ».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siri, frater Iacobus, frater Petrus Gai/tanus, frater Vivaldus, frater Laurentius, frater Oliverius, fratres et monaci predicti monasterii et eius nomine, / locamus tibi Ginata de Campo et heredibus tuis natis et nascituris ex te ex legitimo matrimonio / solum super quod habes hereditatem domus tuum quod emisti ab Enrico Alinerio, cui coheret a duabus / partibus via, retro domus tua mediante trexenda, a quarta heredum Nicolai de Maraboto, pro / pensione soldorum quatuor ianuinorum annuatim solvenda dicto monasterio. Quod solum ad pensionem predic/tam promittimus tibi dimittere et non auferre neque heredibus tuis ex legitimo matrimonio natis / et nascituris, sed potius defendere per nos et successores nostros in predicto monasterio sub pena librarum / decem ianuinorum si in aliquo fue-

rit contrafactum et obligatione bonorum predicti monasterii. Et ego Ginata predictus, / per me et heredes meos predictos, promitto vobis predictis abbati et fratribus predictum solum usque ad [termi]/num predictum tenere per me et heredes meos predictos et prefatam pensionem annuatim ut supra solvere / sub pena dupli predictae pensionis et obligatione bonorum meorum. Testes vocati presbiter An/dreas, capellanus monasterii Sancti Siri, et Martinus, serviens predicti abbatis. Actum Ianue, in claustro / Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione V, die XII octubris, inter terciam / et nonam. Unde due carte uno tenore et hanc feci pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

501

1247, dicembre 16, Lione

Innocenzo IV esenta il monastero di San Siro e le chiese ad esso soggette dalla concessione di benefici ecclesiastici, a causa delle difficoltà economiche del monastero stesso, se non per lettere apostoliche che facciano esplicito riferimento alla presente.

C o p i a semplice [B], POCH, V, c. 35 r., dall'originale.

In B segue la seguente annotazione: « Pergamena autentica con bolla in piombo signata Innocentius PP. IIII (1247) ».

Sulla questione v. nn. 505, 506, 536, 563, 565.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis abbati et conventui monasterii S. Syri Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. Etsi nostre intentionis non sit gravare prelatos ecclesiarum vel ecclesias in provisionibus clericorum sepe tamen pro pluribus scribere cogimur ipsorum devicti instantia importuna. Cum igitur sicut nobis exponere curavistis propter discordias imminentes et tyrannidem F(rederici) quondam imperatoris et fautorum ipsius sint adeo vestri monasterii redditus diminuti quod vix vobis sufficiant ad expensarum onera proferenda, nos, volentes in

hac parte vestre providere quieti ac gravaminibus obviare, vestris precibus inclinati, auctoritate vobis presentium indulgemus ut nulli de cetero teneamini in vestro monasterio vel ecclesiis vobis subiectis providere in ecclesiastico beneficio vel etiam pensione per litteras apostolicas que de hac indulgentia expressam non fecerint mentionem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Lugduni, XVII kalendas ianuarii, pontificatus nostri anno quinto.

502

1247, dicembre 24, Genova

Il preposito di Santa Maria delle Vigne, delegato papale, il priore di Sant'Onorato di Castelletto e Corrado, ministro della chiesa di San Nazzaro, subdelegati degli abati di San Marziano e di Santo Stefano di Tortona, delegati papali, procedono nella causa vertente tra il monastero di San Siro e l'ospedale di San Giovanni di Prè.

C o p i a semplice riassuntiva [B], POCH, V, c. 15 r., dall'originale.

In B segue la seguente annotazione: « Pergamena autentica ».

Sulla vicenda v. nn. 468-470, 513, 516, 553.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 614.

In nomine Domini. Nos prepositus Sancte Marie de Vineis, delegatus summi pontificis et presbiter et prior ecclesie Sancti Honorati de Castelletto, et presbiter Chunradus, minister ecclesie Sancti Nazarii Ianue, subdelegati ab abbatibus Sancti Marziani et Sancti Stephani, delegatorum a summo pontifice, ut in rescripto summi pontificis continetur, cum vellemus procedere secundum formam dicti rescripti inter monasterium Sancti Syri Ianue, ab una parte, et hospitale Sancti Iohannis, ex alia, super petitione quam facit seu facere intendit dictum monasterium ... Actum Ianue, in claustro dicte ecclesie Sancte Marie de Vineis, anno dominice 1247, indic(tione) 4, die decembris 24 etc.

503

1248, gennaio 3, <Genova>

I consoli di giustizia deversus burgum riconoscono ad Aicarda, vedova di Guglielmo Seginus, la proprietà di una casa posta in Genova, in contrada di Santa Sabina, edificata sulla terra del monastero, assegnatale in dote.

Notizia in n. 509.

Notaio: Ricobono «Coxanus».

504

1248, gennaio 10, Lione

Innocenzo IV conferma al monastero di San Siro il privilegio di Alessandro III (v. n. 135).

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 331.

Sulla plica permangono frammenti di filo di seta.

* Innocentius * episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbati et conventui monasterii Sancti Syri Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. / Religionis vestre meretur honestas ut petitiones vestras, presertim quas pro conservatione vestrorum iurium porrigi nobis contingit, quantum cum Deo / possumus ad exauditionis gratiam admittamus. Sane vestra nobis devotio supplicavit ut quandam constitutionem factam monasterio vestro pro ipsius iurium conserva/tione a felicitis recordationis Alexandri pape predecessore nostro, que iam incipit vetustate consumi, transcribi totaliter et bulle nostre roborari munimine faceremus. Nos / igitur, vestris supplicationibus inclinati, constitutionem ipsam diligenter inspici fecimus et eam de verbo ad verbum presentibus annotatam apostolico presidio com-

muniri, / volentes ut ex hoc ius eidem monasterio per consitutionem huiusmodi acquisitum sibi futuris temporibus conservetur. Tenor autem prefate constitutionis est talis ...¹. / Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre annotationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemp/tare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Lugduni, / III idus ianuarii, pontificatus nostri anno quinto.

(BD)

505

1248, marzo 6, Lione

Innocenzo IV consente che il monastero di San Siro e le chiese ad esso soggette non siano tenuti a concedere benefici, a causa delle difficoltà economiche del monastero stesso, se non per lettere apostoliche che facciano esplicito riferimento alla presente.

Atto registrato [R], A.S.V., Reg. Vat. 21, f. 512 v., n. 651.

Edizione: *Les registres d'Innocent IV*, I, n. 3700.

Sulla questione v. nn. 501, 506, 536, 563, 565.

Decet in gratia nos vobis inveniri benivolos quos prompta et sincera devotio .. abbati et conventui monasterii Sancti Syri Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, Sedis Apostolice gratos constituit et acceptos. Cum itaque monasterium vestrum sicut accepimus pro guerrarum incurso gravetur sarcina paupertatis et quibusdam ad mandatum nostrum de certa summa pecunie annis singulis provideatur a vobis, nos, devotionis vestre precibus inclinati, presentium vobis auctoritate concedimus ut ad solutionem pensionis a quocumque vobis auctoritate Sedis Apostolice impositae cogi de cetero non possitis inviti sine speciali mandato nostro plenam faciente de

¹ Segue n. 135.

concessione huiusmodi mentionem. Nulli ergo etc. nostre concessionis etc. Datum Lugduni, II nonas martii, anno V°.

506

<1248, marzo 6, Lione>

Innocenzo IV consente che il monastero di San Siro e le chiese ad esso soggette non siano tenuti a concedere benefici, a causa delle difficoltà economiche del monastero stesso, se non per lettere apostoliche che facciano esplicito riferimento alla presente.

Atto registrato [R], A.S.V., Reg. Vat. 21, f. 512 v., n. 652.

Per la datazione v. n. 505.

Edizione: *Les registres d'Innocent IV*, I, n. 3701.

Sulla questione v. nn. 501, 505, 536, 563, 565.

Eisdem. Penes vos pro guerrarum incursu sicut accepimus paupertate gravatos et quibusdam ad mandatum nostrum annis singulis in certa summa pecunie providentes, pie ducti benignitatis affectu auctoritate vobis presentium indulgemus ut ad receptionem vel provisionem alicuius in pensionibus vel ecclesiasticis beneficiis per litteras Sedis Apostolice seu legatorum ipsius cogi de cetero non possitis nisi de hac indulgentia plenam et expressam fecerint mentionem. Nulli ergo etc. nostre concessionis etc. Datum ut supra.

507

1248, maggio 1, Genova

Nicola di Voltaggio, giudice, e Castellano de Savignono, consoli di giustizia civitatis et burgi assolvono Enrico Alinerio dalle pretese dai fratelli Simone Streiaporco e Streiaporco su una somma di 4 lire.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 332.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse che in molti punti rendono difficoltosa la lettura.

Sull'attività di Enrico Alinerio che diventerà in seguito monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 514, 550-552, 564.

✠ Ianue, in palacio Ianuensis archiepiscopi. Nicholaus de Vultabio, iudex, et Castellanus de Savignono, / consules Ian(uenses) de iusticia civitatis et burgi, absolverunt et absolutionem pronunciarunt Henricum Alinerium / a Symone Streiaporco, filio Marci Streiaporchi, et a Streiaporco, fratre ipsius Symonis, et demum ab omni persona / pro eis ex libris quatuor [ianuinarum] quas dictus Streiaporchus confessus fuit in con[...] ^a a dicto Enrico sol/veretur eas iussu et voluntate dictorum consulum pro [libris qua]tuor quas dictus Henricus solvere et dare debebat dicto / Symoni Streiaporco pro Iohanna Vernaçani vel iure cesso ipsi Symoni ab ea[dem Iohanna] eas recipere debebat / ipse Symon et que libre quatuor restabant ad habendum ipsi Iohanne de precio terre quam ipsa vendidit / ut dicebatur ab ^b dicto Enrico et de quibus libris quatuor dictus Streiaporchus vocavit se in iure quietum / et solutum, abrenuncians exceptioni non numerate peccunie. Quare dicti consules laudaverunt quod dictus Henricus / vel aliquis pro eo [de] dictis libris quatuor vel occasione ipsarum in posterum conveniri non possit nul/lo pignore neque inquietatione molestari a dictis Symone et Streiaporco nec a dicta Iohanna et nec / ab aliqua persona pro eis. Quod ideo ut supra factum est quoniam cum dictus Streiaporchus pro dicto Symone et ipse / Symon dictas libras quatuor peteret dari sibi [occasione ...] ^c, et dictus Henricus eas iussu dictorum consulum / et voluntate etiam predicte Iohanne dicto Streiaporco, recipienti pro dicto fratre suo, persolvisset, dicti consules, / ad postulationem dicti Henrici, eundem Henricum et eius bona ut prelegitur absollverunt et laudaverunt ut supra, / presentibus testibus Alberto Bracheto, Nicoloso Spaerio, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo / quadagesimo octavo, [indictione quinta], die prima madii.

(S.T.) Ego Obertus de Cerredo notarius iussu supradictorum consulum scripsi.

^a [10/11] ^b ab: *cosi* A ^c [4/5].

508

1248, maggio 30, Genova

Vivaldo, monaco e sindaco del monastero di San Siro, si presenta al cospetto del vescovo eletto di Brugnato e del priore di San Vittore, arbitri eletti nella causa vertente tra il monastero di San Siro e Guido di Varzi, entro il termine fissato dagli stessi arbitri che attestano il rispetto dei predetti termini.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 20/I, c. 136 r.

Sulla questione v. n. 510.

✠ In presentia testium infrascriptorum frater Vivaldus, syndicus et procurator monasterii Sancti Syri Ianuensis, constitutus per curam scriptam manu Iacobi de Castelleto notarii *** nomine dicti monasterii et conventus, representavit se coram electo Pruniatensi et priore Sancti Victoris, arbitris electis a dicto monasterio et conventu, ex una parte, et magistro Guidone de Varsio^a sive eius procuratore, ex altera, super suspensione electi Bobiensis, paratus de monasterio de iure suo^b nomine dicti monasterii procedere. Qui arbitri legitime profitentur^c dictum fratrem Vivaldum, nomine dicti monasterii, venisse coram eis ad terminum constitutum per eos. Actum Ianue, in porticu ecclesie Sancti Donati. Testes Iohannes, prepositus Sancti Donati, presbiter Andreas, cappellanus Sancti Syri, anno dominice nativitatatis M^oCC^oXLVIII^o, ind(ictione) V, die XXX madii, inter nonam et vespas.

^a *Segue depennato* ex altera ^b suo: *in soprilinea* ^c profitentur: *di lettura incerta.*

509

1248, giugno 4, Genova

Aicarda, vedova di Guglielmo Seginus, vende al monastero di San Siro una casa posta in Genova, nella contrada di Santa Sabina, edificata sulla terra del monastero, al prezzo di 17 lire.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 333.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta vendicionis unius hedifficii domus in contrata Sancte Savine, super terram Sancti Syri, cum iure soli, facte ab Aycarda, uxore condam Guillemi Segini, monasterio Sancti Syri. Credo quod sit in tercio carubio qui olim fuit».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Ego Aicarda, uxor quondam Guillemi Segini, vendo, ce/do et trado tibi Matheo, abbati monasterii Sancti Siri, nomine ipsius monasterii, he/diffitium unius domus positum in Ianua, super terram Sancti Siri, in contrata Sancte Savine, cum iure / soli eidem hediffitio competenti et est pedes vivi quinque, mortui novem et polices / sex, cui coheret ante via, retro media trexenda, ab uno latere hediffitium Sancte Savi/ne et ab alio domus Sancti Siri, et quod hediffitium mihi datum fuit et traditum in solutum / pro libris viginti dotium mearum per Lanfranchum Cicadam et Nicolaum Lucensem, Ian(uenses) consules / de iusticia deversus burgum, ut in laude inde facta continetur per manus Ricoboni Coxa/ni notarii, M^oCC^oXLVIII, die tertia ianuarii. Quod hediffitium tibi predicto abbati, cum iure soli sicut / superius dictum est, ementi nomine et vice predicti monasterii, vendo, cedo et trado cum omni / suo iure, comodo et utilitate, ingressibus suis uti optimum maximumque, pretio finito / librarum decem et septem ianuorum quas proinde a te accepisse confiteor, abrenuntians exceptioni non / accepte et non numerate pecunie et pretii non soluti et si plus valet predictum he/diffitium scienter tibi pure dono, nomine predicti monasterii, abrenuntians legi deceptionis / dupli, promittens tibi predictum hediffitium legitime defendere et auctorizare ab omni / impediante persona, in iudicio et extra, meis expensis, ipsi monasterio remissa ne/cessitate denuntiandi, alioquin penam dupli de quanto predictum hediffitium valet vel pro tempore / valuerit tibi stipulanti spondeo. Et pro pena et ad sic observandum omnia bona mea tibi pignori / obligo nomine ipsius monasterii et ipsi monasterio. Possessionem quoque et dominium / tibi inde tradidisse confiteor, nomine predicti monasterii, constituens me, nomine predicti monasterii, / precario possidere donec possedero, dans tibi licentiam, nomine predicti monasterii, et / ipsi monasterio licentiam ingrediendi corporalem possessionem inde quandocumque tibi placuerit. / Insuper predicto pretio et ex dicta de causa do, cedo et trado tibi omnia iura omnesque rationes et / actiones, reales, personales et mixtas, utiles et directas quecumque mihi competunt et habeo / in predicto hediffitio et contra quamlibet personam eius occasione, nomine predicti mona-

sterii, dans tibi / licentiam et potestatem ut predictis actionibus et iuribus uti possit occasione predicti monasterii ipsum monasterium ut per omnia possum vel possem seu umquam potui, / constituens te, nomine predicti monasterii, et ipsum monasterium procuratorem ut in rem predicti / monasterii, salvis semper mutuis, collectis et honeribus comuni Ianue prestandis de ipsis, / abrenuntians Velleiano senatui consulto, iuri ypothec(arum) et omni iuri. Que fatio consilio Ber/tolomei de Campo et Girardi de Scurtabo, quos meos consiliatores et propinquos in hoc casu / appello. Testes vocati predicti consiliatores de Ianua. Actum Ianue, ante claustrum Sancti Siri, / anno dominice millesimo ducentesimo quadragésimo octavo, indicatione V, die IIII iunii, inter primam / et terciam.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

510

1248, giugno 15, Genova

Guido di Varzi, canonico tortonese, revoca la procura rilasciata a Ruffino de Camulinario, chierico di Sant'Ambrogio, in occasione della causa vertente tra lo stesso Guido e il monastero di San Siro relativa alla concessione della chiesa di San Giovanni de Pissinis.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 26/II, c. 119 v.

Sulla questione v. n. 508.

Magistri Guidonis, canonici Terdonensis.

In presencia Manuelis, canonici Sancti Donati, et Martini Ravaldi et Alberti, archipresbiteri Sancti Albani, testium rogatorum, et domini Wilhelmi, electi Bruniatensis, et presbiteri Ugonis, prioris Sancti Victoris, arbitrorum in causa quam magister Guido de Varssio, canonicus Terdonensis, movet vel movere intendit contra abbatem et conventum Sancti Syri Ianuensis sub examine dictorum arbitrorum, presente donno Vivaldo, monacho et syndico monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in dicta causa occasione

concessionis ecclesie Sancti Iohannis de Pissinis quam dicto magistro Guidoni fecit dominus papa, revocat et cassat mandatum et procuram quam dictus magister Guido fecit in Ruffinum de Camulinario, clericum Sancti Ambroxii, et nullius utilitatis et valoris penitus esse iubet quicquid per ipsum Ruffinum in ipsa causa factum est et de cetero fiet cassat et vacuat et dictum mandatum et procuram et quicquid in ipsa continetur nullius iubet esse momenti et de predictis rogavit fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in canonica Sancti Donati, M^oCC^oXLVIII^o, inditione quinta, die XV iunii, post nonam, presentibus supradictis.

511

1248, settembre 30, Genova

Adalasia, vedova di Alamanno Ceba, dona alcuni beni al monastero di San Siro.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 334.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro e una lacerazione in corrispondenza della 7^a riga, con perdita di testo. L'estensione di una riga è di cm. 11,5.

In calce al documento, la seguente annotazione: « M^oCC^oLXXVI, die XX iunii. Exhibitum per Iohannem Vivaldi [... cm. 1,5; cm. 6] ».

✠ In nomine Domini amen. Ego Adalaxia, uxor quondam Alamanni Cebe, dono tibi, / fratri Laurencio, monacho monasterii Sancti Syri, [nomine ipsius monasterii recipienti, / ...]^a solvere fictum annuatim metretas duas [vini ... / ... / ... / ... / ...]^b sine omni [... / ...]^c possessuri sunt eam contradictione. Quam donationem [...] ^d ipso nomine / facio sub ea forma et conditione quod abbas et fratres dicti monasterii [... in per]petuum^e / facere teneantur et faciant annuatim anniversarium per animam dicti quondam [viri mei et] animam me/am atque per animam Dulgarine, sororis mee, et hec scribant vel scribi faciant in eorum re/gula et predicto modo hanc donationem ratam et firmam habere et tenere promitto per me et heredes et suc/cessores meos et ipsam non impedire nec subtrahere, sed potius ab omni persona legitime defendere et / auctorizare, sub pena librarum quin-

quaginta ianuinorum stipulata et promissa, ratis manentibus supra/[dictis et s]ub obligatione omnium bonorum meorum, renuntians senatus consulto Velleiano, iuri ipothecarum et legi / dicenti donationem factam sine insinuatione [...] ^f non valere in iure, / salvis semper mutuis, colletis et honoribus comunis Ian(ue) prestandis de ipsis. Que omnia facio consilio Gontardi de / [...] ^g Cebe, quos meos propinquos et consiliatores in hoc appello. Testes Nicolaus de Bi/sacia et dicti consiliatores. Actum Ianue, in domo qua habitat dicta Adalaxia, anno dominice nativitatis millesimo / ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta, die ultima septembris, post vespas.

(S.T.) Ego Iacobus de Castelleto notarius rogatus scripsi.

^a [22] ^b [9; cm. 11,5; cm. 11,5; cm. 11,5; 32] ^c [39; 13] ^d [7] ^e [13]
^f [28] ^g [11].

512

1249, <Genova>

Il monastero di San Siro concede in locazione a Giacomo Grasso di Canelli e ai suoi eredi legittimi due terreni situati in Genova, di cui uno fuori porta di Sant'Agnese, su ognuno dei quali insiste una casa di proprietà dello stesso Giacomo, contro la corresponsione di un canone annuo di 9 denari per il primo e di 6 soldi per il secondo.

C o p i a semplice [B], MUZIO, *Collettanea*, c. 9 v.

Sulla questione v. nn. 596, 607, 608.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Mattheus, abbas monasterii Sancti Syri, don Thomas, prior eiusdem monasterii, frater Iacobus, frater Willhelmus canevarius, frater Oliverius, frater Petrus Gaitanus, frater Enricus, frater Vivaldus, fratres et monaci dicti monasterii et eius nomine, locamus tibi Iacobo Grasso de Canellis solum ipsius monasterii super quod habes hedificium aut hedificatum in Ianua, cui coheret antea via, a latere Petri de Olivario, retro terra Sancti Syri, ab alia Guillelmi Balbi, pro pensione de-

nariorum novem Ianue, quolibet anno solvendos in kalendis ianuarii ipsi monasterio; item aliud solum super quod habes edificium aut locum hedificatum positum in Ianua, extra portam Sancte Agnetis, cui coheret antea Angeli de Canali, ab alia Enrici Muri et ab alio domus Gandulfi de Monleo-
ne, pro pensione soldorum sex Ianue, quolibet anno solvenda a kalendis ianuarii ipso monasterio. Quod solum super quod predicta edificia domus tua habet tibi et heredibus tuis ex te ex legitimo matrimonio natis et nascituris promittimus tibi dimittere et non auferre et heredibus tuis supradictis et dictam pensionem non accrescere, sed potius defendere, sub pena dupli predictae pensionis et obligatione bonorum predicti monasterii. Versa vice ego Iacobus de Canellis predictus promitto vobis predictis abbati et fratribus solvere ut supra vobis, nomine predicti monasterii, et ab ipso monasterio tenere nomine conductionis per me et heredes meos supradictos et pefatam pensionem ut supra solvere, sub pena dupli predictae pensionis et obligationis bonorum meorum. Testes Willelmus Baiamontis, barilarius, et Iohannes de Clavari. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione octava.

Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

513

1249, gennaio 20

Il preposito di Santa Maria delle Vigne e <Corrado>, rettore di San Nazzaro, pronunciano sentenza nella causa vertente tra il monastero di San Siro e l'ospedale di San Giovanni di Prè.

Notizia in n. 516.

Notaio: Aurembaldo <« de Veriano »>.

Sulla vicenda v. nn. 468-470, 502, 516, 553.

1249, gennaio 28, Genova

Giovanna del fu Giacomo Vernaçanus dichiara a Enrico Alinerio che il terreno con casa a lui venduto, di cui al n. 498, è situato in Prementorio, in località Basolum o Campigium.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 335.

La pergamena presenta macchie di umidità e sbiaditure di inchiostro lungo il margine sinistro.

In calce al documento, la seguente annotazione: « § Die quinta madii exhibitum contra Aymelinam. Die XXV februarii exhibitum [segue depennato die C] MCCXLVIII^o ».

Sull'attività di Enrico Alinerio che in seguito diventerà monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 507, 550-552, 564.

✠ In Christi nomine. Ego Iohanna, filia quondam Iacobi Vernaçani, confiteor tibi Enrico / Alinerio quod terra cum domo supraposita quam tibi vendidi est posita in territorio Premen/torii, loco ubi dicitur Basolum sive Campigium, infra has coherentias: superius via, inferius terra / tui Enrici, ab una parte terra Marçonorum et ab alia parte terra Oddonis de / Alba vel uxoris eius, ut continetur in carta ipsius venditionis scripta manu Bonivasalli / de Cassino notarii in M^oC^oCCXLVII, die XXX augusti, ante terciam¹, faciens hec consilio Vassalli / Scale, iudicis, et Anssaldi Papiensis, vicinorum et consiliatorum meorum. Testes vocati predicti consiliatores. Actum Ianue, retro ecclesiam Sancti Laurentii, anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo quadragesimo nono, ind(ictione) sexta, die vigesima octava ianuarii, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Bonusvassallus de Maiore, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

¹ V. n. 498.

515

1249, marzo 9, Genova

Il monastero di San Siro stabilisce che i luoghi di culto da esso dipendenti devono essere serviti dal clero regolare e non secolare.

Inserto [B] in n. 522.

Sulla questione v. nn. 521-523.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, in presentia, consensu et voluntate fratrum et monachorum ipsius monasterii, videlicet donni Thome prioris, fratris Iacobi de Placentia, fratris Petri Gaitani, fratris Danielis, fratris Ogerii, fratris Vivaldi, fratris Laurentii, fratris Willelmi canevarii, fratris Willelmi de Capriate, nec non et ipsi fratres concorditer, nostro nomine et nomine ipsius monasterii et pro illo atque nomine et vice capelle Sancte Agnetis et pro ea, immediate spectantis ad monasterium memoratum, statuimus et ordinamus quod memorata capella et ecclesia Sancte Agnetis postquam presenti ministro seu rectore qui in ea residet, videlicet presbitero Iacobo, illam vacare contigerit, debeat per monachos et fratres monasterii in temporalibus et spiritualibus deserviri neque aliquem clericum secularem in aliqua ecclesiarum in hoc instrumento continentium recipiemus in clericum neque in canonicum et illud idem statuimus de ecclesia Sancti Michaelis de Calotio, in qua nunc residet frater Obertus, monachus eiusdem monasterii, et de aliis cellis sive ecclesiis ad dictum monasterium immediate spectantibus que per monachos deserviuntur et deserviri consueverunt, videlicet de ecclesia Sancti Iohannis de Piscinis Terdonensis, de ecclesia Sancti Georgii de Alexandria et de ecclesia Sancti Leonardi de Canellis et de ecclesia Sancte Savine Ianuensis et ita inter nos promittimus observare. Et insuper ego frater Petrus Gaitanus iuro, in anima mea et predictorum abbatis et monachorum presentium et iuventium, ad sancta Dei evangelia observare debere, salva tamen in omnibus et per omnia summi pontificis auctoritate, quam de hoc statuto, iuramento et promissione totaliter exceptamus. Testes vocati Obertus, porte-

rius de Sancto Syro, Ambrosius, cocus de Sancto Syro. Actum Ianue, in capitulo dicti monasterii, anno dominice M^oCC^oXL^oVIII^o, indictione VI, die nono martii, inter primam et tertiam.

Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

516

1249, marzo 22, Genova

Il preposito di Santa Maria delle Vigne, delegato papale, e <Corrado>, rettore di San Nazzaro, subdelegato dagli abati Rodolfo di San Marziano e F. di Santo Stefano, della diocesi di Tortona, delegati papali, decretano l'esecuzione della sentenza emessa contro l'ospedale di San Giovanni di Prè in favore del monastero di San Siro.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 336.

Sulla vicenda v. nn. 468-470, 502, 513, 553.

✠ In Christi nomine. Cum frater Petrus, syndicus monasterii Sancti Syri Ianuensis, / nomine ipsius monasterii, postularet a vobis preposito Sancte Marie de Vineis, / delegato domini pape et a ministro seu rectore ecclesie Sancti Nazarii Ianuensis, / subdelegati^a abbatum R(odulphi)¹ Sancti Martiani et F. Sancti Stephani, Terdonensis diocesis, domini / pape delegatorum in causa que vertebatur inter dictum monasterium Sancti^b / Syri et ospitale Sancti Iohannis Ierosolimitani Ianuensis, quatinus sententiam latam contra / syndicum dicti ospitalis et ipsum ospitale, latam per nos predictos prepo/situm et ministrum secundum quod continetur in instrumento inde facto per manum / Aurembaldi notarii, M^oCC^oXLVIII^o, die vigesima ianuarii, executioni / mandarem^{us} secundum formam iuris contra dictum ospitale seu deffendentem / ipsum ospitale cumque citassem^{us}^c dictum ospitale legitime si volebant / contradicere dicte executioni et representavit se coram

¹ Scioglimento dell'abbreviazione da GABOTTO-LEGÈ, nn. 523, 524, 526.

nobis frater Iohannes Corsus, / syndicus dicti hospitalis, et contumaciter recesserit, nolens aliquid respondere, / nos predicti, visis rationibus dicti monasterii et auditis et visa dicta sententia / lata pro ipso monasterio, dicimus et pronunciamus dictam sententiam latam contra ipsum ospi/tale fore executioni mandandam. Testes Bertholinus, iudex, Symon Tartaro^d, / iudex, et Iacobus Minoretus. Actum Ianue, in claustro ecclesie Sancte Marie de / Vineis, anno dominice nativitatibus M^oCC^oXLVIII, inditione sexta, die vigesimo / secundo marcii, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Nicolosus Pancianus notarius rogatus scripsi.

^a subdelegati: così A ^b Sancti: ripetuto ^c corretto su citatemus ^d Tartaro: così A.

517

1249, maggio 2, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Giovanni Catalano, tabernarius, un terreno situato in Genova, in Guastato, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, acquistata da Gironda, moglie di Alberto Beroargius, e dall'ospedale di San Giovanni di Prè.

C o p i a semplice riassuntiva [B], POCH, II, c. 37 r., dall'originale.

B è introdotta dalla seguente annotazione: «Altra <pergamena> similmente riposta nell'istesso plico segnata 1249».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasteri Sancti Siri, don Thomas, prior eiusdem monasterii, frater Iacobus, etc. ... locamus tibi Iohanni Catalano, tabernario, solum ipsius monasterii super quod habes hedificium domus quod emisti a Gironda, uxore Alberti Beroargii et ab hospitale Sancti Iohannis, positum in Guastato, in Ianua, ... Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indicione VI, die 2 madii.

Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

1249, settembre 18, Genova

A conclusione di una controversia tra il monastero di San Siro e Adalasia del fu Trencherius de Campo per il mancato pagamento al monastero del canone locativo di un terreno sul quale insistono due case di proprietà della stessa Adalasia, quest'ultima cede allo stesso monastero le due case, poste in Genova, in Guastato, ricevendone in cambio, a titolo vitalizio, una in Valcrosa.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 337.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro e macchie di umidità, con perdita di testo.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta duorum edificiorum [...] Adalasia, filia quondam Trencherii de Campo»; e due altre annotazioni coeve illeggibili per sbiaditura dell'inchiostro.

La pergamena contiene anche il n. 519.

In nomine Domini amen. Cum [inter Matheum, abbatem monasterii Sancti] Syri Ian(uensis), et fratres eiusdem / dompnos [Iacobum], Petrum Gaitanum, Iacobum de [Rego]lio, <Iacobum> de Placentia, Ogerium, Fredericum, Daniele[m] / et Oliverium [monachos monasterii, ex una parte, et Adalasiam], filiam quondam Trencherii de Campo, ex alia, / lis et questio verteretur et verti speraretur [occasione] quod predicti abbas et fratres [dicant] quod ipsa Adalasia cessa/vit quod [non solvit dicto] monasterio [pensionem] duorum hedificiorum dicte Adalaxie positorum in Ianua, super terram ipsius mona/sterii, loco ubi dicitur Guastatum, cui coheret ab [un]a parte Raimundus, frater O[liverii] magistri, ab alia / Iacobini de Mascarana, retro trexenda, per annos quatuor proxime preteritos et [presentis] temporis pensionis / non solute. Item [...]ius^a dicant ipsi abbas et fratres ipsi esse monasterio [atque ...]^b ipsis hedifitiis / et solo et ipsa Adalasia confiteatur predicto abbati et fratribus stetisse per predicta tempora [quod dictam] pensionem non / solvit predicto m[onasterio ne]que alii pro eo de p[redicta] pensione ...]^c conve/]nerunt et p[act]e sunt, videlicet [quia dicta Adalaxia et dictus abbas ... atque remittunt et p[act]i]^d inter vi/vos donationem [...]e / donationem predictam [...]f non / impedire / neque subtrahere de cetero ipsi monasterio, sub pena dupli de quanto nunc valet et valere contingerit, rato ma/nente contractu, [...]g dominium dictorum hedifitiorum nomine /

dicti monasterii confessa [est ei tradi] disse, constituens dominium [pro ipso abbate dicto] nomine precario possidere et ipsum / dicto nomine constituit [procuratorem] ut in rem suam. Insuper [ex dicta causa] dat, cedit et tradit eidem abbati, nomine / et vice predicti monasterii, omnia [iura] omnesque actiones et rationes [quecumque sibi competunt et habet in] ipsis hedifitiis et / contra quamlibet personam eorum occasione ut ipsis [hedifitiis ... agendo, excipien]do^h, replicando, pe/tendo et exigendo et omnia necessaria faciendo quecumque ipsi facere possent et omnibus eisdem modis. Abbas autem / predictus et dicti fratres, consentientes nomine dicti monasterii, [dant et cedunt] dicte Adalaxie quamdam domum dicti monasterii sitam in Valcrosa, ad habitandum superius tantum in vita sua, cui coheret ab una parte Niger ferra/rius, ab alia Oberti de Valletario, retro trexenda, ante via que est ipsius monasterii et quod alii locare / possit in vita sua dum tamen conducenti persone, promittens dicto nomine ei dare in vita suaⁱ donec vixerit / solidos viginti [denariorum ianuinarum] hoc acto, salvis collectis, dactis et honeribus comunis I[anue de ipsis] prestandis iuxta capi/tulum preterquam [...] ^j / sint et ex omni suspitione controversie exempta [...] ^k dicte Adalaxie libras decem [ianuinarum ...] ^l / impedire nec auferre [de cetero, sub pena dupli ...] ^m monasterii. / Hoc acto inter partes quod si aliquando reperiatur quod [aliqua persona impediret monasterium pro] ipsis hedificiis / vel eorum [occasione ...] ⁿ non valeat et predicta cassa / sint et pro non factis [reputentur] sicut erant ante prefactum contractum et iura omnia que una pars / versus aliam habet vel habebat sint sana et integra sicut us[que ...] ^o, non obstante aliquo de predictis. / Ad hec autem dicta Adalaxia cerciorata renuntiavit [Velleiano senatus consulto], iuri ipotecarum et omni iuri, / faciens hec consilio magistri Ottonis medici, et Willelmi Bon[vasalli, quos propinquos] et vicinos appello in hac / parte. Actum Ianue, sollempniter sub parlatorio dicti monasterii, millesimo ducentesimo quadragesimo nono, ind(ictione) sex/ta, die decima octava septembris, post nonam, coram dictis magistro Ottone et Willelmo consiliatoribus et Lucha / spetiario testibus rogatis. Et duo instrumenta unius tenoris partes inde scribi mandaverunt.

(S.T.) Ego Iohannes Cavugius notarius interfui et rogatus hoc instrumentum pro monasterio ita / scripsi.

^a [10] ^b [6] ^c [36] ^d [9] ^e [70] ^f [79] ^g [53] ^h [19] ⁱ in
vita sua: *in calce al documento con segno di richiamo* ^j [75] ^k [49] ^l [65] ^m [34]
ⁿ [51] ^o [11].

519

1249, settembre 18, <Genova>

Adalasia del fu Trencherius de Campo immette il monastero di San Siro nel possesso di due case di cui al n. 518.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 337.

La pergamena contiene anche il n. 518 al quale si rinvia per le osservazioni.

In nomine Domini amen. Ego Adalaxia, filia quondam Trencherii de Campo, per ferrugiana hostiorum duorum / hedificiorum que posita sunt in Ianua super terram Sancti Syri monasterii, loco ubi dicitur Wastatum, induxit fratrem / Iacobum de Regogio et fratrem Petrum sindicum, monacos Sancti Syri, nomine abbatis et fratrum monasterii Sancti Syri / et nomine monasterii eiusdem, in possessionem dictorum edifitiorum de quibus dicto abbati et fratribus fecerat traditionem et donationem, / secundum quod in quodam instrumento legitur scripto manu mei Iohannis [...] ^a possessionem dictorum hedifitiorum / apprehenderunt et in eorumdem possessione intrarunt, coheret predictis hedifitiis ab una parte Ramundus, frater Olive/rii magistri, ab alia Iacobini de Mascarana, retro trexenda, faciens consilio Septembris de Lavania et Marti/ni barilarii, quos propinquos et vicinos appellavit ^b in hac parte. Actum Ianue, ante dicta hedifitia, M^oCC^o/X^oLVIII^o, ind(ictione) VI^a, die XVIII septembris, post nonam, coram dictis Martino et Septembre, nec non / et Opitione de Lembglaria ^c testibus rogatis.

(S.T.) Ego Iohannes Cavugius [notarius interfui et rogatus, hoc instrumentum pro monasterio] ita scripsi.

^a [16] ^b appellavit: vit *in soprilinea* ^c Lembglaria: *la seconda e in soprilinea.*

1249, ottobre 4, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Giovanni del fu Tedisio di Montanesi un terreno con casa, situato in Montanesi, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 10 soldi.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 338.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: « Locatio in Iohannem, condam Tedisii de Montanisi »; di mano trecentesca: « Gavugius ».

In nomine Domini amen. Ego Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, consensu / et presentia fratrum Thome prioris, Petri Gaitani, Vivaldi, Frederici et Oliverii, / monacorum dicti monasterii, loco tibi Iohanni^a, filio quondam Tedisii de Mon/tanisi, terram seu locum cum domo que est in Montanisi, quam consuevit tenere Gerar/dus Taiavacha et que fuit Willelmi de Yso et Ogerii, fratris eius, a proximo festo sancti / Stephani usque decem annos continuos, cum omni commodo et usu, ita ex pacto quod conti/nue cum omni tua familia super dictam terram et in dicta domo debeas habitare et / vineam amplificare et fructificantes arbores allevare ibidem usque decem vel plures quoli/bet anno et universaliter ipsam meliorare, solvendo annuatim de ipsis mihi vel dicto / monasterio semper in festo sancti Stephani, anni scilicet principio, libras tres et solidos decem / denariorum ianuinarum, ita quod si in solutione pensionis te cessare contigerit et hec non observares, scias de / pacto ab omni iure dicte terre vel loci et domus te cecidisse. Promitto enim tibi per me / et per dictum monasterium predictam terram seu locum et domum tibi non impedire nec subtrahere / vel auferre, sed potius tibi et tuis legitime defendere, expedire et auctorizare expensis / dicti monasterii, sub pena dupli dicte pensionis, rato manente contractu, quam tibi stipu/lanti spondeo, nomine dicti monasterii, et sub ypotheca bonorum dicti monasterii. Ad hec ego / predictus Iohannes promitto tibi dicto abbati, nomine dicti monasterii, predictam terram seu locum et

do/mum tenere continue a festo sancti Stephani proximi usque annos decem continuos et ibi con/tinue stare cum omni mea familia et terram meliorare et bonificare, vineam amplificando, / fructificantes in ea arbores decem vel plures annuatim allevando et annuatim solvere mo/nasterio dicto nomine pensionis libras tres et solidos decem denariorum ianuinorum in predicto termino sancti / Stephani, casurus de pacto ab omni meo iure si in solutione contingerit me cessare / vel predicta non observare. Hec autem universa et singula attendere et facere tibi promitto, sub / pena dupli predictae pensionis de quanto et quotiens fuerit contrafactum, quam tibi dicto nomine / spondeo, rato manente contractu, unde obligo tibi pignori^b omnia bona mea presentia et futura. / Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, millesimo ducentesimo quadragesimo nono, ind(ictione) septima, die / quarta octubris, post nonam, coram Willelmo de Yso, Rolando bottario de Sancto Tho/ma, Alberto, porterio Sancti Syri, testibus rogatis. Et duo instrumenta unius tenoris proinde / scribi mandaverunt.

(S.T.) Ego Iohannes Cavugius notarius interfui et rogatus duo instrumenta tenoris / unius scribere, hoc instrumentum pro locatione ita scripsi.

^a *Segue depennato* filio quondam ^b pignori: *posto dopo* futura con *segno* di richiamo.

521

1249, novembre 16, Lione

Innocenzo IV concede all'abate del monastero di San Siro la facoltà di rifiutare il ricorso al clero secolare per il servizio dei luoghi dipendenti dal monastero.

C o p i a autentica del 1250 [B], A.S.G., San Siro, n. 339.

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Petrus de Musso notarius autenticum huius exempli bullatum bulla pumplea domini Innocencii pape quarti cum filo serico interserto more Romane curie vidi et legi in quo sic continebatur ut in hoc legitur exemplo et concessionem et revocationem prescriptam exemplavi, publicavi et autenticavi et in publicam formam redegei, nichil dempto, addito vel mutato quod mutet sensum vel variet intellectum, mandato domini Iohannis, archiepiscopi Ianuensis, mihi facto millesimo ducentesimo quinquagesimo, inditione septima, die vigesima quarta februarii, in palacio domini archiepiscopi supradicti, presentibus Alberto Sancti Ambrosii, preposito, Antonino de Maliano, notario, Simone de Cucurno ».

Sulla questione v. nn. 515, 522, 523.

Innocencius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbati et conventui monasterii Sancti Syri Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, salutem et apostolicam benedictionem. Vestris meritis devotionis inducimur ut vos speciali gracia prosequamur. Cum igitur sicut asseritis nonnulli clerici litteras super provisione sua de aliqua ecclesiarum ad vestrum monasterium spectantium a Sede Apostolica obtinentes super ecclesiis in quibus solitum est deserviri per monachos vos multiplici vexatione fatigent, nos, volentes in hac parte vestre providere quieti, ut per litteras apostolicas impetratas vel etiam impetrandas, super ecclesiis conferri personis secularibus consuetis ad provisionem alicuius de aliis vestris ecclesiis solitis deserviri per monachos minime teneamini auctoritate vobis presencium indulgemus, processus si qui huiusmodi auctoritate super premissis ecclesiis in quibus solet per monachos deserviri sunt habiti vel haberi contigerit in irritum revocantes. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis et revocationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Lugduni, XVI kalendas decembris, pontificatus nostri anno septimo.

522

1249, novembre 16, Lione

Innocenzo IV conferma le disposizioni di cui al n. 515.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 340.

Manca la plica.

A tergo, note di cancelleria: « Sanctus Syrus »; « Rescript(a) »; annotazioni tergali, di mani trecentesche: « Privilegium ecclesiarum subiectarum monasterio Sancti Syri que debent deserviri per monachos eiusdem monasterii tam in spiritualibus quam in temporalibus in perpetuum »; « Privilegium Innocentii pape III ».

E d i z i o n e : CAMPORA, *Capriata*, n. 164; FERRETTO, *Documenti*, n. 165 (con data 17 novembre).

Sulla questione v. nn. 515, 521, 523.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbati et conventui monasterii Sancti Syri Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, salutem et apostolicam benedictionem. / Iustus petentium desiderii dignum est nos facilem prebere consensum et vota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Exhibita / si quidem nobis vestra petitio continebat quod vos, vestre volentes providere quieti, ut in Sancti Iohannis de Piscinis Terdonensis, Sancti Georgii Alexandrini et quibusdam / aliis ecclesiis Ianuensis, Aquensis et Terdonensis civitatum et diocesum ad vestrum monasterium pleno iure spectantibus, que consueverunt per monachos deserviri, nullus secularis de cetero in / clericum admittatur, salva tamen auctoritate Sedis Apostolice, deliberatione provida statuistis et astrinxistis vos etiam iuramento prout in litteris patentibus confectis / exinde plenius continetur. Nos itaque, vestris supplicationibus inclinati, quod a vobis super hoc provide factum est ratum et firmum habentes, id auctoritate / apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Tenorem autem litterarum ipsarum de verbo ad verbum presentibus fecimus annotari qui talis est...¹. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursurum. Datum Lugduni, XVI kalendas decembris, pontificatus nostri anno septimo.

(BD)

523

1249, novembre 16, Lione

Innocenzo IV ordina all'abate del monastero di San Benigno di Capodifaro di non consentire per almeno tre anni al monastero di San Siro alcuna deroga alle disposizioni di cui al n. 521.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 341.

¹ Segue n. 515.

Manca la plica.

A tergo, nota di cancelleria: « Rescript(a) »; annotazione tergale, di mano trecentesca: « De ecclesiis per monachos consuetis deserviri ad abbatem Sancti Benigni ».

Sulla questione v. nn. 515, 521, 522.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio .. abbati monasterii Sancti Benigni de Capitefari, Ianuensis diocesis, / salutem et apostolicam benedictionem. Dilectorum filiorum .. abbatis et conventus monasterii Sancti Syri Ianuensis, ordinis / Sancti Benedicti, meritis devotionis inducimur ut ipsos speciali gratia prosequamur. Cum itaque sicut ipsi asserunt non/nulli clerici litteras super provisione sua de aliqua ecclesiarum ad monasterium ipsorum spectantium a Sede Apostolica obtinen/tes super ecclesiis in quibus solitum est deserviri per monachos ipsos multiplici vexatione fatigent, nos, volentes / in hac parte dictorum abbatis et conventus providere quieti, ut per litteras apostolicas impetratas vel etiam impetrandas su/per ecclesiis conferri personis secularibus consuetis ad provisionem aliquius de aliis eorum ecclesiis solitis deserviri per monachos minime teneantur eisdem per nostras litteras duximus indulgendum, processus si qui litterarum ipsarum auctoritate / super premissis ecclesiis in quibus solet per monachos deserviri sunt habiti vel haberi contigerit in irritum revocantes. / Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus predictos abbatem et conventum non permittas super hiis contra / concessionis et revocationis nostre tenorem ab aliquibus indebite molestari, molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appellatio/ne postposita comescendo, presentibus post triennium minime valituris. Datum Lugduni, XVI kalendas decembris, / pontificatus nostri anno septimo.

(BD)

524

1249, novembre 16, Lione

Innocenzo IV concede al monastero di San Siro la possibilità di sottrarsi all'obbligo di presentarsi in giudizio fuori dalla diocesi genovese durante la guerra in corso, senza esplicita deroga papale.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 342.

La pergamena presenta una lacerazione interna in corrispondenza della 5^a e 6^a riga.

Sulla plica permangono frammenti di filo di seta.

A tergo, note di cancelleria: « Rescript(a); A. de Salvestro pro priore ».

✠ Innocentius ✠ episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbati et conventui monasterii Sancti / Syri Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, salutem et apostolicam benedictionem. Consuevit Sedes Apostolica pre/cibus condescendere devotorum eorumque votis favorem benivolum impertiri. Eapropter dilecti in / Domino filii, vestris supplicationibus inclinati, auctoritate vobis presentium indulgemus / ut per litteras apostolicas vel lega[torum] Apostolice Sedis in causam trahi extra diocesim / Ianuensem instanti guerra durante [minime] valeatis nisi littere apostolice plenam et expres/sam fecerint de hac indulgentia mentionem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc pagi/nam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc / attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apo/stolorum eius, se noverit incursum. Datum Lugduni, XVI kalendas decembris, / pontificatus nostri anno septimo.

(BD)

525

1249, novembre 16, Lione

Innocenzo IV concede all'abate del monastero di San Siro la facoltà di accogliere nuovi monaci, superando anche il numero complessivo di 14 precedentemente stabilito (v. n. 455).

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 343.

Manca la plica.

A tergo, note di cancelleria: « A. de Salvestro pro priore »; « Rescript(a) ».

E d i z i o n e : BASILI, p. 117.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbati .. priori et conventui monasterii Sancti Syri Ianu/ensis, ordinis Sancti Benedicti, salutem et apostolicam benedictionem. Exigentibus vestre devotionis meritis, votis vestris / libenter annuimus et petitiones vestras, quantum cum Deo possumus, favorabiliter exaudimus. Cum / igitur sicut ex parte vestra fuit propositum coram nobis, vos, filii conventus, una cum .. abbate qui tunc / erat, de non recipiendo aliquem in monachum donec collegium vestrum redigeretur ad quartum decimum nu/merum statueritis et firmaveritis etiam iuramento, quia monasterium vestrum servitorum patitur hac occasi/one deffectum, nos, vestris supplicationibus inclinati, presentium vobis auctoritate concedimus ut hoc / non obstante possitis monachos in monasterio ipso recipere prout eius utilitati videritis expedire. / Datum Lugduni, XVI kalendas decembris, pontificatus nostri anno septimo.

(BD)

526

1249, 26 o 27 novembre, Lione

Innocenzo IV concede all'abate del monastero di San Siro l'uso perpetuo dei guanti pontificali.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 344.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e una sbiaditura di inchiostro in corrispondenza dell'indicazione del giorno.

A tergo, nota di cancelleria: « Sanctus Syrus »; annotazione tergale, di mano coeva: « Usus cirothecarum ».

Una macchia non consente di precisare meglio la data del giorno: a un v perfettamente visibile parebbe seguire un I.

* Innocentius * episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio .. abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. / Ad ecclesiastici decoris augmentum insignia reperta sunt dignitatum que sacrosancta Romana Ecclesia congrua in singu/lis liberalitate distribuit et

devotis filiis prout dignum iudicat suscipienda et obtinenda concedit. Hinc est quod nos, tu/is supplicationibus inclinati, tibi tuisque successoribus usum cirotecarum pontificalium in perpetuum duximus / concedendum. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu teme/rario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et / Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Lugduni, v kalendas decembris, / pontificatus nostri anno septimo.

(B)

527

1249, dicembre 18, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per sei anni a Guglielmo cocus la metà di un castagneto situato nel territorio di Pegli, in località Barisi, che il monastero possiede con lo stesso Guglielmo, contro la corresponsione di un canone annuo di 16 soldi.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 345.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «Locatio in Willelmum cocum pro monasterio».

In nomine Domini amen. Ego Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, presentia et consensu fratrum meorum monachorum Sancti Syri, Iacobi de Valle Taro, Iacobi de Placentia, Petri Gaitani, / Vivaldi, Ogerii, Willelmi de Capriata, nomine dicti monasterii, loco tibi Willelmo coco^a medieta/tem castegnati pro indiviso quod tecum habet dictum monasterium cum omnibus rationibus <ad> dictum monasterium / spectantibus, positum in territorio Pegii, loco ubi dicitur Barisi, salvis tamen rationibus et iuribus omnium / personarum habentium et optinentium in ipso castagneto nominatim, usque annos sex continuos proximos, / pro solidis sedecim michi vel dicto monasterio solvendis, nomine conditionis seu pensionis, annuatim / semper in festo nativitatis Domini successive venturo, ita ut dictam medietatem

caste/gneti et quicquid superius locatum est habere debeas, tenere et laborare, rem melio<r>ando et non peiorando, / usque dictum terminum, sine omni mea et dicti monasterii contradictione, promittens tibi predictam medie/tatem castegneti vel id totum quodcumque tibi locatum est tibi non auferre nec subtrahere aliquo modo / vel iure nec pensionem seu conditionem augere aliquo modo, sub pena dupli de quanto et quotiens / contractum fuerit, rato manente contractu. Ad hec ego predictus Willelmus promitto tibi dicto abbati, nomine / dicti monasterii, predictam medietatem vel id totum quod mihi superius locatum est tenere et bonificare / bona fide usque dictum terminum et predictam pensionem solidorum sedecim semper in festo nativitatibus tibi solvere vel / tuo successori, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit, quam tibi stipulanti spondeo si fuerit in / aliquo contrafactum, rato manente contractu. Et insuper debeam cadere ab omni meo iure, unde obligo / tibi pignori omnia bona mea presentia et futura. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, millesimo / ducentesimo quadragesimo nono, ind(ictione) septima, die decima octava decembris, circa tertiam, coram Iohanne, clerico / de Clavaro, presbitero Andrea, capellano Sancti Syri, testibus rogatis.

(S.T.) Ego Iohannes Cavugius notarius interfui et rogatus duo instrumenta unius te/noris scribere, hoc pro monasterio ita scripsi.

^a cocoho in A.

528

1250, febbraio 13, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Lanfranco Lavezarius e ai suoi eredi legittimi un terreno situato in Genova, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso Lanfranco, acquistata da Ottone medico di Fossatello, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 346.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «Lanfranchus Lavezarius»; di mani trecentesche: «Vacua per alia»; «Sancti Syri»; Vacuum ex toto per novas locationes in Fossatello». Il regesto a tergo, di mano moderna, coincide sia per la scrittura sia per il testo con quello dell'*Inventario di San Siro del 1682* (v. Introduzione al vol. I, pp. IX-XI).

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siri, don Thomas prior, don Iacobus, frater / Petrus Gaitanus, frater Vivaldus, frater Obertus de Carozio, fratres et monaci predicti monasterii et eius nomine, locamus / tibi Lanfranco Lavezario solum ipsius monasterii super quod habes hediffitium tuum quod emisti a magistro Otone, / medico de Fossatello, positum in Ianua, cui coheret ante via, a latere hediffitium domus Dondedei tornatoris quod fuit / Iohannis Caravelli, retro trexenda, ab alio monasterii Sancti Siri, tibi et heredibus tuis ex te ex legitimo matrimonio natis / et nascituris et heredibus heredum tuorum natis et nascituris ex ipsis ex legitimo matrimonio, pro pensione soldorum octo ianuinarum / per annum solvenda ipsi monasterio in kalendis ianuarii, pro quo solo hinc retro soliti erant dari, nomine pensionis, ipsi / monasterio soldi septem. Quod solum ad pensionem predictam promittimus tibi dimittere et non auferre neque pensionem acrescere per nos neque per successores nostros, sed potius quantum pro facto monasterii defendere. Versa vice ego / Lanfrancus predictus promitto vobis predictis abbati et monacis predictum solum a predicto monasterio per me et heredes meos / predictos de cetero tenere et prefatam pensionem quolibet anno^a, in kalendis ianuarii, ipsi monasterio solvere. Predicta promittimus vicissim attendere, ob/servare et complere, sub pena dupli predictae pensionis vicissim stipulata et promissa et obligatione bonorum mei Lanfranchi / et ipsius monasterii vicissim pignori obligatorum. Testes vocati Willelmus Sacarellus et Albertus, porterius Sancti Siri, et Baia/mons barilarius. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice millesimo ducesimo quinquagesimo, indictione VII, die XIII februarii, / inter nonam et vespas. Unde due carte uno tenere et hanc feci pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a quolibet anno: *in calce al documento con segno di richiamo.*

1250, febbraio 25, Genova

Il monastero di San Siro e Simone di Parma permutano alcuni terreni situati in Langasco, in diverse località.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 347.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e sbiaditure di inchiostro.

A tergo, di mano coeva: «Carta permutationis Symonis de Parma».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Cambium et permutationem fecerunt Matheus, abbas monasterii Sancti Siri, et don Thomas prior, don Iacobus, frater Iacobus de Placentia, / frater Vivaldus, frater Iacobus Sappanna, frater Ogerius de Insulis, fratres et monaci predicti monasterii, nomine predicti monasterii, ex una parte, et / Simon de Parma iuuenis, ex altera, de terris infrascriptis positis in territorio Langaschi. In quo cambio et permutatione predicti abbas et fratres dant, cedunt / et tradunt predicto Simoni peciam unam terre loco ubi dicitur Luxia et ei coheret superius terra predicti Simonis et a latere dicti Simonis, inferius fossatus, a / quarta terra Iunii de Langasco; item aliam peciam terre ibidem quam tenent pro dimidia pro indiviso cum Simone predicto, cui coheret inferius fossatus, a latere et superius / terra ipsius Simonis, a quarta terra supradicta quam dant abbas et fratres Simoni; item aliam peciam ubi dicitur costa Sardenalis, cui coheret ab una parte terra / Martini de Porta, inferius fossatus, a latere ipsius Simonis, superius terra quondam Baldezonis de Baldezone; item aliam peciam ubi dicitur in Praello, cui coheret inferius / terra Bertrami de Tepiolo, a tribus partibus terra ipsius Simonis; item aliam peciam ubi dicitur in Molia, cui coheret superius terra quondam Iohannis de [Neveleto], a tribus partibus terra ipsius / Simonis. Versa vice predictus Simon dat, cedit et tradit predicto abbati, nomine et vice predicti monasterii, peciam unam terre ubi dicitur ad Vallem quondam / presbiteri Vellandi, cui coheret superius via, a duabus partibus terra monasterii predicti, a quarta ipsius monasterii et Oberti Pisani. Item aliam peciam, ubi dicitur ad do/mum de Panariis, cui coheret supe-

rius terra hospitalis Sancti Iohannis, inferius heredum Iohannis de Neveleto, ab alio Martini de Porta, a quarta monasterii Sancti Siri, / salvo tamen pauco terre quod est in ipsa terra quod est Martini de Porta, quod divisum est et terminatum ab illa terra dicti Simonis, quod paucum non dat Simon ipsi monasterio. Quas terras, sicut superius dictum est, predictae partes dant, cedunt et tradunt vicissim cum omni earum iure, commodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis uti / optimas maximasque, salvis semper mutuis, collectis et honoribus comuni Ianue prestandis de ipsis et promittunt vicissim predictae partes ipsas terras vicissim / comutatas defendere et auctorizare ab omni persona in iudicio et extra expensis suis vicissim, remissa necessitate denunciandi. Et aliquatenus non / impedire promittunt adinvicem ipsas terras, alioquin penam dupli de quanto terre predictae valent vel pro tempore valuerint vicissim stipulantibus promittunt. / Et pro pena et ad sic observandum omnia bona predicti monasterii et predicti Simonis adinvicem pignori obligant predictae partes, videlicet Simon bona / sua obligat monasterio et abbas et monachi bona monasterii eidem Simoni pignori obligant. Possessionem quoque et dominium adinvicem tradidisse / confitentur inde, constituentes adinvicem ipse partes precario inde possidere donec possederint, dantes adinvicem licentiam ingrediendi corporalem possessionem/nem quandocumque eis placuerit et predictae partes promittunt vicissim solvere mutua, collectas et honora comuni Ianue de ipsis et dictus Simon promittit per pactum, / non obstante aliquo de predictis, abbati solvere mutua, collectas et honora comuni Ianue de illis terris quas debet Simon abbati de cetero, sub pena dupli de quanto contra/fieret eidem abbati stipulanti promissit et obligatione bonorum suorum. Testes Simon Montanarius de Langasco et Martinus, servicialis predicti abbatis, et Obertus / Pelecinus. Actum Ianue, in claustrum Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quinquagesimo, indictione VII, die XXV februarii, inter terciam et nonam. Unde due carte uno / tenere et hanc feci pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

1250, marzo 1, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Raimondo Belmosto di Pegli del fu Segnorando e ai suoi eredi legittimi un terreno situato in Genova, in Valle Crosa, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso Raimondo, acquistata da Gallo barilarius, contro la corresponsione di un canone annuo di 2 soldi e 6 denari.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 348.

A tergo, di mano coeva: « Raimondus Belmustus »; di mani trecentesche: « Carta terratici condam Raymondi Belmusti de Pelio, filii condam Segnorandi Belmusti, in Valcrosa, soldi II, denarii VI ianuinorum nunc dicunt tenere heredes condam Thome Ultramarini »; « Nunc est Thome Ultramarini »; « Valcrosa »; « Nunc tenet Percivalus, filius condam Thome Ultramarini ».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siri, frater Iacobus, frater Petrus Gaitanus, / frater Vivaldus, frater Willelmus de Capriate, frater Fredericus, frater Iacobus Sapanna, fratres et monaci predicti / monasterii, nomine et vice predicti monasterii, locamus tibi Raimondo Belmosto de Pelio, filio quondam / Segnorandi Belmusti, solum ipsius monasterii positum in Ianua, in Valle Crosa, super quod habes / hediffitium tuum quod fuit Galli barilarii et ei coheret ab una parte hediffitium Martini bambaxarii, / ab alia hediffitium Petri Branche quondam, ante via, retro trexenda, pro quo solitum est prestari ipsi monasterio sol(dos) duos ianuinorum annuatim et nunc ipsum solum tibi locamus et heredibus tuis ex te legitimo matrimonio natis et / nascituris et heredibus heredum tuorum predictorum ex legitimo matrimonio natis et nascituris de cetero ex / eis pro pensione quolibet anno ipsi monasterio solvenda sol(dorum) duorum^a et d(enariorum) sex ianuinorum in kalendis ianuarii. Quod / solum ad pensionem predictam promittimus tibi dimittere et non auferre, ut predictum est, et pensionem non acre/scere, sed potius quantum ex facto monasterii defendere. Versa vice ego Raimondus predictus promitto vobis / predictis abbati et fratribus predictum solum a predicto monasterio te-

nere per me et heredes meos supradictos et prefa/tam pensionem, ut predictum est, solvere. Predicta promittimus vicissim nos predictae partes attendere, obser/vare et complere, sub pena dupli predictae pensionis et de quanto contrafieret vicissim stipulata et promissa et / obligacione bonorum predicti monasterii et mei Raimondi, videlicet ego Raimondus bona mea vobis / abbati et fratribus obligo et nos Matheus abbas et predicti fratres bona ipsius monasterii tibi Raimondo pignori / obligamus. Testes vocati presbiter Andreas, capellanus Sancti Siri, et Iohannes, clericus Sancti Siri, et Enricus Piper. Actum / Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quinquagesimo, indictione VII, die prima marcii, circa terciam. Unde due / carte uno tenore et hanc feci pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a duos in A.

531

1250, marzo 22, <Genova>

Documento relativo alla causa vertente tra il monastero di San Siro e gli eredi del fu Giacomo Bestagno.

Notiziain n. 706.

Notaio: Tommaso «de Veriano».

Sulla questione v. nn. 432, 436, 438, 561, 690, 706.

532

1250, ottobre 25, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Segnorando di Pegli, del fu Ottone Belmosto, e ai suoi eredi legittimi, un terreno situato in Genova, sul

quale insiste una casa di proprietà dello stesso Segnorando, acquistata da Mattheo Pexarius, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi e 8 denari.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 349.

A tergo, di mani trecentesche: « Carta terratici condam Segnorandi de Pelio, filii condam Ottoni Belmusti de Pelio, soldi IIII et denarii VIII ianuinorum, nunc tenet Georgius de Viali, circa finem secundi carubii »; « Franchata essent »; « Segnorandi de Pelio ».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siri, frater Iohannes, frater Petrus Gaitanus, frater Ogerius, frater Willelmus / de Capriate, frater Iacobus Sapanna, nomine predicti monasterii, locamus tibi Segnorando de Pelio, filio quondam Ottonis Belmusti, solum super quod^a est hediffitium tuum positum in Ianua, super terram Sancti Siri, quod emisti a Mattheo Pexario, tibi et heredibus / tuis natis et nascituris ex te ex legitimo matrimonio de cetero, cui coheret ab una parte nepotum Boniihannis Curti, ab / alia domus Simonis de Paulo, antea via, retro trexenda, pro pensione soldorum quatuor et denariorum octo ianuinorum quolibet anno in / kalendis ianuarii solvenda ipsi monasterio, de solo cuius hediffitii solita erat dari pensio soldorum quatuor ianuinorum. Quod / solum ad pensionem predictam promittimus tibi dimittere et non auferre, sed quantum ex facto predicti monasterii defendere neque pensionem augere. Versa vice ego Segnorandus predictus promitto vobis predictis abbati et fratribus predictum solum a vobis, nomine / predicti monasterii, per me et heredes meos predictos tenere et pefatam pensionem ut supra solvere. Predicta promittimus / vicissim attendere, observare et complere nos predictae partes sub pena dupli predictae pensionis vicissim stipulata et promissa pars parti et obligatione bonorum predicti monasterii et mei Segnorandi. Testes vocati Iacobus / de Canellis censarius et Willelmus Belmustus de Pelio. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quinquagesimo, indictione VIII, die XXV octubris, circa vespas. Unde due carte uno tenore.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a quod: *in soprilinea*.

533

1251, gennaio 21, <Genova>

Il monastero di San Siro concede in locazione a Sibilla, vedova di Oçonus de Vignalli e moglie di Simone di San Siro, due case poste in Genova, in contrada Fossatello.

Notizia nella dorsale in n. 619.

Notaio: --

534

1251, marzo 20, <Genova>

Il monastero di San Siro concede in locazione a Gigante Calvo alcuni terreni situati nel territorio di Capriata.

Notizia in nn. 578, 580.

Notaio: Tommaso « de Veriano ».

535

1251, maggio 31, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Pietro Bono di Vignola alcuni terreni situati in Vignola e in Sanguineto, già locati a Porco di Sanguineto, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 soldi. Pietro advocatus si costituisce fideiussore.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 350.

La pergamena è mutila alla fine delle prime tre righe e presenta sbiaditure di inchiostro e una piccola lacerazione centrale in corrispondenza della 7^a riga, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « Petrus Bonus de Vignola ».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siri Ian(uensis), don Thomas, prior eius[dem monasterii], / frater Iacobus de Placentia, frater Ogerius, frater Willelmus de Capriate, frater Oliverius, frater Vivaldus, frater Iac[obus Sapanna], / fratres et monaci predicti monasterii, nomine predicti mo[nasterii, locamus] tibi Petro Bono de Vignola, filio [...] ^a / de Vignola, universas terras et possessiones ipsius monasterii quas tenere solitus est Porcus de Sangueneto, / preter illam terram quam tenere solitus est predictus Porcus a dicto monasterio in feudum, videlicet tibi locamus peciam / unam terre in Vignola, cui coheret inferius terra Martini de Vignola et consortium, a latere ecclesie de Maxena, / superius terra quam tenet Alamannus de Maxena, a latere terra [...] ^b; item aliam peciam que est in Sangueneto, cui coheret superius via, inferius fossatus, a latere terra dicti Porci, a latere terra heredum Bernardi de Sanguene/to; item omnes alias pecias terrarum positarum in territorio Vignole et in Sangueneto, si quas alias habet ibi / ipsum monasterium quas tenebat Porcus pro ipso monasterio, preter illas quas solitus est tenere in feudum ille / Porcus a predicto monasterio usque ad annos decem proximos, pro pensione soldorum quindecim ianuorum quolibet anno in octa/vis festi nativitatis Domini ipsi monasterio solvendorum. Quas terras ad pensionem predictam promittimus tibi dimittere / et non auferre usque ad terminum predictum neque pensionem acrescere, sub pena dupli predictae pensionis et / obligatione bonorum predicti monasterii. Versa vice ego Petrus Bonus predictus promitto vobis predictis abbati et fratribus / predictas terras a vobis, nomine predicti monasterii, usque ad terminum predictum tenere et ipsas terras meliora/re et non deteriorare et pefatam pensionem quolibet anno ut supra solvere, sub pena dupli et obligatione bo/norum ipsius Petri Boni. Insuper ego Petrus advocatus promitto vobis predictis abbati et fratribus predictam pensionem / ut supra solvere si vobis soluta non fuerit et inde me vobis constituo proprium et principalem debitorem et pagatorem, sub pena / dupli et obligatione bonorum meorum, abrenuntians iuri de principali. Testes vocati Willelmus Ferrarius, calafatus, / et Martinus de Vignola. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice millesimo du-

centesimo quinquagesimo primo, indictione / VIII, die ultima madii, circa vesperas. Unde due carte uno tenore et hanc feci pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a [5] ^b [8/9].

536

1251, giugno 12, Genova

Innocenzo IV dà mandato al priore di San Vittore di Genova di garantire l'osservanza del privilegio di cui al n. 506.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 351.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e una piccola lacerazione in corrispondenza della 2^a riga. Manca la plica.

A tergo, nota di cancelleria: « Alfa et O(mega) »; annotazione tergale, di mano coeva: « Ut non teneamur pro[videre] alicui de ecclesiasticis beneficiis ».

Sulla questione v. nn. 501, 505, 506, 563, 565.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio .. priori Sancti Victoris Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. Religionis / dilectorum filiorum .. abbatis et [conventus] monasterii Sancti Siri Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, meretur honestas ut petitionibus suis quantum / cum Deo possumus favorabiliter annuamus. Cum igitur olim ipsis exponentibus intellecto quod propter discordias iminentes et ti/rampnidem quondam F(rederici) se tunc pro imperatore gerentis et fautorum ipsius erant adeo ipsorum^a monasterii redditus diminuti quod / vix eis sufficerent ad expensarum onera perferenda, eisdem duxerimus indulgendum ut nulli iidem abbas et conventus / tenerentur de cetero in ipso monasterio vel ecclesiis eis subiectis providere in ecclesiastico beneficio vel etiam pensione per litteras / apostolicas que de hac indulgentia expressam non facerent mentionem, nos, ipsorum supplicationibus inclinati, huiusmodi gratiam ampli/antes, per nostras litteras eis duximus concedendum ut ad provisionem alicuius in predictis monasterio et ecclesiis de beneficio vel pensio/ne com-

PELLI NEQUEANT NEQUE PROVIDERI POSSIT DE PREMISSIS PER ALIUM IN EISDEM PER LITTERAS A SEDE APOSTOLICA IMPETRATAS, DUMMODO NON SIT PER / EAS IUS ALICUI ACQUISITUM, ET DE CETERO IMPETRANDAS IN QUIBUS DE CONCESSIONE HUIUSMODI EXPRESSE MENTIO NON HABETUR. QUOCIRCA / DISCRETIONI TUE PER APOSTOLICA SCRIPTA MANDAMUS QUATINUS DICTOS ABBATEM ET CONVENTUM NON PERMITTAS CONTRA CONCESSIONIS NOSTRE TENOREM / SUPER HIIS AB ALIQUIBUS INDEBITE MOLESTARI, MOLESTATORES HUIUSMODI PER CENSURAM ECCLESIASTICAM APPELLATIONE POSTPOSITA COMESPENDO. DATUM / IANUE, II IDUS IUNII, PONTIFICATUS NOSTRI ANNO OCTAVO.

(BD)

^a ipsorum: *così A.*

537

1251, giugno 25, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Riccobono Coxanus scriba e ai suoi eredi legittimi, in perpetuum, un terreno situato in Genova, in località Crosa, sul quale insiste una casa già di proprietà di Pietro de Oliva, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 352.

A tergo, di mano coeva: « [...] seu [...] in contrata] Avocati medio Sinibaldi peliparii renovatum est instrumentum »; di mani trecentesche: « Nunc tenet [...] fratrem, Armanus sive Alamanus de Supra Cruce, peliparius, nunc vero Anthonius, eius filius »; « Ricoboni notarii [...] ».

Sulla questione v. n. 885.

✠ In nomine Domini. Dompnus Matheus, monasterii Sancti Syri abbas, presentibus, consentientibus et confirmantibus confratribus / suis don Thoma priore, fratre Iacobo, fratre Petro, fratre Oliverio, fratre Danielle, fratre Vivaldo, fratre Oglerio et fratre / Iacobino et fratre Iacobo^a, de voluntate et consensu totius conventus, ut prefatus abbas dixit, dedit ad libel-

lum et nomine semptiterni li/belli cessit et tradidit Richobono Coxano scribe quamdam terram sive solum positam vel positum in civitate / Ianue, loco ubi dicitur Crosa, super quam terram sive solum est quoddam hedifficium hedifficatum quod / fuit Petri de Oliva, ita ut dictus Riccobonus per se suosque heredes legitimos ex se descendentes habere et / tenere deb<e>at nomine libellario pro dicto monasterio in perpetuum de cetero, quousque mundus consistet, terram pre/nominatam sive solum positam vel positum infra coherentias infrascriptas sine contradictione dicti monasterii / et omnium personarum pro dicto monasterio, ipso Riccobono dante eidem monasterio omni anno nomine census soldos quinque ianuinorum, / promittens dictus abbas, nomine prefati monasterii, dicto Riccobono prefatum libellum firmum habere et tenere nec / pensionem ad crescere ullo tempore per se neque per successorem suum, sub pena librarum centum, rato manente libello, / eidem Riccobono pro dicto monasterio promissa et stipulata et sub obligatione bonorum dicti monasterii. Et dictus / Riccobonus versa vice promisit prefato domino abbati, nomine prenominati monasterii, dictam terram sive solum / pro dicto monasterio tenere per se suosque heredes ex se legitime descendentes in perpetuum et eidem monasterio dare / annuatim omni anno nomine conditionis seu census ipsius terre soldos quinque ianuinorum, sub pena dicta librarum centum et bo/norum suorum obligatione. Predictae terre sive solo coheret a duabus partibus cimiterium dicti monasterii, ante via, a quarta / hedifficium domus Iacobi de Canellis. Testes vocati Iacobus de Bestagno, presbiter Obertus Sancti Syri atque Guido Lucensis / de Ripa. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice M^oCC^o quinquagesimo primo, inditione VIII^a, die iunii / vigesima quinta. Unde due carte uno tenore sunt fieri rogatae, scilicet cuique parti una et hanc feci / pro monasterio.

(S.T.) Ego Aurembaldus de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a et fratre Iacobo: *in soprilinea*.

1251, settembre 25, Genova

Girardo, rettore della chiesa di San Marcellino, presta giuramento di fedeltà ed obbedienza al monastero di San Siro.

C o p i a semplice [C], PERAZZO, ms. 839, c. 278 v., da copia autentica in registro del 1265.

Per la tradizione e le vicende del registro del 1265, perduto, v. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*.

R e g e s t o : CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*, p. 181.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Presbiter Girardus, rector et minister ecclesie Sancti Marcellini, iurat ad sancta Dei evangelia, ut inferius continetur: « Ego dictus presbiter Girardus promitto et convenio et iuro, sacrosanctis Dei evangeliiis tactis, vobis domino Matheo, abbati et conventui Sancti Syri, quod perpetuo fidelis ero et obediens vobis et successoribus vestris catholicis et conventui monasterii Sancti Syri; item quod non ero in consilio nec in opere quod amittatis honorem vestrum quem habetis in predicto monasterio nec quod amittatis vitam vel membrum neque aliquis ex monacis vestris neque quod teneamini vos vel monaci vestri mala captione nec quod gravamen aliquod vel aliqua lesio vobis vel ipsis inferatur nec quod dictum monasterium honorem aliquem seu aliquas res perdat. Consilia vestra et monachorum vestrorum ad commodum vestrum pertinentia seu ad utilitatem monasterii supradicti vel que alias secreta me habere volueritis secreta semper habebō et nulli pandam quod mihi ordinatum fuerit vel secundum quod credam vel sciam expedire ad utilitatem vestram, monachorum vestrorum et dicti monasterii etiam si mihi non fuerit ordinatum et item si aliquid audivero quod pertineat ad vestrum gravamen vel successorum vestrorum seu monasterii vestri pro posse disturbabo et si non potero disturbare quam citius potero abbati, qui pro tempore fuerit in predicto monasterio, per me vel securum nuncium fideliter intimabo. Credencias quoque et consilia que abbas seu conventus predicti monasterii mihi iniunxerit alias referenda fideliter referam et nunciabo. Possessiones^a supradicte ecclesie

Sancti Marcellini mobiles et immobiles servabo et custodiam bona fide et eas non alienabo. Sic Deus me adiuvet et evangelia sancta eius». Et incontinenti ipsi abbas et fratres investiverunt predictum presbiterum Girardum de rectoria et administratione predictae ecclesie Sancti Marcellini in spiritualibus et temporalibus. Testes vocati Enricus, abbas Sancti Bartholomei de Fossato, presbiter Villelmus, capellanus Sancti Syri, et presbiter Iacobus de Sancto Donato et presbiter Iohannes de Langasco. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, indictione octava, die XV septembris, inter tertiam et nonam. Unde due carte uno tenore et hanc feci pro monasterio Sancti Syri.

Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extrasi et exemplavi ex authentico et publico instrumento scripto manu Thome de Veriano notarii, nihil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto causa abbreviationis vel distinctionis litterarum vel sillabarum, de mandato domini Willelmi de Montecello, consulis Ianue de iustitia deversus burgum, ad postulationem domini Mathei, abbatis Sancti Siri Ianue, mihi Thome facto in MCCLXV, ind(ictione) septima, die 13 februarii, inter nonam et vespas. Testes Obertus Paxius iudex, Enricus de Braia notarius et Henricus Dardella notarius.

^a Possessiones: Res in C.

539

1251, dicembre 9, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per sei anni a Giacomo Quaquara vitrearius una casa, contro la corresponsione di un canone annuo di 11 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 353.

La pergamena presenta roscature lungo il margine sinistro di cui una interessa la sottoscrizione, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Locatio Iacobi Quaquare et Oglerii barberii».

[✠ In] nomine Domini amen. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, don Iacobus de Regolio, dun / Iacobus de Placentia, frater Oliverius, frater Andreas, frater Vivaldus, monaci monasterii Sancti / [Syri], nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, pro nobis et aliis monacis dicti monasterii, / [locamus et titulo] locationis concedimus tibi Iacobo Quaquare vitreario domum ipsius monasterii / [...] ^a habuerunt a kalendis iulii proxime futuris usque annos sex proxime futuros, te / [dante] et solvente annuatim monasterio vel alii pro ipso monasterio nomine condictionis et / [cens]us ipsius libras undecim denariorum ianuinarum, videlicet libras quinque et solidos decem in quolibet / festo nativitatis Domini et libras quinque et solidos decem in quolibet ^b kalendis iulii. Quam domum promittimus / tibi dimittere nomine et vice ipsius monasterii usque dictum tempus nec pensionem augere / nec facere augeri nec ipsam domum tibi impedire, alioquin duplum nomine pene dic/te pensionis tibi stipulanti promittimus. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice ego dictus Iacobus promitto et convenio / vobis dictis Matheo, abbati dicti monasterii, et don Iacobo de Regolio, don Iacobo de Placen/[tia], fratri Oliverio, fratri Andree et fratri Vivaldo, monacis dicti monasterii, nomine dicti monasterii, dictam domum tenere usque dictum tempus et ipsam non dimittere et solvere ipsi monasterio / [nomine] pensionis libras undecim ^c annua/tim, videlicet libras quinque et solidos [de]cem in quolibet festo nativitatis Domini et libras quinque et solidos / decem in quibuslibet kalendis iulii, alioquin penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus / promitto. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obli/go et insuper cadam a iure locationis. Testes Gavarrus Ratus et Martinus de Vezano. Ac/tum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo / primo, indictione VIII^a, die nona decembris, ante vesperas. Et duo instrumenta unius tenoris / fieri rogaverunt partes: hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) [Ego Enricus de Braia], notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

^a [9/10] ^b quolibet: *così A* ^c *segue* videlicet libras quinque et solidos decem ianuinarum denariorum

540

1251, dicembre 9, Perugia

Innocenzo IV affida all'arcivescovo di Genova la causa vertente tra i monasteri di San Siro e di San Benigno di Capodifaro relativa a decime ed alcuni possedimenti.

Inserto [D] in n. 546.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri archiepiscopi Ianuensi, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis dilecti filii .. abbas et conventus monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, Bartulinus de Ianua miles et quidam alii Ianuensis, Aquensis et Terdonensis civitatum et diocesium super decimis, possessionibus et rebus aliis iniuriantur eisdem. Ideoque fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatenus, partibus convocatis, audias causam et appellatione remota debito fine decidas, faciens quod decreveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili appellatione cessante compellas veritati testimonium perhibere. Datum Perusii, v idus decembris, pontificatus nostri anno nono.

541

1251, dicembre 18, Perugia

Innocenzo IV affida all'abate di San Fruttuoso di Capodimonte la causa vertente tra il monastero di San Siro e magister Bartolomeo di Langasco.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 354.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo. Manca la plica.

A tergo, nota di cancelleria: « Sanctus Syrus Ianuensis ».

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio .. abbati Sancti Fructuosi de Capitemontis, Ianuensis / diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis dilecti filii .. abbas et conventus Sancti Syri Ianuensis petitione / monstrarunt, quod cum magister Bartholomeus de Langasco, laicus Ianuensis diocesis, contra ipsos ad Guillelmum de / Castello, canonicum Ianuensem, quod eidem magistro in tribus libris Ianuensis monete ab eisdem abbate et con/ventu annuatim provideri faceret, nostras ut dicebat litteras impetrasset, quia nominatus canonicus litterarum / ipsarum copiam quam numquam habuerant eisdem abbati et conventui facere contra iusticiam denegabat / humiliter requisitus, ipsi, sentientes ex hoc indebite se gravari, ad nostram audientiam appellarunt. Ideoque dis/cretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus si est ita, revocato in statum debitum quicquid post huiusmodi appella/tionem^a inveneris temere attemptatum, in causa ipsa iuxta priorum continentiam litterarum, appellatione remota, previa ra/tione, procedas, alioquin partes ad prioris iudicis remittas examen, appellantem in expensis legitimis condempnando, / testes autem qui fuerint nominati si se gratia, odio vel timore subtraxerint per censuram ecclesiasticam appellatione cessante / compellas veritati testimonium perhibere. Datum Perusii, XV kalendas ianuarii, pontificatus nostri anno nono.

(BD)

^a appellationem huiusmodi *con segno di inversione*.

542

1252, gennaio 8, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione ai fratelli Giacomo Bocutius e Aldixia, moglie di Ansaldo, e ai loro eredi legittimi, im perpetuum, due terreni situati in Genova, rispettivamente in Scaleta Sancti Syri e in Guastato, su ognuno dei quali insiste una casa di proprietà degli stessi Giacomo e Al-

dixia, *contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi e 6 denari per il primo e di 4 soldi per il secondo.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 355.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e lacerazioni che interessano la parte superiore fino alla sesta riga e il margine destro, con perdita di testo.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta Iacobi Bocu[tii et Ald]axie, eius sororis, uxoris [Ansaldi], duorum terraticorum; unum ante ecclesiam Sancti Syri soldi v, denarii vi; aliud in Guastato soldi IIII ianuinorum. Primum terraticum ante ecclesiam Sancti Syri, tenet medietatem Lanfranchus [Ferrarius], alia medietas fuit francha Anssaldi sive [Bechignoni], mariti Adelaxie de Bochuçie; secundum terraticum est in IIII^{to} carubio, nunc debet tenere Carlinus de Lugo sive [heredes] ».

Sulla questioe v. n. 482.

✠ In [nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas] monasterii Sancti Siri, frater [Petrus] / de Brosono, frater Daniel, f[rater ...]^a, / frater Iacobinus, monasterii predicti [mona]ci et eius nomine, locamus vobis Iacobo / Bocutio et Aldixie, eius sorori, [uxori] Ansaldi [Bechignoni], solum super quod / habetis hediffitium vestrum hedifficatum positum ante ecclesiam Sancti Siri, cui / coheret ante Scaleta Sancti Syri, a latere via, retro trexenda, a latere domus quondam Otto/nis de Celanexi quondam, vobis et heredibus vestris ex vobis natis et nascituris ex / legitimo matrimonio im perpetuum^b pro pensione soldorum quinque et denariorum sex ianuinorum solvenda quo[libet] / anno ipsi monasterio in kalendis ianuarii, pro quo solo soliti erant dari antea / soldi quatuor ianuinorum per annum; item aliud solum super quod est hedifficium domus po/situm in Guastato, cui coheret ante via, a latere domus quondam Oberti Lercarii, retro / trexenda, ab una parte Arnaldi Revelli, pro pensione soldorum quatuor ianuinorum per / annum solvenda in kalendis ianuarii ipsi monasterio, pro quo solo soliti erant / dari soldi tres et denarii quatuor monasterio predicto per annum, quod solum / predictorum hediffitorum vobis et heredibus vestris predictis im perpetuum promittimus / vobis dimittere et non auferre neque pensionem acrescere. Versa vice nos pre/dicti Iacobus et Aldixia promittimus vobis abbati predicto predictum solum a predicto / monasterio ut supra tenere et p[re]fatam pensionem solvere. Predicta promittimus vicissim / observare, sub pena dupli et obligatione bonorum ipsius monasterii et nostri Iacobi / et Aldixie. Testes Obertus, porterius Sancti Siri, et Ugo de Valle Tari. Actum / Ianue, ante claustrum Sancti Siri, anno dominice millesimo ducente-

simo quinquagesimo secundo, / indictione VIII, die VIII ianuarii, post nonam. Unde due carte uno tenore et hanc / feci pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a [38] ^b im perpetuum: *in soprilinea*.

543

1252, gennaio 11, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Oliverio calegarius di Granarolo e ai suoi eredi legittimi, in perpetuum, un terreno situato in Genova, in Guastato, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso Oliverio, già di proprietà di Homodeus tornator, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 soldi.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 356; original e [A'], estratto nel 1259 da un notaio diverso dal rogatario, *ibidem*, n. 357.

In A, a tergo, di mano coeva: «Carta Oliverii calegarii»; di mani trecentesche: «Carta terratici condam Oleverii calegarii de Granarolo quod fuit Homodei tornatoris, in Guastato, super terram Sancti Syri, et dicitur fuisse Petri Pecinini, nunc Symonis de Saulo; et hic de augmentatione penssionis ante solvebat soldos II et denarios VI nunc debet solvere soldos III et est circa principium tercii carubii»; «Nunc est Symonis de Saulo qui fuit Petri Picinini et cesavit solvere predictus Symon per plures annos».

In A', a tergo, di mani trecentesche: «Carta terratici condam Oliverii calegarii de Granarollo quod fuit Homodei tornatoris et Petri Piceni soldi III ianuinarum et nunc dicitur esse Symonis de Saulo, in tercio carubio circa principium»; «In tercio carubio»; «Fuit Oliverii calegarii et Petri Picinini et nunc Symonis de Saulo debet de annis pluribus».

Si pubblica A collazionato con A'.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi^a. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siri, frater / Iacobus de Placentia et^b frater Petrus Gaitanus et frater Andreas et^b frater Iacobinus, mo/naci predicti monasterii et eius nomine, locamus tibi Oliverio calegario de Granarolo solum super quod habes hediffitium domus hedifficatum positum / in Ianua, in Guastato, cui coheret ab una parte hediffitium Mangioni^c, ab alia^d / Iohannis Bellogii, ante via^e, et quod hediffitium fuit Homodei tornatoris / tibi et heredibus

tuis natis et nascituris ex legitimo matrimonio ex te et / heredibus heredum tuorum nascituris^f im perpetuum pro pensione soldorum trium ianuinarum / per annum in kalendis ianuarii solvenda ipsi monasterio, pro quo solo soliti erant^g / dari soldi duo et denari sex ipsi monasterio^h per annum, quod solum ad pensionem / predictam promittimus tibi ut supra dimittere et non auferre neque pensionem acre/scereⁱ, sed potius defendere quantum pro facto monasterii. Versa vice ego Oliverius / predictus promitto vobis predictis abbati et fratribus predictum solum a predicto mona/sterio per me et heredes meos predictos ut predictum est tenere et pefatam pen/sionem ut supra solvere. Predicta promittimus vicissim attendere et^b observareⁱ, sub / pena dupli predictae pensionis et obligatione bonorum ipsius monasterii et / mei Oliverii vicissim stipulata et promissa. Testes dominus Balduinus, electus^k / Bruniatensis, et Willelmus canonicus Ian(uensis). Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno / dominice millesimo ducesimo quinquagesimo secundo, indictione VIII^a, die XI ianuarii, circa vesperas. / Unde due carte uno tenore et hanc feci pro monasterio^l.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi^m.

^a ✕ In nomine-Christi: om. A' ^b et: om. A' ^c Amgererii in A' ^d et ab alio in A' ^e ante via: om. A' ^f in A' segue ex eis ^g solitum erat in A' ^h ipsi monasterio: in A' posto dopo dari ⁱ augere in A' ^j in A' segue et complere ^k electus: clericus in A' ^l et hanc-monasterio: om. A' ^m in A' (S.T.) Ego Obertus de Vines notarius supradictum instrumentum extraxi et im publicam formam reddegi de cartulario quondam Thome / de Veriano notarii, pro dicto Oliverio, nichil addicto, dempto vel mutato preter fortasis litteram vel sillabam causa abbreviationis, iussu tamen et auctoritate domini Rufini / Cavallarii, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo quinquagesimo nono, inditione prima, die XVI augusti.

544

1252, febbraio 28

Simone Quattordici vende a Bartolomeo Braguenus di Porta dei Vacca una casa posta in Genova, nelle vicinanze di Santa Sabina.

Notizia in n. 764.

Notaio: Tommaso « de Veriano ».

545

1252, marzo 20, Perugia

Innocenzo IV annulla la decisione dell'arciprete di Bavari di riservare in favore di Andrea Penello, monaco di San Fruttuoso di Capodimonte, la nomina ad abate del monastero di San Siro, perchè eccedente i poteri conferitigli con mandato apostolico.

Atto registrato [R], A.S.V., Reg. Vat. 22, f. 134 v., n. 152.

Edizione: *Les registres d'Innocent IV*, III, n. 5588.

Abbati et conventui Sancti Syri Ianuensis.

Litteras nostras dilecto filio .. archipresbitero de Bavari, Ianuensis diocesis, olim direxisse dicimur, continentes quod Andream Penellum, monachum Sancti Fluctuosi de Capitemontis, ordinis Sancti Benedicti, eiusdem diocesis, in aliquo monasterio Placentine vel Ianuensis civitatum vel diocesium si tunc vacaret ei vel quam cito vacare contigeret preficeret in abbatem, sed idem archipresbiter, auctoritate litterarum ipsarum, quamvis hoc ex earum beneficio non haberet, vobis filii, conventus sicut asseritis inhibens quod si monasterium vestrum vacare contigeret aliquem in abbatem vestrum nullatenus assumatis, abbatiam ipsius monasterii sue collationi servavit, prefato monacho conferendam. Quia propter hoc in Ianuensi civitate grave prout dicitur scandalum est exortum et persone tue, fili abbas, creditur periculum imminere et inhibitio ac reservatio huiusmodi de iure non possunt fieri nisi de ipsis in litteris apostolica expressa mentio habeatur, nos, vestris supplicationibus inclinati, inhibitionem et reservationem predictas et quamlibet aliam similem in monasterio vestro factas decernimus irritas et inanes. Nulli ergo etc. nostre constit(utionis) etc. Datum Perusii, XIII kalendas aprilis, anno VIII^o.

546

1252, marzo 22, Genova

L'arcivescovo di Genova, delegato papale nella causa vertente tra i monasteri di San Siro e di San Benigno di Capodifaro, subdelega Pagano, preposito della chiesa di San Pietro della Porta.

Inserto [C] in n. 555.

Notaio: Pietro « de Musso ».

Anno dominice nativitatis M^oCC^o<LII>, indictione nona, die vigesima secunda marcii, in palatio domini archiepiscopi Ianuensis, coram presbitero Galvano, canonico Sancti Georgii, presbitero Oberto, capellano Sancti Syri, fratre Armano, monacho monasterii Sancti Bartholomei de Fossato testes rogati ^a, frater Petrus Gagetanus, monachus monasterii Sancti Syri Ianuensis, obtulit et dedit domino Iohanni, archiepiscopo Ianuensi, litteras domini pape quarum tenor talis est...¹. Et nos Iohannes, archiepiscopus Ianuensis, prescriptus, cum in negociis nobis comissis prout in prescriptis litteris continetur intendere comode non possimus, multis et variis negociis prepediti, dilecto filio Pagano, preposito Sancti Petri de Porta Ianuensis, in dictis negociis comittimus et subdelegamus totaliter vices nostra.

^a testes rogati: *così* C.

¹ Segue n. 540.

547

<1252, marzo 23, Perugia>

Innocenzo IV dà mandato all'abate del monastero di San Benigno <di Capodifaro> di fare rispettare i privilegi concessi al monastero di San Siro dalla Sede Apostolica.

Atto registrato [R], A.S.V., Reg. Vat. 22, f. 140 v., n. 183.

Per la datazione si veda il documento n. 180 dello stesso registro.

Edizione: *Les registres d'Innocent IV*, III, n. 5619.

Abbati Sancti Benigni, Ianuensis diocesis, ordinis Sancti Benedicti.

Sub religionis habitu vacantibus studio pie vite ita debemus esse propitii, ut in divinis beneplacitis exequendis malignorum non possint obstaculis impediri. Cum itaque dilectus filius .. abbas et conventus monasterii Sancti Syri Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, a nonnullis sicut accepimus super possessionibus et aliis bonis suis graves patiantur iniurias et iacturas, mandamus quatenus, eosdem pro divina et nostra reverentia favoris opportuni presidio prosequens, non permittas ipsos contra indulta privilegiorum Sedis Apostolice ab aliquo indebite molestari, molestatores huiusmodi etc. Datum ut supra.

548

1252, luglio 5, Genova

Il monastero di San Siro elegge il diacono Ugo de Beogna rettore della chiesa di San Nicolò di Capriata, imponendogli un censo annuo di 4 mine di frumento.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 358.

A tergo, di mano trecentesca: « Eleccio Ugonis in ecclesia Sancti Nicolai ».

Sulla questione v. n. 549.

E d i z i o n e: CAMPORA, *Capriata*, n. 170.

R e g e s t o: CAMPORA, *Basilica*, p. 9.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siri Ianuensis, et don Iacobus de Regolio, / frater Iacobus de Placentia, frater Petrus Gaitanus, frater Petrus de Brosono, frater Vivaldus, frater Andreas, frater / Oliverius, frater Iacobus Sapanna, frater Iacobinus, monaci eiusdem monasterii, nomine nostro et monasterii nostri, / eligimus, nominamus et postulamus te Ugonem de Beogna diaconum in ministrum et rectorem ecclesie Sancti / Nicolai de Capriate, ad dictum monasterium nostrum pleno iure pertinentis, et dictam rectoriam et administrationem tibi damus et conferimus in presenti, retinendo nobis et successoribus nostris, nomine dicti monasterii, in dicta ecclesia minas quatuor frumenti ad mensuram Ian(ue), nobis et successoribus nostris annuatim a te conferendas. Et ego Ugo predictus recipio dictam rectoriam et administrationem a vobis / domino abbate et conventu dicti monasterii et iuro, ad sancta Dei evangelia, quod ero vobis domino abbati et successoribus vestris atque conventui vestro obediens et fidelis secundum iura canonum et quod possessiones et bona dicte ecclesie salvabo et custodiam bona fide et omnes rationes et res predicti monasterii in quantum / potero, possessionem aliquam dicte ecclesie non vendam vel alienabo et debita non faciam in ea ultra / solidos sexaginta ianuinarum una vice vel pluribus sine licentia vestra, conversum vel conversam vel clericum non accipiam in ea, pro censu vero a duobus annis venturis in antea dabo vobis annuatim vel certo nuntio / monasterii vestri minas quatuor boni frumenti ad mensuram Ian(ue) nisi quantum Dei iudicio steterit aut / licentia vestra mihi fuerit concessum. Testes vocati Willelmus copertor domorum, Martinus, serviens abbatis Sancti / Siri. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indictione VIII, die / v iullii, inter primam et terciam. Unde due carte uno tenore et hanc feci pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

549

1252, luglio 14, Capriata

Il monaco Daniele, procuratore del monastero di San Siro, immette il chierico Ugo de Beognia nel possesso della chiesa di San Nicolò di Capriata.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 359.

La pergamena presenta roscature lungo il margine destro.

Sulla questione v. n. 548.

E d i z i o n e: CAMPORA, *Capriata*, n. 170 bis.

R e g e s t o: CAMPORA, *Basilica*, p. 9.

(S.T.) Anno Domini millesimo CCLII, indic(tione) X, die XIII iulii, in ecclesia Sancti Nicholai, posita prope locum Capriate. / Donus Daniel, monachus Sancti Syri de Ianua, qui dicebat se e<ss>e syndicum predicti monasterii et quod carta erat / inde videlicet ad ponendum Ugonem, clericum de Beognia, in possessionem ecclesie Sancti Nicholai supradicte et ad pos/sessionem dicte ecclesie et rerum ipsius dandam clerico supradicto, introduxit clericum memoratum in ecclesiam supradictam, / eidem clerico possessionem corporalem prenominatae ecclesie et terrarum ac possessionum eiusdem ex parte monasterii supradicti / tribuendo atque dando et ipsum clericum de dicta ecclesia et terris ac possessionibus ipsius ex parte predicti monasterii investivit. / Et inde hanc cartam fieri iussit. Interfuerunt testes rogati et vocati Otto de Rubeis, Obertinus de Bonello et Galletus de Capriata.

Ego Mussus de Rubeis, sacri palatii notarius, hanc cartam rogatus tradidi ut supra et subscripsi.

550

1252, agosto 20

Bonvassallo Arcantus, la moglie Matilde e Giovannetta, figlia della stessa Matilde e di Rolando de Murta, stipulano il contratto dotale con Enrico Alinerio.

Notizia in n. 564.

Notaio: Pagano « de Serra ».

Sull'attività di Enrico Alinerio che in seguito diventerà monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 507, 514, 551, 552, 564.

551

1252, settembre 25, Genova

Enrico Alinerio immette il monaco Pietro Gaitano, procuratore del monastero di San Siro, nel possesso di diversi terreni e case in Genova, in località Campo, Porta dei Vacca, Prè e Santa Sabina.

Copia autentica di imbreviatura [B], A.S.G., San Siro, n. 360.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta posesionis (*segue di altra mano*) duarum domorum date monasterio Sancti Syri positarum in Campo ».

Si tratta di un formulario anomalo che richiama piuttosto quello dell'imbreviatura che dell'originale. In realtà sotto un unico documento redatto, almeno nelle intenzioni, in forma di originale, sono compresi quattro atti distinti.

Sull'attività di Enrico Alinerio che in seguito diventerà monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 507, 514, 550, 552, 564.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Enricus Alinerius dedit et tradidit fratri Petro Gaitano, monaco monasterii Sancti / Siri, sindaco predicti monasterii, nomine et vice predicti monasterii, corporalem possessionem domorum duarum / positarum in Ianua, in Campo, in una quarum habitat Bonaiuncta speciarius et in alia habitat Willelmus capellarius, / in presentia Rubaldi balistarii de Campo et Druini taliatoris et Willelmi fornarii testium. Actum Ianue, ante / predictas domos, anno dominice millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indictione X, die XXV setembris, circa vespervas. /

Item, eodem die, predictus Enricus dedit et tradidit corporalem possessionem domus^a posite in contrata Porte Vacorum / quam inhabitat Bertramus de Campo Moreno, cui coheret ante via, a latere cabella salis, a tertia Luchi de Grimaldo et / fratris, in presentia Bonifatii Vachete et Andree Bascherii testium, circa vespervas, ante proximam dictam domum.

Item pre/dictus Enricus dedit et tradidit eidem fratri Petro, nomine et vice predicti monasterii, corporalem possessionem / cuiusdam terre posite in Boca de Bove, in Predis, cui coheret a duobus lateribus via, a tertia terra Panzanorum. Testes Gra/tianus calegarius, Ruffinus de Tribogna et Iohannes de Bavari. Actum in terra predicta, die eodem, post vespervas.

Item / predictus Enricus dedit et tradidit eidem fratri Petro, nomine et vice predicti monasterii, corporalem possessionem / domus cuiusdam posite in Ianua, in contrata Sancte Savine, cui coheret ante via, a latere via, retro murus civitatis Ian(ue). / Testes Viventius cordoaneri, Ienuinus Rubeus de Campo, Willelmus de Levanto. Actum Ianue, ante domum predictam / proximam, anno dominice millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, ind(ictione) X, die XXV setembris, post vespervas.

Salvis semper mutuis collet/tis et honeribus comuni Ian(ue) prestandis de ipsis et predictus frater Petrus promisit, nomine et vice predicti monasterii, solvere / mutua, collettas et honera comuni Ian(ue) de ipsis.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a domus: *in soprilinea*.

552

1252, ottobre 6

Bonvassallo Arcantus è nominato procuratore di Giovannetta, figlia di Matilde, moglie del detto Bonvassallo, e di Rolando de Murta per trattare le questioni dotali della stessa Giovanetta, promessa sposa di Enrico Alinerio.

Notizia in n. 564.

Notaio: Giovanni di Rivarolo.

Sull'attività di Enrico Alinerio che in seguito diventerà monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 507, 514, 550, 551, 564.

553

1252, ottobre 13, Perugia

Innocenzo IV dà mandato a G(iovanni), già vescovo di Tortona, all'abate di Rivalta e al preposito della chiesa di San Pietro della Porta di dare esecuzione alla sentenza emessa dall'arcivescovo di Genova e da altri giudici delegati nella causa vertente tra il monastero di San Siro e l'ospedale di San Giovanni di Prè.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 361.

La pergamena presenta due buchi nella 1^a riga e uno in corrispondenza della 6^a.

Sulla plica permangono frammenti di filo di canapa.

A tergo, note di cancelleria: « A. de Silvestro »; « Sancti Syri Ianuensis ».

Sulla vicenda v. nn. 468-470, 502, 513, 516.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri I(ohan-
ni), quondam episcopo Ta[uri]nensi, apud P[av]aranum Ianuensis diocesis
commoranti, / et dilectis filiis .. abbati de Ripalta, Cisterciensis ordinis, Ter-
donensis diocesis, ac .. preposito ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis, /
salutem et apostolicam benedictionem. Significarunt nobis dilecti filii .. ab-
bas et conventus monasterii Sancti Syri Ianuensis quod cum / inter ipsos,
ex parte una, et .. preceptorem ac fratres hospitalis Ierosolimitani Ianuensis
super quibusdam decimis, pecunie sum/ma et rebus aliis coram venerabili
fratre nostro .. archiepiscopo Ianuensi et suis coniudicibus auctoritate apo-
stolica questio verteretur, / iidem iudices, cognitis cause meritis et iuris or-
dine observato, diffinitivam pro dictis abbate et conventu super / premissis
sententiam promulgarunt quam ipsi pecierunt apostolico munimine robo-
rari. Quocirca discretioni vestre per / apostolica scripta mandamus quatinus
sententiam ipsam sicut est iusta faciatis per censuram ecclesiasticam appel-
latione / remota firmiter observari, non obstante si prefatis preceptorum et
fratribus a Sede Apostolica sit indultum quod suspen/di vel interdicti aut
excommunicari non possint per litteras eiusdem sedis non facientes plenam
et expressam seu / de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem,
quod si non omnes hiis exequendis potueritis in/teresse tu frater episcopo
cum eorum altero ea nichilominus exequaris. Datum Perusii, III idus octo-
bris, / pontificatus nostri anno decimo.

(BD)

554

1252, novembre 23, Genova

Il monastero di San Siro concede alla chiesa di San Barnaba il permesso di costruire il cimitero.

C o p i a semplice [B], PERAZZO, ms. 845, c. 37 v.; c o p i a semplice [C], PERAZZO, ms. 841, c. 307 r., da copia autentica in registro del 1265.

C è seguita dalla seguente annotazione: « Ex copia autentica subscripta ut antecedens et registrata in dicto libro iurium Sancti Syri primo carta 85 ».

Per la tradizione e le vicende del registro del 1265, perduto, v. CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*.

Sulla questione v. n. 476.

Regesto: CALLERI, *Su alcuni « libri iurium »*, p. 175.

Anno dominice nativitatis^a MCCLII, ind(ictione) X, XXIII novembris, die sabbathi, sonante prima. Cum frater Bonifacius Heremita non inclusus instaret et peteret a domino abbate^b et conventu^c Sancti Siri quod sibi placeret ut ecclesia Sancti Barnabe de Ayrolo^d haberet cimiterium et illud benediceret secundum formam concessionis sibi facte, dictus abbas et conventus sibi ut supra dictum est concessit, sed prius interrogavit ipsum Bonifacium, sub fide et legalitate sua, ut diceret, coram fratribus suis et testibus, si domina Sardina et alie domine que congregate sunt prope dictam ecclesiam^e Sancti Barnabe erant professe vel sorores ipsius Bonifacii vel dicte ecclesie eius^f, ad quod respondit dictus frater Bonifacius et confessus fuit quod predictae domine nec sibi vel ecclesie sue in aliquo pertinebant nec professe eius erant vel sorores. Interfuerunt testes dominus Amicus Ravina et presbiter Obertus, capellanus Sancti Siri, et presbiter Gulielmus de Rapallo, capellanus Sancti Siri.

Ego Obertus notarius^g.

^a Anno Domini in C ^b abbate: in B corretto su abbati ^c conventu: in B corretto su conventui ^d Ariolo in C ^e dicte ecclesie: in B corretto su dicta ecclesia ^f vel: in soprilinea in C su nec depennato ^g in C segue Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extraxi et exemplavi ex authentico et publico instrumento facto manu Oberti notarii nihil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba seu puncto.

555

1252, dicembre 20, Genova

Pagano, preposito della chiesa di San Pietro della Porta, giudice subdelegato dall'arcivescovo di Genova, legato papale, pronuncia sentenza nella causa vertente tra i monasteri di San Siro e di San Benigno di Capodifaro in merito alle decime di un terreno in Cornigliano.

C o p i a autentica del 1271 [B], B.D.G., *Codice diplomatico cassinese. Appendice*, ms. B IX 8, n. 7.

B è così introdotta dalla disposizione dell'arcivescovo di Genova: « In nomine Domini amen. Dominus Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, precepit michi Stephano notario infrascripto ut infrascriptum instrumentum exemplare debeam, cuius tenor talis est » e così autenticata: « (S.T.) Ego Stephanus Conradi de Lavania, imperiali auctoritate notarius, rogatus scripsi et autenticum predicti instrumenti vidi et legi, in quo sic continebatur ut in hoc legitur exemplo et ipsum exemplavi ut supra et in publicam formam redegi, nichil dempto, addito vel mutato quod muttet sensum vel variet intellectum, de mandato prefati domini archiepiscopi mihi facto in eius palacio, M^oCC^oLXXI^o, indictione XIII, die XXIII^o marcii, inter primam et signum, presentibus testibus Bertholino de Castellano iudice et Oberto Passio iudice et Ugone de Flisco iudice. Et hoc de mandato prefati domini archiepiscopi factum est pro monasterio Sancti Benigni de Capite Faris ».

A tergo, di mano tre-quattrocentesca: « Sententia lata inter monasterium Sancti Benigni et Sancti Syri de quadam decima cuiusdam terre in Corniliano et absolutum videtur monasterium Sancti Benigni, 1252 ».

E d i z i o n e : ROVERE, n. 22.

In nomine Domini amen. Super eo quod syndicus Sancti Syri Ianuensis postulat contra syndicum Sancti Benigni in hac forma « Proponit coram vobis domine preposite Sancti Petri de Porta, subdelegate domini archiepiscopi Ianuensis, delegati domini pape, frater Petrus de Brosono, syndicus monasterii Sancti Syri Ianuensis, nomine ipsius monasterii, quod monasterium Sancti Benigni de Capite Fari tenet et possidet quemdam locum positum in Corneliano, qui est ante ecclesiam Sancti Iacobi dicti loci, cui coheret ab una parte via, ab alia litus maris, ab alia terra sive vinea Sancte Marie de Vineis, de quo loco dictum monasterium Sancti Syri debet percipere decimam et percipere consuevit, unde cum cessatum sit in solutione dicte decime per annos quinque proxime preteritos, ideo, nomine predicti monasterii Sancti Syri, postulat quod compellatis abbatem et conventum dicti monasterii Sancti Benigni solvere decimam retentam ab annis quinque citra et ipsum monasterium in futurum condempnetis ad solvendum et dandum dictam decimam omni anno et hoc petit omni iure quo uti potest », nos Paganus, prepositus Sancti Petri de Porta Ianuensis, subdelegatus domini Iohannis, quondam archiepiscopi Ianuensis, domini pape delegati, ut patet per instrumentum inferius annotatum, scriptum manu Petri de Musso notarii, anno millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indictione nona, die vigesima secunda marcii, visis petitione, positionibus, testibus, instrumentis, sententiis et privilegiis et allegationibus et rationibus omnibus

utriusque partis diligenter consideratis, habito quoque consilio Ferrarii de Castro et Lanfranci Cigale iuris peritorum, predictum syndicum Sancti Benigni ad prestationem duarum metretarum et dimidie musti de predicta terra nomine decime ipsius terre condempnamus, tam de preterito tempore quo cessatum est in solutione ex quo habuit monasterium Sancti Benigni dictam terram quam pro futuro quousque ipsum monasterium tenuerit ipsam terram, a reliquo vero dicte petitionis ipsum monasterium absolvimus. Tenor autem predicti instrumenti talis est...¹. Lata Ianue, in ecclesia Sancti Petri de Porta Ianuensis, currente M^oCC^o quinquagesimo secundo, indictione, decima, die vigesima decembris, inter nonam et vespervas, presentibus presbitero Nicolao, canonico dicte ecclesie Sancti Petri, et Bonoiohanne, custode ipsius ecclesie Sancti Petri. Et inde plura instrumenta unius tenoris dictus subdelegatus fieri iussit et hoc est factum pro monasterio Sancti Syri.

(S.T.) Ego Arnaldus Corrigarius notarius, iussu supradicti subdelegati, scripsi.

556

1252, dicembre 24

Testamento di Guglielmo barrilarius di Chiavari.

Notizia in n. 632.

Notaio: --

¹ Segue n. 546.

1253, gennaio 5, Genova

Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Tommaso de Veriano notaio una casa posta in Genova, che lo stesso Tommaso ha riedificato a proprie spese, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 10 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 362; originale [A'], redatto per la controparte, *ibidem*, n. 363.

In A, a tergo, di mano trecentesca: « Carta Thome de Variano penssionis librarum trium et soldorum X ianuinarum ».

In A', a tergo, di mani trecentesche: « Carta Thome de Veriano notarii nunc Veseti de Campo, qui alio nomine dicitur Ficus Vigius, (*segue di altra mano*) nepotis et heredis cum fratre suo condam Iacobi de Campo [...] ».

Si pubblica A collazionato con A'.

✠ Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, don Thomas, prior eiusdem monasterii, frater Iacobus, frater Petrus Gaitanus, frater / Petrus de Brosono, frater Obertus de Carocio, frater Daniel, frater Oliverius, frater Andreas, frater Iacobinus, frater Iacobus Sappanna, frater Fredericus, nomine predicti / monasterii, damus, cedimus et tradimus in emphiteosim et iure ephiteotico concedimus tibi Thome de Veriano notario, hoc est per infinita secula, domum ipsius mo/nasterii positam in Ianua, quam fecisti reedificari tuis expensis, cui coheret ante via, ab uno latere edificium domus Oberti Sappane et ab alio latere / domus Guillelmi Nigri et^a retro trexenda. Ipsam igitur domum tibi^b tuisque heredibus legitimis ex te natis et his qui ex ipsis tuis heredibus legitime ex te natis / nascerentur de legitimo matrimonio et illorum heredibus sic legitime natis in perpetuum et per infinita secula seculorum, nomine et vice ipsius monasterii et pro eo, / dicto iure et titulo ephiteosis damus et concedimus tibi ad habendum et tenendum et possidendum et ipsam meliorando, edificando, construendo et demolendo atque / in aliam formam mutando et tenendo et demum sicut tibi et tuis heredibus^c placuerit faciendo, dummodo in extraneum possessorem qui ex te aut tuis heredibus / legitime non sit natus transferri non de-

beat vel alienari, dando nobis et successoribus nostris in dicto monasterio seu dicto monasterio pro mercede / seu pensione libras tres et solidos decem ianuinorum per annum in kalendis aprilis. Possessionem et utile domini ipsius domus tibi confitemur tradidisse, constituentes / nos, nomine ipsius monasterii et pro illo tuo nomine et pro te, precario possidere quousque possiderimus^d et possederit dictum monasterium et damus tibi licenciam / apphrendendi corporalem possessionem eius quandocumque volueris. Ipsam igitur domum cum omni iure eius^e et illi pertinentibus, nomine et vice dicti monasterii et / pro eo, promittimus tibi de cetero non impedire nec subtrahere neque heredibus tuis ex te legitime natis neque his qui ex ipsis tuis heredibus legitime orientur / in infinitum per nos nostrosque successores in dicto monasterio, sed potius illam ab omni persona, collegio et universitate, in iudicio et extra, expensis / dicti monasterii expedire legitime quoque deffendere et auctoriq̄are, quod si non fecerimus aut factum non erit ex parte monasterii dicti duplum, nomine / pene, de quanto ipsa domus valet et pro tempore melioraretur nomine et vice ipsius monasterii tibi stipulanti promittimus. Et pro pena et ad sic observandum / omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus. Ex eadem etiam causa et titulo ephiteosim^f in perpetuum damus, cedimus et tradimus tibi omnia iura, rationes et acciones reales, personales et mixtas, utiles et directas quicumque et quascumque habemus et habet dictum monasterium in dicta domo et contra quamlibet / personam earum occasione et quelibet bona sicut unquam ipsum monasterium potuit seu posset, constituendo te inde procuratorem ut in rem tuam. Verssa vice / ego predictus Thomas per me meosque heredes ex me legitime natos et per heredes heredum meorum ex eis legitime natos et sic per ceteros usque / in infinitum recipio ex dicta causa et titulo ephiteosim in perpetuum et in infinitum predictam domum a vobis abbate et fratribus, nomine ipsius monaste/rii, promittendo vobis illam domum per me meosque heredes ut dictum est tenere et non dimittere in perpetuum, ipsam meliorare et non deterio/rare et non alienare nisi ut supra dictum est et predictam penssionem omni anno in dicto termino solvere et ipsum monasterium tamquam directum do/minium, habens agnoscere ut tenetur ephiteotecarius domino et ipsam non alienare in extraneum possessorem qui ex me aut ex meis heredibus / legitime non sit ortus. Acto tamen quod heredes mei et quilibet ipsorum predictam penssionem solvere teneantur ut supra, quod si contrafecero vel contra/factum fuerit, duplum nomine pene dicte penssionis omni anno in quo non solveretur vobis, no-

mine monasterii predicti stipulantibus, promitto et si / aliter alienaretur quam ut supra dictum est aut in extraneum transfereretur, volo quod ad^s monasterium dictum revertatur totaliter et integraliter cum omnibus / melioramentis in ea factis et hoc sine restitutione aliqua et sine eo quod aliqua restitutio debeat fieri alicui per dictum monasterium si decesse/ro^h sine legitimo herede ex me nato et sine restitutione aliquarum expensarum factarum et que fierent de cetero in dicta domo per me vel dictos heredes / meos velⁱ per heredes heredum meorum predictorum. Et pro pena et pro predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis, nomine predicti mona/sterii, et ipsi monasterio pignori obli^go, protestantes nos predicti abbas et fratres predicta fecisse pro bono et utilitate dicti monasterii et / nichil fecisse ad lesionem monasterii predicti, salvis semper mutuis et collectis et honeribus comunis Ianue prestandis de ipsis et ego predictus Tho/mas de Veriano promitto mutua, collectas et alia honera solvere de ea comuni. Et duo instrumenta unius tenoris partes fieri rogaverunt, / istud enim factum est pro dicto monasterio ⁱ. Actum Ianue, in clauastro Sancti Syri, testes presbiter Girardus de Sancto Marcelino, presbiter / Obertus de Sancto Syro et Iohannes, filius Venture, tinctoris de Predi, anno dominice nativitatis millesimo ducentessimo quinquagesimo tercio, indicione / decima, die quinta ianuarii, inter nonam et vespervas.

(S.T.) Ego Iohannes de Pollanexi notarius rogatus scripsi.

^a et: om. A' ^b tibi: om. A ^c heredibus tuis in A' ^d possidero in A ^e eius iure in A' ^f ephictuosim in A ^g ad: om A' ^h dececesso in A ⁱ et in A' ^j Thoma in A'.

558

1253, gennaio 19, <Calosso>

I coniugi Giacomo Rainerio di Calosso e Agnese vendono ad Argenta, della fu Maria Riculfa, un appezzamento di terreno situato nel territo di Calosso, in località ad Telliam, al prezzo di 8 lire astigiane.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 364.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta vendicionis pecie i terre, ubi dicitur ad Telliam, pro aliis gentibus ».

L'indizione non corrisponde al millesimo.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, inditione XII, die lune XVIII intrante / ianuario, in domo Guillelmi Scornati de Calocio, presentia infrascriptorum testium. Iacobus Ray/nerius de Calocio et uxor sua Agnes vendiderunt Argente, filie condam Marie Ricu/lfe, eiusdem loci, peciam unam terre iacentis in posse et territorio Calocii, in loco ubi dicitur ad Telliam, cui / coheret Iacobus Cassanus, Botus Garbutus et via. Predictam autem venditionem ipsius terre eidem Argente / fecerunt et ex causa venditionis tradiderunt presente Petro Iohanne, ipsius Agnetis fratre, volente et consen/ciente et omni suo iuri renunciante quod ipse habebat et exigere poterat in predicta terra ex aliqua / causa, confitens se maiorem esse annis XXV, finito precio bonorum denariorum astensium librarum VIII. Quod preciu<m> fu/erunt confessi predicti venditores se complete recepisse et habuisse a predicta Argenta, renunciantes exceptioni / non numerate et non recepte pecunie et non soluti precii et omni alii exceptioni et senatus consul/to veleiano, predicta Agnes et iuri ypothecarum et legi Iulie et Iustiniane et omni alii iuri qui/bus ipsa posset uti et quod non possent dicere se esse deceptos ultra dimidiam iusti precii, confiten/tes^a ipsam terram tenere et possidere ipsi venditores, nomine ipsius Argente, donec ipsa aprehenderit cor/poralem possessionem ipsius terre. Quam possessionem ipsius terre liceat aprehendere ipsi Argente quando-cumque vo/luerit sua auctoritate sine iudicis requisicione et commocio et pena legis et alicuius capituli / civitatis vel municipii et sine contraditione dictorum venditorum suorumque heredum et omnium personarum pro eis. Quam / autem venditionem predictam fecerunt eidem Argente cum omnibus accessionibus suis, ingressibus et egressibus et per/tinenciis suis et cum omni eidem terre debita servitute, usu publico et privato, tali videlicet / modo ut ipsa Argenta per se et heredes suos deinceps ipsam terram habeat, teneat atque possideat / iure alodii et ex ipsa faciat quicquid facere voluerit sine sua et heredum suorum contraditi/one. Quam venditionem promiserunt per se et heredes suos predictae Argente pro se et heredibus suis aut / cui dederit vel vendiderit seu alio modo alienaverit sub dupla ab omni homine deffendere, disbriga/re et actoricare cum stipulatione subnixa prout valuerit et meliorata fuerit in loco conscimili si/ve ei fuerit evicta in toto vel in parte et sive obtinuerit in causa sive non, cum omnibus expensis, /

dampnis et interesse restituendis quas ipsa fecerit vel substinuerit in defensione^b et pro deffensione^b / ipsius terre in iudicio vel extra, mutuo vel precio seu quocumque alio modo, credendo in suo verbo sine / sacramento et pro predictis omnibus attendendis ipsi venditores omnia bona sua predictae Argente pignori obli/gaverunt. Et inde hanc cartam fieri rogarunt. Interfuerunt testes Iacobus Palaster, Willelmus Scornatus, Mu/ssus Siulfi. Et ego Calocius, sacri palatii notarius, rogatus interfui sic scripsi.

^a confitantes in A ^b deffensionie in A.

559

1253, febbraio 4, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione ad Armanno di San Pancrazio e ai suoi eredi legittimi, im perpetuum, un terreno situato in Genova, in contrada Advogariorum, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso Armanno, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 365.

A tergo, di mani trecentesche: «Armani Sancti Pancraci»; «Vacue aut parvi valoris»; «Non invenitur»; «Vacua».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siri, don Thomas prior, frater Iacobus / de Placentia, frater Petrus Gaitanus, frater Willelmus de Capriate, frater Andreas, frater Petrus de Brosono, frater / Iacobinus, monaci predicti monasterii et eius nomine, locamus tibi Armanno de Sancto Pancratio solum super / quod habes hediffitium domus tuum positum in Ianua, in contrata Advogariorum, cui coheret ante via, a lateribus / domus Pascalis capsiarum, tibi et heredibus tuis natis et nascituris ex te ex legitimo matrimonio et heredibus / heredum tuorum natis et nascituris ex eis legitimo matrimonio et sic usque im perpetuum et infinitum pro / pensione soldorum quatuor ianuinarum per annum in kalendis ianuarii solvenda ipsi monasterio. Quod solum ad pensi/onem predictam promittimus tibi dimittere et non auferre tibi neque heredibus tuis supra-

dictis neque pensio/nem augere, sub pena dupli predicte pensionis et obligatione bonorum ipsius monasterii. Versa / vice ego Armannus predictus promitto vobis predictis abbati et fratribus predictum solum a predicto monasterio per me et heredes predictos de cetero im perpetuum tenere et pefatam pensionem ut supra solvere, / sub pena dupli pensionis et obligatione bonorum meorum. Testes Enricus Murrus et Girardus / capsarius. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno dominice millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione X, die / quarta februarii, inter primam et tertiam. Unde due carte uno tenore et hanc feci pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

560

1253, febbraio 20, Genova

Il monastero di San Siro concede in livello, dopo la morte di Montanaria, vedova di Guido magister, a Oberto de Marella una casa posta in Genova, in Fossato, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 5 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 366.

A tergo, di mani trecentesche: «Oberti de Marella»; «Vacua iam diu per temporis lapssum».

✠ In nomine Domini amen. Nos donnus Matheus, abbas monasterii Sancti Syri, de voluntate et consensu fratrum nostrorum, videlicet / donni Thome prioris, fratris Iacobi de Placentia, fratris Danihelis, presbiteri Andree, fratris Iacobini et fratris Iacobi Sapanne, nec non et / ipsi fratres, nomine dicti monasterii, locamus tibi Oberto de Marella et cui concesseris iure libellario usque ad annos viginti novem, / computando et incipiendo a die obitus Montanare, uxoris quondam Guidonis magistri, domum quamdam dicti monasterii que est in Ianua, / scilicet in Fossato, cui coheret ante via, retro trexenda, ab uno latere hedificium domus Lanfranchi Adorni, ab alio Willelmi/ni Calvi et consortium, te nobis vel nostro certo nuntio dante

nomine pensionis annuatim libras tres et soldos quinque ianuinorum, promittentes tibi / et cui concesseris dictam domum per totum dictum tempus predicto titulo dimittere et non auferre nec impedire nec pensionem ultra predictam / augere, sed potius ab omni persona legitime defendere et auctorigare expensis dicti monasterii. Versa vice et ego / predictus Obertus promitto vobis predictis domino abbati et monachis dictam domum per totum dictum terminum per me vel per a/ium per me tenere et non dimittere nec deteriorare, sed potius meliorare et manutenere meis expensis et predictam pensionem vobis vel vestro certo misso in modum et formam predictam solvere et predicta promittimus inter nos vicissim attendere / et observare et non contravenire, sub pena dupli dicte pensionis inter nos adinvicem sollempniter promissa et stipulata et sub obligatione bonorum nostrorum presentium et futurorum, videlicet quia ego Obertus predictus vobis predictis domino ab/bati et monachis obligo bona mea pignori et nos predicti abbas et monachi tibi Oberto bona dicti monasterii pi/gnori obligamus. Testes Willelmus de Valentia, Petrus de Datilo. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice / nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione decima, die vigesimo februarii, circa nonam. Duo instrumenta unius tenoris fi<eri> / voluerunt: istud factum est pro monasterio.

(S.T.) Ego Iacobus de Castelleto notarius rogatus scripsi.

561

1253, maggio 4, <Genova>

Documento relativo alla causa vertente tra il monastero di San Siro e gli eredi del fu Giacomo Bestagno.

Notizia in n. 706.

Notaio: Tommaso « de Veriano ».

Sulla questione v. nn. 432, 436, 438, 531, 690, 706.

562

1253, giugno 13, <Genova>

Il monastero di San Siro concede ad Anfusso di Monterosso la licenza di edificare una casa sopra il forno di proprietà del monastero, concedendogliene l'uso perpetuo contro un corrispettivo annuo.

Notizia in n. 848.

Notaio: Tommaso « de Veriano ».

Sulla questione v. n. 567.

563

1253, agosto 6, Assisi

Innocenzo IV dà mandato all'abate del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte di garantire l'osservanza del privilegio di cui al n. 506.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 367.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta rosicature lungo il margine superiore con perdita di testo. Manca la plica.

A tergo, di mano coeva, si legge soltanto: « Sancti Syri impetrata ».

Sulla questione v. nn. 501, 505, 506, 536, 565.

Innocentius [episcopus, servus servorum Dei,] dilecto filio .. abbati Sancti Fructuosi de Capite Montis, Ianuensis diocesis, salutem et / apostolicam benedictionem. Utillitati dilectorum filiorum .. abbatis et conventus monasterii Sancti Syri Ianuensis pater/na volentes in poste[rum] sollicitudine providere auctoritate nostrarum litterarum eis duximus indulgendum ut ad receptio/nem [vel] provisionem [vel ...]em^a in prioratibus ecclesiis aut

pensionibus vel aliis ecclesiasticis beneficiis ad monasterium ipsorum spectantibus per litteras Sedis Apostolice vel legatorum ipsius de cetero impetrandas compelli non / possint inviti nisi tenor indulgentie huiusmodi de verbo ad verbum in eisdem litteris totaliter sit / insertus, etiam si contineatur in ipsis ut non obstante aliqua indulgentia et pro quo scribitur debe/at provideri. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus eosdem abbatem et / conventum non permittas super hiis contra concessionis nostre tenorem ab aliquibus indebite molestari, molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Datum Asisii, VIII idus augusti, / pontificatus nostri anno undecimo.

(BD)

^a [6/7].

564

1253, agosto 14, Genova

Il monastero di San Siro e Bonvassallo Arcantus, procuratore di Giovannetta, del fu Rolando de Murta e di Matilde, moglie di Bonvassallo, annullano il contratto dotale tra la stessa Giovanetta ed Enrico Alinerio.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 368.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

Sull'attività di Enrico Alinerio che in seguito diventerà monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 507, 514, 550-552.

✠ De voluntate domini Mathei, abbatis monasterii Sancti Syri, don Iacobi de Valdetario, fratris Iacobi de Placen/cia, fratris Petri Gaitanni, fratris Danielis, fratris Oliverii, fratris Petri de Brosono, fratris Ogerii, presbiteri Andree, fratris / Iacobi Sapanne, monacorum dicti monasterii, ex una parte, et Bonvassalli Arcanti, pro se et Iohanneta, filia quon/dam Rolandi de Murta, cuius procurator est, ut patet per instrumentum scriptum per manum Iohannis de Riparolio notarii, M^o/CC^oLII, die VI^a octubris, ex altera, est quod

instrumentum scriptum per manum Pagani de Serra notarii, M^oCC^oLII, die XX / augusti, post nonam, et quod incipit « In nomine Domini. Nos Bonvassallus Arcantus et Mathilda iugales et Iohanneta, / filia quondam Rolandi de Murta et mei Mathilde, atque Enricus Alinerius confitemur dictum et actum / fore in limine matrimonii sive contractu dotis mihi Enrico et tibi etc. » sit de cetero cassum et irritum et nullius / valoris et quod neutra pars adversus alteram de cetero actionem seu requisicionem de dicto instrumento nec occasione ipsius vel / occasione alicuius iuris ipsius instrumenti faciat vel moveat et predictum instrumentum ego tabellio infrascriptus, voluntate / utriusque partis et in presencia ipsarum parcium, incidi et penes dictum abbatem incisum remansit. Actum Ianue, in clau/stro dicti monasterii, testes Enricus Murrus et Enricus, executor potestatis, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLIII, / indictione X^a, die XIII^a augusti, post vesp^{er}as. Duo instrumenta unius tenoris partes fieri iusserunt: istud factum est pro abbate.

(S.T.) Ego Ogerius de Calignano notarius rogatus scripsi.

565

1253, settembre 26, Assisi

Innocenzo IV esenta il monastero di san Siro e le chiese ad esso soggette dalla concessione di benefici ecclesiastici, a causa delle difficoltà economiche del monastero stesso, se non per lettere apostoliche che facciano esplicito riferimento alla presente.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 369; atto registrato [R], A.S.V., Reg. Vat. 23, f. 25 r., n. 204.

Sulla plica permangono frammenti di filo di seta.

A tergo, note di cancelleria: « Sanctus Syrus »; « R(ss) CCIII capitulo, anno XI »; annotazioni tergalⁱ, di mani coeve: « Quod aliquis non recipiatur per litteras apostolicas vel legatorum ipsius in monasterio vel ecclesia non facientes plenam et expressam de concessione huiusmodi mentionem »; « M^oCC^oLVI, die ultima aprilis exhibita Armanno Penello. Testibus pre<se>ntibus Iohanne Ugolino iudice, Iohanne de Guisulfo, Antonio, scriba palacii Ianuens^{is}, in claustr^o Sancte Marie de Vineis ».

Sulla questione v. nn. 501, 505, 506, 536, 563.

Edizione: *Les registres d'Innocent IV*, III, n. 7026.

✠ Innocentius ✠ episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbati et conventui monasterii Sancti Syri Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, / salutem et apostolicam benedictionem. Religionis vestre meretur honestas ut petitionibus vestris quantum cum Deo possumus favorabiliter / annuamus. Cum igitur olim vobis exponentibus intellecto quod propter discordias imminentes et tiranidem quondam Frederici se tunc / pro imperatore gerentis et fautorum ipsius erant adeo vestri monasterii redditus diminuti quod vix vobis sufficerent ad expensarum onera / perferenda, vobis duxerimus indulgendum ut nulli teneamini de cetero in ipso monasterio vel ecclesiis vobis subiectis providere in ecclesia/stico beneficio vel etiam pensione per litteras apostolicas que de huiusmodi indulgentia expressam non facerent mentionem, nos, vestris sup/plicationibus inclinati, huiusmodi gratiam ampliantes, presentium vobis auctoritate concedimus ut ad provisionem alicuius in predic/tis monasterio et ecclesiis de beneficio vel pensione seu vite necessariis compelli nequeatis neque provideri possit de premissis per / alium in eisdem per litteras a Sede Apostolica impetratas, dummodo n[on sit] per eas ius alicui acquisitum, et de cetero impetrandas expressam / mentionem de concessione huiusmodi non habentes. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infrin/gere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum / Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Asisii, VI kalendas octobris, / pontificatus nostri anno undecimo.

(BD)

566

1253, novembre 29, Genova

Ugo de Marino si riconosce debitore nei confronti del monastero di San Siro delle decime sui redditi di alcuni terreni che possiede in Genova e fuori Genova per l'ammontare di 25 soldi all'anno.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 370.

A tergo, di mano trecentesca: «Decima Ugonis de Marino, soldi xxv inquiratur Marinetus de [...]».

✠ In nomine Domini amen. Ego Ugo de Marino confiteor tibi fratri Petro Gaitano, monaco et syndico / monasterii Sancti Syri, quod ipsum monasterium habere solitum est et habere debet decimam fructuum, possessio/num et terrarum quas habeo in civitate Ianue et extra civitatem, unde per pactum et transactionem / promitto et convenio tibi, nomine et vice predicti monasterii, dare et solvere per me meosque heredes ipsi / monasterio singulo anno de cetero pro omni eo quod ipsum monasterium petere posset occasione decime in/troituum et fructuum predictarum terrarum et possessionum soldos viginti quinque ianuinarum im perpetuum et infinitum, abrenuntians exceptioni non debite decime et quod non possem dicere contra, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum tibi a me promissa et a te stipulata. Testes Ido de Murta, Obertus de Mari, / et Symon de Sancto Syro. Actum Ianue, ante domum Malocellorum quam inhabitat Anna de Sancto Donato, / anno dominice nativitatibus millesimo ducesimo quinquagesimo tercio, indictione undecima, die / penultima novembris, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Lanfrancus de Curia notarius rogatus scripsi.

567

1253, dicembre 13

«Per rogito del notaio Pagano Durante l'abbate del monastero di S. Siro concede a Simone di Pasqualino una stalla altre volte al detto monastero concessa in enfiteusi assieme con una casa e forno posta vicino le mura della città concessagli dico da Anfosso di Monterosso, riservando sempre la casa e forno per il monastero con obbligo di pagare £. 22 e sol. 2».

Regesto in Inventario di San Siro del 1682, c. 194 v.

Sulla questione v. nn. 562, 848.

1253, dicembre 14, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Vivaldo di Bargagli, macarolius, una casa posta in prossimità di Porta dei Vacca, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 10 soldi.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 371.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mani trecentesche: «Vacua»; «Vivaldi macariolii»; «Locacio unius domus monasterii Sancti Syri apud portam Vacarum».

L'indizione non corrisponde al millesimo.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Matheus, abbas monasterii Sancti Siri Ianuensis, don Thomas / prior, don Iacobus, frater Iacobus, frater Petrus Gaitanus, frater Obertus de Carotio, frater Petrus de Broso/ no, frater Daniel, frater Oliverius, frater Vivaldus, frater Andreas, frater Iacobinus, fratres et monaci pre/dicti monasterii et eius nomine, locamus tibi Vivaldo de Bargalio macarolio domum ipsius / monasterii quam inhabitas positam prope portam Vacorum, a kalendis octubris proxime venturis / usque ad annos decem proximos, pro pensione librarum trium et soldorum decem ianuinorum solvenda ipsi monasterio / quolibet anno. Quam domum ad pensionem predictam promittimus tibi dimittere et non auferre / neque pensionem acrescere, sed potius defendere. Versa vice ego Vivaldus predictus promitto / vobis predictis abbati et fratribus predictam domum a predicto monasterio usque ad terminum predic/tum tenere nomine conductionis et pefatam pensionem ut supra solvere ipsi monasterio. Predicta / promittimus vicissim observare nos predictae partes, sub pena dupli predictae pensionis / et obligatione bonorum ipsius monasterii vicissim pignori obligatorum et predicti Vivaldi. Testes / Ogerius de Pereto notarius et Albertus, portenarius Sancti Siri. Actum Ianue, in claustro Sancti Siri, anno domini/ce millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione X, die XIII decembris, circa terciam. Unde due carte uno / tenore et hanc feci pro monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescitivi dello stesso nome, riferiti ad un'unica persona, oltre alle numerose varianti offerte dalle annotazioni tergalì, ci hanno indirizzato a riunirli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano.

Analogamente sono state raggruppate le varianti dello stesso cognome, privilegiando sempre come lemma principale la lezione offerta dal documento.

Per l'identificazione dei monaci di San Siro quando non sia possibile, per la contemporanea presenza nel monastero di monaci omonimi, operare una giusta distinzione si è preferito tenere separati i monaci ben identificabili attraverso il cognome, il patronimico o toponimico da quelli omonimi privi di ogni specificazione.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadre si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte quelle località, il cui riconoscimento è risultato impossibile, si è ricorsi all'indicazione del territorio di appartenenza fornita dal documento.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive, quelli romani alle pagine dell'introduzione. I numeri posti tra parentesi tonde rinviano alle singole deposizioni testimoniali di cui ai nn. 474, 475.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: f. = filius, filia; nep. = nepos; sor. = soror; ux. = uxor; fl. = flumen; l. = locus; pr. = presso; v. = vedi.

Per l'identificazione di alcuni ecclesiastici cfr. D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962.

- A. de Salvestro o de Silvestro: 523, 524, 553.
A[ffini?]: *v.* Carlanatius.
Abborrator: *v.* Petrus.
Abericus: *v.* Iacobus Albericus.
Acurso de Recuperato: 467.
Adalasia, Adalaxia, Adelaxia, Adhellaxia
– ux. Alamanni Cebe: 511; eius soror: *v.* Dulçarina.
– ux. Guillelmi Guercii, de Alexandria: 415.
– ux. Guillelmi Papiensis: 418.
– ux. Rataldi: 475(8).
– f. Trencherii de Campo: 518, 519.
Adornus, peliparius: 447.
Adriano IV papa: X.
Adurnus: *v.* Lanfranchus.
Advocatus, Avocatus, domus condam: 474(5-7, 11); eius contrata: 537; Advocati, Advogari: 474(7); eorum contrata: 559.
Agnes, Agnesia: 558; eius vir: *v.* Iacobus Raynerius.
– abbatisa monasterii Sancte Marie de Vessella: 405.
– ux. Guilengi zocolarii: 426; eius nepos: *v.* Vassallus.
– monaca monasterii Sancte Marie de Vessella: 405.
Aicarda, Aycarda, ux. Guillelmi Segini: 503, 509.
Aidela, Aidella
– monaca monasterii Sancte Marie de Vessella: 405.
– f. Octoboni Muse Bovis: 479.
Aimelina, Aymelina: 378, 449, 498, 499, 507, 514.
Airembaldus, Ayrembaldus de Viano: *v.* Aurembaldus de Veriano.
Alamannus, Alamanus, Alammanus
– de Maxenna: 496, 497, 535; eius filius: *v.* Guillelmus.
– de Supra Cruce, peliparius: 537; eius filius: *v.* Anthonius.
Alamannus: *v.* Enricus.
Alba (de): *v.* Odo.
Albario [*Albaro-Genova*], prior de: 373; (de): *v.* Lanfranchus; *v.* ecclesia Sancti Celsi, ecclesia Sancti Martini de Yrcis, ecclesia Sancti Naçarii.
Albericus de Papia, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia, ecclesie de Prato: 375, 376.
Albericus, Abericus: *v.* Iacobus.
Alberti: *v.* Iacobus.
Albertus
– archipresbiter ecclesie Sancti Albani: 510.
– Beroargius, eius uxor: *v.* Gironda.
– Brachetus: 507.
– cancellarius: 381.
– Cassicius: 474(10).
– custos et capellanus ecclesie Sancti Laurentii: 370.
– de Carnegia, de Clavaro: 422.
– de Flisco: 497.
– de Gavio: 491.
– de Laixe, de Cucurno: 373.
– de Monferato, cocus monasterii Sancti Syri: 452.
– de Ripalta: 390.
– de Rocha: 400; eius frater: *v.* Ugo.
– de Sancto Michaeli, notarius: 352, 396.
– portierius o portenarius Sancti Syri: 520, 528, 568.
– prepositus ecclesie Sancti Ambrosii: 521.

Alda

- 399; eius vir: *v.* Guillelmus Pastecca.
- 401; eius pater *v.* Iacobus Landroxinus.
- 449; eius pater: *v.* Nichola Malerba; eius vir: *v.* Thomas de Constantio.
- de Beloculo *o* de Beloculo *o* Beloculus, ux. Angelotti Guagine: 380.
- f. Gisle Musse: 385.
- ux. Pascalis Buce: 474(10).

Aldaxia, Aldixia de Bochuçie, sor. Iacobi Bochucii, ux. Ansaldi Bechignoni: 482, 542.

Aleranus: *v.* Gandulfus.

Alexander, papa III: 504.

Alexandria [*Alessandria*]: 375-377; prior de: *v.* Petrus; (de): *v.* Guillelmus Guercius; *v. chiesa di San Michele*, ecclesia Sancti Michaelis de Misericordia, ecclesia Sancti Georgii de Marencho; *v. anche* Bruniola.

Alexius de Ast, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.

Alinerius, Alinerio (de): *v.* Ansaldus, Enricus, Symon, Ugo.

Alpanus: *v.* Ido.

Altilia

- 460; eius vir: *v.* Guillelmus magister.
- de Mari, monaca monasterii Sancte Marie de Vesella: 405.

Amantus Pelegrinus: 418.

Ambrosius

- capellanus archiepiscopi Ianuensis: 437.
- cocus de Sancto Syro: 515.
- prior monasterii Sancti Stephani: 461.

Amgererii: *v.* Mangioni.

Amicus

- prepositus ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375-377.
- Ravina: 554.

Anagnia [*Anagni*]: 441.

Anastasius, Anastaxius, Anestasius magister, notarius: 353, 378, 380, 397, 472.

Andrea, Andreas

- Bascherius: 551.
- capellanus monasterii Sancti Syri: *v.* Andrea monacus.

- de Pino: 359.
- frater hospitalis Sancti Iohannis de Ianua: 488.

- monacus, capellanus monasterii Sancti Syri: *v.* 485, 487, 493, 495, 500, 508, 527, 530, 539, 543, 548, 557, 559, 560, 564, 568.

- Penellus, monacus monasterii Sancti Fluctuosi de Capitemontis: 545.

- speciarius: 479.

Anestasius: *v.* Anastasius.

Anfussus de Monterubeo: 562; eius filius *v.* Iohannes.

Angelus, Angelottus

- de Canali: 512.
- Guagina, eius uxor: *v.* Alda de Beloculo.

Anglicus: *v.* Nardus.

Anivinus: *v.* Rubaldus.

Anna

- de Sancto Donato: 566.
- ux. Oliverii Marçochi: 407, 408; eius nepotes: *v.* Iohanna, Symona.

Anricus: *v.* Enricus.

Ansaldus, Anssaldus, Ansadus, Asaldus

- Alinerius: VI, 445, 454.
- Astensis: 490.
- Bechignonus: 482, 542; eius uxor: *v.* Aldaxia de Bochuçie.
- centragus *o* cintragus de Pelio: 403, 474(5), 480.

- Cornalia: *v.* Anselmus Cornalia.

- de Aste, iudex: 490.

- de Mulinaria: 480.

- de Platea Longa, notarius: 383, 395.

- de Segestro, talliator pannorum: 426.

- hospitalarius, frater hospitalis Sancti Iohannis de Ianua: 474(2), 475(12), 488.

- iudex, f. Ruffini iudicis: 476.

- Lomellinus: 474(5).

- Malfuaster: 357.

- Mallonus: 392.

- Sancti Iohannis: *v.* Ansaldus hospitalarius.

- Scala: 514.

- Traverius: 471.

Anselmus

- o Guillelmus Buronus, eius filii: *v.* Guillelmus, Iohannes, Symon Buronus.
- o Ansaldus Cornalia o Corsalia, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- de Bido, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- de Conzano, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- magister de Ianua: 411.

Ansuixius

- de Sancto Ginexio: 357.
- monachus monasterii Sancti Syri: 352.

Antelminnellis (de): *v.* Gunella.

Anthonium, Antonius, Antoninus

- f. Alamanni de Supra Cruce: 537.
- de Maliano, notarius: 521.
- scriba palatii Ianuensis: 565.

Antilia: 356.1; eius frater: *v.* Ruffinus; eius soror: *v.* Willa.

apotecha: 398.

aquarecium, aquaregium: 402, 410, 419; *v. anche* molendinum cum aquaricio.

Aquensis, Aquis [*Acqui*], civitas: 541; ecclesia: 522; (de): *v.* Ogerius.

Arabia (de): *v.* Iohannes.

Aramanus: *v.* Armannus.

Arcantus: *v.* Bonusvasallus.

Archantis (de): *v.* Sophia.

archipresbiter: *v.* Arnulfus.

Arçochinus, f. Comitani: 427.

Ardimentus: *v.* Thomas.

Arebaldus de Viano: *v.* Aurembaldus de Veriano.

Argenta, f. Marie Riculfe: 558.

Ariolus: *v.* Ayrolus.

Armanno (de): *v.* Guillelmus.

Armannus, Armanus, Aramanus

- Ceba: 463; eius uxor: *v.* Adalasia.
- de Sancto Pancratico: 559.
- monachus monasterii Sancti Bartholomei de Fossato: 546.

– Penellus: 565.

– prepositus ecclesie Sancti Donati: 384.

– subdiaconus qui fuit de Placentia: 488.

Arnaldus, Arnardus: 412; eius frater: *v.*

Obertus Gastaldus.

– Corrigiarius, notarius: 555.

– de Lavania: 432, 436, 438; eius filius: *v.* Ottolinus; eius frater: *v.* Vivaldus.

– de Monleone: 447, 451, 486.

– de Turcha: 398.

– porterius: 380.

– Revellus o de Revello: 482, 542.

Arnulfus, archipresbiter de [...]: 464.

Asaldus: *v.* Ansaldus.

Ascerius: 356.2.

Asisium [*Assisi*]: 563, 565.

Assalitus de Spigno: 451.

astricus, astricus muratus: 398, 474(1).

Ast, Aste (de), Astensis [*Asti*]: *v.* Alexius, Ansaldus.

Atto Placentinus, notarius sacri palatii: XIX, 406, 418, 419, 421, 422, 425-431, 433, 460, 488; eius domus: 426.

Augusio (de): *v.* Iacobus.

Augustinus: *v.* Symon.

Augustus, Augustinus: 386, 415.

Aurembaldus de Veriano, notarius: 351, 376, 398, 403, 410, 419, 432, 438, 494, 513, 516, 537.

Avocatus: *v.* Advocatus.

Aycarda: *v.* Aicarda.

Ayrolus, Ariolus [*Genova*]: 476.

Babillanus Gentilis: XIX, 437.

Bachemus, Bachimus Grossus: 357.

Bagnera (de): *v.* Sygenbaldus.

Bagnolo (de): *v.* Egidius.

Baiamons, barilarius: 528.

Baiamontis: *v.* Guillelmus.

Baicaçatis (de): *v.* Baicaçatus.

Baicaçatus de Baicaçatis: XV, 497.

- Balbus: *v.* Guillelmus (2), Lanfranchus.
- Baldizonus, Baldiçonus, Baldicionus, Baldezonus, Baudezonus**
- de Baldizono: 529.
 - Siminus, monacus monasterii Sancti Syri: 386, 393, 394, 396, 400, 402, 413, 414, 418, 421, 433, 434, 442.
 - Szapaczia: 381.
- Baldiçonus, Baldizono, Baldiçone (de): *v.* Baldizonus, Obertus.
- Baldoinus, Balduinus**
- canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello: 368.
 - de Predono, f. Guillelmi ferrarii: 355.
 - electus Bruniatensis: 543.
 - ferrarius: XI, 490.
- Baldus: 363.
- balistarius, balisterius: *v.* Petrus de Fumia, Rubaldus de Campo.
- bambaxarius: *v.* Baudinus, Martinus, Mussus.
- bancherius: *v.* Lanfranchus.
- Bandera: *v.* Iohannes.
- Baraxi, Barexi, Barrexi, Barisi [*l. in Pegli-Genova*]: 402, 425, 427, 527.
- Barbabeus, Barbagia: *v.* Burbagia.
- Barbarina, monaca monasterii Sancte Marie de Vesella: 405.
- barberius: *v.* Ogerius Capelletus, Ogerius, Raimundus.
- Barexi, Barrexi: *v.* Baraxi.
- Bargalio (de): *v.* Falco, Iohannes, Symon, Valdus.
- Baridello (de): *v.* Iacobus.
- barilarius, barillarius: *v.* Baiamons, Gallus, Guillelmus, Guillelmus Baiamontis, Guillelmus de Clavaro, Martinus.
- Barisi: *v.* Baraxi.
- Bartholinus: *v.* Bertholinus.
- Bartholomeus, Bartolomeus, Bertolomeus**
- Braguenus: 544.
 - canonicus Ianuensis: *v.* Bartholomeus de Plecania.
 - de Campo: 509.
 - *o* Bartolottus de Casali, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
 - de Costa: 408.
 - de Fimerri: 353; eius uxor: *v.* Ricchelda.
 - de Langasco, magister: 541.
 - de Plecania, canonicus Ianuensis: 418, 419, 428, 430.
 - de Porta Vacarum: 396.
 - de Tiba: 474(3, 5, 7, 8).
 - de Turano, de Portiliculo, de Pelio: 430.
 - Domusculta: 403.
 - Falaca: 478.
 - frater hospitalis Sancti Iohannis de Ianua: 488.
 - Lamberti, notarius: 354, 363, 364, 367-370.
 - Nigrinus: 475(2, 5).
 - notarius: 414.
- Bartolottus, Bartolotus: *v.* Bertholotus.
- Bartta: 414.
- Bartulinus: *v.* Bertholinus.
- Barucius: *v.* Petrus.
- Bascherius: *v.* Andrea.
- Basergutio (de): *v.* Vivianus Besargutio.
- Basoli, Basolum sive Campigium [*l. in Genova*]: 498.
- Basus: *v.* Iacobus.
- batafolium, batifolium: *v.* Bertholotus.
- Batifolii: *v.* Piperina.
- Baudezonus: *v.* Baldizonus.
- Baudinus, bambaxarius: 385.
- Bavari* [*-Genova*], archipresbiter de: 545, *v.* Iohannes.
- Beaqua: *v.* Marchisius.
- Beccaria, Beccaira (de): *v.* Nichola.
- Bechignonus: *v.* Ansaldus.
- Bedonia*, archipresbiter plebis de: *v.* Guido.
- Belengerius, Berengerius**
- de Caņgo: 400.
 - Peracius *o* Perzius, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
 - *o* Berenferius Traverius: 393.
- Bellandus *o* Vellandus, presbiter: 435, 529.
- Bellogius: *v.* Iohannes.

- Belmustus de Carmadino: 440.
 Belmustus, Belmuxtus: *v.* Guillelmus, Otto, Raimundus, Segnorandus, Symon.
 Beloculus, Belocculo, Beloculo (de): *v.* Alda.
 Belrisus, Belrissus, ux. Costantini de Sancto Laurentio: 378.
 Benevegna, Bonavegna, ux. Ottonis de Valdetario: 457.
- Benevenutus, Benvegnutus**
 – de Lavania, formaiarius: 498, 499.
 – Nux in Boca: 485.
- Bennus de Rubo *o* de Tubo, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
 Benpagatus: *v.* Guillelmus.
 Benvegnutus: *v.* Benevenutus.
 Beogna (de): *v.* Ugo.
 Berenferius Traverius: *v.* Belengerius.
 Berengerius: *v.* Belengerius.
 Bergolio (de): *v.* Iacobus.
- Bernabo, Bernabos**
 – Cantellus, olim dictus Passafanghus: 393.
 – presbiter monasterii Sancti Syri: 376.
- Bernardus**: 488.
 – de Luna: 414; eius uxor: *v.* Otta.
 – de Manteo: 375.
 – de Papia, frater ecclesie de Prato: 376.
 – de Salis, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
 – de Sangueneto: 535.
 – de Valle: 360.
 – faber: 401.
 – *ministro della chiesa di San Giovanni di Sampierdarena*: 374.
 – monachus monasterii Sancti Syri: 382, 393, 394.
 – Redestropus: 482.
- Beroargius: *v.* Albertus.
 Berrus Blancus: *v.* Guillelmus.
 Bertaldus: 497.
- Bertholinus, Bartholinus, Bartulinus**
 – de Castellano, iudex: 555.
 – de Ianua, miles: 541.
 – iudex: 478, 490, 516.
- Bertholotus, Bertolotus, Bartholotus, Bartolottus, Bartolotus, Bertholonis**
 – batafolium *o* batifolium: 399.
 – canonicus Ianuensis: *v.* Bertholotus sacrista.
 – capellanus monasterii Sancti Syri: 474(1, 4, 6, 11, 12).
 – de Casali: *v.* Bartholomeus de Casali.
 – sacrista, canonicus Ianuensis: 354, 363-370, 387, 389.
 Bertolomeus: *v.* Bartholomeus.
- Bertramus**
 – de Campo Moreno: 551.
 – de Tepiolo: 529.
 Berçano (de): *v.* Petrus de Brosono.
 Besargutio, Basergutio (de): *v.* Vivianus.
 Bestagnus, Bestagno (de): *v.* Falletus, Iacobus; Bestagni: VIII, 474(7).
 Bido (de): *v.* Anselmus.
 Binellus: *v.* Ruffinus.
 Bisacia (de): *v.* Nichola.
 Bisanne (de): *v.* Ogerius, Symon.
 bizantii: 454.
 Blancardinus: 371.
 Blancardo (de): *v.* Iacobus.
 Blancus: *v.* Cassicius, Obertus.
 Bobio [*Bobbio*], Bobiensis, electus: 508; (de): *v.* Iohannes.
 Boca, Boça: *v.* Benevenutus Nux, Isnardus, Raimundus.
 Boca de Bove [*Genova*]: 551.
 Bocutius, Bochucius, Bucucius, Bochuçie (de): *v.* Aldaxia, Iacobus.
 Bofa (de): *v.* Ramon.
 Boiachesius: *v.* Iacobus, Oliverius.
 Bolleto: *v.* Honorato.
 Bollius: X, 493.
 Bonacursi: *v.* Deodatus.
 Bonafarina: *v.* Guillelmus.
 Bonafia: *v.* Bonefa.
- Bonaiuncta, Bonazunta**
 – de Sancta Agnete, capellanus monasterii Sancti Syri: 400, 474(1, 6, 11).

- Bonaiuncta** (*segue*)
- speciarius: 446, 551.
 - Bonavegna: *v.* Benevegna.
 - Bonavia: 355.
 - Bonazunta: *v.* Bonaiuncta.
 - Bonefa, Bonafia, ux. Guidonis de Scaleta Sancti Syri: 473.
 - Bonefacius, Boneffacius, Bonefacius, Bonifacius:** 484.
 - heremita, frater: 476, 554.
 - f. Muxatii, scribe de Caneli: 405.
 - Rodistropius: 482.
 - Traverius: 380, 393, 485.
 - Vacheta: 551.
 - Bonello (de): *v.* Obertus.
 - Bonevola, Bonevel (de): *v.* Bonusiohannes.
 - Bonifatius: *v.* Bonefacius.
 - Bonihannes: *v.* Bonusiohannes.
 - Bononia (de): *v.* Hegelinus.
 - Bonovassalus: *v.* Bonusvasallus.
 - Bonus: *v.* Guillelmus, Petrus.
 - Bonusinfans de Pelio: 403.
 - Bonusiohannes, Boniohannes**
 - Curtus: 532.
 - custos ecclesie Sancti Petri de Porta: 555.
 - de Bonevola *o* de Bonevel: 440; eius filia: *v.* Italina.
 - de Cario, eius filius: *v.* Iacobus.
 - de Fiblinis *o* de Fablanis, notarius sacri palatii: 375-377.
 - magister, capellanus domini pape: 474, 475.
 - Bonusvasallus, Bonusvassallus, Bonovasallus, Bonvassallus**
 - Arcantus: 381, 550, 552, 564; eius uxor: *v.* Mathilda.
 - Calligepalii: 355.
 - de Carlo: 475(5).
 - de Cassino *o* de Cassina, notarius, scriba: 453, 475(8), 498, 499, 514.
 - de Maiore, notarius sacri palatii: XV, 497, 514.
 - de Sauro: 354, 446; eius porticus: 446.
 - Ficusmatarius: 451.
 - Rapa: 399.
 - Sardena: 381.
 - Bonusvicinus, preceptor ecclesie Sancti Lagari: 474(8).
 - Bonvasallus, : *v.* Guillelmus.
 - Bonvassallus: *v.* Bonusvasallus.
 - Borçuli [*Borzoli-Genova*]: 405.
 - Bordella: 475(6); eius vir: *v.* Guillelmus de Maiolo.
 - Borgo (de): *v.* Guido de Nigro.
 - Bormiola, Borniola: *v.* Bruniola.
 - Bosus: 356.1, 356.2.
 - Bosus: *v.* Iohannes.
 - botarius, bottarius: *v.* Guillelmus, Rolandus de Sancto Thoma.
 - Botus Garbutus: 558.
 - Brachetus: *v.* Albertus.
 - Bragenus: *v.* Bartholomeus.
 - Braia (de): *v.* Enricus.
 - Brancha: *v.* Petrus.
 - Bria (de): *v.* Iohannes.
 - Brisiensis [*Brescia*]: *v.* Obertus de Leno; prepositus Brixiensis: *v.* Iohannes.
 - Broso, Berçano (de): *v.* Petrus.
 - Bruniatensis, Brunecensis, Pruniatensis [*Brunato*] electus: 508, *v.* Baldoinus, Guillelmus de Lavania.
 - Bruniola, Bormiola, Borniola [*pr. Alessandria*]: 375-377; *v.* ecclesia Sancti Michaelis de Misericordia.
 - Brunus:** 402.
 - calegarius: 433.
 - Brunus: *v.* Lantelmus.
 - Buca: *v.* Lanfranchus, Pascalis.
 - Bucadasinus: *v.* Troisius.
 - Bucucius: *v.* Iacobus Bocutius.
 - Burbagia, Barbagia, Barbabeus: *v.* Guillelmus.
 - Burbonini: 474(7).
 - burgus novus [*Genova*]: 393.
 - Buronus, eius heredes: 412.
 - Buronus: *v.* Anselmus, Symon.

- cabelle, gabelle salis Porte Vacarum, domus: 474(4, 5, 7).
 Cabriata: *v.* Capriata.
 Cadelivera, Chadelivera [*l. in San Cipriano-Serra Riccò*]: 390.
 Cadonnica [*l. in Pegli-Genova*]: 431.
 Cagna: *v.* Ogerius.
 Caizano, Caizana (de): *v.* Guillelmus.
 calafatus: *v.* Guillelmus Ferrarius.
 calegarius, chalegarius: *v.* Brunus, Confortus, Durans, Durans de Levanto, Girardus, Gratianus, Iohannes de Rapallo, Oliverius.
 Calexo, Calex (de): *v.* Gualterius.
 Caliano (de): *v.* Rolandus.
 Caligepallii, Calligepallii: *v.* Bonusvasallus, Nichola.
 Calignano (de): *v.* Ogerius.
 Calmo (de): *v.* Girardus.
 Calocio, Carocio, Carotio, Carozo [*Calosso*]: XIX, 558; (de): *v.* Guillelmus Scornatus, Iacobus Raynerius, Obertus (3); *v.* ecclesia Sancti Michaelis; *v. anche* Telliam.
 Calocius, notarius sacri palatii: XIX, 558.
 Calvis (de): *v.* Faciolus.
 Calvus Cinzala, eius filius: *v.* Gandulfus Cinçalus.
 Calvus: *v.* Gigans, Guillelmus.
 Camaldino (de): *v.* Carmadino.
 camerarius domini pape: *v.* Nichola.
 Caminellus: *v.* Iacobus.
 Campigium: *v.* Basoli.
 Campo (de): *v.* Bartholomeus, Ginata, Guilielma, Guillelmus medicus, Iacobus, Ienuinus Rubeus, Rubaldus, Trencherius, Vesetus.
 Campo Moreno (de): *v.* Bertramus.
 Campolino (de): *v.* Petrus.
 Campus, Campo, Gastus [*Genova*]: IX, 371, 391, 392, 401, 407, 408, 456, 488, 551.
 Camulinario (de): *v.* Ruffinus.
 Camulio [*Camogli*], archipresbiter plebis de: *v.* Guillelmus.
 Canali (de): *v.* Angelus.
 Canço (de): *v.* Belengerius.
 Caneli, Canelli, Canellis [*Canelli*], (de): *v.* Iacobus, Iacobus Grassus, Iohannes, Muxatius; *v.* ecclesia Sancti Leonardi.
 Cantellus: *v.* Bernabo, Paganus, Pascalis.
 capellanus archiepiscopi Ianuensis: *v.* Ambrosius.
 – domini pape: *v.* Bonusiohannes magister.
 capellarius: *v.* Guillelmus.
 Capelletus: *v.* Ogerius.
 Capitefari [*Capodifaro-Genova*], (de): *v.* ecclesia Sancti Lazari, monasterium Sancti Benigni.
 Capriata [*-d'Orba*], Cabriata: X, XI, XIX, 397, 400, 534, 549; (de): *v.* Galletus, Gandulfus, Guillelmus, Raffinus Ciprinellus; *v.* ecclesia Sancti Nicolai.
 capsarius: *v.* Georgius, Girardus, Pascal.
 Capsinus: *v.* Obertus.
 Caravellus: *v.* Iacobus, Iohannes.
 Carbonaria [*Genova*]: 414, 476.
 cardinalis: *v.* Guifredus.
 Cario (de): *v.* Bonusiohannes.
 caristia: 474(9).
 Carlanatius A[ffini?]: 451.
 Carlinus de Lugo: 482, 542.
 Carlo (de): *v.* Bonusvasallus, Vivaldus.
 Carmadino, Carmaino, Camaldino (de): *v.* Belmustus, Nichola, Symon.
 Carnegia (de): *v.* Albertus.
 Carocio, Carotio: *v.* Calocio.
 Carosano (de): *v.* Iacobus.
 Caroza (de): *v.* Obertus.
 Carreto (de): *v.* Guillelmus.
 carrubius, carubeus: *v.* Ianua, carrubius.
 Carunzus: *v.* Girardus.
 Casali, Casella [*l. in Pegli-Genova*]: 402, 474(5).
 Casali (de): *v.* Bartholomeus.
 Casella: *v.* Casali.
 casarii, eorum carrubius: 474(6); eorum contrata: 474(8).
 Cassanus: *v.* Iacobus.
 Cassectius Radistropus: 380.
 Cassicius Blancus, de Ianua: 479.

- Cassicus: *v.* Albertus, Nichola, Pascalis.
 Cassino, Cassina (de): *v.* Bonusvasallus, Iohannes.
 Castagneto (de): *v.* Ugolinus.
 Castellano (de): *v.* Bertholinus.
 Castellanus de Savignono, consul de iusticia deversus burgum: 507.
 Castelletto [*Genova*]: 474(10); crosa Castelleti: 474(4); (de): *v.* Gandulfus, Iacobus, Lanfranchus; *v.* ecclesia Sancti Honorati.
 Castellum, Castello [*Genova*]: 391; contra: 392; (de): *v.* Guillelmus; *v.* ecclesia Sancte Marie.
 Castellus: *v.* Symon.
 Castro (de): *v.* Ferrarius.
 Catalanus: *v.* Iohannes.
 Caurino (de): *v.* Guillelmus.
 causicus: *v.* Ferrarius de Castro.
 Cavallarius: *v.* Ruffinus.
 Cayratus: *v.* Obertus.
 Ceba: 474(7); *v.* Armannus, Obertus.
 Cebis (de): *v.* Sarda.
 Celanexi (de): *v.* Otto.
 censarius: *v.* Guillelmus Balbus.
 Centenario (de): *v.* Obertus.
 centragus, cintragus: *v.* Ansaldus.
 Cepa: *v.* Ogerius.
 Cerredo (de): *v.* Obertus.
 Cessaria, monaca monasterii Sancte Marie de Vesella: 405.
 Chadelivera: *v.* Cadelivera.
 chalegarius: *v.* calegarius.
chiesa di San Giovanni di Sampierdarena, ministro: v. Bernardo.
chiesa di San Michele di Alessandria: X.
 chiericus: *v.* clericus.
 Chunradus: *v.* Conradus.
 Cibo: *v.* Guillelmus, Ydetus.
 Cicada, Cigala: *v.* Lanfranchus.
 cintragus: *v.* centragus.
 Cinzala, Cinçalus: *v.* Calvus, Gandulfus.
 Ciprinellus, Çuprinellus: *v.* Raffinus.
 Cisino [*Cesino*]: X, 471; (de): *v.* Guillelmus de Riparia.
 Clapa (de): *v.* Enricus.
 Claustum: *v.* Martinus.
 Clavaro, Clavari (de): *v.* Albertus de Carnegia, Gennarius, Girardus, Guillelmus, Iohannes (2).
 Claviga (de): *v.* Petrus.
 Clemens, papa III: 376.
 clericus, chiericus: *v.* Gualterius de Calexo, Iacobus (2), Iohannes de Clavaro, Obertus, Ottolinus.
 cocus: *v.* Guillelmus.
 collegium Sancti Laçari: *v.* ecclesia Sancti Laçari.
 Columba, monaca monasterii Sancte Marie de Vesella: 405.
 Comes: *v.* Enricus.
 Comitatus, servus: 402, 425, 427, 429; eius filius: *v.* Arçochinus.
 Confortus, calegarius, eius filius: *v.* Guillelmus.
 Conradi: *v.* Stephanus.
Conradus, Chunradus
 – de Vignalli: 495.
 – minister ecclesie Sancti Nazarii: 468, 502.
 Constantio (de): *v.* Thomas.
 Conte (de ser): *v.* Ruffinus.
Contessa, Contessina: 357; eius mater: *v.* Sybilia; eius pater: *v.* Oliverius Boiachesius.
 – ux. Henrici Alamanni: 386; eius mater: *v.* Maria.
 – ux. Iacobi Landroxini: 401.
 – f. Rubaldi Landroxini; eius soror: *v.* Dru-da: 401.
 contrata: *v.* Ianua, contrata.
 Conzano (de): *v.* Anselmus, Iacobus.
 copertor domorum: *v.* Guillelmus.
 cordoanarius: *v.* Viventius.
 Cornalia, Corsalia: *v.* Anselmus.
 Corneliano, Corniliano [*Cornigliano-Genova*]: 555; (de): *v.* Iacobus; *v.* ecclesia Sancti Iacobi.
 Corrigarius: *v.* Arnaldus.
 Corsalia: *v.* Anselmus Cornalia.
 Corsus: *v.* Iohannes.

- Corvus de Monleone, eius filius: *v.* Severatus.
 Corvus: *v.* Obertus.
 Costa (de, de la): *v.* Bartholomeus, Girardus, Marchisius, Pascalis.
 Costa Bluta (de): *v.* Lanfranchus.
 Costa Cornal (de): *v.* Iacobus.
 Costantinus de Sancto Laurentio, tabernarius, eius uxor: *v.* Belrisus.
 Costula (de): *v.* Obertus.
 Coxannus, Coxanus: *v.* Ricobonus.
 Cremonensis: *v.* Otto.
 Crosa [*l. in Genova*]: 537.
 Cruce [*l. in Struppa-Genova*], castanetum de: 487; fons de: 487.
 Cucurno [*Cogorno*]: 354; (de): *v.* Albertus de Laixe, Girardus de la Costa, Guillelmus Rubeus, Paganus, Rubaldus, Symon; *v.* monasterium.
 Curia (de): *v.* Lanfranchus.
 Curtus: *v.* Bonusiohannes.
 custos, guardator: *v.* Iofredus.
 Cypro [*Cipro*] de: *v.* Iohannes, episcopus Paphensis.
- Dadam (de): *v.* Sophia.
 Dalfinus, prior monasterii de Cucurno: 373.
- Damianus**
 – frater: 365.
 – minister ecclesie Sancti Ambrosii: 367.
- Daniel, Danielus, Danihel, Danihelus**
 – abbas monasterii Sancti Syri: XII, 351-353, 371, 376, 378-380, 382, 386, 393, 394, 396, 397, 399, 400, 402, 403, 407, 408, 410, 413, 414, 418, 420, 421, 425, 428-431, 433-435, 437, 438, 447-452, 455-459, 460, 463, 466, 467; eius serviens *o* servitor: *v.* Girardus, Guillelmus de Rivalgario.
 – canavarius, monachus nonasterii Sancti Syri: 386, 394, 396, 410, 413, 418, 425, 433, 435, 438, 447, 448, 451, 452, 455, 456, 458, 460, 461, 471, 472, 476-479, 485-487, 489, 497, 515, 518, 537, 542, 549, 557, 560, 564, 568.
- Dardella: *v.* Enricus.
 Datilo (de): *v.* Petrus.
 Dator: *v.* Iohannes.
 Dens: *v.* Lanfranchus.
 Dentutus: *v.* Lanfranchus, Petrus.
 Deodatus Bonacursi, notarius: XVII, 447, 451, 489.
 diaconus: *v.* Iacobus, Obertus.
 Dominica: 441, 442; eius vir: *v.* Iohannes.
 domus de Prato Humiliatorum *o* Prati Ianue: *v.* ecclesia de Prato.
 Domusculta: *v.* Bartholomeus.
 Dondedeus, tornator: 528.
 Dosninus: *v.* Petrus Dusninus.
Druda: 401; eius pater: *v.* Rubaldus Landroxinus; eius soror: *v.* Contessa.
 – ux. Guillelmi Parpaioni: 355, 401.
 – ux. Guillelmi Tornelli: 355.
 – ux. Rubaldi Pasturelli: 381.
 Druinus, taliator: 551.
 Dulçarina: 511; eius soror: *v.* Adalasia, f. Alamanni Cebe.
 Dulcis, ux. Guillelmi de Victimilio: 434.
 Dularie plebs, canonicus: *v.* Girardus.
- Durans, Durante**
 – calegarius: 476.
 – de Levanto, calegarius: 426.
 Durantis, Durante (de): *v.* Iohannes, Paganus.
 Dusninus, Dosninus: *v.* Petrus.
- ecclesia Beati Michaelis de Misericordia: *v.* ecclesia Sancti Michaelis.
 ecclesia de Maxena: *v.* ecclesia Sancti Martini.
 ecclesia de Prato Humiliatorum *o* domus Prati Ianue [*Genova*]: 376, 377; frater: *v.* Albericus de Papia, Bernardus de Papia, Enricus de Quargnento, Giugo, Guillelmus de Valensa, Iohannes de Quargnento, Petrus de Quargnento, Petrus Ferra, Petrus Galina; minister: *v.* Anselmus; *v. anche* ecclesia Sancti Michaelis de Misericordia.
 ecclesia Sancte Agnetis [*Genova*]: X, XIV,

- 370, 376, 389, 394, 450; capella: 515; minister: *v.* Iacobus f. Guilielme de Campo, Symon; parochia: 376; serviens: *v.* Ober-tus.
- ecclesia Sancte Marie de Castello [*Genova*], canonicus: *v.* Baldoinus.
- ecclesia Sancte Marie de Granarolio [*Grana-rollo-Genova*]: 411, 424.
- ecclesia Sancte Marie de Vesella: *v.* monaste-rium.
- ecclesia Sancte Marie de Vineis [*Genova*], canonicus: *v.* Raimundus magister; clau-strum: 502, 516, 565; prepositus: 468, 502, 513, 516, *v.* Petrus; vinea: 555.
- ecclesia Sancte Savine: *v.* monasterium.
- ecclesia Sancte Teclae [*Genova*]: 475(6).
- ecclesia Sancti Albani, archipresbiter: *v.* Al-bertus.
- ecclesia Sancti Ambrosii o Ambroxii [*Geno-va*], clericus: *v.* Ruffinus de Camulinario; custos: *v.* Guillelmus; minister: *v.* Damia-nus; prepositus: *v.* Albertus.
- ecclesia Sancti Ambrosii de Fegino [-*Geno-va*]: XI; clericus: *v.* Iohannes; minister: *v.* Iohannes.
- ecclesia Sancti Antonii [*Genova*], rector: *v.* Petrus.
- ecclesia Sancti Barnabe [*Genova*]: XIII, 476, 554; frater: *v.* Bonifacius heremita; soror: *v.* Sardina.
- ecclesia Sancti Bartholomei de Fossato: *v.* monasterium.
- ecclesia Sancti Benigni de Capitefari: *v.* mo-nasterium.
- ecclesia Sancti Celsi [*Albaro-Genova*]: 475(6).
- ecclesia Sancti Damiani [*Genova*]: 475(1, 7, 8); canonicus: *v.* Manegoldus; minister: 475(8), *v.* Guillelmus.
- ecclesia Sancti Donati [*Genova*]: XIII, 475(8); canonica: 510; canonicus: 475(7), *v.* Iaco-bus de Platealonga, Manuel, Ugo; porticus: 508; prepositus: 475(7), *v.* Armannus, Iohannes.
- ecclesia Sancti Georgii [*Genova*], canonicus: *v.* Galvanus; capellanus: *v.* Gandulfus; pre-positus: *v.* Ugo.
- ecclesia Sancti Georgii de Marencho o Ale-xandrini o de Alexandria [*Bosco Marengo*]: X, 515, 522; prior: *v.* Thomas.
- ecclesia Sancti Honorati de Castelletto [*Ge-nova*], capellanus: *v.* Enricus; domus ec-clesie: 494; prior: 468, 492, 494, 502.
- ecclesia Sancti Iacobi [*Cornigliano-Geno-va*]: 555.
- ecclesia, hospitale Sancti Iohannis o Ieroso-limitani o de Ianua [*Genova*]: XI, 396, 468-470, 474(1, 3, 5, 7), 488, 502, 513, 516, 517, 529, 553; barillarius: *v.* Iohannes; cochus: *v.* Guillelmus; ecclesia superior: 488; frater: *v.* Andrea, Ansaldus hospitalarius, Bar-tholomeus, Iohannes Corsus, Iohannes Granaria, Iohannes de Lomello, Obertus, Obertus Primavera, Obertus Spanella, Tren-cherius Suppa, Ugo, Vestitus; preceptor et minister: *v.* Marinus.
- ecclesia Sancti Iohannis de Pavarano [*Geno-va*]: 409, 411, 424.
- ecclesia Sancti Iohannis de Piscinis o de Pis-sinis [*Tortona*]: X, XIV, 510, 515, 522; presbiter: *v.* Otto; prior: *v.* Thomas.
- ecclesia Sancti Iohannis de Quarto [-*Geno-va*]: 475(6).
- ecclesia Sancti Laurentii [*Genova*]: 498, 499, 514; archidiaconus: 460, *v.* Iohannes magi-ster; canonica: 358, 422; canonicus: *v.* Bartholomeus de Plecania, Bertholotus sacrista, Guillelmus, Guillelmus de Castello, Iohannes, Nichola, Raimundus magister, Rollandus presbiter; capitulum ecclesie I-anuensis: 437; chorus: 370; claustrum: 363, 365, 389; custos et capellanus: *v.* Abertus, Guillelmus, Oliverius, Petrus; domus canonicorum: 372; magiscola: *v.* Ugo magi-ster; prepositus: *v.* Rubaldus.
- ecclesia, hospitale, collegium Sancti Laçari o Lazari de Capitefari [*Capodifaro-Geno-va*]: XII, 396, 474(1, 3, 5, 7, 9), 475(4, 11-17); infirmi: 474(1, 3, 5, 7, 9); leprosi:

475; preceptor: 474(7), *v.* Bonusvicinus.
 ecclesia Sancti Leonardi de Canellis [*Canelli*]: X, 515; prior: *v.* Iohannes.
 ecclesia Sancti Luce *o* Luche [*Genova*], presbiter: *v.* Iohannes; rector: *v.* Rainaldus diaconus.
 ecclesia Sancti Marcellini [*Genova*]: X, XIV, 538; minister: *v.* Girardus; presbiter: *v.* Guillelmus.
 ecclesia Sancti Martiani: *v.* monasterium.
 ecclesia Sancti Martini, ecclesia de Maxena [*Maxena-Lavagna*]: 535.
 ecclesia, plebs Sancti Martini de Arena [*Sampierdarena-Genova*]: 475(10).
 ecclesia Sancti Martini de Pelio [*Pegli-Genova*]: X, XI, 402, 403, 494; minister seu rector: *v.* Guillelmus.
 ecclesia Sancti Martini de Stropa [*Struppa-Genova*]: minister: *v.* Lanfranchus.
 ecclesia Sancti Martini de Yrcis [*Albaro-Genova*], archipresbiter: *v.* Iohannes.
 ecclesia Sancti Michaelis [*Genova*]: 390.
 ecclesia Sancti Michaelis de Calotio *o* de Carotio [*Calosso*]: X, 515; custos: *v.* Guillelmus; prior: *v.* Obertus de Calocio.
 ecclesia Sancti *o* Beati Michaelis de Misericordia Humiliatorum [*l. in Bruniola pr. Alessandria*]: XIII, 375-377; claustrum: 375, 377; frater: *v.* Albericus de Papia, Alexius de Ast, Anselmus Cornalia, Anselmus de Bido, Anselmus de Conzano, Bartholomeus de Casali, Belengerius Perzius, Benus de Rubo, Bernardus de Salis, Enricus de Rubo, Guillelmus de Caurino, Guillelmus Scarpa, Iacobus de Bergolio, Iacobus de Blancardo, Iacobus de Conzano, Iacobus de Solario, Iohannes de Placentia, Iohannes Guarnerius, Obertus Capsinus, Obertus Corvus, Obertus Grazanus, Petrus de Ianua, Rainerius Pizonus, Rolandus de Caliano, Ruffinus Binellus, Ruffinus Gravellus, Ruffinus Hancha, Tedi-sius de Sancto Salvatore, Ugo Terdonen-

sis; presbiter: *v.* Ogerius Cagna; prepositus: *v.* Amicus; *v. anche* ecclesia de Prato.
 ecclesia Sancti Michaelis de Solio [*Soglio-Orero*], clericus: *v.* Lanfranchus.
 ecclesia Sancti Naçari de Albario [*Albaro-Genova*]: 475(6); minister seu rector: 513, 516, *v.* Conradus.
 ecclesia Sancti Nicolai de Capriate [*Capriata d'Orba*]: X, XIV, 548, 549; minister et rector: *v.* Ugo de Beogna.
 ecclesia Sancti Petri de Arena [*Sampierdarena-Genova*], archipresbiter: *v.* Rolandus; canonicus: *v.* Guillelmus Vaca.
 ecclesia Sancti Petri de Porta [*Genova*]: 555; canonicus: *v.* Nichola Paganus; custos: *v.* Bonusiohannes; prepositus: 553, 555, *v.* Paganus.
 ecclesia Sancti Stephani: *v.* monasterium.
 ecclesia Sancti Syri: *v.* monasterium.
 ecclesia Sancti Thome: *v.* monasterium.
 ecclesia Sancti Victoris [*Genova*], prior: 508, 510, 536; *v.* Ugo.

Egidius

– canonicus Terdonensis: 412.
 – de Bagnolo, consul de iusticia civitatis et burgi: 357.
 Embregaria, Embrigaria [*l. in Genova*]: 392; domus: 474(5).
 Embroni: 474(6, 7).

Enricus, Henricus, Anricus, Onricus

– abbas Sancti Bartholomei de Fossato: 538.
 – Alamannus: 386; eius uxor: *v.* Contessa.
 – Alinerius *o* de Alinerio: VI, VII, IX, XVII, XVIII, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 500, 507, 514, 550, 551, 552, 564; eius filius: *v.* Ansaldus; eius frater: *v.* Symon; eius pater: *v.* Ugo.
 – capellanus ecclesie Sancti Honorati de Castelleto: 494.
 – *o* Olricus Comes, monachus monasterii Sancti Syri: 352, 376, 379, 382, 386, 393, 394, 400, 402, 410, 412, 413, 433-435, 438, 439, 447, 452, 455, 463, 512.

Enricus (*segue*)

- Dardella, notarius: 376, 476, 538.
- de Braia, notarius sacri palatii: 376, 473, 476, 490, 538, 539.
- de Clapa: 451.
- de Langusco: 411.
- de Pomario, notarius: 488.
- de Porta, eius filius: *v.* Iohannes.
- de Quargnento, frater ecclesie de Prato: 376.
- de Rubo, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- de Sancto Matheo: 409.
- de Savignono, eius heredes: 407, 408.
- de Vizio: 464.
- executor potestatis: 564.
- frater: 396.
- Landulxina, eius filia: 355.
- monachus monasterii Sancti Fructuosi de Capitemontis: 463.
- monachus monasterii Sancti Syri: *v.* Enricus Comes.
- Murrus *o* Murus: 512, 559, 564.
- Piper: 530.
- Traverius: 380, 460, 463, 467, 471, 485, 486.

faber: *v.* Bernardus.

Fablanis (de): *v.* Bonusiohannes de Fiblinis.

Faciolus de Calvis, notarius sacri Imperii: VI, 455, 483.

Falaca: *v.* Bartholomeus.

Falco de Bargalio: 410.

Falletus Bestagnus: 489.

Famia: *v.* Petrus Fumia.

Faxolo (de): *v.* Rubaldus.

Faxolum [*Genova*]: 474(7).

Federicus: *v.* Fredericus.

Fegino [*Genova*]: *v.* ecclesia Sancti Ambrosii.

Felengerius, eius uxor: *v.* Floria.

Felix (S.), episcopus Ianuensis: 484.

Feno (de): *v.* Guillelmus.

Ferra, Ferramte: *v.* Petrus.

Ferrarius de Castro, causidicus, iuris peritus: 490, 555.

Ferrarius: *v.* Lanfranchus, Guillelmus.

ferrarius: *v.* Baldoinus, Niger, Guillelmus, Çenuinus.

Fiblinis, Fablanis (de): *v.* Bonusiohannes.

Ficusmatarius: *v.* Bonusvasallus.

Ficus Vigius, dicitur: *v.* Vesetus de Campo.

Filipus: *v.* Philipus.

Fimerri (de): *v.* Bartholomeus.

Flisco (de): *v.* Albertus, Ugo.

Floria, f. Valiande, ux. Felegerii: 415.

Foacia: *v.* Sifredus.

formaarius: *v.* Benvenutus de Lavania.

Fornarii, eorum domus *o* palacium: 409, 445, 453.

fornarius: *v.* Ogerius, Vivianus, Guillelmus.

Fossatellum, Fosatello, *Fossatello*, Fossato [*Genova*]: IX, 352, 397, 411 415, 424, 475(3), 478, 483, 528, 533, 560; homines: 474(7); (de): *v.* Otto magister.

Franciscus Paonensis, <notarius>: 437.

frater: *v.* Damianus, Enricus, Nichola de Sancto Syro.

Fredenzonus, eius uxor: *v.* Symona.

Fredericus, Federicus

– f. Guillelmi de Victimilio: 434.

– imperator II: 501, 536, 565.

– monachus monasterii Sancti Syri: 465, 467, 476, 478, 479, 482, 489, 495, 518, 520, 530, 557.

– Traverius, de Ianua: 402, 460.

Frenerius: *v.* Petrus.

Frexonus, Frixonus: *v.* Iacobus, Symon; Frixones, eorum domus: 398, 474(1).

Fumia, Famia (de): *v.* Petrus.

gabelle, domus: *v.* cabelle salis, domus.

Gaitanus, Gaytanus, Gagetanus, Gaita (de): *v.* Petrus.

Galiana, eius mater: *v.* Iohanna.

- Galiardus: 410.
 Galina: *v.* Petrus.
 Galletus de Capriata: 549.
 Gallica (de): *v.* Iohannes.
 Gallus, barilarius: 397, 530.
 Galopinus, Garopinus: *v.* Gandulfus.
 Galvana: 393.
 Galvanus, canonicus ecclesie Sancti Georgii: 546.
 Gambalixia: *v.* Iohannes.
Gandulfus, Gandulphus
 – Aleranus, eius filius: *v.* Raffinus Cipri-
 nellus.
 – capellanus ecclesie Sancti Georgii: 458.
 – Cinçalus: 458.
 – de Capriata, capellanus monasterii Sancti
 Syri: 474(6).
 – de Castelleto: 446.
 – de Monleone: 451, 486, 512.
 – Galopinus *o* Garopinus, ianitor: 427-429,
 431, 434 447, 450, 455, 457, 472.
 – Lapacius: 437.
 Ganius Recca: 485.
 Garavellus: *v.* Ruffinus Gravellus.
 Garbutus: *v.* Botus.
 gardator: *v.* Petrus de Reco.
 Garopinus: *v.* Gandulfus Galopinus.
 Garsia, quondam sarracenus: 441.
 Gastaldus: *v.* Obertus.
 Gastus: *v.* Campus, Guastatum.
 Gategatus: *v.* Gilius.
 Gatuluxius: *v.* Guillelmus, Lanfranchus.
 Gavarrus Ratus: 539.
 Gavio (de): *v.* Albertus.
 Gaytanus: *v.* Petrus Gaitanus.
 Gennarius de Clavaro: 497.
 Gentaltus: 497.
 Gentilis: *v.* Babillanus, Ianotus, Thomas.
Georgius
 – capsarius: 488.
 – *o* Gregorius de Salice: 489.
 – de Viali: 532.
 Gerardus: *v.* Girardus.
 Gerovinus, notarius sacri palacii: XIX, 442.
 Gervasius: 357.
 Gervaxius: *v.* Guillelmus, Symon.
 Ghysla: *v.* Gisla.
 Gigans Calvus: 534.
Gilius
 – canonicus Terdonensis: 390.
 – Gategatus: 403.
 Gimmus: *v.* Guillelmus.
 Ginata de Campo: 500.
Girardus, Gerardus, Guirardus: 378.
 – canonicus plebis Duliarie: 421.
 – capellanus monasterii Sancti Syri: 474(1).
 – capsarius: 559.
 – Carunzus, guardator potestatis: 486.
 – calegarius de S[ta]foro: 495.
 – de Calmo: 479.
 – de Clavaro: 491.
 – de la Costa, de Cucurno: 373.
 – de Sancto Syro: 382, 407, 408.
 – de Scurtabo, portonarius monasterii Sancti
 Syri: 486, 487, 497, 509.
 – de Suria: 363, 364, 367-370, 373, 384, 387,
 389, 394.
 – massarius monasterii Sancti Syri: 458.
 – minister ecclesie Sancti Marcellini: 538,
 557.
 – monachus, secrista monasterii Sancti Syri:
 410, 418, 425, 433-435, 438, 448, 451, 452,
 455, 467.
 – serviens abbatis monasterii Sancti Syri: 394.
 – Taiavacha: 520.
 – tinctor: 397.
 Girolodus, patriarcha Ierosolymitanus: 437.
 Gironda, ux. Alberti Beroargii: 517.
 Gisla, Ghysla, Guisla Mussa: 381, 385; eius
 filia: *v.* Alda.
 Gisulfo (de): *v.* Guisulfo.
 Giugo, frater ecclesie de Prato: 376.
 Giuncho, Giunco (de): *v.* Iacobus de Ronco.
 Goana (de): *v.* Mussus.
 Godimunduar: *v.* Petrus.
 Golzadinis (de): *v.* Napulius.
 Gontardus de [...]: 511.
 Gouta Rubea: *v.* Guillelmus.

- Gracio de Passirano: 464.
- Granaria: *v.* Iohannes.
- Granarolio, *Granarolo*, Granarollo [-*Genova*], (de): *v.* Oliverius calegarius; *v.* ecclesia Sancte Marie.
- Grassa (de): *v.* Petrus.
- Grassus: *v.* Iacobus, Rubaldus.
- Gratianus, calegarius: 551.
- Gravellus, Garavellus: *v.* Ruffinus.
- Grazanus: *v.* Obertus.
- Gregorius:** 463.
- de Montellongo, legatus Apostolice Sedis: XII, 463, 464, 466, 467.
 - de Romanis, legatus Apostolice Sedis: 460.
 - de Salice: *v.* Georgius de Salice.
 - papa IX: XIII, 361, 416, 423, 441, 443, 444.
- Grillus: *v.* Guillelmus.
- Grimaldo (de): *v.* Ingo, Lucha.
- Grossus: *v.* Bachemus.
- Guagina: *v.* Angelus.
- Gualterio (de): *v.* Vencigens.
- Gualterius**
- archiepiscopus Ianuensis: 555.
 - de Calexo *o* de Calex, clericus: 376, 377.
- guardario: *v.* Iofredus custos.
- Guarnerius: *v.* Iohannes.
- Guastatum, Guastao, Gastus, Wastatum [*Genova*]: VIII, 371, 378, 381, 385, 386, 449, 481, 482, 485, 489, 517-519, 542, 543.
- Gubertus de Marcarolio: 363.
- Guercius, Guecius: *v.* Guillelmus (2), Iohannes, Nichola.
- Guido, Guidetus**
- archipresbiter plebis de Bedonia: 354, 363-365, 370; eius sigillum: 354.
 - capellanus monasterii Sancti Syri: 474(1, 4, 6, 11).
 - de Nigro, de Borgo: 410.
 - de Scaleta Sancti Syri *o* de Scalas Sancti Syri: 473; eius uxor: *v.* Bonefa.
 - de Varsio, magister, canonicus Terdonensis: 508, 510.
 - Lucensis, de Ripa: 475(5), 537.
 - magister: 352; eius uxor: *v.* Montanaria.
 - monachus, secrestanus monasterii Sancti Syri: 447, 448, 451, 452, 455, 460, 461, 465, 467, 471, 472, 476, 478, 479.
 - Pignolus: 454.
 - secrestanus monasterii Sancti Syri: *v.* Guido monachus.
- Guifredus**
- de Pirovano, potestas Ianue: 354, 363, 364, 367, 368.
 - cardinalis tit. Sancti Marci: 387, 389.
- Guilengus, zocolarius *o* cochollarius, eius uxor: *v.* Agnes.
- Guilia, Guillia:** 398, 418, 419, 425, 427, 431; eius filii: *v.* Guillelmus Papiensis, Iohannes Papiensis, Palodinus; eius vir: *v.* Natalis.
- ux. Marchisii Beaque: 424.
- Guillelmi Guercii: *v.* Opizo.
- Guilielma, Willelma**
- de Campo, eius filius: *v.* Iacobus.
 - revenditrix, eius filius: *v.* Iacobus clericus.
- Guillelmus, Guillemus, Guillermus, Guilielmus, Gulielmus, Villelmus, Vuilelmus, Willelmus, Willelminus:** 356, 381, 402, 463, 518.
- f. Alamani de Maxenna: 496, 497.
 - f. Anselmi Buroni: 487.
 - archipresbiter de Camulio *o* plebis de Camulio: 437, 491.
 - Baiamontis, barilarius: 512.
 - Balbus, censarius: 474(11).
 - Balbus, speciarius: 391, 434, 512.
 - barilarius: 475(5).
 - Belmustus, de Pelio: 532.
 - Benpagatus: 474(8).
 - Berrus Blancus: 379.
 - Bonafarina: 410.
 - Bonus, talliator pannorum: 426.
 - Bonvasallus: 518.
 - botarius: 459.
 - Burbagia: 394.
 - Buronus: *v.* Anselmus Buronus.
 - Calvus: 560.
 - canavarius *o* canevarius monasterii Sancti Syri: 451, 452, 455, 460, 476, 512, 515.

Guillelmus (*segue*)

- canonicus Ianuensis: 389, 543.
- capellanus monasterii Sancti Syri: 474(6); *v. anche* Guillelmus de Rapallo.
- capellarius: 551.
- Cibo: 482.
- cochus hospitalis Sancti Iohannis de Ianua: 488.
- cocus: 527.
- cocus de Sancto Syro: *v.* Guillelmus de Spigno.
- f. Conforti calegarii: 431.
- copertor domorum: 548.
- custos ecclesie Sancti Ambrosii: 367.
- custos ecclesie Sancti Michaelis de Calocio: 455.
- custos et capellanus ecclesie Sancti Laurentii: 370.
- custos monasterii Sancti Syri: *v.* Guillelmus de Placentia.
- de Armanno: 474(5).
- *o* Iustinus de Caizano *o* de Caizana: 375, 377.
- de Capriata *o* de Capriate, monachus monasterii Syri: 455, 458, 460, 467, 476, 478, 485-487, 489, 495, 515, 527, 530, 532, 535, 559.
- de Carreto, prior monasterii Sancti Syri: 455, 465, 467.
- de Castello, canonicus Ianuensis: 541.
- de Caurino, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- de Clavaro, barillarius: 556.
- de Feno: 372.
- de Langasco, notarius sacri palatii: 413, 435.
- de Lavania, electus Bruniatensis *o* Bruncensis *o* Pruniatensis *o* Naulensis et Bruniatensis: 461, 463, 510.
- de Levanto: 410, 551.
- de Maiolo: 475(6); eius uxor: *v.* Bordella.
- de Monte Merllo, canonicus Terdonensis: 390, 442.
- de Montecello, consul Ianue de iustitia de-versus burgum: 376, 476, 494.
- de Nigro, eius carrubius: 475(2).
- de Placentia, custos monasterii Sancti Syri: 467, 480.
- de Rapallo, capellanus monasterii Sancti Syri: 456, 458, 474(1, 2, 4, 6, 11, 12), 476, 538.
- de Recho: 472; eius uxor: *v.* Mabelia.
- de Riparia, de Cisino: 471.
- de Rivalgario, servitor abbatis monasterii Sancti Syri: 421, 466.
- de Sale, eius filia: *v.* Orenga.
- de Spigno, cocus monasterii Sancti Syri: 456, 493.
- de Valentia: 560.
- de Valentia, frater ecclesie de Prato: 376.
- de Valle Trebie: 425.
- de Victimilio, eius filius: *v.* Fredericus; eius uxor: *v.* Dulcis.
- de Yso: 520; eius frater: *v.* Ogerius.
- electus Bruniatensis: *v.* Guillelmus de Lavania.
- Ferrarius, calafatus: 535.
- ferrarius, eius filius: *v.* Baldoinus de Predono.
- fornarius: 551.
- Gatuluxius, monachus monasterii Sancti Syri: VII, 467.
- Gervaxius: 481, 485; eius frater: *v.* Symon Gervaxius.
- Gimmus: 378.
- Gouta Rubea, presbiter: 363.
- Grillus: 356.
- Guercius *o* Guecius, eius filius: *v.* Iohannes Guercius.
- Guercius, de Alexandria, eius uxor: *v.* Adalasia.
- Leccavella: 353.
- magister: 393, 460, 485; eius uxor: *v.* Altilia.
- magister mannarie de Sancto Syro, eius hora: 380.
- Malpagatus, de Pelio: 480, 494.
- Manedo *o* Maneco: 375.
- Maniavacca, de Placentia: 455.
- Marchisius *o* Marchio, monachus, prior monasterii Sancti Syri: 376, 379, 386, 394, 396, 400, 410, 413, 414, 421, 433-435, 438.

Guillelmus (*segue*)

- medicus de Campo: 451.
 - Merzarius, eius filius: *v.* Iohannes.
 - minister ecclesie Sancti Damiani: 475(7).
 - minister seu rector ecclesie Sancti Martini de Pelio: 494.
 - monachus monasterii Sancti Syri: 418, 425, 433, 435, 438, 447, 458, 461, 471, 472, 478, 479.
 - Muscula, iudex: 357, 379.
 - Niger: 557.
 - Oionus, de Sancto Stephano: 394.
 - Pançanus: 392.
 - Papiensis: 398, 416-422, 425, 427-430; eius filia: *v.* Pavesina; eius mater: *v.* Guilia; eius pater: *v.* Natalis; eius patruus: *v.* Porchonus; eius uxor: *v.* Adalasia.
 - Parpaionus: 355; eius uxor: *v.* Druda.
 - Pasteca *o* Pastecca: 399; eius uxor: *v.* Alda.
 - Pitella: 475(8).
 - Placentinus, executor: 357.
 - presbiter de Sancto Marcellino: 463.
 - Rasettius: 353.
 - Rubeus: 420, 475(3, 5).
 - Rubeus, eius uxor: *v.* Maria.
 - Rubeus, de Cucurno: 413.
 - Sacarellus: 528.
 - Sagembem: 396.
 - Saurinus, notarius: 357.
 - Scarpa, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
 - Scornatus, de Calocio, eius domus: 558.
 - Seginus, eius uxor: *v.* Aicarda.
 - servitor abbatis monasterii Sancti Syri: *v.* Guillelmus de Rivalgario.
 - Spinnlula: 390.
 - f. Symonis de Prementorie: 493.
 - Tartaro: 385.
 - Tornellus, eius uxor: *v.* Druda.
 - Traverius: 396, 402, 458, 460, 463.
 - Vaca, canonicus ecclesie Sancti Petri de Arena: 475(10).
- Guirardus: *v.* Girardus.
 Guisla: *v.* Gisla.

- Guisulfo, Gisulfo (de): *v.* Iohannes, Nichola, Pancratius.
 Guiçardus: 414.
 Gulielmus: *v.* Guillelmus.
 Gunella de Antelminnellis, consul de iustitia deversus burgum: 460.
 Guoano (de): *v.* Iohannes.
 Gusuela [*l. in Pegli-Genova*]: 480.
- Hancha: *v.* Ruffinus Stancha.
 Hegelinus de Bononia: 372.
 Henricus: *v.* Enricus.
 heremita: *v.* Bonifacius.
 Homiadenus de Urzio: 466.
 Homobonus, iudex: 401.
 Homodeus, tornator: 543.
 Honorato Bolleto: 409.
 hospitale de Riparolio *o* de Rivairolio [*Rivairolo-Genova*]: XI, 359.
 hospitale Sancti Iohannis: *v.* ecclesia Sancti Iohannis.
 hospitale Sancti Laçari: *v.* ecclesia Sancti Laçari.
 Hugo: *v.* Ugo.
- Iacoba, monaca monasterii Sancte Marie de Vesella: 405.
Iacobus, Iacobinus, Iacominus: 463.
 - Albericus *o* Abericus: 446.
 - Alberti, consul foritanorum: 445.
 - Bassus: 483.
 - Bestagnus *o* de Bestagno: XI, 436, 438, 459, 476, 489, 531, 537; eius fratres: *v.* Philipus, Vivaldus.
 - Bocutius *o* Bochucius *o* Bucucius: 482, 489, 542; eius soror: *v.* Aldaxia de Boçuçie.
 - Boiachesius: 357.
 - f. Bonusiohannis de Cario: 405.
 - Caminellus: 410.

Iacobus (*segue*)

- canonicus ecclesie Sancti Donati: *v.* Iacobus de Platealonga.
- capellanus ecclesie Terdonensis: 442.
- capellanus monasterii Sancti Syri: *v.* Iacobus de Valle Tari.
- Caravellus: 401; eius uxor: *v.* Symona.
- Cassanus: 558.
- clericus: 380, 414, 438.
- clericus, f. Guilielme revenditricis: 429.
- de Augustio, magister: 476.
- de Baridello, notarius, civis Mediolanensis: 463-467.
- de Bergolio, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- de Bestagno: *v.* Iacobus Bestagnus.
- de Blancardo, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- de Campo, eius nepos: *v.* Vesetus.
- de Canelli *o* de Canellis, censarius: 489, 512, 532, 537.
- de Carosano: 413.
- de Castelleto, notarius: 434, 458, 459, 476, 508, 511, 560.
- de Conzano, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- de Corneliano, presbiter: 450.
- de Costa Cornal: 390.
- de Giuncho *o* de Giunco: *v.* Iacobus de Ronco.
- de Mascarana: 518, 519.
- de Placentia, monachus monasterii Sancti Syri: 465, 467, 474(2), 476, 485-487, 489, 515, 527, 529, 535, 537, 539, 543, 548, 559, 560, 564.
- de Placentia, presbiter: 337.
- de Platealonga, canonicus ecclesie Sancti Donati: 450, 476, 538.
- de Pomario, macellarius: 498, 499.
- de Regolio *o* de Rigolio *o* de Regogio, monachus monasterii Sancti Syri: 413, 414, 455, 465, 467, 478, 482, 485, 486, 487, 489, 518, 519, 539, 548.
- de Ronco *o* de Runco *o* de Giuncho *o* de Giunco: 375, 377.
- de Sancto Donato, presbiter: *v.* Iacobus de Platealonga.
- de Sancto Ursicino: 460.
- de Solario, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- de Valle Tari *o* de Valle Taro *o* de Valdettario, capellanus, monachus monasterii Sancti Syri: 352, 376, 379, 386, 394, 400, 402, 407, 408, 410, 414, 418, 421, 425, 433, 435, 456, 458, 460, 472, 474(1), 479, 495, 527-529, 564, 568.
- diaconus: 474, 475.
- episcopus Taurinensis: 437.
- Frexonus: 431.
- Grassus, de Canelli: 434, 474(4), 475(14), 512.
- f. Guilielme de Campo, clericus et diaconus, minister ecclesie Sancte Agnetis: 450, 460, 515.
- Landroxinus *o* Landulxinus: 401; eius filie: 355, *v.* Alda, Symona; eius uxor: *v.* Contessa.
- minister ecclesie Sancte Agnetis: *v.* Iacobus f. Guilielme de Campo.
- Minoretus: 516.
- monachus monasterii Sancti Syri: 393, 413, 418, 425, 433, 438, 448, 451, 452, 455, 460, 471, 472, 482, 495, 497, 500, 512, 517, 518, 530, 537, 542, 543, 548, 557, 559, 560, 568.
- Mussus, de Mesana *o* de Messana: 383, 395.
- Mutus: 398.
- <notarius palatinus>: XIX, 356.2.
- Palaster: 558.
- Pançonus: 491.
- Pasturellus: 478.
- Picardus: 390.
- Pinellus: 449.
- Quaquara, vitreararius: 539.
- Raynerius, de Calocio: 558; eius uxor: *v.* Agnes.

Iacobus (*segue*)

- Sapana o Sapanna, monachus monasterii Sancti Syri: 448, 455, 456, 458, 467, 471, 472, 476, 478, 479, 482, 485, 487, 489, 529, 530, 532, 535, 537, 548, 557, 560, 564.
- Surbus: 454.
- Taraburlus, notarius: 366, 393, 459.
- Vallosus: 474(3).
- Vernaçanus, de Sancto Laurentio, eius filia: *v.* Iohanna.
- Ynssembardi o Yssembardi, notarius: 381, 385.

Iacominus: *v.* Iacobus.

ianitor: *v.* Gandulfus Galopinus.

Ianotus Gentilis: 437.

Ianua: 415.

Ianua [*Genova*]

- archiepiscopus: 362, 376, 441, 442, 460, 464, 469, 470, 474, 475(7), 478, 553, 555; *v.* Gualterius, Iohannes, Otto; *v. anche* episcopus.
- cabella salis: 551; *v. anche* domus cabelle.
- cancellarius: *v.* Albertus.
- capitanei comunis et populi Ianuensis: 451, 489.
- capitulum ecclesie Ianuensis: 437.
- carrubius casiariorum: 474(6); *v. anche* contrata.
- carrubius de Prementorio: 475(4).
- carrubius Fossatelli: 382, 483.
- carrubius Guillelmi de Nigro: 475(2).
- carrubius Porconis: 475(2, 3).
- carrubius rectum: 479; rectum quo itur in Fossatellum: 478.
- carrubius Symmenorum: 371.
- consul civitatis: *v.* Raynaldus Monaldi.
- consul de iusticia civitatis et burgi: *v.* Egidius de Bagnolo.
- consul de iusticia deversus burgum: 381; *v.* Castellanus de Savignono, Guillelmus de Montecello, Gunella de Antelminellis, Lanfranchus Cicada, Napulius de Golzadinis, Nichola Lucensis, Vitalianus de Padua.
- consul foritanorum: *v.* Iacobus Alberti.

- contrata Advocati o Avocati, condam: 537, 474(4, 5); Advocatorum o Advogariorum: 559; *v. anche* domus.
- contrata casiariorum: 474(8); *v. anche* carrubius.
- contrata Pignolorum: 474(1, 4); *v. anche* curia, domus.
- contrata Porta Vacorum: IX, 452, 551.
- contrata post Sanctum Syrum: VIII, 460.
- contrata Sancte Savine: IX, 357, 396, 399, 488, 503, 509, 544, 551; *v. anche* hora.
- contrata Sancti Syri: 393, 478.
- contrata Sardenorum: 474(11); *v. anche* domus.
- curia archiepiscopalis: 575(1).
- curia Pignolorum: 474(11); *v. anche* contrata, domus.
- domus Adelaxie, f. Alamanni Cebe: 511.
- domus Advocati, condam: 474(5-7,11); *v. anche* contrata.
- domus cabelle o gabelle salis apud Porte Vacarum: 474(4, 5, 7).
- domus Embrigaria: 474(5).
- domus, palacium Fornariorum: 409, 445, 453.
- domus Frixonorum o Frixonum: 398, 474(1).
- domus gabelle: *v.* domus cabelle.
- domus Malocellorum: 566; *v. anche* stacio.
- domus Pagani Cantelli: 424.
- domus Piccamilli de Piccamillis: 411.
- domus Pignolorum: 474(7,10,11); *v. anche* contrata, curia.
- domus Sardenarum o Sardenorum: 474(1), 475(1); *v. anche* contrata.
- domus Symonis de Prementorio: 475(3).
- episcopus: *v.* Felix, Romulus, Syrus, Theodulphus, Valentinus; *v. anche* archiepiscopus.
- executor: *v.* Guillelmus Placentinus.
- executor potestatis: *v.* Enricus.
- extimatores: 370.
- fossatus et via per quam itur ad Embregariam: 392.

Ianua (*segue*)

- guardator potestatis: *v.* Girardus Carunzus.
- hora Sancte Savine: 396, 426, 478; *v. anche* contrata.
- hora Willelmi magistri mannarie de Sancto Syro: 380.
- murus civitatis: 414, 478, 551.
- palacium archiepiscopi: 474, 475, 491, 507, 521, 546.
- palacium Fornariorum: *v.* domus Fornariorum.
- palacium Lanfranchi de Turcha: 381, 385.
- palacium Miroaldi de Turcha: 473, 490.
- porticus Bonivassalli de Sauro: 446.
- potestas: *v.* Guifredus de Pirovano, Phyllipus Vicedominus, Ruffinus Cavallarius.
- scriba palatii Ianuensis: *v.* Antonius.
- stacio filiorum Mallocelli: 360, 366, 391, 392, 395; *v. anche* domus Malocellorum.
- strata publica, via, via publica: 371, 382, 399, 401, 407, 408, 426, 415, 433 434, 440, 447, 449, 456, 457, 460, 472, 474(4, 5, 8, 10), 478, 479, 482, 483, 512, 528, 532, 537, 542, 551, 557, 559, 560.
- vicarius potestatis Ianue: 437.
- *v. chiesa di San Giovanni di Sampierdarena*, ecclesia de Prato Humiliatorum, ecclesia Sancte Agnetis, ecclesia Sancte Marie de Castello, ecclesia Sancte Marie de Vineis, ecclesia Sancte Teclae, ecclesia Sancti Ambrosii, ecclesia Sancti Antonii, ecclesia Sancti Barnabe, ecclesia Sancti Damiani, Sancti Donati, ecclesia Sancti Georgii, ecclesia Sancti Honorati de Castelleto, ecclesia Sancti Iohannis Ierosolimitani, ecclesia Sancti Iohannis de Pavarano, ecclesia Sancti Laurentii, ecclesia Sancti Lazari de Capitefari, ecclesia Sancti Luce, ecclesia Sancti Marcellini, ecclesia Sancti Michaelis, ecclesia Sancti Nazarii, ecclesia Sancti Petri de Porta, ecclesia Sancti Victoris, monasterium Sancte Savine, monasterium Sancti Bartholomei de Fossato, monasterium Sancti Benigni de Capitefari, mona-

- sterium Sancti Stephani, monasterium Sancti Syri, monasterium Sancti Thome.
- *v. anche* Albario, Ayrolus, Basoli, Boca de Bove, Borçuli, burgus novus, Campus, Carbonaria, Castellum, Castelleto, Corniliano, Embregaria, Faxolum, *Fegino*, Fosatellum, Granarolio, Guastatum, Pastoreza, Pavaratum, Pello, platea Sancti Syri, porta Sancte Agnetis, Porta Vacorum, Pratum, Predi, Prementorio, *Quarto*, Riparolio, Sanctus Petrus de Arena, Scaleta Sancti Syri, Strupa, Vallis Clara, Vallis Crosa.
- (de) o Ianuensis: *v.* Anselmus magister, Bertholius, Cassicius Blancus, Fredericus Traverius, Guillelmus Papiensis, Iohannes de Polanexi, Lanfranchus Dens, Petrus.
- Idetus Cibo: 500.

Ido, Ydo

- Alpanus: 454.
- de Murta: 566.
- Lercarius: 454.
- Ienuinus Rubeus, de Campo: 551.
- Ierosolymitanus [*Gerusalemme*], patriarcha: *v.* Giroldus.
- Ilda Plucris Oculi: 393.
- imperator: *v.* Fredericus.

Ingo

- de Grimaldo: 440.
- Tornellus: 355.
- Innocentius, papa IV: XII, XIII, 468, 469, 475(1), 477, 492, 501, 504-506, 521-526, 536, 541, 545, 547, 553, 563, 565; eius capellanus: *v.* Bonusiohannes magister.
- Insula [*l. in Lavagna*]: 497.
- Insulis (de): *v.* Ogerius; parentela: 448.
- Ioannes: *v.* Iohannes.
- Iofredus, custos o guardator: 352, 378.

Iohanna, Iohanneta

- nep. Anne: 407, 408; eius soror: *v.* Symona.
- mater Galiane, nep. Richelde: 426.
- f. Iacobi Vernaçani de Sancto Laurentio: 498, 499, 507, 514.
- ux. Oberti Lercarii: 482.

Iohanna (*segue*)

- f. Rolandi de Murta: XVIII, 550, 552, 564; eius mater: *v.* Mathilda.
- Vernaçani: *v.* Iohanna f. Iacobi.
- Iohannes, Iohanes, Ioannes:** 415; 441, 442, eius uxor: *v.* Dominica.
- f. Anfussi de Monterubeo: 485.
- f. Anselmi Buroni: 487.
- archidiaconus Ianuensis, magister: 354, 363-365, 367-370, 406, 413, 418-422, 427, 428, 430, 437, 460; eius serviens: *v.* Obertus.
- archiepiscopus Ianuensis: 461, 463, 484, 491, 521, 546, 555; eius palacium: 475, 491, 507, 521, 546.
- archiprespiter ecclesie Sancti Martini de Yrcis: 475(6).
- archipresbiter Terdonensis: 359.
- Bandera: 460.
- barriliarius, frater hospitalis Sancti Iohanis de Ianua: 488.
- Bellogius: 543.
- Bosus: 412.
- canonicus <Sancti Laurentii>: 389.
- canonicus Terdonensis: 390.
- capellanus monasterii Sancti Syri: 474(6).
- Caravellus: 528.
- Catalanus: 517.
- Cavugius, notarius: XIV, 454, 518, 519, 520, 527.
- clericus ecclesie Sancti Ambrosii de Fegino: 358.
- clericus monasterii Sancti Syri: 530.
- Corsus, frater hospitalis Sancti Iohannis: 516.
- Dator: 371.
- de Arabia: 388.
- de Bargalio: 473.
- de Bavari: 551.
- de Bobio, capellanus monasterii Sancti Syri: 474(1).
- de Bria: 435.
- de Canellis, capellanus monasterii Sancti Syri, prior ecclesie Sancti Leonardi de Canellis: 463, 465, 467, 474(6), 476.
- de Cassino: 453.
- de Clavari: 512.
- de Clavaro, clericus: 527.
- de Durante, magister: 476.
- de Gallica, notarius: 358.
- de Guisulfo: 565.
- de Guoano: 371.
- de Langasco, presbiter: 538.
- de Lomello, frater hospitalis Sancti Iohannis de Ianua: 488.
- de Martio o de Marçio: *v.* Iohannes Martius.
- de Molotio: 371.
- [...] de Monleone: 447.
- de Mora, magister: X, 493.
- de Naronò, presbiter: 460.
- de Neveleto: 529.
- de Nigro: 454; eius filius: *v.* Obertus.
- de Placentia, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- de Placentia, presbiter: 375.
- de Polanexi o de Palanixi, de Ianua: 486, 495.
- de Pollanexi, notarius: 557.
- de Portogallia: 497.
- de Quargnento, frater ecclesie de Prato: 376.
- de Rapallo, calegarius: 479.
- de Ravecha, notarius: 424.
- de Richa: 483.
- de Riparolio, notarius: 552, 564.
- de Sancto Luce, presbiter: 460.
- de Valle Tari, unctor: 495.
- de Valle Trebia: 434.
- de Volta: *v.* Iohannes Volta.
- Enrici de Porta, notarius: XVII, 393.
- episcopus Paphensis, de Cypro: 437.
- episcopus Taurinensis: 553.
- Gambalixia: 425.
- Granaria, frater hospitalis Sancti Iohannis de Ianua: 488.
- Guarnerius: 375.
- Guercius, f. Guillelmi: 351.

Iohannes (*segue*)

- f. Guillelmi Merzarii, notarius: XVII, 360, 366, 391, 392, 395, 439, 440, 446.
- Lacavela: 483.
- magister: v. Iohannes archidiaconus.
- Martius *o* de Martio *o* de Marçio: 371, 378.
- minister ecclesie Sancti Ambrosii de Fegino: 358.
- monachus monasterii Sancti Syri: 376, 394, 395, 404, 405, 433., 478.
- Montanarii, eius filii: v. Iordanus, Symon, Ugo de Langasco.
- notarius: 373.
- Odiz: 489.
- Odiçonis de Sancto Syro: 478.
- Papiensis: IX, XII, 398, 402, 403, 418-422, 427, 429, 431; eius mater: v. Guilia; eius pater: v. Natalis; eius patruus: v. Porchonus.
- Pernicius: 497.
- Polarolius: 483.
- portunarius: 386.
- prepositus Brixiensis: 463-466, 467.
- prepositus ecclesie Sancti Donati: 508.
- presbiter: 379.
- presbiter ecclesie Sancti Luche: 435.
- prior ecclesie Sancti Leonardi de Canellis: v. Iohannes de Canellis.
- Rana: 485.
- Ravannaim: 412.
- serviens magistri Ramundi: 358.
- f. Tedisii de Montanis: 520.
- Ugolinus, iudex: 565.
- Ususmaris: 445, 446.
- f. Venture, tinctoris de Predi: 557.
- Vivaldi: 511.
- Volta *o* de Volta, de Strupa: 412, 439.

Iohanneta: v. Iohanna.

Iordanus

- f. Iohannis Montanarii: 435.
- portenarius de Sancto Syro: 351.
- Xivernitus: 410.

Isembardus, purpurerius: 448.

Isnardus Boça: 396.

Italia: v. Rubaldus.

Italina: 440; eius pater: v. Bonusiohannes de Bonevola.

iudex: v. Ansaldus, Ansaldus de Aste, Bertholinus, Bertholinus de Castellano, Guillelmus Muscula, Homobonus, Iohannes Ugolinus, Nichola de Vultabio, Obertus Pasius, Paganus de Cucurno, Ricobonus, Ruffinus, Ruffinus de Ast, Symon Tartarus, Ugo de Flisco, Ugolinus de Bononia, Vassallus Scala.

Iunius de Langasco: 529.

iuris peritus: v. Ferrarius de Castro, Lanfranchus Cigala.

Iustinus de Caizana: v. Guillelmus de Caizana.

Lacavela: v. Iohannes.

Lafracus, Lafrancus: v. Lanfranchus.

Laixe (de): v. Albertus.

Lamberti: v. Bartholomeus.

Lanatus: v. Thomas.

Landroxinus, Landulxina, Landulxinus: v. Enricus, Iacobus, Rubaldus.

Lanerio (de): v. Petrus.

Lanfranchus, Lanfrancus, Lafrancus, Lafrancus: 400; eius heredes: 382.

- Adurnus: 560.

- Balbus, de Sancta Agnete: 391, 415.

- bancherius: 392.

- Buca: 474(1, 3-5, 7, 8), 475(15).

- capellanus, monachus monasterii Sancti Syri: 407, 408, 413, 414, 421, 474(1, 6).

- Cicada *o* Cigala, iurisperitus, consul de iusticia deversus burgum: 503, 509, 555.

- clericus ecclesie Sancti Michaelis de Solio: 417.

- de Albario, macellarius: 498, 499.

- de Castelleto: 440.

- de Costa Bluta: 390.

- de Curia, notarius: 566.

- de Placentia, monachus monasterii Sancti Syri: 352, 376, 379, 382, 393, 394, 402, 407, 408, 410, 413, 414.

Lanfranchus (*segue*)

- de Turcha, eius palacium: 381, 385.
- de Volta: 368.
- Dens, de Ianua: 398.
- Dentutus: 400, 458.
- Ferrarius: 542.
- Gatuluxius: 485.
- Lavezarius: 528.
- minister ecclesie Sancti Martini de Stropa: 412.
- monachus monasterii Sancti Syri: *v.* Lanfranchus de Placentia.
- Pasturellus: 381.
- presbiter: 378.
- Zerbinus: 351.

Langascho, Langusco [*Langasco - Campomorone*]: IX, 435, 529; (de): *v.* Bartholomeus, Enricus, Guillelmus, Iohannes, Iunius, Ogerius, Symon Montanarius, Ugo; *v. anche* Luxia, Molia, Praellum, Sardenalis, Teplonium, Vallem.

Lantelmus: 402, 491.

- Brunus: 382.

Lapacius: *v.* Gandulfus.

Larcarius: *v.* Lercarius.

Lateranum [*Roma*]: 443, 444.

Laurentius, Laurentius, monachus monasterii Sancti Syri: 435, 438, 447, 448, 451, 455, 456, 458, 460, 467, 471, 472, 476, 478-480, 482, 485-487, 497, 500, 515.

Lavana [*Lavagna*]: 379, 497; canonicus plebis: *v.* Placentinus; (de): *v.* Arnaldus, Benvenutus, Obertus, Rubaldus Grassus, Septembris, Stephanus Conradi, Vencingens; *v. anche* Insula.

Lavaninus de Sancto Petro: 497.

Lavezarius, Lavizarius: *v.* Lanfranchus, Petratus.

Leccavella: *v.* Guillelmus.

Lembglaria (de): *v.* Opizo.

Leno (de): *v.* Obertus.

Leone (de): *v.* Petrus.

Lercarius, Larcarius: *v.* Ido, Obertus.

Lervanto (de): *v.* Durans, Guillelmus.

Leverius: *v.* Obertus.

Livellato [*-Ceranesi*]: 355; *v. anche* Travi.

Lombardus, canonicus Terdonensis: 412.

Lomellinus: *v.* Ansaldus.

Lomello (de): *v.* Iohannes.

Luçanna, Losana (de): *v.* Ugo.

Lucensis: *v.* Guido, Nichola.

Lucha, Luchus: 478; eius fratres: *v.* Nichola de Sancto Syro, Symon.

- de Grimaldo: 551.

- spetiarius: 518.

Lugarena: 451.

Lugdunum [*Lione*]: 492, 501, 504, 505, 521-526.

Lugo (de): *v.* Carlinus.

Luna (de): *v.* Bernardus.

Luxia [*l. in Langasco-Campomorone*]: 529.

Mabelia, Mabilia: 472; eius vir: *v.* Guillelmus de Recho.

- f. Richelde: 382.

macariolus: *v.* Symon de Bargalio, Vivaldus de Bargalio.

macellarius: *v.* Iacobus de Pomario, Lanfranchus de Albario.

Macinus: *v.* Petrus.

magiscola, magischola, magisscola Ianuensis: *v.* ecclesia Sancti Laurentii.

magister: *v.* Anastasius, Anselmus, Bartholomeus, Bonusiohannes, Guido, Guido de Varssio, Guillelmus, Iacobus de Augusio, Iohannes archidiaconus, Iohannes de Durante, Iohannes de Mora, Nichola, Nichola Salernitanus, Oliverius, Otto, Otto Cremonensis, Pascalis, Petrus, Petrus de Sancto Syro, Raimundus (3), Raimundus notarius, Ruffinus, Ugo.

magister mannarie: *v.* Guillelmus.

Maiore (de): *v.* Bonusvasallus.

Malerba: *v.* Nicolosus.

Malfuaster: *v.* Ansaldus.

Maliano (de): *v.* Antoninus.

- Malocellus, eius stacio: 360, 366, 391, 392, 395; Malocelli, eorum domus: 568.
- Mallonus: *v.* Ansaldus.
- Malpagatus: *v.* Guillelmus.
- Manedo, Manceo: *v.* Guillelmus.
- Manegoldus, canonicus ecclesie Sancti Damiani: 475(7, 8).
- Manens, Manentus, capellanus monasterii Sancti Syri: 394, 400, 414, 425, 427-430, 433-435, 474(1, 2, 4, 6, 12), 475(1).
- Mangioni *o* Amgererii, eorum hediffitium: 543.
- Maniavacca: *v.* Guillelmus.
- Manteo (de): *v.* Bernardus.
- Manuel, canonicus ecclesie Sancti Donati: 510.
- Maraboto (de): *v.* Nichola.
- Maraçochus de Savignono: 396.
- marca sterlingorum: 441.
- Marcarolio (de): *v.* Gubertus.
- Marchio: *v.* Guillelmus Marchisius.
- Marchisius, Marchixius**
- Beaqua, de Sancto Thoma: 424; eius uxor: *v.* Guilia.
 - de Costa: 409.
 - Porcus, de Pelio: 430.
 - f. Rollandi: 379.
- Marchisius, Marchio: *v.* Guillelmus.
- Marçochus: *v.* Oliverius.
- Marçoni, eorum terra: 498, 514.
- Marcus Streiaporchus, eius filius: *v.* Symon.
- Marella, Murella (de): *v.* Obertus.
- Marencho [*Bosco Marengo*]: *v.* ecclesia Sancti Georgii.
- Mari (de): *v.* Altilia, Obertus, Ogerius.
- Maria**: 386; eius filia: *v.* Contessa.
- ux. Guillelmi Rubei: 385.
 - Riculfa, eius filia: *v.* Argenta.
- Marino (de): *v.* Ugo.
- Marinus**
- de [...]: 372.
 - preceptor et minister hospitalis Sancti Iohannis de Ianua: 474(3, 8), 475(13), 488.
- Marochitanus [*Marocco*] episcopus: *v.* Vilascus.
- Marsilia (de): *v.* Pontius.
- Martinus**
- bambaxarius: 457, 530.
 - barilarius: 519.
 - Clastrum, tinctor: 360, 395.
 - de Petra, eius uxor: 451.
 - de Porta: 529.
 - de Uçano, notarius: XIX, 480.
 - de Vezano: 494, 539.
 - de Vignola: 535.
 - Ravaldus: 510.
 - serviens *o* servicialis abbatis monasterii Sancti Syri: 467, 500, 529, 548.
 - Çostra: 424.
- Martius, Martio, Marçio (de): *v.* Iohannes.
- Mascarana (de): *v.* Iacobus.
- Matheus**
- abbas monasterii Sancti Syri: XII, 467, 471, 472, 476, 478-480, 483, 485-487, 489, 493, 495, 497, 500, 509, 512, 515, 517, 518, 527, 529, 530, 532, 535, 537-539, 542, 543, 548, 557, 559, 560, 564, 568; eius serviens: *v.* Martinus.
 - monachus, prior monasterii Sancti Syri: 352, 359, 376, 382, 393, 396, 402.
 - Pexarius: 532.
 - Pignolus: 447.
- Mathilda: 550, 552, 564; eius filia: *v.* Iohanna f. Rolandi de Murta; eius vir: *v.* Bonusvasallus Arcantus.
- Maxena, Maxenna, Maçena** [*-Chiavari*]: IX, 379, 497; (de): *v.* Alamanus; *v.* ecclesia Sancti Martini; *v. anche* Vignola.
- medicus, medicus cyrurgie: *v.* Guillelmus, Nichola Salernitanus, Otto, Ottobonus, Ricobonus.
- Mediolanensis [*Milano*], civis: *v.* Iacobus de Baridello.
- Melchiorus, Meliorus de Roboreto *o* de Roberto: 375.
- Melis [*Mele* ?]: 480.

- Melius, speciaris: 495.
 Merzarius: *v.* Guillelmus.
 Mesana, Messana (de): *v.* Iacobus Mussus.
 Michael, eius filius: *v.* Ottolinus.
 Mignardus: *v.* Symon.
 miles: *v.* Bertholinus de Ianua.
 Minoretus: *v.* Iacobus.
 Miroaldus de Turcha: 447; eius palacium: 473, 490.
 molendinum, molandinum, molendinum de Olivela, molendinum cum aquaricio, molendini de Pello [Pegli-Genova]: 398, 402, 410, 418, 419, 427, 429, 474(1, 8), 480.
 molendinum monasterii Sancti Andree de Sesto: 480.
 molendinum monasterii Sancti Syri: 480.
 Molia [*l. in Langasco-Campomorone*]: 529.
 molinarius: *v.* Petrus de Sexto, Ricius.
 Molotio (de): *v.* Iohannes.
 monasterium de Cucurno [Cogorno], prior: *v.* Dalfinus.
 monasterium de Ripalta [Rivalta Scrivia], abbas: 553.
 monasterium Sancte Marie de Vesella [Masono]: 404, 405; abbatisa: *v.* Agnes; hostium claustris: 405; monaca: *v.* Agnesia, Aidella, Altilia de Mari, Barbarina, Cessaria, Columba, Iacoba, Placencia, Rosa, Sibilina, Symona.
 monasterium Sancte Savine [Genova]: X, 515; capellanus: *v.* Oddonus.
 monasterium Sancti Andree de Sesto [Sestri P.-Genova]: XI, 480; monacus: *v.* Obertus, Ogerius, Raimundus; *v. anche*: molendinum.
 monasterium Sancti Bartholomei de Fossato [Sampierdarena-Genova], abbas: *v.* Enricus; monacus: *v.* Armanus.
 monasterium Sancti Benigni de Capitefari [Capodifaro-Genova]: XI, 555; abbas: 523, 540, 547.
 monasterium Sancti Fructuosi o Fluctuosi de Capitemontis [San Fruttuoso-Camogli], abbas: 464, 492, 541, 563, *v.* Nichola, Obertus; monacus: *v.* Andrea Penellus, Enricus.
 monasterium Sancti Martiani [Tortona], abbas: 502, *v.* Rodolphus.
 monasterium Sancti Stephani [Genova], abbas: 416, *v.* Raimundus; prior: *v.* Ambrosius.
 monasterium Sancti Stephani [Tortona], abbas: 502, *v.* F.
 monasterium Sancti Syri o Syli o Sciri [Genova]: abbas: *v.* Daniel, Matheus; altaria Sancti Iohannis: 419; altaria: 437; canavarius, canevarius: *v.* Daniel, Guillelmus, Obertus; canonica: 466; capitulum: 455, 461, 463, 464, 467, 515; capellanus/sacerdos: 474(1), 475, *v.* Andrea, Bertholotus, Bonaiuncta, Gandulfus de Capriata, Girardus, Guido, Guillelmus, Guillelmus de Rapallo, Iacobus, Iohannes, Iohannes de Bobio, Iohannes de Canellis, Lanfranchus, Manens, Obertus Sancti Siri, Petrus, Ugo; chorus: 419, 465; cimiterium: 382, 437, 537; claustrum: 352, 353, 371, 376, 377, 379, 393, 394, 396, 400, 402, 407, 408, 410, 414, 418, 420, 421, 425, 427-430, 433, 438, 440, 447-452, 456-460, 471, 472, 478, 476, 479, 482, 485-487, 489, 493, 495, 497, 500, 509, 512, 517, 527-530, 532, 535, 537-539, 542, 543, 548, 557, 559, 560, 564, 568; clerici seculares: 474(1); clericus: *v.* Iohannes; cocus: *v.* Albertus de Monferato, Ambrosius, Guillelmus de Spigno; custos: *v.* Guillelmus de Placentia; diaconus: *v.* Obertus de Calozo; fondicus: 434; iostra, gostra: 413, 435, 439; massarius: *v.* Girardus; monacus: *v.* Andrea, Ansuixius, Balduonus Siminus, Bernardus, Daniel, Enricus Comes, Fredericus, Girardus, Guido, Guillelmus, Guillelmus de Capriata, Guillelmus Gatuluxius, Guillelmus Marchisius, Iacobus, Iacobus de Placentia, Iacobus de Regolio, Iacobus de Valle Tari, Iacobus Sapanna, Iohannes, Lanfranchus capellanus, Lan-

- franchus de Placentia, Laurencius, Matheus, Obertus, Obertus canevarius, Obertus Ceba, Ogerius de Insulis, Oliverius, Petrus capellanus, Petrus de Brosono, Petrus Gaitanus, Rubaldus, Salvus, Syrus, Vivaldus; parlatorium: 351, 378, 380, 382, 386, 399, 429, 430; portierius, portenarius, portonarius: *v.* Albertus, Girardus de Scurtabo, Iordanus, Obertus; prior: *v.* Matheus monachus, Guillelmus Marchisius, Guillelmus de Carreto, Thomas; sacerdos: *v.* capellanus; sacrista, secrestanus: *v.* Girardus monachus, Guido, Guillelmus; serviens, servitor abbatis: *v.* Girardus, Guillelmus de Rivalgario, Martinus; statuta monachorum: 455; çostrā: *v.* iostrā; *v. anche* molen-dinum.
- monasterium Sancti Thome [*Genova*]: 409, 411, 424.
- Monaldi: *v.* Raynaldus.
- Monelia [*Moneglia*], archipresbiter de: 463.
- Monferato (de): *v.* Albertus.
- Monleone, Monte Leone (de): Arnaldus, Corvus, Gandulfus, Iohannes, Ugo.
- Mons [*l. in Pegli-Genova*]: 474(5, 7, 8).
- mons Sabainum [*pr. Calosso*]: 356.1, 356.2.
- Montanara, ux. Guidonis magistris: 560.
- Montanarius: *v.* Iohannes, Symon.
- Montanisi [*Montanesi*]: 520; (de): *v.* Tedisius.
- Monte Merlo (de): *v.* Guillelmus.
- Montecello (de): *v.* Guillelmus.
- Monteleone: *v.* Monleone.
- Montellongo (de): *v.* Gregorius.
- Monterubeo (de): *v.* Anfussus.
- Monte Sabaino (de): *v.* Siulfus.
- Mora (de): *v.* Iohannes.
- Mulferrius: *v.* Symon.
- Mulinaria (de): *v.* Ansaldus.
- mulinarius: *v.* Obertus.
- Munianico (de): *v.* Rolandus.
- Murella (de): *v.* Obertus de Marella.
- Murrus, Murus: *v.* Enricus.
- Murta (de): *v.* Ido, Rolandus.
- Musa Bovis: *v.* Ottobonus.
- Muscula: *v.* Guillelmus.
- Mussa: *v.* Gisla.
- Mussus, Musus**
- bambaxarius, de Goana: 390, 448.
 - de Rubeis, notarius sacri palatii: XIX, 549.
 - Siulfi: 558.
- Mussus, Musso (de): *v.* Iacobus, Petratius, Petrus.
- Mutus: *v.* Iacobus.
- Muxatius, scriba de Caneli, eius filius: *v.* Bonifacius.
- Muxolica, eius domus: 474(11).
- Nadalis: *v.* Natalis.
- Napulius de Golzadinis, consul de iusticia deversus burgum: 490.
- Nardus Anglicus: 447.
- Narono (de): *v.* Iohannes.
- Natalis, Nadalis Papiensis: 398, 420; eius frater: *v.* Porchonus; eius uxor: *v.* Guilia.
- Naulensis [*Noli*], electus: *v.* Guillelmus de Lavania.
- Neveleto (de): *v.* Iohannes.
- Nibiolo (de): *v.* Petrus.
- Nichola, Nicholaus, Nicola, Nicolla, Nicholaus, Nicholous, Nicolosus**
- abbas monasterii Sancti Fructuosi de Capitemontis: 463.
 - Caligepalii: 497.
 - camerarius domini pape: 477.
 - canonicus ecclesie Sancti Petri de Porta: 555.
 - canonicus Ianuensis: 367.
 - Cassicius: 419.
 - de Beccaria o Beccaira, notarius: 401.
 - de Bisacia: 511.
 - de Carmaino: 401.
 - de Guisulfo o de Gisulfo: 401, 485.
 - de la Turre: 373.
 - de Maraboto: 500.
 - de Pomario: 498, 499.
 - de Rurna, eius filius: *v.* Obertus.

Nichola (*segue*)

- de Sancto Syro, frater: 475 (4).
- de Sancto Syro, speciarus: 381, 385, 386, 471, 478, 489; eius fratres: *v.* Lucha, Symon.
- de Savignono: 407, 495.
- de Vultabio, iudex: 507.
- Guercius: 415.
- Lucensis, consul de iustitia deversus bur-
gum: 503, 509.
- magister, phisicus: 441.
- Malerba: 449; eius filia: *v.* Alda.
- Pancianus, notarius: 396, 400, 459, 516.
- Salernitanus, magister, medicus: 418.
- Sivelator: 395.
- Spaerius: 507.
- speciarus: *v.* Nichola de Sancto Syro.
- Tortorinus: 483.
- Uttrerius: 414.

Niger, ferrarius: 518.

Niger: *v.* Guillelmus.

Nigrinus: *v.* Bartholomeus.

Nigro (de): *v.* Guido, Guillelmus, Iohannes.

Nitardus: 356.1.

notarius: *v.* Albertus de Sancto Michaeli, Anastasius, Ansaldus de Platea Longa, Antoninus de Maliano, Arnaldus Corrigiarus, Aurembaldus de Veriano, Bartholomeus, Bartholomeus Lamberti, Bonusvassallus de Cassino, Deodatus Bonacursi, Enricus Dardella, Enricus de Pomario, Franciscus Paonensis, Guillelmus Saurinus, Iacobus de Baridello, Iacobus de Castelletto, Iacobus Insembardi, Iacobus Taraburlus, Iohannes, Iohannes Cavugius, Iohannes de Gallica, Iohannes de Pollanexi, Iohannes de Ravecha, Iohannes de Riparolio, Iohannes Enrici de Porta, Iohannes, filius Willelmi Merzarii, Lanfranchus de Curia, Martinus de Uçano, Nicolosus, Nicolosus de Beccaria, Obertus de Cerredo, Obertus de Vineis, Ogerius de Calignano, Ogerius de Pereto, Paganus de Serra, Paganus Durantis, Petrus de Cla-

viga, Petrus de Musso, Petrus Rufi, Raimundus magister, Ricobonus Coxannus, Salmonus, Thomas de Sancto Laurentio, Thomas de Veriano, Ursus.

- sacri Imperii *o* imperiali auctoritate *o* aule imperialis *o* aule imperialis et palatii Ianuensis: *v.* Faciolus de Calvis, Pascalis de Sancto Ambrosio, Petratus de Musso, Stephanus Conradi de Lavania.
- sacri palatii *o* palatinus: *v.* Atto Placentinus, Bonusiohannes de Fiblinis, Bonusvassallus de Maiore, Calocius, Enricus de Braia, Gerovinus, Guillelmus de Langasco, Iacobus, Mussus de Rubeis, Obertus, Ogerius de Bisanne, Ruffinus de ser Conte, Stephanus, Symon de Bisanne.

Nuce (de): *v.* Obertus.

Nux: *v.* Benevenuto.

Obertus, Obertinus

- abbas monasterii Sancti Fructuosi de Capitemontis: 388.
- Blancus: 392.
- canevarius monasterii Sancti Syri: 438, 448, 451, 452.
- capellanus monasterii Sancti Syri: *v.* Obertus Sancti Siri.
- Capsinus, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- Car [...]: 495.
- Cayratus: 415.
- Ceba, monachus monasterii Sancti Syri: VII, 414, 425, 435, 438, 451, 452.
- clericus: 410.
- Corvus, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- de Baldigone: 353.
- de Bonello: 549.
- de Calocio *o* Carocio *o* de Carozio, prior monasterii Sancti Michaelis: 463, 465, 467, 485, 515, 528, 557, 568.
- de Carozza: 375, 377.

- Obertus** (*segue*)
- de Carozo, diaconus, monachus monasterii Sancti Syri: 421.
 - de Carotio: 378.
 - de Centenario: 429.
 - de Cerredo, notarius: 357, 507.
 - de Costula: 399.
 - de Lavania: 371.
 - de Leno, Brisiensis, consul de iusticia de-versus burgum: 473.
 - de Marella o de Murella: 560.
 - de Mari: 566.
 - de Nuce, subdiaconus: 474, 475.
 - de Sancto Syro, presbiter: *v.* Obertus Sancti Siri.
 - de Sancto Syro: 382.
 - de Savignone: 397.
 - de Turano: 474(1, 2), 475(4).
 - de Valletario: 518.
 - de Vineis, notarius: XVI, 460, 478, 543.
 - frater hospitalis Sancti Iohannis: 396.
 - Gastaldus: 412; eius frater: *v.* Arnaldus.
 - Grazanus, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
 - f. Iohannis de Nigro: 393.
 - Lercarius o Larcarius: 482, 542; eius uxor: *v.* Iohanna.
 - Leverius: 542.
 - monachus monasterii Sancti Andree de Sesto: 480.
 - monachus monasterii Sancti Syri: 376, 388, 390, 393, 394, 400, 402, 407, 408, 410, 413, 414, 418, 425, 434, 435, 447.
 - mulinarius: 402.
 - f. Nicole de Rurna: 412.
 - notarius sacri palatii: 359, 390, 554.
 - Pasius o Passius o Paxius o Paxerius, iudex: 376, 438, 459, 460, 473, 476, 538, 555.
 - Pelecinus: 529.
 - Pisanus: 529.
 - porterius monasterii Sancti Syri o de Sancto Syro: 515, 542.
 - Primavera, frater hospitalis Sancti Iohannis de Ianua: 488.
 - prior ecclesie Sancti Michaelis de Carotio: *v.* Obertus de Calocio.
 - Rangus, peliparius: 351.
 - Rubeus: 483.
 - Sancti Siri o de Sancto Syro, presbiter, capellanus monasterii Sancti Syri: 358, 382, 386, 394, 396, 400, 402, 419, 427-429, 431, 433, 450, 457, 467, 474(1, 2, 4, 6, 11, 12), 475(1, 11), 485, 495, 546, 554, 557; eius avunculus: *v.* Bertholotus capellanus.
 - Sappana: 557.
 - serviens archidiaconi: 367.
 - serviens ecclesie Sancte Agnetis: 365.
 - Spanella, frater hospitalis Sancti Iohannis de Ianua: 488.
 - Ususmaris: 454.
 - Çopus, de Tabia: 480.
 - Octo: *v.* Otto.
 - Octobonus: *v.* Ottobonus.
 - Oddo, Oddonus, Odo: *v.* Otto.
 - Odiz: *v.* Iohannes.
 - Ogerius, Oglerius, Ugerius:** 520; eius frater: *v.* Guillelmus de Yso.
 - barberius: 539.
 - Cagna, presbiter ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
 - Capelletus, barberius, eius filius: *v.* Symon.
 - Cepa, eius uxor: *v.* Soperclia.
 - de Aquis: 385.
 - de Bisanne, notarius sacri palatii: XVII, 425, 427-429, 439, 440, 474(7).
 - de Calignano, notarius: 564.
 - de Insulis, monachus monasterii Sancti Syri: VII, 447, 448, 451, 455, 456, 458, 460, 465, 467, 471, 472, 476, 478, 515, 518, 527, 529, 532, 535, 537, 564.
 - de Langasco: 352, 483.
 - de Mari: 459.
 - de Pereto, notarius: 568.
 - fornarius: 380.
 - monachus monasterii Sancti Andree de Sesto: 480.
 - monachus monasterii Sancti Syri: *v.* Ogerius de Insulis.

- Oionus: *v.* Guillelmus.
 Oleverius: *v.* Oliverius.
 Oliva, Olivario (de): *v.* Petrus.
 Olivela (de): *v.* molendinum.
Oliverius, Oleverius
 – Boiachesium: 357; eius filia: *v.* Contessa; eius uxor: *v.* Sybilia.
 – calegarius de Granarolo: 543.
 – custos et capellanus ecclesie Sancti Laurentii: 370.
 – magister, eius frater: *v.* Raimundus.
 – Marçochus, eius uxor: *v.* Anna.
 – monachus monasterii Sancti Syri: 455, 458, 460, 464, 479, 485, 487, 489, 497, 500, 512, 518, 520, 535, 537, 539, 548, 557, 564.
 Olicrus, monachus monasterii Sancti Syri: *v.* Enricus Comes.
 Onricus: *v.* Enricus.
Opizo, Opitio, Opiço
 – archiepiscopus Turritanus: 437.
 – de Lembglaria: 519.
 – de Ponçanno: 412.
 – Guillelmi Guercii: 409.
 – prepositus Terdonensis: 359.
 – Tartaro: 381.
 Orenga, f. Guillelmi de Sale: 405.
 ospitale: *v.* hospitale.
 Otta: 414; eius vir: *v.* Bernardus de Luna.
Otto, Oto, Octo, Oddo, Odo, Oddonus: 490.
 – archiepiscopus Ianuensis: 384, 437, 475(8); eius capellanus: *v.* Ambrosius; eius palacium: 384, 388.
 – Belmustus, de Pelio: 440, 449; eius filius: *v.* Segnorandus de Pelio.
 – canonicus ecclesie Sancti Petri de Porta: 421.
 – capellanus Sancte Savine: 386.
 – Cremonensis, magister: 440.
 – de Alba: 498, 514.
 – de Celanexi: 482, 542.
 – de Petra Craunna *o* Cravuna *o* de Petra Capruna *o* de Petra Capria *o* de Sancto Syro: 358, 359, 399, 400, 407, 408, 413, 418, 419, 425-429, 433, 497.
 – de Rubeis: 549.
 – de Sancto Syro: *v.* Otto de Petra Craunna.
 – de Valdetario *o* de Valle Tari: *v.* Otto Vallis Tari.
 – magister, medicus de Fossatello: 518, 528.
 – presbiter ecclesie Sancti Iohannis de Piscinis: 442.
 – Rochefortis: 405.
 – Ucertarius: 472.
 – Vallis Tari *o* de Valdetario *o* de Valle Tari: 351; eius uxor: *v.* Benevegna.
 – Vetulus: 483.
 – vitarius *o* vitrearius Sancti Syri: 402, 452, 474(6), 475(16).
Ottobonus, Octobonus
 – medicus: 486.
 – Musa Bovis, eius filia: *v.* Aidela.
 – Rubeus: 483.
 – f. Sophie de Dadam: 388.
Ottolinus: 438; eius pater: *v.* Arnaldus de Lavania.
 – f. Michaelis, clericus: 488.
 Padua (de): *v.* Vitalianus.
Paganus, Paganinus
 – Cantellus, eius domus: 424.
 – de Cucurno, iudex: 379.
 – de Serra, notarius: 550, 564.
 – Durantis notarius: 567.
 – prepositus ecclesie Sancti Petri de Porta: 546, 555.
 Palanixi: *v.* Iohannes Polanexi.
 Palaster: *v.* Iacobus.
 Palodinus Papiensis: 398, 418-422, 425, 427-430; eius mater: *v.* Guilia; eius pater: *v.* Natalis; eius patruus: *v.* Porchonus.
 Palpalinus: 454.
 Panariis, domus de: 529.
 Pancianus: *v.* Nichola.

- Pancratius de Guistulfo: 482.
- Pançanus, Pançonus: *v.* Guillelmus, Iacobus;
Panžani, eorum terra: 551.
- Paonensis: *v.* Franciscus.
- papa: *v.* Adriano, Alexander, Clemens, Gregorius, Innocentius.
- Paphensis [*Paphos*] episcopus: *v.* Iohannes.
- Papia (de): *v.* Albericus, Bernardus.
- Papiensis de Valle: 360.
- Papiensis: *v.* Guillelmus, Iohannes, Natalis, Palodinus.
- Parma (de): *v.* Symon.
- Parpaionus: *v.* Guillelmus.
- Parteguetus [*l. in Pegli-Genova*]: 474(5).
- Pascalis, Paschalis**
- Buca: 474(1, 3-12), 475(11, 12, 14-17); eius uxor: *v.* Alda.
 - Cantellus: 393, 472, 474(12), 475(17).
 - capsarius: 559.
 - Cassicius: 474(3).
 - de Costa: 440.
 - de Sancto Ambrosio, notarius sacri Imperii: 409.
 - magister: 462.
 - Traverius: 460, 485, 489.
 - Vicecomes: 449.
- Pasius, Passius, Paxerius, Paxius: *v.* Obertus.
- Passafanghus: *v.* Bernabo Cantellus.
- Passirano (de): *v.* Gracio.
- Pasteca, Pastecca: *v.* Guillelmus.
- Pastenellus, Pastinellus [*l. in Pegli-Genova*]: 474(5, 7).
- Pastorellus: *v.* Pasturellus.
- Pastoreza, Pastureza, Pastoricia, Pastoriça [*Genova*]: 410, 447, 451, 486.
- Pasturellus, Pastorellus: *v.* Iacobus, Lanfranchus, Rubaldus.
- Pastureza: *v.* Pastoreza.
- Paulo (de): *v.* Symon.
- Pavarandum, Pavarano, Pavaranno [*Genova*] (de): 553; *v.* ecclesia Sancti Iohannis.
- Pavesina, f. Guillelmi Papiensis: 419.
- Paxerius, Paxius: *v.* Obertus Pasius.
- Pecininus, Picenus: *v.* Petrus.
- Pegium: *v.* Pellium.
- Peire de Grassa: *v.* Petrus de Grassa.
- Pelecinus: *v.* Obertus.
- Pelegrinus: *v.* Amantus.
- peliparius, pelliparius: *v.* Adornus, Alamanus de Supra Cruce, Obertus Rangus, Sinibaldus.
- Pellium, Pegium, Pelio, Pello [*Pegli-Genova*]: IX, X, XIX, 398, 402, 403, 410, 418, 419, 421, 422, 425, 427, 429, 431, 474(1, 3-5, 7, 8, 10), 527; via publica: 474(1, 3, 5, 7, 8); (de): *v.* Ansaldus centragus, Bartholomeus de Turano, Bonusinfans, Guillelmus Belmustus, Guillelmus Malpagatus, Marchisius Porcus, Otto Belmustus, Petrus Macinus, Raimundus Belmustus, Seignorandus; *v.* ecclesia Sancti Martini; *v. anche* Baraxi, Cadonnica, Casali, molenidinum, Mons, Parteguetus, Pastenellus, Salpeliascus, Terra Rubea, Varena.
- Penellus: *v.* Andrea, Armanus.
- Peracius, Perzius: *v.* Belengerius.
- Percival, f. Thome Ultramarini: 530.
- Pereto (de): *v.* Ogerius.
- Pernicius: *v.* Iohannes.
- Perusium [*Perugia*]: 416, 423, 541, 545, 553.
- Perzius: *v.* Belengerius Peracius.
- Petra (de): *v.* Martinus.
- Petra Craunna, Cravuna, Capruna, Capria (de): *v.* Otto.
- Petratius**
- de Musso, notarius aule imperialis et palatii Ianuensis: XIV, XV, XIX, 382, 386, 388, 394, 399, 404, 405, 407, 408, 461, 462.
 - Lavizarius: 411.
- Petrus:** 474, 475.
- Abborrator: 424.
 - Barucius: 459.
 - Bonus de Vignola, f. [...] de Vignola: 535.
 - Brancha: 530.
 - capellanus, monachus monasterii Sancti Syri: 474(6), 475(1, 7).
 - custos et capellanus ecclesie Sancti Laurentii: 370.

Petrus (*segue*)

- de Brosono *o* de Berzano, monachus monasterii Sancti Syri: 434, 448, 452, 455, 464, 465, 542, 548, 555, 557, 559, 564, 568.
 - de Campolino: 351.
 - de Claviga, notarius: 388.
 - de Datilo: 560.
 - de Fumia *o* de Famia, balistarius: 407, 408.
 - de Gaita: *v.* Petrus Gaitanus.
 - *o* Peire de Grassa: 433.
 - de Ianua, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
 - de Lanerio *o* de Sanerio: 375, 377.
 - de Leone, prior ecclesie Sancti Georgii de Marencho: 397, 400.
 - de Mallocello: 366.
 - de Musso, notarius: XIV, XVIII, 399, 407, 408, 437, 462, 474, 475, 491, 521, 546, 555.
 - de Nibiolo: 452.
 - de Oliva *o* de Olivario: 434, 474(4), 512, 537.
 - de Quargnento, frater ecclesie de Prato: 376.
 - de Reco, gardator: 372.
 - de Sancta Agnete: 354, 365.
 - de Sancto Siro, magister: 448.
 - de Sanerio: *v.* Petrus de Lanerio.
 - de Sexto, molinarius: 440.
 - de Spigno: 478.
 - de Turcha: 393.
 - de Valle: 360.
 - Dentutus: 420.
 - Dusninus *o* Dosninus: 356.1.
 - episcopus Terdonensis: 412.
 - Ferra *o* Ferramte, frater ecclesie de Prato: 376.
 - Frenerius, magister: 353.
 - Gaitanus *o* Gaiyannus *o* Gaytanus *o* Gagetanus *o* de Gaita, monachus monasterii Sancti Syri: 434, 448, 455, 456, 464, 467, 472, 473, 474(2) 476, 478, 479, 482, 483, 485-489, 495, 497, 500, 512, 515, 516, 518, 520, 528, 530, 532, 537, 543, 546, 548, 551, 557, 559, 564, 566, 568.
 - Galina, frater ecclesie de Prato: 376.
 - Godimunduar: 394.
 - Iohannes: 558.
 - Macinus de Pelio: 398.
 - monachus monasterii Sancti Syri: 407, 408, 410, 413, 414, 418, 425, 435, 438, 494, 519.
 - Pecininus *o* Picensus: 543.
 - prepositus ecclesie Sancte Marie de Vineis: 384.
 - prior de Alexandria: 467.
 - rector ecclesie Sancti Antonii: 463.
 - Rochalla: 402.
 - Rufi, notarius: XVI, 354, 363, 364, 367, 368.
 - Ventus: 445.
- Pexarius: *v.* Matheus.
- Philipus, Phylipus, Filipus:** 438; eius fratres: *v.* Iacobus de Bestagno, Vivaldus.
- Vicedominus, potestas Ianue: XVII, 439, 440.
- phiscus: *v.* Nichola magister.
- Picamilius, Piccamillus, Piccamilius:** 401.
- de Piccamillis: 482; eius domus: 411.
- Picardus, Pircardus: *v.* Iacobus.
- Piccamillis (de): *v.* Picamilius.
- Picensus: *v.* Petrus Pecininus.
- Pignolus: *v.* Guido, Matheus; Pignoli: 474(7); eorum contrata: 474(1, 4); eorum curia: 474(11); eorum domus: 474(7, 10, 11).
- Pinellus, tinctor: 360, 366.
- Pinellus: *v.* Iacobus.
- Pino (de): *v.* Andrea.
- Piperina Batafolii: 399.
- Piper: *v.* Enricus; Piperi: 474(6, 7); eorum parentela: 474(11).
- Pircardus: *v.* Iacobus Picardus.
- Pirovano (de): *v.* Guifredus.
- Pisanus: *v.* Obertus.
- Pitella: *v.* Guillelmus.
- Pizonus, Preponus: *v.* Rainerius.
- Placencia, monaca monasterii Sancte Marie de Vesella: 405.
- Placencia (de), Placentinus: *v.* Armannus subdiaconus, Atto, Guillelmus (2), Guil-

- lelmus Maniavacca, Gunella de Antelminellis, Iacobus (2), Iohannes (2), Lanfranchus, Lanfranchus Cicada, Napulius de Golzadinis, Nichola Lucensis, Obertus de Leno, Vitalianus de Padua.
- Placentinus, canonicus plebis de Lavania: 416, 417.
- platea marmorea: 475(1).
- platea Sancti Syri [*Genova*]: 433.
- Platealonga, Platea Longa (de): *v.* Ansaldus, Iacobus.
- Plecania (de): *v.* Bartholomeus.
- Plucri Oculi: *v.* Ilda.
- Poesius: *v.* Thomas.
- Polarolius: *v.* Iohannes.
- Polanexi, Pollanexi, Palanixi (de): *v.* Iohannes (2).
- Pomario (de): *v.* Enricus, Iacobus, Nichola.
- Ponçanno (de): *v.* Opizo.
- Pontius de Marsilia: 353.
- Porco, Porchonus, Porconus:** 398, 402; eius frater: *v.* Natalis; eius nepotes: *v.* Guillelmus Papiensis, Iohannes Papiensis, Palodinus.
- eius carrubius: 475(2, 3).
 - de Sangueneto: 535.
- Porcus: *v.* Marchisius.
- Porta (de): *v.* Enricus, Martinus.
- porta Sancte Agnetis [*Genova*]: 451, 474(1), 475(1), 512.
- Porta Vacarum, Vacorum [*Genova*]: IX, 568; contrata: 452, 551; (de): *v.* Bartholomeus.
- porterius, portenarius, portonarius, portunarius: *v.* Arnaldus, Iohannes, Rogerius.
- Portiliculo (de): *v.* Bartholomeus de Turano.
- Portogallia (de): *v.* Iohannes.
- Praellum [*l. in Langasco-Campomorone*]: 497, 529.
- Pratum [*l. in Genova*]: 375, 376.
- Predi, Predis [*Prè-Genova*]: IX, 392, 551; (de): *v.* Ventura.
- Predono (de): *v.* Baldoinus.
- Prementorio, Prementorie [*Genova*]: 498, 499, 514; (de): *v.* Symon.
- Preponus: *v.* Rainerius Pizonus.
- presbiter, presbyter: *v.* Bellandus, Guido, Guillelmus Gouta Rubea, Iacobus de Corneliano, Iohannes, Iohannes de Langasco, Iohannes de Naronno, Iohannes de Placentia, Iohannes de Sancto Luce, Lanfranchus, Pullegrus de Sancto Iacobo, Symon, Trencherius, Vivianus de Besargutio.
- Primavera: *v.* Obertus.
- Pruniatensis: *v.* Bruniatum.
- Puçolo (de): *v.* Ugo.
- Pullegrus de Sancto Iacobo, presbiter: 442.
- purpurarius: *v.* Isembardus.
- puteum: 478.
- Quaquara: *v.* Iacobus.
- Quargneto (de): *v.* Enricus, Iohannes, Petrus.
- Quarto [*-Genova*] (de): *v.* ecclesia Sancti Iohannis.
- Quatuordecim: *v.* Symon.
- Rabaudus de Sancto Donato: 497.
- Rachino, fons de : 424.
- Radistroppus, Redestropus, Rodistropius: *v.* Bernardus, Bonefacius, Cassectius.
- Raffinus, Raphinus, Raphynus o Ruffinus Ciprinellus o Çuprinellus de Capriata o de Cabriata, f. Gandulfi Alerani: XI, 397, 400.
- Raimundus, Raymondus, Raymundus, Raimundus**
- abbas monasterii Sancti Stephani: 417.
 - barberius: 459; eius nepos: *v.* Rollandus.
 - Belmustus, de Pelio, f. Segnorandi: 530.
 - Boça: 396.
 - magister, canonicus ecclesie Sancte Marie de Vineis: 373.
 - magister, canonicus Ianuensis: 358; eius serviens: *v.* Iohannes.
 - magister, notarius: 371.

- Raimundus** (*segue*)
- monachus monasterii Sancti Andree de Se-
sto: 480.
 - f. Oliverii magistri: 518, 519.
- Rainaldus, Rainaldus**
- diaconus, rector Sancti Luce Ianuensis: 418.
 - Monaldi, consul civitatis: 445.
- Rainerius**
- de Turri: 417.
 - Pizonus o Preponus, frater ecclesie Sancti
Michaelis de Misericordia: 375.
- Ramon de Bofa: 412.
- Ramundus: *v.* Raimundus.
- Rana: *v.* Iohannes.
- Rangus: *v.* Obertus.
- Rapa: *v.* Bonusvasallus.
- Rapallo (de): *v.* Gullielmus, Iohannes.
- Raphinus, Raphynus: *v.* Raffinus.
- Rasettius: *v.* Gullielmus.
- Rataldus, eius uxor: *v.* Adalasia.
- Ratus: *v.* Gavarrus.
- Ravaldus: *v.* Martinus.
- Ravannaim: *v.* Iohannes.
- Ravecha (de): *v.* Iohannes.
- Ravina: *v.* Amicus.
- Reca: *v.* Ganius.
- Recho, Reco (de): *v.* Gullielmus, Petrus.
- Recuperato (de): *v.* Acurso.
- Redestropus: *v.* Radistropus.
- Regolio, Regogio, Rigolio (de): *v.* Iacobus.
- Regutius, canonicus plebis de Serra: 422.
- Revellus, Revello (de): *v.* Arnaldus.
- reventrix: *v.* Guilielma.
- Ribaldus, monachus monasterii Sancti Syri: *v.*
Rubaldus.
- Ricardus, iudex: 355.
- Riccobonus: *v.* Ricobonus.
- Richa (de): *v.* Iohannes.
- Richelda, Ricchelda: 353; eius vir: *v.* Bartho-
lomeus de Fimerri. Richelde, filia: *v.* Ma-
belia; nepos: *v.* Iohanna, mater Galiane.
- Ricius, molinarius: 440.
- Ricobonus, Riccobonus, Richobonus**
- Coxannus o Coxanus, notarius o scriba:
- 381, 436, 438, 445, 473, 490, 503, 509, 537.
 - iudex: 364, 401.
 - medicus cyrurgie: 427, 428.
- Riculfa: *v.* Maria.
- Rigolio (de): *v.* Iacobus de Regolio.
- Ripa (de): *v.* Guido Lucensis.
- Ripalta [*Rivalta Scrivia*] (de): *v.* Albertus; *v.*
monasterium de Ripalta.
- ripa maris: 405.
- Riparia (de): *v.* Gullielmus.
- Riparolio, Rivairolio [*Rivarolo-Genova*]: 359;
via publica: 359; (de): *v.* Iohannes, Ursus;
v. hospitale de Rivairolio.
- Rivalgario (de): *v.* Gullielmus.
- Roboreto (de): *v.* Meliorus.
- Rochefortis: *v.* Otto.
- Rochalla: *v.* Petrus.
- Rodistropius: *v.* Radistropus.
- Rodulphus, abbas monasterii Sancti Martiani
de Terdona: 516.
- Rogerius portonarius: 424.
- Rolandus, Rollandus, Rollandinus**, eius fi-
lius: *v.* Marchisus.
- archipresbiter ecclesie Sancti Petri de Are-
na: 475(9).
 - de Caliano, frater ecclesie Sancti Michaelis
de Misericordia: 375.
 - de Munianico: 479.
 - de Murta, eius filia: *v.* Iohanna.
 - de Sancto Thoma, bottarius: 520.
 - presbiter, <canonicus Sancti Laurentii>:
389.
 - nep. Raimundi barberii: 459.
- Romanis (de): *v.* Gregorius.
- Romulus (S.), episcopus Ianuensis: 484.
- Ronco, Runco (de): *v.* Iacobus.
- Rosa, monaca monasterii Sancte Marie de
Vesella: 405.
- Rubaldus**: eius filia: 355.
- Anivinus: 425.
 - de Campo, balistarius: 401, 551.
 - de Cucurno: 401.
 - de Faxolo: 447, 486.
 - de Volta: 368.

Rubaldus (*segue*)

- Grassus, de Lavania, eius filius: *v.* Symon.
- Italia: 452.
- Landroxinus: 401; eius filie: *v.* Contessa, Druda.
- *o* Ribaldus, monacus monasterii Sancti Syri: 386, 400.
- Pasturellus: 381; eius uxor: *v.* Druda.
- prepositus <Sancti Laurentii>: 437.
- Rubeus: 352.

Rubeus, Rubeis (de): *v.* Ienuinus, Guillelmus (2), Mussus, Obertus, Otto, Ottobonus, Rubaldus.

Rubo, Tubo (de): *v.* Bennis, Enricus.

Ruffinus, Ruphinus

- Binellus, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- Cavallarius, potestas Ianue: 543.
- Ciprinellus: *v.* Raffinus Ciprinellus.
- de Ast, iudex: 409.
- de Camulinario, clericus ecclesie Sancti Ambroxii: 510.
- Gravellus *o* Garavellus, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- de ser Conte, notarius sacri palatii: 412.
- de Tribogna: 551.
- iudex, eius filius: *v.* Ansaldo iudex.
- magister, archipresbiter de Vezano: 442.
- Stancha *o* Hancha, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.

Rufi: *v.* Petrus.

Runchis (de): *v.* Symon.

Runco (de): *v.* Iacobus de Ronco.

Ruphinus: *v.* Ruffinus.

Rurna (de): *v.* Nichola.

Sacarellus: *v.* Guillelmus.

Sagembem: *v.* Guillelmus.

Sale, Salis (de): *v.* Bernardus, Guillelmus.

Salice (de): *v.* Georgius.

Salis: *v.* Sale.

Salmonus, notarius: 372. 382.

Salpeliascus [*l. in Pegli-Genova*]: 474(5).

Salvestro, Silvestro (de): *v.* A.

Salvus, monacus monasterii Sancti Syri: 352, 379, 386, 393, 396, 400, 402.

Sancta Agnete (de): *v.* Bonaiuncta, Lanfranchus, Petrus.

Sancta Savina [*Genova*]: IX; contrata: 357, 396, 399, 488, 503, 509, 544, 551; hora: 396, 426, 478.

Sancti Thome, costa: 411; *v.* Zilius.

Sancto Ambrosio (de): *v.* Pascalis.

Sancto Donato (de): *v.* Anna, Rabaudus.

Sancto Ginexio (de): *v.* Ansuixius.

Sancto Iacobo (de): *v.* Pullegrus.

Sancto Laurentio (de): *v.* Costantinus, Iacobus Vernaçanus, Thomas.

Sancto Luce (de): *v.* Iohannes.

Sancto Matheo (de): *v.* Enricus, Symonetus.

Sancto Michaeli (de): *v.* Albertus.

Sancto Pancratio (de): *v.* Armannus.

Sancto Petro (de): *v.* Lavaninus.

Sancto Salvatore (de): *v.* Tedisius.

Sancto Stephano (de): *v.* Guillelmus Oionus.

Sancto Syro (de): *v.* Girardus, Guillelmus magister mannarie, Iohannes Odiçonis, Nichola (2), Obertus, Otto de Petra Craunna, Petrus, Symon.

Sancto Thoma (de): *v.* Marchisius Beagua, Rolandus.

Sanctus Ceprianus *o* Ciprianus [*San Cipriano-Serra Riccò*]: IX, 390; plebs: 448; *v. anche* Cadelivera.

Sanctus Petrus Arena de Arene, *o* Arene [*Sampierdarena-Genova*]: 458; (de): *v.* Vivaldus; *v.* ecclesia Sancti Martini, ecclesia Sancti Petri.

Sanctus Ursicinus, Sancto Ursicino [*Sant'Olcese-Genova*], archipresbiter de: *v.* Rubaldus; (de): *v.* Iacobus.

Sanerio (de): *v.* Petrus de Lanerio.

Sanguenetum, Sanguineto [*Sanguineto-Chiavari*]: X, 497, 535; (de): *v.* Bernardus, Porcus.

Sapana, Sapanna: *v.* Iacobus, Obertus.

- sarraceni, eorum terra: XIII, 361, 362, 441;
sarracenus: *v.* Garsia.
- Sarda de Cebis: 403, 419.
- Sardina, soror ecclesie Sancti Barnabe: 554.
- Sardena: *v.* Bonusvasallus; Sardeni, eorum
contrata: 474(11); eorum domus: 474(1),
475(1).
- Sardenalis [*l. in Langasco-Campomorone*],
costa: 529.
- Saulo (de): *v.* Symon.
- Saurinus: *v.* Guillelmus.
- Sauro (de): *v.* Bonusvasallus.
- Savignone, Savignono (de): *v.* Castellanus,
Enricus, Maraçoehus, Nichola, Obertus.
- Scala: *v.* Vassallus.
- Scaleta, Schaleta, Schale Sancti Syri, Schalis
[*l. in Genova*]: 473, 482, 542; (de): *v.*
Guido.
- Scarella: 356.2.
- Scarnata: *v.* Viridus.
- Scarpa: *v.* Guillelmus.
- Schale Sancti Syri: *v.* Scaleta.
- Sclazacane, terra: 478.
- Scornatus: *v.* Guillelmus.
- scriba: *v.* Bonusvasallus de Cassina, Muxa-
tius, Ricobonus Coxanus.
- Scurtabo (de): *v.* Girardus.
- Segestro [*Sestri L.*], archipresbiter de: 363;
(de): *v.* Ansaldus.
- Seginus: *v.* Guillelmus.
- Segnorandus**
– Belmustus, eius filius: *v.* Raimundus Bel-
mustus.
– de Pelio, f. Ottonis Belmusti: 532.
- Septa [*Centa*]: 294; lobia fundici Ianue: 454.
- September**
– de Lavania: 519.
– tinctor: 360.
- Serra [*Serra Riccò*], canonicus plebis de: *v.*
Regutius; (de): *v.* Paganus.
- serviens, servicialis: *v.* Girardus, Iohannes,
Martinus, Obertus (2).
- Sesto, Sexto [*Sestri P.-Genova*] (de): *v.* Pe-
trus; *v.* monasterium Sancti Andree.
- Severatus, f. Corvi de Monleone: 417.
- Sibilina: *v.* Sybilina.
- Sifredus Foacia: 437.
- Silvestro (de): *v.* A. de Salvestro.
- Siminus: *v.* Baldizonus.
- Simon, Simonetus: *v.* Symon.
- Sinibaldus, peliparius: 537.
- Siulfi: *v.* Mussus.
- Siulfus de Monte Sabaino: 356.2.
- Sivelator: *v.* Nichola.
- Solario (de): *v.* Iacobus.
- Soperclia, Superclia, ux. Ogerii Cepe: 382.
- Sophia**
– de Archantis: 474(5).
– de Dadam, eius filius: *v.* Ottobonus.
- Spaerius: *v.* Nichola.
- Spanella: *v.* Obertus.
- speciarius, spetiarius: *v.* Andrea, Bonaiuncta,
Guillelmus Balbus, Lucha, Melius, Nichola
de Sancto Syro.
- Spigno (de): *v.* Assalitus, Petrus, Guillelmus.
- Spinnlula: *v.* Guillelmus.
- Stancha, Hancha: *v.* Ruffinus.
- statuta monachorum monasterii Sancti Syri:
455.
- Stephanus**
– Conradi, de Lavania, notarius imperiali
auctoritate: 555.
– notarius sacri palatii: XIX, 365, 379, 389.
- Streiaporchus, Streiaporcus: 507; eius frater:
v. Symon Streiaporcus.
- Streiaporcus: *v.* Marcus, Symon.
- Strupa, Stropa [*Struppa-Genova*]: X, XI, 487;
(de): *v.* Iohannes Volta, Symon, Symon
Buronus; *v.* ecclesia Sancti Martini; *v. an-
che* Cruce.
- subdiaconus: *v.* Armanus, Obertus de Nuce.
- Superclia: *v.* Soperclia.
- Supra Cruce (de): *v.* Alamannus.
- Suppa: *v.* Trencherius.
- Surbus: *v.* Iacobus.
- Suria (de): *v.* Girardus.
- Sybilina, Sibilina**: 357; eius filia: *v.* Contessa;
eius vir: *v.* Oliverius Boiachsius.

Sybil (*segue*)

- monaca monasterii Sancte Marie de Vessella: 405.
- ux. Ogonis de Vignalli, ux. Symonis de Sancto Syro: 533.
- Sygenbaldus de Bagnera: 439.
- Sylus: *v.* Syrus.
- Symmenorum carrubius: 371.
- Symon, Symmon, Simon, Simonetus**: 478, 489; eius fratres: *v.* Lucha, Nichola de Sancto Syro.
- Augustinus: 427.
- Belmustus *o* Belmuxtus: 388, 390.
- Buronus, de Strupa, f. Anselmi *o* Guillelmi Buroni: 487.
- Castellus: 371.
- de Alinerio, f. Ugonis: 391, 392.
- de Bargalio, macariolus: 452.
- de Bisanne, notarius sacri palatii: 496, 497.
- de Camaldino: 492.
- de Cucurno: 521.
- de Parma: 529.
- de Paulo: 532.
- de Prementorie *o* de Prementorio: 430; eius domus: 475(3); eius filius: *v.* Guillelmus.
- de Runchis: 453.
- de Sancto Matheo: 385.
- de Sancto Syro: 566; eius uxor: *v.* Sybil.
- de Saulo: 543.
- de Stropa: 412.
- Frexonus *o* Frixonus: 398, 410, 431, 451, 486.
- Gervaxius: 481, 485; eius frater: *v.* Guillelmus Gervaxius.
- f. Iohannis Montanarii: 435.
- Mignardus: 474(5, 7, 9).
- minister ecclesie Sancte Agnetis: XIV, 354, 363-365, 367-370, 373, 384, 387, 389, 390.
- Montanarius, de Langasco: 529.
- Mulferrius: 401.
- f. Ogerii Capelleti, barberii: 433.
- presbiter de Sancta Agnete: *v.* Symon minister.
- presbiter, monachus: 372.

- Quatuordecim: 396, 544.
- f. Rubaldi Grassi, de Lavania: 415.
- Streiaporcus, f. Marci Streiaporchi: 507; eius frater: *v.* Streiaporcus.
- f. Ugonis Alinerii: *v.* Symon de Alinerio.
- Tartarus, iudex: 516.

- Symona, Symoneta**: 401; eius pater: *v.* Iacobus Landroxinus; eius vir: *v.* Iacobus Caravellus.
- nep. Anne: 407, 408; eius soror: *v.* Iohanna.
 - ux. Fredenzoni: 351.
 - monaca monasterii Sancte Marie de Vessella: 405.

Syrus, Sylus

- (S.), episcopus Ianuensis: 484.
 - monachus monasterii Sancti Syri: 352, 393, 394, 400.
- Szapacazia: *v.* Baldizonus.
- S[ta]foro (de): *v.* Girardus chalegarius.

tabernarius: *v.* Costantinus de Sancto Laurentio, Iohannes Catalanus, Zuntta.

Tabia (de): *v.* Obertus Çopos.

Taivacha: *v.* Girardus.

taliator: *v.* Druinus.

talliator pannorum: *v.* Ansaldo de Segestro, Guillelmus Bonus.

Taraburlus: *v.* Iacobus.

Tartarus, Tartaro: *v.* Guillelmus, Opizo, Symon.

Taurinensis [*Torino*] episcopus: *v.* Iacobus, Iohannes.

Tedisius, Thedixius

- de Montanisi, eius filius: *v.* Iohannes.
- de Sancto Salvatore, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.

Telliam, ad [*l. in Calosso*]: 558.

Tepiolo (de): *v.* Bertramus.

Teplolium, ad [*l. in Langasco-Campomorone*]: 435.

Terdona [*Tortona*]: XIX, 359, 442, 541; archipresbiter: *v.* Iohannes; canonicus eccle-

- sie Terdonensis: *v.* Egidius, Gilius, Guido de Varssio, Guillelmus de Monte Merllo, Iohannes, Lombardus; capellanus: *v.* Iacobus; diocesis: 441, 516, 553; ecclesia Terdonensis: 522; episcopus Terdonensis: *v.* Petrus; prepositus: 416, *v.* Opizo; prior Terdonensis: *v.* Thomas; *v.* ecclesia Sancti Iohannis de Piscinis, monasterium Sancti Martiani, monasterium Sancti Stephani; Terdonensis: *v.* Ugo.
- Terra Ruba [*l. in Pegli-Genova*]: 474(5, 8).
- Thedixius: *v.* Tedisius.
- Theodolfus, episcopus Ianue: 474(6).
- Thomas, Thomainus, Thomaynus**
- Ardimentus: 439.
 - de Constantio: 449; eius uxor: *v.* Alda.
 - de Sancto Laurentio, notarius: XVIII, 376, 440, 476, 494, 538, 554.
 - de Veriano *o* de Variano, notarius: XV-XVII, XIX, 411, 415, 447-452, 456, 457, 460, 471, 472, 479, 481, 482, 485-487, 489, 493, 495, 500, 509, 512, 515, 517, 528-532, 534, 535, 538, 542-544, 548, 551, 557, 559, 561, 562, 568.
 - Gentilis: 437.
 - Lanatus: 378.
 - Poesius: 357.
 - prior ecclesie Sancti Georgii de Marencho: 423, 447.
 - prior ecclesie Sancti Iohannis de Piscinis *o* prior Terdonensis: 463, 465
 - prior monasterii Sancti Syri: 464, 467, 485, 486, 512, 515, 517, 520, 528, 529, 535, 537, 557, 559, 560, 568.
 - Ultramarinus: 530; eius filius: *v.* Percival.
- Tiba (de): *v.* Bartholomeus.
- tinctor: *v.* Girardus, Martinus Claustrum, Pinnellus, September, Ugo, Ventura.
- tonator: *v.* Dondedeus, Homodeus.
- Tornellus: *v.* Guillelmus, Ingo.
- Tortorinus: *v.* Nichola.
- Traverius, Traberius, Traverii (de): *v.* Ansaldo, Belengerius, Bonefacius, Enricus, Fredericus, Guillelmus, Pascalis; Traverii: VIII, 474(7).
- Travi [*l. in Livellato-Ceranesi*]: 355.
- Trencherius**
- de Campo, eius filia: *v.* Adalasia.
 - presbiter: 363.
 - Suppa, frater hospitalis Sancti Iohannis de Ianua: 488.
- Tribogna (de): *v.* Ruffinus.
- Troisius Bucadasinus: 474(4).
- Tubo (de): *v.* Rubo.
- Turano (de): *v.* Bartholomeus, Obertus.
- Turca, Turcha (de): *v.* Arnaldus, Lanfranchus, Miroaldus, Petrus, Vassallus.
- Turre, Turri (de, de la): *v.* Nichola, Rainorius.
- Turritanus [*Torres*] episcopus: *v.* Opizo.
- Ucertarius: *v.* Octo.
- Ugerius: *v.* Ogerius.
- Ugo, Hugo:** 400; eius frater: *v.* Albertus de Rocha.
- Alinerius, eius filii: *v.* Enricus, Symon.
 - canonicus ecclesie Sancti Donati: 384.
 - capellanus monasterii Sancti Syri: 474(6).
 - de Beogna, diaconus, minister et rector ecclesie Sancti Nicolai de Capriate: 548, 549.
 - de Flisco, iudex: 555.
 - de Langasco, f. Iohannis Montanarii: 435, 479.
 - de Luçanna *o* de Losana: 407, 408.
 - de Marino: 566.
 - de Monteleone: 358.
 - de Puçolo: 371.
 - de Valle Tari: 542.
 - frater hospitalis Sancti Iohannis de Ianua: 488.
 - magister, magiscola Ianuensis: 354, 358, 365; eius camera: 358, 365; eius nepos: *v.* Ugo magister.
 - magister, nep. Ugonis magistri: 389.

Ugo (*segue*)

- prepositus ecclesie Sancti Georgii: 461.
- prior ecclesie Sancti Victoris: 510.
- Terdonensis, frater ecclesie Sancti Michaelis de Misericordia: 375.
- tinctor: 366.

Ugolinus

- de Bononia, iudex: 385, 401.
- de Castagneto: 485.
- iudex: *v.* Ugolinus de Bononia.

Ugolinus: *v.* Iohannes.

Ultramarinus: *v.* Thomas.

uncia auri boni et legalis de caractis viginti et uno: 360, 366.

unctor: *v.* Iohannes de Valle Tari.

Ursus

- de Rivairolio: 359.
- notarius: 487.

Urzio (de): *v.* Homiadenus.

Ususmaris: *v.* Iohannes, Obertus.

Utrerius: *v.* Nichola.

Uçano (de): *v.* Martinus.

Vacheta: *v.* Bonefacius.

Val Crosa, Valcrosa: *v.* Vallis Crosa.

Valdetario (de): *v.* Vallis Tari.

Valentia (de): *v.* Guillelmus (2).

Valentinus (S.), episcopus Ianuensis: 484.

Valiandus, eius filia: *v.* Floria.

Valle (de): *v.* Bernardus, Papiensis, Petrus.

Valle Tari, Valletario (de): *v.* Vallis Tari.

Valle Trebia, Valle Trebie (de): *v.* Guillelmus, Iohannes.

Vallem, ad [*l. in Langasco-Campomorone*]: 529.

Vallis Clara [*Genova*]: 394, 447.

Vallis Crosa, Val Crosa, Valcrosa [*Genova*]: VIII, 351, 457, 518, 530.

Vallis Tari, Valle Tari, Valdetario, Valletario (de): *v.* Iacobus, Iohannes, Obertus, Octo, Ugo.

Vallosus: *v.* Iacobus.

Valosus, eius uxor: *v.* Viridis.

Varena, *Varenna*, fl.: 398, 410, 419, 474(3-5, 7, 8, 10), 480.

Variano (de): *v.* Thomas de Veriano.

Varssio (de): *v.* Guido.

Vassallus

– nep. Agnetis: 426.

– de Turca o de Turcha: 419, 439.

– Scala, iudex: 409, 514.

Vellandus, presbiter: *v.* Bellandus.

Vencigens, Vincigens

– de Gualterio: 398.

– de Lavania: 489.

Ventura, tinctor de Predi, eius filius: *v.* Iohannes.

Ventus: *v.* Petrus.

Veriano, Variano (de): *v.* Aurembaldus, Thomas.

Vernaçani, Vernaçanus: *v.* Iacobus, Iohanna.

Vesetus de Campo, dicitur Ficus Vigius, nep. Iacobi de Campo: 557.

Vestitus, frater hospitalis Sancti Iohannis de Ianua: 488.

Vetulus: *v.* Otto.

Vezano [*Vezzano-Carizzano*], archipresbiter de: 441, *v.* Ruffinus magister; (de): *v.* Martinus.

Viali (de): *v.* Georgius.

via, via publica: 419; *v. anche* Ianua, Pellium, Riparolio.

Vicecomes: *v.* Pascalis.

Vicedominus: *v.* Phylipus.

Victimilio (de): *v.* Guillelmus.

Vignalli (de): *v.* Conradus.

Vignola [*l. in Maxena*]: 535; (de): *v.* Martinus, Petrus Bonus.

Vilascus, de ordine Fratrum Minorum, episcopus Marochitanus: 437.

Villa: *v.* Willa.

Villelmus: *v.* Guillelmus.

Vincentius: 402.

Vincigens: *v.* Vencigens.

Vineis (de): *v.* Obertus.

Viridis, eius filia: 447.

– Scarnata: 378.

– ux. Valosi: 358.

Vitalianus de Padua, consul de iusticia deversus burgum: 381.

vitriarius, vitrearius: *v.* Iacobus Quaquara, Otto.

Vivaldi: *v.* Iohannes.

Vivaldus: 436, 438, 489; eius fratres: *v.* Iacobus de Bestagno, Philipus.

– de Bargalio, macarolius: 568.

– de Carlo: 475(1-5).

– de Sancto Petro Arene: 360.

– monacus monasterii Sancti Syri: 418, 421, 425, 433, 438, 448, 451, 452, 455, 460, 467, 471, 474(2), 476, 478, 479, 485-487, 489, 495, 497, 500, 508, 510, 512, 515, 520, 527-530, 535, 537, 539, 548, 568.

Viventius, cordoanerus: 551.

Vivianus

– de Basergutio *o* Besargutio, presbiter: 375, 377.

– fornarius: 456, 495.

Vizio (de): *v.* Enricus.

Volta, Volta (de): *v.* Iohannes, Lanfranchus, Rubaldus.

Vuilelmus: *v.* Guillelmus.

Vultabio (de): *v.* Nichola.

Ydetus: *v.* Idetus.

Ydo: *v.* Ido.

Ynsembardi, Yssembardi: *v.* Iacobus.

Yso (de): *v.* Guillelmus.

Çenuinus ferrarius: 475(7, 8).

çochollarius: *v.* zocolarius.

Çopus: *v.* Obertus.

Çostrā: *v.* Martinus.

çostrā: *v.* iostrā.

Çuprinellus: *v.* Raffinus Ciprinellus.

Zerbinus: *v.* Lanfranchus.

Zilius Sancti Thome: 411.

zocolarius, çochollarius: *v.* Guilengus.

Zuntta, tabernarius: 447.

Wastatum: *v.* Guastatum.

Willa, Villa: 356.1; eius frater: *v.* Ruffinus; eius soror: *v.* Antilia.

Willelma: *v.* Guilielma.

Willelmus, Willelminus: *v.* Guillelmus.

Xivernitus: *v.* Iordanus.

INDICE

Introduzione	pag.	V
Fonti e Bibliografia	»	XXII
Documenti	»	1
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	319